GERARDO DI PIETRO

Morra De Sanctis Anni 60

Vocabolario del dialetto di Morra De Sanctis

Con Appendice enciclopedica su Morra De Sanctis dal 1200 fino ai nostri giorni

Questo è il Link per l'APPENDICE DEL VOCABOLARIO
Dalla prima edizione del Vocabolario ho tolto tutte le descrizioni di persone morresi importanti. Ho lasciato solo i vocaboli. I nomi dei personaggi li troverete nell'Appendice,

Libri consultati: Il libri Rohlfs sono della Piccola Biblioteca Einaudi
GERHARD ROHLFS: "STUDI E RICERCHE SU LINGUA E DIALETTI D'ITALIA".

GERHARD ROHLFS: "GRAMMATICA STORICA DELLA LINGUA ITALIANA E DEI SUOI DIALETTI" (Fonetica)

GERHARD ROHLFS: "GRAMMATICA STORICA DELLA LINGUA ITALIANA E DEI SUOI DIALETTI" (Morfologia)

MANLIO CORTELAZZO CARLA MARCATO: "DIZIONARIO ETIMOLOGICO DEI DIALETTI ITALIANI: (D.E.D.I) UTET Libreria.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN SVIZZERA

© COPYRIGHT
DI PIETRO GERARDO
4102 BINNINGEN
SVIZZERA/SUISSE/ SWITZERLAND

ALCUNE CONVENZIONI CON I LETTORI

Alcune convezioni con i lettori sono necessarie per poter leggere correttamente i vocaboli morresi in questo vocabolario.

Intanto per quello che conoscono l'alfabeto fonetico IPA non ci sono problemi, perché leggendo la trascrizione fonetica che io ho messo accanto ai vocaboli lo pronunzierà correttamente in dialetto morrese.

Una volta provai a farli leggere ad uno studente iugoslavo che incontrai nel treno in Svizzera e lui pronunciò correttamente i vocaboli in dialetto morrese perché conosceva l'alfabeto fonetico.

Però io ho usato delle convenzioni per i lettori che non conoscono l'alfabeto fonetico internazionale IPA.

Dunque le " e senza l'accento non si pronunziano, sono messe solo per bellezza, per non fare apparire le parole tutte tronche. Quando trovate una di queste " e " non la pronunciate, quelle con l'accento invece dovete pronunciarle: p. es." cammenàne" dovete leggere "camm'nan'", mentre canzérra leggerete" canzérra" così come è scritto. Gli accenti tonici che ho messo sulle vocali dove cadono, normalmente non si scrivono, ma io li metto per indicare come si pronuncia la parola. Notate per chi non lo sa che ci sono due tipi di accenti tonici: quello chiuso " ' " e quello aperto " ' ". Per esempio nella parola " capónu " la ó è chiusa e si legge come nella parola sole, mentre nella parola" Cannelòra" la ò è aperta e si legge come nella parola morte. Quando vedete una " j " significa che quella j è più lunga del normale, per es. caccijàne si pronuncia come se ci fossero due" i". Ogni vocabolo è separato da un trattino obliquo / . Quel trattino obliquo significa che la radice che viene prima del trattino non cambia nelle declinazioni del plurale, la desinenza quella che è dopo il trattino cambia. Per es."cabbìn/a" al plurale fa " cabbìne" allora "cabbìn/a non cambia ma la desinenza al plurale cambia in –e. Nei verbi è la stessa cosa: p. es. cal/àne cal/ rimane invariato e il resto cambia in iu càl/u, tu cal/i, iddru-éddra cal/a, nui cal/àmu, vui cal/àti, lore càl/ene.

I vocaboli morresi che iniziano con la " V " possono -avere due modi di formare il plurale:il primo, quello normale, è comune a tutte le parole di genere maschile, nei vocaboli di genere femminile, invece, quando i1 plurale è preceduto dall'articolo " re " (le) la "v" iniziale cambia in "b".

A scanso d'equivoci ho scritto tutte e due le forme dei plurali.

Quando trovate questa sillaba: d̥d̥r con i segni diacritici sotto le d dovete leggere come in "quìdru" è una interdentale retloflessa come mi spiegò il professore rappresentante italiano dell'alfabeto fonetico IPA. È come il "beddru" siciliano. Questo era il dialetto di quando ero bambino, le tradizione sono importanti, sono l'anima di un popolo. Non bisogna cancellarle e poi magari cercarle in qualche posto dove le abbiamo buttate.Curioso che

COPYRIGHT CEDIRDO DI PETTO BRAMIDEL SVIZZERA

noi cerchiamo le tombe romane e quelle del VII secolo avanti Cristo e poi buttiamo le lapidi funebri di gente che il De Sanctis aveva definito le vere glorie di Morra a la Grotta de lu lupu, come scrisse il compianto Celestino Grassi. Non sono retrogrado quando io dico queste cose, non sono neanche contro il modernismo, solo che le cose moderne si fanno in altri luoghi non al posto di quelle antiche.

Gerardo Di Pietro

Ringrazio le persone che durante gli anni che ho compilato questo vocabolario mi hanno dato suggerimenti e nuovi vocaboli. Io elecai queste persone sulle Gazzette dei Morresi Emigrati e, se le trovo, li scriverò all'ultima pagina del vocabolario per ricordarli.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z

QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

La trascrizione fonetica è scritta con l'Alfabeto Fonetico Internazionale IPA.

A

A /a/ a

Aah! /'aa/ incitamento all'asino per incoraggiarlo a camminare

Abbacchiàt/u – **i** *f.* –**a** – **e** /abbak'kjatu/ abbacchiato, stanco, abbattuto | *me sèndu tuttu abbacchiàtu*, mi sento molto stanco, abbattuto

Abbàcchi/u – i /ab'bakkju/ abbacchio – agnello macellato ancora lattante {*lat.* ăd băculum 'al bastone' presso il quale era legato l'agnello giovane}

Abbad/àne /abba'danə/ badare *[part. pass.* ***abbadàtu****]* |*abbada a li fatti tuoi*, badare ai fatti suoi |*nun gi'aggiu abbadàtu* non ci ho badato. *ind. pres. /u, /i, /a, /àmu, /àti, /àdene*

Abbàḍḍri /ab'baḍḍri/ giù, sotto, in basso | *scinni abbaḍḍri* scendi giù |, contrario "**ammondi**" /am'mondi/, su, verso l'alto.

Abbagli/àne /abbaʎ'ʎanə/ abbagliare *[part. pass.* ***abbagliàtu****]*.

Abbà/gliu – **gli** /ab'baʎʎu/ abbaglio. | *è pigliàtu n'abbàgliu*, ha preso un abbaglio, si è sbagliato.

Abbelanz/ane /abbəlan'tsanə/ v. tr. bilanciare *[part. pass.* ***abbelanzatu****.]*

Abbal/éne *(s)* /abba'lenə/ stancare, debilitare, abbacchiare *[part. pass.* ***abbalùtu****]***.** *ind. pres. /ìscu, /ìsci, /ìsce, /ìmu, /ìti, /ìscene*

Aball/àne /abbal'lanə/ ballare *[part. pass.* ***abballàtu****] prov.* **.**– *a l'urdemu de l'abballu, la tarandèlla***,** più o meno "dulcis in fundo", "piove sul bagnato", dopo qualcosa di sgradevole succede ancora qualche altro evento più sgradevole dell'altro –

Abballatùr/u – **i** /abballa'turu/ pianerottolo, ballatoio *anche* "**Ballatùru"** /balla'turu/

Abbamb/àne /abbam'banə/ *anche* "**Avvampàne"** avvampare, arrossire fortemente *[part. pass.* ***abbampàtu****]*, ***[avvampatu]***

Abbandaggi/àne /abbandad'ʤanə/ avvantaggiare *[part. pass.* ***abbandaggiatu****]*.

Abbandónu /abban'donu/ abbandono

Abband/unàne /abbandu'nanə/ abbandonare *[part. pass.* ***abbandunàtu****]***.**

Abbandunàt/u –**i;** *f.* – **a** – **e** /abbandu'natu/ abbandonato**.**

Abbann/ónu – **ùni** /abban'nonu/

©DIRITTI GERARDO DI PIETRO BINDANDELLI SVIZZERA

ondeggio piuttosto forte | *lu càmmiu è pigliato n' abbannonu*, il camion ha ondeggiato, ha vacillato fortemente.

Abbarr/àne /abbar'ranə/ livellare, scolmare *[part. pass.* ***abbarràtu]*** | *abbarrà ru gràn*u, scolmare con la rasiera, con la sbarra il grano nel recipiente. – quando si misurava il grano con il ricepiente apposito "**lu mezzèttu**", "**lu quartàru**", "**la metiéra**", si pattuiva "**Abbàrru**" oppure "**Accùrmu**"; abbàrru veniva scolmato con la rasiera, accùrmu veniva riempito in modo che oltrepassava il colmo del recipiente, creando un rialzo verso il centro. –

Abbasàt/u – i *f.* **a – e** /abba'satu/ sensato, posato, assennato, maturo. | *è n'òmmenu abbasàtu***,** è un uomo posato, sensato.

Abbasci/àne /abbaʃʃane/ abbassare, ribassare il prezzo *[part. pass.* ***abbasciàtu]***. | |*l'acqua dind'a lu pùzzu s'è abbasciàta*, il livello dell'acqua nel pozzo si è abbassato; | *lu prèzzu de re pummadòre è abbasciàtu*, oppure *re pummadòre so' abbasciàte*, il prezzo dei pomodori è ribassato.

Abbàsciu /ab'baʃʃu/ giù, sotto | *Abbàsciu a San Roccu*, nel quartiere di San Rocco che a Morra si trova nella parte bassa del paese, al contrario di *ngimm'a la Téglia*, sulla piazza Francesco De Sanctis, che si trova nella parte alta.

Abbàsta /ab'basta/ basta | – **,** ***ab****basta nun ne vògliu chiù***,** , non ne voglio più, mi basta; |

Abbascia /ab'baʃʃa/ abbasso il contrario di viva. | *abbàscia Musullinu*, abbasso Mussolini

Abbàscia e àuza /ab'baʃʃa e 'autsa/ altalena.

Abbàsciu /ab'baʃʃu/ abbasso, |*abbàsciu a la stanzióna*, giù alla stazione; –

Abbast/àne /abba'stanə/ bastare *[part. pass.* ***abbastàtu]*** | *mò abbàsta*, ora basta, *abbasta ca ngi so' a la casa*, speriamo che siano in casa.

Abbatéss/a – e /abba'tessa/ *anche* **batéssa** /ba'tessa/ badessa.

Abbàtt/e /ab'battə/ abbattere *[part. pass.* ***abbattùtu]***, | *stai abbattùtu***,** è demoralizzato, depresso; *hanne abbattùtu la casa*, hanno demolito la casa.

Abbattimiéndu /abbattim'miendu/ abbattimento, accasciamento, demolizione {simile in spagnolo 'abatimiendo' con lo stesso significato}

Abbàt/u – i /ab'batu/ abate. Nomignolo morrese di un ramo di una numerosissima famiglia Di Pietro. {lat. tardo "abbate(m)", dall'aramaico dove aveva il significato di padre}

Abbatuózz/u – i /abba'twottsu/ chierico, giovane monaco; abatonzolo; abatucolo.

Abbébte /ab'bebtə/ riposati, fermati per riposarti.

Abbec/inàne /abbəʧi'nanə/ avvicinare, accostare *[part. pass.* ***abbecenatu]*.**

Abbedéne /abbə'denə/ far finta – si coniuga col verbo fare | *ju facja sulu* abbedéne**,** io facevo solo finta;

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BIBINUGEN, SVIZZERA

fa' abbedéne ca sì malàta, fai finta che sei ammalata.

Abbelen/àne /abbələ'nanə/ avvelenare *[part. pass.* ***abbelenàtu****]. fig.* tormentare, arrabbiare | *m'è abbelenàtu la vita,* mi hai avvelenato la vita.

Abbeletà /abbələ'ta/ abilità; capacità

Abbel/ìne /abbə'linə/ avvilire, *[part. pass.* ***abbelùtu****].* | *s'èra probbiu abbelùtu,* si era proprio avvilito; *stja abbelùtu abbelùtu,* era molto avvilito.

Abbellemiénd/u – **i** /abbəllə'miendu/ abbellimento

Abbellì/ne /abbəl'linə/ abbellire *[part. pass.* ***abbellùtu****].*

Àbbel/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'abbəlu/ abile. | *nunn'è àbbelu, de fà niéndi,* non è capace di fare niente. *trasl.* sfacciataggine, ardire | *fu àbbelu de dì cà nunn'èra luèru,* ebbe la sfacciataggine di dire che non era vero.

Abb/endàne /abbən'danə/ riposare, fermarsi un po'. *[part. pass.* ***abbendàtu****]* | abbèndete *nu pòcu,* riposa un poco.

Abb/éngi /ab'bendʒi/ vincere, sopraffare | *nu lu dà abbéngi,* non dargliela per vinta. –

Abbenn/àne /abbən'nanə/ bendare *[part. pass.* ***abbennàtu****].*

Abbessìnia /abbəs'sinja/ Abissinia.

Abbessin/u – **i** *f.* – **a** – **e** /abbəs'sinu/ abissino

Abbes/ugnàne /abbəsuɲ'ɲanə/ abbisognare, bisognare, servire; aver necessità *[part. pass.* ***abbesugnàtu****]* | *nunn'abbesugnà de niéndi,* non aver bisogno di nulla.

Abbesuógnu /abbə'swoɲu/ bisogno.

Abbe/tàne /abbə'tanə/ abitare *[part. pass.* ***abbetàtu****]* normalmente si dice "**stà de casa**" | *addù stai de casa?,* dove stai di casa? Dove abiti?. oppure *addù abbeti?,* dove abiti?

Abbetìn/u – **i** /abbə'tinu/ abitino, scapolare – pezzo di stoffa nel quale sono cucite delle immagini sacre che viene portato al collo per devozione –.

Abbét/u – **i** /ab'betu/ abete.

Àbbet/u – **i** /'abbətu/ abito *anche* "**Vestìtu", abbetu de fémmena,** abito di donna; **abbetu d'òmmenu,** abito da uomo.

Àbbetu de San Giràrdu /abbətu də san ʤi'rardu/ abito di San Gerardo, – per grazia ricevuta da San Gerardo, le donne e i bambini indossano un vestito uguale a quello del Santo per un certo periodo di tempo –**Abbetùden/a** – **e** /abbe'tudəna/ abitudine.

Abbev/ìne /abbə'vinə/ *anche* "**Abbevìsci"** /abbə'viʃʃi/ *anche* **"Resuscitàne"** resuscitare /resuʃʃi'tanə/ *[part. pass.* ***abbevisciùtu****] ind. pres. /ìscu, /ìsci, /ìsci, /ìmu, /ìti, /ìscene*

Abbi/àne /ab'bjanə/ avviare, incominciare *[part. pass.* ***abbiàtu****].*

Abbiàta /ab'biata/ aire, prendere la rincorsa; avviata | *èggiu* o *aggiu pigliàtu l'abbiàta***,** ho preso la rincorsa. *È pigliatu na màla abbiàta,* ha preso un brutto inizio. – {*provenz.* abrivar 'mettersi velocemente in

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRINKGREIN, SUIZZERA

movimento', dal *gallico* 'brigos, forza'}.

Abbiéndu /ab'bjendu/ abbendo, sosta {dal latino 'abvĕntu(m)' arrivo}

Abb/ignàne /abbiɲ'ɲanə/ battere; picchiare *[part. pass.* ***abbignàtu]*****.** *ind. pres. /égnu, /ìgni, /égna, /ignàmu, /ignàti, /égnene.*

Abbìss/u – i /ab'bissu/ abisso.

Abbit/àne /abbi'tanə/ avvitare; abitare *[part. pass.* ***abbitàtu]*****.** | *abbità na vita,* avvitare una vite.

Abbitàndi /abi'tandi/ abitanti

Abbitazzión/a – e /abbitat'tsiona/ abitazione – normalmente si dice "**Casa**" | *la casa mia è dind'a re Pagliare,* oppure *ju stàvu de càsa dind'a re Pagliàre*, la mia casa, abitazione, è nel quartiere Pagliaie.

Abb/ituàne /abbi'twanə/ abituare *[part. pass.* ***abbituàtu]***.

Abbizzi/àne /abbit'tsianə/ viziare *[part. pass.* ***abbizziàtu]***

Abbracatàbbra /abbraka'tabbra/ abracatabra.

Abbrang/àne /abbran'ganə/ abbrancare *[part. pass.* ***abbrangatu]***.

Abbrazz/àne /abbrat'tsanə/ abbracciare *[part. pass.* ***abbrazzàtu]***.

Abbràzz/u – i /ab'brattsu/ abbraccio.

Abbr/eviàne /abbrə'vjanə/ abbreviare *[part. pass.* ***abbreviàtu]****.ind. pres. /èviu, /iévji, /èvia, /eviàmu, /eviàti, /èviene*

Abbreviatór/a – e /abbrəvja'tora/ *anche* "**Accurcitor/a – e"** /akkurʧi'tora/ scorciatoia.

Abbrilàndu /abbri'landu/ di aprile – *prov. Quattu abbrilàndu, juorni quaránda* quattro di aprile giorni quaranta - (come fa il tempo il quattro di aprile così farà per quaranta giorni).

Abbrìlu /ab'brilu/ aprile – *prov. abbrìlu chiuóvi chiuóvi, màggiu una e bbóna,* aprile piove sempre e maggio una volta ma forte**.**

Abbruc/àne /abbru'kanə/ arrochire *[part. pass.* ***abbrucàtu]*** |*tèngu la vóci abbrucàta,* ho la voce arrochita.

Abbrùnzu /ab'bruntsu/ bronzo.

Abbrusci/àne /ab'bruʃanə/ bruciare, *meno* sentire un bruciore *anche* "**vrusc/iane** *[part. pass.* ***abbrusciàtu]*** | *sèndu nu bruscióru / vruscióru de stommecu,* sento un bruciore di stomaco; | *quiḍḍru spiretu ca m'aggiu puostu ngimm'a la manu vidi cumm'abbruscia,* quell'alcool che ho messo sulla mano mi brucia molto | *re castagne arrustute se so' totte abbrusciate*, le caldarroste si sono tutte bruciate. – *prov. la gaḍḍrina faci l'uovu e a lu gaḍḍru ngi vrusci lu culu,* la gallina fa l'uovu e al gallo brucia il sedere – *fig.* chi si lamenta per un lavoro che fa un altro.

Abbrustulatùr/u – i /abbrustu'laturu/ tosta caffè.

Abbrustul/ine /abbrustu'linə/ abbrustolire; tostare *[part. pass.* ***abbrustulùtu]***. | *panu abbrustulùtu*, bruschetta (fetta di pane, abbrustolito leggermente sul fuoco, su cui si versa l'acqua bollente per pochi secondi, poi si mette un po' d'aglio a

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BITTNGEN, SVIZZERA

pezzettini, un po' di sale, un po' d'olio e origano).

Abbruttùt/u – i; *f.*– **a – e** /abbrut'tutu/ abbruttito.

Abbruzzés/u– i; *f.*– **a – e** /abbrutt'zesu/ abruzzese.

Abbrùzzu /ab'bruttsu/ Abruzzo.

Abbòrtu /ab'bɔrtu/ aborto.

Abbuccamènd/u – i /abbukka'mɛndu/ abboccamento

Abb/uccàne /abbuk'kanə/ abboccare, riempire la bottiglia o il vaso fino all'orlo *[part. pass.* ***abbuccàtu****]*. "*ind. pres.* /óccu, /*ùcchi*, /*ócca*, /*uccàmu*, /*uccàti*, /*ócchene*"

Abbufanùt/u– i; *f.*– **a – e** *anche* "**Mbufanùtu"** /abbufa'nutu/ gonfio

Abbuf/àne /abbu'fanə/ *term. med.* gonfiare per malattia; aver la faccia gonfia perché si è malati *[part. pass.* ***abbufàtu****]* | *sì tuttu abbufàtu* sei tutto gonfio. – si dice **abbufàne** quando una persona è gonfia per malattia, altrimenti si dice "**abbuttàne".** {dal latino 'bufo' rospo}

Abbuff/àne /abbuf'fanə/ abboffare *[part. pass.* ***abbuffàtu****]* |*s'è abbuffàtu*, si è abboffato.

Abbul/ìne /abbu'linə/ abolire *[part.pass.* ***abbulùtu****]*.

Abbunamènd/u –i /abbuna'mɛndu/ abbonamento.

Abb/unàne /abbu'nanə/ abbonare *[part. pass.* ***abbunàtu****]*. "*ind. pres.* /*òn*u, /*uóni*, /*òna*, /*unàmu*, /*unàti*, /*ònene*"

Abbunnànza /abbun'nantsa/ *anche* "**Abbunnnànzia"** /abbun'nantsia/ abbondanza.

Abbuón/u – i /ab'bwonu/ abbuono

Abburtì/ne /abbur'tinə/ abortire *[part. pass.* ***abburtùta****]* riferito alle donne, per gli animali si dice "**Frajàne**" /fra'janə/. | *la fémmena s'è abburtùta*, la donna ha abortito; *la cràpa è frajàta*, la capra ha abortito

Abbus/àne /abbu'sanə/ abusare *[part. pass.* ***abbusàtu****]*.

Abbusc/àne /abbu'ʃkanə/ buscare; lucrare; guadagnare; ottenere qualcosa richiesta; buscarle, prendere le botte *[part. pass.* ***abbuscàtu****]* | *m'aggi'abbuscàtu milli lire* /m 'ag↓giu abbu'ʃkatu 'milli 'lirə/, ho guadagnato mille lire; *chiàngi pecchè è abbuscàtu* /'kjandʒi pək'ke ɛ abbu'skatu/**,** piange perché ha preso le botte; *va t'abbùsca coccòsa* /'va t abbu'ʃka kok'kɔsa/, vatti a guadagnare qualcosa. {simile in spagnolo "buscar" cercare}

Abbuschènne /abbu'ʃkɛnnə/ accattando, chiedendo l'elemosina | *se vai abbuschénne coccosa*, va buscando qualcosa; *vai abbuschènne***,** va chiedendo l'elemosina.

Abbùs/u – i /ab'busu/ abuso.

Abb/uttàne /abbut'tanə/ gonfiare come una botte; mangiare molto; essere in collera *[part. pass.* ***abbuttàtu****]* – *fig.* sommergere di chiacchiere**.** | *Tène na panza abbuttata*, ha una pancia gonfia; *s'è abbuttatu de maccaruni*, si è ingozzato di maccheroni; *stai nu pocu abbuttatu*, è un po' in collera; *m'è abbuttatu de*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINGHEL - SVIZZERA

chiacchiere, m'ha riempito la testa di chiacchiere, *t'abbóttu la fàcci*, ti gonfio la faccia -.

Abbutt/unàne /abbuttu'nanə/ abbottonare *[part. pass.* ***abbuttunatu].*** Normalmente di dice "**appundàne".** | *apponda stu buttónu*, abbottona questo bottone.

Abbuttunatùr/a – e /abbuttu'natura/ abbottonatura

Abb/uuràne /ab'buu'ranə/ abbevererare *[part. pass.* ***abbuuràtu****]. ind. pres. /óuru, /ùuri, /óura, /uuràmu, /uuràti, /óurene.* | *porta l'animali a abbuurà*, porta gli animali ad abbeverare.

Abbuuràt/a - e /abbuu'rata/ abbeverata

Abbuuratùr/u – i /abbuura'turu/ abbeveratoio.

Acarùl/u – i /aka'rulu/ agoraio, astuccio per gli aghi.

Accad/éne /akka'denə/ accadere, addirsi, confarsi | *sta cravatta nun gi'accade cu lu vestitu*, questa cravatta non s'addice col vestito, non armonizza col vestito; *ju nun ngi'accadu dind'a sta cumbagnja*, io non mi confaccio in questa compagnia.

Accambamènd/u – i /akkamba'mɛndu/ accampamento

Accand/unàne /akkandu'nanə/ accantonare *[part. pass.* ***accandunàtu****]* "*ind. pres. /ónu, /ùni, /óna, /unàmu, /unàti, /ónene*

Accanimèndu /akkani'mɛndu/ accanimento

Accanì/ne /akka'ninə/ accanire *[part. pass.* ***accanìtu****].*

Accann/àne /akkan'nanə/ sistemare le canne di sostegno alle viti o legumi, ammucchiare, far cataste di legna o di altri solidi che una volta si misuravano in **canne** *[part. pass.* ***accannàtu****].* |*aggiu accannàtu re lèune*, ho accatastato la legna; *aggiu accannàtu li fasuli*, ho messo le canne di sostegno alle piante di fagioli |

Accapàci /akka'patʃì/ capacitarsi | *nun si pòte fa accapaci*, non può capacitarsi. –

Accaparr/àne /akkapar'ranə/ accaparrare

Accaparrat/óru – uri /akkaparra'toru/ accaparratore.

Accaparratrìc/e – i /akkaparra'tritʃə/ accaparratrice.

Accap/ezzàne /akkapet'tsanə/ mettere la cavézza, raccapezzare *[part. pass.* ***accapezzàtu****]* | *va' t'accapézza!* Va a raccapezzarti!; *accapézza lu ciucciu*, metti la cavezza all'asino

Accàpu /ak'kapu/ accapo

Accar/ezzàne /akkaret'tsanə/ accarezzare *[part. pass.* ***accarezzàtu****].– prov. : quannu lu diavulu t'accarézza vòle l'ànema***,** quando il diavolo ti carezza vuole l'anima–.

Accarr/àne /akkar'ranə/ travolgere, investire qualcuno o qualcosa trasportandolo nello stesso tempo avanti a sé *[part. pass.* ***accarràtu****]* | *l'aggiu accarràtu nnandi*, l'ho travolto.

Accarr/uzzàne /akkarru'tsanə/ accatastare oggetti alla rifusa

Accas/àne /akka'sanə/ accasare, sposarsi *[part. pass.* ***accasàtu****].*{simile in spagnolo "casar"

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BILLINGEN, SVIZZERA

sposare}

Accasazz/àne /akkasat'tsanə/ abbicare, mettere le fascine o i covoni uno sull'altro *[part. pass.* ***accasazzàtu****]*

Accasci/unàne /akkaʃʃu'nanə/ afflosciare, abbiosciare *[part. pass.* ***accasciunàtu****]*

Accasión/a – e /akka'sjona/ occasione, possibilità.

Accatast/àne /akkata'stanə/ accatastare al catasto, fare una catasta di legna *[part. pass.* ***accatastàtu****]*.

Accatt/àne /akkat'tanə/ comprare *[part. pass.* ***accattàtu****]*. {latino 'ad captare'}

Accàttu /ak'kattu/ compera

Accattu/ìne /akkattw'inə/ accattivare *[part. pass.* ***accattuùtu****]***.**

Accauz/àne /akkaw'tsanə/ rincalzare le piante, | *accàuza ru granudiniu*, ricalza il granoturco.

Accavaḍḍrane /akkavaḍ'ḍranə/ accavallare *[part. pass.* ***accavaḍḍràtu****]*

Acc/ellerànе /attʃellə'ranə/ accelerare *[part. pass.* ***accelleràtu****]*.

Accellerató/ru – ri /attʃəllera'toru/ accelleratore.

Accenechì/ne /attʃənə'kinə/ applicarsi intensamente su un lavoro *[part. pass.* ***accenecutu****]* | {dal lat. parlato cinnicāre (intensivo di cinnāre, da cĭnnu 'ammiccamento') sforzarsi la vista nel cercare qualcosa, dal quale procede poi quello di 'essere intento' e simili}

Accenecùt/u – i *f.* – **a – e** /attʃənə'kutu/ attento, immerso, diligente applicato intensamente su un lavoro o nello studio | *stai tuttu accennecùtu ngimm'a li libbri*, sta immerso nella lettura dei libri, si immerge intensamente nella lettura.

Accènd/u – i /at'ʧəndu/ accento

Acceppunùt/u – i *f.* **a.– e** /attʃəppu'nutu/ acciochito, rattrappito

Accertamènd/u – i /attʃərta'mɛndu/ accertamento

Acc/ertàne /attʃər'tanə/ accertare *[part. pass. accertàtu]*

Accèss/u – i /at'ʧɛssu/ ascesso.

Accètt/a – e /at'ʧɛtta/ accetta, scure.

Accett/àne /attʃɛt'tanə/ accettare *[part. pass.* ***accettàtu****]*

Accettàt/a – e /attʃɛt'tata/ accettata, colpo vibrato con l'accetta.

Accett/iàne /attʃət'tianə/ lavorare male, in modo grossolano non conforme ai canoni del mestiere *[part. pass.* ***accettiàtu****]* | *lu scarpàru ste scàrpe te r'è pròbbiu accettiàte*, il calzolaio queste scarpe te l'ha fatte proprio male

Accezziona /et'ʧət'tsiona/ eccezione

Acchian/àne /akkja'nanə/ salire *[part. pass.* ***acchianàtu****]*.

Acchianàt/a – e /akkja'nata/ salita.

Acchiapp/àne /akkjap'panə/ *anche* **'Anghiappàne'** /angjap'panə/ acchiappare, acciuffare *[part. pass.* ***acchiappàtu****]*.

Acchiar/ìne /akkja'rinə/ chiarire, risciacquare dal sapone *[part. pass.*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO FINNIGER SVIZZERA

acchiarùtu] | *acchiarine la culàta,* risciacquare il bucato; *acchiarine li piàtti,* risciacquare i piatti; *l'acqua s'è acchiaruta,* l'acqua è diventata chiara.

Acchiètt/a – **e** /ak'kjɛtta/ occhiello.

Acchi/rchiàne /akkjr'kjanə/ accerchiare

Àcchiu /'akkju/ caspita.

Acciaòumu /attʃa'omu/ Ecceomo *trasl.*| *T'è fattu cumm'a n'acciaomu,* ti sei ridotto male; ti sei sporcato tutta la faccia.

Acciarì/nu /attʃa'rinʊ/ acciarino – arnese con cui si batte la pietra focaia per accendere l'esca –

Acciarul/u – **i** /attʃa'rulu/ acciaiolo, utensile in acciaio che serve per affilare i coltelli

Acciavatt/àne /attʃavat'tanə/ acciabattare *[part. pass.* ***acciavattàtu]***

Accì/de /at'ʧidə/ uccidere, ammazzare *[part. pass.* ***accìsu]***. | *è accisu n'ommenu,* ha ammazzato un uomo; *nun t'accide de fatiha,* non ti ammazzare di lavoro.

Accidèndi /attʃi'dɛndi/ accidenti

Accidèndu /attʃi'dɛndu/ accidente, qualcosa di cattivo | *ca te pigliàsse n'accidèndu!,* che ti prendesse un accidente!

Accitt/ḍḍru – **oḍḍre** /attʃit'tuḍḍru/ piccola scure.

Accipr/èutu – **iéuti** /attʃi'prɛutu/ arciprete.

Àcci/u – **i** /'attʃu/ sedano. – *detto morr.* | *ju te dicu acci e tu me respunni funucchi,* io ti chiedo una cosa e tu me ne rispondi un'altra, fai finta di non capire –. {dal latino 'apium' sedano}

Acciupp/eḍḍràne /attʃuppə'ḍḍranə/ baruffare *[part pass.* ***acciuppe***ḍḍr***àtu].***

Accivéscu/vu –**uvi** /attʃi'veskuvu/ arcivescovo.

Accivì/ne /attʃi'vinə/ non farcela contro qualcuno *[part. pass.* ***accivutu]*** *trasl.* Contro quella persona non riesce a vincere | *contro a quiḍḍru nun gi'accivìsci.*

Acc/ògli /ak'kɔʎʎi/ accogliere *[part. pass.* ***accuóvetu]***

Accòrd/u – **i** /ak'kɔrdu/ accordo.

Acc/òrgi /ak'kɔrdʤi/ accorgere *[part. pass.* ***accuórtu]***.

Accòveta /ak'kovəta/ raccolta

Àcqua /'akkwa/ acqua – *prov. acqua e vìnu ìnghi li rìni,* acqua e vino riempi i reni*; l'acqua ca nun se mòve è nfònna,* l'acqua che non si muove è profonda –

Acqua de solu /'akkwa də 'solu/ acqua scaldata al sole

Acquagn/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** –**óse** /akkwaɲ'ɲusu/ acquidoso

Accr/ésci /ak'kreʃʃi/ accrescere *[part. pass.* ***accrisciùtu]***.

Accrianzat/u – **i** *f.* – **a** – **e** /akkrianˈtsatu/ accreanzato

Acquai/uólu – **uóli**; *f.* – **iòla** – **iòle** /akkwa'juolu/ acquaiolo. – Fino all'immediato dopoguerra a Morra non arrivava l'acquedotto. L'acqua si andava a prendere alle sorgenti intorno al paese, discoste ca. due chi-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETROBANNIKGEN, SUDZERA

lometri.

Le donne, o gli uomini, andavano alla fontana con il barile, che poi riportavano pieno a Morra, gli uomini sulla spalla, le donne in testa, sul cercine, oppure caricavano i barili sull'asino. La strada era faticosa, tutta in salita e pietrosa.
La biancheria era lavata in un'altra fontana con vasca e tettoia, più a valle della prima in un luogo detto "**Prufica**". Anche da questa fontana le donne rincasavano con un recipiente in testa, dopo aver lavato la biancheria, che spandevano sui cespugli vicini se c'era il sole, altrimenti dovevano portarla, ancora bagnata, fino a Morra paese.–

Acquist/u – i /ak'kwistu/ acquisto, compera – *prov. li soldi de mal'acquistu se ne vanne cumm'a r'òve de la Pasqua*, i soldi acquistati male vanno via comme le uova di Pasqua -

Acc/ūàne /akkw'anə/ nascondere *[part. pass. **accūàtu**]. "ind. pres. /óvu, /ùvi, /óva, /uvàmu, /ūàti, /óvene*

Accucc/eliàne /akkuttʃə'lianə/ accucciolare, rannicchiare *[part. pass.. **accucceliatu**] ind. pres. /iuléiu, /ulìi, /léia, /eliàmu, /liàti, /léiene*

Acc/ucchiàne /akkuk'kjanə/ accoppiare, mettere insieme *[part. pass. **accucchiàtu**] – prov. Diu prìmu re fàci e dòppu r'accócchia*, Dio prima li fa e dopo li accoppia–. | *trasl. Quissu nunn'accócchia*, Questo non ha tutti i sensi apposto; *aggiu accucchiàtu na decina de èuru*, ho messo insieme una decina di euro.

Accucci/àne /akkut'ʧanə/ accucciare *[part. pass. **accucciàtu**]*.

Accuc/ulàne /akkuku'lanə/ accoccolare *[part. pass. **accuculàtu**]*.

Accufanàtu /akkufa'natu/ accasciato, rammollito.

Accuglièǹza /akkuʎ'ʎɛntsa/ accoglienza

Accui/tàne /akkuj'tanə/ acquietare *[part. pass. **accuitàtu**]*.

Acc/ullàne /akkul'lanə/ accollare, – *[part. pass. **accullàtu**].|vestìtu –*, vestito accollato; *s'è accullàtu totte re spése*, si è accollato tutte le spese. *Ind. pres. /òllu, /uólli, /òlla, /ullàmu, /ullàti, /òllene*

Accullatura /akkulla'tura/ accollatura

Accumbagnam/èndu – éndi /akkumbaɲɲa'mɛndu/ accompagnamento, accompagno corteo funebre, pensione per i vecchi e persone disabili non in grado di accudire a se stessi.

Accumbagn/àne

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DIMINGEN, VIZZARI

/akkumbaɲɲa'nə/ accompagnare *[part. pass.* ***accumbagnàtu****]*

Accumbagnat/óru – uri /akkumbaɲɲa'toru/ accompagnatore.

Accumbagnatrìc/e – i /akkumbaɲɲa'tritʃi/ accompagnatrice.

Accumul/àne /akkumu'lanə/ accumulare *[part. pass.* ***accumulàtu****]*.

Accund/endàne /akkundən'danə/ accontentare *[part. pass.* ***accundendàtu****]*.

Accundené /akkundə'ne/ fare il ritroso per presunzione, immodestia | *Non te fa accundené,* non fare il ritroso.

Accùnd/u – i /ak'kundu/ acconto, avventore, cliente abituale. | *tu me liévi tutti l'accundi***,** tu mi togli tutti i clienti. {simile in tedesco Kund, dal latino accōgnitu 'conosciuto'}

Acc/unzàne /akkunt'zanə/ aggiustare *[part. pass.* ***accunzàtu****]*. {dal latino mediev. 'conciare'}

Accunz/endìne /akkuntsən'dinə/ acconsentire *[part. pass.* ***accunzendùtu****]*.

Accùnz/u – i /ak'kuntsu/ garbato, acconcio

Acc/urciàne /akkur'tʃanə/ accorciare *[part. pass.* ***accurciàtu****]*.

Accurcitór/a –a /akkurtʃi'tora/ accorciatoia, vedi pure "**Abbreviatóra"** /abbrəvia'tora/**.**

Acc/urdàne /akkur'danə/ accordare *[part. pass.* ***accurdàtu****]* | *se só accurdàti,* si sono messi d'accordo; *accòrda lu mandulìnu,* accorda il mandolino.

Accurgimiénd/u – i /akkurdʒi'mjendu/ accorgimento.

Accurtézz/a – e /akkur'tettsa/ accortezza.

Accùrtu /ak'kurtu/ vicino riferito a distanza di luogo | *Nunn'è alluongu è accurtu***,** non è lontano è vicino.

Accus/ane /akku'sanə/ accusare *[part. pass.* ***accusatu****]*

Accussì /akkus'si/ così

Accullì /akkul'li/ colà | *accussì e accullì,* così e colà, questo e quello.

Accumingi/àne /akkumin'dʒanə/ incominciare

Acc/uppàne /akkup'panə/ finire di riempire fino all'orlo con granaglie, legumi, farina, o altro.

Accuppatùra /akkuppa'tura/ colmatura.

Acc/ustàne /akku'stanə/ accostare *[part. pass.* ***accustàtu****]*.

Accustumat/u – i *f.* **– a – e** accostumato

Accūaról/a – e /akkuwa'rola/ nascondino.

Ac/eniàne /atʃə'nianə/ pilluccare uva acino per acino; alcuni acini d'uva che incominciano a maturare | *l'uva aceniàva,* qualche chicco d'uva maturava. *[part. pass.* ***aceniàtu****]*.

Ac/iérevu – iérevi; *f.* **– èreva – èreve** /atʃ'jerəvu/ acerbo | *ste gulécene so' acèreve,* queste prugne sono acerbe, *ste gulécene nun so' angora fatte,* queste prugne non sono ancora mature.

Àcin/a – e /'atʃina/ acino.| *prov. morrese: a acina a acina se faci la*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO FIRMENICH SVIZZERA

macina, un po' per volta si riempie il sacco.

Acinèḍḍr/a – **e** /aʧi'nɛḍḍra/ seme dell'euforbia – i contadini li mettevano nei fichi ancora sulla pianta, per preservarli dai ladruncoli di frutta. Chi mangia uno dei fichi col seme d'euforbia viene colpito da forti dolori al ventre, vomito e diarrea. Il detto vuole che se il seme viene introdotto nel frutto con la parte superiore verso l'alto causa il vomito, verso il basso la diarrea. Si dice inoltre che se i semi introdotti in un frutto sono di numero pari, due, quattro, sei, causano la morte di chi li mangia, perciò devono essere sempre di numero dispari e non superiore a sette; nove semi sarebbero letali.–.

Aciniéḍḍr/u – **i, f.** a, /aʧi'njeḍḍru/ piccolo acino.

Acit/ónu /aʧi'tonu/ acetone.

Acìtu /a'ʧitu/ aceto.

Àcit/u – **i**; *f.*– **a,**– **e** /'aʧitu/ acido.

Acitùs/u – **i** /aʧi'tusu/ acidulo.

Acìzzu /a'ʧittsu/ acido – si dice di formaggio guasto, andato d'acido –.

Àcqua /'akkwa/ acqua. – *prov. acqua e vìnu ìnghi li rìni,* acqua e vino riempi i reni; *l'acqua ca nun se mòve è nfònna,* lacqua che non si muove è profonda..

Acqua de solu /'akkwa də 'solu/ acqua scaldata al sole

Acquagn/ùsu – **ùsi;** *f.* – **ósa** – **óse** /akkwaɲ'ɲusu/ acquitrinoso, – un terreno acquagnùsu è un terreno molto umido, intriso d'acqua.

Acquàr/a – **e** /ak'kwara/ vinello ottenuto filtrando con acqua le vinacce già sfruttate.

Acquaraggia /akkwa'radʤa/ acquaragia

Acquarèḍḍr/a – **e** /akkwa'rɛḍḍra/ pioggerella**,** acquerella, anche **sciacquetta** | *stu vinu è probbiu n'acquarèḍḍra* oppure **"sciacquètta"**, questo vino è proprio un'acquerella; *È fattu sulu n'acquarèḍḍra,* ha fatto solo uno pioggerella.

Acquàri/u – **i** /ak'kwarju/ acquario.

Acqu/asànda – **e** /akkwa'sanda/ acquasanta.

Acquasandèr/a – **e** /akkwasand'ɛra/ acquasantiera

Acquata /ak'kwata/ *anche "***Acquazza"** /ak'kwattsa/ rugiada

Acquazz/ónu – **uni** /akkwat'tsonu/ acquazzone.

Acquàzz/a – **e** /ak'kwattsa/ *anche "***Acquata"** /ak'kwata/ rugiàda, guazza.

Acquedótt/u – **i** /akkwə'dottu/ acquedotto.

Acquùs/u – **i** /ak'kwusu/ acquoso.

Acrubbazìj/a – **ie** /akrubbat'tsja/ acrobazia.

À/cu – **chi** /'aku/ ago. | acu pe lu mataràzzu, ago lungo per trapassare da parte a parte i materassi; | acu pe re vàrde, ago per cucire la pelle sui basti degli asini; acu pe la machina, ago per la macchina per cucire; | acu suttilu, ago sottile; | acu doppiu, ago grosso.

Acùt/u – **i** /a'kutu/ acuto

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRINGEN, SVIZZERA

Adàcca adàcca /a'dakka a'dakka/ adagio adagio, piano piano

Adacci/àne /adat'ʧanə/ maciullare *[part. pass.* ***adacciàtu]*** | *adaccià ru làrdu* /adat'ʧa ru 'lardu/, maciullare il lardo.

Adacciatùr/u – i o **adaccialàrdu** /adatʧa'turu/ tagliere – serve per maciullare il lardo da friggere nella padella –.

tagliere con l'Adacciatùru

Adacqu/àne /adak'kwanə/ annaffiare *[part. pass.* ***adacquàtu]***.{dal latino 'adaquo' innaffiare}

Adàmu /a'damu/ Adamo.

Adatt/àne /adat'tanə/ adattare *[part. pass.* ***adattàtu]***.

Àdda /'adda/ deve.

Addebbulùt/u – i *f.* – **a – e** /addəbbu'lutu/ indebolito.

Addecr/iàne /addə'krjanə/ *anche* "**Decriàne**" deliziare, dilettare, estasiare, ricreare, ristorare *[part. pass.* ***addecriàtu]*** | *m'aggiu fattu na mangiata de dolgi, m'aggiu addecriatu,* ho fatto una mangiata di dolci, mi sono deliziato; | *e mittete nu pocu a ru friscu sott'a l'alberi, t'addecrii,* mettiti un po' al fresco sotto gli alberi, ti ristori. {latino 'ad ricreare' procurare piacere}

Addefresc/àne /addəfrə'ʃkanə/ rinfrescare *[part. pass.* ***addefrescatu]*.**

Adderète /addə'rɛtə/ dietro

Adderète Córte, Dietro Corte. – È la strada che passa ai piedi della collina dove sorge il castello, nel lato nord–nordest –. Questa strada, citata anche dal De Sanctis, si trovava più a monte di quella odierna, e tagliava la collina di Monte Pidocchio sulla quale sorge il castello a metà costa, entrando nei Piani proprio nella stradina accanto alla casa di Emilio Mariani e finiva nella stradina che porta proprio a casa De Sanctis. Attualmente quella stradina è stata chiusa da privati, e Dietro Corte è la strada Provinciale che passa un po' più a valle.

Adder/ezzàne /addərət'tsanə/ raddrizzare *[part. pass.* ***adderezzàtu]***.

Addezzi/unàne /addettsiu'nanə/ addizionare *[part. pass. pas.* ***addezziunàtu]***.

Addiécu /ad'djeku/ Diego.

Addìu /ad'diu/ addio.

Additt/u f. – **étta** – **étte** /ad'dittu/ addetto

Addizzióna /addit'tsiona/addizione.

Addó? /ad'do/ dove? | *vàvu ngìmm'a la téglia* vado sulla piazza, (risposta quando non si è capito bene) *Addó?* Dove?

Addòbbi/u – i /ad'dɔbbiu/ narcosi. {dal latino 'opium' oppio}

Add/òrme /ad'dɔrmə/ addormentare *[part. pass.* ***addurmùtu]***.

Add/òru – ùri /ad'doru/ odore.

Addù /ad'du/ dove. | *adduè Gisèppu?* Dov'è Giuseppe? *Addù avimma j?* dove dobbiamo andare?

Adduac/àne /addwa'kanə/ *anche* "**Duacàne"** vuotare /*part.* ***adduacàtu***/ {latino 'devacuare'}

COPYRIGHT GERALDO DI PIETRO BRINGEN, SVIZZERA

Add/ubbiàne /addub'bianə/ narcotizzare *[part. pass.* ***addubbiàtu****]*

Addùc/i /ad'dutʃi/ addurre, portare *[part. pass.* ***addùttu****]. ind. pres. /u, /i, /e, /ìmu, /îti, /ene*

Adducumàt/u – **i** *f.* – **a** –**e** /adduku'matu/ consumato, liso | *stu cauzónu è adducumàtu*, questo pantalone è liso.

Addulurà/ne /addulu'ranə/ addolorare. *[part. pass.* ***addulurà tu****]*

Addulurà t/a – **e** /addulu'rata/ Addolorata. – la seconda domenica di settembre si faceva a Morra, Dietro Corte e nei Piani di sotto, la fiera dell'Addolorata, oggi è caduta in disuso. Durante la fiera i bambini s'improvvisavano venditori d'acqua, che andavano ad attingere alla lontana fontana, in un orcio di terracotta, per mantenerla fresca. Di solito per un bicchiere d'acqua chiedevano uno o due soldi. A fiera finita raccoglievamo i paletti di legno per legare gli animali durante la fiera, che erano ancora rimasti conficcati nel terreno. A noi servivano in casa come legna da ardere ↑.

Addummann/àne /addumman'nanə/ domandare *[part. pass.* ***addummannàtu****].*

Add/unàne /addu'nanə/ accorgere *[part. pass.* ***addunàtu****]* | *nun te n'adduni mangu*, non te ne accorgi neanche.

Add/uràne /addu'ranə/ odorare *[part. pass.* ***adduràtu****].*

Addur/ósu – **i**; *f.*– **a** – **e** odorosa.

Adduven/àne /adduveənanə/ *anche* "**Adduenàne"** /addwə'nanə/ o "**Anduvenane"** /anduve'nanə/ indovinare.

Adelìn/a –**.e** /adə'lina/ Adelina.

Adendetà /adəndə'ta/ identità | *carta d'adentetà*, carta d'identità.

Aducazzión/a –**.e** /adukat'tsjona/ educazione.

Ad/ucchiàne /aduk'kjane/ adocchiare *[part. pass.* ***aducchiàtu****]* | *l'è aducchiàta*, l'ha adocchiata; *ngè puostu l'uócchi ngimma*, le ha messo gli occhi addosso. *ind. pres. /òcchiu, uócchi, /òcchia, uscchiàmu, /ucchiàti, òcchiene*

Ad/unàne /adu'nanə/ raccogliere, adunare *[part. pass.* ***adunàtu****].*

Aduràne /adu'rane/ adorare *[part. pass.* ***adurà tu****]*

Adurazzióna /adurat'tsiona/ adorazione.

Ad/uttàne /adut'tanə/ adottare *[part. pass.* ***aduttàtu****].*si dice anche: *piglià nu figliu/ na figlia nzanda* adottare un figlio / una figlia

Aduzzión/a – **e** /adut'tsiona/ adozione.

Affàbbel/u – **i** *f.* – **a** – **e** /af'fabbəlu/ affabile.

Affacci/àne /affat'tʃanə/ affacciare *[part. pass.* ***affacciàtu****].*

Affam/àne /affa'manə/ affamare *[part. pass.* ***affamàtu****].*

Affann/àne /affan'nanə/ affannare *[part. pass.* ***affannàtu****].*

Affànn/u – **i** /af'fannu/ affanno.

Affarùt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /affa'ratu/ affaccendato, indaffarato

Affarìsm/u – **i** /affa'rismu/ affarismo

COPYRIGHT GERARDO DIETTO BRUNNEN, SVIZZERA

Affarìst/u – **i** /affa'ristu/ affarista.

Affar/ónu – **uni** /affa'ronu/ affarone.

Affàr/u – **i** /af'faru/ affare.

Affateg/àne /affatə'ganə/ affaticare *[part. pass.* ***affategàtu****]*

Affedabbeletà /affedabbələ'ta/ affidabilità

Affedàbbel/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /affə'dabbəlu/ affidabile

Aff/elàne /affə'lanə/ affilare *[part. pass.* ***affelàtu****]*.

Affelatór/a – **e** /affəla'tora/ cote, pietra per affilare i ferri.

Affemmenàt/u – **i** /affəmmə'natu/ effeminato.

Affenzàne /affən'tsanə/ recintare con rete metallica **"fènza"** *[part. pass.* ***affenzàtu****]*

Aff/erràne /affər'ranə/ afferrare *[part. pass.* ***afferràtu****]*.

Affezzi/unàne /affəttsiu'nanə/ affezzionare *[part. pass.* ***affezziunàtu****]*.

Affibbi/àne /affib'bianə/ affibbiare, addossare qualcosa di spiacevole a qualcuno *[part. pass.* ***affibbiàtu****]* | *ngi'hanne affibbiatu na mulda de ciéndi euri*, gli hanno comminato una molta di cento euro; *ngi'hanne affibbiatu la colpa a iḍḍru*, hanno addossato la colpa a lui.

Affitacàmmere /affitta'kammerə/ affittacamere.

Affitt/àne /affit'tanə/ fittare – fittare una casa, un appartamento; scorgere qualcuno da lontano; *[part. pass.* ***affittàtu****].*| *fà la fitta* /'fa 'la 'fitta/ , guardare fisso qualcuno**;** *lu cànu è affittàtu lu lèbbru* /'lu 'kanu ɛ affit'tatu 'lu 'lɛbbru/ il cane ha scorto la lepre; *aggiu affittatu la casa* /'aggiu affit'tatu 'la 'kasa/ ho fittato la casa.

Affitt/u – **i** /af'fittu/ fitto, pigione | *casa d'affittu*, casa a pigione

Afflìgg/i /af'flidʤi/ affliggere *[part. pass.* ***afflìttu****]*.

Afflizzión/a – **e** /afflit'tsiona/ afflizione.

Affòrte /af'fɔrtə/ fare qualcosa a fatica. | *ru cridi, a fa' st'acchianata me vène affòrte*, credimi, questa salita la faccio a fatica.

Affrónde /aff'rondə/ di fronte

Affr/óndu – **undi** /af'frondu/ affronto.

Affr/undàne /affrun'danə/ affrontare *[part. pass.* ***affrundàtu****]*.

Aff/ucàne /affu'kanə/ affogare *[part. pass.* ***affucàtu****]*.

Aff/ullàne /afful'lanə/ affollare *[part. pass.* ***affullàtu****]*.

Affum/àne /affu'manə/ affumare *[part. pass.* ***affumàtu****]*.

Affumec/àne /affumə'kanə/ affumicare *[part. pass.* ***affumecàtu****]*.

Aff/unnàne /affun'nanə/ affondare *[part. pass.* ***affunnàtu****]*.

Affussàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /affus'satu/ affossato.

Àfi/u – **i** /'afju/ scala esterna tipica delle case morresi con ballatoio, sotto il quale è ricavato un vano, spesso adibito come stalla per gli animali domestici, in genere il maiale o la capra, oppure per immagazzinare la legna. {Gerhard Rohlfs fa risalire

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DIMARCHI SVIZZERA

l'etimologia all'antico *franc*. guaif, gaif, waif che non appartiene a nessuno.

Una fila di afi nel quartiere Pagliare

Si può supporre che in senso giuridico si sia sviluppata l'idea «accessibile anche a persone estranee» La parola è documentata, sempre secondo Rohlfs, già nel 1005 "guaipho"*Cod. dipl. barese, vol. IV*. Io penso che per assonanza potrebbe anche derivare dal latino "affitticius" che significa "annesso", infatti il ballatoio esterno è annesso alla casa}

Àfrec/u – **i** /'afrəku/ *anche* **Afrechicieḍḍru** /afreki'ʧieḍḍru/ orlo della stoffa. {dal verbo latino affricāre 'fregare contro'}

Àfta /'afta/ *med.* afta epizotica malattia infettiva molto contagiosa dei bovini, suini, ovini ecc. talvolta anche dell'uomo, causata da un virus specifico.

Aggarb/àne /aggar'banə/ aggiustare, modellare, *fig.* avere un tornaconto da qualcuno o qualcosa *[part. pass.* ***aggarbàtu****]*

Aggarbul/iàne /aggarbu'lianə/ adattare alla meglio, adattarsi alla meglio

Aggènd/u – i /ad'ʤəndu/ agente

Aggenzì/a – **e** /adʤən'tsia/ agenzia.

Aggevul/àne /adʤəvu'lanə/ agevolare *[part. pass.* ***aggevulàtu****]*.

Agghi/óngi /ag'gjonʤi/ *anche* "**nghióngi**" /'ɲɲonʤi/ aggiungere, unire due pezzi *[part. pass.* ***agghiùndu****]* | *agghiùngi n'ate doia tré lèune*, aggiungi altre due o tre legna, *nghjùngi sti dui capi de spàgu*, unisci questi due capi di spago.

Aggìbbel/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /ad'ʤibbəlu/ agibile

Aggit/àne /aggi'tanə/ agitare, sconvolgere *[part. pass.* ***aggitàtu****]* – *stai tuttu aggitàtu*, è tutto sconvolto, nervoso.

Aggitazzióna /adʤitat'tsiona/ agitazione, nervosismo

Aggrang/àne /aggran'ganə/ aggranchire, intirizzire per il freddo, assiderare *[part. pass.* ***aggrangàtu****]***.**

Aggrav/àne /aggra'vanə/ aggravare *[part. pass.* ***aggravàtu****]* | *Lu malàtu s'è aggravàtu*, l'ammalato si è aggravato.

Aggrav/ugliàne /aggravuʎ'ʎanə/ raggomitolare, abbatuffolare *[part. pass.* ***aggravugliàtu****]***.**

Aggr/egàne /aggrə'ganə/ aggregare *[part. pass.* ***aggregàtu****]*

Aggriss/àne /aggris'sanə/ litigare,

COPYRIGHT LIBRARIO DI FRANCO BINI IN SVIZZERA

aggredire, fare una rissa.

Aggrìss/u – i /ag'grissu/ contesa, zuffa, rissa.

Agguaj/àne /aggwa'janə/ abbaiare *[part. pass.* ***agguajàtu****]*. | *lu canu è agguajàtu tutta la notte*, il cane ha abbaiato tutta la notte.

Agguaiàta /aggwa'jata/ abbaiata

Agguàj/u – i /ag'gwaju/ abbaio

Aggual/àne /aggwa'lanə/ spossare, stancare *[part. pass.* ***aggualàtu****]*.

Agguarr/àne /aggwar'ranə/ divaricare le gambe alla cavallerizza *[part. pass.* ***agguarràtu*** *]*

Agguarràt/u – i; *f.*– **a – e** /aggwar'ratu/ con le gambe divaricate alla cavallerizza.

Agguatt/àne /aggwat'tanə/ acquattare *[part. pass.* ***agguattàtu****]*.

Agguatt/ónu – ùni /aggwat'tonu/ alla chetichella, camminare acquattati silenziosamente, seguire o avvicinarsi senza farsi vedere

Àgl/iu – i /'aʎʎu/ aglio.

Àgliu a rezìḍḍru /'aʎʎu a rə'tsiḍḍru/ lampagione.

Agliéru – i /'aʎ'ʎeru/ ghiro, nomignolo di un morrese | *duormi cumm'a n'*, dormi come un ghiro.

Agli/ummaràne /aʎʎumma'ranə/ aggomitolare, abbatuffolare *[part. pass.* ***agliummaràtu****]***.**

Agrìcul/u – i /a'grikulu/ agricolo.

Àgru – i /'agru/ acre.

Agùglia /a'guʎʎa/ ago; *zool*. il pesce aguglia {dal latino acūcula 'piccolo ago}

Agùr/iu – i /a'guriu/ augurio.

Agùstu /a'gustu/ più spesso "**Aùstu**" /a'ustu/ agosto.

Aiéri /a'ieri/ ieri.

Àim/u – i /'aimu/ azimo, non lievitato

Àin/u – i /'ainu/ agnello.

Air/a – e /'aira/ *anche* **"aria"** aia

Airóla /ai'rola/ contrada morrese. {c'è un paese che si chiama 'Airole' in Prov. d'Imperia, Liguria, e un'Airola in Prov. Di Benevento} (liguri deportati? Non si sa)

Aitànu /ai'tanu/ Gaetano.

Aiutànd/u – i /aiu'tandu/ aiutante.

Aiut/àne /aiu'tanə/ aiutare *[part. pass.* ***aiutàtu****]*.

Al/àne /a'lanə/ sbadigliare {dal latino 'halitus' alito}

Alabbàḍḍri/alab'baḍḍri/ in giù | *è j* –, devi andare verso giù. Contrario "**alammonde**" /ala'mmondə/, andare verso su.

Alabbunàta /alabbu'nata/ bonaccione, sciocco {'latino 'ad bonatus' troppo buono

Alammèrsa /alam'mɛrtsa/ alla rovescia

Alammóndi /alam'mondi/ verso la salita | *và* –, vai su.

Al/àne /a'lanə/ sbadigliare *[part. pass.* ***alàtu****]*.

Alàngatoja /a'langa'toja/ esclamazione di sorpresa

Alappèdu /alap'pɛdu/ a piedi

Alapposta /alap'pɔsta/ per scherzo

Alassacrésa /alassa'kresa/ **all'improvviso,** improvvisamente | *m'è pigliàtu alassacrésa*, mi ha preso

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DI MICHEL SVIZZERA

all'improvviso

Alaveramènde /alavəra'mɛndə/ davvero, veramente

Alanzótta /ala'ntsotta/ dalla parte di sotto, modo di lanciare le pietre senza alzare il braccio, ma con un rapido movimento del braccio e della mano tenuti bassi accanto al busto.

Albanìa /alba'nia/ Albania.

Albèrg/u – **hi** /al'bɛrgu/ albergo.

Àlber/u – **i** /'albəru/ albero.

Alculizzat/u – *f.* **a** /alkulit'tsatu/ alcolizzato.

Aldàr/u – **i** /al'daru/ altare, *anche* **Autàr/u** – **i** /au'taru/**.**

Aldézza /al'dettsa/ altezza.

Àld/u – **i**; *f.*–**a** – **e** /'aldu/ alto; avena selvatica *bot.* {avena sterilis} cresce in mezzo al grano infestandolo.

Alemènd/u – **i** /alə'mɛndu/ elemento, (†animale). |*Pòcche so' iu alemèndu?* Perché, sarei io un animale?

Alemòsen/a –**.e** /alə'mɔsəna/ elemosina.

Alérta /a'lerta/ in piedi.

Alfa /'alfa/ Alfa, marca di sigarette italiane durante il periodo fascista

Alfabbèt/u – **i** /alfab'bɛtu/ alfabeto.

Algerìa /algə'ria/ Algeria.

Algerìn/u – **i**; *f.*– **a** – **e** /algə'rinu/ algerino

Alìci /a'litʃi/ acciuga.

Aliéndu /a'liendu/ acido, che puzza di acido {simile lo spagnolo "aljénto", fiato, alito} | *lu vìnu è ghiutu d''* –, il vino è inacidito; *lu crìscitu è ghiùtu d'* –, il lievito è inacidito, *ru pànu sàpe d'aliéndu*, il pane sa' d'acido.

Aliménu /ali'menu/ *anche* "**Alméndu**" almeno

Alìzz/u – **i** /a'littsu/ sbadiglio.

Allag/àne /alla'ganə/ allagare *[part. pass.* ***allagàtu****]*.

Allambanàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /allamba'natu/ strinato, rinsecchito, molto magro

Allangan/àne – **i** *f.* – **a** – **e** /allanga'nanə/ essere molto assetato o molto affamato *[part. pass.* ***allanganàtu****]***.**

Allarg/àne /allar'ganə/ allargare *[part. pass.* ***allargàtu****]*.

Allàrme /al'larmə/ allarme**.**

Allasc/àne /alla'skanə/ allascare, allentare, mitigare *[part. pass.* ***allascàtu****]*.

Allatt/àne /allat'tanə/ allattare *[part. pass.* ***allattàtu****]*.

Allàtu /al'latu/ allato

All/eàne /allə'anə/ alleare

Alleànz/a – **e** /allə'ntsa/ alleanza

Alleàt/u –**i;** *f.* – **a** – **e** /allə'atu/ alleato

All/eccàne /allək'kanə/ leccare *[part.pass.* ***alleccàtu****]*.

Alleccanùt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /allə̀kka'nutu/ allampanato, magrissimo e pallido. | *tèh cumme s'è alleccanutu!* guarda come si è dimagrito!.

Allécca péttele /al'lekka 'pettələ/ *anche* 'femmenarùlu' donnaiolo, che corre dietro le donne.

Alleggerì/ne /alləddʒə'rinə/ alleggerire *[part. pass.* ***alleggerùtu****]*.

© DIRITTI GERARDO DI PIETRO BEHNINGER SVIZZERA

Allegg/estràne /allədʤə'stranə/ registrare, trascrivere *[part. pass.* ***alleggestràtu]*****.**

Allegrì/a – **e** /allə'grja/ allegria.

Allègr/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /al'lɛgru/ allegro.

Allegrètt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** allegretto, *trasl.* un po' brillo

All/enàne /allə'nanə/ allenare *[part. pass.* ***allenàtu]***.

Allenat/óru – **ùri** /allənа'toru/ allenatore.

All/endàne /allən'danə/ allentare *ind. pres. /èndu, /iéndi, /ènda, /endàmu, /endàti, èndene [part. pass.* ***allendàtu]***

Allergì/a – **e** /allərʤ'ja/ allergia

Allèrgic/u – **chi** /al'lɛrʤiku/ allergico.

Allevedìne /alləvə'dinə/ allividire *[part. pass.* ***allevedùtu]***

Alliff/àne /allif'fanə/ azzimmare *[part. pass.* ***alliffàtu]*** | *vìdi cumme s'è alliffàta !* Guarda come si è azzimmata!. {dallo spagnolo 'alifar' lisciare, levigare}

Allim/àne /alli'manə/ limare *[part. pass..* ***allimatu]***

All/isciàne /alliʃ'ʃanə/ carezzare, lisciare, piallare *[part. pass.* ***allisciàtu]*****.**

Allògg/iu – **i** /al'lɔdʤu/ alloggio**.**

Allóra /al'lora/ allora**.**

Allòrgiu /al'lorʤu/ orologio, antico orologio comunale nella torretta situata accanto alla chiesetta della Congregazione.

Carica giornaliera e manutenzione venivano effettuate per tradizione dalla famiglia Di Sabato, meccanici; prima da Aniello Di Sabato senior, poi dal figlio Vincenzo, successivamente dal nipote Aniello, fino a quando fu gravemente danneggiato dal terremoto del 23 novembre del 1980. La torretta fu demolita definitivamente insieme alla chiesa della Congregazione nel 1999. In quella strada è stato costruito un palazzo e una piazzetta.

La chiesa della Congregazione con l'orologio comunale

Alluàt/u – **i**; *f.*– **a** – **e** /al'lwatu/ andato in calore.

Allucc/àne /alluk'kanə/ gridare *[part. pass.* ***alluccàtu]***. {dal latino 'alloqui' arringare}

Allucign/àne /allutʃi'ɲanə/ allucignolare, torcere a guisa di lucignolo, intestardirsi *[part. pass.* ***allucignàtu]*** | *s'allucignà de càpu*, montarsi la testa.

Alluèru /al'luɛru/ vero

All/uggiàne /allud'ʤanə/ alloggiare *[part. pass.* ***alluggiàtu]***.

Allum/àne /allu'manə/ accendere *[part. pass.* ***allumatu]***.{francese allumer}

Allumìniu /alluminiu/ alluminio.

Allun/àne /allu'nanə/ irritare, andare a male, guastarsi di testa – tipico delle patate quando diventano

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO SINNONI SVIZZERA

verdognole, si dice che sono "*allunàte*" cioè esposte alla luna –.

Allundan/àne /allunda'nanə/ allontanare *[part. pass.* ***allundanàtu****]*.

All/ungàne /allun'ganə/ allungare *[part. pass.* ***allungàtu****]*.

ind. pres. /òngu, /uónghi, /ònga, /àmu, /àti, /ònghene

Allupàt/u – i *f.* – **a – e** /allu'patu/ che ha fame da lupo

Allustr/àne /allu'stranə/ lustrare *[part. pass.* ***allustràtu****]* | *hai allustràtu re scàrpe ?* Hai lustrato le scarpe?.

Alluvión/a – e /allu'viona/ alluvione.

Amàbbel/u – i; *f.*– **a – e** /a'mabbəlu/ amabile.

Amànd/u – i /a'mandu/ amante

Amarètt/u – i /ama'rɛttu/ amaretto.

Amaruòstec/u – i /ama'rwosteku/ | *anche* **"Amaròstecu"** /ama'rɔstəku/ – amarostico.

Amàr/u – i, f – **a – e** /a'maru/ amaro.

Amàtu /a'matu/ Amato.

Ambasciat/óru – uri /ambaʃʃa'toru/ ambasciatore.

Ambulànd/u – i /ambu'landu/ ambulante.

Ambulin/a – e /ambu'lina/ ampollina di metallo per oliare la macchina per cucire

Ambulùtu /ambu'lutu/ ampio, spazioso | *stu cauzonu è bèllu ambulutu*, questo pantalone è bello largo, comodo.

A.M.E. sigla dell'**Associazione Morresi Emigrati.** L'A.M.E. Fondata nel 1981 nella regione di Basilea, Svizzera, si rese ben presto benemerita verso il paese d'origine Morra De Sanctis.

Amèreca /a'mɛrəka/ America.

Amicìzzi/a – e /ami'ʧittsia/ amicizia.

Amìc/u – i *f.* –**a – e** /a'miku/ amico.

Ammacc/àne /ammak'kane/ ammaccare *[part. pass.* ***ammaccatu****]*.**Ammagagnàt/u** *f.* – **a** /ammaga'ɲatu/ indolenzito

Ammagàri /amma'gari/ magari

Ammagli/àne /ammaʎ'ʎanə/ masticare senza denti, masticare a fatica *[part. pass.* ***ammagliatu****]*.

Ammanett/àne /ammanət'tanə/ ammanettare *[part. pass.* ***ammanettàtu****]*.

Ammann/àne /amman'nanə/ *anche "***Mmannàne"** /mman'nanə/ mandare *[part. pass.* ***ammannàtu]*.**

Ammar/etàne /ammarə'tanə/ maritare *[part. pass.* ***ammaretatu]*** | *la fémmena è ammaretàta*, la donna è sposata; *la guagliotta s'ammarita***,** la ragazza si sposa. – *prov. chi tène li soldi s'ammarita e chi nu re tène resta zita*, chi ha i soldi si sposa e chi non li ha rimane zitella –

Ammarr/àne /ammar'ranə/ otturare qualcosa, ammassare sabbia o detriti per otturare una perdita di acqua [part. pass. ammarràtu] | la fundàna nun ména chiù, è ammarrata, la fontana non versa più acqua si è otturata; tèngu n'uócchiu ammarràtu, ho un occhiu otturato. – in questi casi la fontana s'intende otturata con la sab-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN SVIZZERA

bia ammassata dall'acqua e l'occhio semichiuso per un colpo ricevuto, oppure per qualche altra ragione –.

Ammasun/àne /ammasu'nanə/ appollaiare *[part. pass.* ***ammasunàtu]*** ; *trasl.* andare a letto presto. *plur.*| re *gaḍḍrine se so' ammasunate*, le galline si sono appollaiate; *ché, te vai già a ammasunà,* che, te ne vai già a letto {francese "a la maison", a casa}.

Ammatass/àne /ammatas'sanə/ amatassare, fare una matassa *[part. pass.* ***ammatassàtu]***

Ammattì/ne /ammat'tinə/ ammattire *[part. pass.* ***ammattùtu]***.

Ammat/undàne /ammatun'danə/ ammaccare, pestare, che fa o ha ricevuto delle ammaccature, frutta con macchie di guasto /*part. pass* ***ammatundatu***/ | *ste méle so' tutt'amatundate,* queste mele sono tutte ammaccate; *ngi'aggiu fattu n'ammatundata***,** l'ho riempito di botte.

Ammazz/àne /ammat'tsanə/ fare a mazzo, mettere insieme a mazzo. *[part. pass.* ***ammazzàtu]***

Ammazz/uccàne /ammattsuk'kanə/ mazzolare, battere il grano *[part. pass.* ***ammazzuccàtu]***.{battere il grano con la mazza, un legno}

– nei tempi passati, quando non c'era ancora la trebbia, i contadini battevano il grano sull'aia con un apposito arnese di legno –

Ammazzuppìnu /amattsup'pinu/ malaticcio, un pò malandato di salute | *patremu stai nu pocu ammmazzuppinu,* mio padre non sta tanto bene.

Àmmel/a – **e** /'ammə̀la/ recipiente di terracotta usato in cantina per misurare il vino.

Ammend/àne /ammən'danə/ inventare qualche bugia

Ammènde /am'mɛndə/ a mente, ricordare | *nun te tiéni ammènde*?, non ti ricordi?.

Ammenuzz/àne /ammənut'tsanə/ sminuzzare, tritare *[part. pass.* ***ammenuzzàtu].***

Ammesarùt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ammə̀sa'rutu/ immeserito

Amm/ezzàne /ammet'tsanə/ dimezzare *[part. pass.* ***ammezzàtu].***

Ammir/àne /ammi'ranə/ **ammirare,** mirarsi allo specchio *[part. pass.* ***ammiràtu]*** | *ju ammìru quéa persóna,* io ammiro quella persona; *me stàvu ammirènne a lo spècchiu,* mi sto mirando allo specchio

Ammòla–fuòrbici /am'mɔla f'uorbitʃi/ arrotino.

Ammondi /am'mondə/ sopra | *acchiana ammondi,* sali sopra, ad un piano superiore.

Amm/ucciàne /ammut'tʃanə/ stare quasi per dormire, essere molto tranquillo, tacere di mala voglia – persona che si è messa a sonnecchiare – *[part. pass.* ***ammucciàtu].***| *ammóccia!* stai zitto, stai quieto, accucciati; *se n'è ghiutu a ammuccià,* se ne è andato a letto.

Ammucciatùr/u – **i** /ammuttʃa'turu/ nascondiglio.

Ammuff/ìne /ammuf'finə/ ammuffire *[part. pass.* ***ammuffùtu]***.

COPYRIGHT GERARDO DIETO BAMINGEN, SVIZZERA

Ammuin/àne /ammuj'nanə/ eccitarsi, ringalluzzirsi *[part. **ammuinàtu**]* {dallo spagnolo 'amohinar' molestare}

Ammuìn/u – **i** /ammu'jnu/ chiasso, viavai.

Amm/ulàne /ammu'lanə/ affilare, arrotàre *[part. pass. **ammulàtu**]*.{dal latino mŏla 'pietra per affilare}

Amm/ullàne /ammul'lanə/ ammollare, mollare

Ammunìaca /ammu'niaka/ ammoniaca.

Ammund/unàne /ammundu'nanə/ ammucchiare

Ammunìne /ammu'ninə/ Ammonire *[part. pass.* **ammunìtu***]*

Amm/unnàne /ammun'nanə/ sbucciare *[part. pass. **ammunnàtu**]*.{dal latino 'mundo' pulire, purificare}

Ammup/ìne /ammu'pinə/ ammutolire, diventar muto *[part. pass. **ammupùtu**]* **.**

Ammm/urzàne /ammur'tsanə/ accorciare, tagliarne un pezzo | *ammurzà la tavula,* accorciare la tavola; *ammorza lu fiérru,* accorcia il ferro.

Amm/uscàne /ammu'skanə/ imbizzarrire, aver la mosca al naso, *[part. pass. **ammuscàtu**]* | *lu ciùcciu è ammuscàtu* /lu 'ʧuttʧu ɛ ammu'skatu/, l'asino è imbizzarrito.

Amm/usciane /ammuʃʃanə/ appassire, ammosciare *[part. pass. **ammusciàtu**]*.| *li fiùri só amusciàti,* i fiori sono ap*passiti; stài ammusciàtu,* è abbacchiato, ammosciato

Ammuss/àne /ammus'sanə/ immusonire, abbronciare *[part. pass. **ammussàtu**]*.

Amnestì/a – **e** /ammenə'stia/ amnistia.

Amóre /a'morə/ *anche* "**Amóru"** amore. | *Frangìscu faci l'amore cu Angela,* Francesco è fidanzato con Angela; *p'amoru vuóstu só rumàstu ncasa,* per amore vostro sono rimasto in casa.

Amur/iggiàne /amurid̠ʒ'd̠ʒanə/ amoreggiare

Amur/ùsu –**usi**; *f.* – **rósa** – **rose** /amu'rusu/ amoroso.

Anàlese /a'naləsə/ analisi.

Analfabbèt/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /analfab'bɛtu/ analfabeta.

Anàrchic/u – **i** /a'narkiku/ anarchico – noto anarchico morrese Vito Mariani, fu espulso dall'America per le sue idee.–

Andènn/a – **e** /an'denna/ antenna.

Andiaère/a – **e** /andi'aɛrəa/ antiaerea.

Andicàmmer/a – **e** /andi'kammərа/ anticamera.

Andicàrr/u – **i** /andi'karru/ anticarro.

Andicip/àne /andiʧi'panə/ anticipare *[part. pass. **andicipàtu**]*.

Andìcip/u – **i** /an'diʧipu/ anticipo.

Andìc/u – **i**; *f.*– **a** – **e** /an'diku/ antico.

Andìl/u – **i** /an'dilu/ telaio degli infissi.

Andipàst/u – **i** /andi'pastu/ antipasto.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRINGEN, SVIZZERA

Andipatia – **e** /andipa'tja/ antipatia.

Andòni/u–f. **a** /an'dɔniu/ Antonio.

Andréja /an'dreja/ Andrea –

Andrea da Morra Irpino, Andrea da Morra Irpino, detto zi Andréa, frate cappuccino, nato a Morra Irpino nel 1566 e morto in odore di santità nel convento di Arienzo il 5 marzo 1641.

Andrìt/a – **e** /an'drita/ nocciolina infornata. | *na nzèrta d'andrite*, una collana di noccioline infornate.

Ànd/u – **i** /'andu/ settore di terreno riservato ad un singolo bracciante. {dal latino ămbitu 'passagio'}

Andul'inu /andu'linu/ Antonino **in** *dial.* di S. Angelo – **"Sand'Andul'inu"** la festa di Sant'Antonio abate nelle campagne di Sant'Angelo viene chiamata **la festa de Sand'Andulìnu** –.

Andunìn/u *f.* –**a** /andu'nìnu/ Antonino.

Anduónu /an'dwonu/ **Sand'Anduónu** Sant'Antonio abate, località di Morra dove è stata costruita la Zona 3 dopo il terremoto. *prov. Sand'Anduónu màschere e suóni*, Sant'Antonio abate maschere e suoni, inizia, cioè, il carnevale; *Sand'Anduónu, lu juórnu è supiérchiu buónu*, Sant'Antonio abate il giorno si è parecchio allungato; *Sand'Anduónu ogni gaḍḍrina fàci l'uóvu buónu*, a Sant'Antonio abate ogni gallina fa l'uovo buonu; *chi carnuàlu buónu vòle fà a Sand'Anduónu l'àdda accumingià*, chi vuole fare un buon carnevale lo deve incominciare a Sant'Antonio abate.

Andu/venàne /anduvə'nanə/ *anche "***adduvenàne"** /adduvə'nanə/ o **"nduvenàne"** /nduvə'nanə/ indovinare *[part. pass.* ***anduvenàtu****]*.

Ànem/a – **e** /'anəma/ anima. – *prov. ànema nàta destìnu dàtu*, anima nata destino già dato; *l'ànema a Diu e la rròbba a chi tócca*, l'anima a Dio e la roba a chi tocca, (non rubare).

Anèmec/u – **hi**; *f.* –**a** – **he** /a'nɛməku/ anemico.

Anemèll/a – **e** /anə'mɛlla/ animella, grasso intorno alla milza del maiale.

Anemì/a – **e** /anə'mia/ anemia.

Ànem/u – **i** /'anəmu/ animo.

Ànet/u – **i** /'anətu/ impalcatura dei muratori o imbianchini, soffitta di tavole.

Ànfet/u – **i** /'anfətu/ alito cattivo.

Àng/a – **he** /'anga/ anca.

Anganàta /anga'nata/ astiosamente, ingordamente | *mangia a l''anganàta*, mangia con astio. {dallo spagnolo 'gana' voglia}

Angappacàni /angappa'kani/ acchiappacane.

Angapp/àne /angap'panə/ prendere, ottenere, succedere *[part. pass.* **angappàtu***]* | *t'aggiu angappatu*, ti ho preso; *ch'aggiu angappato!*, che mi è successo! *Haggiu angappatu sulu nu salamu***,** ho ottenuto solo un salame.

Angarèḍḍr/a – **e** /anga'rɛḍḍra/ coscetta di pollo o di un altro animale piccolo

© PAOLO GERARDO DI PIETRO BÄNNIGER, SVIZZERA

Angariédḍr/u – **i** /anga'rieḍḍru/ letteralmente: "anchetta"; rocchio, una sola salsiccia di una catena "**nzèrta**" di salsicce.

Angarizz/ia – **ie** /anga'rittsia/ ingordigia | *cu l'' – d'angappà coccòsa*, con l'ingordigia di ottenere qualcosa.

Angazòppa /anga'tsɔppa/ gioco della campana, si saltella su un solo piede

Angèleca /an'ʤɛləka/ Angelica; – commedia dialettale in due atti di Gerardo Di Pietro –.

Àngel/u – **i**; *f.*– **a** – **e** /'anʤəlu/ angelo.

Angelu /'anʤəlu/. Angelo

Angiulìn/u – **a** /anʤu'linu/ Angiolino anche "**Ngiulìnu**"

Angel/umarìa – **amarìa** /anʤəluma'ria/ Angelomaria.

Anghianàne /angja'nanə/ *anche* "**Acchianane"** /akkja'nanə/ salire

Anghianàt/a–**e** /angja'nata/ *anche* **"Acchianàta"** salita. – *detto morr. quà te vogliu ciùcciu, a l'anghianàta!*, qui t'aspetto asino, alla salita! Vuol dire che si vuol mettere alla prova qualcuno con un compito difficile –.

Anghi/àne /an'gjanə/ *med.* gonfiare [*part. pass.* ***anghiàtu***]. | *m'è anghiàtu nu pèdu*, mi si è gonfiato un piede.

Anghiappàne /angjap'panə/ *anche* **'Acchiappàne** ' /akkjap'panə/ acchiappare

Anghiatùr/a – **e** /angja'tura/ gonfiatura.

Angilécchia /angi'lekkja/ *dim.* di **Angèleca;** soprannome di una famiglia morrese

Angilùzzu /anʤi'luttsu/ Angeluccio.

Angiuliédḍr/u – **i** /anʤu'lieḍḍru/ *anche* **"Angiliédḍru** /anʤi'lieḍḍru/ angioletto.

Angiulìna /anʤu'lina/ Angelina.

Angòna /an'gɔna/ Ancona.

Ang/ónu – **ùni** /an'gonu/ ramo grosso.

Anguìll/u – **i** /an'gwillu/ anguilla.

Angunàt/a – **e** /angu'nata/ *trasl.* bastonata.

Àniciu /'anitʃu/ anice.

Aniéɴ◎ɴ◎r/u – **i** /a'nieɴ◎ɴ◎❒u/ anche **"Aniéllu"** anello.

Aniéllu /a'niellu/ Aniello.

Animàl/u – **i** /ani'malu/ animale.

Annacqu/àne /annak'kwanə/ annacquare *[part. pass.* ***annacquàtu****]*.

Annarc/àne /annar'kanə/ inarcare *[part. pass.* ***annarcàtu****]* | *te dàvu na cignàta annàrca cuòḍḍru*, ti do una botta sull'arco del collo.

Annarcatura /annarka'tura/ itterizia, secondo la credenza popolare la malattia che si prenderebbe quando si passa per un crocevia dov' è sotterrata una pignatta con i requisiti magici, messi li apposta per quello scopo {da 'arcatu' in senso di itterico, si spiega con la similitudine del colore giallo verde dell'arcobaleno e quello dell'tterizia, per cui l'itterizia

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN SVIZZERA

cernente l'arcobaleno. (Dizionario etimologico dei dialetti italiani M. Cortellazzo Carla Marcato)

Annasc/àne /anna'skanə/ fiutare *[part. pass.* ***annascàtu****]*

Annascùsa /anna'skusa/ di nascosto.

Annasel/àne /annasə'lanə/ ascoltare, sentire *[part. pass.* ***annaselàtu****]*.

Annàt/a – **e** /an'nata/ annata.

Annav/ezzàne /annavət'tsanə/ recalcitrare, disobbedire *[part. pass.* ***annavezzàtu****]***.**

Annec/àne /annə'kanə/ annegare *[part. pass.* ***annecàtu****]*.

Annécchi/a – **e** /an'nekkja/ vitella giovane di un anno. {dal latino 'annicula' di un anno}

Ann/egliàne /annəʎ'ʎanə/ annebbiare *[part. pass.* ***annigliàtu****]***.**

Annesu /'annəsu/ *anche* **"Aniciu"** anice

Ann/ettàne /annət'tanə/ nettare, pulire

Anneurì/ne /annəu'rinə/ annerire *[part. pass.* ***anneurùtu****]*.

Annevàt/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /annə'vatu/ innevato

Anneversàri/u – **i** /annəvər'sariu/ anniversario.

Annicchi/ònu – **uni** /annik'kjonu/ vitello grasso.

Annìcchi/u – **i** /an'nikkju/ vitello di un anno.

Ànn/u – **i** /'annu/ anno.| *nun se sànne l'ànni*, da molti anni; *l'ànnu passàtu*, l'anno passato; *l'ànnu chi vène*, l'anno prossimo; *l'annu ca nun*

Ann/uccàne /annuk'kanə/ guarnire con fiocchi e nocche, *[part. pass.* ***annuccàtu****]*.

Annudec/àne /annude'kanə/ annodare *[part. pass.* ***annudecàtu****]*.

Annunàri/a – **e** /annu'naria/ annonaria. Tèssera annunària era la tessera per ritirare dal venditore la propria rezione giornaliera generi alimntari. Ogni volta che si ritirava qualcosa il rivenditore toglieva un bollino dalla tessera. Quando erano finiti bisognava aspettare il mese seguente per avere un'altra tessera.

Annunziàta /annunt'tsiata/ Annunziata. La chiesa dell'Annunziata. "Ghiesia de l'Annunziàta" si trovava sul muro della piazzetta, dove ora è il piccolo anfiteatro. Era la più antica chiesa di Morra. Andarono perduti, tra l'altro, il bel portale in pietra e la cinquecentesca "Pietra dei Piani" che l'arciprete Del Guercio vi aveva fatto murare recuperandola dalla vicina fonte sotto il ponte dei Piani.

Una strana tradizione popolare raccomandava il 25 marzo, giorno dell'Annunziata, di non pettinarsi: la superstizione voleva che ai trasgressori sarebbero nati i pidocchi in testa.

Nella zona di Orcomone c'è ancora oggi una baracca che funge da chiesetta dedicata alla Madonna Annunziata. La festa, con processione e musica, si fa il 25 marzo.

Annuó/iu – **i** /an'nwoju/ noia, tedio

Ann/ùsu – **i,** *f* – **ósa** – **óse** /an'nusu/ annoso.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BILLWINGEN, SVIZZERA

Annuvulàne /annuvu'lanə/ annuvolare *[part. pass.* ***annuvulàtu****]*.

Anònem/a – e /a'nonəma/ anonima | *lettera –***,** lettera anonima.

Anziàn/u – i; *f.* – **a – e** /an'tsianu/ anziano.

Àpa /'apa/ ape.

Aperetìv/u – i /apərə'tivu/ aperitivo.

Appac/jàne /appaʧ'janə/ appaciare, pacificare, fare la pace *[part. pass.* ***appacjàtu****]*

Appagli/àne /appaʎ'ʎanə/ coricare, preparare il giaciglio per gli animali *[part. pass.* ***appagliàtu****]* | *appagliàne l'animàli,* provvedere di paglia o foglie gli animali.

Appagliarù/tu – i – *f.* –**a** –**e** sonnacchioso | *me pari n'auciéḍḍru appagliarutu,* sembri un uccello che sonnecchia.

Appann/àne /appan'nanə/ accallare, appannare, non chiudere completamente | *làssa la pòrta appannàta,* lascia la porta socchiusa; *re làstre so' appannàte,* i vetri sono appannati.

Appar/àne /appa'ranə/ addobbare, rimediare *[part. pass.* ***apparatu****]* | *li sòldi appàrene tùttu,* i soldi rimediano tutto; *hanne apparatu la ghiésía,* hanno addobbato la chiesa.

Apparat/óru – ùri /appara'toru/ apparatore.

Appar/endàne /apparən'danə/ apparentare *[part. pass.* ***apparendàtu****]*

Appar/icchiàne /apparik'kjanə/ apparecchiare, preparare, addobbare *[part. pass.* ***appariccchiàtu****]***.**

Apparécch/iu – i /appa'rekkju/ aereo, apparecchio.

Apparéne /appa'renə/ apparire, non farsi scorgere | *Nun te fa apparé,* non farti scorgere, svelare.

Apparènza /appa'rɛntsa/ apparenza

Apparì/ne /appa'rinə/ apparire *[part. pass.* ***apparùtu****]*.

Apparizzión/a – e /apparit'tsiona/ apparizione.

Apparpagliùt/u – i; *f.*–**a – e** /apparpaʎ'ʎutu/ imbambolato.

Appartamènd/u – i /apparta'mɛndu/ appartamento.

Appart/enéne /apparte'nenə/ appartenere *[part. pass.* ***appartenùtu****]*.

Appass/àne / appas'sanə/ superare, passire *[part. pass.* ***appassatu****]* | *nisciuni t'appàssa***,** non ti supera nessuno; *t'aggiu appassatu***,** ti ho superato in una corsa, *re fiche so' appassate,* i fichi sono passiti.

Appassi/unàne /appassiu'nanə/ appassionare *[part. pass.* ***appassiunàtu****]***.**

Appatt/àne /appat'tanə/ discutere animatamente *[part. pass.* ***appattàtu****]***.**

Appèdu /ap'pɛdu/ a piedi**.**

Appedùnu /appə'dunu/ ciascuno – *prov. nu pòcu appedùnu nun vène afforte a nisciùni* un po' ciascuno non stanca nessuno

App/elàne /appə'lanə/ fare una pila, mettere l'uno sull'altro *[part. pass.* ***appelàtu****]*

Appell/àne /appəl'lanə/ appellare

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNIGSEN, SVIZZERA

[part. pass. ***appellàtu****]*.

Appèll/u – **i** /ap'pɛllu/ appello; "**corte d'appèllu"** /'kortə d'ap'pɛl↓lu/ corte d'appello.

Appéna /ap'pena/ appena.

App/ènne /ap'pɛnnə/ appendere *[part. pass.* ***appìsu****]*.

Appesand/ìne /appəsan'dinə/ appesantire *[part. pass.* ***appesandùtu****]*.

Appes/ulàne /appəsu'lanə/ appisolare *[part. pass.* ***appesulatu****]*

Appetìtu /appə'titu/ appetito.

Appezzec/àne /appəttsə'kanə/ arrampicare, far baruffa

Appezzecàta – **e** /appətsə'kata/ salita ripida

Appezzendìne /appəttsən'dinə/ impoverire. *[part. pass.* ***appezzendùtu****/*

Appezz/ìne /appət'tsinə/ appuntire *[part. pass.* ***appezzùtu****]*.

Appicci/àne /appit'ʧanə/ accendere *[****appicciàtu****]*.

Appicciapaglière /ap'pittʃapaʎ'ʎerə/ allarmista

Appiénniràma /ap'pienni'rama/ rastrelliera di legno per appendere gli utensili di rame per la cucina.

App/òggiu – **uóggi** /ap'pɔddʒu/ appoggio

Appòsta /ap'pɔsta/ apposta.

Apprenziòn/a – **e** /apprən'tsiona/ apprensione.

Appr/ettàne /apprət'tanə/ provocare, stimolare *[part. pass.* ***apprettàtu****]* | *si l'appriétti nu pocu vidi ca te stai a sènde*, se lo stimoli un po' vedrai che ti ascolta. {dallo spagnolo 'apretar' stimolare, premere}

Appr/ezzàne /apprət'tsanə/ apprezzare *[part. pass.* ***apprezzàtu****]*.

Apprèzzamento della terra di Morra: pergamena del 1666 che riporta una descrizione dettagliata del territorio, del paese e del castello di Morra Irpino.

Appriéssi /ap'priessi/ appresso, dopo.

Appriétt/u – **i** /ap'priettu/ costrizione, angustia, fastidio.

Appr/uàne /ap'prwanə/ approvare *[part. pass.* ***appruàtu****]*.

Appr/ubbiàne /apprub'bianə/ appropriare *[part. pass.* **apprubbiàtu***]*.

Apprufittànd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /apprufit'tandu/ profittante

Apprufitt/àne /apprufit'tanə/ approfittare *[part. pass.* ***apprufittàtu****]*.

App/uggiàne /appud'ʤanə/ appoggiare *[part. pass.* ***appuggiàtu****]*.

Appundamènd/u – **i** /appunda'mɛndu/ appuntamento.

App/undàne /appun'danə/ abbottonare, allacciare, prenotare qualcuno per un lavoro *[part. pass.* ***appundàtu****]* | *apponda lu buttonu*, abbottona il bottone; *aggiu appundatu tre uommeni pe dumani*, ho prenotato tre uomini per domani. {ha la stessa radice di appuntamentu}

Appundàt/u – **i** /appun'datu/ abbottonato; appuntato caporale dei carabinieri; *[part. pass. di* ***appund'ane****]*

Appundùt/u – **i**; *f.*– **a** – **e** /appun'dutu/ | *anche* "**pezzutu"** /pət'tsutu/ appuntito.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BIRKHOFEN, SVIZZERA

Appur/àne /appu'ranə/ appurare *[part. pass.* ***appuràtu]*****.**

Apr/ìne /a'prinə/ aprire *[part. pass.* ***apiértu]***.

Apriscàtel/a – **e** /apri'ʃkatəla/ apriscatola

Àpul/u – **e** /'apulu/ uovo che la gallina depone senza guscio. {greco 'apalos' molle}

Àquil/a – **e** /'akwila/ aquila.

Aquil/ónu – **ùni** /akwui'lonu/ aquilone.

Ar/àne /a'ranə/ arare *[part. pass.* ***aràtu]****.– prov. aràmmu, disse la mósca a lu vòju,* ariamo, disse la mosca al bue.

Arangiàt/a – **e** /aran'ʤata/ aranciata.

Aràngitu /a'ranʤitu/ rancido | *ru làrdu è gghiùtu d'aràngitu***,** il lardo è diventato rancido.

Aràzz/u – **i** /a'rattsu/ arazzo.

Àrbetr/u – **i** /'arbətru/ arbitro.

Arbicòcc/a – **he** /arbi'kɔkka/ albicocca.

Arcàngelu /ar'kangilu/ Arcangelo.

Arcàt/a – **e** /ar'kata/ arcata.

Archètt/u – **i** /ar'kɛttu/ archetto.

Architètt/u – **i** /arki'tɛttu/ architetto.

Archìv/iu – **i** /ar'kiviu/ archivio.

Arcegnól/a – **e** /arʧə'ɲola/ *zool.* beccaccino

Arcéra /ar'ʧɛra/ *zool.* beccaccia

Architràv/u – **i** /arki'travu/ architrave

Arciùl/u –**i;** /ar'ʧulu/ *anche "***Arzul/u** – **i"** /ar'tsulu/ boccale. {dal latino 'urcĕus' orcio, brocca}

Àrc/u – **hi** /'arku/ arco.

Arcubbalèn/u – **i** /arkubba'lɛnu/ arcobaleno.

Arculi /'arkuli/ Arcoli, una delle contrade di Morra.

Arcumónu /arku'monu/ Orcomone una delle contrade di Morra. **Orcomone** /orko'monə/ è una delle contrade di Morra. Di etimologia incerta. In tempi lontani un certo barone "Arcomone" aveva dei terreni nel conzano. Non si sa se forse quella contrada limitrofa fosse compresa nei suoi possedimenti.

Ardìc/a – **he** /ar'dika/ ortica.

Ardìt/u – **i** /ar'ditu/ ardito.

Arduìnu /ar'dwinu/ Arduino nome di persona.

Aréfic/iu – **i** /a'refiʧu/ orefice, *trasl.* scaltro | *v'accatta l'aniéllu addu l'areficiu,* va a comprare l'anello dall'orefice; *quissu è nu bèllu areficiu,* questo è una persona molto scaltra.

Aréghena /a'regəna/ origano

Aréna /a'rena/ *anche* '**Réna**' sabbia {spagnolo 'arena' con lo stesso significato}

Aréng/a – **he** /a'renga/ aringa.

Argenderì/a – **e** /arʤəndə'rja/ argenteria.

Argendìna /arʤən'dina/ Argentina.

Argiénd/u – **i** /ar'ʤiendu/ argento.

Ària – **e** /'aria/ aria, *anche "***Aira"**, aia; *trasl.* sparisci! allontanati!, va via! | *Morra téne l'aria – bona,* Morra ha l'aria buona; *stanne*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BONNIER SVIZZERA

pesènne ru granu ngimm'a l' aria, stanno pesando il grano sull'aia; *aria!* vattene! sparisci; *vidi che arie ca se dai*, vedi che arie si da.

Aria de Paulèrciu – era l'aia che si trovava poco distante dalla chiesetta del Purgatorio, andando verso il cimitero, proprio sotto l'antenna per la ricezione telefonica –.

Aria ferrégna – era l'aia che si trovava all'uscita del quartiere Piani accanto alla casa Carino.

Ar/ijàne /ari'janə/ arieggiare *[part. pass.* ***arijàtu****]* | *aréja nu pocu sta cammera*, arieggia un po' questa camera.

Ariùs/u – i /a'rjusu/ arioso, che si da arie | *vidi cumm'è ariusu!* vedi che arie si da; *stu barconu è ariusu*, questo balcone è arieggiato.

Arlecchìn/u – i /arlək'kinu/ Arlecchino.

Àrma – e /'arma/ arma.

Armàndu /ar'mandu/ Armando. –

Arm/àne /ar'manə/ armare *[part. pass* ***armàtu*** *]* – proverbio morrese***:*** – *armammengi e ghiateci* – armiamoci e andate, per dire di coloro che istigano gli altri a fare qualcosa, ma essi stessi si nascondono senza correre rischi.

Armistizziu – i /armi'stittsiu/ armistizio.

Armuniùs/u – i /armu'niusu/ armonioso.

Armunìa – e /armu'nia/ armonia.

Arracchi/àne | s. /arrak'kjanə/ ubriacarsi *[part. pass.* ***arracchiàtu****]*.

Arraf/anàne /arrafa'nanə/ affondare in terra pantanosa *[part. pass.* **arrafanàtu*].***

Arraff/àne /arraf'fanə/ arraffare *[part. pass.* ***arraffàtu****]*.

Arraganàta /arraga'nata/ pietanza condita con origano

Arraggi/àne /arrad'ʤanə/ arrabbiare; prendere la malattia della rabbia *[part. pass.* ***arraggiàtu****]* | *me pàre nu cànu arraggiàtu*, sembra un cane arrabbiato.

Arraggiunàne /arraʤʤu'nanə/ ragionare

Arrambec/àne /arrambə'kanə/ arrampicare *[part. pass.* **arrambecàtu***]*.

Arrangi/àne /arran'ʤanə/ arrangiare *[part. pass.* ***arrangiàtu****]*.

Arrapp/àne /arrap'panə/ raggrinzare *[part. pass.* ***arrappàtu****] plur.*| *re fàve so' arrappàte*, le fave sono raggrinzate, cotte. {dal gotico 'rappe' ruga}

Arrass/àne /arras'sanə/ scostare *[part. pass.* ***arrassàtu****]*.

Arràssusìa /ar'rassu'sia/ non sia mai, lontano sia.

Arra/ugliàne /arrawʎ'ʎanə/ avvolgere, aggrovigliare *[part. pass.* ***arraugliatu****]* {dal latino 'revolvere' rivolgere}

Arrec/eliàne /arrəʧə'lianə/ *anche* **"Arrezeli/àne"** /arrətsə'lianə/. Raggomitolare, sgualcire *[part. pass.* ***arreciliàtu****]*.| *lu rézzu s'èra arreciliatu dind'a nu candonu*, il riccio si era raggomitolato in un angolo.

Arrecch/ìne /arrek'kinə/ arricchire *[part. pass.* ***arreccùtu****].*

Arr/ecinàne /arrəʧi'nanə/ sgualci-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN SVIZZERA

re *[part. pass.* ***arrecinàtu****]*.

Arrec/ittàne /arrəʧit'tanə/ assestare, riordinare, dar ricetto, mettere ordine *[part. pass.* ***arrecittàtu****]* | *è arricittatu la cammera?***,** hai messo in ordine la camera?.

Arrec/ògli /arrə'kɔʎʎi/ rincasare, ritornare a casa, raccogliere | *arrecuogliete a caseta,* vattene a casa; *arrecuogli tutte ste fauci,* raccogli tutte queste falci.

Arrecunósci /arrəku'nɔʃi/ riconoscere.

Arref/elàne /arrəfə'lanə/ affibbiare qualcosa a qualcunu, rifilare la stoffa | *ng'è arrefelàtu nu llòrrgiu ca nun cammenàva***,** gli ha rifilato un orologio che non andava, *arrefìla la rròbba,* rifila la stoffa. *[part. pass.* ***arrefelatu****]*

Arreful/iàne /arrəfu'lianə/ raccogliere con avidità *[part. pass.* ***arrefuliàtu*** o | *s'hanne tuttu arrefuliàtu,* hanno preso tutto.

Arrènn/e /ar'rɛnnə/ arrendere *[part. pass.* ***arrennùtu****]*.

Arrepàne /arrə'panə/ abbriccare, salire per una ripa. *[part. pass.* ***arrepàtu****]*

Arrep/ecchiàne /arrəpək'kjanə/ aggrinzire *[part. pass.* ***arrepecchiatu****]*

Arrep/ezzàne /arrəpət'tsanə/ rattoppare *[part. pass.* ***arrepezzàtu****]*.

Arrepezzatùr/a – e /arrəpəttsa'tura/ rattoppatura

Arrepìcchi/u – i /arrə'pikkju/ cucitura fatta male

Arrep/usàne /arrəpu'sanə/ riposare *[part. pass.* ***arrepusàtu****]*.

Arr/esecàne /arrəsə'kanə/ rischiare, risicare *[****arresecàtu****]*

Arrestugrat/ecu–chi; *f.*–**a–e** /arrəstu'gratəku/ aristocratico.

Arreter/àne /arrətə'ranə/ ritirare *[part. pass.* ***arreteràtu****]*.

Arretràt/u – i; *f.* – **a** – **e** /arrə'tratu/ arretrato.

Arrevuótu /arrə'vwotu/ disordine, caos.

Arrev/utàne /arrəvu'tanə/ *v. anche* **"revutàne"** /rəvu'tanə/ o **"arreuutane"** /arrəu'tanə/ *[part. pass.* ***arrevutàtu] [revutàtu] [reutatu]*** rivoltare, mettere a soqquadro; mescolare | *è fatt'arrevutà nu vicinàtu***,** a messo a soqquadro tutto il vicinato; *arrevòta la ciambotta,* mescola il pastone; *nun fa arreutà lu munnu,* non mettere tutto a soqquadro.

Arr/ezzane /arrə t'tsanə/ increspare, aggrinzare *[part. pass.* ***arrezzatu****]*

Arricci/àne /arrit'ʧanə/ arricciare *[part. pass.* ***arricciàtu****]*.

Arricci/u – i /ar'rittʃu/ gala, gorgiera.

Arr/igliàne /arriʎ'ʎanə/ raccogliere, radunare, raccattare *[part. pass.* ***arrigliàtu****]*

Arr/óste /ar'rostə/ arrostire *[part. pass.* ***arrustùtu****]*.

Arr/uàne /ar'rwanə/ arrivare *[part. pass.* ***arruàtu****]* | *ju so' arruàtu pròbbiu mò,* io sono arrivato proprio ora; *vidi si t'arrìvi a mòve!* Spicciati a muoverti!

Arr/ubbàne /arrub'banə/ rubare *[part. pass.* ***arrubbàtu****]* *prov. dòppu arrubbàtu Sànda Chiàra nge mettìvu*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENAMICHI SVIZZERA

re pòrte de fiérru, dopo rubato Santa Chiara mise le porte di ferro, (proteggersi da un danno dopo che si è già subito)

Arr/ucchiàne /arruk'kjanə/ assemblare, raggruppare *[part. pass.* ***arrucchiàtu****]*

Arrucel/iàne /arrutʃə'lianə/ attorcigliare *[part. pass.* ***arruceliàtu****]***.**

Arru/enàne /arrwə'nanə/ rovinare *[part. pass.* **arruenàtu***]*.

Arru/gnàne /arru'ɲanə/ restringersi, rattrappirsi, raggrinzirsi *[part. pass.* ***arrugnàtu****]*

Arru/igliàne /arrwi'ʎ'ʎanə/ svegliare *[part. pass.* **arruigliàtu***]*.

Arruìna /ar'rwuina/ rovina.

Arr/unzàne /arrun'tsonu/ acciabbattare, abborracciare, fare in fretta e male *[part. pass.* ***arrunzàtu****]*

Arrunz/ónu – **ùni** /arrun'tsonu/ artigiano che lavora male

Arruótecu /ar'rwotəku/ ritardo noioso.

Arr/utecàne /arrutə'kanə/ gironzolare, perder tempo, ritardare **,** essere malfermo sulle gambe, barcollare *[part. pass.* ***arrutecàtu****]***.** | *muovete! nun arrutecà,* muoviti! non perder tempo.

Arr/utulàne /arrutu'lanə/ arrotolare *[part. pass.* ***arrutulatu****]*.

Arruzzen/ìne /arruttsə'ninə/ arrugginire *[part. pass.* ***arruzzenùtu****]*.

Arruzzùt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /arruttsə'nutu/ rozzo, male in panni, malvestito – in dialetto guardiese significa arrugginito –.

Arsènecu /ar'sɛnəku/ arsenico.

Arsicul/u – **i**, *f.* – **a** – **e** /ar'sikula/ arsiccio, con poca acqua – si dice di terreno **"arsiculu"** quando è un terreno poco umido –.

Arsùra /ar'sura/ arsura.

Àrte /'artə/ arte.

Artèri/a – **e** /ar'tɛria/ arteria.

Artéteca /ar'tetəka/ irrequietezza | *stu crjaturu tène l'artéteca,* questo bambino non sta mai fermo. {dal greco 'artritis' latino arthriticus artritico}

Artìcul/u – **i** /ar'tikulu/ articolo.

Artificiàl/u – **i** /artifi'tʃalu/ artificiale.

Artiggianàt/u – **i** /artidʤa'natu/ artigianato.

Artiggiàn/u – **i** /artidʤa'nu/ artigiano.

Artiglierì/a – **e** /artiʎə'ria/ artiglieria.

Artigliér/u – **i** /arti'ʎeru/ artigliere.

Artìst/u – **i**; *f.*– **a** – **e** /ar'tistu/ artista, anche un buon artigiano.

Artrìte /ar'tritə/ artrite.

Artròse /ar'trɔsə/ artrosi.

Arùcul/a – **e** /a'rukula/ *bot.* erba rughetta

Arùta /a'ruta/ *bot.* ruta – *prov. èreva d'arùta ogni malu stuta,* l'erba ruta toglie ogni male –.

Arzend/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /artsen'dusu/ intraprendente, forte, generoso

Arzùl/u – **i** /ar'tsulu/ *anche "***Arciùlu"** /ar'tʃulu/ boccale grande di legno.

Àsc/a – **he** /'aʃka/ scheggia di legno

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DIMINGEN SVIZZERA

{dal latino parlato 'ascla' per 'assula' scheggia}

Àsci/a – e /'aʃʃa/ ascia.

Asci/àne /aʃʃanə/ trovare, cercare *[part. pass.* ***asciàtu]*** | *aggi'asciatu nu chilu de fungi*, ho trovato un chilo di funghi; *jammu a ascià fraule*, andiamo a cercare fragole. "spesso nel significato cercare il verbo "**asciàne** è sottinteso" ***jammu a fungi, jammu a spalici***, invece di *"jammu a ascià fungi, jammu a ascià spalici.* | *vat'ascia chi è*, chissà chi è; *vat'ascia addù se n'è gghiùtu*, chissà dove è andato – simile *a va te ru bbìdi* – {dal portoghese 'achar'}

Asciatizza /aʃa'tittsa/ si dice di verdura che cresce spontaneamente nei prati, come cicorie, ecc. | *menèstra asciatizza***,** verdura raccolta qua e là nel prato.

Àsema /'azəma/ asma.

Asem/ùsu – ùsi *f.* – **ósa – óse** /azə'musu/ asmatico

Asèquie /a'zɛkwjə/ esequie.

Asfald/àne /asfal'danə/ asfaltare *[part. pass.* ***asfaldàtu]***.

Asf/essiàne /asfəs'sianə/ asfissiare *[part. pass.* ***asfessiàtu]***.

Asiggènd/u – i; *f.* **–a –e** /asid'ʤɛndu/ esigente

Asigg/i /a'siddʤi/ esigere denaro *[part. pass.* ***asiggiùtu]***.

Asìlu – i /a'silu/ asilo.

Asiste /a'zistə/ esistere *[part. pass.* ***asestutu]***

Asp/ettàne /aspət'tanə/ aspettare *[part. pass.* ***aspettàtu]***.

Aspirìn/a – e /aspi'rina/ aspirina.

Assacr/éde /assa'kredə/ tranquillizzare *[part. pass.* ***assacrìsu]*** *indic. pres./édu, /ìdi, /éde, /edìmu, /editi, /édene*

Assaggi/àne /assad'ʤanə/ assaggiare *[part. pass.* ***assaggiàtu]***.

Assài /as'sai/ assai.

Assallen/ane /assallə'nanə/ spossare, rimanere senza lena *[part. pass.* ***assallenatu]***

Assap/uràne /assapu'ranə/ assaporare */part. pass* ***assapuràtu/.***

Assàrda /as'sardə/ rigonfiamento increspato a piegoline intorno alla vita del vestito che indossavano anticamente le donne morresi.

Assassìn/u – i; *f.* – **a – e** /assas'sinu/ assassino.

Ass/eccàne /assək'kanə/ disseccare *[part. pass.* ***asseccàtu]***

Asségn/u – i /as'seɲu/ assegno.

Assess/óru – uri /assəs'soru/ assessore

Ass/estàne /assə'stanə/ assestare *[part. pass.* ***assestàtu]***.

Ass/ettàne /asset'tanə/ sedere, combaciare, rinserrare *[part. pass.* ***assettàtu]***, **la séca d'assiéttu** /la 'se↓ka d as'siettu/ seghetto piccolo e robusto che serve ad assestare due pezzi di legno segando nella giuntura dove dovranno combaciare–. {dal latino parlato 'asseditare', frequentativo per 'sedere'}

Assicurazzión/a – e /assikurat'tsiona/ assicurazione.

Assìne /as'sinə/ uscire *[part. pass.* ***assùtu]***.| *assì nnàndi*, andare incontro

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BYMICHEL QUIZZERA

Assìse /as'sisə/ corte d'assise

Ass/ògli /as'sɔʎi/ sciogliere *[part. pass.* ***assuóvetu****]*.

Ass/òleve /as'sɔləvə/ assolvere *[part. pass.* ***assulùtu****]*.

Ass/òrbe /as'sɔrbə/ assorbire *[part. pass.* ***assurbùtu****]*.

Àss/u – i /'assu/ asso.

Assu piglia tuttu /'assu 'piʎʎa 'tuttu/ asso piglia – tutto gioco con le carte –.

Assuc/àne /assu'kanə/ | *anche "***Assuppàne"** /assup'panə/. asciugare *[part. pass.* ***assucatu*** *–* ***assuppàtu*** *–]*

Assucapanni /assuka'panni/

asciugapanni "traliccio di listarelle di legno a forma di campana, sul quale si stendeva la biancheria bagnata e sotto si metteva il braciere con i carboni accesi".

Assuciazzión/a – e /assutʃiat'tsiona/ associazione.

Assùgli/a – e /as'suʎʎa/ lesina. {dal latino 'subula' lesina}

Assuluzzión/a – e /assulut'tsiona/ assoluzione.

Assumigli/àne /assumiʎ'ʎanə/ somigliare *[part. pass.* ***assumigliàtu****]*.

Assùnda /as'sunda/ Assunta

Assupp/àne /assup'panə/ *anche* **"Assucàne"** asciugare *[part. pass.* ***assùttu****]*.

Ass/uppelàne /assuppə'lanə/ sturare *[part. pass.* ***assuppelàtu****]* | *t'assòppelu re gurécchie !* ti sturo le orecchie! *Hai assuppelàtu la buttìglia?* Hai sturato la bottiglia?.

Assurbènda /assur'bɛnda/ assorbente.

Ass/uzzàne /assut'tsanə/ adeguare, pareggiare tagliando; rendere una cosa simile all'altra nella sua dimensione *[part. pass.* ***assuzzàtu****]***.**

Àst/a – e /'asta/ ramo, asta.

Asticèḍḍr/a – e /asti'ʧɛḍḍra/ ramoscello, asticella.

Astìl/u – i /a'stilu/ manico della zappa, vanga ecc

Àstrec/u – hi /'astrəku/ pavimento fatto con cenere e paglia impastate, frequente nelle vecchie case contadine morresi. Non di rado i contadini allevavano in casa i conigli e i porcellini d'india, chiamati "**sùrici rìnii"** /'suriʧi ri'nij/. Questi animali scavavano le loro tane proprio nei pavimenti detti "àstrechi" e coabitavano con i contadini nella stessa stanza

Aternetà /atərnə'ta/ eternità

Àt/u – i; *f.* **–a – e** /'atu/ *anche* **Àut/u – i;** *f.* **– a – e** /'awtu/ altro. | *quéssu e àutu,* questo ed altro; *è statu n'autu,* è stato un altro; n'àta vòta, *un'altra volta; n'at'òmmenu,* un'altro uomo.

Atòmec/a – he /a'tɔmə̀ka/ atomica.

Àtt/a – e /'atta/ *anche "***Gàtta"** /'gatta/ gatto

Attacc/àne /attak'kanə/ legare *[part. pass.* ***attaccàtu****]*.

Attand/àne /attan'danə/ palpare, toccare con delicatèzza *[part. pass.* ***attandàtu****]***.**

Attanduni /attan'duni/ a tentoni |

© PENGHI GERARDO DI PIETRO BENNINGEN, SVIZZERA

a l'attandùni, a tentoni.

Attàn/u – **i** /at'tanu/ padre. { dal germanico 'attane, forma dell'accusativo di 'atta' padre [Rohlfs 1956]

Attass/àne /attas'sanə/ agghiacciare, congelare, spaventare *[part. pass.* ***attassàtu]*** {dal nome dell'arbusto tossico 'tasso' le cui foglie tossiche si usano per avvelenare i pesci}

Attenziòna /attən'tsiona/ attenzione.

Att/errane /attər'ranə/ atterrare, sotterrare *[part. pass.* ***atterràto]***.

Att/ezzàne /attət'tsanə/ attizzare *[part. pass.* ***attezzàtu]***.

Attezzatùr/u – **i** /attəttsa'turu/ attizzatoio.

Attivist/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /atti'vistu/ attivista

Attìv/u – **i;** *f.* – **a** –**e** /at'tivu/ attivo

Att/ónu – **ùni** /at'tonu/ ottone, gattone.

Att/óru – **ùri**; *f.* **ice** – **ici** /at'toru/ attore.

Attrass/àne trascurare, lasciare, indugiare riferito a pagamenti *[part. pass.* ***attrassàtu]***.

Attràss/u – **i** /at'trassu/ indugio, pagamento scaduto, arretrato.

Attrìc/e – **i** /at'triʧi/ attrice.

Attrùfu † /at'trufu/ antico nome morrese per ottobre, non più usato. {risale all'osco "octufer"}

Attunnàt/u – **i** – **a** – **e** /attun'natu/ arrotondato, ingrassato

Attuórnu /at'twornu/ attorno.

Atturat/óru – **ùri** /attu'ratoru/ otturatore.

Atturcen/iàne /atturʧə'nianə/ stringere, avvolgere *[part. pass.* ***atturceniàtu]***

Atturn/iàne /attur'nianə/ girare intorno, accerchiare

Auànnu /a'wannu/ quest'anno**.**

Auànnu chi vène /a'wannu kj vɛnə/ *anche* **a l'annu chi vène** /a l'annu kj vɛnə/ l'anno prossimo {latino 'ad hunc annum'}

Aucàt/u – **i** /au'katu/ *anche* "**Avucatu"** avvocato

Aucidḍr/iàne /auʧi'ḍḍrianə/ gironzolare, girare di qua e di là come un uccello "**Aucieḍḍru**". *[part. pass.* ***aucidḍriàtu]***.

Aucieḍḍr/u – **i** /au'ʧieḍḍru/ uccello *prov.– l"aucieḍḍru cu lu mùssu pezzùtu, ìvu pe fòtte e rumàse futtùtu***,** l'uccello col muso appuntito ha cercato di ingannare ed è rimasto ingannato; *l"aucieḍḍri s'accócchiene nciélu e li féssi s'accócchiene ndèrra*, gli uccelli si riuniscono in cielo e i fessi si riuniscono in terra.

Audiénzia /au'dientsia/ prestar ascolto, dar retta, udienza in tribunale | *nun ngi dà audiénzia*, non dargli ascolto; *dumàni ngè l'audiénza*, domani c'è l'udienza.

Aufànarja /aufana'rja/ spacconaggine

Aufàn/u — i /au'fanu/ spaccone, vanitoso.

A ùfu /a'ufu/ a ufo, gratis.

Augli/àne /auʎ'ʎanə/ *anche* "**adugliàne"** /aduʎ'ʎanə/ oleare, dare l'olio.

Aulìv/a – **e** /au'liva/ oliva

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BUONNEBLUVIZZERA

Aumarja /au'maria/ avemaria, il suono della campana dell'avemaria della sera

Aum/endàne /aumən'danə/ aumentare *[part. pass.* ***aumendàtu****]*.

Aum/èndu – **iéndi** /au'mɛndu/ aumento.

Aurchìn/u – **i** /awr'kjnu/ orecchino. **Aurchinu a chirchiónu** /aur'kjnu a kjr'kjonu/ orecchino a cerchio grande

Aurja /au'rja/ arietta, brezza – "**Mal'aurja"** /mal au'rja/ aria cattiva - i nonni dicevano che si prende entrando dentro i cunicoli e sotto i ponti, si manifesterebbe coprendo il corpo di puntini rossi pruriginosi"–.

Aus/àne /au'sanə/ usare *[part. pass.* ***ausàtu***

Aùsc/iu – **i** /a'uʃʃu/ bosso.

Ausièḍḍ̥ru /au'sieḍḍ̥ru/ bica, catasta di grano composta da 34 gregne.

Aus/ónu – **ùni** /au'sonu/ ontano**.**

Austìgn/u – **i** /au'stɨɲu/ agostigno, frutto di maturazione primitiva.

Austìnu /au'stinu/ Agostino

Austràlia /au'stralja/ Australia.

Austria /'austria/ Austria.

Austriéc/u – **i;** *f.* – **a**– **e** /au'strieku/ austriaco.

Aùstu /a'ustu/ anche "**Agùstu"** /a'gustu/ agosto – *prov. la prim'acqua d'austu viérnu a Nuscu*, la prima acqua d'agosto l'inverno è già a Nusco, cioè alle porte" –.

Autambulànz/a – **e** /awtambu'lantsa/ ambulanza.

Autèḍḍ̥r/a – **e** /au'tɛḍḍ̥ra/ scodella.

Autìst/u – **i** /au'tistu/ autista.

Autòggena /au'todʤəna/ autogena.

Aut/ónu – **ùni** /au'tonu/ trogolo per polli o maiali – *anche "***Àutu".**

Àut/u – **i**; *f.*– **a** – **e** /'autu/ altro; trogolo dove mangia il maiale; la parola "àutu" indica una vaschetta o un recipiente di legno in genere, ma può essere anche di pietra. | *quéssu e autu*, questo ed altro; *è statu n'autu*, è stato un altro; *mitti la ciambotta dind'a l'autu*, metti il pastone dentro il trogolo.

Aùtu /a'utu/ avuto

Autubblìnd/a – **e** /autub'blinda/ autoblindo.

Autubbùss/u – **i** /autub'bussʊ/ autobus.

Autucàrr/u – **i** /autu'karrʊ/ autocarro.

Autumòbbel/u – **i** /autu'mɔbbəlʊ/ automobile

Autupsì/a – **e** /autu'psia/ autopsia.

Auturità /auturi'ta/ autorita.

Auturitàr/iu – **i** /auturi'tariu/ autoritario.

Auturizz/àne /auturid'dzanə/ autorizzare *[part. pass.* ***auturizzatu****]*.

Auturizzazzióne /auturiddzat'tsjonə/ autorizzazione.

Autustràd/a – **e** /autu'strada/ autostrada

Aututrèn/u – **i** /autu'trɛnu/ autotreno.

Auzabandiéra /autsaban'diera/ alzabandiera.

Auzacuóḍḍ̥r/u – **i** /autsa'kuoḍḍ̥ru/

COPYRIGHT GERARDO PIETRO BONNIGER-SVIZZERA

alzacollo; pezzetto di pelle o cartone con cui i calzolai allargavano la tomaia per conformare la scarpa al piede da calzare.

Auz/àne /au'tsanə/ alzare *[part. pass.* ***auzàtu****]*. *auzà de càpu*, montarsi la testa.

Auzà pona /au'tsa 'pona/ sgroppare – lo sgroppare dell'asino imbizzarrito | *lu ciùcciu àuza pòna*, l'asino è imbizzarrito.

Avand/àne /avan'danə/ vantare *[part. pass.* ***avandàtu****]*

Avanz/àne /avan'tsanə/ dover avere, essere creditore *[part. pass.* ***avanzàtu****]***.**

Avarìzzi/a – e /ava'rittsia/ avarizia.

Avàr/u – i; *f.* – **a – e** /a'varu/; *anche "***Ruzzonu"** /rud'dsonu/ avaro

Avar/ùsu – ùsi *f.* – **ósa – óse** /ava'rusu/ restìo di mano, non di manica larga, avaro

Avéna /a'vena/ avena

Avéne /a'venə/ avere *[part. pass.* ***avùtu****]*

Avet/àne /avə'tanə/ evitare *[part. pass.* ***avetàtu****]*

Aviazzióna /aviat'tsiona/ aviazione.

Avòriu /a'vɔriu/ avorio.

Avucàt/u – i /avu'katu/ *anche "***Aucàtu"** avvocato.

Avvamb/àne /avvam'banə/ avvambare */part. pass* ***avvambàtu/.***

Avvel/enàne /avvələ'nanə/ *anche* **abbelenane** /abbələ'nanə/ avvelenare *[part. pass.* ***avvelenàtu*** – ***abbelenatu****]*.

Avvèndu /av'vɛndu/ Avvento

Avverteménd/u–i /avvərtə'mɛndu/ avvertimento.

Avvi/ane /av'vianə/ avviare

Avviat/óru – ùri /avvia'toru/ aviatore.

Avvis/àne /avvi'sanə/ avvisare *[part. pass.* ***avvisàtu****]*.**Avvìs/u – i** /av'visu/ avviso.

Azzang/àne /attsan'ganə/ infangare *[part. pass.* ***azzangàtu****]*

Azzard/ane /addzar'danə/ azzardare *[part. pass.* ***azzardàtu****]* | *juocu d'azzardu*, gioco d'azzardo.

Azzardènd/u – i *f.* – **a – e** /attsar'dɛndu/ intraprendente

Azzard/u – i /ad'dzardu/ azzardo

Azzàr/u – i /at'tsaru/ acciaio.

re, colpire nel segno, avvicinare, indovinare *[part. pass.* ***azzeccàtu****]*. {longobardo 'zecken' acari che si fissano sulla pelle per succhiarne il sangue}**Azz/eccàne** /attsek'kanə/ azzecca

Azz/ennàne /attsən'nanə/ accennare *[part. pass.* ***azzennàtu***

a**zzettàne** /attsət'tanə/ accettare *[part. pass.* ***azzettàtu****]*

Azzìccu /at'tsikku/ vicino, presso – **azzìcc'azzìccu,** vicino vicino

Azziénd/a – e /at'tsienda/ azienda.

Azz/uppàne /attsup'panə/ azzoppare *[part. pass.* ***azzuppàtu****]*.

Azzùrr/u – i /at'tsurru/ azzurro

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DIMMIGHI - BUZZERA

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

B

Bbabbà /bab'ba/ babà, dolce

Babbèle /bab'bɛlə/ Babele.

Babbè/u – i /bab'bɛu/ babbeo

Babbóscia /bab'boʃʃa/ ernia.

Bìbbia /b'bibbia/ Bibbia.

Babbilònia /babi'lɔnja/ Babilonia

Babbi/ónu – ùni /bab'bjonu/ babbione, in morrese è un uomo grande e grosso | *è na sorta de babbiónu*, è un pèzzo d'uomo.

Baccalà /bakka'la/ baccalà, merluzzo *trasl.* babbaccione. {spagnolo 'bacalao'}

Baccalä a la gualanégna / bak↓ ka'la/ Piatto tipico morrese Di baccalà bollito e condito con peperoni rossi e lunghi molto piccant.i

Baccamòrtu /bakka'mɔrtu/ becchino; *trasl. spreg.* Si dice per disprezzare una person. Il Becchino in morrese si chiama **Campusantàru.**

Bacchètt/a – e /bak'kɛtta/ bacchetta

Bacètt/u – i /ba'ʧettu/ bacetto

Bachelìta /bakə'lita/ bachelite

Baci/àne /ba'ʧanə/ baciare *[part.pass.* ***baciàtu****/.*

Bacìnu /ba'ʧinu/ bacino inteso come la parte del corpo di denominazione uguale in italiano

Bàci/u – i /ba'ʧu/ bacio.

Baffètt/u – i /baf'fɛttu/ baffetto

Baff/ónu – ùni /baf'fonu/ baffone, sinonimo di Giuseppe Stalin

Bàff/u – i /'baffu/ baffo

Baffùt/u – i *f.* – **a – e** /baf'futu/ baffuto

Bagàgl/iu – i /ba'gaʎʎu/ bagaglio

Bagàsci/a – e /ba'gaʃʃa/ sgualdrina, meretrice {dal provenzale 'bagassa'}

Bagnaròl/a – e /baɲɲa'rɔla/ bagnarola

Bagnìn/u – i /baɲ'ɲinu/ bagnino

Bàgn/u – i /'baɲɲu/ bagno, bagno come sinonimo di gabinetto | *me fàzzu lu bàgnu*, mi faccio il bagno; *jàmmu a lu bàgnu*, andiamo a gabinetto.

Bagnumarìa /baɲuma'ria/ bagnomaria.

Baialàrdu /baja'lardu/ Pietro Barliario, -studioso salernitano di scienze naturali e d'alchimia, e perciò in fama di mago, vissuto tra l'XI e il XII secolo. Le sue meravigliose imprese hanno dato origine al detto popolare "*n'è fattu chiù tu ca Piétru Baiàlardu*", quando una persona ne ha combinate di cotte e di crude -

Bàja /'baja/ burla, sfottò

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

Baissìcul/u – **i** /bais'sikulu/ bicicletta – questo vocabolo era usato quasi solamente dai ragazzi e bambini –

Baiunètt/a – e /baju'nɛtta/ baionetta

Baiunettàt/a – **e** /bajunət'tata/ baionettata

Balaustràt/a – **e** /balau'strata/ balaustrata

Baldacchìn/u – **i** /baldak'kinu/ baldacchino

Baldòria /bal'dɔrja/ baldoria

Baldriànu /bal'drjanu/ baldriano

Balèn/a /ba'lɛna/ balena

Bàll/a – **e** /'balla/ balla intesa come balla di merci

Ballàbbelu /bal'labbəlu/ ballabile

Ballàne /bal'lanə/ *anche* "**Abballàne**" ballare

Ballarìn/u – **i** *f.* – **a** – **e** /balla'rinu/ ballerino

Ballatùr/u – **i** /balla'turu/ ballatoio {latino 'bellatorium' galleria di combattimento sulla nave}

Ballètt/u – **i** /bal'lɛttu/ balletto

Bàll/u – **i** /'ballu/ *anche* **"Abbàllu**" ballo

Balluttàggiu /ballut'tadʤu/ ballottaggio

Bambinèllu /bambi'nɛllu/ il Bambino Gesù

Banàn/a – **e** /ba'nana/ banana.

Bànd/a – /'banda/ banda, complesso musicale.

Bandìst/u – **i** /ban'distu/ componente di una banda musicale.

Bandìt/u – **i** /ban'ditu/ bandito**.**

Bàng/a –**he** /'banga/ banca.

Bangàl/u – **i** /ban'galu/ tovaglia rustica da tavola

Bangariédḍḍr/u | **i** /banga'rie♎◎♎◎**r**u/ deschetto.

Banghètt/u – **i** /ban'gɛttu/ banchetto.

Banghiér/u – **i** /ban'ghieru/ banchiere.

Bangi'òrnu /band'ʤɔrnu/ buongiorno, ancora usato presso i contadini, in paese si dice **"Bongiornu"** /bond'ʤɔrnu/ buon giorno**.**

Bang/onu – **uni** /ban'gonu/ bancone, banco dei negozi sul quale si serve il cliente

Bàng/u – **i** /'bangu/ banco.

Bannèr/a – **e** /ban'nɛra/ bandiera.

Bannit/óru – **uri** /banni'toru/ banditore – nei tempi passati a Morra c'erano i banditori che bandivano le merci nei punti più consoni a questo scopo. Uno di quei punti era sotto la ringhiera del cortile di casa Molinari, là dove lo sguardo domina tutto il paese sottostante. Il banditore incominciava in questo modo: *Vuói sendìti lu bànnu, chiùnghe vòle accattà***:** seguiva quindi un elenco di quello che il rivenditore vendeva. I banditori sparirono con l'avvento dell'altoparlante che permetteva ai rivenditori, specialmente quelli di frutta, di bandire loro stessi la merce girando per il paese con il loro automezzo.–.

Bànn/u – **i** /'bannu/ bando.

Bàrb/a – **e** /'barba/ barba.

Barbàgl/iu – **i** /bar'baʎʎu/ barbaglio,

COPYRIGHT © GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

bagliore.

Barbanéra /barba'nera/ barbanera, nome di un calendario popolare

Barbarèlla /barba'rɛlla/ gioco che si fa con i bambini.

Barbatèll/a – **e** /barba'tɛlla/ *anche* "**Mbraulu"** /'mbraulu/ talea, piantina della vite non innestata

Bàrber/u – **i** *f.* – **a** – **e** /barbəru/ barbaro

Barbiér/u – **i** /bar'bieru/ barbiere.

Barbónu – **òne** /bar'bonu/ barbone, barba folta

Barbùt/u – **i** /bar'butu/ barbuto.

Bàrc/a – **he** /'barka/ *anche* **"Vàrca"** barca.

Barchètt/a – **e** /bar'kɛtta/ *anche* **"Varchètta"** barchetta.

Barc/ónu – **ùni** /bar'kuni/ balcone.

Barcunàt/a – **e** /barku'nata/ balconata

Bardàsci/a – **e** /bar'daʃʃa/ donna di malcostume, bardassa {*ar.* bardag 'schiava' di etim. incerta}

Barés/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ba'resu/ barese

Bàri /'bari/ Bari

Bar/ónu – **uni** /ba'ronu/ barone.

Barràcc/a – **e** /bar'rakka/ baracca.

Barraccàr/u – **i** *f.* – **a** – **e** /barrak'karu/ baraccaio, rigattiere.

Barriéra /bar'riera/ *o* "**Guèrra frangésa"** /'guɛrra fran'ʤesa/ gioco dei ragazzi. – si giocava formando due squadre con pari numero di ragazzi, che si sceglievano a turno, da due prescelti, ad uno ad uno.

Barrìst/u – **i**; *f.*– **a** – **e** /bar'ristu/ barista.

Bàrr/u – **i** /*'barru/ bar.

Barùglia /ba'ruʎa/ gioco dei ragazzi che si fa con il berretto o cappello.

Barzellètt/a – **e** /bardzəl'lɛtta/ barzelletta

Bascugli/a – **e** /ba'skuʎʎa/ bascula {francese 'bascule'}

Basamènd/u – **i** /basa'mɛndu/ basamento.

Bàsc/u – **hi** /'basku/ basco.

Bàse /'base/ base

Basètt/a – **e** /ba'sɛtta/ basetta

Basilèa /basi'lɛa/ Basilea.

Basìlec/a – **he** /ba'siləka/ basilica.

Bàss/u – **i** /'bassu/ basso, gonna, la parte inferiore del vestito in due pezzi di donna. {francese 'bas' veste per le gambe}

Basta /'basta/ basta, *imp*. del verbo "bastare".

Bastàrd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ba'stardu/ bastardo

Bastimènd/u – **i** /basti'mɛndu/ *anche* "**Légnu**" /'leɲɲu / bastimento.

Bast/ónu – **uni** /ba'stonu/ bastone.

Bastunàt/a – e /bastu'nata/ bastonata

Bastungiédd̥ru– **i** /bastun–d'ʤjed̥d̥rubastoncello

Battàgli/a – **e** /bat'taʎʎa/ battaglia

Battagli/ónu – **uni** /battaʎ'ʎonu/ battaglione.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DINNMCHEL SVIZZERA

Battàgli/u – **i** /bat'taʎʎu/ *anche* "**Vattàgliu"** /vat'taʎʎu/ batacchio.

Battarj/a – **e** /batta'rja/ fuoco d'artificio che si accende principalmente quando passa la processione dei Santi, batteria di strumenti musicali

Battènd/u – **i** *anche* **"Tuzzulatùru"** /bat'tɛndu/ battiporta

Battésemu /bat'təsemu/ battesimo

Batt/ezzàne /battət'tsanə/ battezzare *anche* "**Vattiàne**" /vat'tjanə/ *[part.pass.* ***battezzàtu****]*

Battista /bat'tista/ tipo di stoffa

Battilòcchiu /batti'lɔkkju/ uomo inetto e vuoto {il battilocchio era una cuffietta francese che ricadeva sugli occhi "battent l'oeil"}.

Baugliàr/u – **i** /bau'ʎʎiaru/ valigiaio, che fa i bauli.

Baùgl/iu – **i** /bauʎ'ʎiu/ baule.{spagnolo 'baul'}

Bavaglìn/u – **i** /bavaʎ'ʎinu/ *anche* **"Bavaròttu"** /bava'rɔttu/ bavaglino

Bavaròtt/u – **i** /bava'rɔttu/ *anche* **"Bavagl'nu"** bavaglino

Bàver/u – **i** /'bavəru/ bavero.

Bazzech/iàne /battse'kjanə/ bazzicare anche "**Bazzecane**" /bazzə'kanə/ *[part.pass.* ***bazzechiàtu[.***

Beàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /bə'atu/ beato, inteso in modo religioso, altrimenti si dice "**Viàtu**" | *viàt'a te*, beato te.

Beccacc/ia – e /bək'kattʃa/ beccaccia

Beccaccìn/u – **i** /bəkkat'tʃinu/ beccaccino

Bècc/u – **hi** /'bɛkku/ becco, normalmente si dice "**Pizzelu**"

Beduìn/u – **i** /bə'dwinu/ beduino.

Befàna /bə'fana/ befana.

Bèlgiu /'bɛldʒu/ Belgio

Bellézza /bel'ləttsa/ bellezza.

Bellìn/u – **i** *f.* – **a** – **e** /bəl'linu/ bellino

Bellìzzi /bəl'littsi/ vezzi, moine.

Bèll/u – **i** *f.*– **a**– **e** /'bɛllu/ bello. – *chi bèlla vòle paré pène e guài adda paté*, chi vuol apparire bella deve sopportare pene e guai (si parla dei sacrifici che debbono fare le donne per sembrare più belle)

Bèllugióvenu /bɛllu'dʒovənu/ bel giovane.

Bémòllu /be'mɔllu/ bemolle

Bène /'bɛnə/ *sost.* bene – *prov. chi fàci bène s'aspètta màle*, ch fa del bene s'apetta male.

Benedìca /bənə'dika/ benedica si dice al bambino come augurio di buona crescita | *benedìca, crìsci, crisci*!, sii benedetto, cresci, cresci!

Benedì/ne /bənə'dinə/ benedire *[part.pass.* ***benedìttu****]*

Benedettìn/u – **i** /bənədət'tinu/ benedettino

Bened/ìttu – **itti;** *f* – **étta** – **étte** /bənə'dittu/ benedetto.

Benedizzión/a – **e** /bənədit'tsiona/ benedizione

Benefatt/óru – **ùri** *f.* – **ttrice** – **ttrici** /bənəfat'toru/ benefattore

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENEVENTO - SVIZZERA

Beneficènza /bənəfi'ʧɛntsa/ beneficenza

Beneficiàri/u – i *f.* **– a – e** /bənəfi'ʧjarju/ beneficiario

Benefigg/iu – i /bənə'fiddʒu/ beneficio

oBeneplàcitu /bənə'platʃitu/ beneplacido

Benestànd/u – i *f.* **– a – e** /bənə'standu/ benestante

Beneviéndu /bənə'viendu/ Benevento.

Bènevìsu /bɛne'visu/ ben accetto, ben visto.

Bènevulèndu /bɛnevu'lɛndu/ benvolente.

Benevulènza /benəvu'lɛntsa/ benevolenza.

Bènevulùt/u – i *f.* **– a – e** /bɛnəvu'lutu/ benvoluto.

Bengàl/u – i /ben'galu/ bengala

Benìgn/u – i *f.* **– a – e** /be'niɲɲu/ benigno, *v. anche* **"Bunìgnu".**

Bengàl/u – i /bən'galu/ *anche* "**Bangàlu**" bengala.

Bènn/a – e /'bɛnna/ benda

Bènuparlàndu /bɛnupar'landu/ benparlante.

Bènturnàt/u – i *f.* **– a – e** /bɛntur'natu/ bentornato

Benzìna /bən'dzina/ benzina.

Berlìnu /ber'linu/ Berlino

Bèrna /'bɛrna/ Berna

Bernardo padre Bernardo al secolo Stefano Buscetto (1724 – 1780) frate missionario di origine morrese.

Bersagliér/u – i /bər'saʎʎeru/ bersagliere

Bersàgli/u – i /bər'saʎʎu/ bersaglio

Besiéstu /bə'sjestu/ bisestile

Bèsti/a – e /'bɛstja/ bestia.

Bestiàl/u – i *f.* **– a – e** /be'stjalu/ bestiale

Besti/ónu – ùni; *f.* **óna – óne** /bə'stionu/ bestione.

Besuògn/u – i /bə'suoɲɲu/ bisogno.

Bettlèmme /bet'tlɛmmə/ Bethlem.

Betumiér/a – e /betu'miera/ bitumiera

Betunièr/a – e /bətu'njera/ betoniera

Bevànd/a – e /bəvanda/ bevanda

Biàm/a – e /'biama/ biada, foraggio {lat. blada}.

Biancuspìn/u /bianku'spinu/ biancospino

Bianghèttu /bian'gɛttu/ bianchètto, biacca.

Bibbliutèg/a – e /bibblju'tɛga/ biblioteca.

Bicarbunàtu /bikarbu'natu/ bicarbonato

Bicchiér/u – i /bik'kjeru/ bicchiere.

Bicchiràt/a – e /bikkj'rata/ bicchierata.

Bicchirìn/u – i /bikkj'rinu/ bicchierino.

Biciclètt/a – e /biʧi'klɛtta/ bicicletta.

Bidè /bi'dɛ/ bidè

Bidèll/u – i /bi'dɛllu/ bidello.

Bid/ónu – uni /bi'donu/ bidone.

Bièll/a – e /'bjɛlla/ biella

Bìfer/u /'bifəru/ piffero a canna doppia, *trasl.* pene.

Bigliardìn/u – i /biʎʎar'dinu/ bigliar-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

dino.

Biglietterj/a – e /biʎʎɛtterja/ biglietteria

Bigliètt/u – **i** /biʎ'ʎɛttu/ biglietto.

Biliónu /bi'ljonu/ bilione

Bimèstr/u – **i** /bi'mɛstru/ bimestre

Binàr/iu – **i** /bi'nariu/ binario.

Binòcul/u – **i** /bi'nɔkulu/ binocolo.

Biónd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'biondu/ biondo.

Birlòcc/u – **hi** /bir'lɔkku/ *anche* **"Brillòccu"** /bril'lɔkku/ pendaglio. {dal francese 'breloque'}

Bìrr/a – **e** /'birra/ birra.

Biscòtt/u – **i** /bi'skɔttu/ biscotto.

Bisestìlu /bisə'stilu/ bisestile

Bisinìss/u – **i** /bisi'nissu/ affare {dall'americano 'business'}

Bisnònn/u – **i** /bi'snɔnnu/ bisnonno.

Bistécc/a – **he** /bi'stekka/ bistecca.

Biuloggic/u – **hi** *f.* – **a** – **e** /bju'lɔddʒiku/ biologico

Biundàstr/u – **i** *f.* – **a** – **e** /biun'dastru/ biondastro

Bìvi/u – **i** /'biviu/ bivio.

Blòcc/u – **hi** /'blɔkku/ blocco | *blòccu de lu stèrzu*, bloccasterzo

Blù /'blu/ blu.

Bl/uccàne /bluk'kanə/ bloccare.

Blùsa – **e** /'blusa/ blusa.

Bòbb/a – e /'bɔbba/ sbobba, intruglio, brodaglia

Bóccule /'bokkulə/ boccole – re **boccule d'Andrétta** sono delle caverne praticate in una parete della collina, visibili anche da Morra, nelle quali si presume, secondo una leggenda popolare, che ci sia il diavolo.

Bòia /'bɔja/ boia

Bullàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /bul'latu/ bollato | *carta* –, carta bollata

Boll/u –**i** /'bollu/ bollo

Bómb/a – **e** /'bomba/ bomba.

Bómbul/a – **e** /'bombula/ bombola

Bòn/a – **e** /'bɔna/ buona.

Bonacriànza /bɔna'krjantsa/ buona creanza, buona educazione.

Bònanema /bɔ'nanəma/ buonanima, il defunto

Bonanòtte /bɔna'nɔtte/ buonanotte

Bongiòrnu /bɔn'dʒornu/ *anche* **"Bangiòrnu"** buongiorno. – *lu bongiornu se cunosci da la matina*, il giorno buono si conosce dal mattino.

Bónòmu /bo'nɔmu/ buon uomo –

Bonóra /bo'nora/ buon'ora.

Bònpìsu /'bɔn'pisu/ a buon peso, – modo di pesare che fa pendere la bilancia a beneficio dell'acquirente, dare un po' di più del peso pattuito. –

Bórr/a – **e** /'borra/ *fig.* ernia.

Borza /'bortsa/ borsa; *trasl.* ernia. | *li soldi so' dind'a la bórza***,** i soldi sono dentro la borsa; *ng'è scésa la bórza***,** gli è venuta un'ernia.

Bòssul/u – **i** /'bɔssulu/ bossolo

Bòtt/a – **e** /'bɔtta/ percossa, botto, *fig.* bottata, frase pungente spesso allusiva. | *ngè menàtu la bòtta*, gli ha fatto un'allusione

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINDANDEL SVIZZERA

Bracciàl/u – **i** /brat'ʧalu/ bracciale.

Brachessin/a – **e** /brakəs'sina/ mutandine da donna.

Brand/a – **e** /'branda/ branda.

Brasìlu /bra'silu/ Brasile

Brasiliàn/u – **i** *f.* – **a** – **e** /brasi'ljanu/ brasiliano

Bràv/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'bravu/ bravo.

Bràzze /'brattsə/ *plur. di* "**Vràzzu",** braccia.

Breànd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /brə'andu/ brigante.

Breandaggiu /brəgan'daddʒu/ brigantaggio – durante gli anni del brigantaggio, dopo il 1860, i briganti imperversavano nelle nostre zone. Tra di essi c'erano anche alcuni morresi. I principali con i loro nomi di battaglia sono: Tarantiéllu, Pustèuma, Oland, Eugenio Mariani, ecc. Tanrantiéllu, unitosi alla banda di Andreotti, cadde da cavallo su Formicoso durante un conflitto a fuoco con le Guardie Nazionali. Portato a Bisaccia fu subito fucilato.

Breànd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /brə'andu/ brigante bricconcello riferito ai bambini

Bréccia /'brettʃa/ *anche* "**Vréccchia"** /'vrekkja/ ghiaia, pietre sminuzzate

Bregatiér/u – i /brega'tieru/ brigadiere

Breògna /bre'ɔɲa/ *anche* **"Vreògna"** vergogna

Brev/ettàne /brəvet'tanə/ brevettare *[part.pass.* ***brevettàtu****]*

Brevètt/u – **i** /brevɛttu/ brevetto

Breviàri/u – **ii** /brə'viariu/ breviario.

Br/icciàne /brit'ʧanə/ brecciare, spargere la breccia sulla strada *[part. pass.* ***bricciàtu****]*

Brillandìna /brillan'dina/ brillantina

Briòsc/ia – **e** /bri'jɔʃʃa/ brioscia.

Briscula /'briskula/ briscola

Bròd/u – **i** /'brɔdu/ brodo.

Bròscia /'brɔʃʃa/ fermaglio, spilla {dal francese 'broche'}

Brudàglia /bru'daʎʎa/ brodaglia

Brud/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /bru'dusu/ brodoso, con molto brodo.

Brunghìta /brun'gita/ bronchite

Brùnu – **i;** *f.* – **a** –**e** /'brunu/ bruno.

Brutàl/u – **i** *f.* – **a** – **e** /bru'talu/ brutale

Brùtt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'bruttu/ brutto. | *stu bruttufattu*, sei sgraziato, di aspetto brutto.

Bùa /'bua/ ferita, dolore – usato solo parlando con i bambini – | *t'è fattu la* **bua***?* **,** ti sei fatto male?.

Buàtt/a – **e** /'bwatta/ scatola generalmente di lamiera {dal francese "boite" leggi "buat"} .

Bubbìn/a – **e** /bub'bina/ bobina

Bubb/ónu – **ùni** /bub'bonu/ bubbone

Bubbònu malìgnu /bub'bonu ma'liɲɲu/ bubbone maligno, antico sinonimo per cancro

Buc/àne /bu'kanə/ bucare una ruota *[part.pass.* ***bucàtu*** *]*

Bucatùr/a – e /buka'tura/ bucatura di un pneumatico

Buccètt/a – **e** /buttʃɛtta/ boccetta

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRIENNGEN, SVIZZERA

Bucchin/u – **i** /buk'kinu/ bocchino, pratica sessuale orale

Bucculu – **i** /'bukkuli/ boccolo, ricciolo

Buchè /bu'kɛ/ mazzo di fiori

Bùdda /'budda/ Budda

Buddìst/u – **i** *f.* – **a** – **e** buddista

Bufanja /bufa'nja/ Epifania. *Prov. "bufanja tutte re fèste vànne via, respónne San Biàsu aspètta ca ngi so' angòra ju*, Epifania tutte le feste vanno via, risponde San Biagio aspetta che ci sono ancora io".

Bùfel/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'bufəlu/ bufalo

Buffètt/a – **e** /buf'fɛtta/ tavolo per la cucina. {simile in spagnuolo "bufete", scrivania}.

Buff/ónu – **ùni** /buf'fonu/ buffone

Bullètt/a – **e** /bul'lɛtta/ bolletta

Bull/ónu – **ùni** /bul'lonu/ bullone

Bulògna /bu'lɔɲɲa/ Bologna

Bulugnés/u – **i** *f.* – **a** – **e** /buluɲ'ɲesu/ bolognese

Bumbard/àne /bumbar'dane/ bombardare *[part.pass.* ***bumbardàtu***]

Bumbardiér/u – **i** /bumbar'dieru/ bombardiere

Bumbardìn/u – **i** /bumbar'dinu/ bombardino.

Bumbuniér/a – e /bumbu'njera/ bomboniera

Bunar/iédḍḍru – **iédḍḍri** *f.* – **èdḍḍra** – **èdḍḍre** /buna'riedḍḍru/ benino

Bundà /bun'da/ bontà

Buón/u –**i** /'buonu/ buono.

Burbònec/u – **hi** *f.* – **a** – **he** /burbɔnəku/ borbonico

Burbónu /bur'bonu/ Borbone

Burdèllu /bur'dɛllu/ chiasso, bordello | *nun fa' burdèllu*, non fare chiasso.

Burdiglióṇu /burdiʎ'ʎonu/ qualità di stoffa di lana costosa e pesante.

Burràcc/ia – **e** /bur'rattʃa/ borraccia.

Burrattìn/u – **i** /burrat'tinu/ burattino.

Bùrru / 'burru/ burro

Buscj/a – **e** /bu'ʃja/ bugia.

Buscjàrd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /bu'ʃjardu/ bugiardo

Buss/àne /bus'sane/ bussare *[part.pass.* ***bussàtu]***

Bussul/a – **e** /'bussula/ bussola

Bùsta /'busta/ busta.

Bustìna /bu'stina/ bustina.

Bùstu /'bustu/ busto, corpetto per donna, con fodera parzialmente separata sul davanti dalla stoffa esterna e foggiata a guisa di reggipetto a tutto busto, fermata con bottoni di sicurezza sul petto e alla vita, dove era tenuta molto attillata, in modo da far risaltare il petto femminile.

Buttìgli/a – **e** /but'tiʎʎa/ bottiglia.

Buttigli/ònu – **uni** /buttiʎ'ʎonu/ bottiglione.

Butt/ónu – **uni** /but'tonu/ bottone – *jucà a buttùni*, giocare a bottoni

Buttunèra /buttu'nɛra/ bottoniera

Buulàrdi /buu'lardi/ strada di Morra "via Berardi" {derivazione dal francese "boulevard"?, oppure, come io pen-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

so, da “abbuurane” > buuràne >buurardi> buulardi” abbeverare, abbeveratoio. forse in quel posto c'era un abbeveratoio, infatti quella strada mena alla sottostante fontana. Il cambio della “r” con la “l” l'abbiamo in altre parole dialettali come da”Ciràrdu a Cilàrdu, Roccu Beràrdi a Roccu Bilàrdu” , Sandu Berardinu San du Velardinu, ecc.}.

Buvìn/u – i /bu'vinu/ bovino

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

C

Ca /'ka/ che.

Cabbìn/a – e /kab'bina/ cabina.

Cac/àne /kaˈkanə/ cacare, defecare *[part.pass.* ***cacàtu****[*.

Cacagli/àne /kaka'ʎʎanə/ balbettare *[part.pass.* ***cacagliàtu****[*.

Cacàgli/u – i; *f.* – **a – e** /ka'kaʎʎu/ balbuziente.

Cacagli/ùsu – usi; *f* – osa – ose /kakaʎ'ʎusu/ balbuziente.

Cacarèḍḍr/a – e /kaka'rɛḍḍra/ cacarella, diarrea, anche **Sciolda**,./'ʃolda/

Cacar/ónu – ùni /kaka'ronu/ pauroso.

Cacasicc/u – i /kaka'sikku/ spilorcio, avaro

Cacasòtta /kaka'sottu/ cacasotto.

Cacàt/a – e /ka'kata / cacata.

Cacàtu /ka'katu/ escremento.

Cacatùr/u – i /kaka'turu/ cacatoio, cesso, vaso da notte.

Cacàu /ka'kau/ cacao.

Cacazùcu /kaka'tsuku/ nomignolo di una famiglia morrese. Un membro di questa famiglia durante l'ultima guerra mondiale, catturato dai francesi, per sfuggire alla prigionia si arruolò nella Legione Straniera. A fine servizio rimase in Francia.

Cacazziéḍḍr/u – i /kakat'tsieḍḍru/ escremento piccolo.

Cacàzz/u – i /ka'kattsu/ escremento di volatili o insetti.

Cacàzzi de lùpu /ka'kattsi dəˈlu↓pu/ scheroderma volgare *bot.* {scheroderma aurantum}

Caccavèḍḍr/a – e /kakka'vɛḍḍra/ caccavella {lat. tardo caccabella(m) dim. di caccabus 'pentola' {dal greco 'kakkabos'}.

Caccacviéḍḍr/u – i /kakka'vieḍḍru/ barattolo.

Càcchev/u – i /kakkəvu/ secchio {dal greco 'kakkabos' caldaia di pastori}

Càccia /'kattʃa/ caccia, aereo da caccia.

Cacciacàrna /kattʃa'karna/ forchettone da cucina

Cacciafùm/u – i /kattʃa'fumu/ camino, comignolo.

Caccialùp/u – i /kattʃa'lupu/ pungitopo. *bot.* {Cuscus aculeatus}

Cacciamàn/u – i /kattʃa'manu/ corpettino con le maniche per il neonato.

Cacciamaniéḍḍr/u – i /kattʃama'nieḍḍru/ diminuitivo di "**cacciamanu**"

Cacci/àne /kat'tʃanə/ scacciare *[part.pass.* ***cacciatu****[| caccià na canzóna*, comporre, inventare una

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRINGEN, SVIZZERA

canzonetta contro qualcuno. Strofette canzonatorie inventate contro qualche donna di facili costumi, o qualche avvenimento scherzoso successo.

Cacciat/òru – **uri** /kattʃa'toru/ cacciatore.

Cacc/ijàne /kattʃi'janə/ andare a caccia *[part.pass.* ***caccijàtu****[*.

Cacciastuàli /kattʃa'stwali/ cacciastivali

Cacciavìt/u – **i** /kattʃa'vitu/ cacciavite

Càḍḍr/u – **i** /'kaḍḍru/ callo.

Cad/éne /ka'dɛnə/ cadere *[part.pass.* ***cadùtu****[*.

Cafè /ka'fɛ/caffè, bar.

Cafè e làttu /ka'fɛ e l'attu/ caffelatte.

Caffettèr/a – **e** /kaffət'tɛra/, *anche* "**Ciucculatèr/a"** – **e** /ʧukkula'tɛra/ caffettiera.

Caf/ònu – **uni;** *f.* – **óna** – **óne** /ka'fonu/ contadino; cafone.

Cafunésc/u – **hi** *f.* – **a** – **e** /kafu'nesku/ cafonesco

Cafuòcchiel/u – **i** /ka'fuokkjəlu/ *anche* **"Cafuócchiu"** angolino nascosto, nascondiglio, buco.

Caggja/ – **e** /'kadʤja/ acacia

Cagnel/àne /kaɲɲə'lanə/, cadere perdere | re *castàgne so' cagnelàte*, le castagne sono cadute dall'albero – quando sono mature e il riccio si apre permettendo la loro caduta. – **Cagnulàne** è più guardiese che morrese, ma si dice anche a Morra.

Cagnuliàt/u – **i** /kaɲɲu'liatu/ tarlato, malridotto.

Cainàt/u – **i;** *f.*– **a** – **e** /kaj'natu/ cognato.

Caìn/u – **i** /ka'inu/ Caino | *so' cumm'a li caìni*, sono come i caini, familiari che stanno in profondo disaccordo tra loro.

Calabbr/ésu – **isi,** *f.*– **esa** – **ese** /kalab'bresu/ calabrese.

Calàbbria /ka'labbria/ Calabria.

Calandrèḍḍr/a – **e** /kalan'drɛḍḍra/ allodola.

Calandrèḍḍre /kalan'drɛḍḍrə/ traveggole, l'aria rarefatta nei giorni afosi. | *È vistu re calandrèḍḍre*, ha le traveggole

Calamàr/u – **i** /kala'maru/ calamaio, calamaro *zool*. {loligo vulgaris}.

Calamìt/a – **e** /kala'mita/ calamita, magnete.

Calamit/ane /kalami'tanə/ calamitare

Calandàri/u – **i** /kalan'dariu/ calendario.

Cal/àne /ka'lanə/ calare, immergere *[part.pass.* ***calàtu****[*.

Càlascìnni /kalaʃʃinni/ saliscendi delle porte

Calasciónu /kala'ʃonu/ strumento a tre corde

Calavr/ònu – **uni** /kala'vronu/ calabrone. *trasl.* uomo piuttosto grosso e goffo, generalmente lo dicono le mogli in modo affettuoso ai mariti durante qualche battibecco di poco conto.

Càlec/iu – **i** /'kalətʃiu/ calice**.**

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BIANCHI - SVIZZERA

Callàr/a – **e** /kal'lara/ *anche* "**Caudàra"** /kau'dara/ caldaia.

Callegrafi/a – **e** /kallə̀gra'fja/ calligrafia.

Calmànd/u – **i** /kal'mandu/ calmante.

Calmiéru /kal'mieru/ calmiere

Càlm/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /'kalmu/ calmo.

Calòsc/iu – **i** /ka'lɔʃʃu/ caloscia.

Calùnni/a – **e** /ka'lunnia/ calunnia.

Calunni/ùsu – **ùsi;** *f.* – **osa** – **ose** /kalun'niusu/ calunnioso.

Calvàriu /kal'variu/ calvario, **Mondecalvariu** collina all'entrata di Morra venendo da Guardia 920 m s. l. m.

Camaràt/u – **i** /kama'ratu/ camerata

Càmb/a – **e** /'kamba/ bruco, baco.

Cambàn/a – **e** /kam'bana/ campana; gioco della campana.

Cambanàr/u – **i** /kamba'naru/ campanile

Camb/àne /kam'banə/ vivere *[part.pass.* ***cambàtu****[.| n'è fàttu sèmbe cambà,* ci ha fatto sempre vivere, (significa che ci ha dato spesso il lavoro) – *prov. chi avìvu ru fuócu cambàvu, chi avivo ru pànu murìvu,* chi ebbe il fuoco sopravvisse chi ebbe il pane morì.

Cambanèddr□□– **e** /kamba'nddra/ campanella

Cambània /kam'bania/ Campania.

Cambaniéddr/u – **i** /kamba'nieddru/ campanello.

Cambi/ónu – **uni** /kam'bionu/ campione.

Cambiunàr/iu – **i** /kambiu'nariu/ campionario.

Cambiunàt/u – **i** /kambiu'natu/ campionato.

Càmb/u – **i** /'kambu/ campo.

Cambusandàr/u – **i** /kambusan'daru/ custode del cimitero.

Cambusànd/u – **i** /kambu'sandu/ camposanto.

Camb/u – **i spurtìvu** – **i** /'kambu spur'tivu/ campo sportivo. – il vecchio campo sportivo di Morra si trovava all'inizio dei Piani di sotto "Chiani de Piédi", proprio sotto la casa Pavese. Fu fatto scavare dai disoccupati morresi, grazie ad un contributo governativo elargito per interessamento dell'On. Fiorentino Sullo, verso l'inizio degli anni cinquanta. Era di minime proporzioni, quaranta per ottanta metri. La squadra morrese che vi giocò all'inizio non perse mai una partita. Il campo veniva chiamato dai santangiolesi il campo trappola, proprio perché, essendo di minuscole dimensioni, causava, secondo loro, uno svantaggio alla loro squadra quando giocavano contro Morra e quindi perdevano regolarmente. La prima partita contro Sant'Angelo la vincemmo per 2 a 0.

Camèl/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /ka'mɛlu/ sciocco, scemo.

Camìllu /ka'millu/ Camillo.

Camm/aràne /kamma'ranə/ mangiar carne nei giorni di astinenza

© COPYRIGHT GERARDO DI PIETTO BINDACHI SVIZZERA

fissati dalla chiesa *[part.pass.* ***cammaràtu****[*.

Cammaràt/a – **e** /kamma'rata/ camerata

Cammarèḍḍr/a – **e** /kamma'rɛḍḍra/ cameretta.

Cammariéḍḍr/u – **i** /kamma'rjeḍḍru/ camerino, piccolo vano.

Cammariér/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /kamma'rieru/ cameriere.

Cammelàt/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /kammə'latu/ camolato, tarlato.

Cammen/àne /kammə'nanə/ camminare *[part.pass.* ***cammenàtu****[*.

Cammenànd/u – **i** *f.* –**a** –**e** /kammə'nandu/ gironzolone

Cammenatùr/a – **e** /kammənа'tura/ camminatura

Càmmer/a – **e** /'kammera/ stanza.

Cammesòl/a – **e** /kamme'sɔla/ gilè, panciotto.

Càmmes/u – **i** /'kamməsu/ camice.

Cammicètt/a – **a** /kammi'ʧɛtta/ camicetta.

Cammiònn/u – **i** /kam'miɔnnu/ camion.

Cammìs/a – **e** /kam'misa/ camicia. {affine spagnolo e portoghese "camisa" camicia}

Cammiunètt/a – **e** /kammiu'nɛtta/ camionetta.

Cammiungìn/u – **i** /kammiund'ʤinu/ camioncino.

Cammiunìst/u – **i** /kammiu'nistu/ camionista.

Cammumìll/a – **e** /kammu'milla/ *anche* "**Campumìlla**" /kampu'milla/ camomilla.

Camórr/a – **e** /ka'morra/ camorra, associazione di tipo mafioso | *fa'* –**,** guadagnare esosamente o illecitamente.

Camòsc/iu – **i** /ka'mɔʃʃu/ camoscio.

Camurrìst/u – **i** *f.* – **a** – **e** /kamur'ristu/ camorrista, persona che cerca un esoso guadagno | *Lu patronu de la putéja è nu camurristu* –, il padrone della bottega è una persona che cerca un guadagno esoso; *statt'attiéndi ca quist'ommenu è nu camurristu* –, stai attento che quell'uomo è un camorrista, affiliato alla camorra.

Canadà /kana'da/ Canadà.

Canadés/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /kana'desu/ canadese.

Canalizzazzión/a – **e** /kanalittsat'tsiona/ canalizzazione.

Canal/ónu – **uni** /kana'lonu/ grondaia.

Canàl/u – **i** /ka'nalu/ canale.

Canàri/u – **i** /kana'rju/ canarinu *zool.* {serinus canarius}

Cand/àne /kan'danə/ cantare *[part.pass.* ***candàtu****[*.

Candidàt/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /kandi'datu/ candidato.

Candiér/u – **i** /kan'dieru/ cantiere.

Candilèn/a – **e** /kandi'lɛna/ cantilena.

Candìn/a – **e** /kan'dina/ cantina;osteria; bettola. – a Morra c'era-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BILINGUE SVIZZERA

no nei tempi passati molte bettole dove alcuni bevitori incalliti passavano buona parte del loro tempo libero giocando a carte e bevendo. Quando i contadini venivano a Morra nei giorni di festa, di solito, facevano il giro di tutte le bettole. Alla fine della giornata, ubriachi, tornavano alle loro masserie in campagna, non di rado, cantando e aggrappandosi con le mani alla coda dell'asino, che li guidava verso casa. Quando l'osteria aveva il vino nuovo, appendeva una frasca di quercia davanti alla porta. Da quì il proverbio *Lu vinu buonu se vénne sènza fràsca*, il vino buono si vende senza frasca.

Cand/ónu – **uni** /kan'donu/ angolo.

Canduniér/u – **i** /kandu'nieru/ cantoniere.

Canéstr/a – **e** /ka'nestra/ cesta.

Canestrèḍḍr/a – **e** /ka'nəstrɛḍḍra/ cestina

Canestriéḍḍr/u – **i** /kanə'strieḍḍru/ cestino.

Cànevu /'kanəvu/ canapa.

Cànfura /'kanfura/ canfora.

Cangaren/a – **e** /kanga'rɛna/ cancrena.

Cangèḍḍr/a – **e** /kan'ʤɛḍḍra/ grata di ferro per le finestre

Cangiḍḍrat/a – **e** /kanʤi'ḍḍrata/ cangellata

Cangelliér/u – **i** /kanʤəl'lə'rja/ cancelliere.

Cangellerìj/a – **e** /kanʤəl'lieru/ cancelleria.

Cangiamèrci /kanʤa'mɛrʧi/ cambiamerce

Cangi/ane /kan'ʤanə/ cambiare *[part.pass.* ***cangiàtu****[. – prov. cangià l'uócchi pe la códa,* cambiare gli occhi per la coda

Cangiarrèḍḍr/a – **e** *anche* **"Cartuscèlla"** /kanʤar'rɛḍḍra/ imbrogliare, gioco di prestigio delle tre carte, che il giocatore manipola abilmente e il cliente deve scoprire quale delle tre è la carta prestabilita. | *è fattu la cangiarrèḍḍra,* ha imbrogliato.

Cangieḍḍr/u –**i** /kan'ʤieḍḍru/ cancello; strada di Morra oggi via Longobardi. Cangiéḍḍru de donn'Amìddiu è il luogo dove è la curva prima di arrivare a la Pescara, quando c'era ancora la mulattiera al posto della strada che scende dall'area 3 verso la provinciale. Quel terreno era di Emidio Zuccardi ed era chiuso da un cancello .

Cang/illàne /kanʤil'lanə/ cancellare *[part.pass.* ***cangillàtu****[.*

Cangiòl/a – **e** /kan'ʤiɔla/ gabbia per uccelli.

Cangren/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /kangrə'nusu/ cancrenoso

Cangr/u – **i** /'kangru/ cancro.

Caniéḍḍr/u – **i** /ka'nieḍḍru/ cagnolino, cane di razza piccola.

Caniérc/iu – i /ka'njerʧu/ avaro, egoista, che da malvolentieri qualcosa di suo.

Canìgli/a – **e** /ka'niʎʎa/ crusca.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRUNINGEN, SVIZZERA

Caniglióla /kaniʎ'ʎola/ forfora.

Can/ìscu – **ìschi** – **ésca** – **ésche** /ka'nisku/ cattivo

Canìstr/u – **i** /ka'nistru/ bidone di plastica, canestro.

Cànn/a – **e** /'kanna/ canna; misura per la legna corrispondente a 2,12 x 2,6 m.

Cànn/a cu lu pennàcchiu /'kanna ku lu pen'nakkju/ *bot.* canna domestica.

†Cannacàmmer/a - e /kanna'kamməra/ granaio, cannacamera – camera con le pareti cotruite con canne intrecciate dove si conservavano le derrate alimentari, oggi non più in uso -

Cannàcc/a – **che** /kan'nakka/ collana. {arabo 'kannaqa'}

Cannafòca /kanna'fɔka/ l'atto di strozzare, stringere alla gola | *te métto la cannafòca,* ti strozzo. {dal latino parlato 'fox' come variante di 'faux' fauci}

Cannar/ónu – **uni** /kanna'ronu/ gola.

Cannàr/u – **i** /kan'naru/ cannaio.

Cannarùt/u – **i,** *f.* – **a** – **e** /kanna'rutu/ goloso, ghiotto – *prov.: puttàne e cannarùti, Dìu r'aiùta,* prostitute e golosi li aiuta Dio –.

Cannavàzz/u – **i** /kanna'vattsu/ canovaccio.

Cannédḍdre /kan'neḍḍre pezzi di canna che i mietitori infilano alle dita per proteggerle dalla falce.

Cannél/a – **e** /kan'nela/ candela; Candela città della Puglia.

Canneliér/u – **i** /kanne'lieru/ candeliere.

Cannelòra /kannə'lora/ Candelora – *prov.* "*Cannelòra, viérnu da dìndu e stàta da fòre, respónne la vècchia ardìta viérnu fenìsce a Sanduìtu, respónne la vècchia capaci viérnu è quànnu fàci,* Candelora, inverno di dentro e estate di fuori, risponde la vecchia ardita l'inverno finisce a San Vito, risponde la vecchia capace l'inverno è quando fà"; *È mègliu avé lu lupu dind'a re pècure ca lu sólu a Cannelòra,* è meglio avere il lupo tra le pecore che il sole a Candelora. – Quest'ultimo proverbio deriva dalla credenza popolare che se il giorno di Candelora c'è il sole, per i prossimi 40 giorni sarà cattivo tempo –.

Cann/iḍḍru – **éḍḍre** / **ca**'nniḍḍru/ cannello | *véve a cannìḍḍru,* far gorgogliare il vino direttamente dal cannello della fiasca in bocca; *fa véve a cannìḍḍru,* non dare appositamente vino da bere a qualcuno o darne poco.

Cannìt/u – **i** /kan'nitu/ canneto.

Cannucchiàl/u – **i** /kannuk'kjalu/ cannocchiale.

Cannungìn/u – **i** /kannun'ʤinu/ cannoncino.

Cannuól/u – **i** /kan'nwolu/ cannello, lanugine degli uccellini

Cannùzz/a – **e** /kan'nuttʃa/ cannuccia.

Canònec/u – **chi** /ka'nɔnəku/ canonico.

Can/ósci /ka'noʃi/ conoscere

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNACEN, SVIZZERA

[part.pass. ***canusciùtu[.***

Cantatèḍḍra | **e** /kanta'tɛḍḍra/cantatina di canzonatura –.

Can/u – **i** /'kanu/ cane. – *prov. cànu cuóttu tène paùra de l'àcqua frédda,* cane scottato ha paura dell'acqua fredda; *lu cànu mózzeca sèmbe a lu strazzàtu,* il cane morde sempre chi ha il vestito strappato; *tène lu culóru de cànu quànnu fùj,* ha il colore di cane quando corre; *respètta lu cànu pe lu patrónu,* rispetta il cane per il padrone.

Canucc/iu – **i** /ka'nutʧu/ cagnolino.

Can/ucòrsu – **icòrsi** /kanu'kɔrsu/ bulldog**.**

Canuscènz/a - e /kanuʃʃentsa/ conoscenza

Canzérra /kant'tserra/ giocattolo semplice dei bambini fatto con un bottone e uno spago.

Canzón/a – **e** /kan'tsona/ canzone.

Càpa de morta /'kapa də 'mɔrtə/ teschio, il tre di bastoni nel gioco delle carte | *pare na capa de morte,* sembra una testa di morto.

Capàci /ka'paʧi/ capace

Capacit/àne /capaʧi'tanə/ capacitare *[part. pass.* ***capacitatu]***

Cap/àne /ka'panə/ scegliere *[part.pass.* ***capàtu[****.*

Capànn/a – **e** /ka'panna/ capanna.

Capannèḍḍr/a – e /kapan'nɛḍḍra/ capannella.

Capann/ónu – **uni** /kapan'nonu/ capannone.

Capàrb/iu – **i** /ka'parbiu/ caparbio.

Capàrr/u /ka'parru/ *anche* "**Capàrra"** /ka'parra/ caparra.

Cap/éḍḍru – **id**ḍḍ**ri** /ka'peḍḍrru/ capello.

Capellìm/a – **e** /kapəl'lima/ capigliatura.

Capèn/e /ka'penə/ aver posto, capienza *[part.pass.* ***capùtu[****.* | *nun ngì càpe dind'a la càscia,* non ha posto nella cassa; *dind'a sta' callàra ngi càpe nu quindàlu d'àcqua,* in questa caldaia c'è posto per un quintale di acqua.

Capézz/a – **e** /ka'pettsa/ cavezza.| *te fai purtà a capézza cumm'a lu ciucciu,* ti fai portare a redine come il somaro, cioè "fai quello che l'altro o gli altri dicono di fare".

Capezzònu /kapət'tsonu/ fune o redini di cuoio per tenere la briglia del cavallo

Cap/ìcchiu – **écchie** /ka'pikkju/ *anche* "**Capìzzu"** /ka'pittsu/ capezzolo.

Capì/ne /ka'pinə/ capire *[part. pass.* ***capìtu[*** *– prov. capì àcci pe funùcchi,* capire sedani per finocchi (non capire o far finta di non capire)

Capisciòl/a – **e** /kapiʃʃɔla/ fettuccia.

Capitàle /kapi'talə/ capitale (città).

Capitàl/u – **i** /kapi'talu/ capitale (denaro)

Capitàn/u – **i** /kapi'tanu/ capitano.

Capit/ónu – **ùni** /kapi'tonu/ capitone.

Capìtel/u – **i** /ka'pitəlu/ capitolo.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNICELLI - EVELZIRA

uli/ capitoli, patti prematrimoniali

Cap/ónu – ùni /ka'ponu/ cappone; nomignolo di una famiglia morrese, tradizionalmente di muratori.

Capozza Gerardo, (22/07/1961) nipote del sopraccitato Gerardo Capozza. (vedi in appendice "Politica)

Cappeḍḍrar/u – i /kappə'ḍḍraru/ cappellaio.

Cappeḍḍrùzz/u – i /kappə'ḍḍruttsu/ cappelluccio

Cappèll/a – e /kap'pɛlla/ cappella; località nella campagna di Morra

Cappellètt/u – i /kappəl'lɛttu/ mascherina della scarpa

Cappèllu /kap'pɛllu/ qualità di grano duro

Cappiéḍḍr/u – i /kap'pieḍḍru/ cappello.

Cappócc/ia – e /kap'pottʃa/ cappuccina, qualità di cavolo.

Cappòtt/u – i /kap'pɔttu/ cappotto; – *trasl.* **fà cappòttu**, vincere una partita lasciando l'avversario a zero punti –.

Cappuccìn/u – i /kapput'tʃinu/ cappuccino.

Cappùcc/iu – i /kap'puttʃu/ cappuccio.

Capputtìn/u – i /kapput'tinu/ cappottino.

Capròcc/iu – i /ka'prittʃu/ capriccio.

Capriuól/u - i /kapri'jwoli/ viticcio

Càp/u – i /'kapu/ capo, testa, la piena del fiume– nel significato di 'testa' prende l'articolo femminile "la capu", negli altri casi quello maschile "lu càpu" - | *è calatu lu capu a la Isca,* il torrente Isca è in piena;*tèngu nu màlu de càpu,* ho un male di testa; *fàci lu càpu addù fatiha,* fa il capo dove lavora. {dal latino 'căpu'}

Càpu de cazzu /'kapu de 'kattsu/ testone.

Càpu e cróci /'kapu e 'krɔtʃi/ testa croce, gioco della monetina

Capuatt/ónu – ùni /kapwat'tonu/ ferro per agganciare la catena che regge la caldaia sul fuoco del camino o per sostenere una mensola portafiori alla finestra.

Capuàtt/u – i /ka'pwattu/ improperio, quasi una maledizione, lanciato contro gli animali, specialmente il maiale, quando si è adirati contro di loro. | al maiale che scappa **:** *férmete, te pòzza piglià capuàttu !* fermati, ti possa prendere un colpo o comunque qualcosa di cattivo; oppure: *stu capuattu!* in questo caso è un nomignolo che si appioppa al maiale.

Capucanàlu /'kapuka'nalu/ l'ultimo giorno della mietitura o della costruzione di una casa, quando si festeggia per l'opera compiuta. {secondo Rohlfs 1956 sarebbe una probabile deformazione di 'baccanale'}

Capucchi/ónu – ùni /kapuk'kjonu/ testa grande, ottuso

Cap/uclàssa – iclàssa /'kapu'klassa/ capoclasse.

Capucuóḍḍr/u – i /kapu'kuoḍḍru/ capocollo. Dare uno schiaffo o una

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRIENZA SVIZZERA

legnata a cpucuoḍḍru, percuotere una persona dietro la noca alla giungione del collo.

Capudànnu /kapu'dannu/ capodanno.

Cap/ufàbbreca – ifàbbreca /kapu'fabbrəka/ capofabbrica.

Capuffìc/iu – i /kapuf'fitʃiu/ capoufficio.

Capufuóc/u /kapu'fwoku/ alare del camino

Capulignàm/u – i /kapuli'ɲamu/ testa di legno, nomignolo di una famiglia morrese.

Capulìni/a – e /kapu'linəa/ capolinea. Prima e durante la guerra il bus di linea che collegava i paesi intorno con Avellino, a fine giornata, faceva capolinea a Morra. Durante la notte sostava dentro "l**a Palèstra",** accanto al Municipio, quello spazio a sinistra di chi guarda, dove era anche il garage.

Cap/undèsta – indèsta /kapu'ndɛsta/ capintesta.

Cap/uótecu – uótechi – òteca – teche /ka'pwotəku/ testardo

Capuràl/u – i /kapu'ralu/ caporale, nomignolo di una famiglia morrese.

Capuràl/u maggiór/u caporal maggiore

Capuri/ónu – úni /kapu'rionu/ caporione.

Capusótta /kapu'sotta/ a testa in giù.

Cap/usquàtra – isquatra /kapu'skwatra/ caposquadra.

Capusséla /kapus'sela/ Caposele.

Capussel/ésu – isi *f.* – **ésa – ése** /kapussə'lesu/ **caposselese**

Cap/ustanzióna – istanzióna /kapustant'tsiona/ capostazione.

Cap/utècnicu – itèchnichi /kapu'tɛkniku/ capotecnico.

Caputi /ka'puti/ *anche* "**Chiancheróni"** /kjanke'roni/ contrada di Morra situata sopra Orcomone e con essa confinante.

Si chiama eventualmente così perché quasi tutti gli abitanti della contrada portano il cognome "**Caputo".** Queste persone si contraddistiguono per la loro cadenza di voce strascicata, differente da tutti gli abitanti dei dintorni. Si fanno diverse concetture sulla loro origine; c'è chi crede che siano di origine balcanica e chi pensa che siano discendenti dei liguri deportati in Irpinia da Silla. Ai Caputi c'è una chiesa in muratura, dedicata alla Madonna, con una bella statua. La gente del luogo afferma che la Madre di Dio apparse ad alcune persone in una grotta sovrastante la chiesa e per questo motivo fu costruita. Esiste una storia, cantata in dialetto, della Madonna dei Caputi.

Caputuóst/u – i /kapu'twostu/ testa dura.

Capuviérsu /kapu'viersu/ capoverso, a rovescio.

Capuvòta /kapu'vɔta/ capovolta, il punto dove l'aratore girava i buoi con l'aratro per iniziare un altro solco.

Capuzzèḍḍr/a – e /kaput'tsɛḍḍra/ testa piccola

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRINDISI - SVIZZERA

Capuzz/iane /kaput'tsianə/ scuotere la testa in segno di dissenso {deriva dal latino 'căput' con aggiunta di un suffisso verbale Rohlfs 1977}

Capuzz/ònu – **ùni** /kaput'tsonu/ capoccione

Caramèll/a – **e** /kara'mɛlla/ caramella.

Caràtteru /ka'rattəru/ carattere | *nun te vèste de caratteru*, non darti aria di superiorità -

Caravàn/a – **e** /kara'vana/ carovana. | *na caravàna de gènde*, molta gente.

Carbuniér/u – **i** /karbu'njeru/ carabiniere

Carburatór/u – **i** /karbura'toru/ carburatore.

Carcàgn/u – **i** /kar'kaɲɲu/ calcagno.

Carc/àne /kar'kanə/ premere forte; pigiare, *trasl.* copulare dei volatili *[part.pass.* ***carcàtu[*** | *carcà l'uva* pigiare l'uva con i piedi; *carcà lu buttónu*, premere il pulsante.

Carcàr/a–e /kar'kara/ calcara, – ancora si vedono a Morra lungo la scarpata verso le Mattinelle alcune tracce di antiche calcare –.

Carcaràr/u – **i** /karka'raru/ calcaraio, addetto alla calcara

Carcavècchia /karka'vɛkkja/ pestato, malridotto | *te fàzzu a carcavècchia* ti riduco male, ti pesto.

Carciràt/u – **i** /kartʃi'ratu/ carcerato.

Càrcer/u – **i** /'kartʃəru/ carcere.

Cardarèll/a – **e** /karda'rɛlla/ recipiente per asportare la calce.

Cardellàzz/u – **i** /kardəl'lattsu/ verdone, uccello dei passeracei {Chloris chloris}

Cardìll/u – **i** /kar'dillu/ cardellino. {Carduelis carduelis}

Cardiugràmm/a – **i** /kardiu'gramma/ cardiogramma.

Card/ónu – **ùni** /kar'donu/ cardo {dal lat. cardu(m) di etimologia incerta}.

Cardungèḍḍr/a – **e** /kardunˈtʃɛḍḍra/ fungo del cardo {pleurotus ostreatus}

Carestì/a – **e** /karə'stja/ carestia.

Carestùs/u – **i** /karə'stusu/ carestoso.

Caretà /karə'ta/ carità.

Carlatura /karla'tura/ scanalatura praticata nella parte interna alle estremità della botte per inserirvi i il fondo.

Carlìn/u – **i** /kar'linu/ carlino

Càrlu /'karlu/ Carlo

Carmenu /'karmənu/ Carmine –

Càrna /'**karna**/ **carne** – *prov. ógni càrna màngi, ogni fùngu fùggi*, ogni carne mangi, ogni fungo fuggi, *è fattu carna de puórcu*, ha arraffato tutto quello che poteva.

Carnaggión/a – **e** /karnad'ʤiona/ carnagione.

Carnàl/u – **i** carnale /kar'nalu/ – **fràtu carnàlu**, fratello carnale –.

Carnèr/a – **e** /kar'nɛra/ carniera

Carnètta /kar'nɛtta/ cattivo, scaltro | *è na carnètta*, è un uomu molto scaltro.

Carnualàt/a – **e** /karnwa'lata/

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BIRNAMEN - SVIZZERA

carnevalata.

Carnuàl/u /kar'nwalu/ carnevale | *stu carnuàlu !* rimbrotto piuttosto mite rivolto generalmente da una donna al marito o ad un buon conoscente.

Carnùs/u – **i** /kar'nusu/ carnoso.

Caròcchia /ka'rɔkkja/ colpo in testa dato con le nocche delle dita, Ng'èggiu datu na carocchia ncapu, gli ho dato un colpo in testa.

Caògn/a – **e** /ka'rɔɲɲa/ carogna.

Caòt/a – **e** /ka'rɔta/ carota.

Carpecàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /karpə'katu/ butterato se si parla di persona, tarlato se si parla di legno

Carpènda /kar'pɛnda/ carponi | *a la carpènda –, a* carponi.

Carràf/a – **e** /kar'rafa/ caraffa, boccale di terracotta {*arabo* garrafa, *prob. attr.* lo *sp.*garrafa}

Carrafiédd̥ru – **i** /karra'fieddru/ caraffa piccola.

Carra/ónu – **i** /karra'onu/ carbone.

Carraunèdd̥ra /karrau'nɛdd̥ra/ carbonella, residuo di carboni sbriciolati.

Carrarmàt/u – **i** /karrar'matu/ carro armato.

Carraùgnul/u – **i** /karra'uɲulu/ furuncolo.

Carraunàr/u – **i** /karrau'naru/ carbonaio

Carraunèr/a – **e** /karrau'nɛra/ *anche* "**Cupu**" carbonaia – il cumulo di legna coperto di terra —.

Càrrec/àne /karrə'kanə/ caricare *[part.pass.* ***carrecàtu****[*. | *carreca!* metti il carico alla briscola; *carreca lu ciucciu,* metti il carico sul dosso del somaro.

Carrec/u – **hi** /'karrəku/ carico; carta della briscola: un asso o un tre

Carrèll/u – **i** /kar'rɛllu/ carrello.

Carretiédd̥r/u – **i** /karrə'tieddru/ caratello –recipiente di legno per mettere il vino –

Carrettiér/u – **i** /karrət'tieru/ carrettiere.

Carrètt/u – **i** /kar'rɛttu/ carretto.

Carri/àne /kar'rianə/ trasportare *[part.pass.* ***carriàtu****[*.

Carriér/a – **e** /kar'riera/ carriera.

Carriòl/a /kar'riɔla/ carriola *trasl.* dispregiativo per automobile vecchia, o malandata.

Carròzz/a – **e** /kar'rɔttsa/ carrozza.

Carr/u – **i** /'karru/ carro agricolo

Carruzzèdd̥r/a – **e** /karrut'tsɛdd̥ra/ carrozzella.

Càrt/a – **e** /'karta/ carta;.

Carta cupiatìva /'karta kupia'ti↓va/ carta copiativa;.

Cartapésta /kara'pesta/ cartapesta.

Cartèlle /kar'tɛllə/ cartelle

Cartiéll/u – **i** /kar'tiellu/ cartello.

Cartìn/a – **e** /kar'tina/ cartina.

Cartòcci/u – **i** /kar'tɔttʃu/ cartoccio

Cart/ónu – **uni** /kar'tonu/ cartone.

Cartùcc/ia – **e** /kar'tuttʃa/ cartuccia.

Cartuccér/a – **e** /kartut'tʃɛra/ cartucciera.

Cartuscèlla /kartut'tʃɛlla/ *anche*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO UNIVERSITÀ SVIZZERA

“Cangiarrèḑḑra”
/kanʤa’rrɛḑḑra/// è il gioco delle tre carte in cui un prestigiatore manipola tre carte da gioco sul tavolo invitando i presenti a puntare su una carta prestabilita. Il giocatore deve alla fine indovinare quale delle tre è questa carta. Se indovina vince, se non indovina ha perso. Durante le fiere dell'Addolorata o di Santa Lucia, questi prestigiatori giravano con una mensoletta di legno a tracolla, camuffati da venditori di cianfrusaglie. Quando arrivavano in un angolo dove si sentivano al sicuro, giravano la mensoletta e invitavano i presenti a giocare. É inutile dire che vincevano quasi sempre loro. Se si avvicinava la polizia rigiravano la mensoletta e ridiventavano degli innocui venditori di cianfrusaglie. Il gioco della “cartuscèlla” era proibito dalla legge.

Càr/u –i; *f.* – **a – e** /'karu/ caro.

Carucchiàn/u –i; *f.* – **a – e** /karuk'kjanu/ esoso

Carulìna /karu'lina/ Carolina.

Carusiéḑdr/u – i /karu'sieḑḑru/ salvadanaio.

Carùs/u – i /ka'ruzu/ calvizia, testa rasa. {greco 'chereuo' privare}

Car/usàne /karu'sanə/ tosare riferito alle pecore; *trasl.* riferito anche alle persone in modo scherzoso *[part. pass.* ***carusàtu****]*

Caruvìta /karu'vita/ carovita.

Caruvìveri /karu'vivəri/ carovivere.

Cas'a recòtta /'kas a re'kɔtta/ qualità di formaggio molle, tra ricotta e formaggio.

Càs/a – e /'kasa/ casa, molte biche di grano accatastate l'una sull'altra, *vedi* “**Cavéḑḑru** /ka'veḑḑru/”.

Casàr/u – i /ka'saru/ casaro.

Casàzz/a – e /ka'sattsa/ bica, è uguale a 100 “**Grègne”** di grano.

Càsc/ia – e /'kaʃʃa/ cassa.

Casciabbàng/u –i /kaʃab'bangu/ cassapanca

Cascètt/a – e /kaʃʃɛtta/ cassetta.

Casci/ònu – uni /kaʃ'ʃonu/ cassone, cassone grande di legno in cui si conservava il grano o altre derrate alimentari.

Cascitèd◎d◎r/a – e /kaʃʃi'tɛ♎◎♎◎ra/ cassetta.

Casciunàr/u – i /kaʃʃu'naru/ goffo.

Casìn/u – i /ka'sinu/ casa colonica tipica della campagna; morrese, chiasso; casa di tolleranza | *nun fà casìnu*, non fare chiasso; *li suldàti só gghiùti a lu casìnu*, i soldati sono andati a la casa di tolleranza; *Andòniu stài a lu casìnu de Mulinàri*, Antonio abita nella casa colonica di Molinari.

Càspeta /'kaspəta/ caspita.

Cassaròl/a – e /kassa'rɔla/ casseruola.

Castàgn/a – e /ka'staɲɲa/ castagna

Castagnàr/u – i /kastaɲ'ɲaru/ castagnaro. – **Castagnari,** nomignolo che i morresi danno ai guardiesi, forse perché nel territorio di Guardia dei Lombardi ci sono molti castagneti.

Castagnèḑḑr/a – e /kasta'ɲeḑḑrra/

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO EMINGER SVIZZERA

castagnetta, nacchera.

Castagn/ìtu – **éte** /castaɲ'ɲitu/ castagneto

Castagnole /kastaɲɔlə/ nacchere

Casteḍḍřnu – **i** /kastət'ɖranu/ castellano.

Casteḍḍrari /kastət'ɖrari/ *anche* Montecastellu Castellari

Cast/egàne /kastə'ganə/ castigare, aver imparato la lezione, togliere l'abitudine, il vizio | *[part.pass.* ***castegàtu****[S'adda castegane de j addù queḍḍra fémmena,* deve togliersi l'abitudine di andare da quella donna; *mo' m'aggiu castegatu de fà bène a quiḍḍru,* ora mi sono stancato di far del bene a quello.

Castellàna /kastəl'lana/ catafalco – a Morra ce n'era una sola, molto bella, costruita dal falegname Alfonso Mariani. Si montava nella chiesa Madre per esporvi le salme durante il funerale –.

Castiéḍḍr/u – **i** /ka'stieḍḍru/ *anche* "**Castiéllu**" castello.

Casteḍḍrari /kastə'ḍḍrari/ Castellari la località morrese di Montecastello dove c'è la chiesa della Madonna di Montecastello.

Castigliónu /kastiʎ'ʎonu/ **Castiglione**, località morrese dove in tempi antichi sorgeva un castello dei principi di Morra, documentato già nel 1200

Castòru /ka'stɔru/ qualità di stoffa; nomignolo di una famiglia morrese. – *prov. l'urdema medicina è lu castoru, primo te la pigli e po' muori,* l'ultima medicina è il castoro, prima te la prendi e poi muori –. Eventualmente c'era anche una medicina che si chiamava "**castor u**" –

I resti di Castiglione sono sotto questo cumulo di terra.

Castràt/u – **i** /ka'stratu/ castrato, agnellone macellato.

Càsu /'kasu/ formaggio.

Càs/ucavàḍḍru – **icavàḍḍri** /kasuka'vaḍḍru/ caciocavallo.

Cataclìsm/u – **i** /kata'klismu/ cataclisma.

Catalètt/u – **i** /kata'lɛttu/ cataletto.

Catalògna /kata'lɔɲa/ cicoria di Catalogna.

Cataratt/u – **i** /kata'rattu/ botola d'accesso al piano inferiore o superiore.

Catarìn/a – **e** /kata'rina/ asticella di legno per misurare il latte nel secchio quando si portavano le capre a "**lu jàzzu**".

Catàst/a – **e** /ka'tasta/ catasta di legna dalle dimensioni di 4,24 x 1,16 x 1,6 m.

Catechìsm/u – **i** /katə'kismu/ catechismo.

Catén/a – **e** /ka'tena/ catena.

Caténa de lu sóriciu /ka'tena də lu 'soriʧu/ gioco con un filo di lana, spago o cotone, che passando tra

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DI NUTRIGLIA - SVIZZERA

le dite di due ragazzi acquista sempre un'altra forma.

Catenàzz/u – i /katə'nattsu/ catenaccio.

Catenèḍḍr/a /katenɛḍḍra/ catenella

Cateniéḍḍr/u – i /katə'nieḍḍru/ anello di ferro attaccato al muro per legare le bestie, oppure al soffitto per infilarvi le pertiche per appendere le salsicce, i salami, per seccare i "**Piénnici**" l'uva passa.

Catenìn/a – e /katə'nina/ catenina.

Catràmma /ka'tramma/ bitume.

Càt/u – i /'katu/ secchiello, vaso da notte. {dal latino 'cadu' recipiente per vino un grecismo 'kados' brocca, secchio} – quando a Morra non c'era ancora l'acqua in casa, nella maggior parte delle case morresi non c'erano neanche i servizi igienici. Per questo motivo i bisogni si facevano in un secchio, chiamàto 'càtu', che al mattino presto veniva vuotato da qualcuno della famiglia in uno dei numerosi immondezzai sparsi in diversi punti del paese -

Catuózz/u – i /ka'twottsu/ fosso della carbonaia dove c'è la brace

Càuci /'kautʃi/ calce.

Cauciarùlu /kautʃa'rulu/ che tira calci

Caucinàr/u – i /kautʃi'naru/ impasto di calce e sabbia

Caucirògn/a – e /kautʃi'rɔɲɲa/ calcinaccio. {risale al latino 'Chalcedōniu, dal greco Chalkēdónios, aggettivo di Chalkēdón, Giammarco 1968, Rohlfs 1977}

Càuci/u – i /'kautʃu/ calcio.

Caudàr/a – e /kau'dara/ *anche* **"Callàra"** /kal'lara/ caldaia. {latino 'calidaria'}

Caudaràr/u – i /kauda'raru/ calderaio.

Caud/iàne /kau'dianə/ temprare un metallo a caldo

Càudu /ka'udu/ caldo.

Caul/u – i /ka'ulu/ *anche* **"Cavulu"** cavolo

Càus/a – e /'kausa/ causa.

Càuz/a – e /'kautsa/ calza.

Cauz/àne /kau'tsanə/ calzare

Cauzatùra /kautsa'tura/ il risultato dell'accalzare le piante; calzatura.

Cauzatùr/u – i /kau'tsaturu/ calzatoio, manipolo di salici.

Cauzètt/a – e /kau'tsɛtta/ calzetta, stoppino per la lucerna a petrolio

Cauzettàr/u –i /kautsət'taru/ calzettaio.

Cauzettìn/u – i /kautsət'tinu/ *anche* "**Cauzariéḍḍru**" calzino.

Cauz/ónu – ùni /kau'tsonu/ calzone.

Cavaḍḍrón/u – ùni /kavaḍḍronu/ picchio {picus viridis}.

Cavàḍḍr/u – i /ka'vaḍḍru/ cavallo.

Cavaḍḍrucc/iu – i /kava'ḍḍruttʃu/ anche **Cavaḍḍruzzu** — i, cavalluccio.

Cavaliér/u – i /kava'lieru/ cavaliere.

Cavallòttu /kaval'ɔttu/ pennino ricurvo usato con l'asta, Penninu a cavallottu.

pennino a cavallòttu

COPYRIGHT CERPROC DI PIETRO BILLENGEN, SVIZZERA

Cav/àne /ka'vanə/ cavare, estrarre *[part.pass.* ***cavàtu****[*.

Cavatieḍḍr/u – **i** /kava'tieḍḍru/ gnocco.

Cavéḍḍru /ka'veḍḍru/ oppure **"Casa"** molte bighe di grano messe l'una sull'altra

Cavètt/a – **e** /ka'vɛtta/ *anche* **"Gamèlla"** gavetta | *venì da la cavètta*, aver incominciato la carriera dal basso -

Cavulaffi/óru – **ùri** /kavula'ffioru/ cavolfiore.

Càvul/u – **i** /'kavulu/ *anche* "**Càulu**" cavolo.

Cazziàt/a – **e** /kat'tsiata/ rimprovero

Càzz/u – i /'kattsu/ pene.

Cèca /'ʧɛka/ cicatrice, segno di una ferita {dal latino 'caēsa' colpo, taglio, Rohlfs 1977}

Cécalùpu /ʧeka'lupu/ elleboro puzzolente *bot.* {helleborus foetidus} – era tradizione di portare, prima di Pasqua, un ramo di questa pianta davanti alla porta della fidanzata per avvisarla che si passava il Sabato Santo per cantare e raccogliere le nova –.

C/écerù – **ìciri** /'ʧeʧəru/ cece.

Cécen/u – **i** /' 'ʧeʧənu/ orcio i terracotta con un canaletto a forma di capezzolo. - Riempito d'acqua o di vino mantiene fresco il contenuto. Si usava in campagna per dissetarsi durante il lavoro nei campi -. { dal latino tardo 'cicinus', variante di 'cycnus' cigno per il lungo becco a forma di collo di cigno. Rohlfs 1977}

Ceceniéḍḍr/u /ʧəʧə'njeḍḍru/ orciolo piccolo

Celèsta./ʧə'lɛsta/**.** Celeste.

Celestìnu /ʧələ'stinu/ Celestino. –

Cilèst/u– **a** /ʧəlɛstu/ celeste

Cemmenèr/a – **e** /'ʧemmə'nɛra/ anche **ciummenèra** ciminiera

C/émmiciu – **immici** /'ʧemmiʧu/ cimice.

Cemmiciùs/u – **i** /ʧəmmi'ʧusu/ cimicioso | *stu cìmmiciusu, stu pudicchiusu***,** questo cimicioso, questo pidocchioso.

Cendèsem/u – **i** /'ʧən'dɛsəmu/ centesimo

Céndr/a – **e** /'ʧendra/ cresta.

Céndra de gàḍḍru /'ʧendra de"gaḍḍru/**c**resta di gallo, *bot.* qualità di fungo.

Céndr/u – **i** /'ʧəɳdru/ centro, tondino di stoffa ricamato.

Cen/iéru – **iéri**, *f.* – **èra** – **èra** /ʧə'nieru/ tenero, molle.

Cénnera /'ʧennəra/ cenere.

Cér/a – **e** cera /'ʧera/.

Cèr/a – **e** /ʧɛra/ faccia | *a cèra a ssólu*, di faccia al sole; *fàci cèra*, si ribella, fa la faccia cattiva, contrasta

C/ercàne /'ʧər'kanə/ accattare, cercare, spidocchiare *[part.pass.* ***cercàtu****[* | *cércheme nu pocu ngapu*, spidocchiami un po' la testa; *j cerchènne*, accattare, elemosinare; *cérca de truà Giuànnu*, cerca di trovare Giovanni -.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO EMMANUEL SVIZZERA

Ceremòni/a – **e** /ʧərə'monia/ cerimonia | *nun fa' ceremonie,* non fare cerimonie.

Ceremuniùs/u – **i** /ʧərəmu'niusu/ cerimonioso.

Cerenè/u – **i** /ʧərə'nɛu/ cireneo, generalmente persona solitaria, poco socievole, avara.

Cerìn/u – **i** /ʧə'rinu/ cerino.

C/èrne /'ʧernə/ cernere, vagliare.

Cerniér/a – **e** /ʧər'niera/ cerniera lampo

Cèrz/a – **e** /'ʧertsa/ quercia.

Cèrze /'ʧertsə/ querciuoli, ghiande.

Cèssaaa! /'ʧɛssaaa/ comando al cavallo da tiro a indietreggiare.

Cèssarrètu /'ʧessar'rɛtu/ andare in retromarcia

Cèssavuoi /'ʧɛssa'vwoi/ cèrere, qualità d'erba *bot.* {aegilops ovata}

Cèss/u – **i** /'ʧessu/ gabinetto.

Cettu'lin/a – **e** /ʧəttu'lina/ *anche* **"Lénga de canu** /'lenga də 'kanu/ lingua di bue, fungo *bot.* {boletus hepaticus}

Cèuz/a – **e** /'ʧɛutsa/ gelso bianco. *trasl.* furbastro *bot.* {morus alba} | *è na cèuza,* è un furbastro.

Che /kə/ che.

Chiacchiar/ónu – **uni** *f.* – **éssa** – **ésse** /kjakkja'ronu/ chiacchierone.

Chiàcchier/a – **e** /'kjakkjəra/ chiacchiera, ciarla, bisticcio lieve | *hàggiu fattu chiàcchiere,* ho bisticciato. – *prov. chiàcchiere e tabbacchére de légnu a lu móndu de pietà nun se mbégnene,* chiacchiere e tabacchiere di legno al Monte di Pietà non s'impegnano.

Chiacchierj/àne /kjakkiə'rjanə/ chiacchierare *[part.pass.* ***chiacchierjàtu****]*

Chiacchierjàt/a – **e** /kjakkiə'rjata/ chiacchierata.

Chiachiéll/u – **i** /kja'kiellu/ farfarello, persona da poco, non degna di fiducia.

Chiait/àne /kjai'tanə/ discutere, litigare */part.* ***chiaitàtu****/.* | *stiénne chiaitènne,* stavano discutendo, *o litigando; a chi m'aggiu chiaitàtu!* chi ho cercato d'avere a tutti i costi!

Chiam/àne /kja'manə/ chiamare *[part.pass.* ***chiamàtu****[.*

Chiàn/a – **e** /'kjana/ pialla; piana, pianura; **Chiàna de lu Capìtulu** contrada di Morra.

Chiànd/a – **e** /'kjanda/ pianta

Chiand/àne /kjan'danə/ piantare *[part.pass.* ***chiandàtu****]*

Chiandatùr/u – *i* /kjanda'turu/ piantatoio, paletto appuntito per fare i buchi nel terreno per deporvi i semi

Chiandèḍḍr/a – **e** /kjan'dɛḍḍr❒a/ soletta della scarpa; *trasl.* atto sessuale

Chiandìm/a – **e** /kjan'dima/ piantina del vivaio.

Chiàndu /'kjandu/ pianto

Chiàng/a – **he** /'kjanga/ macelleria. {dal latino "planca" lastra di pietra sulla quale si macellavano gli animali}

Chiang/i /'kjanʤi/ piangere *[part.pass.* ***chiandu****]*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETTO BRUNNEN, SVIZZERA

Chianghèḍḍr/a – **e** /kjan'gɛḍḍra/ panca rustica rotonda, solitamente con tre piedi.

Chianghiér/u – **i** /kjan'gieru/ macellaio.

Chiàng/i /'kjanʤi/ piangere *[part.pass.* ***chiandu****[*.

Chiangiul/éndu – **iéndi** /kjanʤu'lɛndu/ piagnucoloso.

Chiang/ónu – **ùni** /kjan'gonu/ sasso.

Chiàngul/a – **e** /'kjangula/ girello di legno per sostenere in piedi il bambino che non sa ancora camminare.

Chianguléḍḍr/a – **e** /kjangu'leḍḍra/ girello per bambini, diminutivo di **"chiàngula**". *Per dire ad una persona che un po' scemotto*: ché si cadutu da la chianhuledda quannu jeri picculu?

Chiangunàt/a – **e** /kjangu'nata/ sassata

Chiàni /'kjani/ Piani, quartiere di Morra adiacente a Piazza F. De Sanctis e si estende verso Dietro Corte, da una parte, e dall'altra verso casa Forgione.

Chiani de Piédi /'kjani də 'piedi/ il terreno immediatamente sotto i Piani, dove era il vecchio campo sportivo e la "**Nevèra**" Dopo il terremoto fu usato per la costruzione di una parte dei prefabbricati. Per un certo tempo in una capannone ospitò l'Ufficio Tecnico Comunale. Fu usato anche come sede del Centro Ricreativo Culturale Morrese. In quel capannone i ragazzi del CRCM portarono la prima volta in scena la commedia dialettale "Angèleca"

Chiànu /'kjanu/ piano. – *prov. chiànu miérlu ca la via è petrósa,* piano merlo che la via è pietrosa.
Si vuol significare di stare attenti a quello che si fa perché potrebbero sorgere degli intoppi.

Chianuózz/u – **i** /kja'nuottsu/ pialletto.

Chiaranzàn/a – **e** /kjaran'tsana/ ciarliera, gironzolona

Chiàstr/a /'kjastra/ piastra | *na chiastra de chiàtru,* una lastra di ghiaccio.

Chiastréḍḍra – **e** /'kjastrɛḍḍra/ piastrèlla

Chiatr/àne /kja'tranə/ gelare *[part.pass.* ***chiatratu****/.*

Chiàtr/u – **i** /'kjatru/ ghiaccio.

Chiattaról/a – **e** /kjatta'rola/ pietra piatta.

Chiàtt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /'kjattu/ piatto, piano, grasso. | *Sta prèta è chiàtta,* questa pietra è piatta; *Maria e chiàtta chiàtta,* Maria è grassoccia.

Chiav/a – **e** /'kjava/ chiave. – *prov. chiàva nsàcca e Martìnu dìndu,* chiave in tasca e Martino dentro. (è inutile chiudere la porta quando il ladro è già in casa)

Chiav/ane /kja'vane/ menare ogni sorta di colpi; copulare | *ngi'aggiu chiavatu na siggiata ngapu,* l'ho colpito in testa con la sedia *[part.pass.* ***chiavàtu****[*.

Chiavètt/a – **e** /kja'vɛtta/ chiave della luce, o piccolo attrezzo annesso alle scatole di latta per aprirle.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

Chiàzz/a – **e** /'kjattsa/ piazza

Chiazziér/u – **i** /kjat'tsieru/ piazziere

Chicàne /kji'kanə/ piegare *[part.pass.* ***chicàtu****]*

Chiéc/a – **he** /'kjeka/ piega

Chic/ónu – **ùni** /kji'konu/ grossa piega, balzana, il risvolto sotto i calzoni.

Chichièrchi/a – **e** /kj'kjɛrkja/ cicerchia. bot. {lathyrus sativus}

Chiés/a – **e** /'kjesa/ ***anche*** **"Ghiésia/ chiesa**

Chién/a – **e** /'kjena/ piena | *l'Ofetu porta la chiena*, l'Ofanto è in piena; *la buttìglia è chiéna*, la bottiglia è piena.

Chìng/u – **hi** /'kjngu/ piatto di terracotta fatto artigianalmente, di creta rossa. Dentro vi si cuoce, sotto la brace, la **"migliàzza"**, una focaccia di farina di granoturco –.

Chì/nu – **i** *f.* – **éna** – **éne** /'kjnu/ pieno

Chiòcc/a – **e** /'kjokka/ sommità. *trasl.* testa | *tu te r'è mette nghiocca*, tu te lo devi mettere in testa, *la chiòcca del'alberu*, la sommità dell'albero.

Chiocca de lu fieu /'kjɔkka də lu 'fieu/ punto del Feudo più elevato, situato verso Santa Lucia.

Chiochier/u – **i** *f.* –**a** – **e** /'kjokjəru/ stupido, citrullo

Chiossài /kjos'sai/ di più

Chiòve /kjovə/ piovere *[part.pass.* ***chiuóppetu****[*.- quando *'chiòve cu lu sólu*', piove col sole, è credenza popolare che si sposino le volpi -

Chirchi/ónu – **ùni** /kjir'kjonu/ cerchione.

Chì/rchiu – **érchie** /'kjirkju/ cerchio.

Chìrec/a – **he** /'kjrəka/ chierica, calvizie sulla sommità della testa

Chiri chiri chiri /'kiri 'kiri'kiri/ richiamo per i maialini

Chiòppeta /'kjɔppəta/ piovuta | *s'è fatta na chiòppeta* ha fatto una piovuta.–

Chiù /'kju/ più | *fatte chiuḍḍrà*, spostati più in là; *chiu chiu ca nunn'è mandenùtu la pruméssa*, più che altro perché non ha mantenuto la promessa.

Chiùd/e chiudere /'kjudə/ *[part.pass.* ***chiùsu****[*.

Chiùmmu /'kjummu/ piombo.

Chiuóv/u – **i** /'kjuovu/ chiodo.

Chi/ùppu – **óppe** /'kjuppu/ pioppo.

Chiurn/ìcchiu – **écchie** /kjur'nikkju/ crivello. {derivante dai dialetti settentrionali , genovese 'cerneggio', piemontese sernéi, che corrisponde all'antico provenzale 'cernihl' evoluzione del latino 'cernĭcula'. Rohlfs 1977}

Chiuvàn/a – **e** /kju'vana/ piovana.

Chiuvariéḍḍr/u – **i** /kjuva'rieḍḍru/ chiodino, fungo *bot.* {armillaria mellea}; piccolo chiodo

Chiuveḍḍrecarùlu /kjuvəḍḍrəka'rulu/ piovigginoso.

Chiuvètt/u – **i** /kju'vɛttu/ piccolo chiodo, ferro a gancio che si mette nel giogo dei buoi

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BANDINGHI - SVIZZERA

Chiuvùs/u – **i** /kju'vusu/ piovoso.

Ciaccàgli/a - e /'ʧak'kaʎʎa/ orecchini pendenti {dallo spagnolo 'chocallos' }

Ciàccia /'ʧattʧa/ ciccia, così si dice della carne quando si parla con il bambino; berretto quando si gioca a barùglia *vedi* "**Barùglia**".

Ciàmb/a – **e** /'ʧamba/ piede grande, zamba – **Ciàmba de mosca** punto a croce di Sant'Andrea che fa il sarto –

Ciamb/iàne /ʧam'bjanə/ calpestare *[part.pass.* ***ciambiàtu****[*.

Ciambòtt/a – **e** /ʧam'bɔtta/ pastone per il maiale | f*a' la ciambòtta a lu puórcu*, prepara il pastone per il maiale, *stu' mmangiàne pàre na ciambòtta*, questa roba da mangiare è come il pastone dei maiali.

Ciamuórr/u – **i** /ʧa'mworru/ cimurro, forte catarro.

Ciangianiédd̥r/u – **i** /ʧanʤa'nied̥dru/ sonaglino; *bot.*: sonaglino maggiore *{Briza maxima}***.**

Ciàpp/a – **e** /'ʧappa/ bottone di sicurezza, punto di sutura di una ferita.

Ciappètt/a – **e** /ʧap'pɛtta/ piccolo bottone di sicurezza, punto di sutura per le ferite. | *a sta cammicètta ngi manga na ciappètta*, a questa blusa manca un bottone di sicurezza; *s'è fattu na squarcèd̥dra ngapu e ngi'hanna avuta métte sei ciappe*, s' è fatto uno squarcio in testa e gli hanno dovuto mettere sei punti.

Ciaràul/u – **i** /ʧa'raulu/ grosso serpente *trasl* un uomo un pò ingenuo.

Ciarquagliéd̥dr/u – **i** /ʧarkwaʎ'ʎed̥dru/ gnocco grossolano.

Ciàu /ʧ'au/ ciao.

Ciavàrr/a – **e** /ʧa'varra/ pecora non ancora montata, *trasl.* donna di malaffare.

Ciavarr/ónu – **ùni** /ʧavar'ronu/ uomo cornuto.

Cibbèrn/a – **e** /ʧib'bɛrna/ giberna

Cicàl/a – **e** /ʧi'kala/ cicala.

C/icàne /ʧi'kanə/ accecare *[part.pass.* ***cicàtu****[. ind. pres.* /ècu, /iéchi, /èca, /icàmu, /icàti, /èchene

Cicatrìci /ʧika'triʧi/ cicatrice.

Cìccel/a – **e** /ʧit'ʧəla/ cicciola.

Cicchètt/u – **i** /ʧik'kɛttu/ cicchetto, | *ng'è ffattu nu cicchettu*, gli ha fatto un cicchetto, lo ha rimproverato energicamente.

Cicchìnu /ʧik'kinu/ Franceschino.

Ciccupèppu /ʧikku'pɛppu/ Francesco Giuseppe imperatore d'Austria

Ciccùzzu /ʧik'kuttsu/ Francescuccio.

Cicìlia /ʧi'ʧilia/ Cecilia – Tradizionale commedia popolare che si rappresenta a Morra quasi sempre a carnevale.

Cicirìn/a – **e** /'ʧiʧi'rina/ cenerina, bigia | *na sèrpa cicirina*, una serpe cenerina, bigia.

Cicùt/a – **e** /ʧi'kuta/ cicuta.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRUNINGER SVIZZERA

Ciél/u – **i** /'ʧielu/cielo, *trasl.* vertigini. | *nun tène ciélu,* soffre di vertigini. – *prov. ciélu a ghiòcca de làna, si nun chiòve oj chiòve dumàni,* cielo a fiocchi di lana se non piove oggi piove domani.

Ciéndi /'ʧiendi/cento. – *prov. ciéndi ne fàci e una ne pènza,* cento ne fa e una ne pensa, (agisce in modo sbagliato senza pensare)

Ciénzu /'ʧientsu/ censo

Ciérr/u – **i** /'ʧierru/ cerro.

Ciéuz/u – **i** /'ʧieutsu/ gelso *bot.* {Morus nigra}.

Cifèc/a – **he** /ʧi'fɛka/ cosa schifosa, puzzolente {arabo 'sciafek'}

Cifèl/a – **e** /ʧisti'fɛla/ cistifela.

Cifer/u – **i** /'ʧiferu/ lucifero, demonio | *tène tutti li cifri nguoḍḍru,* ha tutti i diavoli addosso.

Cìgli/a – **e** /'ʧiʎʎa/ ciglia.

C/igliàne /ʧiʎ'ʎanə/ pungere degli insetti, mettere il germoglio | *m'è cigliatu n'apa,* mi ha punto un'ape; *re patane so' cigliate,* le patate hanno messo il germoglio. *[part.pass.* ***cigliàtu****[*.

Cìgli/u – **i** /'ʧiʎʎu/ pungiglione degli insetti; germoglio.

Cignarèḍḍr/a – **e** /ʧiɲa'ḍḍra/ bretella.

Cignàt/a – **e** /ʧiɲ'ɲata/ colpo, botta | *te davu nu sàccu de cignàte,* ti do un sacco di botte.

Cilèst/u – **i,** *f.* – **a** – **e** /ʧi'lɛstu/ celeste (colore).

Cilìndr/u – **i** /ʧi'lindru/ cilindro, cilindro dell'automobile.

Cimèndu /ʧi'mɛndu/ cemento.

Cimós/a – **e** /ʧi'mosa/ cimosa – bordo della stoffa –.

Cìnd/a – **e** /'ʧinda/ cinta.

Cindréḍḍr/a –**e** /ʧin'dreḍḍra/ anche "**Cintréḍḍra"** broccame, chiodi a testa larga che il calzolaio mette sotto le suole delle scarpe per ritardarne l'usura – ci sono le "**Cindréḍḍre a doi bbotte, a quattu bbotte** a due spioventi e a quattro spioventi. {greco 'kentron' chiodo}

Cinematògref/u – **i** /ʧinəma'tɔgrəfu/ cinematografo.

Cìnem/u – **i** /'ʧinəmu/ cinema, film.

Cinés/u – **i,** *f.* – **a** – **e** /ʧi'nesu/ cinese.

Cingu /'ʧingu/ cinque.

Cinguànda /ʧin'guanda/ cinquanta.

Cinguciéndi /ʧingu'ʧiendi/ cinquecento.

Cinguìn/a – **e** /ʧin'guina/ cinquina.

Cìngul/u – **i** /'ʧingulu/ cingolo.

Cingumìla /ʧingu'mila/ cinquemila.

Cìnzia /ʧintsia/ Cinzia**.**

Ciòff/a – e /'ʧɔffa/ nocca, nastro legato a farfalla

Ciónn/a – /'ʧionna/ vulva.

Ciòtel/a – **e** /'ʧiotəla/ ciotola.

Cipóḍḍr/a – **e** /ʧi'poḍḍra/ cipolla;

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNICHELLI SVIZZERA

trasl. grande callo sulla parte superiore del pollice del piede; orologio rotondo con catena per il taschino del panciotto. – *prov. d'addù viéni ca pòrtu cipódḍre,* di dove vieni porto cipolle, (rispondere una cosa per un'altra)

Cipp/ónu – **ùni** /ʧip'ponu/ ciocco – *prov: viésti cippónu e pare barónu,* vesti un ciocco e sembra un barone –.

Ciprèss/u – **i** /ʧi'prɛssu/ cipresso.

Cìpri/a – **e** /'ʧipria/ cipria.

Cipuḍḍràr/u – **i** /ʧipuḍ'ḍraru/ cipollaio, venditore di cipolle.

Cipullìn/a – **e** /ʧipul'lina/ cipollina.

Ciràrdo /ʧi'rardu/ o "**Cilàrdu"** /ʧi'lardu/ Gerardo.

Cirardìnu /ʧirar'dinu/ o "**Cilardìnu"** /ʧilar'dinu/ Gerardino.

Ciràs/a – **e** /ʧi'raza/ ciliegia. **Ciràs/u** – **i** /ʧi'razu/ ciliegio. {dal latino 'cerasum'}

Cirasùlu /ʧira'zulu/ antico nome del mese di giugno;

Chianu Cirasulu contrada morrese prima della fontana delle Mattinelle dove furono trovate le tombe sannitiche del VII secolo a. C..

C/ircàne /ʧir'kanə/ chiedere | *vai circhènne,* va chiedendo l'elemosina; *va cérca lu crisceto addù la vicina,* va a chiedere il lievito dalla vicina;. *[part.pass.* ***circàtu****[.*

Circulazzióna /ʧirkulat'tsiona/ circolazione.

Cìrcul/u – **i** /'ʧirkulu/ circolo nel senso di club. – a Morra esisteva in antico il circolo Francesco De Sanctis, al quale erano iscritti le persone più ragguardevoli del paese. Nel circolo, situato in quella stanza del palazzo Donatelli che confina con il giardino Molinari, in quel tempo ancora accessibile da una porta separata, c'era una delle prime radio di Morra. Era una di quelle radio a mobile che, quando alzavano la voce a tutto volume, si sentiva in tutto il paese. Quella radio era stata regalata prima della guerra dall'italo-americano Pietro Cardone, fratello di Concetta Marra–

Circundàri/u – **i** /ʧirkun'dariu/ circondario.

Cìrli /'ʧirli/ capelli in modo dispregiativo

Ciròggen/u – **i** /ʧi'rɔʤʤənu/ moccolo, candela corta

Cirzóḍḍr/a – **e** /ʧir'tsoḍḍra/ querciuolo – **èreva de cirzód◎d◎ra :** un' erba che, seccata, durante l'ultima guerra sostituiva il tabacco diventato raro –.

Cirzuléḍḍr/a – **e** /ʧirtsu'leḍḍra/ quercia piccola.

Cistèrn/a – **e** /ʧi'stɛrna/ cisterna.

Cit/ane /ʧi'tanə/ citare | *l'hànne citàtu,* lo hanno citato in tribunale.

Citràtu /ʧi'tratu/ citrato.

Citrìnu – **i,** *f.* – **a** – **e** /ʧi'trinu/ citrino, di colore giallo verdastro | *tène na fàccia citrìna,* ha la faccia gialla, è malaticcio.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DINNICHEN, SVIZZERA

Citrùl/u – **i** /ʧi'trulu/ cetriolo, citrullo. | *sì nu citrùlu,* sei un citrullo.
Città /ʧit'ta/ città.
Cittadenànza /ʧittadə'nantsa/ cittadinanza.
Cittadìn/u – **i** /ʧitta'dinu/ cittadino.
Cìttu /'ʧittu/ zitto.
Ciùcci/u – **i** /'ʧuttʧu/ asino. – *prov. chi è ciùcciu ména càuci,* chi è asino tira calci; *li ciùcci sciàrrene e re barréle se scascene,* gli asini bisticciano e i barili si rompono; *lu ciucciu cu dui patruni se more de fame,* l'asino con due padroni muore di fame.
Ciucculàt/a – **e** /ʧukku'lata/ cioccolata.
Ciucculatèr/a - e /ʧukkula'tɛra/ cioccolatiera, bricco per far bollire il caffè {deriva da 'cioccolata' dal suo impiego originario}
Ciumbàne /ʧum'bane/ rimanere cionco, paralizzati agli arti inferiori *[part.pass.* ***ciumbàtu[.***
Ciumbja /ʧum'bja/ paralisi delle gambe o dei piedi.
Ciùmb/u – **i** /'ʧumbu/ paralitico agli arti inferiori.
Ciummeniér/u – **i** /ʧummə'nieru/ o "**Ciummenèr/a** – **e"** /ʧummə'nɛra/ ciminiera, camino.
Ci/uóttu – **uótti,** *f.* – **òtta** – **òtte** /'ʧwottu/ grasso.
Ciùc/ciu – **ci** /ʧuʧʧu/ l'incitamento a camminare – Ah! Ah!; *muovete sandaloja!* appellativo all'asino quando non vuole eseguire l'ordine del padrone —.
C/ivàne /ʧi'vanə/ imbeccare l'uccello *[part. pass.* ***civàtu]*** {forse da 'cibare'} | *la mamma céva li figli,* l'uccello mamma imbecca i suoi piccoli. -
Clàcs/u – **i** /'klaksu/ claxon.
Clarinètt/u – **i** /klari'nɛttu/ clarinetto.
Clarìn/u – **i** /kla'rinu/ clarino.
Clàss/a – **e** /'klassa/ classe | *che classa fai?,*.che classe frequenti –
Clàsse /'klassə/ classe riferito all'età | *de che classe sì?,* di che classe sei ?
Clàssic/u – **hi** /'klassiku/ classico, curioso, comico | *tu sì probbiu classìcu,* tu sei proprio curioso, comico.
Classìfec/a – **e** /klas'sifəka/ classifica.
Clàudiu /'klaudiu/ Claudio.
Clemendìna /kləmən'dina/ Clementina.
Cliendèl/a – **e** /kliən'dɛla/ clientela.
Cliènd/u – **i**, /kli'ɛndu/ *anche* "**Accùndu"** /ak'kundu/ cliente.
Clìnec/a – **he** /'klinəka/ clinica.
Coccàut/u *f.* – **a** /kok'kautu/ qualche altro
Cócche /'kokkə/ qualche
Cocchedùn/u *f.* – **a** /kokkə'dunu/ qualcuno
Cócchel/a – **e** /'kokkəla/ *anche* **Nèste, Merculédḍe,** vaccinazione sul braccio, il segno lasciato dalla vaccinazione | ***va te fa' re cocchele,*** vai a farti la vaccinazione.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNIGHI - SVIZZERA

Cócchele /'kokkələ/ vaiuolo | *è pigliatu re cocchele,* ha preso il vaiuolo.

Cócchi/a – **e** /'kokkja/ coppia, gemelli; seme di carruba. – *juócu de re cocchie,* gioco dei bambini con i semi di carrube –.| *ha avùtu na cócchia,* ha partorito due gemelli

Còcchiel/a – **e** /'kɔkkjəla/ buccia.

C/òci /'kɔʧi/ cuocere, scottare *[part.pass.* ***cuóttu****[.* | *la migliazza è cotta,* la migliazza è cotta; *m'aggiu cuottu na manu,* mi sono scottato una mano.

Còcco /'kɔkkɔ/ uovo nel linguaggio infantile

Coccòsa /kok'kɔsa/ qualcosa

Coccùn/u *f.* – **a** /kok'kunu/ qualcuno

Còci /'kɔʧi/ cuocere *[part.pass.* ***cuóttu****[ind. pres. ju cociu o cocu, tu cuoci, iu/é̯d̯d̯ra coci, nui cucimu, vui cuciti, lore còcene*

Cód/a – **e** /'koda/ coda. – detto morrese | *è cangiatu l'uocchi pe la coda,* ha cambiato gli occhi per la coda (si dice quando una persona cambia qualcosa bella o di valore con qualcosa brutta o di meno valore –.

Códa de sóriciu /'koda de 'soriʧu/ coda di topo; erba *bot.* {lamarckia aurea*}***.**

Códel/a – **e** una delle specie di erba.

Còdic/iu – **i** /'kɔdiʧu/ codice.

C/ògli /'kɔʎi/ cogliere *[part.pass.* ***cuóvetu****[.*

Cógli/a – **e** /'koʎʎa/ coglia | *ng'è scésa la cóglia,* c'è venuto l'ernia; *m'è fattu scénne na cóglia* **!** Mi hai seccato!.

Còll/a – **e** /'kɔlla/ colla.

Còllec/a – **he** /'kɔlləka/ colica.

Collec/a misarèra /'kolləka mi↓ sa'rɛra/ colica mortale.

Còller/a – **e** /'kɔlləra/ collera.

Cólp/a – **e** /'kolpa/ *anche* "**Corpa"** /'korpa/ colpa.

Cólp/u – **i** /'kolpu/ colpo.

Comic/u – **hi** /'kɔmiku/ comico.

Còmmet/u – **i** /'kɔmmətu/ masserizie, suppellettili, oggetti utili, recipiente, | *m'haggiu fàttu lu còmmetu,* mi sono procurato un oggetto che serve; *piglia ssu còmmetu pe métte l'acqua,* prendi questo recipiente per mettere l'acqua.

Condachilòmetru /kondaki'lɔmətri/ contachilometri.

Condaggìri /kondad'ʤiri/ contagiri.

Condagócce /konda'gotʧə/ contagocce.

Cònd/u – **i** /'kɔndu/ conte.

Cóng/a – **he** /'konga/ conca, recipiente di zinco a forma ovale, ci si mette la biancheria da lavare e dopo lavata.

Cònnel/a – **e** /'kɔnnəla/ culla.

Contrabbandiér/u – **i** /kontrabban'dieru/ contrabbandiere.

Contrabbànd/u /kontrab'bandu/ contrabbando.

Contrabbàss/u – **i**

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO PLAUNGEN, SVIZZERA

/kontrab'bassu/ contrabbasso.

Contraccólp/u – i /kontrak'kolpu/ contraccolpo.

Contracòru /kontra'kɔru/ di malavoglia.

Contraèrea /kontr'ɛrea/ contraerea.

Contralùci /kontra'lutʃi/ controluce.

Contrapélu /kontra'pelu/ contrapelo.

Contrappìs/u – i /kontrap'pisu/ contrappeso.

Contrapròv/a – e /kontra'prɔva/ controprova.

Contravenzión/a – e /kontraven'tsiona/ contravvenzione.

Contraviéndu /kontra'viendu/ controvento.

Contraviérsu /kontra'viersu/ controverso.

Contravòglia /kontra'vɔʎʎa/ controvoglia.

Contróra /kon'trora/ controra, fuori orario normale – *prov. quannu lu gaḍḍru canta a contróra o viéndu, o acqua, o solu,* quando il gallo canta fuori orario verrà o il vento, o l'acqua, o il sole, cioè cambierà il tempo.

Cóntru /'kontru/ contro.

Cónza /'kontsa/ concia.

Cónza /'kontsa/ Conza paese confinante col territorio di Morra.

Cònzel/u – i /'kɔntsəlu/ console.

Conzapéd◎d◎re /'kontsa'pɛ̝◎̝◎rə/ conciapelle.

Còpp/a – e /'kɔppa/ coppa.

Còppel/a – e /kɔppəla/ berretto.

Coppelanduónu /kɔppəland'wonu/ *vedi* **"Baruglia",** gioco con il berretto.

Còrev/a – e /'kɔrəva/ arcione, asse ricurvo di legno, ai due lati del basto, con fori per legare le funi

Còrd/a – e /'korda/ corda

Corpusdòmini Corpus Domini – durante la processione del Corpus Domini le famiglie addobbano finestre, balconi, e le mura di casa con coperte e lenzuola ricamate.

Ogni tanto la processione si ferma davanti a qualche cappelleta, formata con lenzuola e coperte, dove il prete con l'Ostensorio recita le preghiere, canta il Tantum Ergo e si riposa un po'. Schiere di bambini vestiti bianchi spargono fiori dalle ceste. Anche dalle finestre e dai balconi la gente sparge fiori all'appressarsi della processione. I bambini uscivano già al mattino presto con le ceste a raccogliere fiori di papavero e di ginestre. Fino all'anno 1994 al Sindaco competeva l'onore di portare l'ombrello dietro al prete che aveva l'Ostensorio. A partire dal 1995 il Vescovo di Sant'Angelo Monsignor Mario Milani con una lettera pastorale esentò i sindaci della Diocesi da questo incarico, come è scritto nella lettera, per non creare ingerenze tra lo Stato e la Chiesa. Ultimamente questa usanza è stata di nuovo ristabilita.

C/órre /'korre/ *correre [part. pass.* ***cùrsu****[ind. pres. /órru, /ùrri, /órre, /urrìmu, /urrìti, /órrene.*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRINGIENI, SULZERA

Córs/a – **e** /'kɔrsa/ corsa.

Corte /'kɔrtə/ corte**. Dietro Corte**.– strada di Morra che va dalla **Teglia** {P. F. De Sanctis} verso **San Rocco**, aggirando il paese per dietro la collina del Castello.

Còru /kɔru/ cuore, coraggio. | *nun tené còru de fà na còsa*, non avere il coraggio, o l'animo, di fare una cosa; *simmu a lu coru de viérnu*, siamo nel cuore dell'inverno; tène lu còru buonu, ha buon cuore.

Còs/a – **e** /'kɔsa/ cosa.

Còsc/a – **he** /'kɔʃka/ cosca, le foglie dure più esterne del cavolo {dal latino tardo 'cŏstula' diminutivo di 'cŏsta' costa}

C/óse /'kosə/ cucire *[part.pass.* ***cusùtu****[*.

Còss/a – **e** /'kɔssa/ coscia.

Còst/a – **e** /'kɔsta/ costa – **Costa de Tuónu,** località nella campagna morrese, il nome deriva dal dialetto **"Tuonu",** argilla**,** creta impermeabile all'acqua. In tedesco si chiama "Ton" che significa creta.– In quel luogo le donne prendevano l'argilla per fabbricare "li Chìnghi". **Re Còste,** altra località nella campagna di Morra.

Cóta /'kota/ letame {affine in tedesco "Kot" che significa mota, escrementi}.

Cótec/a – **he** /'kotəka/ cotica.

Còttem/u – **i** /'kottəmu/ cottimo.

Cot/tu – **i** /'kɔttu/ cappotto {americanismo da 'coat' cappotto. Zamboni 1986}.

Còzz/a – **e** /'kɔttsa/ testa; mitilo | *tieni na cozza tòsta !* hai una testa dura ! *m'haggiu mangiatu nu piattu de cozze***,** ho mangiato un piatto di mitili.

Cózzec/a –**he** /'kottsəka/ crosta che si forma sulle ferite.

Ràì /'krai/ domani. {dal latino cras domani }

Crammatìna /kramma'tina/ domani mattina

Crancàsci/a – **e** /kran'kaʃʃa/ anche "**Grancàscia**" grancassa

Cràp/a – **e** /'krapa/ capra.

Crapàr/u – **i** /'kraparu/ capraio.

Crapètt/u – **i** /kra'pɛttu/ capretto**.**

Crap/ónu ùni /kra'ponu/ caprone.

Cràmb/u – **i** /'krambu/ crampo.

Cravàtt/a – **e** /kra'vatta/ cravatta.

Cr/éde /'kredə/ credere *[part.pass.* ***credùtu****[*.

Crèdet/u – **i** /'krɛdətu/ credito.

Credenza /krə'dɛntsa/ credenza, credito

Crèm/a – **e** /'krɛma/ crema.

Cremaglièr/a – **e** /krə'maʎʎɛra/ cremagliera.

Cremùs/u – **i** /krə'musu/ cremoso.

Cr/epàne /krə'panə/ crepare *[part.pass.* ***crepatu****[*.

Crepàzz/a – **e** /krə'pattsa/ crepa.

Crèpacòru /krɛpa'kɔru/ crepacuore.

Crescènza /krə'ʃentsa/ fase di crescita della luna, il contrario di **"Manganza**"

Cr/ésci /'kreʃʃi/ crescere *[part.pass.* ***crisciùtu****[. in. pres. /éscu, /ìsci, /ésci, /iscìmu, /iscìti, /éscene*

COPYRIGHT CERAMDO DI PIETRO BENNIGER - SVIZZERA

Crésem/a – **e** /'kresəma/ cresima.

Cr/esemàne /krəsə'manə/ cresimare *[part.pass.* ***cresemàtu****[*.

Cresemìssu /krəsə'missu/ Natale {dall'americano ' Christmas'}

Crésp/a – **e** /'krespa/ crespa, increspatura della stoffa

Crespiéllu /krə'spiellu/ qualità di baccalà

Crésp/u – **i** /'krespu/ crespo varietà di stoffa.

Crestalliér/a – **e** /krəstal'liera/ credenza**.**

Crestiàn/u – **i** /krə'stianu/ cristiano, persona; | *ngèrene tànda cristiàni !*.c'era tanta gente! *Stu' crestiànu vòle sùlu passà,* questo poveretto vuole solo passare.

Crestiér/u – **i** /krə'stieru/ clistere.

Crét/a – **e** /'kreta/ creta.

Cretìn/u – **i** /krə'tinu/ cretino.

Cretùs/u – **i** /krə'tusu/ cretoso.

Creulìna /krəu'lina/ creolina.

Criàma /kr'jama/ creaturame, molti bambini messi insieme.

Cr/jàne /'krjanə/ creare *[part.pass.* ***criàtu****[*. *Ind. pres.* /éu, /ij, /éa, /jàmu, /jàti, /éjene.

Criànz/a – **e** /'kriantsa/ creanza *{simile spagnolo* ***"****creanza", da criar "allevar bene", dal lat." creare"}****.***

Criatùr/u – **i,** *f.*– **a** – **e** /kria'turu/ bambino. – *prov. chi se métte cu re crjatùre se tròva cacàtu,* chi si mette con i bambini si sporca con la cacca. (significa che, quando una persona si accompagna con un altra, deve mettere in conto di subire i difetti specifici del suo compagno).

Crìcc/u – **hi** /'krikku/ cricco.

Criédetu – **i** /'kriedətu/ *anche* **Crèdetu** /krɛdetu/ credito | *l'aggiu pigliatu a criédetu/crèdetu,* l'ho preso a credito.

Crisandèm/u – **i** /krisan'dɛmu/ crisantemo.

Crìsci /'kriʃʃi/ cresci – ai bambini che starnutiscono si dice:*crìsci, oppure crìsci sàndu ! –*

Criscènza /kriʃ'ʃɛntsa/ crescenza

Criscimùgn/u – **i** /kriʃi'muɲu/ tumore, escrescenza cresciuta su una parte del corpo. {da un latino parlato 'crescimŏniu', al plur 'crescimŏnia, ricavato dal tema 'crescere' col suff. –imŏniu, anche nel romanesco antico col significato di lievito}

Criscisàndu /kriʃi'sandu/ cresci santo, augurio ai bambini quando starnutiscono.

Crìscit/u – **i** /'kriʃitu/ lievito.

Cristàll/u – **i** /kri'stallu/ cristallo.

Cristiàn/u – **i** *f.* – **a** – **e** /kri'stjanu/ cristiano, persona, uomo in genere

Cristu /'kristu/ Cristo.

Crìvu /'krivu/ vaglio per il grano.

Cròccu /'krɔkku/ il brigante calabrese Carmine Donatelli detto Crocco.

Cr/óci – **ùci** /'krotʃi/ croce – **croci de le li Chiani**, la croce dei piani situata davanti alla casa Roina, porta la data del 1583, rinnovata nel 1831. fortemente danneggiata da un camion militare in retromarcia durante la rimozione delle macerie

© COPYRIGHT CLEARRIO DI PIETRO BENNICHEN - SVIZZERA

dopo il terremoto, è stata rifatta nell'anno 2000. Siccome le pietre originali, che erano rimaste abbandonate per 20 anni, erano nel frattempo state rubate, la parte superiore fu rifatta da nuovo. Non è perfettamente uguale a quella antica, avendo il collo del capitello un pò più lungo dell'originale. La croce di ferro che è sulla cima è stata fusa da un calco, ricavato dai pezzi dell'antica croce, che si era sbriciolata quando cadde. I pezzi furono raccolti pazientemente e conservati dal dr. Enrico Indelli.

Quella croce era originariamente all'inizio del paese, dove la strada che veniva da Guardia, iniziava a salire verso la chiesa dell'Annunziata. Con la costruzione della rotabile fu poi spostata davanti a casa Roina. Con la stessa data "1583" era contrassegnata la cosiddetta "Pietra dei Piani".

Crón/a – **e** /'krona/ corona.

Cruccànd/u – **i** /kruk'kandu/ croccante.

Crucchètt/u – **i** /kruk'kɛttu/ crocchetto; ricciolo.

Crùci /'krotʃi/ croci – **re Crùci** località morrese –.

Crucifiss/u – **i** /krutʃi'fissu/ crocifisso.

Crucivèrb/a – **e** /krutʃi'vɛrba/ cruciverba. – da ricordare le "Crucivèrbe morresi – che Nicola Cicchetti da anni pubblica sulla Gazzetta dei Morresi Emigrati–.

Crucivì/a – **e** /krutʃi'via/ crocivia.

Cròma /'krɔma/ varietà di pelle fine per le scarpe.

Crònec/u – **hi**, *f.*– **a** – **e** /'krɔnəku/ cronico.

Crudiver/u – **i** *f.* /ku'divəru/ che stenta a cuocere | *sti cìceri so' crudìveri,* questi ceci non cuociono bene.

Crùd/u – **i,** *f.* – **a** – **e** /'krudu/ crudo.

Crumatìn/a – **e** /kruma'tina/ lucido per le scarpe. {dal greco chromátinos 'colorato'}

Crunìst/u – **i** /kru'nistu/ cronista.

Crunòmetr/u – **i** /kru'nɔmətru/ cronometro.

Cruscè /kru'ʃʃɛ/ uncinetto {dal francese crochet 'gancio, uncino'}.

Cu /'ku/ con

C/uàne /ku'wanə/ covare *[part.pass.* ***cuàtu[.***

Cùbba /'kubba/ Cuba.

Cubbàn/u – **i** /kub'banu/ cubano.

Cucchiàr/a – **e** /kuk'kjara/ cucchiaio grande; cazzuola; *prov. li guài de la pignàta re sàpe la cucchiàra,* i guai della pignatta li conosce solo il mestolo –.

Cucchiàr/u – **i** /kuk'kjaru/ cucchiaio.

Cucchiér/u – **i** /kuk'kjeru/ cocchiere.

Cùcc/ia – **e** /'kuttʃa/ cuccia.

Cùcc/iu – **i** /'kuttʃu/ coniglio.

Cucciùt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /kut'tʃutu/ cocciuto.

Cuccuài/a – **e** /kukku'waia/ *anche* "**Ciucciuéttel/a** – **e**" /tʃut'tʃwettəla/ civetta. – il grido

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BÜNINGEN, SVIZZERA

della civetta è considerato malaugurio, si teme che nelle vicinanze dovrà presto morire qualcuno. – {dal greco moderno 'koukkoubaágia' civetta. Rohlfs 1956}

Cuccudrìll/u – **i** /kukku'drillu/ coccodrillo.

Cucènd/u – **i** /ku'ʧɛndu/ cocente.

Cucìn/a – **e** /ku'ʧina/ cucina.

Cucin/àne /kuʧi'nanə/ cucinare *[part.pass.* ***cucinàtu[****.*

Cucinèḍḍr/a –**e** /kuʧi'nɛḍḍra/ piattellata, cucinella, – pranzo fatto da diverse persone, per lo più uomini, che si riuniscono nella casa di uno di loro, portando ognuno qualcosa da cucinare o da bere; il far finta, per gioco, di cucinare dei bambini

Cucit/iàne /kuʧi'tianə/ prendersi molta cura di qualcuno, coccolare accattivarsi qualcuno *[part.pass.* ***cucitiàtu[****.*

Cucózz/a – **e** /ku'kottsa/ zucca, *trasl.* testa.

Cucùl/u – **i** /ku'kulu/ cuculo – le ragazze morresi interrogavano il cuculo per sapere quanti anni mancavano ancora per sposarsi chiedendo*: cuculu e cuculànnu, ca càndi ngìmma a ssà fica, pe quànd'ànni hàggia sta' zìta ?* – Poi contavano quante volte il cuculo faceva il suo verso, e quel numero corrispondeva agli anni che dovevano attendere fino al matrimonio –.

Cucuzziéḍḍr/u – **i** /kukut'tsieḍḍru/ zucchetto.

Cugnàcc/u – **hi** /ku'ɲakku/ cognac.

Cù/gnu – **uógni** /'kuɲu/ *anche* "**Cunéssa"** /ku'nessa/ zeppa, cuneo

Cugnul/iàne /kuɲu'lianə/ abbacchiare, scuotere le castagne – *trasl.* picchiare qualcuno – *[part.pass.* ***cugnuliàtu[.***

Cujèt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ku'jɛtu/ quieto, tranquillo

Cujtudena /kuj'tudəna/ quietudine

Culacchiàta /kulak'kjata/ colpo dato col sedere

C/ulàne /ku'lanə/ colare *[part.pass.* ***culàtu[.***

Cularìn/u – **i** /kula'rinu/ la parte finale dell'intestino retto.

Culàt/a /ku'lata/ colata, lisciva. {simile in spagnolo 'colada' colatoio per il bucato, derivato da 'cóla' colare}

Culazzión/a – **e** /kulat'tsiona/ colazione.

Culèr/u – **i** /ku'lɛru/ colera.

Cullàn/a – **e** /kul'lana/ collana.

Cullarìn/u – **i** /kulla'rinu/ collarino.

Cullàr/u – **i** /kul'laru/ collare – fino a dopo l'ultima guerra i cani da pastore per la campagna portavano un collare di cuoio irto di chiodi aguzzi, che serviva per proteggerli dal morso dei lupi. –.

Cullègg/iu – **i** /kul'lɛdʤu/ collegio, *trasl.* carcere

Cullèrec/u – **hi** /kul'lɛrəku/ collerico.

Cullètt/a – **e** /kul'lɛtta/ colletta.

Cullètt/u – **i** /kul'lɛttu/ colletto.

© PIETRO BENNIGEN, SVIZZERA
GIANGIACOMO CERARDO DE

Cullòqu/iu – **i** /kul'lɔkwiu/ colloquio.

C/ullucàne /kullu'kanə/ collocare

Cullucamènd/u – **i** /kulluka'mɛndu/ ufficio di collocamento.

Cullucat/óru – **ùri** /kulluka'toru/ collocatore.

Culòmba /ku'lɔmba/ Colomba.

Culònia /ku'lɔnia/ Colonia – **Acqua de culonia,**.acqua di colonia –.

Culònn/a – **e** /ku'lɔnna/ colonna.

Culór/u – **ùri** /ku'loru/ colore.

Culòss/u – **i** /ku'lɔssu/ colosso.

Culpévul/u – **i** /kul'pevulu/ anche "**Curpévulu"** colpevole.

Cultivat/óru – **ùri**; /kultiva'toru/ coltivatore.

Cultivat/óru direttu /kultiva'toru di'rɛttu/ coltivatore diretto.

Cùl/u – **i** /'kulu/ culo.

Culunnèll/u – **i** /kulun'nɛllu/ colonnello.

Culunnètt/a – **e** /kulun'nɛtta/ colonnetta, comodino.

Cul/uràne /kulu'ranə/ colorare *[part.pass.* ***culuràtu****[*.

Culutuózzu /kulu'twottsu/ la parte più alta del sedere {cauda dorsi?}

Cumànd/a – **e** /ku'manda/ comanda, ordinazione.

Cumandamènd/u – **i** /kumanda'mɛndu/ comandamento.

Cumandànd/u – **i** /kuman'dandu/ comandante.

Cumànd/u – i /ku'mandu/ comando

Cumbagnonu /kumba'ɲonu/ compagnone.

Cumbàgn/u – **i** /kum'baɲu/ compagno.

Cumbanàggiu /kumba'nadʒdʒu/ companatico.

Cumbarènza /kumba'rɛntsa/ comparenza, far bella figura

Cumbariédd̥r/u – **i** /kumba'riedd̥ru/ figlioccio

Cumbar/ìne /kumba'rinə/ comparire; far bella figura, apparire, far bèlla mostra di sé, apparire del fantasma | *hàggiu cumbarùtu,*.ho fatto una bella figura; *dind'a quédd̥ra casa cumbarisci lu spiretu,* in quella casa appare il fantasma.

Cumbàr/u – **i** compare, padrino – **cumbàru de Sàn Giuànnu:** quando qualcuno incontrava il lupo mannaro, vedi **"Pupunàlu"** durante le sue terribili escursioni notturne e riusciva a pungerlo con un ago, usciva da questi il sangue cattivo e il lupo mannaro diventava normale. Da quel momento diventavano **"compari di San Giovanni** e il lupo mannaro diceva**:** *«Te so' cumbaru de San Giuannu, nun me palesà,* ti sono compare di San Giovanni, non dire ad altri che sono un lupo mannaro» –.

Cumbàss/u – **i** /kum'bassu/ compasso.

Cumbat/ìne /kumba'tinə/ compatire *[part.pass.* ***cumbatutu****]* /kumbia'tinə/ compiatire *[part.pass.* ***cumbiatutu****]*

Cumbàtt/e /kum'battə/ combatte-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BELLINGEN, SVIZZERA

re *[part.pass.* ***cumbattùtu[.***

Cumbattènd/u – **i** /kumbat'tɛndu/ combattente.

Cumbattimènd/u – **i** /kumbatti'mɛndu/ combattimento.

Cumbiacenz/a – **e** /kumbia'ʧɛnza/ compiacenza.

Cumbin/ane /kumbi'nanə/ combinare, combinare un matrimonio.

Cumbinazzión/a – **e** /kumbinat'tsiona/ combinazione.

Cumblemendùs/u – **i** /kumblemen'dusu/ complimentoso.

Cumblimend/u – **i** /kumbli'mɛndu/ complimento, regalo.

Cumblott/u – **i** /kum'blɔttu/ complotto.

Cumblutt/àne /kumblut'tanə/ complottare *[part.pass.* ***cumbluttàtu[.***

Cumbrèss/a – ***e*** /kum'brɛssa/. compressa.

Cumbrìccul/a – **e** /kum'brikkula/ combriccola.

Cumblicàt/u – **i** /kumbli'katu/ complicato.

Cumbruméss/u /kumbru'messu/ compromesso | *hanne fattu già lu cumbruméssu,* hanno già fatto il compromesso, – quando in un contratto si sono già accordate le due parti ed hanno versato una caparra –

Cumbrumétt/e /kumbru'mettə/ compromettere *[part.pass.* ***cumbrumissu*** o ***cumbrumettùtu]***

Cumburtaménd/u – **i** /kumburta'mɛndu/ comportamento.

Cumb/urtàne /kumbur'tanə/ comportare *[part.pass.* ***cumburtàtu[.***

Cumènd/u – **i** /ku'mɛndu/ convento.

Cumèt/a – **e** /ku'mɛta/ cometa.

Cum/igliàne /kumi'ʎanə/ coprire *[part.pass.* ***cumigliàtu[****. ind. pres. /mògliu, /muógli, /mòglia, /igliàmu, /igliàti, /mògliene*

Cumitàt/u – **i** /kumi'tatu/ comitato.

Cumìzzi/u – **i** /kumit'tsiu/ comizio.

Cummann/àne /kumman'nanə/ *anche* **"Cumandàne"** comandare *[part.pass. pass* ***cummannàtu]***

Cummàr/a – **e** /kum'mara/ comare, *trasl.* amante.

Cummarèḍḍr/a | **e** /kumma'rɛdḍḍra **f**igloccia

Cùmme /'kummə/ come.

Cummèddi/a – **e** /ku'mɛddia/ commedia, chiasso | *nun fa cummèddia***,** non fare chiasso; *èggiu jutu a vedé la cummèddia,* sono andato a vedere la commedia.

Cummedità /kummədi'ta/ comodita.

Cummendat/óru – **ùri** /kummənda'toru/ commendatore.

Cummenec/àne /kummenə'kanə/ comunicare *[part.pass.* ***cummenecàtu[.***

Cummenión/a – **e** /kummə'niona/ comunione.

Cummentat/óru – **uri**

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN SVIZZERA

/kummenda'toru/ commentatore.

Cummèrc/iu – **i** /kum'mɛrʧu/ commercio.

Cummissariàt/u – **i** /kummissa'riatu/ commissariato.

Cummissàri/u – **i** /kummis'sariu/ commissario.

Cummissión/a – **e** /kummis'siona/ commissione.

Cummìt/u – **i** /kum'mitu/ *anche* **'Cunvìtu'** /kun'vitu/ convito

Cumò /ku'mɔ/ comò

Cumpassàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /kumpat'tsatu/ compassato, assennato

Cumpìt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /kum'pitu/ compito

Cumpressión/a – **e** /kumpres'siona/ compressione.

Cumpress/óru – **ùri** /kumpres'soru/ compressore.

Cumpru/métte /kumpru'mette/ compromettere *[part.pass.* ***cumprumissu[****.*

Cumunàl/u – **i** /kumu'nalu/ comunale.

Cumunicàt/u – **i** /kumuni'katu/ comunicato, comunicato della radio.

Cumunismu /kumu'nismu/ comunismo.

Cumunìst/u – **i** /kumu'nistu/ comunista.

Cumùn/u – **i** /ku'munu/ comune.

Cuncendramènd/u – **i** /kunʧəndra'mɛndu/ concentramento, **Cambu de cuncendramèndu** campo di concentramento.

Cuncindrazzióna /kunʧindrat'tsiona/ concentrazione.

Cunc/órre /kun'korrə/ concorrere | *è cuncursu lu sàngu*, è illividito, si è formata una sacca di sangue

Cuncórs/u – **i** /kun'korsu/ concorso.

Cundabbeletà /kundabbələ'ta/ contabilità.

Cundàbbel/u – **i** /kun'dabbəlu/ contabile.

Cundagócce /kundə'gottʃə/ contagocce.

Cundàndi /kun'dandi/ contanti.

C/undàne /kun'danə/ contare, raccontare *[part.pass.* ***cundàtu[.*** | *condeme nu cundu*, raccontami un fatterello, *tu nun cundi niéndi*, tu non conti niente; *conda re gad◎d◎rine*, conta le galline.

Cundann/àne /kundan'nanə/ condannare *[part.pass.* ***cundannàtu[.***

Cundannàt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /kundan'natu/ condannato.

Cundatór/u – **i** /kunda'toru/ contatore.

Cundàtt/u – **i** /kun'dattu/ contatto.

Cundégn/u – **i** /kun'deɲu/ contegno.

Cund/endàne /kundən'danə/ *anche* "**Accundendane"** accontentare *[part.pass.* ***cundendàtu[****.*

Cundendézza /kundən'dettsa/ contentezza.

Cund/èndu – **iéndi** /kun'dɛndu/ contento.

Cundenzàt/u – **i** /kundən'tsatu/

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DIMINGEN, SVIZZERA

condensato.

Cundéss/a – **e** /kun'dessa/ contessa.

Cund/iggiàne /kundid'ʤanə/ conteggiare *[part.pass.* ***cundiggiàtu[.***

Cundignùs/u – **i** /kundi'ɲusu/ contegnoso.

Cundimènd/u – **i** /kundi'mɛndu/ condimento.

Cund/ìne /kun'dinə/ *anche* "**Cunzàne"** condire *[part.pass.* ***cundìtu[.***

Cundòn/u – **i** /kun'dɔnu/ condono.

Cundòrn/u – **i** /kun'dɔrnu/ contorno.

Cundótta /kun'dotta/ condotta.

Cùnd/u – **i** /'kundu/ calcolo, racconto.

Cundugliànze /kundu'ʎantsə/ condoglianze | *dà la manu a lu muórtu* dare le condoglianze.

Cunètt/a – **e** /ku'nɛtta/ cunetta.

Cunéss/a – **e** /ku'nessa/ *anche* **"Cùgnu"** /'kuɲɲu/ cuneo.

Cunfedènz/a – **e** /kunfe'dɛntsa/ confidenza.

Cunferènz/a – **e** /kunfe'rɛntsa/ conferenza.

Cunf/essàne /kunfəs'sanə/ confessare *[part.pass.* ***cunfessàtu[.***

Cunfessiunàl/u – **i** /kunfəssiu'nalu/ confessionale.

Cunfessòri/u – **i** /kunfəs'soriu/ confessorio *prov. – rròbba de mangiatòria non se pòrta a cunfessòriu,* peccato di mangiare non si confessa –.

Cunfess/óru – **ùri** /kunfəs'soru/ confessore.

Cunfettiér/a – **e** /kunfət'tiera/ confettiera.

Cunfiétt/u – **i** /kun'fiettu/ confetto.

Cunfìn/a – **e** /kun'fina/ confine.

Cunfinàl/u – **i** /kunfi'nalu/ confinante

Cunfinàt/u – **i** f. – **a** – **e** /kunfi'natu/ confinato

Cunfónne /kun'fonnə/ confondere *[part.pass.* ***cunfusu[.***

Cunfratèrnet/a – **e** /kunfra'tɛrnəta/ confraternita. – a Morra nei tempi passati c'erano due confraternite, una dell'Annunziata e l'altra del SS. Sacramento –.

Cunfróndu /kun'frondu/ confronto | *métte a cunfróndu,* mettere a confronto.

Cunfr/undàne /kunfrun'danə/ confrontare, incontrare, quest'ultimo significato si dice più spesso "**Ngundràne"** /ngun'dranə/' **"Scundàne"** /skun'danə/ incontrare | *l'hàggiu cunfrundàtu, ngundràtu, scundàtu ngìmma a la téglia,*.l'ho incontratu sulla piazza; *cunfronda sta' giacchètta cu quést'auta,* metti a confronto questa giacca con quest'altra. *[part.pass.* ***cunfrundàtu[.***

Cunfusióna /kunfu'siona/ più spesso "**Casìnu"** /ka'sinu/ confusione.

Cungèd/u – **i** /kun'ʤɛdu/ congedo.

Cungèrt/u – **i** /kun'ʤɛrtu/ concerto.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BÜLIGEN, SVIZZERA

Cungestióna /kundʒə'stiona/ concestione.

Cungètta /kun'dʒɛtta/ Concetta.

Concètta Fruccio, prima donna morrese ad entrare come consigliere, capo dell'opposizione, nel consiglio comunale morrese, nella votazione del 13 maggio 1999. Ha recitato anche in una commedia dialettale

Cunchiutu /kun'kjutu/ maturo | *ru granu è cunchiutu,* il grano è maturo.

Cundégnu /kun'deɲu/ contegno

Cundign/ùsu – **i** *f.* – **a** – **e** /kun'diɲusu/ contegnoso, ritroso

Cùnd/u – **i** /'kundu/ racconto, favola

Cung/idàne /kundʒi'danə/ congedare *[part.pass.* ***cungidàtu[.***

Cungiértu /kun'dʒiertu/ ordine, assetto

Congelare cung/ilàne /kundʒi'lanə/ congelare *[part. pass.* ***cungilàtu]***

Cungilàt/u – **i** /kundʒi'latu/ congelato.

Cungiliazzión/a – **e** /kundʒiliat'tsiona/ conciliazione.

Cungìma /kun'dʒima/ *anche* **"Cunzìma"** /kun'tsima/ concime.

Cungim/àne /kundʒi'manə/ concimare *[part.pass.* ***cungimàtu[***.

Cungintràt/u – **i** /kuntin'dratu/ concentrato di pomodoro.

Cung/irtàne /kundʒir'tanə/ concertare; escogitare**.**

Cungirtìn/u – **i** /kundʒir'tinu/ concertino.

Cungizzióna /kundʒit'tsiona/ Concezione – la sera dell'Immacolata Concezione l'8 dicembre, a Morra si accendono i falò " **Faónu** " in tutte le piazze e piazzette del paese. Prima si faceva a gara a chi faceva il falò più grande e a chi durava di più. La gente si riunisce intorno al falò e canta canzoni mariane. I ragazzi mettono ad arrostire le patate, oggi le salsicce, sotto la brace. –.

Cungòrdi/a – **e** /kun'gɔrdia/ concordia.

Cungrazzióna /kungrat'tsiona/ Congregazione – Chiesa della Congregazione. Era impreziosita all'ingresso da un architrave con una iscrizione del 1800 e all'interno da alcuni caratteristici banchi di legno posti a gradinata e forniti di leggìo nonché da un organo. Danneggiata dal terremoto del 1980 al suo posto e altri edifici dell'epoca furono costruiti un palazzo e una piazzetta dov'era casa Strazza.

Cungrèss/u – **i** /kun'grɛssu/ congresso.

Cunguàgl/iu – **i** /kun'gwaʎu/ conguaglio.

Cungurrènz/a – **e**

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRUNNEN SVIZZERA

/kungur'rɛntsa/ concorrenza.

Cunnel/jàne /kunnə'lianə/ cullare *[part.pass.* ***cunneljàtu[.***

Cunnùtt/u – **i** /kun'nuttu/ condotto.

Cunòcchi/a –**e** /ku'nɔkkja/ mazza di tamburo, fungo *bot.* {lapiota procere}

Cun/ósci /ku'nɔʃi/ conoscere *[part.pass.* ***cunusciùtu[.***

Cunsignàt/u – **i** /kunsi'ɲatu/ consegnato.

Cunsistènd/u – **i** /kunsi'stɛndu/ consistente.

Cuntradd/ìne /kuntrad'dinə/ contraddire *[part.pass.* ***cuntraddìttu[.***

Cuntradittòr/iu – **i** /kuntraddit'tɔriu/ contraddittorio.

Cuntràr/iu – **i** /kun'trariu/ contrario.

Cuntratt/àne /kuntrat'tanə/ contrattare *[part.pass.* ***cuntrattàtu[.***

Cuntràtt/u – **i** /kun'trattu/ contratto.

Cuntribbùt/u – **i** /kuntrib'butu/ contributo.

Cuntròll/u – **i** /kun'trɔllu/ controllo.

Cuntr/ullàne /kuntrul'lanə/ controllare *[part.pass.* ***cuntrullàtu[.***

Cuntrull/óru – **òri** /kuntrul'loru/ controllore.

Cuntumàcia /kuntu'matʃa/ contumacia.

Cunuscènd/u – **i,** *f.* – **a** – **e** /kunu'ʃɛndu/ conoscente.

Cunuscènz/a – **e** /kunu'ʃɛntsa/ conoscenza.

Cunvaliscènza /kunvali'ʃɛntsa/ convalescenza.

Cunveniénz/a – **e** /kunvə'nientsia/ convenienza.

Cunv/enìne /kunvə'ninə/ convenire *[part.pass.* ***cunvenùtu[.***

Cunversazzión/a – **e** /kunvərsat'tsiona/ conversazione.

Cunv/ertìne /kunvər'tinə/ convertire *[part.pass.* ***cunvertùtu[.***

Cunv/ìnge / kun'vindʒə / *anche* **"Cummi/nge"** / kum'mindʒə/ convincere *[part.pass.* ***cunvìndu[.***

Cunvingimiénd/u – **i** /kunvindʒi'miendu/ convincimento.

Cunvit/u – **i** /kun'vitu/ anche **'Cummìtu'** /kum'mitu/ convito.

Cunzagr/àne /kuntsa'granə/ consacrare *[part.pass.* ***cunzagràtu[.***

C/unzàne /kun'tsanə/ condire; conciare *[part.pass.* **cunzàtu***[| conza la menèstra,* condisci la verdura; *porta stà pèd◎d◎ra a cunzà,* porta questa pelle a conciare.

Cunzeguènz/a – **e** /kuntsə'gwɛntsa/ conseguenza.

Cunzènd/u – **i** /kun'tsɛntsu/ consenso, consenso per il matrimonio. | *Oj dänne lu cunzèndu* oggi i genitori degli sposi danndo il loro consenso al matrimonio. In questa occasione si festeggia con un bel pranzo

Cunzèrev/a – **e** /kun'tsɛrəva/ concentrato di pomodoro fatto in casa – si fanno bollire i pomodori fino a ricavarne un concentrato denso, che si mette a seccare al sole su grandi piatti o anche sulle tavole –.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

Cunzés/u – **i,** *f.* – **a** – **e** /kun'tsesu/ conzese, abitante di Conza.

Cunzigli/àne /kuntsi'ʎanə/ consigliare *[part.pass.* ***cunzigliàtu****[*.

Cunzigliér/u – **i** /kuntsi'ʎeru/ consigliere.

Cunzìgl/iu – **i** /kun'tsiʎu/ consiglio.

Cunz/ignàne /kuntsi'ɲanə/ consegnare *[part.pass.* ***cunzignàtu[*.**

Cunzòl/a – **e** /kun'tsɔla/ consòle

Cunzòrzi/u – **i** /kun'tsɔrtsju/ consorzio.

Cunz/ulàne /kuntsu'lanə/ consolare *[part.pass.* ***cunzulàtu[*.**

Cunzulàtu /kuntsu'latu/ consolato.

Cunzum/àne /kuntsu'manə/ *anche* **"Strùde"** consumare *[part.pass.* ***cunzumàtu[*.**

Cunzumat/óru – **uri** /kuntsuma'toru/ consumatore.

Cunzumàt/u – i f. – a – e /kuntsu'matu/ *anche* "**Strùttu**" comsumato. liso

Cunzùm/u – **i** /kun'tsumu/ consumo.

Cunzùnd/u – **i** /kun'tsundu/ consunto

Cuócchiel/u – **i** /kwok'kjəlu/ guscio, **Cuócchielo d'uóvu**, il guscio dell'uovo.

Cuóḍḍṛ/u – **i** /'kwoḍḍṛu/ collo.

Cuòfen/u – **i** /'kwɔfənu/ cesta a cono usata anche dai muratori {greco 'kofinos'}.

Cuòiru /'kwɔiru/ cuoio *trasl.* la pelle, la vita | *sta curréja è de cuoiru,* questa cinta è di cuoio; *abbasta ca te salevi lu cuoiru*, basta che ti salvi la pelle. {dal latino 'cŏriu' cuoio }

Cuóppel/u – **i** /'kwoppəlu/ berretto

Cuópp/u – **i** /'kwoppu/ coppetto; carta arrotolata ad imbuto; lappola o bardana *bot.* {*arctum lappa*} produce delle palline pelose chiamati **"Rìpeli"**. I bambini si divertono a tirarseli addosso, si appiccicano ai vestiti o nei capelli da dove è difficile districarli. Con le foglie, grandi e larghe, cercavamo di prendere, (accoppare) le farfalle.

Cuórev/u – **i** /'kworəvu/ corvo.

Cuórn/u – **i** /'kuornu/ corno.

Cuórp/u – **i** /'kuorpu/ corpo.

Cuòrpu de bontiémbu /'kuorpu də bɔn'tiembu/ crapulone, persona che mangia e beve molto.

Cuózzu /'kuottsu/ testa, sommità, la parta della zappa o di altro arnese dove s'infila il manico.

Cùpa /'kupa/ Cupa – località scoscesa situata a mezzogiorno di Morra –.

Cupèt/a /ku'pɛta/ piccolo torrone

Cupèrt/a – **e** /ku'pɛrta/ coperta.

Cupertìn/a – **e** /kupər'tina/ copertina di quaderni o libri.

Cupertìn/u – **i** /kupər'tinu/ copri letto.

Cupert/ónu – **ùn**i /kupər'tonu/ copertone delle ruote.

Cupetàr/u – **i** /kupə'taru/ venditore di maritozzi.

C/upiàne /ku'pianə/ copiare *[part.pass.* ***cupiàtu[*.**

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BIMMOCH, SIZZERA

Cupiatìv/u – **i** /kupia'tivu/ copiativo; – **làpsu cupiatìvu** lapis copiativo**, càrta cupiatìva** carta copiativa**, gnòstru cupiatìvu** inchiostro copiativo cioè inchiostro blu –.

Cupiatrìci /kupia'tricʒi/ macchina copiatrice.

Cupiérch/iu – **i** /ku'pierkju/ coperchio – | *trasl. faci da cupiérchiu*, copre qualche cosa di losco o l'infedeltà della moglie –.

Cupirchiédḍṛ/u – **i** /kupir'kjeḍḍru/ coperchietto, *trasl.* chi copre l'infedeltà della moglie.

Cuppelìn/u – **i** /kuppə'linu/ cappellino lavorato a maglia

Cuppètt/u – **i** /kup'pɛttu/ coppetto.

Cuppìn/u – **i** /kup'pinu/ mestolo.

Cuppùt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /kup'putu/ a forma di coppa. **Piàttu cuppùtu**, piatto fondo.

Cuprifuóc/u – **hi** /kupri'fwoku/ coprifuoco.

Cup/u – **i** /'kupu/ cupo**;** arnia; carbonaia – il cumulo di legna accesa, coperta di frasche e di terra, dove si praticano alcuni buchi per l'aerazione, per ricavarne il carbone–.

Cùpul/a – **e** /'kupula/ cupola.

Cùr/a – **e** /'kura/ cura.

Cur/àne /ku'ranə/ curare *[part.pass.* ***curàtu[.***

Curàgg/iu – **i** /ku'radʒu/ coraggio.

Curaggiùs/u – **i** /kurad'ʒusu/ coraggioso.

Curàll/u – **i** /ku'rallu/ corallo.

Curazzàt/a – **e** /kurat'tsata/ corazzata.

Curazziér/u – **i** /kurat'tsieru/ corazziere.

C/urcàne /kur'kanə/ coricare *[part.pass.* ***curcàtu[****.*

Còrd/a —e /'cɔrda /corda

Curdàr/u – **i** /kur'daru/ cordaio.

Curdèḍḍṛ/a – **e** /kur'dɛḍḍra/ cordicella.

Curd/ónu – **ùni** /kur'donu/ cordone.

Curèa /ku'rɛa/ Corea.

Curèl/a – **e** /ku'rɛla/ querela.

Cùrev/a – **e** /'kurəva/ curva più spesso **"Vutàta"** /vu'tata/ curva stradale.

Cùrm/u – **i** /'kurmu/ filo di paglia, colmo | *accuógli li curmi*, raccogli la paglia.

Curnàcchi/a – **e** /kur'nakkja/ cornacchia.

Curnètt/a – **e** /kur'nɛtta/ cornetta.

Curnìci /kur'nitʃi/ cornice.

Curniciéd◎d◎r/u – **i** /kurni'ʧie♎◎♎◎ru/ cornetto.

Curnici/ónu – **ùni** /kurni'ʧonu/ cornicione.

Curnùt/u – **i** /kur'nutu/ cornuto. – *prov. curnùtu e mazziàtu*, cornuto e bastonato

Curpètt/u – **i** /kur'pɛttu/ corpetto.

Curradìnu /kurra'dinu/

Curréd/u – **i** /kur'redu/ corredo.

Curr/ègge /kur'rɛdʒə/ correggere *[part.pass.* ***curriéttu[.***

Curréj/a – **e** /kur'reja/ cinta dei

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

pantaloni. {latino 'corrigia'}

Currènd/a – **e** /kur'rɛnda/ corrente.

Currettézz/a – **e** /kurrət'tettsa/ correttezza.

Currètt/u – **i** /kur'rɛttu/ corretto – **Cafè currettu,** caffe corretto cioè caffe con liquore –.

Curretùr/u – **i** /kurrə'turu/ corridoio, passamano

Currezzión/a – **e** /kurrət'tsiona/ correzione – **càsa de currezzióna,** casa di correzione –.

Curriér/a – **e** /kur'riera/ corriera

Currijàt/a – **e** /kurri'jata/ sferzata con la cinta dei pantaloni.

Currióle /kur'rjolə/ vitucchio bicchierino *bot. {convolvulus cantabrica}.*

Curri/ùlu – **óle** /kur'rjulu/ stringa di pelle per le scarpe.

Curriùs/u – **i** *f.* – **ósa** – **óse** /kur'rjusu/ curioso.

Currìvu /kur'rivu/ rimorso; *terza pers. del pass. rem. del v.* **córre** correre | *se sentìja currìvu,* aveva rimorso; *currìvu a la càsa,* corse a casa.

Curteḍḍràt/a – **e** /kurtə'ḍḍrata/ coltellata.

Curteḍḍr/iàne /kurtəḍḍrjanə/ accoltellare ripetutamente *[part.pass.* ***curteḍḍrjàtu****]*

Curteḍḍr/ónu – **ùni** /kurtəḍḍronu/ coltellone; vomero d'acciaio attaccato alla **"Pertecàra"** 'aratro' di legno.

Curtiéḍḍr/u – **i** /kur'tieḍḍru/ coltello.

Curt/iggiàne /kurtid'ʤanu/ corteggiare, fare la corte ad una ragazza *[part.pass.* ***curtiggiàtu****[.*

Curtìgli/u /kur'tiʎʎu/ cortile – *dind'a lu curtigliu* era per noi il cortile del palazzo Donatelli, ora palazzo Grassi, sotto via ospedale, ora via Cavour. –.

C/ùrtu – **ùrti,** *f.* – **órta** – **órte** /'kurtu/ corto.

Cuscenziùs/u – **i** /kuʃən'tsiusu/ coscenzioso.

Cusciénzi/a – **e** /ku'ʃientsia/ coscienza – *prov. si jàmmu pe cusciénza lu ciùcciu è lu mju, dìsse lu zéngheru,* se andiamo secondo coscienza l'asino è mio, disse lo zingaro.

Cuscinètt/u – **i** /kuʃi'nɛttu/ cuscinetto; cuscinetto appunta aghi.

Cuscìn/u – **i** /ku'ʃinu/ cuscino.

Cuset/óru – **ùri** /kusə'toru/ cucitore, sarto.

Cusetùr/a – **e** /kusə'turu/ cucitura.

C/ustàne /ku'stanə/ costare *[part.pass.* ***custàtu[.***

Custàt/a – **e** /ku'stata/ costola.

Custiér/a – **e** /ku'stiera/ costiera.

Custión/a – **e** /ku'stiona/ questione

Custùm/u – **i** /ku'stumu/ costume.

Cutechìn/u – **i** /kutə'kinu/ salsiccia fatta con pezzi di cotiche e aglio, reso piccante con pezzettini di peperone forte.

Cutecó/nu – **ùni** /kutə'konu/ avaro

Cutelàne /kutə'lanə/ scuotere, dimenare *[part. pass.* ***cutelàtu****]*

Cuté cuté cuté /ku'te ku'te ku'te/ *oppure* **cuti cuti cuti** /'kuti 'kuti 'kuti/ richiamo per i polli. – fila

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO RIVIGNON, SVIZZERA

strocca per i bambini piccoli, carezzandogli le guance con tutte e due le mani si dice lentamente: *cuti, cutélla, gatta gattélla, addù sì ghiutu? Addù vavélla, che t'è datu? La pezzélla, panu e casu, tutti a la casa tutti a la casa.* L'ultime parole ripetute vanno ripetute celermente, in modo da provocare il riso al bambino e anche un po' di paura. –

Cutticiédḍṛ/u – **i** /kutti'ʧieḍḍru/ cappottino piccolo, striminzito.

Cuttónu /kut'tonu/ cotone.

Cuttùr/a – **e** /kut'tura/ cottura.

Cut/ùgnu – **ógne** /ku'tuɲu/ cotogno albero e frutto.

Cuzzèttu – **i** /kut'tsɛttu/ cranio, testa, parte posteriore della testa.

Cuzzónu /kut'tsonu/ testa dura

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

D

Da/'da/ da .

Da càpu /'da 'kapu/ daccapo

Dad/u – **i** /'dadu/ dado

Damiggiàn/a – **e** /damid'ʤana/ damigiana

D/àne /'danə/ dare *[part.pass. **dàtu**]*

Dann/àne /dan'nanə/ dannare *[part.pass. **dannàtu**]*

Dannàt/u – **i**, *f.* – **a** – **e** /dan'natu/ dannato

Dannazzióna /dannat'tsiona/ dannazione

Dànn/u – **i** /'dannu/ danno

Dann/usu – **usi**, *f.* – **osa** – **ose** /dan'nusu/ dannoso

Danùbbiu /da'nubbiu/ Danubio

Dàvide /'davidə/ Davide

Dazziàri/u – **i** /dat'tsiariu/ esattore delle imposte

Dàzzi/u – **i** /'dattsiu/ dazio

De /də/ di

D/èbbetu – **iébbeti** /'dɛbbətu/ debito

Debbulézz/a – **e** /dəbbu'letsa/ debolezza

Débbul/u – **i**, *f.* – **a** – **e** /'debbulu/ debole

Decàn/u – **i** /de'kanu/ decano

Decìd/e /de'ʧidə/ decidere *[part.pass. **decìsu**]*

Decìmetr/u – **i** /de'ʧimətru/ decimetro

Decìn/a – **e** /də'ʧina/ decina

Decìs/u – **i** /de'ʧisu/ deciso

Decòr/u – **i** /də'kɔru/ decoro

Decòtt/u – **i** /də'kɔttu/ decotto, tisana

Decrèt/u – **i** /də'krɛtu/ decreto

Decrjàne /dəkri'janə/ *anche* **"Addecrjàne"** **(s)** deliziare –arsi– *[part.pass. **decrejàtu**]* | *m'hàggiu decrejàtu!*, mi sono deliziato.

Dec/uràne /dəku'ranə/ decorare *[part.pass. **decuràtu**]*

Dèdec/a – **che** /'dɛdəka/ dedica

Defeciénd/u – **i**, *f.* – **a** – **e** /dəfə'ʧiendu/ deficiente

Defènde /də'fɛndə/ difendere *[part.pass. **defendùtu**]*

Defésa /də'fesa/ difesa

Deffed/àne /deffə'danə/ diffidare *[part.pass. **deffedàtu**]*.

Deffìd/a – **e** /dəf'fida/ diffida

Defr/eddàne /dəfrəd'danə/ raffreddare *[part. pass. **defreddàtu**] ind. pres. /éddu, /ìddi, /édda, /eddàmu, /eddàti, /éddene*

Defùnd/u – **i**, *f.* – **a** – **e** /də'fundu/ defunto

Degger/ìne /deddʤə'rinə/ *anche* "**Addeggirìne**" /addəddʤə'rinə/ *anche* **"Alleggerine"** digerire *[part.pass. **deggerùtu**]*

Deggistióna /dəddʤi'stiona/ dige-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINGHELLI SVIZZERA

stione

Dégn/u – **i;** – **a** – **e** /'dɛɲu/ degno

Delegàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /dələ'gatu/ delegato

Delìbber/a – **e** /də'libbəra/delibera

Delecatézza /dələka'tettsa/ delicatezza

Delicàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /dəli'katu/ delicato

Delinguènd/u – **i,** *f.* – **a** – **e** /dəlin'gwɛndu/ delinquente

Delinguénz/a – **e** /dəlin'gwɛntsa/ delinquenza

Delìzzi/a – **e** /də'littsia/ delizia

Dellàmb/u – **i** /dəl'lambu/ *anche* **"Lambu"** 'lambu lampo

Dellùv/iu – **i** /dəl'luviu/ diluvio

Demaniàl/u – **i** /dəma'nialu/ demaniale

Demàni/u – **i** /də'maniu/ demanio

Demissión/a – **e** /dəmis'siona/ dimissione –è dato re dimissione – ha dato le dimisioni.

Demòni/u – **i** /də'mɔniu/ demonio, anche –**lu cifru**- Lucifero, **lu diavulu**, **lu malignu**.

Demugràtec/u – **i** /dəmu'grateku/ democratico

Demugrazzì/a – **e** /dəmugrat'tsia/ democrazia

Demustrazzión/a – **e** /dəmustrat'tsiona/ dimostrazione

Denàr/u – **i** /də'naru/ denaro. – *prov. Li denari fanne l'ommenu, ma l'aducazziona lu faci d'unoru,* i denari fanno l'uomo ma l'educazione lo fa d'onore. Detto morrese ─ *Mo vène Natalu nun nténgu denari, pigliu na pippa e me méttu a fumà, quannu è stanotte apru la porta sparu na botta e me vavu a curcà*─ ora viene Natale non ho denari, prendo una pipa e mi metto a fumare, questa notte apro la porta, sparo un colpo e vado a letto.

Dendifrìggi/u – **i** /dəndi'friddʒiu/ dentifricio

Dendìm/a – **e** /dən'dima/ dentatura

Dendìst/u – **i** /dən'distu/ dendistu

D/èndu – **iéndi** /'dɛndu/ dendu

Denùnzi/a – **e** /də'nuntsia/ denunzia

Denunziànd/u – **i** /dənun'tsiandu/ denunziandu

Denunzi/àne /dənun'tsianə/ denunziane *[part.pass.* ***denunziàtu****]*

Dènz/u – **i** /'dɛntsu/denso

Depend/èndu – **iéndi** /dəpən'dɛndu/ dipendente

Depòset/u – **i** /də'pɔsətu/ deposito

Depressión/a – **e** /dəprəs'siona/ depressione

Deputàt/u – **i** /dəpu'tatu/ deputato

Derètu /də'rɛtu/ *più usato* **"Adderètu"** /addə'rɛtu/ dietro. ─ Adderète Corte ─. Dietro Corte, la strada che a Morra che passa sotto Montepidocchio sotto il retro del Castello.

Derezzión/a – **e** /dərət'tsiona/ indirizzo, direzione | *nun sàcciu la derezziòna,* non conosco l'indirizzo, piglià la derezziona di…prendere la direzione di…

Derimbèttu /dərim'bɛttu/ **"Rimbèttu"** /rim'bɛttu/ dirimpetto

Derìtt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /də'rittu/ diritto,

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNIGEN, SVIZZERA

destro, furbo | *stù pàlu è derìttu,* questo palo è diritto; **l***a manu derìtta,* la mano destra; *camìna adderìtto,* non ti voltare, non t'impicciare dei fatti altrui, smamma; *quiḍḍròmmenu è derittu derittu,* quell'uomo è un furbo.

Desàstr/u – **i** /dəˈsastru/ disastro

Desciplìn/a – **e** /dəʃʃìˈplina/ disciplina

Desdétt/a – **e** /diˈsdɛtta/ disdetta, contrappunto, maleficio | *è stata probbiu na desdétta !***,** è stato proprio un maleficio !

Deseder/àne /dəsədeˈranə/ desiderare *[part.pass.* ***desederàtu****]*

Desedèri/u – **i** /dəsəˈdɛriu/ desiderio

Des/egnàne /dəsəˈɲanə/ disegnare *[part.pass.* ***desegnàtu****]*

Desegnat/òru – **uri,** *f.* **trice** – **trici** /dəsəɲaˈtoru/ disegnatore

Desenfett/àne /dəsənfətˈtanə/ disinfettare *[part.pass.* ***desenfettàtu****]* |*Nu luogu desèrtu, un luogo deserto.*

Desèrt/u – **i** /dəˈsɛrtu/ deserto

Desgustàt/u – **i** /dəsguˈstatu/ disgustato

Desgustu /dəsˈgustu/ disgusto.

Despènz/a – **e** /dəˈspɛntsa/ dispensa

Desp/enzane /dəspənˈtsanə/ dispensare *[part. pass.* ***despenzàtu****]*

Desperàt/u – **i** /dəspəˈratu/ disperato

Desperazzión/a – **e** *f.* – **a** – **e** /dəspərat'tsiona/ disperazione

Despett/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /dəspət'tusu/ dispettoso

Despiac/éne /dəspiaˈʧenə/ (s) dispiacere (ersi) *[part.pass.* ***despiaciùtu****]*

Despiacèr/u – **i** /dəspjaˈʧeru/ dispiacere

Despiétt/u – **i** /dəˈspiettu/ dispetto

Despr/ezzàne /dəsprətˈtsanə/ disprezzare *[part.pass.* **desprezzàtu***]*

Dessenderj/a – **e** /dəssəndəˈrja/ *anche* **"Cacarè♎◎♎◎ra** dissenteria

Dess/ubbligàne /dessubbliˈganə/ disobbligare *[part.pass.* **dessubbligàtu***]*

Destenàt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /dəstəˈnatu/ destinato

Destindìv/u – **i** /dəstinˈdivu/ distintivo

Destìnd/u – **i** /dəˈstindu/ distinto

Destìn/u – **i** /dəˈstinu/ destino

Destrazzión/a – **e** /dəstratˈtsiona/ distrazione

Destrùgg/e /dəˈstruddʒə/ distruggere *[part.pass.* **destrùttu***]*

Desturb/àne /dəsturˈbanə/ disturbare *[part.pass. desturbàtu]* | *t'haggiu desturbàtu ?* ti ho disturbato**?,** *me sèndu desturbatu de stòmmecu,* sento lo stomaco disturbato –

Desturbu /dəʼsturbu/ disturbo

Desuccupàt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /dəsukkuˈpatu/ disoccupato.

Desoccupaziona /dəsokkupatsiona/ disoccupazione.

Desulat/u-i f. **-a – e** /dəsuʼlatu/

Desulazzión/a – **e** /dəsulatˈtsiona/ desolazione

Desunèst/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /dəsuˈnɛstu/ disonesto

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BERNINGEN, SVIZZERA

Detràngul/a – **e** /də'trangula/ imbraca, *trasl.* trasandata | *vài girènne cumm'a na detràngula,* vai in giro trasandata

Détta /'detta/ voce che corre, nomèa, si dice {dal latino 'edicta' editti}

D/ettàne dettare /dət'tanə/ *[part.pass.* ***dettàtu****]*

Dettàt/u – **i** /dət'tatu/ dettato

Dettatùr/a – **e** /dətta'tura/ dettatura

Dev/endàne /dəvən'danə/ diventare *[part.pass.* ***devendàtu****]*

Devisión/a – **e** /dəvi'siona/ divisione

Devòt/u – **i**, *f.* – **a** – **e** /də'vɔtu/ devoto

Devuzzión/a – **e** /dəvut'tsiona/ devozione

Diabbèta /diab'bɛta/ diabete

Diabbètec/u – **hi** /diab'bɛtəku/ diabetico

Dialètt/u – **i** /dia'lɛttu/ dialetto

Diamànd/u – **i** /dia'mandu/ diamante

Diàri/u – **i** /'diarju/ diario

Diàvul/u – **i** *f.* –**a** – **e** /'diavulu/ diavolo | *prov. quànnu lu diàvulu t'accarézza vòle l'ànema,* quando il diavolo ti carezza vuole l'anima

Dicèmbre /di'ʧembrə/ dicembre

Dicerìj/a – **e** /diʧeri'ja/ diceria

Dichiarazzión/a – **e** /dikjarat'tsiona/ dichiarazione. | *Ng'è fatto la dichiarazzione a quédḍra guagliòtta,* ha dichiarato il suo amore a quella ragazza. – Di solito fare la dichiarazione ad una ragazza significa avere serie intenzioni di sposarla –

Dicinnòve /diʧin'novə/ diciannove

Diciòttu /di'ʧiɔttu/ diciotto

Dicissètte /diʧis'sɛttə/ diciassette

Difficelu /diffi'ʧəlu/ difficile

D/ignàne /di'ɲanə / degnare *[part.pass.* ***dignàtu****]*

Djùn/u – **i,** *f.* – **a** – **e** /d'junu/ digiuno

Dinamìte /dina'mitə/ dinamite

Dìnamu /'dinamu/ dinamo

Dìndu /'dindu/ dentro, in prigione | *se vai dìndu pe dìndu,* si passa da una casa all'altra per un passaggio interno, senza uscire fuori per entrare in un'altra porta; *l'hanne puostu dindu,* l'hanno arrestato.

D/ìne /'dinə/ dire *[part.pass.* ***dìttu****]*

Diplumàt/u – **i** /diplu'matu/ diplomato

Direttór/u – **i** /dirət'toru/ direttore

Dìsc/u – **hi** /'disku/ disco

Disgràzzi/a – **e** /di'sgrattsia/ disgrazia

Disgrazziàt/u – **i,** *f.* – **a** – **e** /disgrat'tsiatu/ disgraziato

Distràtt/u – **i**, *f.* – **a** – **e** /di'strattu/ distratto

Distrétt/u – **i** /di'strettu/ distretto

Ditàlu – **i** /di'talu/ ditale

Dìtt/a – **e** /'ditta/ ditta

Dìttu – **i** /'dittu/ detto, *part. pass.* di "**dine"**| *ngé nu dìttu,* c'è un detto; *pe dìttu,* per detto.

Diu /'diu/ Dio. – *prov. Diu véde e pruvéde,* Dio vede e provvede; *Diu se pà-*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNIGEN SVIZZERA

ga de sàbbetu, Dio si paga di sabato.

Divàn/u – **i** /di'vanu/ divano

Divòrzi/u – **i** /di'vɔrtsiu/ divorzio

Div/urziàne /divur'tsianə/ divorziare *[part.pass.* ***devurziàtu****]*

Dizziunàri/u – **i** /dittsiu'nariu/ dizionario

Dó/a – **e** /'doa/ anche dóga /'doga/ doga

Dòcc/ia – **e** /'dɔttʃa/ doccia

Dóci /'dotʃi/ dolce. – *prov. chi se pìglia ru dóci s'adda piglià pùru l'amàru*, chi si prende il dolce deve prendersi anche l'amaro.

Dólg/iu – **i** /'doldʒi/ dolciume

Dòller/u – **i** /'dɔlleru/ *anche* "**Pèzza**" /'pɛtsa/ dollaro

Dònnel/a – **e** /'donnəla/ donnola

Dópp/iu – **i,** *f.* **ia** – **ie** /'doppiu/ doppio

Dòppu /'doppu/ dopo

D/òrme /'dorme/ dormire *[part.pass.* ***durmùtu****]*

Dòte /'dote/ dote

Dròg/a – **he** /'droga/ droga

Duacàne /dwa'kanə/ *anche* "**Adduacàne"** vuotare *[part.pass.* ***duacàtu****] {latino 'vacuo'}*

Dùbbi/u – **i** /'dubbiu/ dubbio

Dubbiùs/u – **i** /dub'biusu/ dubbioso

D/ubbrecàne /dubbrə'kanə/ **sotterrare** *[part.pass.pass* ***dubbrecàtu****] ind. pres.* /òbbrecu, /uóbbrechi, /òbbreca, /ubbrecàmu, /ubbrecàti, /òbbrechene

Duchéss/a – **e** /du'kessa/ duchessa

Duciàstr/u – **i,** *f.* – **a** – **e** /du'tʃastru/ dolciastro

Ducumènd/u – **i** /duku'mɛndu/ documento

Dùdici /'duditʃi/ dodici

Duèll/u – **i** /'dwɛllu/ duello

Dugàn/a – **e** /du'gana/ dogana

Duganiér/u – **i** /duga'nieru/ doganiere

D/ùi – **óie** /'dui/ due, un po' | *dùi gàḍḍri*, due galli; *damme dùi cìceri*, dammi un pò di ceci, *dòi gaḍḍrìne*, alcune galline

Duiciéndi /dui'tʃiendi/ duecento

Duimìla /dui'mila/ duemila

Dul/óru – **ùri** /du'loru/ dolore

Dulur/ùsu – **ùsi,** *f.* – **ósa** – **óse** /dulu'rusu/ doloroso

Dumàni /du'mani/ *anche* **«cràj»** /'kraj/ domani

Duménec/a – **he** /du'menəka/ domenica

Dumìnecu /du'minəku/ Domenico

Dunat/óru – **ùri** /duna'toru/ donatore

Dunàtu /du'natu/ donato

Dunàtu /du'natu/ Donato – nome proprio di persona –

Duppiètt/a – **e** /dup'pjɛtta/ doppietta, fucile a doppia canna

Dur/àne /du'ranə/ durare *[part.pass.* ***duràtu*** *]*

Durmitòri/u – **i** /durmi'toriu/ dormitorio

Durrup/àne (s) /durru'panə/ dirupa-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRINGEN, SVIZZERA

re (arsi) *[part.pass.* ***durrupàtu****]*

Durrùp/u – i /dur'rupu/ dirupo

Dutt/óru – ùri /dut'toru/ dottore

Dutturess/a – e /duttu'ressa/ dottoressa arnese del falegname per mettere le tavole a filo, è come una pialla.

Duveru /du'veru/ dovere

Duver/ùsu – i, *f.* – **osa – ose** /duver'usu/ doveroso.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

E

E/e/ e
È /ɛ/ è
E /ə/ e muta
Èbbenu /'ɛbbənu/ ebano
Ebbìva /eb'biva/evviva
Ebbrè/u – **i;** *f.* –**a** – **e** /eb'brɛu/ ebreo
Èccu /'ɛkkʊ/ ecco
Èccul/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'ɛkkulu/ eccolo
Ècu /'ɛkʊ/ *anche* "**Lèccu"** /'lɛkku/ eco
Eczèmu /ek'dzɛmu/ eczema
Éd◎d◎ra /'ed◎d◎ra/ essa, lei
Èder/a – **e** /'ɛdəra/ edera
Effèttu /ef'fɛttu/ effetto
Eggìdiu /ed'dʒidiu/ Egidio
Eggittu /ed'dʒittu/ Egitto
Eh /'eh/ eh
Èi /'ɛi/ hai
Èja /'ɛja/ devi
Èlec/a – **he** /'ɛləka/ elica
Elefànd/u – **i** /elə'fandʊ/ elefante
El/èggi /e'lɛddʒi/ eleggere *[part.pass.* ***elèttu****]*
Elètt/u i, *f.* – **a** – **e** /e'lɛttu/ eletto
Elettricìst/u – **i** /ələttri'tʃistu/ elettricista
Elèttric/u – **hi** /əlɛt'triku/ elettrico
Elezzión/a – **e** /elət'tsjona/ elezione
Elicòtter/u – **i** /eli'kɔttərʊ/elicottero
Elmètt/u – **i** /əl'mɛttʊ/ elmetto
Élm/u – **i** /'elmʊ/elmo
Embè? /em'bɛ/ ebbene?
Emigràt/u – **i** /emi'gratʊ/ emigrato
Emigrazzióna /emigrat'tsjona/ emigrazione
Énghi /'engj/ riempire *[part.pass.* ***chìnu****]* verbo irregolare
Ènna /'ɛnna/ debbono
Ènne /'ɛnnə/ hanno
Ènzu /'ɛntsu/ Enzo
Éppa /'eppa/ dovette | *eppa oppure avéppa fa* dovette fare –
Erculu /'ɛrkulu/ Ercole
Èreva /'ɛrəva/erba | *Nun ngi nasci màngu l'èreva*, non ci nasce neanche l'erba. {simile portoghese erva erba}
Èreva d'amóru /'ɛrəva d a'morʊ / *bot.* {cornetta coda di scorpione}
Èreva d'arùta /ɛreva d' a'ruta/ ruta – *èreva d'arùta ogni malu stuta*, erba di ruta estingue tutti i mali –
Èreva de cirzóḍḍra /'ɛrəva də tʃird'dzoḍḍra/ – erba che durante la guerra sostituiva il tabacco per la pipa –
Èreva mèdica /'ɛrəva 'mɛdika/ erba medica *bot.* {medicago rugosa}

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BIRMINGEN, SVIZZERA

Èreva de mùru /'ɛrəva də 'muru/ *bot. {vetriola minore}* grazie alle sue proprietà abrasive veniva utilizzata per lavare le bottiglie –

Èreva de Ruta /ɛrəva də ruta/ **Ruta** {bot. *Ruta graveolens}*, com'è anche nota questa pianta tipica dei nostri territori: *-prov. morrese. èreva de ruta ogni malu stuta* l'erba di rura togli ogni male

Èreva specaróla / 'ɛrəva spəka'rɔ↓ la *bot. {cerere comune}*

Ergàstelu /er'gastəlu / ergastolo

Érmiciu – *pl.* **ìrmeci** /'ermitʃu / embrice

Èrni/a – **e** /'ɛrnia/ernia, *anche* **"Uallera", "Bbabbóscia"** | *ngè scésa la uàllera, la bbabbóscia, la cóglia,* significa in tutti i casi ha l'ernia, *nun me fà scénne la uàllera,* non mi annoiare, non farmi arrabbiare.

Ért/a – **e** /'erta/ alta

Ésc/a – **he** /'eska / esca per l'acciarino, favo delle api

Esòner/u – **i** /ə'zɔnərु / esonero

Espèrtu /e'spɛrtu/ esperto – normalmente si dice **"Pràtecu"** | *quiḍḍru ɛ pratecu de lu mestiéru,* quello è esperto del mestiere)

Èsse /'ɛssə / essere *[part.pass.* ***stàtu****] verbo ausiliario irregolare: ind. pres.* ***ju so', tu sì, iḍḍru è, nui simu, vui siti, lore so***'

Èsteru /'ɛstərु /estero

Età /'eta /età

Etèrnamènde /etərnam'ɛndə/ eternamente

Eternità /etərni'ta/ eternità, *anche* "**Aternetà"** /aternə'ta/

Etèrn/u – **i** *f.* – **a** – **e** /e'tɛrnu/ eterno

Eur/u – **i** /'ɛuro/ euro

Esaggir/àne /ezadʤi'ranə/ esaggerare

Esàm/u – **i** /e'zamu /esame

Esatt/óru – **ùri** /ezat'tورु / esattore

Esìgg/i /ezidʤi/ esigere

Esiggènd/u – i, *f.* **a** — e /ezidʤɛndu/ esigente

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

F

Fàbbrec/a – **he** /'fabbrəka/fabbrica

Facchìn/u – **i** /fak'kinu/facchino

Fàcci /'fattʃi/ faccia

Faccifrónde /fatʧi'fronde/ a faccia, di fronte

Faccifrundèra /fatʧifrun'dɛra/ confronto, mettere a confronto due persone per appurare la verità

Facciódḍṛ/a – **e** /fatʧ'ʧoḍḍra/ faccina, le ali del berretto che si calano sulle orecchie per proteggerle dal freddo

Facci/òmu – **òmi** /fat'tʃɔmu/ barbagianni

Fàccitòsta /'fattʃi'tɔsta/ facciatosta

Faccitu/óstu – **ósti** *f.* – **òsta** – **òste** /'fattʃi'twɔstu/ sfacciato

Fàcel/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'fatʃəlu/ facile

Fait/u – **i** /'fajtu/ pugno {americanismo da 'fight' combattere}

Fà/ju – **i** /'faju/ faggio

Faggiulìn/u – **i** /fad'ʤulinu/ fagiolino

Falignàm/u – **i** /faliɲ'ɲamu/ falegname

Falòpp/a –**e** /fa'lɔppa/ erbacce infestanti

Falu/ótecu – **ótechi** *f.* **òteca** – **òteche** /fa'lwotəku/ falotico

Fallemiénd/u – **i** /falli'mɛndu/ fallimento

Falzàri/u – **i** /fal'zarju/ falsario

Fàme /'famə/ fame

Famìgli/a – **e** /fa'miʎʎa/ famiglia

Fanàl/u – **i** /fa'nalu/ fanale

Fanàtec/u – **hi** *f.* – **a** – **e** /fa'natəku/ fanatico

Fandàstec/u – **i** *f.* – **a** – **e** /fan'dastəku/ fantastico

Fandasì/a – **e** /fanda'zja/ fantasia

Fandasj/usu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /fanda'zjusu/ fantasioso

Fanderì/a – **e** /fandə'rja/ *anche* "**Fandarja**" fanteria

Fà/ne /fanə/ fare *[part. pass.* ***fattu****]*

ind. pres. fàzzu, fài, fàci, facìmu, facìti, fanne.

Fangòtt/u – **i** /fan'gɔttu/ fagotto

Fanvàrr/a – **e** /fan'varra/ fanfara

Fanvarr/ónu – **ùni** /fanvar'ronu/ fanfarone

Alcuni volontari preparano la legna per il falò

Fa/ónu – **ùni** /fa'onu/ falò. {dal greco 'phanós' fuoco con grande fiamma} – a Morra si usa farlo la sera dell'Immacolata, l'8 dicembre. Nei tempi antichi i diversi rioni fa-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRANDENBURGEN, SVIZZERA

cevano a gara a chi faceva il falo più grande e a chi rimaneva acceso più a lungo. Le donne si mettono intorno al falò e cantano canzoni mariane, poi si mettono le patate sotto la brace sotto la brace, oggi anche le salsicce.

Farc/ònu – **ùni** /far'konu/ falcone.

Farcungèḍḍr/a – **e** /farkun'ʤɛḍḍra/ falconcella

Fardiéḍḍr/u – **i** /far'dieḍḍru/ fardello

Farenèḍḍra /farə'nɛḍḍra/ farina un po' più doppia che rimane nel passino dopo la cernitura.

Farf/ugliàne *anche* **"Farfagliàne"** /farfuʎ'ʎanə/ farfugliare *[part. pass.. **farfugliàtu**]*

Farìna /fa'rina/farina

Farmacì/a – **e** /farma'ʧia/ *antico* "**Speziarja"** /spətsia'rja/ farmacia

Farmacìst/u – **i** /farma'ʧistu/ farmacista

Farn/etecàne /farnəte'kanə/ *anche* **"Sfaveḍḍràne"** /sfavəḍḍranə/ farneticare *[part. pass. **farnetecàtu**]*

Farnètta /far'nɛtta/ Fernet | *dàmme nu Farnètta*, dammi un Fernet.

Farretiéḍḍru /farrə'tieḍḍru/ farina con cereali per mangime degli animali

Fasàn/u – **i** /fa'zanu/ fagiano

Fàsc/ia – **e** /'faʃʃa/ fascia

Fasciatùr/u –**i** /faʃʃa'turu/ pannolino per i neonati

Fascìn/a – **e** /faʃ'ʃina/ fascio di frasche

Fascìst/u – **i,** *f.* – **a** – **e** /faʃʃistu/ fascista – **lu fascìstu** era anche una pizzetta fatta a forma di omino, col berretto fascista in testa, che si faceva per i bambini ogni volta che si faceva il pane –

Fascitèḍḍr/a – **e** /faʃʃi'tɛḍḍra/ fascina

Fàsc/iu – **i** /'faʃʃu/ fascio

Fas/ólu – **ùli** /fa'zolu/ fagiolo

Fastìdi/u – **i** /fa'stidju/ fastidio

Fàt/a – **e** /'fata/ fata

Fat/ehàne /fatə'hanə/ lavorare *[part. pass. **fateàtu**]*

Fatehat/óru – **ùri** *f.* – **rice** – **rici** /fatəha'toru/ lavoratore

Fatìh/a – **he** /fa'tiha/ fatica, lavoro

Fatt/óru – **ùri** /fat'toru/ fattore

Fattucchiàr/u – **i** *f.* – **a** – **e** /fattuk'kjaru/ fattucchiere

Fattùr/a – **e** /fat'tura/ stregoneria, filtro magico – il popolo crede alle fatture d'amore e anche alle fatture a morte, le prime vengono ordinate alla fattucchiera per far innammorare una ragazza o un giovanotto, le seconde per punire con la morte un nemico.–

Fàuci /'fauʧi/ falce

Fauci/ónu – **ùni** /fau'ʧonu/ fienaia

Fauógnu /fa'woɲu/ favonio

Fàuz/u – **i,** *f.* – **a** – **e** /'fauʒu/ falso

Fàv/a – **e** /'fava/ fava

Fàvu malìgnu /'favu ma'liɲɲu/ ciste maligna

Favulàt/a – **e** /favu'lata/ fava grossa

Fazzatór/a – **e** /fattsa'tora/ madia

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DIMMICHELE SVIZZERA

Fazzaturèḍḍr/a – **e** /fattsatu'rɛḍḍra/ piccola madia che serve per mettere a seccare il concentrato di pomodoro fatto in casa

Fecaiuól/u – **i** /fəka'iwolu/ venditore di fichi

F/eccàne /fək'kanə/ ficcare, *trasl.* copulare *[part. pass.* ***feccàtu]*** *| fà ficchi ficchi*, copulare**.**

Féchet/u – **i** /'fekətu/ fegato

Fech/ejàne /fekə'ianə/ picchiare, dare le botte a qualcuno *[part. pass.* ***fechejàtu***]

Fecócchi/a – **e** /fe'kokkja/ ficozza

Fèḍḍr/a – **e** /'fɛḍḍra/ fetta

F/eḍḍràne /fə'ḍḍranə/ affettare *[part. pass. feḍḍràtu] Ind. pres. /èḍḍru, /iéḍḍri, /èḍḍra, /eḍḍràmu, /eḍḍràti, /èḍḍrene.*

Féde /'fedə/ fede, anello matrimoniale

Fegatiéḍḍr/u – **i** /fəgat'jeḍḍru/ fegatello

Fegùr/a – **e** /fe'gura/ *anche* **"Feùra"** figura

Fegurìn/a – **e** /fəgu'rina/ *anche* **"Feurìna"** figurina, santino

F/elàne /fə'lanə/ filare la lana; darsela a gambe *[part. pass.* ***felàtu]*** *| la nonna fila la lana*, la nonna fila la lana, *mò è mègliu ca te la fili*, adesso è meglio che vai via.

Felatùr/a – **e** /fəla'tura/ filatura

Felett/àne filettare /fələt'tanə/ *[part. pass.* ***felettàtu]***

Felètt/u — i /fə'lɛttu/ filètto

Felìci /fə'litʃi/ felice

Félici /'felitʃi/ felce

Felicitazzión/a – **e** / fəlitʃi'tattsjo↓na/ felicitazione

Felìni/a – **e** / fə'linja/ fuliggine {dal latino 'fuligo'}

Fellàt/a – **e** / fəl'lata/ affettato di **"supersàta"** salame di maiale {da fèḍḍra, fella continuatore del latino 'ofĕlla' boccone di carne o altro. Feta 1914}

Fel/ónu – **ùni** /fə'lonu / filone | *nu felónu de pànu*, un filone di pane.

Felòsuf/u – **i,** *f.* – **a** – **e** / fə'lɔzufu / filosofo – *trasl.* chi la sa lunga –

Fèlu /'fɛlu/ fiele

Fémmen/a – **e** /'femmənа/ donna, femmina – *prov. La fémmena bèlla se véde da la pastora*, la donna bella si vede dalle gambe; *quànnu la fémmena vòle fà, fàci chiòve e nevecà*, quando la donna vuole fare fa piovere e nevicare (quando vuole qualcosa può far tutto); *la fémmena è cùmm'a la castàgna, da fòre è bèlla e dìndu tène la maàgna*, la donna è come la castagna, di fuori è bella e dentro ha la magagna.

Femmenarùl/u – **i** /fəmmənа'rulu/ femminaiuolo, donnaiolo

Fènecu, /'fɛnəku/ **"Àcitu fènecu"** /'atʃitu 'fɛnəku/ fenico, acido fenico

Fenèstr/a – **e** /fə'nɛstra/ finestra

Fenestrèḍḍr/a – **e** /fənə'strɛḍḍra/ finestrella

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

Fenestriédḍḍr/u – **i** / fənə'str↓ jeḍḍru/ finestrino

Fenestr/ónu – **ùni** /fənə'stronu/ finestrone

Fen/ìne finire /fə'ninə/ *[part. pass.* ***fenùtu****]*

Fènza– **e** /'fɛ˜ntsa/ rete metallica di recinzione { inglese «fence» leggi «fens» 'rete metallica', *inglese dialettizzato*}

Fèr/a – **e** /'fɛra/ fiera, confusione – *prov. tannu r'è dì quannu tuórni da la fèra*, allora devi dirlo quando ritorni dalla fiera.

Fermàgl/iu – **i** /fər'maʎʎu/ fermaglio

F/ermàne fermare /fər'mane/ *[part. pass.* ***fermàtu****]*

Fermàt/a – **e** / fər'mata/ fermata

Feròc/e – **i** /fə'rotʃə/ feroce

Ferraiuól/u – **i** /fərra'juolu/ ferraiuolo

F/erràne / fər'ranə/ ferrare; gelare *[part. pass.* ***ferràtu****] |ferrà lu cavàḍḍnu*, ferrare il cavallo; *oj fòre è ferràtu*, oggi fuori è gelato

Ferràr/u – **i** /fər'raru/ ferraio

Ferratùr/a – **e** /fərra'tura/ ferratura

Ferreciédḍḍr/u – **i** / fərrə'tʃjeḍḍru/ ferro piccolo

Ferrégna /fər'reɲa/ ferrigna; **"Aria ferrégna"** aia davanto casa Casino – ferrégna significa "terra dura come il ferro"

Ferr'ètt/u – **i** /fər'rɛttu/ forcina per capelli, ferri per lavorare la calza, anello di ferro per il naso dei buoi

Ferriàt/a – **e** /fər'riata/ inferriata

Ferrìgn/u – **i** /fər'riɲu/ ferrigno

Ferruvì/a – **e** /fərru'via/ ferrovia

Ferruviàri/u – **i** / fərru'vjarju/ ferroviario

Fersól/a – **e** /fər'sola/ *anche* **"Fressóla"** /frəs'sola/ padella per friggere

Fèrz/a – **e** /'fɛrtsa/ feccia

Féscen/a – **e** /'feʃənа/ cesta di vimini a forma di cono per la soma

Fesìn/a – **e** /fə'sina/ stamnos, grossa giara di terracotta

Féss/a – **i** /'fessa/ fésso, stupido, alla buona, – *trasl.* vulva–.

Fessarj/a – **e** /fəssa'ria/ fesseria

Fess/iàne /fət'tsjanə/ scherzare, divertirsi *[part. pass.* ***fessiatu****]*

Fèst/a – **e** /'fɛsta/ festa

Festicédḍḍr/a – **e** /fəsti'tʃeḍḍra/ festicciuola

Festiggi/àne /fəstidʤanə/ festeggiare *[part. pass.* ***festiggiàtu****]*

Festìn/u – **i** /fə'stinu/ festino

Fest/ónu – **ùni** /fə'stonu/ festone, festa grande

Fè/te /'fɛtə/ puzzare *[part. pass.* ***fetùtu****]*

Fetécchi/a – **e** /fe'tekkja/ sfiato | *è fattu na fetécchia*, hai fatto un peto; *è fattu fetécchia***,** hai fallito il colpo.

Fet/èndu – **iéndi** /fə'tɛndu/ fetende, cattivo

Fetenzj/a /fətən'tsia/ schifezza

Fettùcci/a – **e** /fət'tutʃtʃa/ fettuccia,

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENVENUTO EDIZIONI SVIZZERA

nastro

Fet/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /fə'tusu/ attaccabrighe, collerico {dal latino tardo 'foetōsu' puzzolente}

Feùr/a – **e** /fə'ura/ figura

Feurìn/a – **e** /fəu'rina/ figurina di santo

Feurìn/u – **i** /fəu'rinu/ catalogo di vestiti

Feurónu /fəu'ronu/ figurone

Fiàcca /'fiakka/ fiacca | *tène na fiàcca*, cammina o lavora lentamente.

Fiacchézza /fiak'kettsa/ fiacchezza

Fiàcc/u – **hi** *f.* – **a** – **e** /'fiakku/ fiacco

Fiangàt/a – **e** /fian'gata/ fiancata

Fianghètta /fian'gɛtta/ fame | *tenja na fianghètta !* aveva una fame!, *Ngì vatte la fianghètta*, soffre la fame.

Fìbbi/a – **e** /'fibbia/ fibbia

Fìc/a – **he** /'fika/ fico, albero di fico, *trasl.* vulva – *prov. chi fiche e prèsseche vòle mangià, ògni ànnu r'adda chiandà*, chi vuole mangiare fichi e pesche deve piantarle ogni anno.

Ficherinie /fikə'rinjə/ fichidindia

Fìca triàna /'fika 'trjana/ fico bianco

Ficudinnia /fiku'dinnia/ fico d'India

Fid/àne /fi'danə/ fidare *[part. pass.* ***fidàtu****]*

Fidanzamènd/u – **i** /fidantsa'mɛndu/ fidanzamento

Fìde /'fidə/ aver forza, farcela | *nun me fidu cchiù*, non ce la faccio più; *te fidi d'auzà stu chiangónu?* Ce la fai ad alzare questo masso? *[part. pass.* ***fedùtu****]*

Fidùggia /fi'duddʒǰa/ fiducia

Fiénu /'fjenu/ fieno

Fiérri /'fjerri/ ferri, ferri del mestiere

Fiérr/u – **i** /'fjerru/ ferro | *fiérru pe stiràne*, ferro da stiro

Fiéu /'fjew/ feudo, territorio vasto appartenente ai principi di Morra nella zona della stazione ferroviaria di Morra, ora per la maggior parte venduto o espropriato per costruirvi fabbriche.

Fìffa /'fiffa/ fifa

Fif/ónu – **ùni** /fi'fonu/ fifone

Figli/àne /fiʎ'ʎanə/ partorire *[part. pass.* ***figliàtu****]*

Fìgli/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'fiʎʎu/ figlio – *chi nun tène fìgli né pe favùri, né pe cunzìgli*, da chi non ha figli non chiedere né favori né consigli.

Figli/ùlu – **ùli** *f.* **óla** – **óle** /fiʎ'ʎulu/ neonato, – viene usato dalle donne anziane, quando parlano ai giovani, specialmente in tono materno | *a lu figliùlu, siéndi che te dicu*, figliuolo, senti cosa ti dico; *è na bèlla figlióla*, è una bella ragazza.

Fìgliansànda /'fiʎʎa'nsanda/ figlia adottiva

Fìgliunsàndu /'fiʎʎu'nsandu/ figlio adottivo

Fìl/a – **e** /'fila/ fila, scriminatura dei capelli

Filètt/u – **i** /fi'lɛttu/ filetto

Filibbùss/u – **i** /filub'bussu/ filo-

COPYRIGHT GERADO DIPIETRO BRANNIGEN - SVIZZERA

bus

Filibbustiér/u – i, *f.* – **a – e** /filibbu'stieru/ filibustiere, furbastro

Film/àne /fil'manə/ filmare *[part. pass.* ***filmàtu****]*

Film/u – i /'filmu/ film

Filòssera /fi'lɔssəra/ filossera

Fìl/u – i /'filu/ filo

Fìna /'fina/ fine "**Farìna fìna",** farina fine.

Finalmènde /final'mɛndə/ finalmente

Finàl/u /fi'nalu/ finale

Finamùnnu /fina'munnu/ finimondo

Finànza /fi'nantsa/ l'arma delle guardie di finanza

Finanziér/u – i /finan'tsieru/ finanziere

Fìnda /'finda/ finta

Finemènd/u – i /finə'mɛndu/ finimento, i finimenti per i vestiti, fodera, tela ecc.. da non confondere con i finimenti del cavallo che si chiamano *"***Guarnemiéndi***"*.

Fìnd/u – i *f.* – **a – e** /'findu/ finto

Fin/u – i *f* – **a – e** /'finu/ fine, furbo | ***è finu fìnu***, è molto furbo, *fin'a*, fino a, *fin' a dumàni*, fino a domani; *fin'a Calitri*, fino a Calitri.

Fi/óru– ùri /'fioru/ fiore, fiore di farina

Firènze /fi'rɛntsə/ Firenze

Fìrm/a – e /'firma/ firma

Firm/àne /fir'manə/ firmare *[part. pass.* ***firmàtu****]*

Fiss/àne /fis'sanə/ fissare, pensare continuamente sempre alla stessa cosa *[part. pass.* ***fissàtu****]*

Fissazzión/a – e /fissat'tsjona/ fissazione

Fìtta /'fitta/ il fermarsi degli uccelli rapaci allo stesso posto nell'aria, o di altri animali predatori, il momento in cui il rapace fissa immobile la preda. Quando si guarda fisso qualcuno negli occhi.

Fìttu /'fittu/ fermo | *statti fìttu*, stai fermo. {dal latino 'fictu' per 'fixu' fissato, fermo}

Fiùm/u – i /'fjumu/ fiume

Fiurài/u – i, *f.* – **a – e** /fju'raju/ fioraio

Fiurì/ne /fiu'rinə/ fiorire *[part. pass* ***fiurùtu****]*

Fògli/a – e /'fɔʎʎa/ più spesso "**Pàmbena"** /'pambəna/ foglia

Fòja /fɔja/ fregola, smania di origine erotica, esporsi eccessivamente e sfacciatamente di fronte all'altro sesso | *tène la foia*, è andata in calore. {forse derivante da *" feuer"* si legge *" foier"* tedesco che significa fuoco}.

Fòll/a – e /fɔlla/ folla

Fónne /'fonnə/ permeabile all'acqua | *dind'a sta' casa ngi fónne*, in questa casa filtra l' acqua; *stu varrìlu fónne*, questo barile perde acqua

F/ónnu – ùnni /'fonnu/ fondo pezzo di terreno coltivabile

Fònzu /'fɔntsu/ Alfonso

Fórca /'forka/ forca

Fòre /'fɔrə/ fuori, in campagna | *èscu fòre*, esco fuori; *vàu fòre*, vado in campagna.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BILLINGEN, SVIZZERA

Foremànu /fɔrə'manu/ fuorimano

Fòrgi/a – e /'fɔrdʤa/ forgia

Fórm/a – e /'forma/ forma, forma per le scarpe.

Fòrte /'fɔrə/ forte; piccante; | *n'òmmenu fòrte,* un uomo forte; *lu paparuólu è fòrte,* il peperone è piccante; *l'acìtu è forte,* l'aceto è forte; *me sàpe a fòrte,* mi rincresce di fare qualcosa.

Fòrtu rinforzo della tomaia sul tallone

Fòrza /'fɔrtsa/ forza

Fòss/a – e /'fɔssa/ fossa | *sta' vìa so' tòtte fòsse,* questa strada è piena di buche; *adduè la fòssa (oppure "lu fuóssu") de la nònna ?,* Dov'è la fossa della nonna ?; . – *prov. quànnu la malatìa è trasuta dind'a r'òsse a guarì ngì vòle la fòssa,* quando la malattia è entrata nelle ossa per guarire ci vuole la fossa.–

Fòter/a – e /'fɔtəra/ fodera

Fòter/u – i /'fɔtəru/fodero

Fótte /'fottə/ truffare, abbindolare, importare di qualcosa, copulare | *l'è futtùtu,* l'ha fregato, *nun me ne fótte,*. non me ne importa; *è futtùtu,* è finito, distrutto. – scioglingua morrese: Ripetete alcune volte il più velocemente possibile: *sótt'a la vótta fónne mamma chi da cìmma e chì da sótta mamma fónne sott'a la vótta –*.

Fràbbec/a – he /'frabbəka/ fabbrica muratura

Frabbe/cane /frabbə'kanə/ fabbricare *[part. pass.* ***frabbecatu****]*

Frabbecat/óru – ùri /frabbəka'toru/ muratore

Fraccòmmet/u – i *f.* **– a – e** /frak'kɔmmətu/ chi fa le cose con comodo

Fràcit/u – i *f.* **– a – e** /'fratʃitu/ fradicio

Fracitùma /fratʃi'tuma/ fradiciume

Frahàglie /fra'haʎʎə/ pesci piccoli assortiti. {dal latino 'fragmen' frammento, pezzi}

Frahass/u – i /fra'hassu/ fracasso, frettazzo – arnese del muratore per lisciare l'intonaco –

Frajàne /fra'janə/ abortire delle bestie. *[part. pass.* ***frajata****]* {simile tedesco "**frei**" si legge 'frai' significa libero, "**befreien**", si legge 'befraien', liberare} | *la cràpa è frajato,* la capra ha abortito; scherzoso con una donna non incinta o un uomo *avissa frajà?* hai paura di abortire?

Frànа /'frana/ frana

Fran/àne /fra'nanə/ franare *[part. pass.* ***franàtu****]*

Franfellìcc/u – hi /franfəl'likku/ bastoncino di zucchero caramellato

Fràngа /'frangа/ franca | *l'è fatta frangа,* l'ha fatta franca.

Frangés/u – i *f.* **– a – e** /fran'ʤesu/ francese

Frangètt/a – e /fran'ʤɛtta/ capelli tagliati a frangia sulla fronte

Fràngi/a – e /'franʤa/ frangia

Fràngia /'franʤa/ Francia

Frangì/ḍḍru – éḍḍri /fran'ʤiḍḍru/ fringuello *zool.* {fringilla coelebs}

Frang/îscu *f.* **ésca** /fran'ʤisku/ Francesco.

COPYRIGHT LIBRADO DI PIETRO BINNA - CH. SVIZZERA

Fràng/u – **hi** /'frangu/ franco, libero

Frànguu /'frangu/ franco, Franco

Fran/ùsu – **ùsi** *f.* **ósa** – **óse** /fra'nusu/ franoso

Fràsc/a – **e** /'fraska/ frasca

Fraschètt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /fra'skɛttu/ fraschetto, persona fatua, leggera, non degna di fiducia

Fràtemu /'fratəmu/ mio fratello

Frattàglie /frat'taʎʎə/ interiora degli animali

Fràt/u – **i** /'fratu/ fratello

Frat/ucucìnu – **icucìni** /'fratu ku'ʧinu/ cugino

Fràul/a – **e** /'frawla/ fragola

Fraùl/u –**i** /fra'ulu/ flauto

Frebbàru /feb'braru/ febbraio

Frecagnu/ólu – **óli** *f.* **òla** – **òle** /frekaɲ'ɲwolu/ fregnacciaro

Frec/àne /frə'kanə/ fregare *trasl.* copulare *[part. pass.* ***frecàtu****]*

Frécchi/a – **e** /'frekkja/ scheggiolina, un pochino – *prov. pe na frécchia de sàlu è guastàta la menèstra*, per un pochino di sale hai guastato la verdura.

Frécc/ia – **e** /'frettʃa/ freccia, fionda fatta con una forcella di legno, due elastici e un pezzetto di cuoio, arco fatto con un ramo pieghevole ed elastico d'albero, per scagliare la freccia, di solito anche fatta con un ramoscello diritto.

Frécul/a /'frekula/ briciola

Freddigli/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /frəddiʎ'ʎusu/ freddoloso

Freddulìzzu /frəddu'littsu/ *anche* "**Freddigliàzzu"** /friddəʎʎattsu/ brividi di freddo

Freddul/usu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /frəddu'lusu/ freddoloso

Frègg/iu – **i** /'frɛddʒu/ fregio

Fr/enàne /frə'nanə/ frenare *[part. pass.* ***frenàtu****]*

Frenesì/a – **e** /frənə'zja/ frenesia

Frén/u – **i** /'frenu/ freno

Freséll/a – **e** /frə'sella/ pagnotta di pane oblunga

Frèstec/u – **hi** *f.* – **a** – **e** /'frɛstəku/ selvaggio, non ancora addomesticato, bisbetico | *la gàtta è frèsteca*, il gatto non si lascia toccare, *sta guagliòtta è frèsteca*, questa ragazza è bisbetica, capricciosa.

Frettàt/a – **e** /frət'tata/ frittata

Freddi'gliazzu /frəddiʎ'ʎattsu/ *anche* "**Freddulizzu"** brividi di freddo

Frèva /'frɛva/ febbre

Frevàru /frə'varu/ *anche più usato* "**Febbraru"** febbraio, *prov. febbràru, cùrtu e amàru, si lu mésu mju fosse tùttu, faciarrja ilà lu vinu dind'a re bbutte, si màrzu se ngrógna te fàci cadé r'ógne*, febbraio, corto e amaro, se il mese mio fosse tutto, farei gelare il vino nelle botti; se marzo s'ingrugna ti fa cadere le unghie; *febbràru nòtte e ghjuórnu pàru*, febbraio la notte e il giorno sono pari.

Frìddu /'friddu/ *sost.* freddo

Fr/ìddu – **i** *f.* –**édda** – **édde** /'friddu/ *agg.* freddo

Frigurìfer/u – **i** /frigu'rifəru/ frigorifero

COPYRIGHT LIBRARIO DI PIETRO BIANCHI - SVIZZERA

Frì/j /'frij/ friggere *[part. pass. **frìttu**]*

Friscariéḍḍr/u – **i** /friʃka'rjeḍḍru/ fischietto

Frischèttu /fri'ʃkɛttu/ freschetto

Frischézza /fri'ʃkettsa/ freschezza

Fr/iscu – **ischi** *f.* – **ésca** – **ésche** /fri'ʃku/ *agg.* fresco

Frisc/u – **hi** /fri'ʃku/ *sost.* fischio

Frìs/u – **i** /'frisi/ fregio, gallone del militare { simile spagnolo 'friso' fregio}

Fr/óliciu – **ùlici** /'frolitʃu/ cima di un rametto | *l'alberu stai mettènne li frùlici,* l'albero sta mettendo i rametti.

Fr/óndu – **ùndi** /'frondu/ fronte

Frónn/a – **e** /'fronna/ *anche* "**Pambena", "Foglia"** foglia, fronda

Fròsc/iu – **i** /'frɔʃu/ sodomita

Frundìcc/ia – **e** /frun'ditʃʃa/ cerniéra

Frunnarùl/u – **ùli** /frunna'rulu/ un rametto della vite con la seconda gemma

Frùsc/iu – **i** /'fruʃʃu/ fruscio, nel gioco della "primèra" avere delle carte dello stesso seme

Frùst/a – **e** /'frusta/ frusta

Frust/àne /fru'stanə/ frustare *[part pass.**frustàtu**]*

Frustàt/a – **e** /fru'stata/ frustata

Frùsti /'frusti/ anche "**frusti ḍḍrà**" o "**scitti ḍḍrà** " /'ʃʃitti/ voce per scacciare il gatto

Frust/iéru – **iéri** *f.* – **èra** – **ère** /fru'stieru/ forestiero

Frùtt/u – **i** /'fruttu/ frutto

Fucàgn/a – **e** /fu'kaɲa/ focolare

F/ucàne /fu'kanə/ cauterizzare col ferro rovente una ferita, o qualche escrescenza della pelle *[part. pass. **fucàtu**]*

Fucatecu /fu'katəku/ focatico, tassa pagata per "fuochi" cioè la casa

Fucétel/a – **e** /fu'ʧetəla/ beccafico *zool.* {sylvia simplex} {dal latino 'ficēdula'}

Fucil/àne /fuʧi'lanə/ fucilare *[part. pass. **fucilàtu**]*

Fuciliér/u – **i** /fuʧi'lieru/ fuciliere

Fucìl/u – **i** /fuʧi'lu/ fucile

Fugnatùr/a – **e** /fuɲa'tura/ fognatura

Fù/i /'fui/ fuggire *[part. pass. **fijùtu**] ind. pres. /iu, /i, /i, /imu, /iti, iene | se n'e so' fijuti,* sono scappati insieme. – Questo metodo viene usato dagli innamorati contrastati dai genitori che, scappando insieme da casa, mettono le loro famiglie davanti al fatto compiuto, obbligandole così a dare il loro consenso al matrimonio –.

Fuìna /fu'ina/ faina *zool.* {martes fagina}

Fùlmen/u – **i** /'fulmənu/ più spesso **"Saiétta"** /sa'jetta/ fulmine | *te pòzza piglià saiétta!* Ti possa prendere un fulmine!

Fulm/enàne /fulmə'nanə/ fulminare *[part. pass.* **fulminàtu***]*

Fulumèn/u – *f.* – **a** /fulu'mɛnu/ Filomeno

Fum/àne /fu'manə/ fumare *[part. pass. **fumàtu**]*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRUNNGEN, SVIZZERA

Fùmu /'fumu/ fumo. – *prov. è tùttu fùmu sènz'arrùstu,* è tutto fumo senza arrosto.

Fum/ùsu – **ùsi** *f.* –**ósa** – **óse** /fu'musu/ irascibile, che si dà delle arie

Fundàn/a – **e** /fun'dana/ fontana

Funderì/a – **e** /fundə'rja/ fonderia

Fundiàri/a – **e** /fun'diarja/ tassa fondiaria

Fùng/u – **i** /'fungu/ fungo

Fungi d'urmu /'fundʒi d 'urmu/ fungo agarico vellutato bot. {flammulina velutipes}

Funniéll/u – **i** /fun'niellu/ fondello

Fun/óccchiu – **ùcchi** /fu'nokkju/ finocchio *trasl.* sodomita.

Fùnnu /'funnu/ fondo

Funziun/àne /funtsju'nanə/ funzionare *[part. pass.* ***funziunàtu****]*

Fuóc/u – **hi** /'fwoku/ fuoco, **fuóco d'artifiggiu** /'fwoku d ar↓ ti'fitdʒju/ fuoco d'artificio. *prov. chi avìvu ru fuócu cambàvu, chi avivu ru pànu murìvu,* chi ebbe il fuoco campò, chi ebbe il pane, morì; *donna, acqua e fuócu fuj quànn'hai luócu,* donna acqua e fuocu fuggi se puoi.

Fuócu de Sant'Antoniu /'fwoku də santan'toniu/ erpes

Fuórbici /'fworbitʃi/ *anche* **"Fuorfici"** forbici

Fuórfici /'fworfitʃi/ più spesso **"Fuórbici"** /fworbitʃi/ forbici

Fuóss/u – **i** /fwossu/ fosso

Furbìzzi/a – **e** /fur'bittsia/ furbizia

Fùrb/u – **i,** *f.* – **a** – **e** /'furbu/ furbo

Furcéḍḍr/a – **e** /fur'ʧeḍḍra/ forcella – introdotta per le apposite aperture, serviva per spianare le foglie di granoturco nel "**Saccónu**" (giaciglio riempito con foglie di granoturco) –. { dal latino 'furcula'}

Furcìn/a – **e** /fur'ʧina/ forchetta. – *prov. chi vòle mangià a dói furcìne s'affòca,* chi vuole mangiare con due forchette s'affoga.

Furc/ónu – **ùni** /fur'konu/ forcone

Furestàla /furə'stala/ forestale

Furés/u – **i,** *f.* – **a** – **e** /fu'resu/ contadino che abita in campagna, lontano dal paese. {dal latino 'forē(n)se' campagnolo}

Furgiàr/u – **i** /fur'dʒaru/ fabbro ferraio,| **a li furgiari**, il luogo dove è la casa dei fabbri Amedeo e Michelino Ricciardi all'entrata sud del paese proprio poco sopra l'edicola della Madonna del Carmine.

Furg/ijà /fur'dʒja/ darsi da fare intorno a qualcosa, intrigare per uno scopo *[part. pass.* ***furgijatu****]*

Fùri/a – **e** /'furia/ furia

Furi/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /fu'rjusu/ furioso

Furmàgg/iu – **i,** /fur'maddʒu/ più spesso **"Càsu"** /'kasu/ formaggio

Furmecàr/u – **i** /furmə'karu/ formicaio

Furmecul/iàne /furməku'lianə/ formicolare

Furmèll/a – e /fur'mɛlla/ mattonella quadrata, bottone

Furmìc/a – **he** /fur'mika/ formica

Furnacèll/a – **e** /furna'ʧella/ for-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BONANGELI SVIZZERA

nello di ghisa o di altro materiale, a legna o a carbone per scaldare la casa. Oppure costruita stabilmente in mattoni, ricoperta di mattonelle di maiolica, con buchi nella parte superiore sui quali si mettono le pentole per cuocere i cibi. Di solito era un tutt'uno con il camino. Durante la guerra spesso erano fatte dai calderai segando i bidoni di latta a metà, al quale praticavano una porticina per introdurre il carbone o la legna. Dentro mettevano poi una grata di ferro munita di piedi per , sulla quale si appoggiavano le pentole per cucinare. Al mezzo bidone così rimaneggiato, venivano applicati dei piedi di ferro che lo alzavano ad un'altezza adeguata.

Furnaciàr/u – **i** /furna'ʧaru/ fornaciaio

Furnàce – **i** /fur'naʧə/ fornace

Furnàr/u – **i,** *f.* – **a** – **e** /fur'naru/ fornaio

Furnet/óru – **ùri** /furnə'toru/ fornitore

Fùrn/u – **i** /'furnu/ forno – a Morra paese c'erano due forni: uno a via Roma, di Vincenzina Scudieri, l'altro nei Piani di sopra, che ebbe diversi gestori.–

Fursuliéḍḍr/u – **i** /fursu'lieḍḍru/ più spesso "**Fressulèḍḍra"** /frəssu'lɛḍḍra/ piccola padella per friggere

Fùrt/u – **i** /'furtu/ furto

Furtùn/a – **e** /fur'tuna/ fortuna, bigliettino colorato che vendono i chiromanti girovaghi su cui è scritto l' oroscopo e che viene pescata a caso da un uccello. | *è cadùtu mbàscia furtùna*, si è immesirito, è caduto in miseria. – prov. *La furtuna tène l'uocchi cicati*, la fortuna è cieca.

Furtunàt/u – **i,** *f.* – **a** – **e** /furtu'natu/ fortunato

Furùngul/u – **i** /fu'rungulu/ furungolo

Furz/ùsu – **usi,** *f.* – **osa** – **ose** /fur'tsusu/ per forza

Fuscèḍḍr/a – **e** /fu'ʃeḍḍra/ cestino di vimini per contenere la ricotta o il formaggio {dal latino 'fiscella' cestino}

Fustàggena /fu'stadʤəna/ fustagno stoffa di fustagno

Fùst/u – **i** /'fustu/ fusto

Fùs/u – **i** /'fusu/ fuso per filare la lana

Fusulàr/u – **i** /fusu'laru/ asticella rotonda di legno che, insieme ad altre, formano la gabbia del carro agricolo.

Futtùta /fut'tuta/ fregatura, coito

COPYRIGHT GERARDO DI PIETTO BINNINGEN, SVIZZERA

G

Gabb/àne /gab'banə/ gabbare *[part. pass.* ***gabbàtu****]*

Gabbinètt/u – i /gabbi'nɛttu/ anche **„Cèss/u – i“** /'ʧɛssu/ gabinetto, bagno

Gàbbi/ónu – ùni /gab'bionu/ gabbione, gabbia grande di rete piena di sassi per argini. – *a lu gabbiónu*, al gabbione è un luogo accanto all'Ofanto dove i ragazzi andavano a pescare o a fare il bagno –

Gàbb/u – i /'gabbu/ gabbo

Gaḍḍrenar/u – i /gaḍḍrə'naru/ pollaio

Gaḍḍrìn/a – e /gaḍḍr'ina/ gallina

Gaḍḍr/ónu – ùni /gaḍḍr'onu/ gallo grande

Gàḍḍr/u – i /'gaḍḍru/ gallo. – *prov. addù tànda gaḍḍri càndene nun fàci mai juórnu*, dove tanto galli cantano non fa mai giorno.

Gaḍḍru de voscu /'gaḍḍru de 'vosku/ gallo cedrone

Gaḍḍrùcc/iu – i /gaḍḍr'uttʃu/ galletto

Gagliardètt/u – i /gaʎʎar'dɛttu/ gagliardetto

Galandarja /galanda'rja/ galanterie

Galand/òmmenu – uómmeni /galan'dɔmmənu/ galantuomo

Galànd/u – i /ga'landu/ galante

Galèr/a – e /ga'lɛra/ galera

Galiót/u – i *f.* – **a – e** /ga'liɔtu/ galeotto, generalmente sta per scavezzacollo, guappo

Gallarj/a – e /galla'rja/ galleria

Gallètt/a – e /gal'lɛtta/ galletta, *trasl.* furbo | *li suldati se mangiavene re gallètte*, i soldati mangiavano le gallette; *quiḍḍru ḍḍrà è na gallètta!* quello è un furbastro.

Gall/iggiàne /gallidʒ'dʒanə/ galleggiare *[part. pass.* ***galliggiàtu****]* – Comunemente si dice *“nun vài affùnnu*, non affonda; *se mandène ngimm'a l'acqua*, si mantiene sull'acqua –

Gall/ónu – ùni /gal'lonu/ gallone, *anche* “**Frisu”**

Galòppu /ga'lɔppu/ galoppo

Gal/uppàne /galup'panə/ galoppare *[part. pass.* ***galuppàtu****]*

Galuppìn/u – i /galup'pinu/ galoppino

Gambardìna /gambar'dina/ gabardina stoffa

Gamèll/a – e /ga'mɛlla/ piccolo recipiente di metallo, o di legno, per liquidi, gavètta.

Gammàl/u – i /gam'balu/ gambale

Gammiér/u – i /gam'mieru/ asse ricurvo di legno che serve per ap-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO © ALMANCEN SVIZZERA

pendere il maiale quando si macella

Ganàsc/ia – **e** /ga'naʃʃa/ ganascia, *trasl.* mascella

Gàng/a – **he** /'ganga/ ganga

Gangestèrr/u – **i** /gang'stɛrru/ gangster

Garam/ieḍḍru – **èḍḍre** /gara'mieḍḍruʔ polso

Garànd/u – **i** /ga'randu/ garante

Garanzì/a – **e** /garan'tsia/ garanzia

Garàsc/iu – **i** /ga'raʃʃu/ spurgo, sputo

Gargarìsm/u – **i** /garga'rismu/ gargarismo

Garritt/a – **e** /gar'ritta/ garitta

Garz/a – **e** /'gardza/ garza; mascella | *pruoime la garza pe me nfascià la manu***,** passami la garza per fasciarmi la mano; *si nu la fenisci te rombu re garze***,** se non la smetti ti rompo le mascelle

Garz/ónu – **ùni** /gar'dzɔnu/ garzone, strettoio *che si chiama anche* "**Stringèndu"**

Gassòmetr/u – **i** /gas'sɔmətru/ gasometro

Gassós/a – **e** /gas'sosa/ gassosa

Gàss/u – **i** /'gassu/ gas – Il gas per lo scoppio dello scatolo di latta. Durante l'ultima guerra, quando l'illuminazione per le feste dei Santi era ancora a gas, i bambini rubavano qualche pezzettino di gas solido, scavavano per terra un pozzetto nel quale mettevano un po' di questo gas e un po' di acqua, coprivano il pozzetto con un barattolo vuoto capovolto privo di coperchio, al centro del quale avevano praticato un piccolo foro. Poi accostavano una fiammella al buco e il gas esplodendo catapultava il barattolo verso l'alto. A volte, i malaccorti, che non tenevano la testa a debita distanza, correvano il rischio di prendere il barattolo sul muso –.

Gàtt/a – **e** /'gatta/ gatto – *prov. quannu la gatta nun ng'è lu soriciu abballa,* quando il gatto non c'è il topo balla; *quànnu la gàtta nun pòte arruà a ru làrdu dici ca è d'arangitu,* quando il gatto non può arrivare al lardo dice che è rangido.

Gattarèḍḍr/a – **e** /gatta'rɛḍḍra/ gattina

Gattariéḍḍr/u – **i** /gatta'rieḍḍru/ gattino

Gattaról/a – **e** /gatta'rola/ gattaiola, buco rotondo praticato nella porta per permettere al gatto l'uscita e l'entrata libera

Gattò /gat'tɔ/ gateau, dolce

Gatt/ónu – **ùni** /gat'tonu/ gattone

Gavarrètta /gavar'rɛtta/ localita nelle campagne di Morra

Gazzetta "La Gazzetta dei Morresi Emigrati". Rivista mensile. Fondata nell'aprile del 1983 da Di Pietro Gerardo a Binningen e da lui diretta, scritta, stampata in ciclostile e inviata agli emigrati morresi in tutto il mondo e anche al paese di provenienze Morra De Sanctis prima in edizione mensile e negli ultimi tempi in edizione trimestrale. Nel 2013 lasciò la Gazzetta nelle mani di una socia AME giovane che la inviò ancora per 3 anni fino a quando smise

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN - SVIZZERA

definitivamente.

Gelsummìn/u – **i** /ʤəlsum'minu/ gelsomino – don Gelsumminu" personaggio della commedia morrese "Carmeniéllu"

Gelusì/a – **e** /ʤəlu'sia/ gelosia

Gel/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /ʤə'lusu/ geloso

Gèmma /'ʤɛmma/Gemma

Gendarmarj/a – **e** /ʤəndarmarja/ gendarmeria

Gendàrm/u – **i** / ʤ əndarmu/ gendarme

Gènde /'ʤendə/ *anche* **"Gènda"** /'ʤenda/ gente

Gendìl/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ʤən'dilu/ gentile

Gendilézz/a – e /ʤəndil'ettsa/ gentilezza

Generàl/u – **i** /ʤənə'ralu/ generale

Generazzión/a – **e** /ʤənə'rattsiona/ generazione

Gener/ùsu – **ùsi f. ósa** – **óse** /ʤənə'rusu/ *agg.* generoso

Genirósu /ʤəni'rosu/ *n. di persona* Generoso

Gèn/iu – **i** /'ʤeniu/ genio

Geniùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /'ʤen'jwusu/ amabile, gradevole riferito a persona

Gènua /'ʤenwa/ Genova

Genués/u – **i** *f.* – **a** – **e** /gə'nwesu/ genovese

Genuìn/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ʤə'nwinu/ genuino

Geòmetr/u – **i** /ʤə'omətru/ geometra anticamente *anche* **"Perìtu** – **i"** /pə'ritu/ perito | *la crapa toja è trasùta dind'a la tèrra mia, mo' vavu a piglià lu peritu e m'è pagà lu dannu*, la tua capra è entrata nel mio terreno, ora vado a chiamare il geometra e devi pagarmi il danno.

Geràni/u – **i** /ʤə'ranju/ geranio

Germània /ʤər'mania/ Germania

Gerusalèmmu /ʤərusa'lɛmmu/ Gerusalemme

Gèss/u – **i** /'ʤessu/gesso

Gésù Crìstu /ʤə'su 'kristu/ Gesù Cristo. – *prov. Gesù Crìstu dài la landèrna mmànu a li cicàti*, Gesù dà la lanterna in mano ai ciechi.

Gettàt/a – **e** /ʤət'tata/ gettata di cemento

Geugràfec/a – **he** /ʤəu'grafəka/ geografica; **Carta geugràfeca** carta geografica

Geugrafìa /ʤəugra'fja/ geografia

Geumètrec/u – **hi** *f.* – **a** – **e** /ʤəumɛ'trəku/ geometrico

Geumetrja /ʤəumə'trja/ geometria

Gèuva /'ʤɛuva/ Geova

Glièccht /ʎ'ʎɛkkt/ puàh , espressione di disgusto

Ghètt/a – **e** /gɛt'ta/ ghetta

Ghiésia/a – **e** /gjesia/ *anche* **"Chiésa"** chiesa

Già /'ʤia/ già

Giacchètt/a – **e** /ʤak'kɛtta/ giacca

Giacchìnu Gioacchino

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

Giacummìna /ʤak'kinu/ Giacomina

Giallàstr/u – **i** /ʤal'lastru/ giallastro

Giàll/u – **i** /'ʤallu/ giallo

Gialluógnel/u – **i** /ʤal'lwoɲɲəlu/ giallognolo

Giangìv/a – **e** /ʤan'ʤiva/ *anche* "**Sangiv/a** – **e"** /san'ʤiva/ gengiva

Giannìnu /ʤan'ninu/ Giannino

Giappunés/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ʤappu'nesu/ giapponese

Giappónu /ʤap'ponu/ Giappone

Giardiniér/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ʤardi'njɛru/ giardiniere

Giardìn/u – **i** /ʤar'dinu/ giardino – notevole a Morra il giardino pensile di palazzo Molinari e il giardino di donna Lucietta Molinari in piazza–

Giàrl/a – **e** /'ʤarla/ brocca di vetro {spagnolo "jarra", dall'arabo ǧàrra}

Giarlettiér/a – **e** /ʤarlət'tjɛra/ giarrettiera

Gigandésc/u – **hi** *f.* – **a** – **e** /ʤigan'desku/ gigantesco

Gigànd/u – **i** /ʤi'gandu/ gigante

Giggìnu /ʤi'ʤinu/ *dim.* di Luigi

Gìgl/iu – **i** /'ʤiʎʎu/ giglio

Gilàt/u – **i** /ʤi'latu/ gelato

Gil/ónu – **ùni** /ʤi'lonu/ gelone

Gilòrmu /ʤi'lɔrmu/ Gerolamo

Gilurmìnu /ʤilur'minu/ Gerolmino

Gindàgli/a – **e** /ʤin'daʎʎa/ *anche* "**Gendàglia"**./ʤən'daʎʎa/ gentaglia

Gindàrm/u – **i** /ʤin'darmu/ gendarme

Ginecòlec/u – **hi** *f.* – **a** – **e** /ʤine'koləku/ ginecologo

Ginnàsi/u – **i** /ʤin'nasiu/ ginnasio

Ginnàsteca /ʤin'nastəka/ ginnastica

Giòbb/a – **e** /d'ʤəbba/ lavoro {inglese 'job' lavoro, americanismo dialettizzato }

Giòrgiu /'ʤɔrdʒu/Giorgio

Giòstr/a – **e** /'ʤɔstra/ giostra

Gi/óvenu – **ùveni** /'ʤovenu/ giovane

Giràff/a – **e** /ʤi'raffa/ giraffa

Gir/àne /ʤi'ranə/ girare *[part.pass.* ***giràtu****]*

Girasólu – **i** /ʤira'solu/ girasole

Giravìt/u – **i** /ʤira'vitu/ *anche* **"Cacciavìtu"** giravite

Gìr/u – **i** /'ʤiru/ giro

Girèll/u – **i** /ʤɩ'rɛllu/ girello – serve a insegnare ai bambini a fare i primi passi

Girotòndu /ʤiro'tondu/ girotondo

Gisèppu /ʤi'sɛppu/ Giuseppe – *prov. San Gisèppu cu la vàreva jànga ména néve a bránghe a bránghe;* San Giuseppe con la barba bianca butta neve a bizzeffe.

Gìt/a – **e** /'ʤita/ gita

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINANCHI SVIZZERA

Gi/uàne /'ʤwanə/ giovare *[part.pass.* **giuàtu***]*

Giuànnu /'ʤwannu/ Giovanni.

Giùbb/a – **e** /'ʤubba/ giubba

Giubbètt/u – **i** /ʤub'bɛttu/ giubbetto

Giubbilèu /ʤubbi'lɛu/ giubileo

Giubbìn/u – **i** /ʤub'binu/ giubbino

Giubb/ónu – **ùni** /ʤub'bonu/ giubbone

Giùda /'ʤuda/ Giuda | *è nu Giùda,* è un traditore

Giudè/u – **i** /ʤu'dɛu/ giudeo

Giudic/àne /ʤudi'kanə/ giudicare *[part. pass.* ***giudicàtu****]*

Giùdic/iu – **i** /'ʤuditʃu/ giudice

Giudizziàri/u – **i** /ʤud'tsiarju/ giudiziario

Giudìzzi/u /ʤu'dittsiu/ giudizio

Giùgnu /'ʤuɲɲu/ antico †"**Cirasalu"** /ʧira'salu/ giugno

Giuièll/u – **i** /ʤu'iɛllu/ gioiello

Giuillerì/a – **e** /ʤujllə'ria/ gioielleria

Giuilliér/u – **i** /ʤujl'lieru/ gioielliere

Giuinótt/u – **i** /ʤuvi'nɔttu/ *anche* "**Giuvinòttu**" giovinotto

Giùnd/a – **e** /'ʤunda/ giunta comunale

Giuliànu /ʤu'lianu/ Giuliano

Giùliu /'ʤulju/ Giulio

Giuramènd/u – **i** /ʤura'mɛndu/ giuramento

Giur/àne /ʤu'ranə/ giurare *[part.pass.* **giuràtu***]*

Giuràt/u – **i** /ʤu'ratu/ giurato

Giurnalàr/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ʤurna'laru/ giornalaio

Giurnalètt/u – **i** /ʤurna'lɛttu/ giornaletto

Giurnalìst/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ʤurna'listu/ giornalista

Giurnàl/u – **i** /ʤur'nalu/ giornale

Giustific/àne /ʤustifi'kanə/ giustificare *[part. pass.* ***giustificàtu]***

Giustìzzia /ʤu'stittsja/ *anche* **"Justìzzia"** giustizia

Gi/uvàne /ʤu'vanə / giovare *[part. pass.* ***giuvàtu]***

Giuvedì /ʤuvə'di/ giovedì – **Giuvedì Sàndu,** Giovedì Santo –

Giuvendù /ʤuvən'du/ gioventù

Giuvenézza /ʤuvə'nettsa/ giovinezza

Giuvinòtt/u – i /ʤuvi'nɔttu/ giovanotto

Glicirìna /glitʃi'rina/ glicerina

Gli/ótte /ʎ'ʎottə/ inghiottire *[part.pass.* ***gliuttùtu]***

Gliummariédḍḍr/u – **i** /ʎʎumma'riedḍḍru/ gomitolo piccolo

Gliuómmer/u – **i** /'ʎwommərु/ gliommero, gomitolo {dal latino 'glomus–glomeris' gomitolo}

Gliùtt/u – **i** /ʎ'ʎuttu/ sorso

Globb/u – **i** /'glɔbbu/ globo

Glòria /'glɔria/ gloria

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BIMMCEI SVIZZERA

Glurific/àne /glurifi'kanə/ glorificare *[part. pass.* ***glurificàtu****]*

Glurificazzióna /glurifikat'tsiona/ glorificazione

Gnó /'ɲo/ risposta alla chiamata, – significa "si, sono qua" – Chiamante | *Frangì!* Risposta Francesco *Gnó,*! Si! {forse deriva da "gnorsì"}

Gnóngi /'ɲonʤi/ *anche* **"Agghióngi"** congiungere, mettere insieme due pezzi

Gnorsì /ɲor'si/ signorsì

Gnornò /ɲor'nɔ/ signornò

Gnòstru /'ɲɔstru/ inchiostro

G/òde /'gɔdə/ godere *[part. pass.* ***gudùtu****]*

Góll/u – **i** /gollu/ gol

Gómm/a – **e** /'gomma/ gomma

Gommalàcca /'gomma'lakka/ gommalacca

Górr/a – **e** /'gorra/ vetrice, piccolo salice

Graḍḍr/u – **eli** /'graḍḍru/ vinacciolo

Gradiè♎◎♎◎❒/u – **i** /gra'die♎◎♎◎❒u/ piolo della scala

Gràd/u – **i** /'gradu/ scalino, grado militare

Graduatòri/a – e /gradwa'tɔria/ graduatoria

Graduàt/u – **i** /gra'duatu/ graduato

Gram/àne /gra'matu/ gemere *[part.pass.* ***gramàtu****]* {da gramo longobardo gramo, affanno, cordoglio}

Gramègn/a – **e** /gra'meɲɲa/ gramigna – *prov. lu sfizziu de lu ciucciu è la gramégna,* lo sfizio dell'asino è la gramigna –

Grammàtec/a – **he** /gram'matəka/ grammatica

Grammòfen/u – **i** /gram'mɔfənu/ grammofano

Gràmm/u – **i** /'grammu/ grammo

Grananét/a – **e** /grana'neta/ grandine

Granàr/u – **i** /gra'naru/ granaio

Granàt/a – **e** /gra'nata/ melagrana, granata

Granatiér/u – **i** /grana'tieru/ granatiere

Granatìn/a – **e** /grana'tina/ granatina bibita

Grancàsc/ia – **e** /gran'kaʃʃa/ *anche* **"Crancascia"** grancassa

Graneniàne /granə'nianə/ grandinare *[part. pass.* ***graneniàtu****]*

Gràng/u – **i** /'grangu/ crampo

Granìt/u – **i** /gra'nitu/ granito

Grànu /'granu/ grano

Granudìniu /granu'diniu/ granoturco

Granul/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /granu'lusu/ granoso

Gràpp/a – **e** /'grappa/ grappa

Grappìn/u – **i** /grap'pinu/ grappino bicchierino di grappa

Gràss/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'grassu/ grasso

Gràst/a – **e** /'grasta/ coccio di stoviglie {derivata, attraverso metatesi, dal greco 'gàstra' vaso panciuto}

Grast/eḍḍràne /grastəḍḍranə/ rastrellare *[part.pass.* ***grasteḍḍràtu****]*

Grastiédḍr/u – **i** /gra'stieḍḍru/

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNINGER SVIZZERA

Gratìgli/a – **e** /gra'tiʎʎa/ graticola

Gràtis /'gratis/ gratuito – normalmente si dice "*pe sènza niéndi*"– | *Jàmmu a vedé lu teàtru, se tràse pe sènza niéndi*, andiamo a vedere il teatro, si entra gratis

Grattacàp/u – **i** /gratta'kapu/ grattacapo

Grattacàs/a – **e** /gratta'kasa/ grattugia

Grattaciél/u – **i** /gratta'ʧjelu/ grattacielo

Gratt/àne /grat'tanə/ grattare *[part.pass.* ***grattàtu****]*

Gràzzi/a – **e** /'grattsia/ grazia

Grazzi/àne /grat'tsianə/ graziare *[part.pass.* ***grazziàtu****]*

Gràzziu /'grattsja/ Orazio

Grazziùccia /grat'tsjuʧʧa/ Grazziuccia *dim.* di Grazia

Grèc/a – **he** /'grɛka/ greca, disegno geometrico ad angoli retti.

Grècia /'grɛʧa/ Grecia

Grèc/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'grɛku/ greco

Gr/éḍḍru – **ìḍḍri** /'greḍḍru/ grillo

Grègn/a – **e** /'grɛɲɲa/ tanti manipoli di grano messi insieme per ca 1 tomolo di grano, covone {latino 'gremia' plur. di 'gremium' 'ciò che si prende in una bracciata', di orig. indeur.Rohlfs 1977°}

Gregàrj/u – **i** /grə'garju/ gregario

Grépp/a – **e** /'greppa/ arbusto

Grìgg/iu – **i** /gri'dʤu/ grigio {amt. prov. gris, dal francone *gris, di area germanica}

Griggi/uvérdu – **vérdi**

Grigliàt/a – **e** /griʎ'ʎata/ cotti alla griglia, scampagnata dove si cucina la carne o le salsicce alla griglia

Gro/ju – **i** /'groju/ cornacchia

Grótt/a– **e** /'grotta/ grotta, – **Grotta de lu lùpu,** località subito dopo il campo sportivo morrese andando verso le Mattinelle, dove c'era un burrone di questo nome. Ora la parte della strada a valle è stata colmata con le macerie delle case distrutte dal terremoto del 1980. Nella parte superiore c'era una piccola masseria, dove, quando c'era un'epidemia di peste o di colera, venivano affumicate le persone che entravano a Morra da quella parte. L'altra casetta che serviva a questo scopo, è la casina Molinari di fronte al cimitero –.

Gruópp/u – **i** /'grwoppu/ groppo | *Tèngu nu gruóppu ngànna*, ho un groppo alla gola

Gr/uóssu – **uóssi** *f.* – **òsse** – **òsse** /'gwossu/ grosso, grande | *t'è fàttu gruóssu*, ti sei insuperbito

Grùpp/u – **i** /'gruppu/ gruppo

Grussìst/u – **i** /grus'sistu/ grossista

Grussicic/iéḍḍru – **iéḍḍri** *f.* – **èḍḍra** – **èḍḍre** /grussi'ʧjeḍḍru/ grandicello

Guadagn/àne /gwada'ɲɲanə/ guadagnare *[part.pass.* ***guadagnàtu****]*

Guadàgn/u– **i** /gwa'daɲɲu/ guadagno

Guagli/ónu – **ùni** /guaʎ'ʎonu/ ragazzo

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRUNNEN SVIZZERA

gazza

Guà/iu – **i** /'gwaiu/ guaio – *prov. Li guài de la pignàta re sàpe sùlu la cucchiàra,* i guai della pignatta li conosce solo la schiumarola.

Gualàn/u – **a** /wa'lanu/ *anche* "**Ualànu"** aratore {forse dal lat. "valles" cavità, colui che fa le cavità, i solchi}

Guànd/u – **i** /'gwandu/ guanto

Guàpp/u – **i** /gwappu/ guappo

Guardacàccia /gwarda'kattʃa/ guardacaccia

Guardafìli /gwarda'fili/ guardafili

Guardalìnie /gwarda'linje/ guardalinee

Guard/àne /gwar'danə/ guardare *[part.pass. **guardàtu**]*

Guardarròbba /gwardar'rɔbba/ guardaroba

Guardàt/a – **e** /gwar'data/ guardata | *ngè fattu na guardàta!* Gli ha fatto una guardata!

Guardia /'gwardja/ Guardia dei Lombardi

Guàrdi/a – **e** /'gwardja/ guardia

Guardiés/u – **i** *f.* – **a** – **e** /gwar'diesu/ guardiese, abitante di Guardia dei Lombardi.

Guardiola /gwar'djɔla/ località morrese

Guardiùl/u – **i** /gwar'djulu/ guardolo, striscia di cuoio che si cuce intorno alla scarpa su cui si cuce la suola.

Guar/ìne /gwa'rinə/ guarire *[part.pass. **guarùtu**]*

Guarnemiénd/u – **i** equini, guarnizione; decorazione – *trasl.* testicoli –

Guarnì/ne /gwar'ninə/ guarnire *[part. pass. **guarnìtu**]*

Guarùt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /gwa'rutu/ guarito

Guastamestiér/u – **i** /gwastamə'stjeru/ guastamestiere

Guast/àne /gwa'stanə/ guastare *[part.pass. **guastàtu**]*

Gùbbi/a – **e** /'gubbia/ sgorbia, scalpello ricurvo

G/udéne /gu'denə/ godere *[part.pass. **gudùtu**]*

Guérr/a – **e** /'guɛrra/ guerra

Gùglia /'guʎʎa/ anche "**Uglia**" guglia /'uʎʎa/ – la Guglia di San Rocco è a Morra un obelisco con la statua di San Rocco in ghisa, che si trova in Piazza San Rocco. La statua fu donata dal re Ferdinando II di Borbone ed è opera dello scultore Gennaro Calì di Napoli, che fu maestro di Alfonso De Paula, scultore morrese.

Guìd/a – **e** /'gwida/ guida

Guid/àne /gwi'danə/ guidare

Guidat/óru – ùri /gwida'toru/ guidatore

Gummùs/u – **i** /gum'musu/ gommoso

Gunfiat/óru ùri /gunfia'toru/ gonfiatore

Gunnèḍḍr/a – **e** /gun'nɛḍḍra/ gonnella

Gurìll/u – **i** /gu'rillu/ gorilla

Gurizzia /gu'rittsia/ Gorizia

Gust/àne /gu'stanə/ gustare

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

Gùst/u – **i** /'gustu/ gusto – *prov. addù ngè gustu nun ngè perdènza*, dove c'è gusto non c'è perdita. –

Gust/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /gu'stusu/ gustoso

Guvernànd/u – **i** /guvər'nandu/ governante, capo di Governo

Guvern/àne /guvər'nanə/ accudire agli animali, governare

guvernà l'animàli, devo accudire agli animali; *stu Guvèrnu nun guvèrna buonu*, questo governo non governa bene

Guvernatór/u – **i** /guvərna'tore/ governatore

Guvèrn/u – **i** /gu'vɛrnu/ governo

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

H

Haggiu /'aʤʤu/ ho

Hai /'ai/ hai

Hanne /'annə/ hanno

Hazzu /'attsu/ *più comune* **"Cazzu"** /'kattzu/ cazzo, accidenti

Hórp/a – **re Górpe** /'orpa/ volpe; blocco della serratura | *caccijàmmu re górpe*, andiamo a caccia delle volpi; *a lu màscu è calàta la hórpa*, la serratura della porta si è inceppata.

Huìssi /'wissi/ incitamento al cane di mordere – **Huìssi, pìglielu!**–

Hurécchi/a – **re Gurécchie** /u'rɛkkja/ orecchio | *dói urécchie*, due orecchie; *assòppelete re gurécchie*, sturati le orecchie. – *prov. da na hurécchia tràse e da n'àuta èsse*, (non dare ascolto ai consigli) da un'orecchio entra e da un'altro esce

I

Iacculiédḍr/u – **i** /jakku'lieḍḍru/ *anche* **"Funicieḍḍr/u** – **i"** /funi'ʧjeḍḍru/ funicella

Iàccul/u – **i** /'jakkulu/ *anche* **"Fùna"** /'funa/ fune

Iangàstr/u – **i** *f.* – **a** – **e** /jan'kastru/ biancastro

Iàngh/jàne /ian'gjanə/ biancheggiare *[part.pass.* ***ianghijàtu****]*

Iàng/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'iangu/ bianco

Iattùr/a – **e** /iat'tura/ danno, disgrazia {voce dotta lat.da iactura, jactu(m) getto spec.di merci della nave in pericolo, da iacere, di origine indo europea}

ìḍḍru /'iḍḍru/ egli, lui

Idè/a – **e** /i'dɛa/ idea, intenzione | *tèngu n'idèa*, ho un'idea; *ngi'aggiu puóstu l'idea*, ci ho pensato.

Idetiédḍr/u – **i** /idə'tieḍḍru/ mignolo

Idet/ónu – **ùni** /idə'tonu/ pollice

ì/detu – **édete** /'idətu/ *anche* "**Dìtu"** *plur.* **déte** /'ditu/ dito

Idiòt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /i'diɔtu/ idiota

Idevì /idə'vi/ guarda, guarda

Imma /'imma/ dobbiamo |Nui imma "j" a Napuli, noi dobbiamo andare a Napoli.|

Indàndu /in'dandu/ intanto

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINDI-MICHEL SVIZZERA

Ine /'inə/ *ver. irr.* andare *[part.pass.* ***iùtu****] ind. pres. vàvu, vài, vài, iàmu, iàti, vànne*

Inghiltèrra /ingil'tɛrra/ Inghilterra

Inìci /i'nitʃì/ brace minuscola mista a cenere

Inutele /i'nutələ/ inutile

ìra /'ira/ ira | *fà l'ira de Diu,* fare il diavolo a quattro.

Iréna /i'rena/ Irene – **Donatelli Iréne,** insegnante alle elementari, morrese, che visse 105 anni –

Irt/u – i /'irtu/ *f.* **ért/a – e** /'erta/ alto

Isci /'iʃʃi/ si dice per fermare le bestie da soma. *Abbr.* **i!**

Isca /'iʃʃka/ Isca, torrente nel territorio di Morra, affluente dell'Ofanto, forma due laghetti in territorio d Morra. Fino al dopoguerra non c'erano ponti né argini e,quando pioveva, diventava molto difficile per i la gente della campagna venire a Morra paese. Nel caso c'era qualche ferito, o morto da trasportare, si portava a Morra su una scala o una barella improvvisata chiamata "**Vajàrdu**". Quando era la festa di Montecsatello, spesso pioveva, allora le donne morresi che erano andate in processione, per tornare a casa, venivano traghettate sulle spalle da un robustu contadino.

Istìndu /i'stindu/ istinto

Istitùt/u – i /isti'tutu/ istituto

Isul/a – e /'izula/ isola

Isulatór/u – i /izula'toru/ isolatore

Isul'àne /izu'lanə/ isolare *[part.pass.* ***isulàtu****]*

Italia /i'talia/ Italia

Italiàn/u – i *f.* **a – e** /ita'ljanu/ italiàno

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DI NANCEI SVIZZERA

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

J

– La " j " delle parole di genere femminile che sono precedute dall'articolo "re " (le) acquistano al plurale "ghi" *per es.* al singolare "la jónda" al plurale fa "re ghiónde" e quindi si dice: *quanda jónde é puóstu ?* Quante giunte hai messo ? ma: *è puóstu re ghiónde ?* . Hai messo le giunte ? In questo modo le parole femminili riprendono al plurale la "g" che hanno nel corrispondente vocabolo italiano, perché quasi tutte le parole che in morrese incominciano con la "j " , in italiano iniziano con la "g".

Jaculatòri/a /jaku'latɔria/ ***plur re* Ghiaculatorie** giaculatoria

Jacuviéḍḍru /jaku'vieḍḍru/ soprannome di una famiglia morrese. {forse da Jacopo, Giacomo, Giacometto, oppure dal napoletano 'jacuvella' astuzia, intrigo, sotterfugio, malizia}

Jàlen/u – i /'jalənu/ rigogolo specie d'uccello

Janàr/a – e /ja'nara/ *plur.* "**re Ghianàre" /**rə gja'narə/ strega. – Era credenza che uscissero nelle notti ventose per incontrarsi con altre streghe e danzavano sotto un albero fino allo spuntar del giorno. Quando uscivano di casa dicevano: "*sott'acqua e sott'a vviéndu sott'a re nuci de Beneviéndu*, sott'acqua e sotto vento sotto le noci di Benevento". Se durante le loro riunioni passava qualcuno e le vedeva ballare l'invitavano a danzare insieme dicendo: *"Accriscìmmu la ròta"*, aumentiamo la ruota; se quella persona acconsentiva a danzare insieme, le "**janàre**" gli dicevano:"*Te pozz'accrésci quéḍḍru ca tiéni nnàndi.*" Così se quella persona portava qualcosa con lui, come grano, farina ecc. quelle cose che aveva non finivano mai e, quando le usava, il granaio o altro si riempiva di nuovo. Questo però, solo fino a quando non ne prestava ad altri, a partire da quel momento il miracolo non si verificava più.

Le "**janàre**" durante la notte facevano anche i dispetti ai loro nemici, come: far ammalare gli animali, entrare nelle case e deformare i neonati. Specialmente quest'ultimo dispetto era molto temuto da chi aveva bambini piccoli, perciò le mamme accorte che avevano bambini piccoli mettevano una scopa di miglio dietro la porta. Se la janàra veniva, era costretta a contare tutti i fili della scopa prima di poter entrare ma, se sbagliava a contare solo un filo, doveva incominciare a contare daccapo. Così nel frattempo arrivava

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNIGEN, MAZZIERA

l'alba e la janàra doveva tornarsene a casa senza aver compiuto il suo orribile misfatto.– {forse da 'Diana' la dea della caccia}

Jastém/a – **e** /ja'stema/ *plur.* **re Ghiastéme** /rə gja'stemə/ bestemmia¸ maledizione, |*ngiaggiu menatu na jastéma*, gli ho augurato qualcosa di male, l'ho maledetto| p. es. *Te pozza piglià lu malu*! Ti possa prendere un ictus, un infarto!

Jast/umàne /jastu'manə/ bestemmiare *[part.pass. jastumàtu]* | *ju aggiu jastumàtu*, io ho bestemmiato; *i̧d̩dru ha ghiastumàtu***,** egli ha bestemmiato.

Jattùr/a – **e** /jat'tura/ iattura, *plur.* **re ghiatture** /rə gjat'turə/

Jàzz/u – **i** /'jattsu/ giaciglio, il luogo dove i contadini portavano a mungere ogni sera le capre.

| *Jammene a menà dind'a lu jazzu*, andiamo a letto**,** *è purtatu la crapa a lu jazzu ?* Hai portato la capra alla mungitura? – fino ad una trentina d'anni fà i proprietari di capre portavano l'animale ogni sera in un luogo chiamato "**Jàzzu**". In questo "**jàzzu**" che era un sottano di uno dei proprietari, le capre venivano munte in un secchio chiamato "**scutètèd̩d̩ra**" o "**sìcchiu**" . Il latte munto era misurato con un'asticella di legno chiamata "**catàrina**". Sull'asticella c'erano delle tacche chiamate " **ndàcche**". La prima corrispondeva alla misura di un terzo di litro, la seconda a mezzo litro, la terza due terzi e la quarta un litro. Le tacche di mezzo litro e un litro erano arrotondate per essere meglio notate. Chi era di turno prendeva tutto il latte munto quella sera. I turni erano distribuiti secondo della quantità di latte che dava ogni capra. Questo "**jàzzu**" era l'unica forma cooperativistica popolare esistente a Morra nei tempi antichi. – .

Jbba – **e** /'jbba/ *plur.* **re Ghjbbe** /rə 'ggjbbə/ cerniera per la porta

Jèlu /'jɛlu/ gelo {*spagnolo* 'hielo'}

Jèng/a /'jɛnga/ *plur.* **re Ghiènghe** /rə 'gjɛngə/ vitella

J/éngu – **hi** *f.* – **a** – **e** /'jengu/ vitello

Jénner/u – **i** /'jennəru/ genero *prov. jénneri e nepùti quȩ́d̩d̩ru ca fai è tuttu perdùtu*, generi e nipoti quello che fai è tutto perduto –

Jérmet/u – **i** /'jermətu/ manipolo doppio di grano

Jéssi /'jessi/ esci

Jèttec/u – **i**– *f.* – **a** – **e** /'jɛttəku/ tisico

Jéttele de cucózza /'jettələ də ku'kottsa/ plur. **"re Ghiéttele"** sono delle fettucce abbastanza lunghe, ricavate tagliando a spirale la zucca scortecciata, che si lasciano seccare al sole. Si lessano nell'acqua bollente, poi si condiscono con olio fritto e peperone piccante.

Jévul/a – **e** /'jévula/ soffice {dal latino 'flĕbile', Giammarco 1985}

Jlàma /j'lama/ brina | *stammatina è fatta la jlàma*, stamane c'è la brina.

J/làne /j'lanə/ gelare *[part.pass.* ***jlàtu****]*

Jlàta – **e** /j'lata/ *plur.* **re Ghilàte**

COPYRIGHT GERHARD DI PIETRO BENINGEN, SVIZZERA

/rə gj'latə/ la gelata

Jnéstr/a – **e** /j'nestra/ *plur.* **re Ghjnéstre** /re gj'nestrə/ ginestra

Jnnàru /j'nnaru/gennaio

Jn/ùcchiu /j'nukkju/ *plur.* **re Ghinócchie** /rə ggjnokkjə/ ginocchio

Jòcc/a – **e** /'jɔkka/ *plur.* **re Ghiòcche** /rə 'gjɔkkə/ fiocco di lana o di neve

Jòlec/a – **he** /'jɔləka/ *plur.* **re Ghiòleche** /rə 'gjɔləkə/ cichierchia pisellina

Jónd/a – **e** /'jonda/ *plur.* **re Ghionde** /rə 'gjondə/ fionda

Jòrda – **e** /'jɔrda/ *plur.* **re Ghiòrde** /rə 'gjordə/ giarda, malattia delle giunture del piede – **tené re ghiòrde** significa che non puó camminare bene; si dice anche di persona imbizzarrita, collerica | *Che t'hanne pigliatu re ghiorde?* Che ti ha preso la luna? {viene dall'arabo garad, trasmesso attraverso la terminologia veterinaria degli arabi in Sicilia}

Jósca /'joʃʃka/ *plur.* **re Ghiósche** /rə gjoʃʃkə/ puia

Jòtta /'jɔtta/ acqua in cui si è bollita la pasta

Jrmànu /jr'manu/ qualità di grano duro {dal latino 'frumento Germānu', la voce è attestata a Cava dei Tirreni fin dal 999 d. C.}

J/ttàne /jt'tanə/ buttare, gettare, il nascere di nuovi germogli *[part.pass.* ***jttàtu****]* | *stà chianda ha ghittàtu*, questa pianta ha germogliato; *jètta l'acqua spòrca*, butta via l'acqua sporca; *stài jttàtu mmiézz'a na vja*; è povero, vive sulla alla strada. *[part.pass.* ***jttatu****]*

Jttatùr/a – **e** /jtta'tura/ *plur.* **re Ghjttature** /rə gjtta'turə/ iella, maleficio

J/ucàne /ju'kanə/ giocare, inteso nel senso italiano generico della parola; differente dal verbo **"pazziàne"** che è riferito più al giocare dei bambini con i giocattoli, oppure allo scherzo. | *jucamu a re palle*, giochiamo alle bocce; *jòchene a lu pallónu*, giocano al pallone; *aggiu pazziàtu*, ho scherzato; *lu crjaturu pazzéja cu lu canu*, il bambino gioca col cane; *nun pazzià*, non scherzare; jòchene a re carte, giocano alle carte; *pazzéjene cu li pazziariélli*, giocano con i giocattoli. *[part.pass.* ***jucàtu****]*

Jucat/óru – **ùri** /juka'toru/ giocatore

Judìzziu /ju'dittsiu/ giudizio

Judizzi/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /judit'tsjusu/ giudizioso

Juguslàvia /jugu'slavia/ Jugoslavia

Jummèḍḍr/a – **e** /jum'mɛḍḍra/ *plur.* **re Ghiummèḍḍre** /re gjum'mɛḍḍre/ giumella

Jummènd/a – **e** /jum'mɛnda/ *plur.* **re Ghiummènde** /rə gjum'mɛndə/ giumenta

Junghèr/a – **e** /jun'gɛra/ *plur.* **re Ghiunghére** /rə gjun'gɛrə/ giungaia

Jùngi /'junʤi/ giunchi dei contadini {juncus effusus} – si usano per fare le ceste, cestini, e cestini per la

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DI NINGEN-SUZZIRA

ricotta–

Juóc/u – **hi** /'jwoku/ gioco

Juórn/u – **i** /'jwornu/ giorno | *juórnu de fèsta*, giorno di festa; *juórnu de fatiha*, giorno di lavoro; *l'atu juórnu*, l'altro ieri; *juórnu de djùnu*,
giorno di digiuno; *a li juórni miéi*, ai miei giorni, cioè quand'ero giovane io; *a lu juórnu d'òj*, al giorno d'oggi; *juórnu pe ghjuórnu*, giorno per giorno; *stài a ghjuórni a ghjuórni pe menì*, è imminente la sua venuta. – *prov. A lu juornu ca nun bène mai*, al giorno che non viene mai; *quànnu hai lu juórnu buónu pigliatìllu, ca lu trìstu nun mànga mai*, quando hai il giorno buono prendilo che quello triste non manca mai.

Jurnàt/a – **e** /jur'nata/ giornata | *j a ghjurnàta*, andare a giornata, i braccianti e artigiani andavano in casa del committente a lavorare a giornata; – *prov. la bòna jurnata se véde da la matìna*, la buona giornata si vede già dal mattino; *che bèlla jurnàta e nisciùni se mbènne*, che bella giornata e nessuno s'impicca.

J/usciàne /ju'ʃʃanə/ soffiare *[part.pass.* ***jusciàtu****]* – *prov. jóscia e ména la vòria, pìscia e viène te córca*, soffia e tira la bora, orina e vieni a coricarti.

Jusciàt/a – **e** /juʃ'ʃata/ *plur.* **re ghiusciàte** /rə gjuʃ'ʃatə/ soffiata

Jusciatùr/u – **i** /juʃʃa'turu/ soffietto

Jùsc/iu – **i** /'juʃʃu/ soffio

Jùst/u – **i** /'justu/ giusto

Jùv/u – **i** /'juvu/ giogo

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN SVIZZERA

L

La /'la/ la

Labburatòri/u – **i** /labbura'tɔriu/ laboratorio

Làcc/a – **he** /'lakka/ lacca

Lacc/àne /lak'kanə/ laccare *[part. pass. **laccàtu**]*

Laccètt/u – **i** /lat'ʧɛttu/ laccetto

Lacché /lak'ke/ domestico – si dice piuttosto in modo dispregiativo ai portaborsa delle persone importanti o ricche –

Làcc/iu – **i** /lattʧu/ laccio, laccio per le scarpe

Lacèrtel/a – **e** /'latʧɛrtəla/ *anche* "**Lacièrtelu"** /la'ʧiertəlu/ lucertola

Lacertul/ónu – **ùni** /latʧərtu'lonu/ ramarro

Laciért/u /la'ʧiertu/ lacerto

Làghen/a – **e** /'lagəna/ tagliatella fatta a mano. – **làghen'à gghiòtta** piatto morrese. – si fanno cuocere "re làghene" e, scolando l'acqua, si ha cura di lasciarne un po' nella pentola. Si frigge dell'olio con uno spicchio d'aglio e un peperone piccante, quando l'aglio è diventato rossiccio si versa il tutto nell'acqua rimasta dalla cottura delle tagliatelle, che si chiama "jòtta",.e si rimescola insieme alle "làgene", servendole nei piatti insieme alla "**jòtta**"– {greco 'lagana'}

Lagenatùr/u – **i** /lagəna'turu/ matterello – pezzo di legno rotondo di ca.3 cm. di diametro e lungo ca. 80 cm. per stendere la sfoglia di pasta per fare le **"làghene"** o la pizza–

Lagn/àne /laɲ'ɲanə/ lagnare *[part. pass. **lagnàtu**]*

Lagnànz/a – **e** /laɲ'ɲantsa/ lagnanza

Làgn/u – **i** /'laɲɲu/ lagno

Lagn/ùsu – **ùsi** *f.* **ósa** – **óse** /laɲ'ɲusu/ lagnoso

Làgrem/a – **e** /'lagrəma/ lacrima

Lagrem/àne /lagrə'manə/ lacrimare *[part. pass. **lagremàtu**]*
| *L'uocchiu me lagrema o me lagremeja,* mi lacrima l'occhio.

Lagrem/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /lagrə'musu/ lacrimoso

Làg/u – **hi** /'lagu/ lago

Làbbru /'labbru/ labbro

Lambadàri/u – **i** /lamba'dariu/ lampadario

Lambadìn/a – **e** /lamba'dina/ lampadina

Lamb/jàne /lambi'janə/ lampeggiare *[part. pass. **lambiàtu**]*

Lambi/ónu – **ùni** /lam'bionu/ lampione

Lambrètt/a – **e** /lam'brɛtta/ lambretta

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNACHI & FULZEBRA

Lambrettìst/u – **i** /lambrət'tistu/ lambrettista

Làmb/u – **i** /'lambu/ *anche* "**Dellàmbu"** /dəl'lambu/ lampo

Lam/endàne /lamən'danə/ lamentare *[part. pass.* ***lamendàtu****]*

Lamendél/a – **e** /lamən'dɛla/ lamentela

Lamend/ùsu – **ùsi** *f.* – **óse** – **óse** /lamen'dusu/ lamentoso

Lamètt/a – **e** /la'mɛtta/ lametta da barba

Lamiénd/u – **i** /la'miendu/ lamento

Lamiér/a – **e** /la'miera/ lamiera

Làmmi/a – **e** /'lamja/ lamia, soffitto a volta

Làna /'lana/ lana

Lanai/uólu – **ùóli** *f.* – **òla** – **i òle** /lanajwolu/ lanaiolo

Landérn/a – **e** /lan'dɛrna/ lanterna

Landernìn/a – **e** /landər'nina/ lanternina

Landernìn/u – **i** /landər'ninu/ abbaino

Lanifiggi/u – **i** /lani'fiddʒju/ lanificio

Lan/ùsu – **ùsi** *f.* **ósa** – **óse** /la'nusu/ lanoso

Lanz/a – **e** /'lantsa/ lancia

Lanzètt/a – **e** /lan'tsɛtta/ bisturì

Làppes/u – **i** /'lappəsu/ lapis, matita

Lappùsu /lap'pusu/ attaccaticcio {dal latino 'lappa' pianta dai frutti attaccaticci

Làrdu /'lardu/ lardo

Larghézza /lar'gettsa/ larghezza

Làrg/u – **i** *f* – **a** – **e** /'largu/ largo

Lasàgn/a – **e** /la'saɲɲa/ lasagna

Làscit/u – **i** /'laʃitu/ lascito

Làsc/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'lasku/ allentato, rado | *lu lacciu de la scarpa è lascu,* la stringa della scarpa non è stretta bene; | *ru granu nunn'è nfutu, è lascu,* il grano non è folto ma rado.

Lass/àne /las'sanə/ lasciare *[part.pass.* ***lassàtu****]*

Làstr/a – **e** /'lastra/ vetro, lastra, radiografia *plur.* **re Làstre** | *làstre de la fenèstra,* i vetri della finestra; *na làstra de chiàtru,* una lastra di ghiaccio; *ngi'hanne fatte re lastre,* gli hanno fatto la radiografia.

Latìnu /la'tinu/ latino

Latr/ónu – **ùni** /la'tronu/ ladrone

Làtr/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'latru/ ladro

Latrucìni/u – **i** /latru'ʧinju/ latrocinio

Lattàr/u – **i** *f.* – **a** – **e** /lat'taru/ lattaio

Lattar/ùlu – **ùli** *f.* – **óla** – **óle** /latta'rulu/ animale lattante

Latterì/a – **a** /lattə'ria/ latteria – *trasl.* il seno; | *che bèlla làtterìa ca tène!* che bel seno che ha.

Latticìn/u – **i** /latti'ʧinu/ latticino

Làttu /'lattu/ latte

Làt/u –**i** /'latu/ lato

Laudànu /lau'danu/ laudano

Làura /'laura/ Laura

Laure/a – **e** /'laurəa/ laurea

Laureàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /laurə'atu/ laureato

Laurètta /lau'rɛtta/ Lauretta

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BONUCCI - SVIZZERA

Làur/u – **i** /'lauru/ alloro *bot.* {laurus nobilis}
Làva /'lava/ lava
Lavàgn/a – **e** /la'vaɲɲa/ lavagna
Lavandìn/u – **i** /lavan'dinu/ lavandino
Lav/àne /la'vanə/ lavare *[part. pass.* ***lavàtu****]*
Lavannàr/a – **e** /lavan'nara/ lavandaia
Lavatìvu /lava'tivu/ in gergo militare scansafatiche
Lavatrìci /lava'triʧi/ lavatrice
Làvij /'lavij/ capricci | *lasselu j, quissu faci sulu li lavij*, lascialo stare, questo fa solo i capricci.
Lazzarètt/u – **i** /laddza'rɛttu/ lazzaretto
Lazzar/ónu – **ùni** /laddza'ronu/ lazzarone
Lazz/eriàne /laddzə'rianə/ sbrandellare *[part. pass.* ***lazzeriàtu****]*
Lé/a – **e** /'lea/ *anche* **"Lég/a"** – **e** /'lega/ lega
L/eàne /lə'anə/ *anche* **"Legàne"** legare le viti *[part. pass.* ***leàtu****]*
L/èbbr/u – **iébbri** /'lɛbbru/ lepre
Lèccu /'lɛkku/ eco
Lec/enziàne /ləʧən'tsianə/ licenziare *[part. pass.* ***lecenziàtu****]*
Lécit/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'leʧitu/ lecito
Lég/a – **e** /'lega/ *anche* **"Léa"** lega
Legàne /lə'ganə/ *anche* **"Leàne"** legare le viti *[part. pass.* ***legatu****]*
Legatùr/a – **e** /ləga'tura/ un tipo di fattura, maleficio
Légge /'leddʒi/ legge
Lèggi/a – **e** /'lɛdʒdʒa/ leggera
L/èggi /'lɛddʒi/ leggere *[part. pass.* ***liéttu****] ind. pres. /èggu, /iéggi, /èggi, /igìmu, /igìti, /èggene*
Legg/iéru – **iéri** *f.* – **èra** – **ère** /led'dʒieru/ leggero
Leggittem/a – **e** /ləd'dʒittəma/ legittima – la quota minima di proprietà che tocca per legge ad un erede –
Leggìttem/u – **i** /ləd'dʒittemu/ legittimo, – dare a bere **"leggìttemu"** fa parte del gioco di "**patrónu e sótta**. Quando il "**patronu**" assegna un bicchiere di vino "**legittemu**" ad una persona, quel bicchiere di vino il **"sotta"** cioè il vice padrone, non può stornarlo ad un'altra persona, ma o lo beve colui al quale è stato offerto, oppure, se il "**sotta**" non è d'accordo, deve berlo per forza il "**padrone**".–
Légnasànda /ləɲ'ɲa'sanda/ cachi
Légn/u – **i** /'ləɲɲu/ bastimento – quando i morresi partivano per l'America dicevano che prendevano "**lu Légnu**" per attraversare l'oceano, oppure prendevano "**lu vapóru**" –
Legn/ùsu – **ùsi** *f.* **ósa** – **óse** /ləɲ'ɲusu/ legnoso
Lemendàr/a – **e** /ləmən'dara/ elementare | *la secónda lemendàra*, la seconda elementare.
Lemmec/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /ləmmə'kusu/ limaccioso
Lémmet/u – **i** /'lemmətu/ scarpata {forse da 'limite'}
Lemósen/a – **e** /lə'mɔsəna/ *anche*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BIRMENSDORF SVIZZERA

Alemòsen/a – e” /alə'mosəna/ elemosina

Lemusenàndu – i *f.* – **a – e** /ləmusənandu/ elemosinante

Léna /'lena/ lena | *nun tène léna*, non ha forza.

Lènda /'lɛnda/ *anche al plur.* “**re Lènde** lente, occhiali; *femm.* di **“Liéndu”** lento**.**

Lendèzza /lənd'dettsa/ lentezza

L/énenu – lìneni /'lenənu/ lendine, larva del pidocchio

Lenen/ùsu – ùsi *f.* – **ósa – óse** /lənə'nusu/ che ha i piccoli pidocchi

Léng/a – he /'lenga/ lingua

Lénz/a – e /'lentsa/ striscia, brandello | *na lénza de tèrra*, una striscia di terra; *na lénza de cammisa*, una striscia di camicia.

Lenz'iàne /lən'tsianə/ *[part. pass. **lenziatu**]* sbrandellare, ridurre a strisce

Lenz/ùlu – óle /lən'dzulu/ lenzuolo

Léppeca /'leppəka/ fame eccessiva | *tiéni na léppeca!* Hai una fame eccessiva!.

Lésem/a – e /'lesəma/ fessura, lesione | *Sta tazza tène na lésema*, questa tazza ha una fessura.

L/esemàne /ləsə'manə/ procurare una fessura ad un oggetto, di solito, di ceramica o di vetro *[part. pass. **lesemàtu**]*

Lesi/unàne /ləsiu'nanə/ lesionare *[part. pass. **lesiunàtu**]*

Lesiunàt/u – i *f.* – **a – e** /ləsiu'natu/ lesionato

L/essàne /ləs'sanə/ lessare*[part. pass. **lessàtu**]*

Lessìa *anche* **«Lessìva»** lesciva

Lessìv/a – e /ləs'siva/ *anche* **“Lessìa”** /ləs'sja/ lesciva. Le massaie la facevano mettendo la cenere nell'acqua, nella quale mettevano a mollo il bucato. La **“lessiva”** veniva anche adoperata per lavare i capelli. Naturalmente solo l'acqua, mondata dalla cenere che si era sciolta durante la notte.

L/èstu – iésti /'lɛstu/ lesto

Letàni/a – e /lətə'nia/ litania

Letìzzia /lə'tittsia/ Letizia

Létter/a – e /lettərə/ lettera

Lettèr/a – e /lət'tɛra/ lettiera

Lettrecìst/u – i /lət'tri'ʧistu/ elettricista

Lèun/a – e /'lɛuna/ legna | *Sta sèggia è de lèuna*, questa sedia è di legno; v*a piglia re lèune p'appiccià ru fuocu*, va a prendere la legna per accendere il fuoco.

Leupàrd/u – i /ləu'pardu/ leopardo

Lèva /'lɛva/ leva, leva militare

Lezzión/a – e /lət'tsiona/ lezione; elezione

Li /'li/ i

Libber/àne /libbə'ranə/ liberare *[part. pass. **libberatu**]*

Libbertà /libbər'ta/ libbertà

Libbertìn/u – i *f.* – **a – e** /libbər'tinu/ libertino

Lìbber/u – i *f.* – **a – e** /'libbəru/ libero

Lìbbia /'libbia/ Libia

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNIGEN, SVIZZERA

Lìbbr/a – **e** /'libbra/ preghiera per i morti. – Il Sacerdote la cantava di solito sulla tomba dei defunti il giorno dei morti su richiesta dei parenti e dietro compenso. –

Libbrerì/a – **e** /libbrə'ria/ libreria

Libbrètta /lib'brɛtta/ *anche* **Libbrètt/u** – **i** /lib'brɛttu/ libretto postale

Lìbbr/u – **i** /'libbru/ libro

Licchètt/u – **i** /lik'kɛttu/ più moderno "**Lucchèttu**" lucchetto

Licènzi/a – **e** /li'ʧɛntia/ licenza

Licurìzzi/a – **e** /liku'rittsia/ liquirizia

Lìdia /'lidia/ Lidia

Liéggi/u – **i** /'lieʤʤu/ leggero | *j a lliéggiu;* andare a mani vuote.

L/iéndu – **éndi** *f.* – **ènda** – **ènde** /'liendu/ lento

Liétt/u – **i** /'liettu/ letto; part. pass. di «**Lèggi**» leggere | *che, è cadutu da lu liéttu stammatina*? Che, sei caduto dal letto questa mattina? – si dice scherzosamente a chi si è alzato presto; *è liéttu lu giurnàlu?* Hai letto il giornale? –.

Leggi/éru – **éri** *f.* –**èra** – **ère** /led'ʤieru/ leggero

Lignàm/u – **i** /liɲ'ɲamu/ *anche* **"Lignàm/a** – **i"** legname | *è de lignama bona,* si dice di tralci ben cresciuti.

Liguór/u – **i** /li'ɡworu/ liquore

Lìlla /'lilla/ lilla

Lìma – **e** /'lima/ lima

Lim/àne /li'manə/ *anche* "**Allim/àne"** limare *[part. pass.* ***limàtu]***

Limónu – **i** /li'monu/ limone

Lìmu /'limu/ limo {voce dotta, lat. *limu*(m), di origine indoeurop.}/

Limunàta – **e** /limu'nata/ limonata

Lìna /'lina/ Lina

Lìna, lìna zoppa gioco della conta dei bambini.

Linguétt/a – **e** /lin'ɡwɛtta/ linguetta

Lìni/a – **e** /'linia/ linea, le tre file parallele di pietre squadrate messe sulle strade tra il selciato; le rotaie del treno.

Lìnu /'linu/ lino

Li/ónu – **ùni** /'lionu/ leone

Liquidazzióna /likwidat'tsiona/ liquidazione

Lìr/a – **e** /lira/ lira

Lisa /'lisa/ Lisa

Lisciabbuss/u – **i** /liʃʃab'bussu/ sgridata, chiamata al gioco del tressette

Lìsciu /'liʃʃu/ liscio, – nel gioco della briscola, giocare **"Lisciu"** significa giocare una carta che non fa punto –

Lìst/a – **e** /'lista/ lista

Litanj/a – **e** /lita'nja/ *anche e più antico* "**Lutanja"** – **e** /luta'nja/ litania

Lìtr/u – **i** /'litru/ litro

Littòri/u – **i** /lit'tɔriu/ littorio

Litturìn/a – **e** /littu'rina/ littorina, treno con motore diesel, introdotto da Mussolini e ancora oggi circolante sulla tratta Avellino–Rocchetta e viceversa.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINGINGER SVIZZERA

Liùni /'liuni/ Lioni

Lìved/u – **i** /livədu/ livido

Livèll/u – **i** /li'vɛllu/ livella, "**Passàggiu a livéllu**" passaggio a livello

Llò /'llɔ/ lì *avv.*

Llòrg/iu – **i** /'llɔrʤu/ orologio

Llurgiàr/u – **i** /llur'dʤaru/ orologiaio

Lòffr/u – **i** /'lɔffru/ scansafatiche e crapulone {americano italianizzato}.

Lògg/ia – **e** /'lɔdʤa/ loggia, balcone

Lòffr/u – **i** /'lɔffru/ scansafatiche, vagabondo {adattamento dall'inglese 'loafer' poltrone portato dagli emigranti dall'America}

Lòttu /'lɔttu/ lotto

Lucciu /'luttʃu/ *dimin.* di Camillo

Lucèrn/a – **e** lucerna

Lu/cèndu – **iéndi** *f.* – **ènda** – **ènde** lucente

Luchèra /lu'kɛra/ *anche* **"Lucru"** lucro

Lùci luce

Lucìa Lucia. Santa Lucia è venerata a Morra nell'omonima contrada dove sorge una chiesa. Si festeggia a Morra due volte, una la quarta domenica di settembre, l'altra il 13 dicembre. – **Chiésa de Sànda Lucìa:** É un'antica chiesa campestre nell'omonima contrada morrese caduta col terremoto, ed ora rifatta in altra forma architettonica, progetto dell'architetto Michele Carluccio di Conza della Campania.

L/ucìferu – **icìferi** /lu'ʧifəru/ Lucifero

Lucìgnel/u – **i** /lu'ʧiɲəlu/ *anche* **"Lucìgn/u– i"** /lu'ʧiɲɲu/ lucignolo

Lùcit/u – **i** /'lutʃitu/ lucido

Lùcru /'lukru/ *anche e più antico* **"Luchèra"** lucro

Lucumutìv/a – **e** /lukumu'tiva/ locomotiva

Ludàt/u – **i** /lu'datu/ lodato

Luèr/u – **i** *f.* – **a** – **e** /lwɛru/ vero

Luggitèḍḍr/a – **e** /luddʤi'tɛḍḍ❒a/ loggetta

Lùgliu /'luʎʎu/ **✝"Metùgliu"** "non più usato" /mə'tuʎʎʊ/ luglio

Luiggìnu /lu'iʤinu/ Luigino

Luìggiu /'lu'iʤiu/ Luigi

Lumbàggen/a – **e** /lum'baddʤəna/ lombagine

Lumenàri/a – **e** /lumə'naria/ luminaria.

Lumìn/u – **i** /lu'minu/ lumino

Lùm/u – **i** /'lumu/ lume

Lùn/a – **e** /'luna/ luna

Lunàri/u – **i** /lu'nariu/ lunario

Lunàtec/u – **hi** *f.* – **a** – **e** /lu'natəku/ lunatico

Lundanànza /lunda'nantsa/ lontananza

Lundàn/u – **i** *f.* – **a** – **e** /lun'danu/ lontano

Lunnedì /lunnə'di/ lunedì

Luóc/u – **hi** /'lwoku/ luogo

L/uóngu – **ónghi** *f* – **ònga** – **ònghe** /'lwongu/ lungo

Lupenàr/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /lupə'naru/ venditore di lupini

Lupinèlla /lupi'nɛlla/ *bot.* sulla

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

Lupìn/u – **i** /lu'pinu/ lupino. – Con l'acqua
dei lupini bolliti si lavavano gli animali per liberarli dai pidocchi –

Lùp/u – **i** /'lupu/ lupo – *prov. pòveru a mé ca so' chiamàtu lùpu, quànnu camìnu fàzzu la pedàta*, povero me che son chiamato lupo, quando cammino lascio l'orma del piede

L/ùrdu – **i** *f.* – **órda** – **órde** /'lurdu/ lordo

Lurènzu /lu'rɛntsu/ *anche* **"Lauriénzu"** Lorenzo,

Lusing/àne /lusin'ganə/ (**s**) lusingare (rsi) *[part. pass.* ***lusingàtu****]*

Lustr/àne /lu'stranə/ *anche "***Allustràne"** /allu'stranə/ lustrare *[part. pass.* ***lustràtu****]*

Lùstr/u – **i** /'lustru/ lustro, lucido, chiaro | *ndrà lùmu e lùstr***u,** all'alba.

Lutàma /lu'tama/ letame

Lutanj/a – **e** /luta'nja/ *anche* **"Litanja"** /lita'nja/ litania **Lutt/àne** /lut'tanɛe/ lottare *[part. pass.* ***luttàtu****]*

Lutteri/a – **e** /lutte'ria/ lotteria

Lùtt/u – **i** /'luttu/ lutto

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

M

Ma /ma/ ma

Maàgn/a – **e** /ma'aɲɲa/ magagna, difetto

Macàc/u – **hi** /ma'kaku/ macaco

Maccar/ónu – **ùni** /makka'ronu/ maccherone, *trasl.* tonto, scemo

Maccarunàr/u – **i** *f.* – **a** – **e** /makkaru'naru/ maccaronaio, la persona che fa i maccheroni

Maccarunèr/a – **e** /makkaru'nɛra/ arnese per fare i maccheroni

Maccatùr/u– **i** /makka'turu/ fazzoletto

Màcchi/a – **e** /'makkja/ macchia

Macchiàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /mak'kjatu/ macchiato

Macchiett/a – **e** /mak'kietta/ macchietta

Macchi/ónu – **ùni** /mak'kjonu/ macchione, soprannome di un contadino morrese al quale la gente riconosceva la capacità di aggiustare le ossa rotta e anche di togliere e fare le "**Fatture**" –.

Macèll/u –**i** /ma'ʧɛllu/ macello, mattatoio.

Màchin/a – **e** /'makina/ macchina, automobile

Machinètt/a – **e** /maki'nɛtta/ macchinetta, accendisigari, macchinetta per il caffè, per la barba

Maciéll/u – **i** /ma'ʧiellu/ macello |*féceru nu macellu,* fecero un macello.

Mac/illàne /maʧil'lanə/ macellare *[part.pass.* ***macillàtu****]*

Màcin/a – **e** /'maʧina/ macina, il macinato per una persona – *prov. a acina a acina se fàci la màcina,* con acino dopo acino si fa una macina –

Macin/àne /maʧi'nanə/ macinare *[part.pass. macinàtu]*

Maciniéll/u – **i** /maʧi'njellu/ macinino per il caffè o per pepe

Maḍ'ḍruoppel/u – **i** /maḍ'ḍrwoppəlu/ malloppo

Madònn/a – **e** /ma'dɔnna/ Madonna; *Madònna de l'Addulurà*ta, Madonna dell' Addolorata; *Madònna de lu Càrmenu,* Madonna del Carmine; *Madònna de li Mànganiéḍḍri,* ɱadonna dei Manganelli in territorio di Guardia; *Madònna de Materdòmmini,* Madonna di Materdomini; *Madònna de Mondecastèllu,* Madonna di Montecastello; *Madònna de Móndevérgine,* Madonna di Montevergine; *Madònna de la Ngrunàta,* Madonna dell'Incoronata**;** *Madònna de lu Rusàriu,* Madonna del Rosario, *Madònna de li Remiti,* Madona degli Eremiti, una chiesetta in territorio di Sant'Angelo che in tempi antichi era in terririo morrese.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETTO MUNINGEN, SVIZZERA

Madunnèḍḍra – **e** /madun'nɛḍḍra/ madonnina

Maéstr/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /ma'estru/ maestro

Mafalànnu /mafa'lannu/ *anche* **"l'annu passatu"** l'anno scorso

Màfer/u – **i** /'mafəru/ tappo del tino, marmitta del tubo di scappamento dell'automobile; *trasl.* grosso pene. {dal latinto 'manphur' voce dialettale della terminologia del fabbro}

Mafi/ùsu – **ùsi** *f.* **ósa** – **òse** /ma'fjusu/ mafioso

Magazzìn/u – **i** /magat'tsinu/ magazzino

Maggi /'maddʒi/ Magi, i re Magi

Màggiu /'maddʒu/ maggio

Maggj/a – **e** /mad'dʒja/ magia

Maggiuránz/a –**e** /maddʒu'rantsa/ maggioranza

Màgli/a – **e** /'maʎʎa/ maglia

Magliàr/u – **i** /maʎ'ʎaru/ magliaro

Maglièt/a – **e** /maʎ'ʎɛtta/ maglietta

Maglifiggi/iu – **i** /maʎʎi'fiddʒju/ maglificio

Magli/ónu – **ùni** /maʎ'ʎonu/ maglione

Magnàtta – **e** /maɲ'ɲatta/ mignatta, sanguisuga

Magnìfec/u – **hi** *f.* – **a** – **he** /maɲ'ɲifəku/ magnifico

Màg/u – **hi** /'magu/ mago

Mai /'mai/ mai

Maièllu /ma'iɛllu/ Maiella, San Gerardo Maiella

Maistà /mai'sta/ maestà

Maiéstr/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ma'iestru/ maestro

Maiùscul/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /maju'skulu/ maiuscolo

Majés/a – **e** /ma'jesa/ maggese

Mala'crjanza /mala'krjantsa/ maleducazione

Maladucàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /maladu'katu/ maleducato

Malafémmen/a – **e** /mala'femməna/ donna cattiva, donna di malaffare

Malalénga /mala'lenga/ malalingua

Malamènd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /mala'mɛndu/ **malamente,** male, cattivo, molto male | *la muglièra stai malamènde*, la moglie sta molto male, *quiḍḍr'ommenu è malamèndu*, quell'uomo è cattivo.

Malandrìn/u – **i** *f.* – **a** – **e** /malan'drinu/ malandrino

Malànemu /ma'lanəmu/ malanimo

Malannàt/a – **e** /malan'nata/ cattiva annata

Malaparata /malapa'rata/ avvisaglia di pericolo | *quanno védde la malaparata arrigliavu la coda e se ne fujvu* quando s'accorse del pericolo mise la coda tra le gambe e fuggì.–

Malària /ma'laria/ malaria

Malatì/a – **e** /mala'tja/ malattia

Malatìzz/u – **i** *f.*– **a** – **e** /mala'tittsu/ malaticcio

Malàt/u – **i** /ma'latu/ malato

Malat/iéḍḍru – **iéḍḍri;** *f.* –

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENINGEN, SVIZZERA

èḍḍra | èḍḍre /mala'tiɛḍḍru/ malatino

Malatìzz/u – *f.* – **a** – **i** /mala'tittsu/ malaticcio

Malaùriu /mala'uriu/ malagurio

Mmàle /malə/ voce irregolare del verbo **"Valéne"** valere**;** si mette dopo la negazione "**non" |** *quistu nun mmàle,* questo non è buono, non serve – *prov. unu nu mmàle é n'àtu nun tène,* uno non vale e l'altro non si regge in piedi.

Màlev/a – **e** /'maləva/ malva

Màllu /'mallu/ mallo

Mal/uvevèndu – **iveviéndi;** *f.* – **avevènda** – **evevènde** /maluvə'vɛndu/ malvivente

Maldratt/àne /maldrat'tanə/ maltrattare *[part.pass.* ***maldrattàtu****]*

Maledezzión/a– **e** /mələdit'tsiona/ maledizione

Maledi/ne /malə'dinə/ maledire *[part.pass.* ***maledìttu****]*

Malefìzz/iu – **i** /malə'fittsiu/ maleficio

Maletiémb/u – **i** /malə'tiembu/ maltempo | *vai truénne fièste e maletiémbu,* va cercando feste e cattivo tempo. – si dice di una persona che non ha voglia di lavorare. *Prov.* – *chiòve e néveca e maletiémbu fà, a re càse de l'àuti è màlu stà,* piove e nevica e fa cattivo tempo, non è buono stare nelle case degli altri –

Malevàgg/iu – **i** *f.* – **a** – **e** /malə'vadʤu/ malvagio

Malevizz/u – **i** /malə'vittsu/ tordo *zool.* {turdus ericetorum}

Màli precuózi /'mali prə'kwottsi/ sentimenti cattivi, intenzioni cattive, preconcetti cattivi

Malìgn/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'mali'ɲnu/ maligno, | *lu malìgnu,* il diavolo.

Malingònic/u – **hi** *f.* – a – e / ma↓ lin'gɔniku/ malinconico

Malingunja /malingu'nja/ *anche e più antico* "**Pecundrja"** malinconia

Malìzzi/a – **e** /ma'littsia/ malizia

Malizzi/ùsu – **ùsi** *f.* **ósa** – **óse** /malit'tsiusu/ malizioso

Mal/òmmenu – **uómmeni** /ma'lɔmmenu/ uomo cattivo

Màlu /'malu/ male – *prov. chi fàci màlu a li muónici se ne pàga San Frangìscu,* di chi fa del male ai monaci si vendica San Francesco; *màlu nun fà e paùra nunn'avé,* non fare del male e non devi aver paura; *quànnu ru màlu è dind'a r'òsse pe guarì ngi vòle la fòssa,* quando il male è dentro le ossa per guarire ci vuole la fossa..

Mal/ucavàtu – **icavati** *f.* – **acavata** – **acavate** /maluca'vatu/ cattivo e malizioso | *quiḍḍru è picculu e malucavatu,* quello è piccolo e malizioso.

Mal/udicèndu – **edicèndi,** *f.* – **adicènda** – **edicènde** /maludi'ʧɛndu/ maldicente

Malundìsu /malu'ndisu/ malintesu

Mal/ungriàtu – **ungriàti** *f.* – **angriàta** – **engriàte** /mala'ngriatu/ malcreato, cattivo d'animo.

Maluócch/iu – **i** /ma'lwokkju/ malocchio. – secondo la superstizione popolare gente invidiosa, o

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN SVIZZERA

comunque ostile, ha il potere di provocarci del male soltanto desiderandolo fortemente. Questo può avvenire per esempio quando un'altra persona incontrandoci con il nostro bambino bello e paffuto ci dice : "*Che bèllu criaturu!"* e nello stesso tempo si rode in sé stessa dall'invidia di non averlo lei. Allora, secondo la credenza popolare, a quel bambino può succedere di tutto, dal male di pancia a altre malattie più pericolose. Per dimostrare le nostre buone intenzioni, quando lodiamo i bambini di un'altra persona dobbiamo aggiungere alla frase precedente delle parole benevoli come :"**Làsselu crésci!"** oppure : **"Benedìca !."** Il malocchio può essere fatto per qualsiasi cosa, come per invidia sulla buona situazione economica di una persona, della bellezza di un altra donna, del buon raccolto ecc. Perciò, il morrese, quando incontrava questa gente che conosceva come molto invidiosa, accavallava il dito medio sull'indice nascondendo la mano dietro la schiena per non farsi notare. Questo era un sistema di prevenzione. Se però, uno arrivando a casa si sentiva improvvisamente male e pensava che gli avessero praticato il malocchio, allora si chiamava una donna che sapeva toglierlo. Questa donna, che poteva anche essere una della famiglia, prendeva una bacinella con l'acqua, vi metteva dentro alcune gocce di olio, e poi, accompagnando gli scongiuri con le mani ripeteva alcune volte:" *Uocchiu e contr'uocchiu e scatta lu maluocchiu. Sandu Nicola caccia l'uocchiu fore. Si è statu pe la via nge lu lèva Gesù e Maria, si è statu pe la casa nge lu lèva la Sandissema Trennetà. Uocchiu luènne e coru scattenne, Sandu Nicola caccia l'uocchiu fore.*" Dopo aver subito questo esorcismo al malocchio non rimaneva altro che scomparire e la persona guariva istantaneamente. Se non era così significava che chi aveva praticato il malocchio era più potente in stregoneria di quello che aveva cercato di esorcizzarlo. Poco da ridere, esiste ancora tanta gente che ci crede, e non solo a Morra, ma in tutto il Sud Italia. Il malocchio si può prevenire anche portando con se qualche cornetto "**lu curniciéllu**" –

Maluvivèndu /maluvi'vɛndu/ malvivente.

Mal/uvìstu – ivìsti *f.* – **avìsta – evìste** /malu'vistu/ malvisto

Màmm/a – e /'mamma/ mamma

Mamma de l'acìtu /'mamma də l atʃìtu/ è un residuo della feccia che serve a mutare il vino in aceto.

Màmma de làttu /'mamma də 'lattu/ balia

Mammalùcc/u – hi /mamma'lukku/ mammalucco, scemo.

Mammamìa! /mamma'mia/ mammamia!

Mammar/ùlu – ùli *f.* **óla – óle** /mamma'jwolu/ mammaiolo

Mammasànda /'mamma 'sanda/ mamma santa era chiamata una santona che abitava nelle campagne di

COPYRIGHT GERARDO DI NETTO BENEMIGEN SVIZZERA

Guardia Lombardi. La gente credeva che questa donna avesse la facoltà di togliere le "**fatture**" (malefici), o esorcizzava i demoni. Le pazienti venivano da tutte le parti, da sole, o a gruppi, che trascinavano con loro le persone, che si credevano colpiti dalla fattura, o indiavolati. Generalmente erano donne, che gridavano, probabilmente colpite da attacchi di forma isterica o altre malattie mentali. Riceveva ogni mercoledì, quando si diceva che andasse in trance ed era di solito a letto, ma io la vidi una volta anche passare a cavallo di un asino per Morra, che andava a visitare un "indemoniato" in casa, non ricordo dove. Quando gli ammalati giungevano da "mammasànda" questa li prendeva per la gola e ordinava al presunto diavolo di uscire gridando: – "Jéssi fore brutta bèstia" – e chi una volta aveva assistito a queste sedute dice che una di quelle ammalate gridava con voce roca come se non fosse la sua vera voce: – "Prima di perdere il mio possesso devi perdonare prima alla mamma e poi alla figlia di Angelamaria –". Di solito le persone che erano intorno scappavano via nel sentire quelle grida inumane. Si chiamava Angelarosa per soprannome "de Lèbbru".

Màmmeta /'mammətа/ tua mamma

Mamm/ónu – **ùni** /mam'monu/ mammone uno spauracchio dei bambini, nomignolo di un santangiolese sposato a Morra

Manàt/a – **e** /ma'nata/ manata

Mànd/a – **e** /'manda/ coperta trapunta {spagnolo 'manta' coperta}

Mandarìn/u – **i** /manda'rinu/ mandarino

Mandéca /man'deka/ **burro** {simile in spagnuolo "mantequilla"}

Mandec/iàne /mandə'ʧianə/ tirare i mandici *[part.pass.* ***mandeciàtu****]*

Mandèll/a – **e** /man'dɛlla/ mantella, scialle a forma rotonda {spagnolo 'mantilla', leggi mantiglia}

Mandèlla a ruotelu /mandɛlla a 'rwotəlu/ mantello a ruota

Mandellìn/a – **e** /mandəl'lina/ mantellina

Mand/enéne /mandə'nenə/ mantenere *[part.pass.* ***mandenùtu****]*

Mandenimèndu /mandəni'mɛndu/ mantenimento

Mandenùt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /mandə'nuto/ mantenuto, amante.

Màndic/iu – **i** /'mandiʧu/ mantice

Mànd/u – **i** /'mandu/ manto

Mànec/a – he /'manəka/ manica, *trasl.* masturbazione.

Mànec/u – **hi** /'manəku/ manico

Manédḍr/a – e /ma'neḍḍrə/ anche **"manùzza"**, manina

Manèra /ma'nɛra/ maniera {simile in spagnolo 'manèra'}

Manètt/a – **e** /ma'nɛtta/ manetta

Manf/àne /man'fanə/ sbafare, mangiare sproporzionatamente *[part.pass.* ***manfàtu****]*

Mang/àne /man'ganə/ mancare *[part.pass.* ***mangàtu****] – prov. ngi mànghene dicinnòve sòldi p'accuc-*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DI MICHELE ANZZERA

chià na lìra, gli mancano diciannove soldini per mettere insieme una lira.

Manganiéḍḍr/u – **i** /manga'nieḍḍru/ manganello

Manganiéḍḍri /manga'nieḍḍri/ Manganelli, località in territorio di Guardia dei Lombardi dove si venera la "**Madònna de li Manganiéḍḍri**"

Mangànz/a – **e** /man'gantsa/ mancanza; offesa; periodo calante della luna – in quel periodo non si taglia la legna perché altrimenti le tavole ricavate risultano di scarsa qualità – | *m'è fatto na mangànza*, mi ha fatto un'offesa.

Màngiaciùcci /'mandʒa'tʃuttʃi/ mangia carne di asino – appellativo dato ai pugliesi –

Mangialupìni /'mandʒa 'lupini/ nomignolo dato ai santangiolesi

Mangi/àne /ma'dʒanə/ mangiare *[part.pass.* ***mangiàtu****]*

Mangiancòppa lenone, uomo che vive sfruttando l'infedeltà della moglie

Mangiarìzz/u – **i** /mandʒa'rittsu/ mangereccio

Mangiàt/a – **e** /man'dʒata/ mangiata

Mangiatór/a – **e** /mandʒa'tɔria/ mangiatoia

Mangiatrìppa /'mandʒa 'trippa/ mangiatrippa, nomignolo dato ai morresi

Mangìma /mandʒima/ mangime

Mangìn/u – **i;** *f.* – **a** – **e**/mandʒinu/ mancino; nomignolo di una famiglia morrese | *cu la mangìna*, con la mano sinistra.

Mangi/ónu – **ùni** /man'dʒonu/ mangione | *prov. Sandu Mangionu nascivu primu de Cristu*, la persona che si lascia corrompere nacque prima di Cristo.

Mangivur/u – **i** *f.* – **a** – **e** /mandʒivuru/ che mangia | *si dice di animale che non rifiuta il mangiare.*

Màngu /'mangu/ neanche

Mangùsu /man'gusu/ esposto a nord, dove non batte il sole

Man/iàne /ma'nianə/ maneggiare *[part.pass.* ***maniàtu****]* {Simile in francese *manier*}

Maniàt/a – **e** /ma'njata/ maneggiata, palpeggiata libidinosa, dispregiativo di gruppo di persone. | *è na maniata de fetiéndi* è un gruppo di fetenti.–

Manicòmi/u – **i** /mani'kɔmiu/ manicomio

Manifestazzión/a – **e** /manifestat'tsiona/ manifestazione

Manifèst/u – **i** /mani'fɛstu/ manifesto

Manìgli/a – **e** /ma'niʎʎa/ maniglia

Manìna /ma'nina/ manina, fungo *bot.* {clavaria formosa}

Manìpul/u – **i** /ma'nipulu/ manipolo di verghe di salice o giunghi.

Manisciàll/u – **i** /maniʃʃallu/ maresciallo

Manìsc/u – **i** /ma'nisku/ manesco, facile a menar le mani

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO EMMENEGGER SVIZZERA

Mannàggia! /man'nadʤa/ maledizione!

Mannàr/a – **e** /man'nara/ mannaia

Màn/u – **e** /'manu/ anche **"Mana"** mano | *se dànne de mànu,* vengono alle mani; *tèh, quéste so' re màne!* affermazione di dire esattamente la verità alzando tutte e due le mani e pronunciando quelle parole in modo solenne.

Manualànz/a – **e** /manwa'lantsa/ manovalanza

Manuàl/u – **i** /ma'nwalu/ manovale

Manùbbr/iu – **i** /ma'nubbriu/ manubrio

Manuèll/a – **e** /ma'nwɛlla/ anche **"Manuèḍḍra"**/manuɛḍḍra/ manovella

Manufattùr/a – **e** /manufat'tura/ manifattura

Manumòrta /manu'mɔrta/ tassa di successione

Manulèggia /manu'lɛddʤa/ mano svelta, facile al furto, sinonimo per ladro.

Mappàt/a – **e** /map'pata/ fagotto – *le donne spesso la portavano bilanciandola sulla testa* –

Mappìn/a – **e** /map'pina/ straccio

Mappìn/u – **i** /map'pinu/ ceffone

Maravìglia /mara'viʎʎa/ meraviglia

Maravigl/iàne /maraviʎ'ʎanə/ meravigliare *[part.pass.* ***maravigliàtu****]*

Marc/àne /mar'kanə/ marcare *[part.pass.* ***marcàtu****]*

Marcangégn/u – **i** /markan'ʤeɲɲu/ marchingegno, imbroglio | *Che è stu marcangégnu?* Cos'è questo marchingegno?; *nge l'è fàttu lu marcangégnu!* Glie l'ha fatto l'imbroglio!

Marchés/u – **i** /mar'kesu/ marchese, mestruazione

Marci/a – **e** /'martʃa/ marcia

Màrci /'martʃi/ pus

Marc/iàne /mart'tʃanə/ marciare *[part.pass. marciàtu]*

Marciappiéd/u – **i** /martʃap'piedu/ marciappiede

Màrciu /'martʃu/ marcio

Marciut/u – **i** *f.* – **a** – **e** /mar'tʃutu/ marcito

Marcòffiu /mar'kɔffju/ il faccione della luna con le sue macchie che sembrano quasi la faccia di una persona *fig.* una persona con la faccia grassoccia e rotonda come la luna. – *detto*: *Marcòffiu dind'a la lùna sènza cauzétte e sènza cauzùni,* Marcoffio nella luna senza calzette e senza calzoni –.

Marcónu /mar'konu/ soprannome di una famiglia morrese

Màrcu /'marku/ Marco

Màrc/u – **hi** /'marku/ marco tedesco

Marellùzza /mrəl'luttsa/ *anche* **"Maruzzèlla"** /marut'tsɛlla/ diminuitivo di Maria

Marén/a – **e** /ma'rena/ amarena

Marenàr/u – **i** /marə'naru/ marinaio

Marìa /ma'ria/ Maria

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNINGEN, SWIZZERA

Mariànna /ma'rianna/ Marianna

Marìn/a – **e** /ma'rina/ marina

Marìno /ma'rino/ Marino

Maritana /mari'tana/ Maria Gaetana

Marìt/u – **i** /ma'ritu/ marito

Mariucìni/u – **i** /mariu'ʧiniu/ ladrocinio

Mariulìgg/iu – **i** /mariu'lidʤu/ marioleria

Mariunètt/a – **e** /mariu'nɛtta/ marionetta

Mariung/iédḍḍru – **édḍḍri;** *f.* – **èdḍḍra** – **èdḍḍre** /mariun'ʤiedḍḍru/ ladrungolo

Mariuól/u – **i** /mari'wɔlu/ ladro

Marmellàt/a – **e** /marməl'lata/ marmellata

Marmìst/u – **i** /mar'mistu/ marmista

Màrm/u – **i** /'marmu/ marmo

Marpi/ónu – **ùni** /mar'pjonu/ scaltro, volpone

Marrò /mar'rɔ/ marrone, caldarrosta

Marsigliés/a – **e** /marsiʎ'ʎesa/ tegola

Mart/eḍḍràne /martəḍ'ḍranə/ martellare *[part.pass.* ***marteḍḍràtu]***

Marteḍḍràt/a /martəḍḍrata/ martellata

Martedì /martə'di/ martedi

Martellìn/a – **e** /martəl'lina/ martellina del freno dei traini, carrozze e carri agricoli; ferro diritto ricurvo alla punta a modo di U che serve ai bambini per guidare il cerchio di ferro sulla strada. | *a martellina strénda,* stringere il freno della carrozza o del traino quando si camminava in discesa per ridurre la velocità del veicolo. Modo di mettere la "**martellina**" intorno al cerchio per non farlo uscire dalla stessa nelle discese troppo ripide.

Màrter/u – **i** ;*f.* – **a** – **e** /'martəru/ martire

Martiéḍḍr/u /mar'tieḍḍru/ martello

Martingàr/a – **e** /martin'gara/ martingala

Martìnu /mar'tinu/ Martino – filastrocca per far passare il male di denti–*Sandu Martinuda Roma venja, a casa de poveri s'accuglja, sott'a acqua e sott'a viöndu se nü ghiutu lu malu de diéndi*–

Màr/u – **i** /'maru/ mare

Màruméh! /maru'me/ povero me! – *prov. màru a chi mòre, ca chi rèsta se cunzòla,* povero chi muore che chi rimane si consola.

Marùc/a – **he** /ma'ruka/ chiocciola – quando i bambini trovavano una chiocciola per indurla a mettere fuori la testa con i cornetti recitavano: *marùca cacciacòrna, màmmeta è gghiùta a fòglie, a fòglie a lu mulìnu, caccia còrne fà farìna* – {latino medioevale 'marucca'}

Marucchìn/u – **i** /maruk'kinu/ marocchino

Marucò/ju – **i** /maru'kɔju/ moccioso

Màrzu /'martsu/ marzo

Mascalz/ónu – **ùni** /maskal'tsonu/ mascalzone

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BIRKINGEN, SVIZZERA

Mascarìn/a – **e** /maʃka'rina/ mascherina sulla parte anteriore della tomaia della scarpa

Mascaràt/a – **e** /maska'rata/ mascherata

Mascar/ónu /maʃka'ronu/ mascherone *trasl.* donna brutta

Mascatùr/a /maʃka'tura/ serratura

Maschètt/u – **i** /ma'skɛttu/ lucchetto

Mascij/a – **e** /maʃ'ʃija/ bugia

Mascjàr/u – **i;** – **a** – **e**, /maʃ'ʃjaru/ bugiardo

Mmasciàt/a – **e** /*maʃ'ʃata/ dichiarazione ufficiale d'amore alla ragazza, imbasciata, notizia

Màsc/u – **hi** /'maʃku/ chiavistello, lucchetto

Mascul/iḍḍru – **iéḍḍri** /masku'liḍḍru/, /mascu'lieḍḍru/ maschietto

Mascul/ónu – **ùni** /masku'lònu/ maschione

Màscul/u – **i** /'maskulu/ maschio

Masóna /ma'sona/ trespolo, pollaio «simile al francese "*maison*" casa»

Massaggi/àne /massad'ʤanə/ massaggiare *[part.pass.* ***massaggiàtu****]*

Massàgg/iu – **i** /mas'sadʤʊ/ massaggio

Massarì/a – **e** /massa'rja/ masseria; azienda agroturistica così denominata, in contrada Orcomone, di proprietà della famiglia di Alessandro Di Pietro.

Massariànd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /massa'riandu/ abitante di una masseria

Massàr/u – **i** *f.* – **a** – **e** /mas'saru/ massaro

Massicc/iu – **i** /mas'sitʧu/ massiccio

Massìv/u – **i** /mas'sivu/ massivo

Mastacciuól/u – **i** /mastat'ʧwolu/ mostacciuolo

Màstic/iu – **i** /'mastitʧu/ mastice

Mastriéḍḍr/u – **i** /mas'trieḍḍru/ trappola di legno per topi. {latino 'mus–tricula'}

Màstr/u – **i** /'mastru/ mastro, maestro artigiano.

Màstru de fèsta facente parte del comitato che organizza la festa del santo.

Mastu tuttu, soprannome di **Domenico Pagnotta** che era capace di fare tutti i mestieri, dal muratore al calzolaio al fabbro ecc.

Màstu d'àscia /'mast ɑ 'aʃʃa/ mastro d'ascia, falegname

Mastùrzi /ma'sturtsi/ crescione

Matàss/a – **e** /ma'tassa/ matassa

Matenàt/a – **e** /matə'nata/ mattinata, serenata – *prov. a càsa de candatùri nun nge vòlene matenàte,* a casa di cantanti non ci vogliono mattinate.

Matenèḍḍre /mate'nɛḍḍrə Mattinelle, località morrese dove c'è una sorgente dalla quale fino ad una quarantina di anni fa sgorgava un'acqua leggerissima. Dopo essere stata ripulita ed, avendo scavato il terreno soprastante e asfaltato per fare una strada, acqui-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO ARCHIVIGEN. SVIZZERA

stò un sapore di erba. Sul muretto della fontana è apposta un'antica lapide, sulla quale c'è scritto: *Chi beve di quest'acqua e non si sana febbre o male comune non è ma è lontana.*

Matì/na – **e** /ma'tina/ mattino

Matìne /ma'tinə/ località nelle campagne di Morra

Matrappèll/a – **e** /ma'trappɛlla/ bottone piccolo, di solito per la camicia o maglietta.

Matréj/a – **e** /ma'treja/ matrigna

Matriàl/u – *f.* – **a** – **e** /ma'trjalu/ materiale, grossolano

Matrònel/a – **e** /ma'trɔnəla/ cetonia zool. {cetonia} – Spesso i bambini catturavano le cetonie sui fiori di sambuco e legavano una zampetta con un lungo filo di cotone, facendole volare, per così dire, al guinzaglio –.

Mattar'j/a – **e** /matta'rja/ stupidaggine, matteria

Màttel/u – **i** /'mattəlu/ manipolo di grano

Màtt/u – **i;***f.* – **a** – **e** /'mattu/ matto

Mattusalèmmu /mattusa'lɛmmu/ Mathusalem

Matunèḍḍr/a – **e** /matu'nɛḍḍra/ mattonella

Matutìnu /matu'tinu/ mattutino

Maumettàn/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /maumət'tanu/ maomettano

Maumèttu /mau'mɛttu/ Maometto

Maut/ónu – **ùni** /mau'tonu/ mattone

Mautunàzz/u – **i** /mautu'nattsu/ mattone pieno

Màzz/a – **e** /'mattsa/ mazza

Màzza e pìuzu /'mattsa e 'piutsu/ lippa

Mazzacàn/u – **i** /mattsa'kanu/ grossa pietra

Mazzariéll/u – **i** /mattsa'rjellu/ bastoncini per lavorare a maglia

Mazzat/a – **e** /mat'tsata/ mazzata, botta

Mazzec/àne /mattsə'kanə/ parlare a denti stretti, parlare in preda all'ira *[part. pass.* ***mazzecàtu****]*

Mazzech/ejàne /matsə'kjanə/ masticare *[part.pass.* ***mazzechejàtu****]*

Mazzètt/a – **e** /mat'tsɛtta/ mazzetta, tangente. | *Damme la mazzètta pe spaccà sta prèta,* porgimi la mazzetta per spaccare questa pietra; *si vuó lu favoru da qui♎◎♎◎❒u ngè dà la mazzètta,* se vuoi il favore da quello devi dargli la tangente.

Mazzéttu /mat'tsɛttu/ mazzetto; gioco delle carte

Mazziàne /mat'tsjanə/ bastonare *[part. pass.* ***mazziàtu****] prov. curnùtu e mazziàtu,* cornuto e bastonato

Mazziàta /mat'tsjata/ bastonata

Mazzòl/a – **e** /mat'tsɔla/ mazzuolo

Màzz/u – **i** /'mattsu/ mazzo

Mbaccì/ne /mbat'ʧinə/ impazzire *[part.pass.* ***mbacciutu****]*

Mbacciut/u – **i** *f.* – **a** – **e** /mbat'ʧutu/ impazzito

Mbacc/uttàne – **i** *f.* – **a** – **e** /mbakkut'tanə/ impacchettare *[part.pass.* ***mbaccuttàtu****/*

Mbagl/iàne /mbaʎ'ʎanə/ impagliare *[part. pass.* ***mbagliàtu****]*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNIGHI SVIZZERA

Mbàgliasègge /mbaʎʎa'sɛʤʤə/ **i**mpaglia sedie

Mball/àne /mbal'lanə/ imballare, fare balle di paglia o altro, arresto repentino del motore di un veicolo che non vuole più ripartire *[part.pass.* ***mballàtu****]*

Mbambulàne /mbambu'lanə/ imbambolare *[part. pass.* ***mbambulàtu****]*

Mbalzam/àne /mbaltsa'manə/ imbalsamare *[part.pass.* ***mbalzamàtu****]*

Mbànza /'mbantsa/ nella pancia, contro la pancia | *ng'ènne datu na curte♎◎♎◎❒àta mbànza***,** gli hanno dato una coltellata nella pancia; *tène nu tumóru mbànza,* ha un tumore nella pancia; *è gghiutu a fenì mbanza a lu mùru,* è andato a finire contro il muro.

Mbappin/àne /mbappi'nanə/ impappinare *[part.pass.* ***mbappinatu****]*

Mbap/ucchiàne /mbapuk'kjanə/ impapocchiare *[part.pass.* ***mbapucchiatu****]*

Mbar/àne /mba'ranə/ imparare, insegnare *[part.pass.* ***mbaràtu****]*

Mbaravìsu /mbara'visu/ in paradiso – *prov. Sì ghiutu mbaravisu pe scangu,* in paradiso per sbaglio, (quando si è ottenuto una cosa buona, un posto buono di lavoro, ecc. non meritato)

Mbarazz/ane /mbarat'tsanə/ costipare, appesantire lo stomaco *[part.pass.* ***mbarazzàtu****]* | *tèngu lu stommecu mbarazzàtu,* ho una costipazione di stomaco; *tèngu la lénga mbarazzàta,* ho la lingua con uno strato biancastro sopra.

Mbast/àne /mba'stanə/ impastare *[part.pass.* ***mbastàtu****]*

Mbast/ìne /mba'stinə/ impastire *[part.pass.* ***mbastìtu****]*

Mbastoravàcc/a – he /mbastora'vakka/ un serpente lungo che, attorcigliandosi intorno ai garretti delle mucche, le mantiene così ferme per succhiarne il latte

Mbast/uràne /mbastu'ranə/ impastoiare *[part.pass.* ***mbasturàtu****]*

Mbaur/ìne /mbaw'rinə/ impaurire *[part.pass.* ***mbaurìtu****]*

Mbec/àne /mbə'kanə/ sporcare *[part.pass.* ***mbecàtu****]* {latino 'impicāre' impeciare}

Mbeccatàne /mbekka'tanə/ fare dei peccati – usato solo all'infinito presente –. | *nun te mbeccatàne,* non fare peccato; *stu mbeccatàtu!,* questo pieno di peccati!

Mbeccatàt/u – i *f.* **– a – e** /mbəkka'tatu/ pieno di peccati

Mbecìll/u – i /mbə'ʧillu/ imbecille

Mbedì/ne /mbə'dinə/ impedire *[part. pass.* ***mbedùtu****]*

Mbegnàne / mbə'ɲɲanə/ impegnare *[part.pass.* ***mbegnatu****]*

Mbégn/u – i /'mbeɲɲu/ impegno

Mbèh /'mbɛ/ ebbene, allora, ma, si ma | *mbeh, te muóvi ?* e allora, ti muovi ? *mbè, tu ru sapivi ca ju facja accussì***,** ma, tu lo sapevi che io facevo così;.*t'abbastene 1000 lire ? mbèh, fà cumme vuói tu,* Ti bastano 1000 lire ? Ebbene, fai come vuoi tu; *quéstu se pòte fà ?***,** *mbèh s'adda vedé cumm'è la situazzióna***,**

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BIWI GEN SUIZZERA

questo si può fare?. ebbene bisogna vedere com'è la situazione.

Mbellicci/àne /mbəllittʃanə/ impiallicciare *[part.pass.* ***mbellicciatu****]*

Mbellicciatur/a – e /mbəllittʃa'tura/ impiellicciatura in falegnameria consiste il ricoprire con un sottilissimo foglio di legno pregiato un legno non pregiato.

Mb/ènne /'mbɛnnə/ impiccare *[part.pass.* ***mbìsu****]*

Mbenzer/ìne /mbəntse'rinə/ impensierire *[part.pass.* ***mbenzerùtu****]*

Mb/estàne /mbə'stanə/ impestare *[part.pass.* ***mbestàtu****]*

Mbestial/ìne /mbəstia'linə/ imbestialire *[part.pass.* ***mbestialùtu****]*

Mb/ezzecàne /mbəttsə'kanə/ attaccare, appiccicare [part.pass. **mbezzecàtu**]. Contrario "***spezzecane"*** /spətzə'kanə/, *staccare.*

Mbezzechènd/u – i *f.* **– a – e** /mbəttsə'kɛndu/ appiccicoso

Mbiccéss/a – e /mbit'ʧessa/ faccendona, che s'impiccia delle cose degli altri

Mb/iciàne /mbiʧanə/ impeciare *[part.pass.* ***mbeciatu****]*

Mbiciàt/a – e /mbi'ʧata/ tela impeciata

Mbiciàt/u – i /mbi'ʧatu/ impeciato

Mbicci/àne /mbit'ʧianə/ impicciare *[part.pass.* ***mbicciàtu****]*

Mbicci/ùsu – ùsi ; *f.* **óse – óse** /mbit'ʧusu/ impiccioso

Mbìcci/u – i /mbittʃu/ impiccio

Mbiédi /'mbiedi/ in piedi

Mbiéttu /'mbiettu/ in petto

Mbìgna /'mbiɲɲa/ varietà di pelle molto rigida e resistente con la quale si facevano le tomaie alle scarpe dei contadini,. Si vendeva a" **ruotelu**" a rotolo, solamente a S. Maria Capuavetere

Mb/ignàne /mbiɲ'ɲanə/ impegnare *[part.pass.* ***mbignàtu****]*

Mbìzzu /'mbittsu/ sull'orlo, in cima

Mbónda /'mbonda/ sulla punta

Mbónne /'mbonnə/ mettere un peso addosso |*aiuteme a mbónne lu varrìlu ncapu* aiutami a mettere il barile sulla testa. Contrario di "Mbonne" è "sponne" togliere un peso che si sta portando addosso.

Mbòst/a – e /'mbɔsta/ pezzo di suola per riparare il buco alla scarpa | *zi mà, mittingi na mbòsta,* mastro calzolaio, metti una pèzza a questo buco della suola della scarpa.

Mbratech/ìne /mbratə'kinə/ impratichire

Mbràul/u – i /'mbraulu/ *anche* **"Barbatèll/a – e"** /barba'tɛlla/ piantina della vite non innestata

Mbràzzu /'mbrattsu/ in braccio

Mbréja /'mbreja/ ombra

Mbrellar/u – i /mbrəl'laru/ ombrellaio

Mbrèll/u – i /'mbrɛllu/ ombrello – *prov. Chi èsse sènza mbrèllu quannu chiove se nfonne,* chi esce senza l'ombrello quando piove si bagna.

Mbren/ane /mbrə'nanə/ mettere incinta *[part.pass.* ***mbrenata****]*

Mbrénna /'mbrenna/ verso sera

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO, BINNINGEN, SVIZZERA

Mbressiunànd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /mbressju'nandu/ impressionante

Mbressi/unàne /mbrəssju'nane/ impressionare *[part.pass.* ***mbressiunàtu*** *]*

Mbr/estàne /mbrə'stanə/ imprestare *[part.pass.* ***mbrestàtu****]*

Mbriac/àne /mbrj'kanə/ ubriacare *[part.pass.* ***mbriacatu****]*

Mbriachézza /mbrja'kettsa/ ubriachezza

Mbriac/ònu – **ùni** *f.* – éssa – ésse /mbrja'konu/ ubriacone

Mbriàc/u –**hi;** *f.*– **a** – **e** /'mbriaku/ ubriaco

Mbriést/u – **i** /'mbriestu/ in prestito

Mbrògli/a – **e** /'mbrɔʎʎa/ scoria, impurità

Mbr/ugliàne /mbrʎ'ʎanə/ imbrogliare, abbindolare, imbrogliarsi i fili della matassa *[part.pass.* ***mbrugliatu****]*

Mbrugli/ónu – **ùni** *f.* – **óna** – **óne** /mbruʎ'ʎonu/ imbroglione

Mbruógli/u – **i** /'mbrwoʎʎu/ imbroglio

Mbruscin/iàne /mbruʃʃi'nianə/ trascinare , rotolare nella polvere o nello sporco *[part.pass.* ***mbrusciniàtu****]*

Mbugn/àne /mbuɲ'ɲanə/ impugnare *[part.pass.* ***mbugnàtu****]*

Mb/undàne /mbun'danə/ fermare *[part.pass.* ***mbundàtu****]*

Mbuóst/u – **i** /'mbwostu/ suola vecchia, vecchio residuo di scarpa

Mbuss/essàne /mbussəs'sanə/ impossessare *[part.pass.* ***mbussessatu****]*

Mbussessàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /mbussəs'satu/ posseduto dal demonio, ossesso

Mb/ustàne /mbu'stanə/ impostare, erezione, agghindarsi, vestirsi per bene *[part.pass.* ***mbustàtu****]* | *và a mbustà la léttera,* vai ad imbucare la lettera; *Oi s'è tutta mbustàta,* oggi si è tutta agghindata.

Mb/usumàne /mbusu'manə/ imposimare *[part.pass.* ***mbusumatu****]*

Mbuttigli/àne /mbuttiʎ'ʎanə/ imbottigliare *[part.pass.* ***mbuttigliàtu****]*

Mbutt/ìne /mbut'tinə/ imbottire *[part.pass.* ***mbuttùtu****]*

Mbuzzan/ìne /mbuttsa'ninə/ appuzzare *[part.pass.* ***mbuzzanùtu****]*

Mécc/a – **he** /'mekka/ muco

Meccànec/u – **hi** /mək'kanəku/ meccanico

Meccanìsm/u – **i** /məkka'nismu/ meccanismo

Mécc/ia – **e** /'mettʃa/ giuntura tra due pezzi di legno fatta ad incastro; *trasl.* le giunture delle gambe | *Sì futtutu dind'a re mécce,* sei debole nelle giunture delle gambe.

Meccul/èndu – **iéndi** *f.* – **ènda** – **ènde** /mekku'lɛndu/ moccioso

Mecc/ùsu – **ùsi;** *f.* – **ósa** – **óse** /mək'kusu/ moccioso

Mméci /'metʃi/ *anche* **'Nvéci'** invece

Mecidiànd/u – **i** ;*f.*– **a** – **e** /mətʃi'diandu/ micidiante, assassino

Mecìd/iu – **i** /mə'tʃidiu/ omicidio

M/edecàne /mədə'kanə/ medicare *[part.pass.* ***medecàtu****]*

Medecìn/a – **e** /mədə'tʃina/ medi-

COPYRIGHT GIBAUDO EDITORE BELLINZONA, SVIZZERA

cina

Mmediàne /mmə'djanə/ invidiare *[part.pass.* ***mmediàtu****]*

Mmedi/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /mmə'djusu/ invidioso

Mègl/iu – **i** /'mɛʎʎu/ meglio

Melàzz/u – **i** /mə'lattsu/ melo/mela selvatica

Mel/ìḍḍru – **éḍḍre** /mə'liḍḍru/ pomello delle guance, piccola mela

Melizzi/a – **e** /mə'littsia/ milizia

Melògn/a – **e** /mə'lɔɲɲa/ tasso *zool.* {meles meles}

Mèlu /'mɛlu/ miele

Memòri/a – **e** /mə'mɔria/ memoria

M/enàne /mə'nanə/ lanciare *[ind. pres. /énu, /ìni /éna /enamu /enàti /énene] [part.pass.* ***menàtu****]*

Ména ./'mena/.*sec. pers. imp. e terza pers. indic. di* "**menane**"; su, via | *mena la prèta!* lancia la pietra; *quiḍḍru ména la prèta e nasconne la manu,* quello lancia la pietra e nasconde la mano; *ména, muóvete!,* su via, muoviti! *Ména, lassa j,* su, lascia stare.

Mènda /'mɛnda/ menta

Mènde /'mɛndə/ mente | *tené a mmènde,* tener a mente; *famme menì a* –, fammi ricordare.

Méne /'menə/ dai, esortazione a sbrigarsi nel fare qualcosa | *méne, spiccete* dai spicciati; *méne nun fa lu féssu* dai non far finta che non capisci.–

Menefrechìst/u – **i** /mənəfrə'kiztu/ menefreghista

Menengìta /mənən'ʤita/ meningite

Menèstr/a – **e** /mə'nɛstra/ verdura

Menèstra mmaretata /mə'nɛstra mmarə'tata/ verdura mista, cotta con cotica, cotechini ecc.

Menìne /mə'ninə/ venire | verbo irregolare. *[part.pass.* ***menùtu****] vèngu, viéni, vène, menìmu, menìti, vènene*

Ménn/a – **e** /'menna/ mammella

Mènnel/a – **e** /'mɛnnəla/ mandorla

Mènnela de cucózza /'mɛnnəla də ku'kottsa/ seme di zucca – a Morra si fanno seccare e poi si mangiano sbucciandoli –.

Mennelìcchi /mənnə'likkj/ diavolini, piccole palline colorate di zucchero che si spargono sui dolciumi.

Mènte /'mɛndə/ mentre, durante

Ménumàlu /'menu'malu/ meno male.

Menùzzi /mə'nuttsi/ resti sminuzzati di maccheroni – si compravano a buon mercato durante la guerra, quando c'era la tessera annonaria e non si poteva ottenere più della razione assegnata, allora il bottegaio vendeva questi **"menuzzi"**, i resti sminuzzati dei maccheroni, linguini o spaghetti che rimaneva negli scaffali. –

Menuzzìglia /mənut'tsiʎʎa/ minutaglia, resti di pasta, maccheroni spaghetti ecc. che rimanevano nello scaffale del rivenditore di alimentari.

Mènz/a – **e** /'mɛntsa/ mensa

Menzìl/u – **i** /mən'tsilu/ mensile

Mercànd/u – **i** /mər'kandu/ mercante

Mercanzja /merkan'tsia/ mercan-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNAGHI SVIZZERA

zia

Mèrc/u – **hi** /'mɛrku/ cicatrice, marchio, pallino nel gioco delle bocce | *chi t'è fattu stu mèrcu ngapu?* chi t'ha fatto questa cicatrice in testa; *mèna tu lu mèrcu* oppure *lu mèrculu*, lancia tu il pallino delle bocce; *fà nu mèrcu ndèrra*, fai un segno per terra.

Merculédḍre /mərku'leḍḍrə/ *anche* "**cocchele**" *o* "**nèste**" i segni lasciati sul braccio dalla vaccinazione

Mercùriu /mər'kuriu/ mercurio

Merènn/a – **e** /mə'rɛnna/ merenda, il pasto di mezzogiorno

M/eretàne /mərə'tanə/ meritare *[part.pass.* ***meretàtu****]*

M/éret/u – **iéreti** /'mɛrətu/ merito

Merlàcch/iu – **hi** /mər'lakkju/ pezzo intero di baccalà

Merlètt/u – **i** /mərl'ɛttu/ merletto

Merlùzz/u – **i** /mər'luttsu/ merluzzo

Mèrula /'mɛrula/ la femmina del merlo, – Fundàna mèrula è una fontana nella campagna morrese, {viene dal napoletano mèrula,femmina del merlo}

Mesàl/u – **i** /mə'salu/ tovaglia grande da tavola

Mesàt/a – **e** /me'sata/ mesata, la paga di un mese

Mm/escàne /mə'ʃkanə/ mischiare *ind. pres. /éscu, /ìschi, /ésca, /iscàmu, /iscàti, /éschene [part. pass.* ***mmiscàtu****]*

Mescitór/a – **e** /məʃʃì'tora/ orcio, recipiente di terracotta panciuto a bocca larga per l'acqua, differisce da "**lu Cécinu**" che è un orcio a bocca stretta

Méss/a – **e** /'messa/ messa – *prov. sènza li sòldi nun se càndene mésse, cu li sòldi se càndene a l'ambrèssa*, senza i soldi non si cantano messe, con i soldi si cantano subito –

Messàl/u – **i** /məs'salu/ messale

Mestiér/u – **i** /mə'stieru/ mestiere

Mesùr/a – **e** /mə'sura/ misura, unità di misura riferita al tomolo

Mesur/àne /məsu'ranə/ misurare *[part.pass.* ***mesuràtu****]*

Mesuriédḍr/u – **i** /əsu'riedḍru/ misurino

M/ète /'mɛtə/ *mietere – prov. miéti fàuci mia cu na cipóḍḍra*, mieti falce mia con una cipolla.

Metènna /mə'tɛnna/ mietitura

Metet/óru – **ùri** /mətə'toru/ mietitore, nomignolo di una famiglia morrese

Metetùr/a – **e** /mətə'tura/ mietitura

Metiér/a – **e** /mə'tiera/ misura per la farina di 2,25 Kg.

Mètr/u – **i** /'mɛtru/ metro

M/étte /'mettə/ mettere *[part.pass.* ***puóstu****]. Il passato remoto di questo verbo può essere coniugato in due modi:*

pass. rem.
ju mettiétti
tu mettìsti
iḍḍru mettivo o pòsse
nui mettèmmu o pòsseme
vui mettisteve
lore mettèru o pòssere

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRINNIGEN, SVIZZERA

| *lu maccanecu pòsse puru lu tubu de ru gassu,* il meccanico mise anche il tubo del gas; *mitti li soldi dind'a lu portafògliu,* metti i soldi nel portafogli, *r'aggiu già puósti,* li ho già messi.

†Metùgliu /mə'tuʎʎu/ luglio |"non più usato" {forse da: "mese dedicato alla mietitura, dal calendario repubblicano francese il periodo che va dal 19 giugno al 18 luglio aveva il nome di "messidoro"}.

Mèuz/a – **e** /'mɛutsa/ milza, |invettiva contro la capra quando ha fatto qualcosa di cattivo oppure non ubbisce al padrone| – {è un probabile prestito dal catalano 'mélsa'}

Mezzabbòtta /mɛttsab'bɔtta/ uomo piccolo | *è na mézzabbòtta,* è un uomo piccolo; *cintréḍḍre a mmèzzabbòtta,* chiodi a testa larga a uno spiovente per mettere sotto le suole delle scarpe, si differenziano dalle **"cintréḍḍre a dói bòtte** e a **quattu bbotte** " cioè con la testa a due e a quattro spioventi.

Mèzzalénga /mɛttsa'lenga/ balbuziente

Mèzzametiéra /mɛttsamə'tjera/ mezza metiera, la metà di una "**Metiera**"

Mezzanòtte /mɛttsa'nɔttə/ mezzanotte

Mezzàn/u – **i** /məd'dsanu/ mezzano

Mezzètt/u – **i** /məd'dzɛttu/ misura per il grano 22,50 Kg.

Mica /'mika/ mica, affatto, per nulla, minimamente

Micciariéll/u – **i** /mitʃa'riellu/ fiammifero

Mìcciu /'mittʃu/ miccia, lucignolo

Michèlu /mi'kɛlu/ *anche* **Michièlu** /mi'kjɛlu/ Michele.

Micràni/a – **e** /mi'krania/ emicrania

Miércudì /mierku'di/ mercoledì

Miédec/u – **i** /'miedəku/ medico *prov*: *–quannu lu miédecu studia lu malatu se ne more,* quando il medico studia il malato muore.

Miérl/u – **i** /'mierlu/ merlo

†Miéru /'mieru/ vino, manna, usato, solo in modo *trasl.*

Miézzijóurnu /'miettsi'juornu/ mezzogiorno

M/iézzu – **iézzi;** *f.* – **èzza** – **èzze** /'miettsu/ metà;

Miézzu quàrtu /'miettsu kwartu/ mezzo quarto, misura 5,50 Kg.

Migliàr/u – **e** /miʎ'ʎaru/ migliaio

Migliatiéḍḍr/u – **i** /miʎʎa'tieḍḍru/ intestino di agnello o capretto imbottito di fegato e polmone

Migliàzz/a – **e** /miʎ'ʎattsa/ tipica focaccia morrese di farina di grano turco. Si fa impastando la farina gialla con l'acqua bollente e un po' di sale, poi si mette questa pasta in un piatto speciale di terracotta rossa chiamato "**Chincu**", fatto arroventare in precedenza nella brace. Sotto e sopra la pasta si mettono alcune foglie di cavolo per evitare che la migliàzza bruci. La pasta deve avere uno spessore di ca. sette fino a dieci centimetri, arrotondando il tutto per bene in modo che non esca fuori dall'orlo, si copre quindi con

© COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO TIMPANELLI, SVIZZERA

l'altro chincu rovente. Sopra e sotto si mette la brace e la cenere fino a quando non sarà cotta. La migliàzza si può anche fare con le cicciole del lardo, introducendole dentro quando s'impasta, si chiama in questo caso "**Migliazza cu re ciccele**". Generalmente si mangia con la verdura, bagnata nel sugo, ma è buona anche da sola. Di questa focaccia morrese ne parla anche il De Sanctis nel suo libro "La Giovinezza".

Migliazza cu re ciccele /miʎ'ʎattsa ku rə ʧittʃələ/ migliazza con le cicciole del lardo.

Mìgliu /'miʎʎu/ miglio

Milànu /mi'lanu/ Milano

Mìlet/u – **i** /'milətu/ milite

Miliardàr/iu – **i;** *f.* – **ia** – **ie** /miliar'dariu/ miliardario

Miliàrd/u – **i** /mi'liardu/ miliardo

Mili/ónu – **ùni** /mi'lionu/ milione

Militàr/u – **i** /mili'taru/ militare

Milòrd/u – **i** /mi'lɔrdu/ milord

Miliu /'miliu/ Emilio

Miliucciu /mi'liuttʃu/ Emiliuccio

Miliunàri/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /miliu'nariu/ milionario

Mìlli /'milli/ mille

M/ìlu – **éle** /'milu/ melo, mela

Mìn/a – **e** /'mina/ mina

Minat/óru – **ùri** /mina'toru/ minatore

Mìnemu /'minəmu/ minimo

Miniér/a – **e** /mi'niera/ miniera

Minuràns/a – **e** /minu'rantsa/ minoranza

Minùt/u – **i** /mi'nutu/ minuto

Miràcul/u – **i** /mi'rakulu/ miracolo – *prov. fàci chiù miràculi na vótta chiéna de vinu ca na ghiésia chiéna de sàndi,* fa più miracoli una botte piena di vino che una chiesa piena di santi.

Miseràbbel/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /misə'rabbəlu/ miserabile

Misèri/a – **e** /mi'sɛria/ miseria

Missión/a – **e** /mis'siona/ missione

Missiunàri/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /missiu'nariu/ missionario

Mmit/àne /mmi'tanə/ invitare *[part.pass.* ***mmitàtu****]*

Mitìlda /mi'tilda/ Matilde

Mitragli/àne /mitraʎ'ʎane/ mitragliare *[part.pass.* ***mitragliàtu****]*

Mitragliatrìci /mitraʎʎa'tritʃi/ mitragliatrice

Mìu /'miu/ mio

Mmànu /'*manu/ in mano

Mmaretàt/a – **e** /*marə'tata/ *anche* **"Ammaretatata"** /ammarə'tata/ maritata. – in tempi antichi le donne maritate, nei giorni di festa, portavano sullo sparato del vestito due file di campanellini d'oro. Quando le giovani bisticciavano, solevano dire all'avversaria :– *mò te re mìtti li cambanié ḍḍri d'òru!,* cioè – hai voglia di aspettare fino a quando non trovi marito –

Mmèrd/a – **e** /'mɛrda/ merda

Mmerd/ùsu – **ùsi;** *f.*– **ósa** – **óse** /mər'dusu/ merdoso

M/eretàne /mərə'tanə/ meritare *[part.pass.* ***mmeretàtu****]*

Mmèrsa /'mɛrsa/ pendio

Mmìdia /'midia/ invidia – *prov.*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNITI ©IN SVIZZERA

ngi ngògli chiù na mmìdia ca na jastéma, colpisce più l'invidia che una maledizione –.

Mmidiàne /mi'dianə/ invidiare *[part. pass.* ***mmidiàtu****]*

Mmidi/ùsu – **ùsi;** *f.* **ósa** – **óse** /mmi'diusu/ invidioso

Mmiézzu /'miettsu/ in mezzo

Mmìra /'mira/ mira | *piglià la mmira,* prendere la mira; *l'è pigliatu de mmira,* la preso di mira, l'ha preso sott'occhio.

Mmir/àne /mi'ranə/ *anche* **"Ammiràne"** mirare, mirarsi *[part.pass.* ***mmiràtu/ ammiratu****]*

Mm/iscàne /miʃʃkanə/ mischiare, contagiare *[part.pass.* ***mmiscàtu****]* | *nun te mmiscà mmiézz'a re cose de l'auti,* non t'immischiare nelle cose degli altri; *mammeta t'è mmiscatu la nfluènza,* tua madre ti ha contagiato con l'influenza; *mmésca re càrte,* mischia le carte.

Mmit/àne /mi'tanə/ invitare *[part.pass.* ***mmitàtu****]*

Mmitàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /*mi'tatu/ **invitato, convitato**

Mmócca /'mmokka/ in bocca

Mmut/àne /mu'tanə/ abbigliarsi, agghindarsi, vestirsi a festa *[part.pass.* ***mmutàtu****]* | *s'è tuttu mmutàtu,* si è tutto agghindato.

Mm/uttàne /mut'tanə/ imbottare, mettere il vino nella botte *[part.pass.* ***mmuttàtu****]*

Mò /'mɔ/ adesso

Mó /'mo/ *imp. di* **dane** – dare– abbreviazione di **damme** – risposta a **"Tèh"** tieni, prendi, **"mó"** dammi

Mòbbel/u – **i** /'mɔbbəlu/ mobile

Mòcc/iu – **i** /'mɔttʃu/ mascherone, caricatura

Mòl/a – **e** /'mɔla/ macina da mulino, mola per affilare, molare

Mòll/a – **e** /'mɔlla/ molla

Mónda /'monda/ monta, accoppiamento degli animali

Mondecalvàriu /mondəkal'variu/ Montecalvario – collina che sovrasta Morra venendo da nordovest. È nello stesso tempo, con i suoi 920 metri sul livello del mare, il punto più elevato del territorio morrese. Fino all'immediato dopoguerra la collina era priva di alberi e sulla sommità vi era una croce di legno. Il giorno di Venerdì Santo i morresi salivano in processione sul monte portando a spalla le statue di Gesù morto e l'Addolorata. Strada facendo cantavano il Miserere. Poi la croce fu tolta e i padri redentoristi, in ricordo di una loro missione a Morra, fecero mettere le cinque croci di ferro ai piedi della collina. Il 23 agosto 1989 i Morresi Emigrati ripiantarono sul monte una nuova croce di legno di iroko, costruita dal falegname Mario Carino.

Mondecastellu /mondəka'stɛllu/ o "**Casteḍḍrari"** /castəḍḍrari/ località nelle campagne morresi situata appena al di là del torrente Isca. C'è una chiesetta dedicata alla Madonna di Montecastello costruita per volere della Vergine che apparve in sogno ad alcune persone nel 1898. La festa si fa nella seconda domenica di maggio.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNIDEL SVIZZERA

Mondemiléttu /mondəmi'lɛttu/ Montemiletto

Mondevergine /mondə'verʤinə/ Montevergine. – località in territorio di Sant'Angelo dei Lombardi, dove c'è una bella chiesetta dedicata a quella Madonna. **Montevergine di Mercogliano**, il Santuario dedicato alla Madonna di Montevergine.

Mónd/u – **i** /'mondu/ monte

M/óngi /'monʤi/ mungere *[part.pass.* ***mùndu****] ind. pres. /óngu, /ùngi, /óngi, /ungìmu, /ungiti, /óngene*

Móreva /'morəva/ fondiglio, scarto di olio

Mórra /'morra/ Morra De Sanctis paese in Alta Irpinia in cui si parla il dialetto in questo vocabolario, gruppo di pecore o altri animali, gioco della morra

Mósc/a – **e** /'moska/ mosca

Móscula /'moskula/ cocca, l'uncino del fuso

Mòss/a – **e** /'mɔssa/ mossa, finta, attacco d'epilessia | *ng'è menuta na mossa*, ha avuto un attacco epilettico; *nun fà mòsse*, non far finta; *nun s'è mòssa*, non si è mossa.

Mósta /'mosta/ mostrami, fammi vedere

Mòstr/u – **i** /'mɔstru/ mostro

Mòti /'mɔti/ attacco isterico, capricci, giochi | *nun fà li mòti*, non scherzare, *ché te so' menuti li mòti?* che, t'è venuto un attacco isterico?.

M/òve /'movə/ muovere *[part.pass.* ***muóssu****]*

Mpónda /'mponda/ sulla punta

Mpuliunùt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /mpuliu'nutu/ ammuffito

Mp/usemàne /mpusə'manə/ inamidare *[part.pass.* ***mpusemàtu****]*

Mubbìli/a – **e** /mub'bilja/ mobilia

Mùcimùci /'muʧi'muʧi/ alla chetichella, piano piano e sottomesso. | *se n'è venùtu mucimuci*, se n'è venuto quieto quieto, docile docile.

Muḍḍric/a – **he** /muḍ'ḍrika/ mollica

Mufecheiàne /mufə'kjanə/ brontolare *[part.pass.* ***mufechiàtu****]*

Mufec/ónu – **uni** *f.* **óna** – **óne** /mufə'konu/ brontolone, soprannome di una famiglia morrese.

Mùffa /'muffa/ muffa

Mufìta /mu'fita/ Ufita. – Località in territorio di Rocca San Felice, dove ribolle un piccolo pantano con acque sulfuree, che emanano un grande puzzo, che, portato dal vento, si spande anche nei paesi confinanti. Il luogo era sacro per Sanniti e anche per i romani, e vi sorgeva il tempio alla dea Mefite. Virgilio, nel suo poema "L'Eneide", vi pone la porta degli Inferi,.

Muglièr/a – **e** /mu'ʎɛra/ *anche "***Miglièra"** *plur.* **migliére** moglie

Mùld/a – **e** /'mulda/ multa

Mulenàr/u – **i** *f.* – **a** – **e** /mulə'naru/ mugnaio

Mulenèḍḍr/a – **e** /mulən'ɛḍḍra/ trabocchetto medioevale munito di lame affilate, in cui i castellani facevano scomparire le persone indesiderate. – qualche anziano dice che una "**Mulenè♎◎♎◎❒a"** si tro-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DI MANGIAL SVIZZERA

vava anche nel castello di Morra, nel locale poi adibito a garage. –

Mul/etrane /mulə'tranə/ rotolare per terra come fanno i muli, sporcare *[part.pass.* ***muletratu****] ind.pres.* ***/ùtru, /ùtri, /ùtra, /utràmu, /utràti, /etrene***

Mulignàm/a – e /muliɲ'ɲama/ melanzana

Mulìn/u – i /mu'linu/ mulino

Mullètt/a – e /mul'lɛtta/ molletta, fermaglio per capelli, molla per prendere i tizzoni nel camino

Mul/ónu – ùni /mu'lonu/ melone, anguria, testa rapata

Multibbl/icàne /multibbli'kanə/ moltiplicare *[part.pass.* ***multibblicàtu****]*

Mùl/u – i; *f.* – **a – e** /'mulu/ mulo

Mumàni /mu'mani/ stamane

Mumèndu /mu'mɛndu/ momento

Mundàgn/a – e /mun'daɲna/ montagna

Mundagnàr/u – i /mundaɲ'ɲaru/ montagnaro

Mundagn/ùsu ùsi; *f.* **ósa – óse** /mundaɲ'ɲusu/ montagnoso

M/undàne /mun'danə/ montare, accoppiare riferito agli animali *[part.pass.* ***mundàtu****]*

Mundat/óru – ùri /munda'toru/ montatore

Mundélla /mun'della/ Montella

Mundiciédḍṛ/u – i /mundi'ʧjeḍḍru/ monticello

Mund/ónu – ùni /mun'donu/ cumulo

M/unduàne /mun'dwanə/ accennare, parlare di *[part.pass.* ***munduàtu****]*

Munezzàr/u – i /munət'tsaru/ immondezzaio

Municìbb/iu – i /muni'ʧibbiu/ municipio

Munnézz/a – e /mun'nettsa/ immondizia

Mùnnu /'munnu/ mondo

Munt/ónu – ùni /mun'tonu/ montone

Munumènd/u – i /munu'mɛndu/ monumento

Munzign/óru – ùri /muntsiɲ'ɲoru/ monsignore

M/uórtu – uórti; *f.*– **òrta – òrte** /'mwortu/ morto | *j a lu muórtu,* oppure *j a dà la manu a lu muórtu,* andare a dare le condoglianze ai congiunti del defunto (normalmènte si dice *anche j a lu visetu,* andare a dare le condoglianze). – *A chiàngi lu muórtu so' làgreme pèrse,* a piangere il morto sono lacrime perse.

Muórtu de fàme /'mwortu də 'famə/ morto di fame

Mùp/u – i *f.* – **a – e** /'mupu/ muto

Mureveḍḍṛìna /murəvə'ḍḍrina/ erba che si dava alle galline per far migliorare la qualità delle uova

Murfìna /mur'fina/ morfina

Mùrgi/a – e /'murʤa/ sasso composto da un agglomerato di pietra e sabbia tipico delle parti nostre.

Muriciédḍṛ/u – i /muri'ʧieḍḍru/ muretto, muricciolo

M/urìne /mu'rinə/ morire *[part.pass.* ***muórtu****] – prov. mòre Sanzónu cu tùtti li filistèi,* muore

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DINGRIGEN, SVIZZERA

Sansone con tutti i Filistei.

Murraggj/a – **e** /murrad'ʤja/ emorragia

Murr/ésu – **ìsi;** *f.*– **ésa** – **ése** /mur'resu/ morrese, abitante di Morra,

Murrìcen/u – **i** /mur'riʧənu/ cumulo di pietre , secondo me viene da "***muricciolo"***, prima i muretti di campagna si facevano a secco, cioè mettendo le pietre l'una sull'altra senza attaccarle con la calce o cemento. Col tempo questi "**muriccioli"** si sgretolavano rimanendo un mucchio di sassi e così forse questi "**muriccioli"** diventarono "**murrìcini".**

Murtacin/a – **e** /murta'ʧina/ legna che non brucia facilmente | *so' lèune murtacine*, è legna che non brucia.

Murtarétt/u – **i** /murta'rɛttu/ mortaretto

Murtàr/u – **i** /mur'taru/ mortaio *anche* "**Pesaturu"** /pəsa'turu/

Murtòr/u – **i** /mur'tɔru/ funerale

Mùr/u – **i** /'muru/ muro

Murz/ònu – **ùni** /mur'tsonu/ mozzicone, la parte più corta di un pezzo di legno mozzato

Muruùḍḍru /mu'rwiḍḍru/ morbillo

Muschìḍḍr/u – **i** /mu'skiḍḍru/ moscerino

Mùschiu /'muskju/ muschio

Musciḍḍr/u – i gattino

Muscéḍḍr/a – **e** /muʃʃeḍḍra/ gattina

Mùsci mùsci /'muʃʃi 'muʃʃi/ micia, micia; quieto quieto –si dice chiamando il gatto – | *mùsci, mùsci!* micio, micio;– scherzando con i bambini si carezza in faccia dicendo: – *Musci, muscélla, gàtta gattélla, addù sì gghiùtu? Addù vavélla, che t'è datu? La pezzélla, panu e càsu, tutti a la càsa, tutti a la càsa –*

Muscìḍḍr/u – **i** /mu'ʃʃiḍḍru/ gattino

Mùsc/iu – **i** /'muʃʃu/ moscio – nomignolo di una famiglia morrese –.

Musciulunàra /'muʃʃulu'nara/ località nella campagna morrese, verso l'Isca

Musc/ónu – **ùni** /mu'skonu/ moscone

Mùsec/a – **he** /'musəka/ musica

Muséra /mu'sera/ stasera, questa sera

Musicànd/u – **i** /muzi'kandu/ anche musichiéru /musi'kjeru/ musicante

Mussaról/a – **e** /mussa'rola/ museruola

Mussìḍḍr/u – **i** /mus'siḍḍru/ musetto

Mùss/u – **i** /'mussu/ muso, mento

Mussùt/u – i *f.* – **a** – **e** /mus'sutu/ col muso, o il labbro grande, sporgente

Mustric/iéḍḍru – **iéḍḍri;** *f.* – **èḍḍra** – **èḍḍre** /mustri'ʧieḍḍru/ mostricciattolo

Mùst/u – **i** /'mustu/ mosto

Musullìna /musul'lina/ mussolina – qualità di stoffa –

Musullinu /musul'linu/ Mussolini

Musur/àne /musu'ranə/ misurare

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

[part.pass. ***musuràtu****]*

Mmaculàta /mmaku'lata /Immacolata

Mmut/àne /mmu'tanə/ vestire bene, agghindare *[part.pass.* ***mmutàtu****]*

Mm/uttàne /mmut'tanə/ imbottare, mettere il vino nella botte *[part.pass.* ***mmuttàtu****]*

Mutànd/a – e /mu'tanda/ mutanda

Mutandìn/a – e /mutan'dina/ mutandina *anche* "**mutandèḍḍra"** /mutan'dɛḍḍra/

Mutand/ónu – ùni /mutan'donu/ mutandone

Mutilàt/u – i /muti'latu/ mutilato

Mutór/u – i /mu'toru/ motore

Mùt/u – i /'mutu/ imbuto {dal latino volgare 'imbūtu', attraverso una fase (im)muto}

Mutuciclètt/a – e /mutuʧi'klɛtta/ motocicletta

Muzzarèll/a – e /muttsa'rɛlla/ mozzarella

M/uzzecàne /muttsə'kanə/ morsicare *[part.pass.* ***muzzecàtu****] in, pres. /ózzecu, /ùzzechi, /ózzeca, / ùzzecàmu, /uzzecàti, /ózzeca –*

Mùzzec/u – hi /'muttsəku/ morso | *nu mùzzecu de panu,* un pezzettino di pane; *ngè datu nu muzzeco***,** gli ha dato un morso.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN SVIZZERA

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

N

Na /'na/ aferesi di una

Nàfta./'nafta/ nafta

Naftalìn/a – **e** /nafta'lina/ naftalina

Nailònne /nai'lɔnnə/ nailon

Nàsca /'naska/ naso, narice, naso grande

Nasiḍḍru /na'siḍḍru/ nasinu

Nasiéḍḍr/u – **i** /na'sieḍḍru/ nasello della chiave

Nas/ónu – **ùni** /na'sonu/ nasone

Nàs/u – **i** /'nasu/ naso

Natàl/u – **i** /na'talu/ Natale, periodo natalizio, dicembre riferito al periodo di Natale non a tutto il mese | *èra tiémbu de –*, era il periodo natalizio – *prov. Natalu cu lu solu e Pasqua cu lu cipponu*, Natale col sole e Pasqua col ceppo.

Nat/àne /na'tanə/ nuotare *[part. pass.* ***natàtu****]*

Natat/óru – **ùri** /nata'toru/ nuotatore

Nàtec/a – **e** /'natəka/ natica

Navètt/a – **e** /na'vɛtta/ navetta, navetta della macchina per cucire

Navìzze/ca – **he** /na'vittsəka/ culla

Nazziunàl/a – **e** /natsiu'nala/ Nazionale, marca di sigarette durante il periodo fascista.

Nazziunàl/u – **i,** *f.* – **a** – **e** /natsiu'nalu/ nazionale

Ncàngiu /'nkandʒu/ in cambio

Ncanzóna /nkan'tsona/ tirar per le lunghe, rinviare continuamente | *quistu te pòrta sulu ncanzóna*, questo la tira per le lunghe.

Ncàrceru /'nkartʃəru/ in carcere

Ncarì/ne /nka'rinə/ rincarire *[part. pass.* ***ncarìtu****]*

Nciampec/àne /ntʃampə'kanə/ inciampare *[part. pass.* ***nciampecàtu****]*

Nciràta /ntʃi'rata/ telone incerato

Ncurcanìne /nkurka'ninə/ rattrappire *[part. pass.* ***ncurcanùtu****]* | *quéḍḍra fémmena s'è tutta ncurcanùta*, quella donna si è tutta rattrappita.

Ndàcc/a – **he** /'ndakka/ tacca, segno praticato su qualcosa con un corpo tagliente

Ndacc/àne /ndak'kanə/ intaccare, praticare un segno con un oggetto tagliente *[part. pass.* ***ndaccàtu****]*

Ndagli/àne /ndaʎ'ʎanə/ intagliare *[part. pass.* ***ndagliàtu****]*

Ndagliat/óru – **ùri** *f.* – **rice** – **ici** /ndaʎʎa'toru/ intagliatore

Ndàgl/iu – **i** /'ndaʎʎu/ grossa pietra piatta e levigata

Ndandeliàne /ndandə'lianə/ tentennare, tremolare con la testa *[part. pass.* ***ndandeliàtu****]*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNIGEN, SVIZZERA

Ndav/eḍḍràne /ndavə'ḍḍranə/ inchiodare, lavorare da amatore con tavole di legno, battere col martello su tavole *[part. pass.* ***ndaveḍḍràtu****]*

Nde /'ndə/ te – di solito preceduto dalla negazione **'nun'** "non" | *nun nde ne ngarrecà***,** non preoccuparti; *nun nde ne fótte*, non darti pensiero, *nun te mòve* non ti muovere.

Ndécchia /'ndekkja/ pochino

Ndelàne /ndə'lanə/ accendere, prender fuoco *[part. pass.* ***ndelàtu****]* | *è ndelàtu*, ha preso fuoco

Ndelatùr/a – e /ndəla'tura/ parete divisoria dei vani di una casa

Ndènne /'ndɛnnə/ intendere, capire, avere una relazione *[part. pass.* ***ndisu****]* | *quiḍḍu nun me vòle ndènne*, quello non mi vuol sentire; *Frangésca se la ndénne– cu Giuannu*, Francesca ha una relazione con Giovanni.

Nderlà /ndər'la/ filza – particolare tipo di cucitura a mano eseguita dal sarto lungo il disegno sulla stoffa fatto col gesso, per riprodurlo sul tessuto sottostante, passando ago e filo a intervalli regolari sopra e sotto il tessuto per l'imbastitura allentata.–

Ndèrra /'ndɛrra/ per terra

Ndesec/hine /ndəsə'kinə/ intisichire *[part. pass.* ***ndesecùtu****]*

Ndiaulàt/u – i *f.* – **a – e** /ndiau'latu/ ***anche*** **«Ndiavulàtu»** indiavolato – si dice anche di bambino troppo vivace – | *quissu è ndiaulàtu, quissu tène lu diavulu ncuorpu* questo è scatenato, è troppo vivace.

Ndilligènd/u – i *f.* – **a – e** /ndillid'ʤendu/ intelligente

Ndìnnel/u – i *f.* – **a – e** /'ndinnəlu/ arzillo, vivace

Ndìnni /'ndinni/ il suono della campana all'Ave Maria della sera | *Che ora è? So' sunati li ndinni*, che ora è? è suonata l'Ave Maria.

Ndìst/u – i *f.* – **a – e** /'ndistu/ intelligente, furbo, sveglio

Ndóndó /'ndon'do/ regalo portato a qualcuno per avere un favore | *P'avé lu postu ng'è avuta purtà lu ndóndó*, per avere il posto ha dovuto portargli un regalo

Ndràci /'ndratʃi/ antrace, piaga maligna apparsa sulla pelle. Di solito veniva cauterizzata col ferro rovente.

Ndòrc/ia – e /'ndɔrʧa/ torcia

Ndrappagli/ane /ndrappaʎ'ʎanə/ balbettare *[part. pass.* ***ndrappagliàtu****]*

Ndratt/enéne /ndrattə'nenə/ intrattenere *[part. pass.* ***ndrattenùtu****/ Ind. pres. /èngu, /iéni, /ène, /enìmu, /enìti, /ènene.*

Ndrattenimènd/u – i /ndrattəni'mɛndu/ intrattenimento

Ndrecànd/u – i /ndrə'kandu/ intrigante

Ndrecchiuléḍḍre /ndrəkkju'leḍḍre/ minutaglie del maiale

Ndrechìss/u – i *f.* –**a – e** /ndre'kissu/ intrigante

Ndrellàzz/u – i /ndrəl'lattsu/ intrallazzo

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO SINDICI © SVIZZERA

Ndrem/endàne /ndrəmən'danə/ scuotere *[part. pass.* ***ndremendàtu****] ind. pres. /èndu, /iéndi, /mènda, /endàmu, /endàti, /èndene*

Ndrésc/a – e /'ndreska/ tresca

Ndr/ezzàne /ndrət'tsanə/ intrecciare *[part. pass.* ***ndrezzàtu****]* | *ndrezzà na crona,* intrecciare una corona *indic. pres. /ézzu, /izzi, /ézza, /ezzàmu, /ezzàti, /ézzene*

Ndrìc/u – hi /'ndriku/ intrico

Ndridici /'ndridici/ intervenire quando non compete | *mò jéssi puru tu ndridici* ora parli pure tu che non c'entri niente nell'argomento

Ndrill/u – i /'ndrillu/ punteruolo

Ndròcchi/a – e /'ndrɔkkja/ prostituta, donna di malaffare

Ndrònguli /'ndrɔnguli/ dondolo sull'altalèna {dal longobardo 'hrigilōn', oscillare}

Ndr/ummàne /ndrum'manə/ ubriacarsi *[part. pass.* ***ndrummàtu****] indic. pres. /ómmu, /ummi, /ómma, /ummàmu, /ummàti, /ómmene*

Ndru/nàne /ndru'nanə/ intronare, caricare qualcuno di botte *[part. pass.* ***ndrunàtu****]* | *ng' hanne fatto na ndrunàta,* l'hanno caricato di botte

Ndrungul/iàne /ndrungu'lianə/ dondolare, barcollare, scuotere *[part. pass.* ***ndrunguliàtu****]*

Ndruóppec/u – hi /'ndrwoppəku/ inciampo

Ndr/uppecàne /ndruppə'kanə/ inciampare *[part. pass.* ***ndruppecàtu****] indic. pres. /òppecu, /uóppechi, /òppeca, /uppecàmu, /uppecàti, /òppechene*

Ndr/uulàne /ndruu'lanə/ intorbidire *[part. pass.* ***ndruulàtu****] ind. pres. /óulu, /ùuli, /óula, /uulàmu, /uulàti, óulene.*

Ndùld/u – i /'nduldu/ indulto , *fig.* qualcuno che è molto contento si dice | *che, é pigliàtu li ndùldi?* Che, hai avuto l'indulto?–

Ndumbagn/àne /ndumbaɲ'ɲanə/ chiudere l'apertura anteriore della botte con un' apposita tavola *[part. pass.* ***ndumbagnàtu****]*

Nd/unàne /ndu'nanə/ suonare, intonare *[part. pass.* ***ndunàtu****]*

Ndunètta /ndu'nɛtta/ Antonetta

Nduóppec/u – chi /'ndwoppeku/ intoppo

Nd/uppàne /ndup'panə/ urtare, toccare *[part. pass.* ***nduppàtu****] ind. pres. /ùppu, /uppi, /óppa, /uppàmu, /uppàti, /óppene*

Ndurc/igliàne /ndurʧiʎ'ʎanə/ attorcigliare *[part. pass.* ***ndurcigliatu****] ind. pres.* ***/égliu, /igli, /églia, /igliamu, /igliati, /égliene***

Nd/ursane /ndur'sanə/ mettere con forza dentro, appioppare con forza, andar di traverso *[part. pass.* ***ndursàtu****]* | *ndorsa st'uppelu dind'a sta buttìglia,* forza questo turacciolo in questa bottiglia**;** *ndórsingi nu mappìnu,* appioppagli uno schiaffone, *ru baccalà s'è ndursàtu ngànna,* il baccalà è rimasto in gola

Nduóssecu /'ndwossəku/ rabbia

Nd/ussecàne /ndussə'kanə/ intossicare, prendersi rabbia *[part. pass.* ***ndussecàtu****]*

Nd/ustàne /ndu'stanə/ indurire,

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRUNTGEN, SUIZZERA

erezione del membro maschile *[part. pass.* ***ndustàtu****] Ind. pres. /òstu, /uósti, /òsta, /ustàmu, /ustàti, /òstene*

Ndùttu /'nduttu/ solamente, in tutto | *tèngu nduttu tré pére,* ho solamente tre pere

Nduven/àne /nduvə'nanə/ *anche* "**Anduve'nane"** /anduvə'nanə/ indovinare *[part. pass.* ***nduvenàtu****]*

Nec/àne /'nəkane/ annegare *[part. pass.* ***necàtu****]*

Nefrech/iàne /nəfrəkjanə/ armeggiare, darsi da fare intorno a qualcosa *[part. pass.* ***nefrechiàtu****]*

Nèga /'nɛga/ succiamele minore bot. {orobanche speciosa} è una pianta che nasce nelle fave danneggiandole

N/egàne /nə'ganə/ negare *[part. pass.* ***negàtu*** *]*

Négli/a – e /'neʎʎa/ nebbia

Negliùsu /nəʎ'ʎusu/ nebbioso

Negòzzi'/u – i /nə'gɔttsiu/ negozio

Neguzziànd/u – i /nəgut'tsiandu/ negoziante

Nemìccul/a – e /nə'mikkula/ lenticchia

Nemìc/u – i /nə'miku/ nemico

Nenn/iàne /nən'nianə/ *anche* **"Cunneliàne"** cullare *[part. pass.* ***nenniàtu****]*

Nep/ótu– ùti *f.* **óta – óte** /nə'potu/ nipote

Neràstr/u – i *f.* **– a – e** /nə'rastru/ nerastro

Nervatùra /nərva'tura/ nervatura

Nerv/ùsu – ùsi *f.***– ósa – óse** /nər'vusu/ nervoso

Nèspul/a – e /'nɛspula/ nespola

Néur/a – e /'neura/ nera

Neutràlu – i *f.* **– a – e** /nəu'tralu/ neutrale

Néva /'neva/ neve

Nevecàne /nəvə'kanə/ nevicare *[part. pass.* ***nevecàtu****]*

Nevech/iàne /nəvə'kjanə/ nevicare leggermente *[part. pass.* ***nevechiàtu****]*

Nevèr/a – e /nə'vɛra/ *anche* **"Nuèra"** neviera, – serbatoio per la neve scavato nel terreno.Si riempiva con uno strato di neve e uno di paglia A Morra ce n'era una accanto al vecchio piccolo campo sportivo, dove ora sono i prefabbricati, proprio dove la strada che scende da Dietro Corte si diramava verso le fontane. Nei tempi passati, quando non c'erano ancora i frigoriferi, la "**Nevèra**" si riempiva di neve l'inverno per poi prelevarla d'estate –

Nevralgì/a – e /nə'vralʤia/ nevralgia

Nevrastenìa /nəvrastə'nia/ nevrastenia

Nevrasténec/u – hi *f.* **– a – he** /nəvra'stɛnəku/ nevrastenico

Nfàcci /'nfatʧi/ in faccia, a favore di, a nome di, di fronte | *ngi'aggiu datu nu scaffu nfacci,* gli ho dato uno schiaffo in faccia; *ngè fattu lu strumèndu nfacci a lu figliu,* ha fatto lo strumento a favore del figlio; *la casa de Cicchino è nfàcci a la ghiésia de San Roccu,* la casa di Franceschino è di fronte alla chiesa di San

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNACHEL SVIZZERA

Rocco –*prov. morre*se *nun sputà ncielu ca nfacci te càde* non sputare in cielo che ti ricade in faccia -.

Nfamiglia /nfa'miʎʎa/ in famiglia

Nfanfagliùt/u – i *f.* – **a – e** /nfanfraʎ'ʎutu/ infarfugliato, intontito

Nfànfera /'nfanfəra/ casaccio | *nun parlà a nfanfera,* non parlare a casaccio

Nfard/eḍḍrane /nfardəḍ'ḍranə/ riempire di botte, picchiare qualcuno *[part. pass.* ***nfardeḍḍràtu****]* | *ngi'aggiu fattu na nfardeḍḍràta,* l'ho riempito di botte *ind. pres. /èḍḍru, /iéḍḍri, /èḍḍra, /e, àmu, /eḍḍràti, /èḍḍrene.*

Nfarenàt/u – i *f.* – **a – e** /nfarə'natu/ infarinato

Nfarnàt/a – e /nfar'nata/ *anche* "**Pulènda**" polenta

Nfasci/àne /nfaʃ'ʃanə/ fasciare *[part. pass.* ***nfasciàtu****]*

Nfastìdiu /nfa'stidiu/ in fastidio, darsi da fare | *oj t'è puóstu nfastìdiu,* oggi ti sei preso fastidio, ti sei dato da fare.

Nf/elàne /nfe'lanə/ infilare *[part. pass.* ***nfelàtu****] ind. pres. /élu, /ìli; /éla; /elàmu; /elàti; /élene*

Nfelìcitàne /nfəlitʃi'tanə/ infelicitare, rendere infelice *[part. pass.* ***nfelicitàtu****]*

Nfènfer/a – e /'nfɛnfəra/ intruglio

Nfèrta /'nfɛrta/ dono che si ottiene a Capodanno. – È usanza che a Capodanno, dopo le ore 15, incontrando qualcuno si grida "la nfèrta". Chi lo dice per primo si attende un regalo dall'altro.

Nfesta /'nfɛsta/ in festa

Nfessì/ne /nfəs'sinə/ istupidirsi, infatuarsi *[part. pass.* ***nfessùtu****]* | *quiddu guàgliónu s'è nfessùtu pe sta guagliòtta,* quel ragazzo si è infatuato per questa ragazza

Nfiérnu /'nfiernu/ inferno, il buco al centro del piano di cottura del forno che porta al piano sottostante dove è il fuoco acceso

Nf/ónne /'nfonnə/ bagnare *[part. pass.* ***nfùssu****]*

Nfòrza /'nfɔrtsa/ in forze

Nfóta /'nfota/ ressa, molte persone che aspettano il turno

Nfracit/àne /nfratʃi'tanə/ infradicidire *[part. pass.* ***nfracitàtu****]* {latino 'fracidus'}

Nfranzesàne /nfrantsə'sanə/ contagiare con la sifilide *[part. pass.* ***nfranzesàtu****}* {male francese} (declinabile solo con l'ausiliario)

Nfrestecùt/u – i *f.* – **a – e** /nfrəstə'kutu/ inselvatichito, imbizzarrito

Nfrónda /'nfronda/ in fronte

Nfrùsciu /'nfruʃʃu/ in pompa magna, darsi da fare per fare bella figura | *oj s'è pòsta nfrùsciu,* oggi si è data da fare per fare bella figura

Nfóta /'nfota/ ressa, molta gente che aspetta

Nf/ucàne /nfu'kanə/ scaldare, coprire uno di botte *[part. pass.* ***nfucàtu****]* | *m'aggiu nfucàtu vicinu a ru fuocu,* mi sono scaldato vicino al fuoco; *ngi'aggiu fattu na nfucàta,* l'ho coperto di botte.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BAMBERGEN, SVIZZERA

Nfum/àne /nfu'manə/ adirarsi, arrabbiarsi *[part. pass.* ***nfumàtu]*** | *nun te nfumà,* non arrabbiarti -

Nfumàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /nfu'matu/ arrabbiato

Nfùnnu /'nfunnu/ profondo, in fondo | *stu pùzzu è nfùnnu,* questo pozzo è profondo; *la chiàva è nfunnu a lu pùzzu;* la chiave è in fondo al pozzo

Nfun/ucchiàne /nfunuk'kjanə/ infinocchiare *[part. pass.* ***nfunucchiatu]***

Nf/urnàne /nfur'nanə/ infornare *[part. pass.* ***nfurnàtu]***

Nfùta /'nfuta/ sibilo della pietra che fa rimbalzando, quando viene lanciata con forza per terra con un angolo di ca. 45 gradi, di solito si usavano pietre piatte e sottili.

Nfùt/u – **i** /'nfutu/ folto

Ngaf/ucchiàne– **i** *f.* – **a** – **e** /ngafuk'kjanə/ rintanare *[part. pass.* ***ngafucchiatu]*** *ind. pres. /òcchiu, /uócchi, /òcchia, /ucchiàmu, /ucchiàti, /òcchiene*

Ngalèra /nga'lɛra/ in galera

Ngalluzzì/ne /ngallut'tsinə/ ringalluzzire *[part. pass.* ***ngalluzzùtu]***

Ngand/àne /ngan'danə/ incantare *[part. pass.* ***ngandàtu]***

Ngandàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ngan'datu/ incantato, stupito, frastornato, incapace di fare qualcosa

Ngangrenùt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ngangrə'nutu/ incancrenito

Ngànna /'nganna/ in gola | *lu vuccónu m'è rumastu ngànna,* il boccone mi è rimasto in gola; *ng'è ddàtu na curteḍḍràta ngànna,* gli ha dato una coltellata alla gola; ngànna ngànna, all'ultimo momento.–

Ngannacc/àne /ngannak'kanə/ mettere la "**Canacca**" collana, o altri oggetti simili al collo *[part. pass.* ***ngannaccàtu]***

Ngannarì/ne /nganna'rinə/ ingolosire, adescare *[part. pass.* ***ngannarùtu]***

Ngannarìzia /nganna'ritsia/ brama eccessiva, golosità

Ngaparr/àne /ngapar'ranə/ dare la caparra *[part. pass.* ***ngaparràtu]***

Ngapel/àne /ngapə'lanə/ infilare il capo di filo, di spago o di fune in un buco *[part. pass.* ***ngapelàtu]***

Ngap/ezzàne /ngapət'tsanə/ mettere la cavézza, *[part. pass.* ***ngapezzatu]*** | *ngapézza lu ciùcciu,* metti la cavézza al somaro

Ngappètt/u – **i** /ngap'pɛttu/ *dim.* di **"Ngàppu"**

Ngàpp/u – **i** /'ngappu/ uncino piccolo

Ngappucciàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ngapput'ʧatu/ incappucciato

Ngàpu /'ngapu/ in testa

Ngapunùt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ngapu'nutu/ incaponito, testardo

Ngapp/uttàne /ngapput'tanə/ incappottare

Ngarau/gliàne /ngarauʎ'ʎanə/ *anche* "**Ngraugliàne"** /ngrauʎ'ʎanə/ avvolgere *[part. pass.* ***ngaraugliàtu]*** – *termine opposto* "**Sgaraugli/àne"** "**Sgraugli/àne"** –

Ngarauógl/iu – **i** /ngara'woʎʎu/

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO, BEMINGEN, SVIZZERA

anche "**Ngaravuógliu"** /ŋgara'vwoʎʎu/ imbroglio, generalmente riferito al cotone, spago, gomitolo, matassa

Ngar/ìne /ŋga'rinə/ incarire *[part. pass.* ***ngarùtu****]*

Ngarn/àne /ŋgar'nanə/ incarnire, abituarsi a qualcosa di buono *[part. pass.* ***ngarnàtu****]* | *l'ogna s'è ngarnàta*, l'unghia si è incarnata, è entrata nella carne; *quì ḍḍru s'è ncarnàtu a gghì ḍḍrà*, quello si è abituato ad andare lì.

Ngarp/enàne /ŋgarpə'nanə/ impigliare *[part. pass.* ***ngarpenàtu****]*

Ngarr/àne /ŋgar'ranə/ indovinare, riuscire *[part. pass.* ***ngarràtu****]*

Ngarrec/àne /ŋgarrə'kanə/ incaricare, preoccuparsi, dare importanza *[part. pass. ngarrecàtu]* | *nun te ne ngarrecà*, non preoccuparti

Ngàrrec/u – hi /'ŋgarrəku/ incarico

Ngart/àne /ŋgar'tanə/ incartare *[part. pass. ngartàtu]*

Ngart/ucciàne /ŋgartut'ʧanə/ incartocciare *[part. pass.* ***ngartucciàtu****]*

Ngarz/àne /ŋgar'tsanə/ serrare forte tra due corpi solidi, ganasce o altro *[part. pass. ngarzàtu]*

Ngarzellùt/u – i *f.* **– a – e** /ŋgartsəl'lutu/ ringalluzzito

Ngàrz/u – i /'ŋgartsu/ strettoio – arnese del falegname –

Ngas/àne /ŋga'sanə/ calcare. pigiare, inserire con forza *[part. pass. ngasàtu]*

Ngàsciu /'ŋgaʃʃu/ Incasso, il tratto di strada diritta della "Via Nuova" di Morra, che va verso Guardia e inizia all'imbocco della strada verso le Mattinelle, terminando dove inizia la strada verso Sant'Angelo, chiama la "**Derettura de lu Ngàsciu**". Il mulino dell'Incasso, che si trovava una volta proprio dove si dirama la strada verso le Mattinelle.

Ngastagn/àne /ŋgasta'ɲ'ɲanə/ incastagnare, mettere alle strette, prendere in castagna *[part. pass.* ***ngastagnàtu****]* |forse viene d*a "castagnette" le nacchere***,** prendere in castagna, *stringere tra le due nacchere.*

Ngastr/àne /ŋga'stranə/ incastrare *[part. pass.* ***ngastràtu****]*

Ngàstr/u – i /'ŋgastru/ incastro

Ngatarràt/u – i *f.* **– a – e** /ŋgatar'ratu/ accatarrato

Ngatast/àne /ŋgata'stanə/ anche "**accatastàne**" accatastare, iscrivere al catasto | *è ngatastàtu re lèune?*, hai accatatato la legna?; *è ngatastàtu la casa?***,** hai accatastato la casa? Fare le cataste di legna o di grano.

Ngat/enàne /ŋgatə'nanə/ incatenare *[part. pass.* ***ngatenàtu****]*

Ngazz/àne /ŋgat'tsanə/ arrabbiare *[part. pass.* ***ngazzàtu****]*

Ngazz/ùsu – ùsi *f.* **ósa – óse** /ŋgat'tsusu/ collerico

Ngav/àne /ŋga'vanə/ incavare *[part. pass.* ***ngavàtu****]*

Ngè */'ŋgɛ/ c'è* |*dind'a la buttiglia ngè lu vinu*, nella bottiglia c'è il vino.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNICHE - SVIZZERA

Ngégnu /'ɳʤeɲu/ ingegno, antica pressa di legno per fare i maccheroni. Consisteva in due robuste travi verticali, unite verso la sommità da un grosso tirante di ferro. Alla base era murato nel pavimento ed aveva una grata per raccogliere lo sgocciolo dell'acqua che fuoriusciva dalla pasta strizzata. Al centro aveva due enormi travi di legno orizzontale, una della quali, scavata a forma di vasca, era fissa nelle due laterali, l'altra scorrevole. Nella vasca si metteva l'impasto di farina già pronto. infilando una barra nei buchi della ruota sotto la vasca questa per mezzo di una vite tirava il palco mobile verso il basso che pressava l'impasto dentro la vasca che veniva pressata attraverso i buchi della trafila. In questo modo si formavano gli spaghetti, o, forse cambiando la trafila, i maccheroni. Uno di questi "ngégni" era nella casa in via Roma, (*sottano di Emilio Mariani)*, poco sotto il palazzo dei Donatelli, di fronte al palazzo De Rogatis. Fu recuperato quando la casa fu abbattuta, ed è stato immagazzinato in un locale messo a disposizione dal Comune. La vaschetta per lo scolo rimase però nel pavimento ed è andata perduta. Tutto il congegno è di legno –.

Ngegn/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa óse** /ɳʤə'ɲusu/ ingegnoso

Ngem/endàne /ɳʤəmən'danə/ provocare, molestare *[part. pass. **ngemendàtu**]*

Ngemiénd/u – **i** /ɳʤə'miendu/ provocazione, molestia

Ngenziér/u – **i** /ɳʤəntisjeru/ incensiere

Ngèra /'ɳʤɛra/ c'era

Ngèrmena /'ŋgɛrmənа/ in una lingua che non si capisce, in tedesco

Nghiacc/àne /ŋgjak'kanne/ imbrattare *[part.pass. **nghiaccàtu**]*

Nghian/àne /ŋgja'nanə/ salire *[part. pass. **nghianatu**]*

Nghiand/àne /ŋgjan'danə/ rimanere molto tempo in posto | *s'è nghiandàtu sott'a lu barconu e nun se ne pàre a gghì* s'è piantato sotto il balcone e non accenna ad andarsene. –

Nghiang/àne /ŋgjan'ganə/ rimanere per molto tempo in un posto, assestare bene *[part. pass. **nghiangàtu**]* | *t'è nghiangàtu ḍḍrà e nun de muóvi cchiù,* ti sei fermato in quel posto e non ti muovi più.

Nghian/iàne /ŋgjani'anə/ spianare, rendere piano *[part. pass. **nghianiàtu**]*

Nghiànu /'ŋgjanu/ piano – riferito a superficie –.

Nghiasem'àt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ŋgjasə'matu/ misero, malaticcio

Nghiatt/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /ŋgjat'tusu/ misero, stupido – è un'ingiuria –

Ngh/imàne /ŋgj'manə/ imbastire *[part. pass. **nghimàtu**]*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETO ORDINE GIUSTIZIERA

Nghim/u – **i** /'ŋgjmu/ imbastitura

Nghiòcca /'ŋgjɔkka/sulla cima, in testa | *mittatì ḍḍru nghiòcca*, mettitilo in testa.

Nghi/uàne /ŋgjw'anə/ inchiodare *[part. pass.* ***nghiuàtu****]*

Nghiùd/e /'ŋgjudə/ rinchiudere *[part. pass.* ***nghiùsu****]*

Nghi/ummàne /ŋgjum'manə/ piombare, cadere come il piombo pesantemente senza rimbalzare *[part. pass.* ***nghiummàtu****]* |giocando alle bocce si boccia la palla dell'avversario "a chùmmu" colpendo la palla in modo che la palla colpita schizza lontano e la palla di chi lancia rimane al postostesso della palla dell'avversario|

Ngi /ɳʤi/ ci

Ngiallanùt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ɳʤalla'nutu/ ingiallito

Ngiampec/àne /ɳʤampə'kanə/ inciampare *[part. pass.* ***ngiampecatu****]*

Ngiarm/àne /ɳʤar'manə/ escogitare, inventare, mettere insieme qualcosa, creare qualcosa *[part. pass.* ***ngiarmàtu****]*

Ngiarm/issu – **issi** *f.* – **éssa** – **ésse** /ɳʤar'missu/ praticone, ingegnoso

Ngiàrm/u – **i** /'ɳʤarmu/ invenzione

Ngicalì/ne /ɳʤika'linə/ applicarsi intensamente e per molto tempo su qualcosa; diventar cieco per certe cose, non vedere più la realtà così com'è veramente *[part. pass.* ***ngicalùtu****]*

Ngiénet/u – **i** /'ɳʤienətu/ il prodotto genitale del gallo contenuto nell'uovo

Ngiénzu /'ɳʤientsu/ incenso

Ng/ignàne /ɳʤiɲ'ɲanə/ iniziare, incominciare qualcosa da mangiare o da bere *per es.* prendere vino per la prima volta da una botte, un fiasco pieno ecc. incominciare a mangiare le prime salsicce, o salami, o tagliare il primo pezzo da una forma di formaggio ecc. | *ngegna ste supersàte;* incomincia a tagliare questi salami; *è già ngignàtu la fesìna cu li paparuóli a l'acìtu?* hai già incominciato i peperono all'aceto che sono nella giara?

Ngim/endàne /ɳʤimən'danə/ stuzzicare, provocare *[part. pass.* ***ngimendàtu****]*

Ngimiénd/u – **i** /ɳʤi'miendu/ provocazione

Ngìmma /'ɳʤimma/ sopra

Nginàt/a – **e** /ɳʤi'nata/ bastonata con "**lu Ngìnu**"

Nginat/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ɳʤi'natu/ intirizzito

Ngegnerja /ɴʤəɲə'rja/ ingegneria

Ngignér/u – **i** /ɳʤiɲ'ɲeru/ ingegnere

Ngign/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /ɳʤə'ɲusu/ ingegnoso

Ngìn/u – **i** /'ɳʤinu/ bastone a testa uncinata, uncino

Nginiéḍḍr/u – **i** /ɳʤi'nieḍḍru/ uncino piccolo

Ng/issàne /ɳʤis'sanə/ ingessare

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNICI - VIZZINI

[part. pass. ***ngissàtu****]*

Ng/inzane /nʤin'tsane/ incensare *[part. pass.* ***nginzatu****]*

Ngiulìna /nʤu'lina/ Angelina

Ngiuri/àne /nʤu'rianə/ ingiuriare *[part. pass.* ***ngiuriàtu****]*

Ngn/óngi /n'ɲonʤi/ congiungere *[part. pass.* ***ngnùndu****]*

Ng/ògli /'ngɔʎʎi/ colpire, cogliere sul fatto, sorprendere *[part. pass.* ***nguóvetu****]* | *Ngi'aggiu teràtu na prèta e l'aggiu nguóvetu ngapu***,** gli ho tirato una pietra e l'ho colpito in testa**;** *l'aggiu nguóveto probbiu mènde s'arrubbàva la ga♎◎♎◎❒ina*, l'ho sorpreso proprio mentre stava rubando la gallina

Ngòppa /'ngɔppa/ sopra

Ngrass/àne /ngras'sanə/ ingrassare *[part. pass.* ***ngrassàtu****]*

Ngrast/àne /ngra'stanə/ incrostare *[part. pass.* ***ngrastàtu****]*

Ngravacc/àne /ngravak'kanə/ accavallare *[part. pass.* ***ngravaccàtu****]* | *s'è ngravaccàtu nu niérevu*, si è accavalcato un nervo; ngravàcca re còsse, accavalla le gambe -

Ngravaccatùr/a – e /ngravakka'tura/ accavallatura

Ngravatt/àne /ngravat'tanə/ incravattare, mettere la cravatta *[part. pass.* ***ngravat'tatu****]*

Ngrav/ugliàne /ngravu'ʎʎanə/ *anche* **"Ngraugliàne"** avvolgere *[part. pass.* ***gravugliàtu****/*

Ngrésci /'ngreʃʃi/ rincrescere *[part. pass.* ***ngrisciùtu****]*

Ngrescemiéndu /ngrəʃʃə'mjendu/ rincrescimento | *m'è menut'a ngrescemiéndu*, mi sono annoiato, mi è rincresciuto

Ngresci/ùsu –ùsi *f.* **–ósa – óse** /ngrəʃʃusu/ increscioso

Ngrespàne /ngrə'spanə/ increspare *[part. pass.* ***ngrespàtu****]*

Ngrespàt/u – i *f.* **– a – e** /ngrə'spatu/ **ncrespato**

Ngricc/àne /ngrik'kanə/ ringalluzzire, alzare il grilletto di un'arma, *trasl.* erezione del membro maschile *[part. pass.* ***ngrik'katu****]*

Ngr/ifàne /ngri'fanə/ rizzare dei capelli, peli, penne *[part. pass.* ***ngrifàtu****]*

Ngr/ugnàne /ngruɲ'ɲanə/ imbronciarsi, diventar cattivo *[part. pass.* ***ngrugnàtu****]* – *prov. febbraru curtu e amaru, si lu mésu mju fosse tuttu faciarrja jlà lu vinu dind'a re bbutti, si marzu se ngrógna te faci cadé r'ógne*, febbraio, corto e amaro, se il mese mio fosse tutto farei gelare il vino nelle botti, se marzo s'imbroncia ti fa cadere le unghie –.

Ngrunàta /ngru'nata/ Incoronata

Ngr/ussàne /ngrus'sanə/ ingrossare *[part. pass.* ***ngrussàtu****]*

Nguacchi/àne /ngwak'kjanə/ sporcare, lordare *[part. pass.* ***nguacchiàtu****]*

Nguai/àne /ngwa'janə/ inguaiare *[part. pass.* ***nguaiàtu****]*

Nguandità /ngwandi'ta/ in quantità

Ngùden/a – e /'ngudəna/ incudine

Ng/ucciàne /ngut'ʧanə/ ostinarsi *[part. pass.* **ngucciàtu***]*

Ngufatùr/a—e /ngufa'tura/ qual-

COPYRIGHT CERARDO DI PIETRO BRUNINGEN SVIZZERA

cosa data in sovrappiù di quello che toccava.

Nguiénd/u – **i** /'ngwiendu/ unguendo

Nguin/àne /ngwi'nanə/ inquinare *[part. pass.* ***nguinàtu****]*

Nguj/tàne /nguj'tanə/ inquietare, arrabbiarsi *[part. pass.* ***ngujtàtu****]* | *statti cittu, nun me fà ngujtà,* stai zitto, non farmi arrabbiare

Ng/ullàne /ngul'lanə/ incollare *[part. pass.* ***ngullàtu****] Ind. pres. /òllu, /uólli, /òlla, /ullamu, /ullàti, /òllene*

Ng/ummàne /ngum'manə/ il formarsi della sostanza intorno alla giuntura di un osso fratturatu *[part. pass.* ***ngummàtu****]*

Ng/undràne /ngun'dranə/ incontrare *[part. pass.* ***ngundràtu****]*

Ngun/ucchiàne /ngunuk'kjanə/ inginocchiare *[part. pass.* ***ngunucchiàtu****]*

Nguódḍḍru /'ngwoḍḍru/ addosso

Nguórpu /'ngworpu/ in corpo

Ngup/irchiàne /ngupir'kjanə/ coprire col coperchio *[part. pass.* ***ngupirchiàtu****]*

Ng/urnàne /ngur'nanə/ incornare *[part. pass.* ***ngurnàtu****]*

Ngurparì/ne /ngurpa'rinə/ incorporare *[part. pass.* ***ngurparùtu****]* | *l'ummedu s'è ngurparùtu dind'a lu muru,* l'umido si è incorporato dentro il muro

Ng/ustàne /ngu'stanə/ stendersi *[part. pass.* ***ngustàtu****]*

Ngut/ugnàne /ngutuɲ'ɲanə/ bastonare, picchiare *[part. pass.* ***ngutugnàtu****]* | *si nu la fenìsci te fàzzu na ngutugnàta* se non la finisci ti dò un sacco di botte

Nìcchi/a – **e** /'nikkju/ *anche* "**Nicchiu** – **i**" nicchia

Nichell/u – **i** /ni'kɛllu/ soldo, nichel metallo

Nichellìn/u – **i** /nikəl'linu/ soldino di nichel durante la guerra

Nicissàri/u – **i** *f.* – **a** – **e** /nitʃis'sariu/ necessario

Nicòla /ni'kɔla/ Nicola

Nicutìn/a – **e** /niku'tina/ nicotina

Nìd/u – **i** /'nidu/ nido

Niéndi /'niendi/ niente

Niérev/u – **i** /'njerəvu/ nervo

Nié/u – **i** /'nieu/ neo

Nìnna nónna /'ninna 'nɔnna/ ninna nanna

Nìnnel/a – **e** /'ninnəla/ pupilla dell'occhio

Niérev/u – **i** /'nierəvu/ nervo

Nìur/u – **i** /'njuru/ nero

Nijurufùmu /nijuru'fumu/ nerofumo

Nisciàrru /niʃʃarru/ bisticciato | *stavu nisciàrru cu quiḍḍru,* non sto in buoni rapporti con quello

Nisciùnu /niʃʃunu/ nessuno | *a nisciun'ora,* prestissimo.

Nijurufùmu /njuru'fumu/ nerofumo

Nnammuràt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /nammu'ratu/ fidanzato

Nnàndi /'nnandi/ avanti

Nnargindàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /nardʒin'datu/ inargentato

Nn/estàne /nnə'stanə/ innestare

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BIANNEL SVIZZERA

[part. pass. ***nnestàtu****]*

Nniést/u /n'njestu/ innesto

Nnógli /'nnoʎʎi/ salame di frattaglie {dal latino mediev. 'involia'; francese 'andouille' salsicciotto di trippa}

Nnòmmena /nɔmmənа/ nomina

Nnucèndemènde /nuʤɛndə'mɛndə/ innocentemente

Nnummenàt/a – e /nnummə'nata/ fama, nomea, diceria |vai pe nummenàta, si conosce per fama, è pigliata la nnummenàta, ha cattiva fama –.

Nòbbelu /'nɔbbəlu/ nobile

Nocca /nɔkka/ nastro annodato a papillon, *p. es.* il nastro a papillon sui capelli, le stringhe delle scarpe, ecc.

Nóci /'nɔʧi/ noce, (albero e frutto)

Nóni /'noni/ no (negazione rafforzata {*in tedesco simile* **"noch nicht**" "non ancora" che in dialetto svizzero tedesco si dice "**noni**"}

Nònn/u – i *f.* **– a – e** /'nɔnna/ nonno

Nòr/a– e /'nɔra/ nuora

Nò/ta – e /'nɔta/ nota

Nòtte /'nɔtte/ notte

Nòv/a – e /'nɔva/ nuova

Nòve /'nɔvə/ nove

Novemila /novə'mila/ novemila

Noviciéndi /novə'ʧiendi/ novecento

Noviciéndimìla /novə'ʧiendi'mila/ novecentomila

Noviciéndinuànda /nɔvə'ʧiendinw'anda/ novecentonovanta

Nderèss/u – i /ndə'rɛssu/ interesse bancario –normalmente si dice "**Tèrze**". | *quanda tèrze te danne ngimm'a li buóni a la Posta?* Quanti interessi ti danno sui buoni alla Posta?

Ns/evàne /nsə'vanə/ cospargere di sebo *[part. pass.* ***nsevàtu****]*

Ntrèss/u – i /'ntrɛssu/ interesse privato

Nu /'nu/ un

Nuànda /'nwanda/ novanta

Nùcciu /'nuttʧu/ Nuccio, dimuitivo di alcuni nomi propri come "Carmine – Carminucciu–Nucciu"

Nucédḍṛ/a – e /nu'ʧeḍḍra/ nocciolina

Nucèra /nu'ʧɛra/ nocera

Nucchètt/a – e /nuk'kɛtta/ nocchetta, papillon

N/ùdecu– ódeche /'nudəku/ nodo

Nudec/ùso – ùsi *f.* **ósa – óse** /nudə'kusu/ nodoso

Nùd/u – i *f.* **– a – e** /'nudu/ nudo

Nuèl/a – e /'nwɛna/ novena

Nui /'nui/ noi

Nuiàuti /nu'iawti/ noialtri

Nùmmer/u – i /'numməru/ numero

Nun /'nun/ non | nun se fàci /nun zə 'fatʃi/, non si fa – la 's' della particella 'se' /sə/ preceduta da nun, si pronunzia come la 's' di rosa /rɔza/ –.

Nunmbòrta /nun'mbɔrta/ non importa

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO, EMMENGEN, SVIZZERA

Nunbulènne /nunbu'lɛnnə/ non volendo

Nunziamài /nuntsia'mai/ non sia mai

Nunziàta /nun'tsiata/ Annunziata

Nunzignóre /nuntsiɲ'ɲorə/ nossignore

Nunziu — a /'nuntsiu/ n. pr. Annunzio, Nunzio

Nuóstu /'nwostu/ nostro

Nuóv/u – **i** /'nwovu/ nuovo

Nurvèggia /nurvɛdʤa/ Norvegia

Nùscu /'nusku/ Nusco – *prov. La prìm'àcqua d'aùstu viérnu a Nùscu,* la prima pioggia d'agosto l'inverno è a Nusco, cioè alla porte di Morra. –

Nustràn/u – **i** *f.* – **a** –**e** /nu'stranu/ nostrano

Nutàr/u – **i** /nu'taru/ notaio

Nutat/óru – **ùri** /nuta'toru/ nuotatore

Nutìzzi/a – **e** /nu'tittsia/ notizia

Nutòri/u – **i** /nu'tɔriu/ notorio –

Attenutóriu, /attene'tɔriu/ attonotorio

Nuttata /nut'tata/ nottata

Nùvel/a – **e** /'nuvɛla/ nuvola

Nuvèl/a – **e** /nu'vɛla/ novena

Nuvellìn/u – **i** *f.* – **a** – **e** /nuvəl'linu/ novellino

Nuvèmbra /nu'vɛmbra/ novembre

Nuvìzzi/u – **i** *f.* – **a** – **e** /nu'vittsiu/ novizio

Nuvulùsu /nuvu'lusu/ nuvoloso

N/ùzzulu – **ózzele** o – **ùzzeli** /'nuttsulu/ nocciolo

Nzalàt/a – **e** /ntsa'lata/ insalata

Nzallanì/ne /ntsalla'ninə/ ribambirsi *[part. pass.* ***nzallanùtu]*** {dalla voce greca 'selene' luna}

Nzallanùt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ntsalla'nutu/ ribambito

Nzanguàtu /ntsan'gwatu/ insanguato

Nazap/unàne /ntsapu'nanə/ insaponare *[part. pass.* ***nzapunàtu]***

Nzapurìne /ntsapu'rinə/ insaporire *[part. pass.* ***nzapurùtu]***

Nz/engàne /'ntsən'gɑnə/ additare, mostrare, insegnare *[part. pass.* ***nzengàtu]*** | *Nzénghengi cumm'adda fa,* insegnagli come deve fare, *nzéngheme addùè lu municibbiu,* indicami dov'è il municipio; *nge nzènga la storia,* gli insegna la storia

Nzennàne /'ntsən'nanə/ introdurre *[part. pass.* ***nzennàtu]*** | *appéna ngè nzennatu,* è entrato solo un pochino; *nzénna nzénna,* proprio all'orlo, proprio sulla punta

Nz/eppàne /nzəp'panə/ infilzare con qualcosa di appuntito, piantare un chiodo *[part. pass.* ***nzeppàtu]*** | *te néppu nu curtiédḍru mbanza,* t'infilzo un coltello nella pancia; *nzéppengi nu chiuóvu,* metteci un chiodo

Nz/erràne /ntsər'ranə/ serrare in mezzo *[part. pass.* ***nzerràtu]***

Nzèrta – **e** /'ntsɛrta/ catena composta da generi alimentari infilati da uno spago, oppure di altre cose, fiori ecc.

Nziéculi /'ntsiekuli/ in trance, essere assente col pensiero | *se n'è ghiùtu nziéculi*, è assente con la testa, non ascolta, pensa ad altro.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENEDICT - SVIZZERA

Nziémi /'ntsiemi/ insieme

Nzìnu /'ntsinu/ in grembo, nel grembiule | *dàmme re patàne, me re pòrtu nzìnu*, dammi le patate, me le porto in grembo

Nz/ìpetu – i *f.* **épeta – épete** /'ntsipətu/ insipido

Nzìst/e /'ntsistə/ insistere *[part. pass. **nzestùtu**]*

Nzìst/u – i *f.* **– a – e** /'ntsistu/ sveglio, vivace

Nzógna /'ntsoɲɲa/ sugna – la sugna, di solito, si conservava nella vescica del maiale, che si appendeva in cucina–.

Nz/uccàne /ntsuk'kanə/ inghiottire per traverso *[part. pass. **nzuccàtu**]*

Nzùcc/u – hi /'ntsukku/ rabbia repressa, rancore

Nzuld/àne /ntsul'danə/ insultare, molestare, provocare *[part. pass. **nzuldàtu**]*

Nzùld/u – i /'ntsuldu/ molèstia, colpo apoplettico, ictus | *me n'è ddàtu nzùldi!* me ne ha dato di molestie!; *ngè pigliàtu nu nzùldu*, lo ha colpito un ictus o un infarto

Nzuónnu /'ntswonnu/ in sogno

Nz/uràne /ntsu'ranə/ sposare dell'uomo *[part. pass. **nzuràtu**]* sposare della donna si dice "**Mmaretàne**" *o* "**Ammaretàne".** {dal la

Nzuónnu /'ntswonnu/ in sogno

Nz/uràne /ntsu'ranə/ sposare dell'uomo *[part. pass. **nzuràtu**]* sposare della donna si dice "**Mmaretàne**" *o* "**Ammaretàne".** {dal la

tino tardo '(in)usxorāre', da 'uxore' moglie} Ind.pres. *ju me nzóru, tu ze nzu, iddru se nzóra, nui ne nzuramu, vui ve nzurati, lore se nzórene*

Nzuppurtàbbel/u – i *f.* **– a – e** /ntsuppur'tabbəlu/ insopportabile

Nzurdì/ne /ntsur'dinə/ insordire *[part. pass. **nzurdùtu**]*

Nz/urfàne /ntsur'fanə/ solforare, dare lo zolfo alle viti, sobillare qualcuno

Nzurfatùr/u /ntsurfa'turu/ soffietto per solforare le viti

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNIGEN, SVIZZERA

O

O /'ɔ/o

Òbblec/u – **hi** /'ɔbbləku/ obbligo

Òcchien/u – **i** /'ɔkkjenu/ frassino

Occ/ia – **e** /'ottʃa/ goccia; colpo apoplettico | *te pòzza piglià la óccia*, ti possa prendere un colpo

Òdiu /'ɔdiu/ odio

Õfetu /'ɔfətu/ Ofanto

Ógn/a – **e** /'oɲɲa/ unghia

Ògni /'ɔɲɲi/ ogni

Òj/'ɔj/ oggi/

Ójadòttu /ɔja'dɔttu/ fra otto giorni

Òmmenu – **uómmeni** /'ɔmməɲu/ uomo. – *l'òmmenu pènza e Diu dispènza*, l'uomo pensa e Dio dispensa.

Óngi /'ondʒi/ ungere *[part.pass.* ***ùndu****] ind. pres. óngu, ùngi, ónge, ungìmu, ungìti, óngene*

Ónn/a–**e** /'onna/ onda

Ór/a – **e** /'ora/ ora

Órc/u – **hi** /'orku/ orco

Órden/u – **i** /'ordənu/ ordine, spazio tra due filari di viti

Òrfen/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'ɔrfənu/ orfano

Òrghen/u – **i** /'ɔrgənu/ organo s'intende lo strumento musicale

Órme /'ormə/ olmi *plur.* di "**Urmu"** olmo

Órlaórla /'orla'orla/ lungo il bordo

Órtere /'ɔrtərə/ terreno dove si trovano parecchi orti. | *sott'a r'òrtere*, località al di sotto della casa comunale di Morra dove si trovavano parecchi orti.

Órs/u – **i** /'orsu/ orso

Òr/u – **i** /'ɔru/ oro

Òsse /'ɔsse/ ossa plur. di "**Uossu**"

Òsti/a – **e** /'ɔstia/ ostia

Òttu /'ɔttu/ otto/

Òttuciéndi /'ɔttu'ʧiendi/ ottocento

Òttumila /ɔttu'mila/ ottmila

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

P

Pàcc/a – **he** /'pakka/ natica, chiappa, la fetta di una mela, di una pera o di una patata.

Paccaròtt/u – **i** /pakka'rɔttu/ cannellone, schiaffetto.

Pacc/heriàne /pakkə'rianə/ schiaffeggiare *[part. pass.* ***paccheriatu****]*.

Paccheriàt/a – **e** /pacchə'riata/ schiaffeggiata.

Paccher/u – **i** /'pakkəru/ schiaffo.

Pacchètt/u – **i** /pak'kɛttu/ pacchetto, pacchetto di tabacco o di sigarette.

Pàcchia /'pakkja/ cuccagna

Pacchiàn/o – **i** *f.* – **a** – **e** /pak'kjano/ pacchiano, vestito di cattivo gusto

Pacchianàt/a – **e** /pakkja'nata/ pacchianata

Paccj/a – **e** /pattʧja/ pazzia.

Pacc/jàne /pattʧj'anə/ pazzeggiare, comportarsi da pazzo *[part. pass.* ***paccjàtu****]*

Pacciar/iéḍḍru – **iéḍḍri** *f.* – **èḍḍra** – **èḍḍre** /pattʃa'rjeḍḍru/ pazzerello

Pàcci/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /'pattʧu/ pazzo.

Pacci/uógnelu – **i** *f.* **ògnela** – **ògnele** /pat'ʧwoɲɲəlu/ pazzoide

Pacchètt/u – **i** /pak'kɛttu/ pacchetto, pacchetto di sigarette

Pàcc/u – **hi** /'pakku/ pacco.

Paccuttìn/u – **i** /pakkut'tinu/ pacchettino, pacchetto di tabacco.

Pàci /'patʧi/ pace.

Paciénza /pa'ʧientsa/ *anche* **"Paciénzia** /pa'ʧientsia/ pazienza | *tène na paciénza!* ha una pazienza! *haggi paciénzia*, abbi pazienza {simile in lingua spagnuola paciencia, leggi pasiensia}.

Paciér/u – **i** *f.*– **a** – **e** /pa'ʧjeru/ paciere.

Pacióᵃᵒᵃᵒ/a – **e** /pa'ʧoᵃᵒᵃᵒa/ sacchetto o cestino per raccogliere le offerte in chiesa.

Pacìfec/u – **hi** *f.* – **a** – **e** /pa'ʧifəku/ pacifico.

Pacindùs/u – **i** *f.* – **a** – **e** /patʃin'dusu/ *anche* **"Pacinzi/ùsu** – **ùsi** *f.* –**ósa** – **óse"** /patʃin'tsiusu/ paziente.

Pacinzi/ùsu – **ùsi** *f.* –**ósa** – **óse** /patʃin'tsiusu/ *anche* "**Pacindùs/u** – **i** *f.* – **a** – **e** /patʃin'dusu/ paziente.

Paci/ónu – **ùni** *f.* **óna** – **óne** /pa'ʧonu/ pacione, uomo tranquillo, amante della pace.

Paḍḍr/ìttelu – **éttele** /'paḍ'ḍrrittəlu/ palla di neve.

Paḍḍròttel/a – **e** /paḍ'ḍrɔttəla/

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

arma da fuoco che si dice normalmente "**Pallòttela**".

Pa/ésu – **isi** /pa'esu/ paese.

Pàg/a –**he** /'paga/ paga.

Pagamiéndu /paga'miendu/ pagamento | *a. pagamiendu* a pagamento.

Pag/àne /pa'ganə/ pagare *[part. pass. **pagàtu**]*

Paggèll/a – **e** /pad'ʤella/ pagella.

Pàggin/a – **e** /'padʤina/ pagina.

Pàglia /'paʎʎa/ paglia.

Pagliacciàt/a – **e** /paʎʎat'ʧata/ pagliacciata.

Pagliacc/iu – **i** /paʎʎat'ʧu/ pagliaccio.

Pagliariédḍḍr/u – **u** /paʎʎa'rieḍḍru/ pagliaio piccolo.

Pagliarìzz/u – **i** /paʎʎa'rittsu/ paglericcio.

Pagliàru – **i** /paʎ'ʎaru/ pagliaio. – **re Pagliàre**– un quartiere antico di Morra, rinominato prima via don Minzioni. Nel dopo terremoto dell'80 alla fine della strada fu ricavata una piazzetta che prese il nome di Piazza Rinascita, al centro della quale il 27 maggio 1999 fu piantato un albero nell'apposito spazio rotondo riservato a questo scopo –.

Paglièr/a – **e** /paʎ'ʎera/ fienile, baracca, locale dove si immagazzina la paglia e il fieno.

Pagliètt/a – **e** /paʎ'ʎetta/ paglietta.

Paglìn/u – **i;** *f.* – **a** – **e**./paʎ'ʎinu/ paglierino colore della paglia.

Pagliònec/a – **he** /paʎɔnəka/ dalia.

più **Pagliarìzz/u** – **i** /paʎʎa'rittsu/ paglericcio.

Pagliùc/a – **he** /paʎ'ʎuka/ pagliuzza.

Pagnòtt/a – **e** /paɲ'ɲɔtta/ pagnotta. {provenzale 'pahotta'}

Pagnuttìst/u – **i** *f.* – **a** – **e** /paɲɲut'tistu/ pagnottista, colui che si vende facilmente per poco.

Pàj/a – **e** /'paja/ sotto collo del giogo, chiamato "**juvu**", per le coppie di buoi che tirano il carro, o l'aratro. è di solito fatto con legno di olmo.

Paisàn/u – **i** *f.* – **a** – **e** /paj'sanu/ paesano.{simile in spagnuolo paisano}.

Paisiédḍḍr/u – **i** /paj'sieḍḍru/ paesello.

Pàl/a – **e** /'pala/ badile, pala della ruota del mulino ad acqua.

Palàt/a – **e** /pa'lata/ canale che porta l'acqua alle pale della ruota del mulino ad acqua, pagnotta oblunga..

Palazzàt/a – **e** /palat'tsata/ palizzata.

Palazzìn/a – **e** /palat'tsina/ palazzina.

Palàzz/u – **i** /pa'lattsu/ palazzo.

Palàzzu de lu principu, il castello dei principi di Morra.

Pàlcuscènec/u – **hi** /palkuʃʃɛnəku/ palcoscenico.

Palestìna /palə'stina/ Palestina.

Palèstr/a – **e** /pa'lɛstra/ palestra – così veniva denominato a Morra quello spiazzo sul lato sinistro del municipio dove, durante il fascismo, si facevano le istruzioni pre-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINGHEN SVIZZERA

no i garage per l'autobus di linea che univa Morra a Guardia Sant'Angelo e faceva capolinea a Morra e il garage della carrozza della posta che andava ogni mattina alla stazione a portare prendere la posta dal treno. Nel muro della stanza dove ora è il vigile urbano era ricavata una nicchia, che serviva agli uomini per orinare, non c'era però l'acqua corrente. Tra la palestra e la cosiddetta villa, quello spiazzo dietro alla casa comunale, c'era un muro. –.

Palètt/a – **e** /pa'lɛtta/ paletta – *prov. Périciò m'aggiu fattu la palètta, pe nun me coci re mmane,* per questo ho comprato la paletta, per non cuocermi le mani.

Palettìn/u – **i** /palət'tinu/ palettino.

Palettò /palət'to/ paltò.

Palètt/u – **i** /pa'lɛttu/ paletto.

Pal/iàne /pa'lianə/ bastonare *[part. pass.* ***paliatu]*****.**{spagnolo 'apalear'}

Paliàt/a – **e** /pa'liata/ botte date con un palo, bastonata.

Paliat/ónu – **ùni** /palia'tonu/ botte da orbi.

Paliédḍṛ/u – **i** /pa'lieḍḍru/ palo piccolo, randello.

Pàli/u – **ii** /'palju/ **Pàl/iu**– **i** /'paliu/ palio, albero della cuccagna, questo palo si ungeva col sego per rendere meno agevole la scalata ai concorrenti che ambivano ai premi messi sulla cima; stendardo piuttosto alto, munito di quattro cordoni, che si portava ad ogni processione; i corpersone per non far ondeggiare lo stendardo quando c'era vento. | *quist'ànnu lu pàliu a San Ròccu l'è pigliàtu Frangìscu,* quest'anno l'albero della cuccagna di San Rocco l'ha vinto Francesco; *a la priggissióna de lu Còrpus Dòmmenu lu pàliu lu pòrta Giuànnu,* a la processione del Corpus Domini lo stendardo lo porta Giovanni.

Pàll/a – **e**./'palla/ palla, balla | *jucàmmu a la palla***,** giochiamo alla palla; *dici sèmbe palle***,** dici sempre balle.

Pàlled/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'pallədu/ pallido.

Pallìn/u – **i** /pal'linu/ pallino da caccia, pallino delle bocce.

Pall/ónu – **ùni** /pal'lonu/ pallone.

Pallòttel/a – **e** /pal'lɔttəla/ pallottola di arma da fuoco.

Pallunàr/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pallu'naru/ persona che racconta sempre balle.

Pàl/u – **i** /'palu/ palo, **pàlu de fiérru** /'palu de 'fierru/ palo di ferro, arnese di ferro lungo ed appuntito per scavare buche nel terreno o nel muro. –. **Pali de fiérru** –. località alla fine della dirittura dopo l'Incasso, andando verso Guardia, dove c'erano dei tralicci di ferro per la corrente elettrica ad alta tensione. –.

Pal/ùmmu – **ùmmi** *f.* – **ómma** – **ómme** /pa'lomma/ colomba

Pambanèll/a – **e** /pamba'nɛlla/ cichierchia bastarda, nomignolo di una famiglia morrese.

Pamban/ùsu – **ùsi** *f.* **ósa** – **óse**

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN SVIZZERA

molte foglie.

Pàmben/a – **e** /'pambəna/ foglia.

Panaggìrec/u – **hi** /panad'ʤirəku/ panegirico .

Panariéḍḍṛ/u – **i** /pana'rieḍḍru/ panierino.

Panarìzz/u – **i** /pana'ritsu/ patereccio, ascesso coperto, sacca di pus sulla punta delle dita. Si usava mettere sopra il patereccio le foglie di rovo che, si ritenevano essere in grado di assorbire il pus dalla sacca.

Panàr/u – **i** /pa'naru/ paniere, – *trasl. è pigliatu nu panaru,* ha avuto un rifiuto, una delusione –.{latino 'panarium' cesta per l pane}

Panàscia /pa'naʃʃa/ **Cauzùni a panascia** /kaw'tsuni a pa'naʃʃa/ tipo di pantaloni alla cavallerizza, molto in voga prima e durante la seconda guerra mondiale.

Pandàn/u – **i** /pan'danu/ pantano.

Pandàsc/a – **he** /pan'daʃʃka/ zolla di terra secca.

Pandec/àne /pandə'kanə/ attendere con ansia, con angoscia *[part. pass.* ***pandecàtu]*****.**

Pàndecu /'pandəku/ angoscia.

Pandòfel/u – **i** /pan'dɔfəlu/ pantofola.

Pandòl/a – **e** /pan'dɔla/ mandola.

Pandumìn/a – **e** /pandu'mina/ pantomima

Panèḍḍṛ/a – **e** /pa'nɛḍḍra/ panella, *prov. màzze e panèlle fanne li figli bèlli, sènza panèlle e sènza màzze se fànne li figli pàzzi* botte e panelle fanno i figli belli, senza panelle e

Panet'tier/u – **i** /panət'tieru/ panettiere.

Panett/ónu – **ùni** /panət'tonu/ panettone.

Pangràzziu /pan'grattsiu/ Pancrazio – *detto morrese*: – *Pangrà, è muórtu fràtemu, stì fàtti a chì li cùndi ! abbrev. Pangrà, è muórtu fràtemu.* oppure solo: *Pangrà,* significa" quello che dici non m'interessa –

Pannazzàr/u – **i** /pannat'tsaru/ rivenditore di stoffe.

Pànni /'panni/ vestiti, biancheria. – *prov. li pànni spuórchi se làvene ncàsa* la biancheria sporca si lava in casa | *tèngu li pànni tùtti nfùssi,* ho i vestiti tutti bagnati; *oj pòrtene li pànni de la zìta,* oggi portano il corredo della sposa. nei tempi passati quando una ragazza si sposava, si disponeva tutta la biancheria che aveva ricevuto in dote in ceste e nei cassetti dei mobili. Le amiche della sposa, disposte in fila indiana, accompagnate dal suonatore di organetto, portavano sulla testa bene in vista questa biancheria fino al nuovo domicilio della sposa, che era, di solito, la casa dei genitori del marito. –.

Pannìzz/a – **e** /pan'nittsa/ ricovero coperto per le pecore, o altri animali

Pànn/u – **i** /'pannu/ panno, stoffa, indumenti in genere, biancheria in genere | *stù vestìtu è de pànnu buónu,* questo vestito è di buona stoffa. *fa' nu pannu de laghene,* stendere la pasta per le tagliatelle

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRIENZ SVIZZERA

nolino.

Pannul/ónu – **ùni** /pannu'lonu/ pannolone

Pantàsc/a – **he** /pan'taʃka/ grossa zolla

Pànu /'panu/ pane – *prov. quànnu tràsi pànu e càsu, dòppu trasùtu pànu perùtu*, quando entri pane e formaggio, dopo che sei entrato pane ammuffito

Pànu arrustùtu /'panu arru'stu↓tu/ pane arrostito. – si fa tostare una o più fette di pane, poi si fa bollire dell'acqua e si versa sul pane abbrustolito disposto nel piatto, curando che non diventi troppo molle. Si scola quindi l'acqua e si mette sulle fette di pane un po' d'aglio tritato, un po' di sale, un po' di olio e dell'origano, c'è chi mette anche del pepe, dopo si serve in tavola –.

Pànucuóttu /'panu'kwottu/ pane cotto – si taglia il pane stantio a pezzi grossi, si frigge l'olio con uno spicchio d'aglio e un peperone secco piccante. Quando l'aglio è diventato rossiccio, si versa tanta acqua che basta a coprire il pane che si è tagliato, quindi si condisce col sale e si fa bollire. Quando quest'acqua bolle, si versa dentro il pane già tagliato a pezzi piuttosto grossi e si mette subito nel piatto –.

Panugrattàto /'panugrat'tatu/ pan grattato.

Panuràma /panu'rama/ panorama.

Pànz/a – **e** /'pantsa/ pancia – *prov. quannu la pànza mia è chiéna che* mia pancia è piena cosa m'importa degli altri?.

Panzé /pan'tsɛ/ viola del pensiero. {francese 'pensée'}

Panz/ónu – **ùni** /pan'tsonu/ pancione.

Panzùt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /pan'tsutu/ panciuto.

Pa/ónu – **ùni** /pa'onu/ pavone.

Papà /pa'pa/ *anche e più antico* "**Tàta**" /'tata/ padre, papà.

Papaglìnu /papaʎ'ʎinu/ rosso fuoco.

Papàgn/u – **i** /pa'paɲɲu/ papavero.

Papajòl/a – **e** /papa'jɔla/ peperone grande.

Papalìn/a – **e** /papa'lina/ papalina.

Papalòja /papa'lɔja/ contrada in territorio di Guardia dei Lombardi dove si dice che si fermò il papa Leone IX, per questo "**papa lòja**" da **papa** e **loj** che significa leone.

Paparéḍḍr/a – **e** /papa'rɛḍḍra/ paperina.

Paparuól/u – **i** /papa'rwolu/ peperone, *trasl.* tondo riferito a persona | *sì probbiu nu paparuólu*, sei proprio tonto

Paparuólu a l'acìtu /papa'rwolu a l a'ʧitu/ peperone in aceto è una delle specialità morresi. – si lasciano appassire per qualche giorno i peperoni rotondi, non troppo piccoli, ma di media grandezza. Si scelgono quelli migliori e si mettono in un grosso recipiente a bocca larga di creta o di vetro, avendo cura di

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO SVNNIGELI SVIZZERA

perto da uno strato di agli leggermente pestati, origano e una grossa manciata di sale non raffinato e così via, fino a quando gli strati di peperoni abbiano raggiunto l'orlo del recipiente. Dopo si riempie il tutto di aceto di vino e si copre la bocca del recipiente con un piatto gravato di un peso. dopo un paio di mesi, ed avendo sempre cura di rifondere l'aceto che evapora, i peperoni all'aceto sono pronti. Si possono preparare in vari modi: riempiti con mollica di pane e alici, mettendo anche qualche spicco di noce, e poi fritti, oppure fritti in molto olio, o si fanno ad insalata, con aglio, olio ed origano. –.

Paparuólu sìccu /papa'rwolu 'sikku/ peperone secco – per questo tipo di peperone si prendono i peperoni lunghi e molto piccanti, i migliori sono quelli di Quaglietta. Si infila il pedicciuolo con uno spago e, infilando i peperoni uno sull'altro, si forma una **"nzèrta"** cioe una collana di peperoni. dopo si mettono appesi al sole per farli seccare. non mancano quasi mai nella cucina morrese. –.

Pàper/a – **e** /'papəra/ papera.

Paper/iàne /papə'riane/ papereggiare, camminare o nuotare come una papera *[part. pass.* ***paperiàtu****]*.

Papésse /pa'pessə/ papesse nomignolo dato a due sorelle, forse perché erano di statura alta e slanciata.

Papiéll/u – **i** /pa'piellu/ scartoffia. {dallo spagnolo 'papel' carta}

imbroglio, pastocchio

Papósc/ia – **e** /pa'poʃʃa/ erba a spiga *bot.* {hordeum leporinum}.

Pappaàll/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pappa'allu/ *anche* **"Pappagàllu"** pappagallo (uccello), recipiente con beccuccio per orinare, persona che ripete meccanicamente le parole degli altri.

Pappaòrgia /pappa'ɔrða/ pappagorgia

Pappacòtt/a – **e** /pappa'kɔtta/ pappacotta.

Pappalùcc/iu – **i** /pappa'luttʃu/ confratello incappucciato di una confraternita che porta un cappuccio dal quale si vedono solo gli occhi. Il cappuccio stesso viene chiamato pappalùcciu.

Papp/àne /pap'panə/ pappare, mangiare tutto *[part. pass.* ***pappàtu]***.

Pàppel/u – **i** /'pappəlu/ insetto.

Papp/ónu – **ùni;** *f.* **óna** – **óne** /pap'ponu/ grassoccio e bonario.

Pappul/iàne /pappu'ljanə/ mangiucchiare *[part. pass.* ***pappuliàtu]***

Pàp/u – **i** /'papu/ papa.

Papùsc/iu – **i** /pa'puʃʃu/ babbuccia, pantofola. {*simile in francese* "babouche" *dall'arabo* babûš}

Paracadutìst/u – **i** /parakadu'tistu/ paracadutista.

Paracadùt/u – **i** /paraka'dutu/ paracadute.

Paracàrr/u – **i** /para'karru/ paracarro.

Paracénner/a – **e** /para'ʧennəra/

COPYRIGHT GERARDO DI PIETTO BÖNNIGEN SVIZZERA

Parafàng/u – **hi** /para'fangu/ parafango.

Parafùlmen/u – **i** /para'fulmənu/ parafulmine

Parafuócu /para'fwoku/ parafuoco, si usa per il camino.

Paralizzàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /paralit'tsatu/ tipico morrese si dice "**Ciùmb/u** – **i**" /'ʧiumbu/ paralizzato, cionco.

Paralìtec/u – **hi** *f.* – **a** – **he** /para'litəku/ paralitico.

Paralùm/u –**i** /para'lumu/ paralume.

Paramènd/u – **i** /para'mɛndu/ paramento.

Par/àne /pa'ranə/ parare, sbagliare nel gioco tra bambini, mettere il berretto per terra quando si è di turno nel gioco di **"Baruglia**"; fermare gli animali che stanno andando per conto loro *[part. pass.* ***paràtu]*** .| *và pàra li vuói*, vai a fermare i buoi; | *lu purtiéru è paràtu nu rigóru*, il portiere ha parato un rigore; *è paràtu*, hai sbagliato {forse in questo significato del gioco viene da "**Barare**", e vuol dire: *hai barato*

Para/ónu – **ùni** /para'onu/ *anche* **"Paragónu"** paragone. .

Parapiétt/u – **i** /para'piettu/ parapetto, davanzale.

Parapìglia /para'piʎʎa/ parapiglia – nel gioco dei bambini si butta qualcosa e poi si grida "*para parapiglia gli l'angàppa se la pìglia"!* chi riesce ad afferrare per primo quell'oggetto, o frutta che è stato lanciato può tenerselo – operai addetta alla mietitura. {propriamente 'coppia', dal latino 'par' eguale}

Para/ónu – **ùni** /para'onu/ paragone

Paràt/a – **e** /pa'rata/ parata militare, parata del portiere, *trasl.* dimostrazione in modo ironico, dispregiativo | *è fattu na bèlla paràta!*, hai dato una bella dimostrazione!; *ha vistu la mala paràta*, ha visto che tirava aria cattiva

Para/unane /parau'nanə/ paragonare *[part. pass.* ***paraunàtu]*.**

Parauócchi /para'wokkj/ paraocchi.

Paraùrt/u – **i** /para'urtu/ paraurto.

Paraviénd/u – **i** /para'viendu/ paravento.

Paravìsu /para'visu/ paradiso.

Parcèll/a – **e** /par'ʧɛlla/ parcella.

Pàrc/u – **hi** /'parku/ palco, parco.

Parécchiu /pa'rekkju/ parecchio.

Parendèl/a –**e** /parən'dɛla/ parentela.

Parégg/iu – **i** /pa'reddʒu/ pareggio.

Par/èndu – **iéndi** /pa'rɛndu/ parente; pariéndi, macchie violacee che si producono solitamente le donne sugli stinchi quando accostano troppo e per molto tempo le gambe al fuoco. {simile in spagnuolo **pariente**, significa parente}.

Par/éne /pa'rɛnə/ sembrare *[part. pass.* ***parùtu]*** (oltre che sembrare a volte,preceduto dalla negazione 'non', si usa anche per esprimere una lunga attesa) | *stàvu aspettènne*

COPYRIGHT GERARDO DIETTO RINNIMEN, SUIZZERA

da n'ora e nun pare a arrua, sto aspettando da un'ora e non arriva ancora; *me pàrja ca èra Giuànnu*, mi pareva che fosse Giovanni; *cu tùtta sta cìpria ca t'è puóstu nfàcci me pàri nu mòcciu*, con tutta questa cipria che hai messo in faccia sembri un mascherone; *ru fuócu nun pàrja a appiccià*, il fuoco non voleva accendere.

Parentàl/u – **i** /parən'talu/ anche **parentèla** parentado, .

Par'e pattu / 'par' e 'pattu/ essere pari, far pari nel giuoco | *simmu par'e pattu*, siamo pari

Parér/u – **i** /pa'reru/ parere.

Parèt/u – **i** /pa'retu/ paravento dove entravano le pecore o le capre ad una ad una per essere munte.

Parìcchiu /pa'rikkju/ coppia – *nu par'cchiu de vuói* una coppia di buoi –

Parìggi /pa'riddʒi/ Parigi.

Parìgli/a – **e** /pa'riʎʎa/ pariglia

Parlamènd/u – **i** /parla'mɛndu/ parlamento.

Parlamiéndu /parla'miendu/ il parlare, la voce – *èsse lu sólu e càngiu culóru, ména lu viéndu e cangiu parlamiéndu*, esce il sole e cambio colore tira il vento e cambio la voce.

Parl/àne /par'lanə/ parlare *[part. pass.* ***parlàtu****]* | *parlà pulitu*, parlare bene, parlare in italiano; *nun me fà parlà*, non farmi parlare, nel senso non farmi dire quello che non dovrei dire; *parlà a nfanvera*, parlare a vanvera; *parlà mazzecàtu*, parlare con rabbia repressa, quasi come se le parole non uscissero dalla bocca –.

Parlàt/a /par'lata/ parlata, discorso.

Parlatòriu /parla'toriu/ parlatorio.

Parlandéss/a – **e** /parlan'dessa/ chiacchierona, ciarliera.

Pàrma /'parma/ palma, palma della mano, Parma città, | *la parma de la manu*, la palma della mano; *a la duméneca de re Parme se porta la parma a la sposa*, alla domenica delle Palme si porta la palma alla fidanzata. – Secondo questa usanza i giovanotti alla domenica delle Palme dovevano portare "**la Parma**" alla fidanzata, che consisteva in un regalo, generalmente qualche oggetto d'oro: orecchini, collanine, medagliette, ecc. –

Parmiggiànu /parmid'dʒanu/ parmigiano.

Pàrm/u – **i** /'parmu/ palmo, misura di 36 centimetri.

Paròl/a – **e** /pa'rɔla/ parola. | *dà paròla*, impegnarsi al matrimonio, fare richiesta di matrimonio; *paròla stòrta*, parola offensiva, fuori luogo; *màle paròle*, ingiurie; *è na paròla!* è facile a dire e difficile a fare; *mancà paròla*, mancare di parola; *métte na bòna paròla*, mettere una buona parola per aiutare qualcuno; *métte re paròle mmócca a unu*, mettere le parole in bocca a uno, suggerire le parole. *prov. fàci màle chiù na paròla ca na scuppettàta*, fa male più una parola che una fucilata..

Pàrpebbr/a – **e** /'parpəbbra/ palpebra.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BIRMENSTORF, SVIZZERA

Parpet/ane /parpə'tanə/ palpitare *[part. pass.* ***parpetàtu****]*

Pàrpet/u – **i** /'parpətu/ palpito.

Parrucc/a – **e** /par'rukka/ parrucca.

Parrucchiàn/u – **i** *f.* – **a** – **e** /parruk'kjanu/ parrocchiano

Parrucchiér/u – **i** *f.* – **a** – **e** /parruk'kjeru/ parrucchiere.

Parruózz/u – **i** /par'rwottsu/ focaccia di farina di mais, molto dura, cotta nel forno, a differenza della migliàzza che viene cotta sotto la brace. Si può conservare per molto tempo senza che vada a male.

Pàrt/e /'partə/ partire; parte, porzione, parte di un attore, rimbrotto *[part. pass.* ***partùtu****]*.| *ng'aggiu fattu na parte!*, gli ho fatto un rimbrotto; *dumàni hadda pàrte*, domani deve partire**;** *sta parte te la pigli tu e stata pàrte me la pìgliu ju*, questa parte la prendi tu e quest'altra la prendo io; *facja la parte de lu féssu*, faceva la parte dello stupido; *è pigliatu re parte sóie*, ha preso partito per lui.

Partènz/a – **e** /par'tentsa/ partenza.

Particèḍḍr/a – **e** /parti'ʧɛḍḍra/ particella.

Partìt/a – **e** /par'tita/ partita; appezzamento di terreno di ca. un tomolo, mezza partita corrisponde a mezzo tomolo.

Partit/ónu – **ùni** /parti'tonu/ partitona.

Partìt/a – **e** /par'tita/ partita, partita di merci o altro.

Partìt/u – **i** /par'titu/ partito.

Partur/ìne /partu'rinə/ *anche* "**Figliàne**" /fiʎ'ʎanə/ partorire *[part. pass.* ***parturìtu****]*.

Pàr/u – **i** /'paru/ paio, pari. – *pàru pàru*, pari pari – {simile al tedesco **paar** paio, walisisch **par** paio}

Paruléḍḍr/a – **e** /paru'leḍḍra/ parolina.

Parura /pa'rura/ parure, completo di vestimento femminile accordato nell'insieme.

Parzión/a – **e** /par'tsiona/ porzione, parte.

Parziunàl/u – **i** /partsju'nalu/ *anche* ¡**Parzunàlu"** mezzadro.

Pàsci /'paʃʃi/ pascolare *[part. pass.* ***pasciùtu****]*.

Pasc/ónu – **ùni** /pa'skonu/ – concime verde , si semina nel mese di aprile un misto di diversi legumi e ortaggi come: fave, ceci, piselli, cavoli, anche miglio ecc. dopo la vendemmia si taglia e si dà a mangiare agli animali. Le radici che rimangono nel terreno vengono rivoltate con l'aratro e marciscono diventando così concime naturale. –.

Pàsqu/a – **e** /'paskwa/ Pasqua.

Pasqualìna /paskwa'lina/ pasqualina.

Pasquàlu /pa'skwalu/ Pasquale.

Pasquarèḍḍra /paskwa'rɛḍḍra/ pasquetta.

Pàssa /'passa/ appassita, passa. **Uva pàssa**, *oppure* **"Passelu"** uva passita

Passàbbel/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pas'sabbəlu/ passabile.

Passaggiér/u – **i** /passad'ʤieru/

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

passeggiero, transitorio.

Passaggìn/u – **i** /passad'ʤinu/ passeggino, carrozzina per portare i bambini a passeggio.

Passàggiu /pas'sadʤu/ passaggio.

Passamundàgn/a – **e** /passamun'daɲɲa/ passamontagna.

Pass/àne /pas'sanə/ passare *[part. pass.***àtu***]*. | *passài p'Adderète Córte*, passai per Dietro Corte; *quéstu pàssa lu reggimèndu*, questo passa il reggimento, questo è quello che possiamo avere

Passapatàne /passapa'tanə/ passa patate (arnese per ridurre in purè le patate cotte)

Passàta /pas'sata/ passata di pomodoro o altro.

Passatiémb/u – **i** /passa'tjembu/ passatempo

Passat/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pas'satu/ passato, appassito.

Pàssel/u – **i** /'passəlu/ chicco di uva passa.

Passer/u – **i** /'passəru/ passero.

Pass/iàne /pas'sianə/ passeggiare *[part. pass.***iàtu***]***.**

Passiàt/a – **e** /pas'siata/ passeggiata.

Passillà /passil'la/ passa via – si dice per cacciar via il cane –.

Passióna /pas'siona/ passione.

Pàssiu /'passiu/ parte della messa della settimana santa quando si legge la passione di Cristo.

Passiungèḍḍr/a – **e** /passjund'ʤeddra/ passioncella

Pàss/u – **i** /'passu/ passo.

Pàst/a – **e** /'pasta/ pasta, dolce, pasta per il pane. *Pàsta e fasùli*, pasta e fagioli; *pàsta e patàne*, pasta e patate, *pàsta e funùcchi*, pasta e finocchi; *pàstasciùtta*, pastasciutta

Pastanàc/a – **he** /pasta'naka/ pastinaca, carota.

Pastarèḍḍr/a – **e** /pasta'reḍḍra/ biscotto fatto in casa.

Pasticciér/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pastit'ʧjeru/ pasticciere

Pastìcc/iu – **i** /pa'stitʧu/ pasticcio

Pastifiggi/u – **i** /pasti'fidʤju/ pastificio. Attilio Pallante di Lioni, venuto a Morra durante la guerra come gestore mugnaio, alla fine della guerra ritornò a Lioni dove aprì un pastificio; da quì "*lu pastifiggiu de Pallànde*"

Pastìgli/a – **e** /pa'stiʎʎa/ pasticca, pillola {spagnolo 'pastilla' *leggi* 'pastiglia'}

Pastìn/a – **e** /pa'stina/ pastina.

Pastocchi/a – **e** /pa'stɔkkja/ imbroglio

Pastor/a – **e** /pa'stora/ pastoia, pastora

Past/óru – **ùri** /pa'storu/ pastore.

Pastràn/u – **i** /pa'stranu/ pastrano.

Pasturàla /pastu'rala/ pastorale

Pasturi/éḍḍru – **éḍḍri** *f.* – **èḍḍra** – **èḍḍre** /pastu'rjeḍḍru/ pastorello

Pastùs/u – **i** /pa'stusu/ pastoso.

Patàn/a – **e** /pa'tana/ patata.

Patanàr/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pata'naru/ venditore di patate, nomignolo di una famiglia morrese.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BIBLIOTECHE SVIZZERA

Patemiénd/u – i /pate'miendu/ patimento.

Patènd/a – e /pa'tɛnda/ patente.

Patendìn/u – i /patən'dinu/ patentino.

Pat/ìne /pa'tinə/ patire *[part. pass.* ***patùtu****]*.

Patratèrnu /patra'tɛrnu/ Padreterno – *prov. lu Patratèrnu ammanna re tozze a chi nun tène diéndi,* il Padreterno manda le croste di pane a chi non ha denti.

Patremòniu /patrə'mɔnju/ patrimonio.

Pàtremu /'patrəmu/ mio padre.

Patren/òstu – uósti /patrə'nɔstu/ paternoster; **pasta a patrenuosti,** pasta a ditalini –

Pàtretu /'patrətu/ tuo padre.

Patriàrc/u – hi /pa'triarku/ patriarca.

Patriòtt/u – i *f.* – **a – e** /pa'triɔttu/ patriota.

Patrij/u – i /patr'iju/ patrigno.

Patrìzziu /pa'trittsiu/ soprannome di una famiglia di Selvapiana

Patr/ónu – ùni /pa'tronu/ padrone; .

Patrónu e sótta /pa'tronu e 'sot↓ta/ passatella, regolamento durante il gioco delle carte o delle bocce sul modo di distribuire il vino o la birra che i giocatori mettono come posta al gioco. Prima di iniziare si tira a sorte chi è il "padrone", che deve comandare la bevuta del vino che è in gioco e anche il suo vice "padrone". Quando si beve il padrone può assegnare ogni bicchiere di vino al giocatore che vuole lui. Se il vice rifiuta, allora il padrone deve bere il bicchiere lui stesso. Il padrone può anche bere lui stesso tutta la bottiglia. Con questo gioco di frasi regolate nella loro forma dal regolamento, si distribuisce il vino ad ogni giocata.

{A me sembra che questo personaggio venga direttamente dal romano *"arbiter covivii".* Infatti, nel libro di Nicola Del Buono "Lezioni sulle Antichità romane" si legge a pag. 219:

." I convitati erano soggetti a certe leggi che dava il re del convito tra loro eletto a sorte, chiamato dictator, strategus, magister, arbiter modimperator, covivii. Era una delle leggi principali obbligare tutti a bere a summo ad imum, che i Greci dicevano *εγ κυκλω πιγειγ*, bere in giro.Da questa legge nacque il detto aut bibe, aut abi; proverbio, che dinota dover ognuno adattarsi alla circostanza, o separarsi dalla società.

Soleva ancora il capo del convito stabilire quanti ciati doveva ciascuno bere. Il servo che somministrava il vino, servus a cyatho, secondo l'ordine ricevuto dal capo del convito prendeva dalla credenza il bicchiere, nel quale misurava il vino che ciascuno doveva bere.

Il capo del convito faceva qualche volta la legge di bere in nome di alcuno, nomen alicujus bibere; ed allora il servo doveva prendere quel vaso ch'era capiente di tanti ciati, quante erano le lettere del nome di quel tale."

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNIGEN, CALIZZIRA

Pàtr/u – **i** /patru/ padre.

Patrucìniu /patru'ʧinju/ patrocinio

Patrunàl/u – **i** *f.* – **a** – **e** /patru'nalu/ padronale.

Patrunàt/u – **i** /patru'natu/ patronato

Patrunànz/a – **e** /patru'nantsa/ padronanza.

Patrunàt/u – **i** /patru'natu/ patronato.

Pàtt/a – **e** /'patta/ patta, pezzo di stoffa che copre le tasche degli indumenti o i risvolti sul petto dlla giacca.

Patt/iàne / pat'tianə/ patteggiare *[part. pass.* ***pattiàtu]*****.**

Pàtt/u – **i** /'pattu/ patto.

Pattùgli/a – **e** /pat'tuʎʎa/ pattuglia.

Pattuì/ne /pat'twinə/ pattuire *[part. pass.* ***pattuutu]***

Patùt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pa'tutu/ patito, malaticcio.

Pàulu /'paulu/ Paolo.

Paunéss/a – **e** /pau'nessa/ pavonessa.

Paungèll/a – **e** /paun'ʤella/ pavoncella. *zool.* {vanellus vanellus}

Paùr/a – **e** /pa'ura/ paura. – *prov. La paùra faci nuvànda, ma a té fàci ciéndi vìndi*, la paura fa novanta ma a te fa centoventi.

Paur/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /pau'rusu/ pauroso.

Pavimènd/u – **i** /pavi'mɛndu/ pavimento.

Pazz/iàne /pat'tsianə/ giocare con un giocattolo, scherzare *[part. pass.* ***pazziàtu]***. {greco 'paizo' giocare}

Pazziariéḍḍr/u – **i** /pattsia'rieḍḍru/ giocattolo.

Pazziar/ùlu – **uli;** *f.* **óla** – **óle** /pattsia'rulu/ giocherellone, persona scherzosa.

Pazzièll/a – **e** /pat'tsiɛlla/ scherzetto, scherzo, giochetto.

Pazz/uótecu – **uótechi** *f.* – **òteca** – **òteche** /pattswotəku/

Pe /pə/ per.

Pecàcch/iu – **i** /pə'kakkju/ il maschio della pica.

Pe ciéndi /pə 'ʧiendi/ per cento | *pe ciénd'anni*, per cento anni, *n'ati ciéndi*, altri cento – si dice quando qualche anziano ci rivela la sua età ed è sottinteso l'augurio per altri cento anni di vita –

P/eccàne /pək'kanə/ peccare *[part. pass.* ***peccàtu]***.

Peccat/óru – **ùri** *f.* **rice** – **rici** /pəkka'toru/ peccatore – *prov. chiàngi lu justu pe lu peccatoru*, piange il giusto per il peccatore

Peccàt/u – **i** /pək'katu/ peccato.

Peccàtu murtàlu peccato mortale

Pecché /pək'ke/ perchè.

Péci /'peʧi/ pece.

Pecundrj/a – **e** /pəkun'drja/ malinconia, tristezza

Pecuózz/u – **i** /pe'kwottsu/ converso.

Pècur/a – **e** /'pɛkura/ pecora.

Pecuràr/u – **i** /peku'raru/ pecoraio.

Pecurèḍḍr/a – **e** /pəku'rɛḍḍra/ pecorella.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DI MONCEN, SVIZZERA

Pecurìnu /pəku'rinu/ pecorino, formaggio di pecora.

Pecur/ónu – **ùni** /pəku'ronu/ pecorone, uomo un po' stupido, pauroso e credulone, che s'accoda facilmente agli altri, senza orgoglio.

Pecurùzz/u – **i** /pəku'ruttsu/ granaccio, fungo *bot.* {agropyron repens}

Pedàgn/a – **e** /pe'daɲɲa/ pedana.

Pedal/àne /peda'lanə/ pedalare.

Pedalìn/u – **i** /pəda'linu/ pedalino, parte del calzino che avvolge il piede | *acchianà a pedalìnu,* salire sulla bicicletta in movimento poggiando prima un piede su di un pedale. {nel settecento è documentato a Napoli nel senso' suoletta per la scarpa'}

Pedàl/u – **i** /pə'dalu/ pedale, parte della calza che avvolge il piede.

Pedamènde /pəda'mɛndə/ fondamenta.

Pedanèll/a – **e** /pəda'nɛlla/ pezzo di stoffa o di merletto aggiunto sotto alla gonna

Pedàt/a – **e** /pə'data/ impronta del piede, orma.

Pedàtecu /pə'datəku/ pedatico.

Pedetiàt/a – **e** /pədətiata/ scorreggiata

Pèḍḍr/a – **e** /'peḍḍra/ pelle, ubriachezza | *tiéni la pèḍḍra tosta,* hai la pelle dura; *aggiu pigliàtu na pèḍḍra,* mi sono ubriacato; *te fàzzu la pèḍḍra,* ti faccio la pelle

Pèḍḍra de diàvulu /'pɛḍḍra də 'diavulu/ stoffa nera, lucida, molto resistente.

Peḍḍrùzz/a – **e** /pəḍḍruttsa/ pelluccia, pellina, scherzosamente riferito all'ubriachezza.

Peḍḍrécchi/a – **e** /pəḍḍrekkja/ pellicina, pelle floscia e cascante.

P/èdu – **iédi** /'pɛdu/ piede – *prov. te ru liévi da li piédi e tu ru mìtti nfàcci,* te lo togli dai piedi e te lo metti in faccia – significa che si rendono palesi nell'ira delle cose vergognose che possono svergognare se stessi.

Pedùzz/u – **i** /pə'duttsu/ piedino.

Pegrìzzia /pə'grittsia/ pigrizia.

Pedecìn/u – **i** /pədə'ʧinu/ picciolo, gambo dei bottoni.

Pedec/ónu – **ùni** /pədə'konu/ la parte del piede dell'albero

Pèggiu /'pɛdʤu/ *anche* **"Pèju"** /'pɛju/ peggio.

Peggi/urane /pədʤu'ranə/ peggiorare *[part. pass.* ***peggiuràtu****]*

Pégn/u – **i** /'peɲɲu/ pegno.

✝Pèju /'pɛju/ peggio

Pelàgrema /pə'lagrəma/ malattia che colpisce le gambe e che impedisce l'ammalato di camminare in modo normale – forse deriva da "**pellagra"**, malattia che viene dalla carenza di vitamina PP, ma i sintomi a me descritti dagli anziani si riferiscono appunto alla deambulazione e non alla pelle.

Pelàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pə'latu/ pelato.

Peléa – **e** /pə'lea/ lite, screzio, litigio {uguale in lingua spagnola "**Pelea"** che significa anche lite, lotta, battaglia } | *è pigliatu pelèa,* ha bi-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNINGEN SVIZZERA

sticciato; *vai ascénne sulu pelée*, cerca solo litigi, cerca solo il pelo nell'uovo

Peliénd/u – **i** /pə'liendu/ macilento, smunto, magro.

Peli/ùsu – **ùsi;** *f.*– **ósa** – **óse** /pə'liusu/ attaccabrighe.

Pellegrìn/a – **e** /pəllə'grina/ pellegrina –tipo di mantella–

Pellegrinàggi/u – **i** /pəlləgri'nadʤu/ pellegrinaggio

Pellegrìn/u – **i;***f.* – **a** – **e** /pəllə'grinu/ pellegrino.

Pellìcc/ia – **e** /pəl'littʃa/ pelliccia.

Pellicciàrj/a – e /pəllit'tʃarja/ pellicceria

Pellicul/a – **e** /pəl'likula/ pellicola, film

Pellìma /pəl'lima/ malattia dei bambini che dimagriscono a vista d'occhio – secondo la credenza popolare si poteva acquistare questa malattia quando si orinava nella camera da letto. Per guarire bisognava ungere l'ammalato con lardo di maiale maschio, misto a canfora, poi si doveva sotterrare la biancheria intima dell'ammalato –.

P/élu – **ìli** /'pelu/ *anche* «**Pìlu»** pelo

Pelùni/a – **e** /pə'lunja/ muffa.

Pel/ùsu – **ùsi** *f.*– **ósa** – **óse** /pə'lusu/ peloso.

Pendagràmm/u – **i** /pəndaˈgrammu/ pentagramma.

Pén/a – **e** /'pena/ pena.

P/enàne /pə'nanə/ penare *[part. pass.* ***penàtu]*** .

Pendecòste /pəndə'kɔstə/ pentecoste.

Pendiàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pən'diatu/ lentigginoso, punteggiato.

Pendim/èndu – **iéndi** /pəndi'mendu/ pentimento.

Penetènz/a – **e** /pənə'tɛntsa/ penitenza.

Penicillìna /pənəʧil'lina/ penicillina.

Pénn/a – **e** /'penna/ penna.

Pennàcch/iu – **i** /pən'nakkju/ pennacchio, i peli sulla sommità della pannocchia del granoturco o delle canne; soprannome di una famiglia originaria di Guardia.

P/ènne /'pɛnnə/ pendere. *indic. pres.* /ènnu, /iénni, /ènne, /ennimu, /ennìti, /ènnene *[part. pass.* ***pennùtu]***

Pennel/iàne penzolare *[part. pass.* ***penneliàtu]***.

Pennélla /pen'nella/ cognome molto ricorrente a Morra.

Pennellàt/a – **e** /pənnəl'lata/ pennellata.

Pennelléss/a – **e** /pənnəl'lessa/ pennellessa, pennello grande e piatto.

Pennellùzz/u – **i** /pənnəl'luttsu/ pennellino.

Pènnel/u – **i** /pɛnnəlu/ pendolo

Pennènz/a – **e** /pənnɛntsa/ pendenza.

P/ènniciu – **iénnici** /'pɛnniʧu/ grappolo d'uva secca appeso al soffitto su una pertica; nel soffitto delle case morresi c'erano degli anelli apposta per infilare le pertiche per appendere l'uva.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINDI EDIZIONI SVIZZERA

Penniéll/u – **i** /pən'niellu/ pennello.

Pennìn/u – **i** /pən'ninu/ pennino.

Pennùzz/a – **e** /pən'nuttsa/ dim. di piuma, piccola penna.

Penòzz/a – **e** /pə'nɔttsa/ arachidi, nocciolina americana. {*americano dialettizzato* 'peanut' / pi'nʌt/ arachidi}.

P/enzàne /pən'tsanə/ pensare *[part. pass.* ***penzàtu****]. prov. fà bène e scordete fà malu e penzengi,* fai bene e dimentica fai male e pensaci. Modo di dire quando in passato è avvenuto qualcosa di male oppure si è ricevuto una cattiva azione da qualcuno | *sùlu ca ngi pènzu...*, solo che ci penso...

Penzàt/a – **e** /pən'tsata/ pensata, idea, trovata.

Penzer/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /pəntsə'rusu/ pensieroso.

Penziér/u – **i** /pən'tsieru/ pensiero.

Penzión/a – **e** /pən'tsiona/ pensione.

Penzi/unàne /pəntsiu'nanə/ pensionare *[part. pass.* ***penziunatu****]*.

Penziunàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pəntsiu'natu/ pensionato.

Penziungedḍr/a – **e** /pəntsiund'ʤɛ·ḍḍra/ pensioncina.

Penz/ùsu – **ùsi** *f.* **ósa** – **óse** /pən'tsusu/ pensoso.

Peppiàne /pəp'pjanə/ **f**umare lentamente la pipa a sbuffi *[part. pass.* ***peppiàtu****]*

Peppiàt/a – **e** /pəp'piata/ pipata.

Pèppu /'pɛppu/ Beppe.

Pépu /'pepu/ pepe.

Perbène /pər'bɛnə/ perbene.

Percàlla /pər'kalla/ percalle tessuto di cotone leggero.

Perciàne /pər'ʧanə/ inzuppare da parte a parte, riferito agli indumenti *[part. pass.* ***perciatu****]*.

Perciat/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pər'ʧatu/ inzuppato da parte a parte | *tène li vestìti tutti perciati,* ha i vestiti tutti inzuppati d'acqua

Perciatiéll/u – **i** /pərtʧa'tiellu/ foratino, una pasta lunga da minestra.

Percenduàla /pərʧən'dwala/ percentuale.

Perciò /per'ʧɔ/ perciò.

P/èrde /'pɛrdə/ perdere *[part. pass.* ***perdutu****]. ind. pres. /èrdu, /iérdi, /èrde, /erdìmu, /erdìti, /èrdene*

Perdènz/a – **e** /pər'dɛntsa/ perdenza. – *prov. addù ng'è gustu nun ng'è perdènza,* dove c'è gusto non c'è perdita.–

Pèrdet/a – **e** /'pɛrdəta/ perdita.

Perdizzióna /pərdit'tsiona/ perdizione.

Perdònu /pər'dɔnu/ perdono.

Perd/unàne /pərdu'nanə/ perdonare *[part. pass.* ***perdunàtu****]*.

Perètt/u – **i** /pe'rɛttu/ fiasco, bottiglia grande e panciuta.

Perfètt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pər'fɛttu/ perfetto.

Perfezzióna /pərfət'tsiona/ perfezione.

Perfezzi/unàne /perfəttsiu'nanə/ perfezionare *[part. pass.* ***perfeziunàtu****]*.

Pergamèn/a – **e** /pərga'mɛna/

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRINGEN SVIZZERA

pergamena.

Perìcul/u – **i** /pə'rikulu/ pericolo.

Pericul/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /pəriku'lusu/ pericoloso.

Per/ine /pə'rinə/ ammuffire *[part. pass.* ***perùtu****]*.

Perìt/u – **i** /pə'ritu/ perito, geometra, agrimensore.

Pèrl/a – **e** /'pɛrla/ perla.

Perlibàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /perli'batu/ prelibato

Permanènda /pərma'nɛnda/ permanente, – acconciatura dei capelli delle donne –

Perméss/u – **i** /pər'messu/ *anche* "**Premméss/u"** – **i** /prəm'messu/ permesso.

Perm/étte /pər'mettə/ permettere *[part. pass.* ***permettutu*** *oppure* ***permìssu****]*.

Pernàcchi/a – **e** / pər'nakkja/ pernacchia.

Pernìc/e – **i** /pər'nitʃi/ pernice. *zool.* {perdix}

Però /pə'ro/ però.

Perpètu/u – **i** /pər'petwu/ perpetuo.

Perquesizziòn/a – **e** /pərqwəsit'tsiona/ perquesizione.

Persecuzzióna /pərsəkut'tsiona/ persecuzione.

Persian/a – **e** /pər'siana/ persiana.

Persón/a – **e** /pər'sona/ persona.

Pèrs/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'pɛrsu/ perso. | *si pròbbiu pànu pèrsu*, sei proprio un buono a nulla

Persunàggi/u – **i** /pərsu'nadʒu/ personaggio.

Pèrtec/a – **he** /'pɛrtəka/ pertica.

Pertecàr/a – **e** /pɛrtə'kara/ aratro di legno in tempi antichi, più tardi di ferro, veniva tirata dai buoi.

Perùt/u – –**i** *f.* – **a** –**e** /pə'rutu/ muffa, ammuffito

Perv/iérsu – **iérsi** *f.* **èrsa** – **èrse** /pər'viersu/ perverso.

Perz/ónu – **ùni** /pər'tsonu/ cappotto pesante vecchio e malandato.

P/esàne /pə'sanə/ pesare; *[part. pass.* **pesàtu***]* trebbiatura sull'aia con i buoi che giravano in tondo sul grano tirando una grossa pietra detta **"tufu"** per liberarlo della pula; pestare il sale. . | *pésa la farina*, pesa la farina; dumàni pesamu ru grànu, domani trebbiamo il grano -

Pesànd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pə'sandu/ pesante.

Pesandézza /pəsandettsa / pesantezza. | *pesandézza de stòmmecu*, pesantezza di stomaco

Pesatùr/a – **e** /pəsa'tura/ pesatura.

Pesatùr/u – **i** /pəsa'turu/ pestello, soprannome di una famiglia morrese.

Pésca /'peska/ pesca nel senso di pescare.

P/escàne /pe'skanə/ pescare, scoprire qualcuno *[part. pass.* ***pescàtu****]* | *fa la pesca*, mettersi in agguato; *t'aggiu pescatu*, ti ho pescato; *vàvu a pescane*, vado a pescare

Pescàr/a – **e** peschiera, località morrese, poco più giù di Santa Costanza dove c'è una peschiera. Questo terreno apparteneva prima al Principe di Morra, fu poi comprato dagli odierni proprietari, i fratelli

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BIBLIOGRAFIA MIZZERA

Michele e Angelo Fruccio

Pescaràr/u – i *f.* – **a – e** /pəska'raru/ chi accudisce alla peschiera, soprannome di una famiglia morrese dei Di Pietro, che nei tempi passati coltivavano il terreno della Pescàra.

Pésci/a – e /'peʃʃa/ vulva.

Pescìn/a – e /pəs'sina/ piscina.

Pesciliàne /pəʃə'ljanə/ perdere acqua da un piccolo foro | *lu varrìlu pesciléja*, il barile perde acqua

Pescitiédḍḍr/u – i /pəʃʃi'tieḍḍru/ pesciolino.

P/ésciu – ìsci pesce, *trasl.* pene. – *prov. lu pésciu puzza da la capu*, il pesce puzza dalla testa

Pescràj /pə'skraj/ dopodomani. {latino 'post cras'}

Pescrìḍḍru /pə'skriḍḍru/ fra tre giorni.

Pescuòttu /pə'skwottu/ fra quattro giorni.

Pes/éḍḍru – ìḍḍri /pə'siḍḍru/ piselllo

Pésel/u – i *f.* – **e – a** /'pesəlu/ alzato, sollevato | *tène re gurécchie pésele*, stare tutt'orecchi, ascoltare bene; *stu panu è pésulu pésulu*, questo pane è lievitato bene, è cresciuto bene {latino 'pensilis' sospeso}

Pes/oru –ùri /pə'soru/ peso | *tèngu nu pesóru a lu stòmmecu*, ho un peso sullu stomaco**;** *tàndu de lu pesóru ca nu lu putja purtà*, tanto era il peso che non potevo portarlo.

Pèssem/u – i; *f.* – **a – e** /'pɛssəmu/ pessimo

Pés/u – i /'pesu/ peso

Petatùr/u – i /pəta'turu/ pennato.

Petàzz/a – e /pə'tattsa/ pezzo strappato, frantumo di qualsiasi cosa | *l'è reduttu tuttu a petàzze*, l'ha ridotto tutto in frantumi, l'ha frantumato {simile in spagnuolo 'pedazo' pezzo di qualcosa}.

Petécchi/a – e /pə'tekkja/ pezzettino, brandello.

Pétena /'petəna/ patina, inverniciatura, somiglianza *trasl.* carattere | *téne màla pétena*, è di carattere cattivo; *lèvengi primu la pétena*, toglici prima la patina; *t'aggiu cunusciutu a la pétena*, ti ho conosciuto dall'apparenza, dal carattere, *ngè spaccàtu la pétena*, gli somiglia perfettamente

Petùnia /pə'tinja/ crosta, sporco

Petràr/u – i /pə'traru/ pietraia.

Petrécchi/a – e /pə'trekkja/ pietruzza.

Petrìcchiel/u – i /pə'trikkjəlu/ pallino di pietra per giocare con i soldini, pallino delle bocce.

Petr'in/a – e /pə'trina/ pietra focaia per l'accendisigari.

Petròliu /pə'trɔliu/ petrolio.

Péttel/a – e /'pettəla/ brandello di camicia o altro indumento che fuoriesce dai pantaloni; falde posteriori della giacca.

P/ettenàne /pəttə'nanə/ pettinare *[part. pass.* ***pettenàtu****]*.

Pettenatùr/a – e /pəttə'natura/ pettinatura.

Pettenéss/a – e /pətte'nessa/ pettine per donna sia quello per mettere in testa come quello per ravviare i

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BIRWINGEN, SVIZZERA

capelli.

Pètten/u – i /'pɛttənu/ pettine fitto, pettine semplice, pettine per mettere in testa.

Pettìn/a – e /pət'tina/ la parte del grembiule o d'altro indumento che copre il petto.

Petturàl/u – i /pəttu'ralu/ pettorale del cavallo o dell'asino.

Petturìn/a – e /pəttu'rina/ trine e ricami sul petto delle camicette delle donne

Petuós/u – i /pə'twosu/ puzzola | *te pòzza piglià petuòsu!*, ti possa prendere la puzzola!. – invettiva contro le galline. –.

Pèzz/a – e /'pettsa/ toppa, straccio, rotolo di stoffa, forma di formaggio | *mitti na pèzza a lu cauzònu*, metti una toppa al pantalone; *dàmme na pèzza de furmàggiu*, dammi una forma di cacio

Pezzàr/u – i /pət'tsaru/ straccivendolo.

P/ezzecàne /pəttsə'kanə/ prendere una carta dal mazzo sul tavolo nel gioco della briscola *[part. pass.* ***pezzecàtu****]*.

Pezzecànd/u – i /pəttsə'kandu/ pizzicante.

Pezzecàt/a – e /pəttsə'kata/ pizzicata, pizzico di tabacco, o di altro, scherzo, sfottimento | *mo' te vuó piglià la pezzecàta*, ora ti vuoi divertire alle mie spalle.

Pezzecatùr/a – e /pəttsəka'tura/ vescicola dietro il tallone causata dallo sfregamento della scarpa

Pezzechìḍḍru /pettse'kiḍḍru/ pizzicotto; **Vàsu a pezzechìllu,** un bacio mentre si pizzica scherzosamente le due guance del partner.

Pezzéḍḍr/a – e /pət'tseḍḍra/ pizzetta.

P/ezzelàne /pəttsə'lanə/ beccare, pizzicare *[part. pass.* ***pezzelàtu****]*.

Pezz/èndu – iéndi *f.* **– ènda – ènde** /pəttsɛndu/ pezzente.

Pezzìḍḍr/u – i /pət'tsiḍḍru/ pizza piccola per i bambini, nomignolo di un morrese

Pezzìḍḍru cu l'uóvu /pət'tsiḍḍru 'ku l 'wovu/ piccola pizza con un uovo al centro che si faceva a Pasqua.

Pezzòttel/a – e /pət'tsottəla/ straccio, strofinaccio.

Pezzùt/u – i; *f.* **– a – e** /pət'tsutu/ appuntito.

Piac/éne /pja'ʧenə/ piacere *[part. pass.* ***piaciutu****]*

Piacér/u – i /pia'ʧeru/ piacere.

Pianét/a – e /pia'neta/ pianeta.

Piand/ónu –ùni /pian'donu/ piantone.

Piàg/a – he /'piaga/ piaga.

Piàn/u – i /'pianu/ piano della casa.

Pianufòrte /pianu'fortə/ pianoforte.

Piattàr/u – i /pjat'taru/ piattaio, venditore di piatti. Nei tempi passati questi **"piattari"** giravano di paese in paese con un traino, scambiando i piatti con gli stracci.

Piattèr/a – e /piat'tɛra/ portapiatti, rastrelliera attaccata alla parete per mettere i piatti.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINWINGEL SVIZZERA

Piattìn/a – **e** /pjat'tina/ schermo di lamiera circolare smaltato nero nella parte superiore e bianco nella parte inferiore che si infila nel portalampada per riflettere la luce verso il basso; schermo di vetro con lo stesso ufficio.

Piattìn/u – **i** /pjat'tinu/ piattino, piatto turco per suonare nei complessi musicali.

Piatt/ónu – **ùni** /piat'tonu/ piattone.

Piàtt/u – **i** /'pjattu/ piatto.

Piàttul/a – **e** /'piattula/ piattola.

Piazzàl/u – **i** /piat'tsalu/ piazzale.

Piazzètt/a – **e** /piat'tsetta/ piazzetta – a Morra la "Piazzetta" per antonomasia è lo spiazzo in piazza Francesco De Sanctis, pavimentato a mattonelle con i sedili e le piante. I bambini solevano giocarvi alla palla o alla guerra francese. Successivamente fu ristretto per allargare la strada per dare più spazio alle automobili. É stata recentemente rifatta con forma differente dell'antica –.

Pibbigassu /pibbi'gassu/ Pipigas, sinonimo anche di cucina a gas.

Pìc/a – **he** /'pika/ pica.

Pìcca /'pikka/ poco.

Pìcca pìcca /'pikka 'pikka/ pochino.

Picche/ttàne /pikkət'tanə/ picchettare *[part. pass.* ***picchettàtu****]*.

Picchètt/u – **i** /pik'kɛttu/ picchetto, paletto segnaletico del geometra

Picci/ónu – **ùni** /pit'ʧonu/ colomba.

Piccir/ìḍḍru – **ìḍḍri;** *f.* – **éḍḍra** – **éḍḍre** /pitʧi'riḍḍru/ piccolo, bambino, persona piccola di statura.

Pìcc/iu – **i** /'pitʧu/ capriccio, piagnucolare | *lu criatùru faci li picci*, il bambino fa i capricci

Picciunèr/a – **e** /pitʧu'nɛra/ piccionaia.

Picci/ùsu – **ùsi;** *f.* **ósa** – **óse** /pit'ʧusu/ capriccioso, piagnucoloso .

Pìccul/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /'pikkulu/ piccolo.

Picèc/iu – **i** /pi'ʧɛʧu/ varietà di dolce di marzipane che si vende sulle bancarelle ambulanti durante le feste nei paesi.

Pìc/u – **hi** /'piku/ piccone.

P/idetu – **édete** /'pidətu/ scorreggia. {dal latino 'pēditu' peto}

Piénnnici /'pienniʧi/ pigne d'uva, legate a due a due e appese a seccare alla volta della camera, ad un'apposita stanga di legno infilata in anelli di ferro. Si mangiava come uva passa durante l'inverno

Piérditiémbu /pierdi'tiəmbu/ perditempo.

Piérn/u – **i** /'piernu/ perno.

Pietà /piə'ta/ pietà.

Pietànz/a – **e** /piə'tantsa/ pietanza.

Piet/ùsu – **ùsi** *f.* **òsa** – **òse** /piə'tusu/ pietoso.

Piéttiruss/u – **i** /piettu'russu/ pettirosso *zoo*l. {erithacus rubecola}.

Piétt/u – **i** /'piettu/ petto, mammelle .

Piézz/u – **i** /'piettsu/ pezzo.

Pigli/àne /piʎ'ʎanə/ prendere, pi-

COPYRIGHT GERARD DI PIETRO BUNGEN, SVIZZERA

gliare | *è pigliatu la zappa?* hai preso la zappa?; *vidi si ru fuocu è pigliatu,* guarda se si è acceso il fuoco, *Frangìscu s'è pigliàtu a Maria* Francesco si è sposato con Maria. – *prov. Piglia primu, fosse puru mazzate,* prendi prima, anche se fossero botte.

Pìglia pelée /'piʎʎa pə'leə/ attacca brighe.

Pìgn/a – **e** /'piɲɲa/ grappolo d'uva, frutto del pino.

Pignàt/a – **e** /piɲ'ɲata/ pignatta.

Pignatàr/u – **i** /piɲɲa'taru/ pignataio, colui che fa o che vende le pignatte.

Pignatèḍḍr/a /piɲɲa'tɛḍḍra/ pentolina, pentoluccia.

Pignatiéḍḍr/u – **i** /piɲɲa'tieḍḍru/ pentolino, piccola pignatta.

Pign/ónu – **ùn**i /piɲ'ɲonu/ catasta di grano appena mietuto composta da 22 gregne *vedi* "**grègna"**

Pignuól/u – **i** /piɲ'ɲwolu/ pinolo, pignolo.

Piemóndu /piə'mondu/ Piemonte.

Pierìnu / pie'rinu/ Pierino.

Piétru /'pietru/ Pietro.

Pilàtu /pi'latu/ Pilato | *me mmànni da Pònziu a Pilàtu,* mi mandi da una parte all'altra e viceversa

Pilèttu /pi'lettu/ gioco dei ragazzi.

Pil/ónu – **ùni** /pi'lonu/ pilastro del ponte, nomignolo di una famiglia morrese.

Pilòt/u – **i** /pi'lɔtu/ pilota.

Pìl/u – **i** /'pilu/ pelo.

Pìlu rùssu /'pilu 'russu/ pelo rosso, che ha i capelli rossi

Pilùsciu /pi'lussu/ peluche, felpa, nomignolo di una famiglia morrese di Selvapiana.

Pìnne/lu – **i** /'pinnəlu/ pillola.

Pinneliéḍḍr/u – **i** /pinnə'lieḍḍru/ pillolina.

Pinòcchiu /pi'nɔkkju/ Pinocchio.

Pìnt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'pintu/ che ha le lentiggini in faccia, donna con molto trucco | *lindu e pintu* azzimmato, pulito bene.

Pìn/u – **i** /'pinu/ pino.

Pìnz/a – **e** /'pintsa/ pinza.

Pinzètt/a – **e** /pint'tsɛtta/ pinzetta.

Pipì /pi'pi/ orinare del bambino | **f***a pipì,* fai la pipì.

Pìpp/a – **e** /'pippa/ pipa, *trasl.* masturbare.

Pipp/ónu – **ùni** /pip'ponu/ pipone.

Piròccul/a – **e** /pi'rɔkkula/ bastone robusto dei contadini con la testa a forma di pera.

Piròschef/u – **i** /pi'rɔskəfu/ piroscafo.

P/ìru – **ére** /'piru/ pera, pero. – *prov. te cunóscu pìru a la tèrra mia, jéri pìru e nun facìvi pére mo' sì sàndu e vuó fà miràculi!* ti conosco gà come pero nel mio terreno, da pero non portavi le pere e ora sei santo e vuoi fare i miracoli! (si riferisce al pezzo di legno con cui è fatta la statua del santo. Si racconta che un contadino aveva un albero di pero che non portava pere, allora lo tagliò e lo diede ad uno scultore che ne ricavò una statua di santo. Una volta che il contadino voleva una grazia si recò a pregare davanti a

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNENFELD SVIZZERA

quella statua, ma la grazia non arrivò. Allora si recò di nuovo in chiesa e disse la frase sopraccitata.)

Pirucculàt/a – **e** /pirukku'lata/ bastonata assestato con la **"Piròccula"**.

Piscariéll/u – **i** /piʃʃka'rjellu/ fungo, gallinaccio *bot.* {cantarellus cibarius}

Piscialiétti /piʃʃa'lietti/ che orina nel letto – *trasl. stu piscialiétti*, per dire "sei un bambino" –.

Pisci/àne /piʃʃanə/ orinare.

Pisciarèḍḍr/a – **e** /piʃʃa'rɛḍḍra/ orinare spesso a brevi intervalli per malattia o per paura.

Pisciandèrr/a – **e** /piʃʃa'ndɛrra/ cannella, rubinetto di legno inserito nella botte per spillare il vino

Pisciasótta /piʃʃa'sotta/ che urina nelle mutande – *trasl. sì nu pisciasotta*, sei un fifone, sei uno che ha paura

Pisciàt/a – **e** /piʃʃata/ orinata.

Pisciàtu /piʃʃatu/ orina.

Pisciatùr/u – **i** /pissa'turu/ orinale.

Pisciàzz/a – **e** /piʃʃattsa/ luogo dove si fermavano tutti gli asini per orinare formando così un piccolo pantano di orina. A Morra ce n'era una nei Piani di Sotto, proprio dov'è la casa Grippo, un'altra era davanti al cimitero, quando questo arrivava solo fino dove ora sono le prime cappelle private. Davnti c'era uno spiazzo e un rialzo di terreno proprio sotto la casina Molinari. Tra quel rialzo e il terreno dei Molinari c'era una stradina dove passavano le persone con gli asini. Subito dopo questa stradina c'era la "pisciàzza". L'altra era davanti alla fontana delle Fontanelle. Quando si passava per quei luoghi il puzzo si sentiva da lontano. Quando arrivava l'asino in quel punto ragliava e s'impuntava per orinare e non c'era verso di farlo camminare, neanche con le bastonate, fino a quando non aveva finito.

Pìscel/u – **i** /'piʃʃəlu/ getto d'acqua, località nella campagna di Morra.

Piscin/a – **e** |*durante l'Amministrazione del Sindaco DOTT. MED. Gerardo Capozza fu progettata una grande piscina comunale e poi realizzata. La piscina non è entrata ancora in funzione fino ad oggi 26/10/2019.*|

Piscitiéḍḍr/u – **i** /piʃi'tieḍḍru/ pesciolino; pene del bambino.

Pisciul/èndu – **iéndi,** *f.* – **ènda, ènde** /piʃʃu'lɛndu/ che orina spesso, bagnato di urina | *tène l'uocchi tutti pisciulènd***i** cola sanie dagli occhi.

Pisciulìcchiu /piʃu'likkju/ – gioco dei bambini. |

Pisciulìḍḍr/u – **i** /piʃʃu'liḍḍru/ ghiacciolo che pende dalla gronda del tetto.

Pisc/ónu – **ùni** /pi'ʃkonu/ masso, sasso, pietra grossa. "Pisconu" era lo spiazzo davanti alla chiesa dell'Annunziata, prima che scavassero, alla fine del 1800 la piazzetta, spianando così la collinetta de lu **Piscónu**. Su quella piazzetta c'era un albero di tiglio, dove, secondo l'uso longobardo, la popolazione si riuniva durante le pubbliche assem-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENEDICEL SVIZZERA

blee. Dal figlio deriva il nome "la tèglia" che si dà ancora oggi a Piazza Francesco De Sanctis.

Piscupagànu /piʃkupa'ganu/ Pescopagano.

Pìssipìssi /pissi'pissi/ parlare sottovoce, mormorio insistente

Pìst/a – **e** /'pista/ pista.

Pistòl/a – **e** /pi'stɔla/ pistola – pulizza pistòla è il nomignolo di una famiglia morrese –

Pist/ónu – **ùni** /pi'stonu/ pistone.

Pistul/ónu – **ùni** /pistu'lonu/ pistolone.

Pìs/u – **i** /'pisu/ peso.

Pitt/àne /pit'tanə/ dipingere, pitturare, imbiancare *[part. pass.* ***pittàtu]*****.**{latino ' pictura'}

Pitt/óru – **ùri** /pit'toru/ pittore, imbianchino.

Pittùr/a – **e** /pit'tura/ pittura.

Pittu'ricch/iu – **i** /pittu'rikkju/ pittorello, pittore di poco conto.

Pìuz/u – **i** /'piutsu/ lippa. |

Pizucarì/a – **e** /pitsuka'rja/ bigotteria, religiosità esagerata, fariseismo.

Piz/uócu – **óchi;** *f.*– **òca** – **òche** /pi'tsuoku/ pizzocchero, bigotto, nomignolo di una famiglia morrese – la leggenda vuole che in tempi antichi un membro di questa famiglia, che faceva il sacrestano, trovò un tesoro sotto la pietra del fonte battesimale che era stato nascosto dal prete o dai briganti. Con quei soldi riuscì a far sposare suo figlio con la figlia di una famiglia nobile, e così da sacrestano avanzò anche egli e i suoi discendenti nella nobiltà acquistando il "don". {latino tardo 'bizocii' antica setta di minori francescani}

Pìzz/a – **e** /'pittsa/ pizza.

Pizzai/uólu – **uóli;** *f.* **iòla** – **iòle** /pittsa'jwolu/ pizzaiolo.

Pìzzel/u – **i** /'pittsəlu/ becco, pizzico. | *st'auciéḍḍru tène nu pìzzelu luóngu,* questo uccello ha un becco lungo; *m'è dàtu nu pìzzelu,* mi ha dato un pizzicotto.

Pìzz/u – **i** /'pittsu/ pizzo, merlètto, punta, angolo.

Plàcc/a – **e** /'plakka/ plàcca, materiale per saldare il ferro, placchetta di metallo.

Plàstic/a – **he** /'plastika/ plastica.

Plàten/u – **i** /'platənu/ platano.

Pl/essàne /pləs'sanə/ plessare, formare delle pieghe ai vestiti femminili *[part. pass.* ***plessàtu]***. | *na vésta plessàta,* una gonna pieghettata

Plèura /'plɛura/ pleura

Pleurìta /pləu'rita/ pleurite.

Plut/ónu – **ùni** /plu'tonu/ plotone.

Po' /'pɔ/ poi, dopo, il fiume Po.

Pòccu /'pɔkku/ che, come, insomma nel senso seguente | *pòccu te muovi!***.** insomma, ti muovi; *pòccu nun me cunùsci?,* possibile che non mi conosci?

Pòcu /'pɔku/ poco. – *prov. nu pòcu appedùnu nun vène a fòrte a nisciùni,* un po' ciascuno non stanca nessuno.

Pòḍḍrel/a – **e** /'pɔḍḍrəla/ farfalla notturna, falena. |A Morra si crede-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BÖNINGER SVIZZERA

va che la **Pòḍḍrela** fosse l'anima di qualche congiunto morto che volesse dirci qualcosa|

Poidumàni /'pɔjdu'mani/ dopo domani, normalmente si dice **Pescrai** /pəskrai/ o **doppudumàni**

Pòlc/a – he /'pɔlka/ *anche* "**Pòrca"** /'pɔrka/ polca.

Póleva /'poləva/ polvere, si dice anche al cane "**stu póleva**" in modo dispregiativo scherzoso.

P/óliciu – ùlici /'politʃu/ pulce.

Pòl/u – i /'pɔlu/ polo.

Pólz/u – i /'poltsu/ polso.

Pómb/a – e /'pomba/ pompa.

Pómici /'pomitʃi/ pomice, pietra pomice

Póna /'pona/ groppa dell'asino | *lu ciucciu auza pona*, l'asino sgroppa

Pónd/a – e /'ponda/ punta.

Ponda pulita /'ponda pu'lita/ raschietto del falegname.

Pónd/u – i /'pondu/ ponte.

Póngi /'pondʒi/ pungere *[part. pass. **puntu**]*.

Pòpul/u – i /'pɔpulu/ popolo.

Pòrc/a –he /'pɔrka/ polca, pezzo di terreno coltivato di circa 4 metri di larghezza che comprende 4 solchi.

Pórpa /'porpa/ polpa.

Pòrt/a – e /'pɔrta/ porta.

Pòrtabannèra /pɔrtaban'nɛra/ anche "**Portabandiéra**" portabandiera.

Pòrtabicchiér/u – i /pɔrtabik'kjeru/ portabicchiere.

Pòrtabuttìgli/a – e /pɔrtabut'tiʎʎa/ portabottiglia.

Portacìpria /pɔrta'tʃipria/ portacipria.

Pòrtafi/óru – ùri /pɔrta'fioru/ portafiori.

Pòrtafògl/iu – i /pɔrta'foʎʎu/ portafoglio.

Portafrùtti /pɔrta'frutti/ portafrutti.

Pòrtammasciàte /pɔrtammas'satə/ porta ambasciate, che porta ambasciate amorose, oppure spia per rapportare ad altri quello che vede o ode.

Pòrtasicarètte /pɔrtasica'rɛttə/ portasigarette

Pòrtu d'àrme /'pɔrtu d 'armə/ porto d'armi.

Pòrbia /'pɔrbia/ *anche e più moderno* **"Pròbbiu"** /'prɔbbiu/ proprio.

Pòsa /'pɔsa/ fondiglio, residuo del caffè nella caffettiera o altri residui affini, posa nel senso di mettersi in posa.

Pósc/ia – e /'poʃʃa/ vulva.

Pòsema /'pɔsəma/ amido.

Pòsse, Pòsseme, Pòssere mise (*voci del pass. rem. di* «**métte**» mettere, per la giusta coniugazione vedi questo verbo)

Pòst/a – e /pɔsta/ posta.

Pòst/u – i /pɔstu/ posto, luogo.

Pòver/u i *f.* – **a – e** /'pɔveru/ povero. – *prov. lu poveru quannu l'ave, e lu riccu quannu la vole*, il povero quando l'ha il ricco quando la vuole.

Poveròmu /pɔvə'rɔmu/ poveruomo.

Ppù /p'pu/ puh, imitazione dello

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENIGNO EMILIO ZIZZERA

sputo.

Prànz/u – **i** /'prandzu/ pranzo.

Pranzètt/u – **i** /pran'tsɛttu/ pranzetto.

Pràtec/a – **he** /'pratəka/ pratica.

Pratecànd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pratə'kandu/ praticante.

Pratechézza /pratə'kettsa/ praticità.

Pràtec/u – **hi;** *f.* – **a** – **e** /'pratəku/ pratico.

Prattec/àne /prattə'kanə/ praticare *[part. pass.* ***prattecàtu****]*.

Preatòriu /prəa'torju/ purgatorio.

Preavvìs/u – **i** /prəav'vizu/ preavviso.

Precambiunàtu /prəkambiu'natu/ precambionato.

Precàr/iu – **i** /prə'kariu/ precario.

Precchiàcc/a – **he** /prək'kjakka/ o "**Èreva grassa"** /'ɛreva 'grassa/ erba porcellana *bot.* {portulaca oleracea} si mangia come insalata; *trasl.* vulva.

Precedènz/a – **e** /prətʃə'dɛntsa/ precedenza.

Precétt/u – **i** /prə'tʃɛttu/ precetto.

Precipìzz/iu – **i** /prə'pittsiu/ precipizio.

Precisióna /prətʃi'ziona/ precisione.

Precìs/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /prə'tʃisu/ preciso.

Precòc/a – **he** /prə'kɔka/ albicocca.

Precuózzi /prə'kwottsi/ propositi, intendimenti, pensieri, preconcetti | *tène mali precuózzi*, ha cattivi propositi.

Prèdec/a – **he** /'prɛdəka/ predica.

Pr/edecàne /prədə'kanə/ predicare, parlare troppo *[part. pass.* ***predecàtu****]*.

Predecat/óru – **ùri** /prədəka'toru/ predicatore.

Predechéss/a – **e** /prədə'kessa/ donna che parla molto.

Prefabbricàt/u – **i** /prəfabbri'katu/ prefabbricato.

Prefètt/u – **i** /prə'fɛttu/ prefetto.

Prefettùr/a – **e** /prəfət'tura/ prefettura.

Preggissiunàl/a – **e** /prəddʒissiu'nala/ processionale – **via preggissiunàla** strada dove passano le processioni – nei tempi passati una casa ubicata in una di queste strade aumentava di valore –.

Preggissión/a – **e** /prəddʒis'siona/ processione.

Pr/èggiu – **èggi** /'prɛddʒu/ pregio.

Preggiudizzi/u – **i** /prəddʒu'dittsiu/ pregiudizio.

Prelevàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /prələ'vatu/ prelevato .

Premìzzi/a – **e** /pre'mittsia/ primizia.

Premùr/a – **e** /prə'mura/ premura.

Prèn/a – **e** /'prɛna/ incinta.

Pren/utàne /prənu'tanə/ prenotare.

Prenutàt/u – **i** *f.*– **a** – **e** /prənu'tatu/ prenotato.

Prepar/àne /prəpa'ranə/ preparare *[part. pass.* ***preparàtu****]*.

Preputènz/ia – **e** /prəpu'tentsia/ prepotenza.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRANDIGEN, SVIZZERA

Prés/a – **e** /'preza/ presa di corrente.

Presèbbi/u – **i** /prə'sɛbbiu/ presepe

Presedendéss/a – **e** /prəsəden'dessa/ presidentessa.

Presedènd/u – **i** /prəsə'dɛndu/ presidente.

Presedènz/a – **e** /prəsə'dɛntsa/ presidenza.

Pres/endàne /prəsən'danə/ presentare *[part. pass.* ***presendàtu****]*.

Presendimènd/u – **i** /prəsəndə'mɛndu/ presentimento.

Presènd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /prə'sɛndu/ presente.

Presend/ùsu – **ùsi;** *f.* **ósa** – **óse** /prəsən'dusu/ presuntuoso.

Presènz/a – **e** /prə'sɛntsa/ presenza. | *de bòna presènza,* di buona presenza; *fà attu de presènza,* fare atto di presenza

Presenzi/àne /prəsən'tsianə/ presenziare *[part. pass.* ***presenziatu****]*.

Preservatìv/u – **i** /prəsərva'tivu/ preservativo.

Prèset/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'prɛsədu/ preside.

Presìdiu /prə'sidiu/ presidio.

Prèssa /'prɛssa/ fretta | *vavu de prèssa,* vado di fretta – prov. *la prèssa fàci fa' li figli cicati,* la fretta fa generare dei figli ciechi – {dal latino ' presso' premere, stringere; affine in tedesco "pressant" che significa appunto urgente, fretta, aver fretta}.

Prèssec/a – **he** /'prɛssəka/ pesca. {latino 'pĕrsica' pl. Di 'pĕrsicum' frutto della Persia}

Pressiòna /prəs'siona/ pressione.

Presticiédḍr/u – **i** /prəsti'ʧieḍḍru/ piccolo prestito.

Prest'iggiu / prə'stiddʒu/ prestigio – .**Juochi de presti'ggiu** giochi di prestigio –.

Presùm/e /prə'zumə/ presumere. *[part. pass.* ***presùndu*** *oppure* ***presumùtu****]*

Prestane /prə'stanə/ prestarsi | *se prèsta,* è disponibile per fare qualcosa, è adatto a fare qualcosa. | *stu guagliónu se prèsta sèmbe quànnu n'hai de besuógnu,* questo ragazzo è sempre disponibile quando ne hai bisogno; *stu nàstru se prèsta pròbbiu pe sta cammicètta,* questo nastro è proprio adatto per questa camicetta.

Prèt/a – **e** /'prɛta/ pietra.

Prèta de li Chiàni, pietra dei Piani – era una pietra murata prima nel ponte dei Piani, poi sulla facciata della chiesa dell'Annunziata. Sulla pietra era scolpito un San Pietro seduto con le chiavi in mano e la data 1583, la stessa che è scolpita sulla croce dei Piani.

Prèta pómici /'prɛta 'pomiʧi/ pietra pomice.

Prèta pe pumbà, /'prɛta 'pə pum'ba/ pietra di verderame, che si fa sciogliere nell'acqua insieme alla calce e si usa per pompare le viti.

Prèta salégna /'prɛta sa'leɲa/ pietra di rena dura, usata per affilare gli utensili.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINDI - BELLINZONA SVIZZERA

Pretàt/a –e /prə'tata/ pietrata | *l'aggiu pigliatu a pretate,* gli ho tirato le pietre

Pret/iàne /prə'tianə/ sassaiola /*part.* ***pretiàtu***/ .

Pret/óru – ùri /prə'toru/ pretore.

Pretùr/a – e /prə'tura/ pretura.

Pretés/a – e /prət'ɛsa/ pretesa.

Pret/ènne /prə'tɛnnə/ pretendere *[part. pass.* ***pretendùtu****]*.

Pretennènd/u – i *f.* **– a – e** /prətən'nendu/ pretendente.

Pretenzióna /prətən'tsiona/ pretensione.

Pretenzi/ùsu – ùsi *f.* **ósa – óse** /prətən'tsiusu/ pretensioso.

Pretiést/u – i /prə'tiestu/ pretesto.

Preuccupàt/u – i *f.* **– a – e** /prəukku'patu/ preoccupato.

Preuccupazzión/a – e /prəukkupat'tsiona/ preoccupazione.

Prèul/a – e /'prewla/ pergola.

Preutì/cchiu – cchi /preu'tikkju/ pretino

Pr/èutu – iéuti /'prewtu/ prete.

Prev/edéne /prəvə'dənə/ prevedere *[part. pass.* ***prevedùtu****]*.

Prev/enìne /prəvə'ninə/ prevenire *[part. pass.* ***prevenùtu****]*.

Prezzi/ùsu – ùsi *f.* **– ósa – óse** /prət'tsjusu/ prezioso.

Prèzz/u – i /'prɛttsu/ prezzo.

Pr/iàne /'prjanə/ gioire *[part. pass.* ***priàtu****]*.{voce di origine catalana, dove 'prear-se' significa esprimere o sentire soddisfazione i una cosa}

Priàt/u – i *f.* **– a – e** /'prjatu/ gioioso, giocondo, contento.

Pric/ettàne / priʧət'tanə/ precettare *[part. pass.* ***pricettàtu****]***.**

Pricèttu /pri'ʧɛttu/ precetto, **Cartullìna de pricèttu** /kartul'lina də pri'ʧɛttu/ cartolina di precetto.

Priér/a – e /pr'jera/ preghiera.

Priéstet/u – i /'priestətu/ prestito.

Priéstu /'priestu/ presto.

Priézza /'priettsa/ gioia.

Priggión/a – e /prid'ʤona/ prigione.

Priggiuniér/u – i *f.* **– a – e** /priddʒu'nieru/ prigioniero.

Priggiunja /priddʒu'nja/ prigionia.

Primàri/u – i /pri'mariu/ primario.

Primatìzz/u – i *f.* **– a – e** /prima'tittsu/ primaticcio.

Primavèr/a – e /prima'vɛra/ primavera. – in dialetto morrese non esiste una parola per primavera ed autunno, bisogna ricorrere perciò all'italiano per queste due stagioni. Probabilmente questo deriva dal fatto che in passato queste due stagioni erano molto brevi, tanto che a Morra si aveva la sensazione di passare direttamente dall'inverno all'estate e dall'estate all'inverno. Infatti il proverbio dice: *la prim'acqua d'austu, viérnu a Nusco,* la prima pioggia d'agosto l'inverno è già a Nusco, proprio alle porte di Morra–.

Primaverìl/u – i *f.*– **a – e** /primavə'rilu/ primaverile.

Primèr/a – e /pri'mɛra/ primiera nel gioco delle carte. Detto morrese: *scarti frusciu e pigli primèra,* l'una cosa vale l'altra in significato nega-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRINGEN - SVIZZERA

tivo.

Prìm/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /'primu/ primo.

Pringìbbi/u – **i** /prind'ʤibbju/ pricipio.

Pringipàl/u – **i** /prinʤi'palu/ principale – il capo –

Pringipèsc/u – **i** *f.* – **a** – **e** /prinʤi'pesku/ principesco.

Pringipéss/a – **e** /prinʤi'pessa/ principessa.

Pringipiànd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /prinʤip'iandu/ principiante.

Pringipìn/u – **i** /prinʤi'pinu/ principino.

Prìngip/u – **i** /'prinʤipu/ principe.

Lu Pringipu era per antonomasia il Principe Francesco Biondi Morra.

Pri/óru – **ùri** /pri'oru/ priore, lu prióru era il nomignolo di una famiglia morrese

Privatizz/àne /privatit'tsanə/ privatizzare *[part. pass.* ***privatizzàtu****]*.

Privatizzazzión/a – **e** /privatittsat'tsiona/ privatizzazione.

Privàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pri'vatu/ privato.

Próde /'prodə/ prudere, quasi sempre si usa **Prudìtu** con il verbo tenere o fare | *tèngu nu prudìtu ngapu*, ho un prurito alla testa; *me faci pruditu na mànu*, ho prurito su una mano, *ngi próde la càpu*, gli prude la testa

Pr/òj /'prɔj/ porgere /*part.pass.* ***prijutu****/. indic. pres. /òju , /uój, /óje, /jmu, /jti, /òjene*

Prónd/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /'prondu/ pronto.

Pròrega /'prɔrəga/ proroga.

Pròsper/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'prɔspəru/ prospero.

Pròssem/u – **i** *f.*– **a** – **e** /'prɔssəmu/ prossimo.

Pròv/a – **e** /prɔva/ prova.

Pr/uàne /'prwanə/ provare *[part. pass.* ***pruàtu****]*.

Prubbàbbelu /prub'babbəlu/ probabile.

Prubbità /prubbi'ta/ proprietà.

Prubbi'tari/u – **i** *f.* – **a** – **e** /prubbi'tariu/ proprietario.

Prubblèm/u – **i** /prub'blemu/ problema.

Prubbòscit/a – **e** /prub'bɔssita/ proboscide.

Pruc/ède /pru'ʧɛdə/ procedere *[part. pass.* ***prucidutu****]***.**

Prucidemènd/u – **i** /prucədə'mɛndu/ procedimento.

Prucidùr/a – **e** /pruʧi'dura/ procedura.

Pruciéss/u – **i** /pru'ʧiessu/ processo.

Pruc/issàne /pruʧis'sanə/ processare. {*part. pass.* ***prucissàtu***}

Pruclàm/u – **i** /pru'klamu/ proclama.

Prucur/a – **e** /pru'kura/ procura.

Prucu/rane /pruku'ranə/ procurare *[part. pass.* ***prucuràtu****]*.

Prudìtu /pru'ditu/ prurito.

Prudú/ci /pru'duʧi/ produrre. *[part. pass.* ***prudóttu****]*

Pruduttìv/u – **i** *f.* – **a** – **e** / pru↓

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DI ANGELI SVIZZERA

dut'tivu/ produttivo.

Pruduzzión/a – **e** /prudut'tsiona/ produzione.

Prufessión/a –**e** /prufəs'siona/ professione.

Prufessiunàl/u – **i** /prufəssiu'nalu/ professionale.

Prufessiunìst/u – **i** *f.* – **a** – **e** /prufəssiu'nistu/ professionista .

Prufess/óru – **ùri** /prufəs'soru/ professore.

Prufessuress/a – **e** /prufəssu'ressa/ professoressa.

Prufètec/u – **hi** /pru'fɛteku/ profetico .

Prufèt/u – **i** *f.*– **éssa** – **ésse** /pru'fɛtu/ profeta .

Prufezzi/a /profe'tsia/ profezia.

Prufica /pru'fika/ località morrese chiamata anche **“ Fundàna de sótta**”, dove era la fontana con la vasca per lavare la biancheria. Dopo averla lavata, le donne la riportavano a Morra in una **“conca”**, bilanciandola sulla testa. Ora la fontana è in disuso.

Prufil/u – **i** /pru'filu/ profilo.

Prufittànd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /prufit'tandu/ profittante, persona che tende solo a far profitto.

Prufitt/u – **i** /pru'fittu/ profitto.

Prufónd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pru'fondu/ *anche* “**Nfunnu**” profondu.

Prufumàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /prufu'matu/ profumato.

Prufùm/u – **i** / pru'fumu/ profumo.

Pruggètt/u – **i** /prud'ʤettu/ progetto.

Prugg/ittàne /pruddʒit'tanə/ progettare.

Pruggittìst/u . **i** *f.*– **a** – **e** /proddʒət'tistu/ progettista.

Prugràmm/u – **i** /pru'grammu/ programma.

Prugressìst/u – **i** /prugrəs'sistu/ progressista.

Pruibb/ìne /prujb'binə/ proibire *[part. pass.* ***pruibbìtu]***.

Pruj/ttàne /prujt'tane/ *anche* «**Pruggittàne**» /pruddʒit'tanə/ progettare *[part. pass.* ***pruittàtu]***.

Pruittóru /pruit'toru/ proiettore.

Pruletàri/u – **i** *f.* – **a** – **e** /prule'tarju/ proletario. .

Prulùng/a – **he** / pru'lunga/ prolunga.

Pruméss/a – **e** /pru'messa/ promessa.

Prumétte /pru'mettə/ promettere *[part. pass.* ***prumìssu]***.

Prumettènd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /prumət'tendu/ promettente.

Prumòss/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pru'mɔssu/ anche “**Passàtu**” promosso. | *l'hanne prumòssu sargèndu* oppure *l'hanne passàtu sargèndu*, l'hanno promosso sergente

Prundézza /prun'dettsa/ prontezza. .

Prunùnzi/a – **e** /pru'nuntsia/ pronunzia.

Prupagànd/a – **e** /prupa'ganda/ propaganda.

Prupagandìst/u – **i** *f.* – **a** – **e** /prupagan'distu/ propagandista.

Prupènz/u – **i** *f.* –**a** – **e**

I DIRITTI GERARDO DI PIETRO BRANGENI SVIZZERA

/pru'pɛntsu/ propenso.

Prupìzzi/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pru'pittsiu/ propizzio.

Prup/óne /pru'ponə/ proporre *[part. pass.* prupuostu*]*.

Prup/òsetu – **uóseti** /pru'pɔsətu/ proposito.

Prupòst/a – **e** /pru'pɔsta/ proposta.

Pruscrìtt/u – **i** /pru'skrittu/ proscritto.

Pr/usperane /pruspe'ranə/ prosperare *[part. pass.* ***prusperàtu****]*.

Prustitùt/a – **e** /prusti'tuta/ prostituta.

Prusperetà /pruspərə'ta/ prosperità.

Prusùtt/u – **i** /pru'suttu/ prosciutto. .

Prutèggi /pru'teddʒi/ proteggere *[part. pass.* ***prutiéttu****]* .

Prutestànd/u – **i** /prutə'standu/ protestante.

Prutèst/a – **e** /pru'tɛsta/ protesta.

Prutest/ane /prutə'stanə/ protestare. *[part.pass.* ***prutestàtu****]*

Prutett/óru – **ùri** /prutət'toru/ protettore.

Prutezzión/a – **e** /prutət'tsiona/ protezione.

Prutucòll/u – **i** /prutu'kɔllu/ protocollo.

Pruul/ónu – **i** /prwu'lonu/ anche "**Pruvul/ónu** – **ùni"** provolone.

Pruvedemènd/u– **i** /pruvədə'mɛndu/ provvedimento.

Pruv/edéne / pruvə'denə/ provvedere *[part. pass.* ***pruvedutu****]*.– proverbio morrese: *Dìu véde e pruveae*, Dio vede e provvede. –

Pruvedènza /pruvə'dɛntsa/ *anche* "**Pruvedènzia"** /pruvə'dentsia/ provvidenza.

Pruvedet/óru – **ùri** /pruvədə'turi/ provveditore.

Pruvèrbi/u – **i** /pru'vɛrbiu/ proverbio .

Pruvesòri/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pruvə'soriu/ provvisorio.

Pruvìng/ia – **e** / pru'vinddʒa/ provincia.

Pruvingia/lu – **i** *f.* – **a** – **e** /pruvind'dʒialu/ provinciale.

Pruvìn/u – **i** /pru'vinu/ provino.

Pruvìst/a – **e** /pru'vista/ provvista.

Pr/uvucàne / pruvu'kanə/ provocare. *[part. pass.* ***pruvucàtu****]*

Pùbblec/àne /pubblə'kanə/ pubblicare *[part. pass.* ***pubblecàtu****{*.

Pùbblec/u –**hi** /'pubbləku/ pubblico.

Pùc/a – **he** /'puka/ arista, lisca della spiga o di pesce.

Puḍḍràstr/u – **i** *f.* – **a** – **e** /puḍ'ḍrastru/ pollastro

Puḍḍr/ìtru – **ìtri;** *f.* – **étra** – **étre** /puḍ'ḍritru/ puledro.

Pudicchi/ùsu – **ùsi;***f.* **ósa** – **óse** /pudik'kjusu/ pidocchioso.

Pud/ócchiu – **ùcchi** /pu'dokkju/ pidocchio.

Puèt/u – **i** *f.* – **éssa** – **ésse** /pu'ɛtu/ poeta.

Pùglia / 'puʎʎa/ Puglia.

Pugliés/u – **i** *f.* – **a** – **e** /puʎ'ʎesu/ pugliese.

Pugnal/àne /puɲɲa'lanə/ pugnala-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DI MICHELI SVIZZERA

re *[part. pass.* **pugnalàtu***]*.

Pugnalàt/a – **e** /puɲɲa'lata/ pugnalata.

Pugnàl/u – **i** /puɲ'ɲalu/ pugnale.

Pugnètt/a – e /puɲ'ɲɛtta/ masturbazione. *–mèzza pugnètta*, attaccabrighe- {probabilmenta dallo spagnolo 'puñeta' pugno chiuso; attestato fin dal 1505}

Pùgn/u – **i** /'puɲɲu/ *anche e più spesso* **P/ujnu** – **óine** /pu'jnu/ pugno.

Puinjàt/a – **e** /puin'jata/ cazzottata.

P/ùjnu – **ójne** /'pujnu/ *anche* **"Pugnu"** pugno

Puisj/a – **e** /pui'sja/ poesia.

Pulàcc/u –**hi** /pu'lakku/ polacco.

Pulènd/a – **e** /pu'lɛnda/ polenta.

Pul/ezzàne /pulət'tsanə/ *anche* **"Appulezzàne"** pulire, *[part. pass.* ***pulezzàtu****] trasl.* uccidere qualcuno | *pulìzza lu taulìnu* pulisci il tavolo, *si nu la fenìsci t'appulizzu*, se non la finisci t'ammazzo.

Pulezzìa /pulət'tsia/ pulizia.

Pulìt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pu'litu/ pulito.

Pulitùr/a – **e** /puli'tura/ politura, sostanza liquida per pulire i mobili.

Pulònia /pu'lonia/ Polonia.

Pulic/énu – **ìni** /puli'ʧenu/ pulcino, nomignolo di un morrese di piccola e minuta statura.

Pulicinèlla /puliʧi'nɛlla/ pulcinella.

Pulìtec/a – **he** /pu'litəka/ politica.

Puliticànd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /puliti'kandu/ politacante.

Pulìt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /pu'litu/ pulito.

Pulitùr/a – **e** /puli'tura/ pulitura, liquido per lucidare i mobili.

Pulizzìa /pulit'tsia/ polizia.

Pulizziòtt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /pulit'tsiottu/ poliziotto.

Pùll/u – **i** /'pullu/ pollo.

Pulmànn/u – **i** /pul'mannu/ pullman.

Pulmìn/u – **i** /pul'minu/ pulmino.

Pulm/ónu – **ùni** /pul'monu/ *anche* "**Purmónu**" polmone.

Pulmunàru /pulmu'naru/ polmonare.

Pulmunìt/a –**e** /pulmu'nita/ polmonite.

Pultrón/a – **e** /pul'trona/ poltrona.

Puluìnu /pu'lwinu/ nevischio.

Pulveriér/a – **e** /pulvə'riera/ polveriera.

Pulzìn/u – **i** /pul'tsinu/ polsino.

Pùlz/u – **i** /'pultsu/ polso | *nun tène pulzu de l'affrundà*, non ha il coraggio, non ha la forza di affrontarlo, *sièndengi lu pùlzu*, sendigli il polso.

Pumàt/a – **e** /pu'mata/ pomata.

P/umbàne / pum'banə/ pompare, irrorare le viti con il verderame *[part. pass.* ***pumbàtu****]*.

Pumbiér/u – **i** /pum'bieru/ pompiere.

Pumb/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /pum'busu/ pomposo.

Pummadòr/a – **e** /pumma'dora/ pomodoro.

Pumpèi /pum'pei/ Pompei.

Pumpètt/a – **e** /pum'petta/ pom-

COPYRIGHT GERALDO DI PIETRO FIORINCHI - SVIZZERA

petta.

P/undàne /pun'danə/ puntare, puntare su una carta al gioco, puntare il fucile, puntare del cane da caccia che fissa la selvaggina. *[part. pass.* ***pundatu****]*.

Pundarul/u – **i** /pun'darulu/ punteruolo

Pundàt/a – **e** /pun'dɑta/ la puntata fatta su di una carta.

Pundecàgli/a – **e** /pundə'kaʎʎ/ rimasuglio della punta di spago impeciato con setola, serviva, tra l'altro, ad unire la cinta di trasmissione spezzata della macchina a pedale per cucire.

Pundéḍḍr/a – **e** /pun'deḍḍra/ puntello.

Pund/ellàne /pundəl'lanə/ puntellare *[part. pass.* ***pundellatu****]*.

Pundellatùr/a – **e** /pundəlla'tura/ puntellatura.

Pundètt/a – **e** /pun'dɛtta/ placchetta d'acciaio a forma di mezzaluna che s'inchioda sulla suola alla punta delle scarpe per renderle più resistenti.

Pund/iàne /pun'dianə/ camminare troppo sulla punta dei piedi, consumare le scarpe sulla punta; contrario "**Tacchijane**" camminare sui tacchi. *[part. pass.* ***pundiàtu****]*.

Pundiciéḍḍr/u – **i** /pundi'ʧieḍḍru/ ponticello.

Pundìḍḍr/u – **i** /pun'diḍḍru/ bulino.

Pundìn/a – **e** /pun'dina/ merletto.{simile in spagnuolo **puntilla**}.

Pund/ónu – **ùni** /pun'donu/ anche "**Candónu"** angolo.

Pùnd/u – **i** /pundu/ punto.

Punduàl/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pun'dwualu/ puntuale.

Pundùr/a – **e** /pun'dura/ puntura.

Pundut/u –**i** *f.* – **a** – **e** /pun'dutu/ *anche* "**Appundut/u** – **i** *f.* – **a** –**e** /appun'dutu/" appuntito

Punènde /pu'nendə/ ponente.

Punéss/a – **e** /pu'nessa/ puntina da disegno

Punezzión/a – **e** /punət'tsiona/ punizione.

Pungènd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pund'ʤendu/ pungente.

Puntìgliu /pun'tiʎʎu/ puntiglio

Pun/ìne /pu'ninə/ punire.

Puntìn/a – **e** /pun'tina/ chiodo .

Puntarùl/u – **i** /punta'rulu/ punteruolo

Puóju /'pwoju/ appoggio, mensola del camino, davanzale, trespolo. {latino 'podium'}

Puórc/u – **i** /pworku/ porco, maiale.

Puórcuspìnu /pworku'spinu/ istrice ma anche cinghiale.

Puórr/u – **i** /pworru/ porro.

Puórtec/u –**hi** /'pwortəku/ portico.

Puórt/u – **i** /'pwortu/ porto. *detto* – si Saliérnu avésse lu puórtu Napuli fósse muórtu, se Salerno avesse il porto Napoli sarebbe morto –

Pùp/a – **e** /'pupa/ bambola.

Pupàzz/u – **i** /pu'pattsu/ pupazzo.

Pupenàl/u – **i** /pupə'nalu/ lupo mannaro – **lu pupunalu** secondo la credenza popolare, è un uomo nato

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BERNINGEN, SVIZZERA

a mezzanotte tra il 24 e il 25 dicembre. Queste persone, quando diventano adulte, sono i lupi mannari e vanno in giro durante la notte con un lenzuolo bianco addosso. Se incontrano qualcuno, possono anche sbranarlo, perché le loro unghie crescono in quei momenti come artigli. Se però si riesce a fargli uscire una sola goccia di sangue, diventano all'istante persone normali. Allora dicono " te tèngu pe cumbàru de san Giuànnu, nun me palesà. " che vuol essere una preghiera a chi l'ha riconosciuto di non rendere palese il suo nome nel paese. – {dal latino lŭpi hŏmines' uomini lupi. Alessio 1966}

Pupetiàne / pupə'tianə/ ciarlare, starnazzare specialmente delle donne, parlare in senso dispregiativo. | *nun pupetià chiù*, non parlare più

Pupìta /pu'pita/ pipita, malattia dei polli che impedisce alle galline di crocchiare; figurativo si dice di persona che non puó o non vuole parlare | *ché t'è pigliata la pupìta!* ti ha preso la pipita

Pupìzz/a – **e** /pu'pittsa/ trombetta di latta per i bambini.

Puppù /pup'pu/ la cacca nel linguaggio infantile

Pùp/u – **i** /'pupu/ burattino, marionetta.

Purcarì/a – **e** /purka'rja/ porcheria.

Purcàr/u – **i** /pur'karu/ porcaio.

Purcellàn/a – **e** /purʧəl'lana/ porcellana.

Purchètt/a – **e** /pur'kɛtta/ porchetta.

Purchitt/u – **i** /pur'kittu/ rialzo di terreno tra un solco e l'altro di circa 1 metro di larghezza. {dal latino porca con lo stesso significato}

Purciédḍr/u – **i** /pur'ʧieḍḍru/ porcellino.

Purciédḍr/u – **i de Sand'Andoniu** /pur'ʧieḍḍru de sand'an'doniu/ macroglossa *zool.* {*macroglossum stellatarum*} farfalla della famiglia delle "sfingidi", dal corpo tozzo e peloso, di colore dorato, dal battito velocissimo e continuo delle ali che, secondo la credenza popolare, quando entra in casa porta fortuna.

Purcié♎◎♎◎❒u de Sand'Anduonu porcellino di Sant' Antonio abate. Nei tempi passati nei paesi, anche a Morra, veniva acquistato un porcellino che girava di casa in casa e tutti gli davano qualcosa da mangiare. Quando era ingrassato veniva venduto e il ricavato si dava in onore di Sant'Antonio abate.

Purcìn/u – **i** /pur'ʧinu/ porcile, porcino, fungo *bot.* {boletus edulus}.

Purè /pu'rɛ/ puree.

Purfìdi/a – **e** /pur'fidia/ volere per forza una cosa. | *vole vengi de purfidia*, vuole vincere per forza

Purfidi/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /purfi'diusu/ perfidioso

Pùrg/a – **he** /'purga/ purga.

Purg/àne /pur'ganə/ purgare *[part. pass.* ***purgatu****]*.

Purgatìv/u – **i** *f.* – **a** – **e** /purga'tivu/ purgativo.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRUNGHER SVIZZERA

Purpètt/a – **e** /pur'pɛtta/ polpetta.

Purpett/ónu – **ùni** /purpət'tonu/ polpettone.

Pùrpet/u – **i** /'purpətu/ pulpito.

Pùrp/u – **i** /'purpu/ polpo.

Purp/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **se** /pur'pusu/ polposo

Purtàl/u – **i** /pur'talu/ portale.

Purtèḍḍr/a – **e** /pur'tɛḍḍra/ porta senza battenti, a metà altezza messa davanti alla porta vera e propria che rimaneva aperta durante il giorno per lasciare entrare l'aria in casa ed uscire il fumo del camino, lasciando chiusa solo la "**purtèḍḍra**".

Purticèḍḍr/a – **e** /purti'ʧɛḍḍra/ porticella

Purtiéḍḍr/u – **i** /pur'tjeḍḍru/ portello | *lu purtiéḍḍru de lu fùrnu* il portello di ferro del forno.

Purtinài/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /purti'naju/ portinaio.

Purt/ónu – **ùni** /pur'tonu/ portone.

Purtuàll/u – **i** /pur'twallu/ arancia

Purt/ùsu – **óse** /pur'tusu/ buco.

Pùru /'puru/ pure.

P/usàne /pu'sanə/ posare *[part. pass.* ***pusàtu****]* | *pòsa lu chiurnìcchiu*, posa, metti giù il crivello

Pusàt/u – **e** /pu'satu/ posato; *fig.* persona seria | *è n'òmmenu pusatu*, è un uomu serio

Pusizzion/a – **e** /pusit'tsiona/ posizione.

Puss/edéne /pussə'denə/ possedere *[part. pass.* ***pussedùtu****]*.

Pussidènd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /pussi'dɛndu/ possidente.

Pussèssu / pus'sɛssu/ possesso.

Pussìbbelu /pus'sibbəlu/ possibile.

Pustàl/u – **i** /pu'stalu/ postale, autocorriera.

Pustégg/iu – **i** /pu'stedʤiu/ posteggio.

Pustèuma /pu'stɛwma/ postema, accesso, otite. **Zi Gisèppu Pustèuma,** alias **Giuseppe Gambaro,** era un anziano morrese abitante in via Cancello che sapeva aggiustare le ossa rotte. **Pustèuma** nome di battaglia di un brigante morrese di cognome Francesco Gambaro che si nascondeva nelle nostre campagne durante il periodo del brigantaggio dal 1860 in poi. –

Pust/iàne /pu'stjanə/ appostare *[part. pass.* ***pustiàtu****]*.

Pusticiéḍḍr/u – **i** /pusti'ʧieḍḍru/ posticino.

Pustiér/u – **i** /pu'stieru/ postino.

P/utàne /pu'tanə/ potare *[part. pass.* ***putàtu****]*.

Putàssa /pu'tassa/ potassa.

Putat/óru – **ùri** /puta'toru/ potatore.

Putatùr/a – **e** /puta'tura/ potatura.

Putegàr/u – **i** *f.* – **a** – **e** /putə'garu/ anche "**Puteàru**" bottegaio. *Prov. Lu putegàru quéḍḍru catène te vénne*, il bottegaio ti vende quello che ha (vuol dire che se qualcuno ti fa qualche cattiva azione lo fa perché è parte della sua cattiva educazione).

Putég/a – **he** /pu'tega/ *anche*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENEDETTO EDIZIONI

Puté/a – e /pu'tea/ o **Putéj/a – e** /pu'teja/ bottega.

Put/èndu – iéndi; *f.*– **ènda – ènde** /pu'tɛndu/ potente – *prov. tré so' li putiéndi, lu papu, lu rré e chi nun tène niéndi,* tre sono i potenti: il papa, il re e chi non possiede niente –.

P/uténe /pu'tenə/ potere *[part. pass.* ***putùtu****]. indic. pres. – pòzzu, – puój, – pòte, – putìmu, – putìti, – pònne*

Putènza /pu'tɛntsa/ potenza.

Putér/u – i /pu'teru/ potere.

Putestà /putə'sta/ potestà.

Putìtu /pu'titu/ Potito.

Putrusìnu /putru'zinu/ prezzemolo {greco 'petroselinon' sedano delle pietre}.

Puttàn/a – e /put'tana/ prostituta – *prov. Puttane e cannaruti Diu r'aiuta,* prostitute e golosi li aiuta Dio.

Puttanèḍḍr/a – e /putta'nɛḍḍra/ puttanella, sgualdrinella.

.

Puttaniér/u – i /puttan'njeru/ puttaniere, chi frequenta le puttane.

Puver/iéḍḍru – i *f.*– **a – e** /puvə'rieḍḍru/ poverello.

Pùzza /'puttsa/ puzza.

Puzzàcchi/u – i /put'tsakkju/ pozza.

Puzz/àne /put'tsanə/ puzzare *rt. pass.* ***puzzàtu].***

Puzzang/a – he /put'tsanga/ pozzanghera**.**

Puzzètt/u – i /put'settu/ pozzetto-

Puzzàcchi/u – i, *f.* **a – e** /put'tsakkju/ pozza.

Puzz/àne /put'tsanə/ puzzare *rt. pass.* ***puzzàtu].***

P/ùzzu – ózze /'puttsu/ pozzo.**Puzzu de trattu** /'putsu də 'trattu/ località nella campagna morrese

Puzzulènd/u – i *f.* – **a – e** /putsu'lɛndu/ puzzolente.

Puzzuóli /put'swoli/ Pozzuoli.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRUNNGEN, SVIZZERA

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

Q

Qua /'kwa/ qui

Quacchiól/a – **e** /kuak'kjola/ catena piccola di salsicce ; *trasl.* vulva

Quàcch/iu – **i** /'kwakkju/ cappio

Quàgli/a – **e** /'kwaʎʎa/ quaglia *zool.*{coturnix coturnix}

Quagli/àne /kwaʎ'ʎanə/ coagulare | *ru làttu è quagliàtu* il latte si coagulato

Quagliàt/u – **i** *f.* – a – e /kuaʎ'ʎatu/ cagliato

Quagliétta /kwaʎ'ʎetta/ Quaglietta paese in prov. di Avellino

Quàgl/iu – **i** /'kwaʎ'ʎu/ caglio

Quagli/uózzu – **i** *f.* **òzza** – **òzze** /kwaʎ'ʎwottsu/ intruglio

Qualità /kwali'ta/ qualità

Quàl/u – **i** /'kwalu/ quale

Quand/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'kwandu/ quanto

Quànnu /'kwannu/ quando

Quaràndа /kwa'randa/ quaranta

Quarandàna /kwaran'dana/, pupazzo di stoffa – al principio della quaresima a Morra si appende un pupazzo di stoffa, a forma di donna vestita di nero, che ha sotto la gonna una patata. In questa patata si conficcano sette penne nere di gallina che rappresentano le settimane di quaresima. Ogni settimana se ne toglie una.–

Quarandaquàttu /kwa'randa'kwattu/ quarantaquattro

Quarandèsem/u – **i** *f.* – a – e /kwaran'desəmu/ quarantesimo

Quarandina /kwaran'dina/ quarantina

Quarandore /kwaran'dorə/ quarantore –cerimonia religiosa –

Quaràta /kwa'rata/ luogo dove si porta un asino vecchio o malato per ammazzarlo, probabilmente viene da “Corato” prov. di Bari.

Quàre /'kwarə/ quali | *quàre lènde*, quale lenti; *quàre fémmene*, quali donne, *quàre gaḍḍìne*, quali galline {*in lat.* con altro significato *'per qualcosa''*}

Quarésema /kwa’rəzəma/ quaresima

Quaresemàlu /kwarəzə'malu/ quaresimale, di quaresima, predica di quaresima

Quartàlu /kwar'talu/ quartale

Quartara /kwar'tara/ una malattia dei cani che li induce a mangiare l'erba alta per cercare di guarire

Quartaru /kwar'taru/ recipiente

COPYRIGHT GIRARDO DI PIETRO BENINGER SVIZZERA

rotondo di legno per misurare i cereali; il pranzo che portavano i parenti o amici alla famiglia del defunto durante il tempo del funerale.

Quartètt/u – **i** /kwar'tettu/ quartetto

Quart/iàne /kwart'ianə/ squartare, ridurre l'animale ammazzato in quarti

Quartiéru /kwar'tieru/ quartiere

Quàrtu /'kwartu/ quarto

Quàrt/u – **i** /kwartu/ misura di 11,25 kg. Miézzu quàrtu dai 5 ai 6 kg. a secondo se livellato a rasiera "**a bàrra**", o colmato "**a cùrmu**"

Quàsi /'kwasi/ quasi

Quatèrna /kwa'terna/ quaterna

Quatèrnu /kwa'ternu/ quaderno

Quatràne /kwa'tranə/ quadrare *[part. pass.* ***quatràtu****]*

Quatrètt/u – **i** /kwa'trettu/ quadretto

Quatrifògli/u – **i** /kwatri'fɔʎʎu/ quadrifoglio

Quatrìgli/a – **e** /kwa'triʎʎa/ quadriglia, antico ballo che si comanda in un francese dialettizzato.

Quatrimestràl/u – **i** *f.* a – e /kwatrimə'stralu/ quadrimestrale

Quatrimèstr/u – **i** /kwatri'mɛstru/ quadrimestre

Quàtru /'kwatru/ quadro, "**Quàtru de tèrra**" pezzo di terreno non troppo grande | *nu quàtru appìsu a lu muru,* un quadro appeso al muru; *tèngu nu quàtru de tèrra,* ho un pezzo di terreno { dal latino 'quădru' quadrilatero}

Quàttu /'kuattu/ quattro

Quattuciéndi /kwattu'ʧiendi/ quattrocento

Quattumìla /kuattu'mila/ quattromila

Quattuócchi /kwat'twokkj/ quattrocchi, persona che porta gli occhiali | *a quattuócchi,* a tu per tu

Quésta – **e** /'kuesta/ *agg.* Questa, questua

Quèst/a – **e** /'kwɛsta/ questua

Quéstu /'kwestu/ questo | *pe quéstu,* per questo; *quéstu è quéḍḍru ca te vulja dì,* questo è quello che volevo dirti

Questuànd/u – **i** *f.* **a** – **e** – /kuə'stwandu/ questuante

Qu/ìḍḍru – **ìḍḍri** *f.* – **éḍḍra** – **éḍḍre** /'kwiḍḍru/ quello

Quìnda / kwinda/ quinta, quinta classe scolastica

Quindàl/u – **i** /kwin'dalu/ quintale

Quindàn/a – **e** /kwin'dana/ fogna all'aperto, corso d'acqua {dal latino (via) quintāna' via parallela alla principale dell'accampamento romano, tra il quinto e il sesto manipolo, adibita a luogo di mercato e di scambio, Ploteux 1975}

Quindètt/u – **i** /kwin'dettu/ quintetto

Quìnd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'kwindu/ quinto

Quìnnici /'kwinniʧi/ quindici

Quinnicìn/a – **e** /kwinni'ʧina/ quindicina

Quinnicinàl/u – **i** *f.* – **a** – **e** /kwinniʧi'nalu/ quindicinale

Qu/ìssu – **i** *f.* – **éssa** – **ésse**

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO HUNGEN, SVIZZERA

/'kwissu/ codesto

Qu/îstu – **ìsti** /kwistu/ *abbr.* **stù** *agg.* questo

Quistùr/a – **e** /kwi'stura/ questura

Quisturin/u – **i** *f.* – **a** – **e** /kwistu'rinu/ questurino

Quitànz/a – **e** /kwi'tantsa/ quietanza

Quócchiul/u – **i** /'kwokkjəlu/ guscio

Quóḍḍr/u – **i** /'kwoḍḍru/ collo

Quót/a – **e** /'kwota/ quota

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

R

Ràcca /'rakka/ patina, sporco – *la racca de re patàne*, si raschiava col coltello una patata e il materiale così ricavato si metteva sulle scottature –

Ràcch/iu – i *f.* – **a – e** /'rakkju/ di piccola e robusta statura {latino 'raculum' greco 'rakos' grappolo rachitico}

Raccòvet/a – e /rak'kɔvəta/ raccolta

Raccumann/àne /rakkuman'nane/ raccomandare *[part.pass.* ***raccumannàtu****]*

Ràcim/u – i /'ratʃimu/ racimolo

Raciuóppel/u –i /ra'tʃwoppəlu/ grappolo d'uva

Rafaniédḍṛ/u – i /rafa'nieḍḍru/ ravanello, nomignolo di una famiglia morrese {latino rafanos'}

Ràffi/a – e /'raffia/ raffia

Raffin/àne /raffi'nanə/ raffinare *[part.pass.* ***raffinàtu****]*

Raffredd/óru – ùri /raffrəd'doru/ raffreddore

Raggìr/u – i /rad'ʤiru/ raggiro

Ràgg/iu – i /'raʤʤu/ raggio

Raggiunamènd/u – i /raʤʤuna'mɛndu/ ragionamento

Raggi/unàne /raʤʤu'nanə/ ragionare *[part.pass.* ***raggiunàtu****]*

Raggiuniér/u – i; *f.*– **a – e** /raʤʤu'njeru/ raggioniere

Ragli/àne ragliare *[part.pass.* ***ragliàtu****]*

Ràgli/u – i /'raʎʎu/ raglio

Ràgnapuórc/u – i /'raɲɲa'pworku/ porcellino terrestre *zool.* {isopode terrestre}

Ragnatél/a – e /raɲɲa'tela/ ragnatela

Ràgn/u – i /'raɲu/ ragno

Ràlla /'ralla/ si usa nell'esclamazione | *te pìgli stà ràlla*, non ti prendi niente; *nun téne màngu la ràlla*, non ha niente, è povero {dal latino 'ralla' o 'rallum' paletta usata per pulire il vomero dalla terra che si era attaccata}

Ram/àne /ra'manə/ ramicciare, potare gli alberi

Ràme /'rama/ *anche* "**Ràma**" rame

Ramàr/u – i /ra'maru/ *anche* "**Stagnacaudare**" /staɲakau'darə/ ramaio

Ramàzz/a – e /ra'mattsa/ scopa in gergo militare

Ramazz/àne /ramat'tsanə/ scopare in gergo militare

Ràmb/a – e /'ramba/ rampa

Rambìn/u – i /ram'binu/ rastrello di ferro

Ramèr/a – e /ra'mɛra/ lamiera

Ramìnu /ra'minu/ ramino gioco

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

con le carte

Ramùs/u – **i** /ra'musu/ ramoso

Ràn/a – **e** /'rana/ rana

Ranav/uóttelu – **uótteli**; *f*. **òttela** – **òttele** /rana'vwottəlu/ ranocchio, *trasl.* nanerottelo

Rangi/càne /randʒi'kanə/ graffiare *[part. pass. rangicatu]*

Ràngic/u – **hi** /'randʒiku/ graffio

Ràng/iu – **i** /'randʒu/ rancio

Rang/óru – **ùri** /ran'goru/ rancore

Ràng/u – **hi** /'rangu/ crampo, dolore improvviso alle gambe o alle braccia

Ràp/a – **e** /'rapa/ rapa – proverbiale il rimprovero dell'insegnante Ettore Sarni agli scolari poco diligenti "*si dice bene che non si puo' cavar sangue da una rapa!* –

Rapést/a /ra'pesta/ rapa selvaggia

Rapp/òrtu – **órti** /rap'pɔrtu/ rapporto

Rappresendànd/u – **i**; *f*. – **a** –**e** /rapprəsən'dandu/ rappresentante

Rappres/endàne /rapprəsən'danə/ rappresentare *[part.pass. **rappresendàtu**]*

Rappresendànz/a – **e** /rapprəsən'dantsa/ rappresentanza

Rappresendazzión/a – **e** /rapprəsənda'tsiona/ rappresentazione

Rapp/urtàne /rappur'tanə/ rapportare *[part.pass. **rappurtàtu**]*

Ràrec/a – **he** /'rarəka/ radice, *trasl.* pene

Raretor/a – **e** /rarə'tora/ raschietto piccolo a forma di zappa per raschiare i residui di pasta dalla tavola sulla quale si impasta la farina

Rasènd/u .– **i** /ra'sɛndu/ radente

Rasc/àne /ra'skanə/ graffiare, grattare *[part. pass. **rascàtu**]*

Ràsc/u – **i** /'raʃku/ graffio

Ràsp/a – **e** /'raspa/ raspa

Rasp/àne /ra'spanə/ raspare *[part.pass. **raspàtu**]*

Raspènd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ra'spɛndu/ ruvido come una raspa

Ràsp/u – **i** /'raspu/ raspo

Rass/ignàne /rassiɲ'ɲanə/ rassegnare *[part.pass. **rassignàtu**]*

Rassignazzión/a – **e** /rassiɲɲa'tsiona/ rassegnazione

Ràsu /'rasu/ raso qualità di stoffa, **Ràsu rasu** a filo, giusto giusto.

Rasul'in/u – **i** /rasu'linu/ pianello, viottolo a capo dei filari di viti.

Ràsul/u – **i** /'rasulu/ striscia di terra in un podere

Rasùl/u – **i** /ra'sulu/ rasoio

Ràt/a – **e** /'rata/ rata

Ragù /ra'gu/ ragù {francese 'ragout'}

Ràuc/u – **chi**; *f*. – **a** –**he** /'rauku/ rauco

Ràzz/a – **e** /'rattsa/ razza

Razzión/a – **e** /rat'tsiona/ razione

Razzìst/u – **i**; *f*.– a – **e** /rat'tsistu/ razzista

Razzi/unàne /rattsju'nanə/ razionare *[part.pass. **razziunàtu**]*

Ràzz/u – **i** /'rattsu /razzo

Re /rə / le

Realj/a – **e** /rəa'lja/ regalia

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNICHELLI SVIZZERA

Reàl/u – **i** /rə'alu/ reale

Reazzión/a – **e** /rəat'tsiona/ reazione

Rebb/ellàne /rəbbəl'lanə/ ribellare *[part.pass.* ***rebbellàtu****]*

Recad/éne /rəka'denə/ ricadere *[part.pass.* ***recadùtu****]*

Recapet/àne /rəkapi'tanə/ recapitare, capitare *[part.pass.* ***recapetàtu****]* | *ngè recapitàtu nu guaio*, gli è capitato un guaio

Recàpet/u – **i** /rə'kapətu/ recapito, indirizzo

Recatt/àne /rəkt'tanə/ ricattare *[part.pass. recattàtu]*

Recàtt/u – **i** /rə'kattu/ricatto

Recav/àne /rəka'vanə/ ricavare *[part.pass.* ***recavàtu****]*

Recchézz/a – **e** /rək'kettsa/ ricchezza

Recc/ónu – **ùni;** *f.*– **ó**na – **óne** /rək'konu/ riccone

Recètt/a – **e** /rə'ʧɛtta/ ricetta

Reciéttu /rə'ʧjettu/ ricetto

Recit/àne /rəʧi'tanə/ chiacchierare con altri, ciarlare *[part.pass.* ***recitàtu****]*

Reciviénd/u – **i** /rəʧivi'mɛndu/ ricevimento

Recivit/óru – **ùri** /rəʧivi'toru/ ricevitore, nomignolo di una famiglia morrese.

Recivùt/a – e /rəʧi'vuta/ ricevuta

Reclàm/a – **e** /rə'klama/ reclame

Reclam/àne /rəkla'manə/ reclamare *[part.pass.* ***reclamàtu****]*

Reclamazzión/a – **e** /rəklamat'tsiona/ reclamazione

Reclàm/u – **i** /rə'klamu/ reclamo

Rèclut/a – **e** /'rɛkluta/ recluta

Recòrd/u – **i** /rə'kɔrdu/ ricordo

Recòtt/*a* – **e** /rə'kɔtta/ ricotta

Recùper/u – **i** /rə'kupəru/ recupero

Recurdìn/u – **i** /rəkur'dinu/ ricordino

Recurrènz/a – **e** /rəkur'rɛntsa/ ricorrenza

Recuttàr/u – **i** /rəkut'taru/ ricottaio; *trasl.* mantenuto, cornuto per soldi

Redendurìst/u – **i** /rədəndu'ristu/ redentorista

Redetà /rədə'ta/ eredità, *anche* "**Aredetà**" /arədə'ta/

Redìcul/u – **i;** *f.*– **a** – **e** /rə'dikulu/ ridicolo

Redùc/i /rə'duʧi/ ridurre *[part.pass.* ***redóttu****]*

Rèduc/iu – **i** /'rɛduʧu/reduce

Réfa /'refa/ refe – filo forte di refe –

Refel/iàne /refə'lianə/ rifilare, tagliare a filo

Refettòri/u – **i** /rəfət'toriu/ refettorio

Refezziona /rəfət'tsiona/ refezione. – colazione offerta dallo Stato ai bambini della scuola durante il periodo fascista.–

Refiat/àne /rəfia'tanə/ rifiatare *[part.pass.* ***refiatàtu****]*

Ref/ónne /rə'fonnə/ rifondere, aggiungere, mettere *[part.pass.* ***refùsu****]* | *nge vai a refónne sulu sòldi* ci vai a rifondere solo soldi; *refùnni l'acqua dìnd'a la caudàra* rifondi

COPYRIGHT GERARDO DIPIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

l'acqua nella caldaia.

Refósa /rə'fosa/ aggiunta, perdita

Réfula /'refula/ *anche* "**Rifulu**" refolo, soffio di vento che passa attraverso una fessura {latino volgare 'reflum'}

Ref/urmàne /rəfur'manə/ riformare *[part.pass.* ***refurmàtu****]*

R/èggi /'rɛdʤi/ reggere *[part.pass.* ***riéttu****]*

Regginèll/a – **e** /rɛdʤi'nɛlla/ reginetta

Reggión/a – **e** /rɛd'ʤona/ regione

Reggistr/àne /rɛd'ʤona/ registrare *[part.pass.* ***reggistràtu****]*

Reggìst/u – **i** /rɛd'ʤistu/ regista

Reggiunàl/u – **i** /rədʤu'nalu/ regionale

Régli/a – **e** /'reʎʎa/ cumulo di neve causato dal vento, palla di neve che, spinta dai ragazzi, si ingrandiva rotolondola nell'altra neve

Regnànd/u – **i** /rəɲ'ɲandu/ regnante

Règn/u – **i** /'rɛɲɲu/ regno

Reguàrd/u – **i** /rə'gwardu/ riguardo

Reguard/ùsu – **ùsi**; *f.* – **ósa** – **óse** /rəgwar'dusu/ riguardoso

R/egul*àne* /rəgu'lanə/ regolare *[part.pass.* ***regulàtu****]*

Religgi/óna – **óne** /rəliʤ'ʤona/ religione

Religgi/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /rəliʤ'ʤosa/ religioso

Relìqui/a – **e** /rə'likwja/ reliquia

Reliquiàri/u – **i** /rəli'kwjarju/ reliquiario

R/emàne /rə'manə/ remare *[part.pass.* ***remàtu****]*

Rem/ediàne /rəmə'djanə/ rimediare *[part.pass.* ***remediàtu****]*

Remèdi/u – **i** /rə'mɛdju/ rimedio – *prov. sulu a la morte nun ngè remediu*, solo alla morte non c'è rimedio–

Rem/étte /rə'mettə/ rimettere *[part.pass.* ***remet'tutu*** *o* ***remissu****]*

Remiggiu /rə'miʤʤu/ Remigio

Rempatri/àne /rəmpa'trjanə/ rimpatriare *[part.pass.* ***rempatriàtu****]*

Remìt/u – **i** /rə'mitu/ eremita

Rém/u – **i** /'remu/ remo

Remurchiàne /rəmur'kjanə/ rimorchiare *[part.pass.* ***remurchiàtu****]*

Réna /'rena/ *anche* **'Aréna'** rena, sabbia

Renàtu /re'natu/ Renato.

Rencrazzión/a – **e** /rənkrat'tsiona/ ricreazione

Rencrésc/e /rən'kreʃʃi/ rincrescere *[part.pass.* ***rencresciùtu****]*

Renèḍḍr/a – **e** /rə'nɛḍḍra/ renella, calcoli alla vescica o ai reni.

Renetènd/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /rənə'tɛndu/ renitente

Renfr/iscàne – **e** /rənfri'ʃkanə/ rinfrescare *[part.pass.* ***renfriscàtu****]*

Rengrazzi/àne /rəngrat'tsianə/ ringraziare *[part.pass.* ***rengrazziatu****]*

R/ènne /'rɛnnə/ rendere *[part.pass.* ***rennutu****] ind. pres. /ènnu, /iénni, /ènne, – /ennimu, /enniti, /ènnene*

Rennemènd/u – **i** /rennə'mɛndu/

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BUNDNER SVIZZERA

rendimento

Rènnet/a – **e** /'rɛnnəta/ rendita

Renn/uàne /rən'nwanə/ rinnovare *[part.pass.* ***rennuàtu****]*

Ren/ùsu – **ùsi;** *f.***ó**sa – **óse** /rə'nusu/ renoso

Rènza rènza /'rɛntza 'rɛntsa/ accosto accosto, a filo, sull'orlo

Repass/àne /rəpas'sanə/ ripassare *[part.pass.* ***repassàtu****]*

Rep/èndu – **iéndi;** *f.* – **ènda** – **ènde** /rə'pɛndu/ scosceso

Rep/éte /rə'pɛtə/ ripetere *[part.pass.* ***repetutu****]*

Repetènd/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /rəpə'tɛndu/ ripetende

Repùbblec/a – **he** /rə'pubblika/ repubblica

Repubblicàn/u – **i** /rəpubbli'kanu/ rerépubblicano. Conosciuto repubblicano del dopoguerra a Morra era Domenico Consigliero, che portava sempre il suo distintivo con la foglia d'edera. La sua passione per questo partito derivava dal fatto che, quando era in America, votava per i repubblicani

Repuòsu /rə'pwɔsu/ riposo

Requèseta /rəkwɛsəta/ riserva | *lu tiéni pe requèseta*, lo tieni di riserva. ~ {dal latino 'requaēsita' richiesta}

Requiammatèrna /'rɛkwjamma'tɛrna/ requiem eterna

Resarèḍḍr/a – **e** /rəsa'rɛḍḍra/ *anche* "**Resatèḍḍra**" /rəsatɛ̃ḍra/ risatina ironica

Resedènd/u – i; *f.* – **ènda** – **ènde** /rəsə'dɛndu/ residente

Resedènz/a – **e** /rəsə'dɛntsa/ residenza

Res/ènde /rə'sɛnde/ risentire *[part.pass.* ***resendùtu****]*

Resestènd/u – **i**; – **a** – **e** /rəsə'stɛndu/ resistente

Resìst/e /rə'sistə/ resiste *[part.pass.* ***resestùtu****]*

Resòleve /rə'sɔləvə/ risolvere

Resòliu /rə'sɔlju/ rosolio

Resp/ettàne /rəspət'tanə/ rispettare *[part.pass.* ***respettàtu****]*

Respingènd/u – **i** /rəspin'ʤɛndu/ respingente, para urti; *trasl.* petto femminile.

Resp/ónne /rə'sponnə/ rispondere *[part.pass.* ***respuóstu****]*

Respòst/a – **e** /rə'spɔsta/ risposta

Respunzabbeletà /rəspuntsabbələ'ta/ responsabilità

Respunsàbbel/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /rəspun'tsabbəlu/ responsabile

Respunzòri/u – **i** /rəspun'tsɔrju/ responsorio

Rest/àne /rə'stanə/ restare *[part.pass.* ***restàtu****]*

Rest/ónu – **úni** /rə'stonu/ tavola di legno stretta, lunga e doppia

Rest/ùcciu – **ócce** /rə'stuttʃu/ filare di stoppie già tagliate, **Restoccia** nomignolo di una famiglia morrese

Resturànd/u – **i** /rəstu'randu/ ristorante

Resul/iḍḍru *f.* **é**ḍḍra /rəru'liḍḍru/ risolino

Resulùt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /rəsu'lutu/ risoluto

Resurrezzióna /rəsurrət'tsiona/

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DI WINGEN - SVIZZERA

resurrezione

Resuscit/àne /rəsuʃi'tanə/ anche "**Abbevìne**" "**Abbevìsci**" resuscitare *[part.pass.* ***resuscitàtu****]*

Rét/e /'retə/ rete di ferro del letto

Réten/a – **e** /'retəna/ redina

Rètta /'rɛtta/ retta | *nu lu dà rètta,* non dargli retta

Reul/àne /rəu'lanə/ regolare *[part.pass.* ***reulàtu****]*

Rèum/a – **e** /'rɛuma/ reuma

Reumàtic/u – **i** /rəu'matiku/ reumatico

Reumatìsm/u – **i** /rəuma'tismu/ reumatismo

Reunión/a – **e** /rəu'njona/ riunione

Reverènd/u – **i** /rəvə'rɛndu/ reverendo

Revesór/u – **i** /rəvə'soru/ revisore

Revètt/u – **i** /rə'vɛttu/ orlo, rivetto

Revisión/a – **e** /rəvi'sjona/ revisione

Revóḍḍre /re'voḍḍrə/ ribollire, | *lu vinu revóḍḍre angora,* il vino ribolle ancora *[part.pass. pass* ***revuḍḍrùtu****]*.

Revuótu /rə'vwotu/ tumultu, confusione

Rézz/a – **e** /'rettsa/ rete

R/ézzu – **ìzzi** /'rettsu/ riccio di castagna

Rézz/u – **i** /'rettsu/ riccio animale *zool.* {erinaceus europaeus}

Rial/àne /rja'lanə/ regalare *[part.pass.* ***rialàtu****]*

Riàl/u – **i** /'rjalu/ regalo

Ribbass/àne /ribbas'sanə/ ribassare *[part. pass.* ***ribbassàtu****]*

Ribbèll/u – **i** /rib'bɛllu/ ribelle

Ribbusciàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ribbuʃ'ʃatu/ debosciato

Rìc/a – **he** /'rika/ riga

Ricam/àne /rika'manə/ ricamare *[part.pass.* ***ricamàtu****]*

Ricamatrici /rikama'tritʃi/ ricamatrice

Ricàm/u – **i** /ri'kamu/ ricamo

Ricanètt/u – **i** /rika'nɛttu/ organetto tipico per la musica di campagna

Ricchi/ónu – **ùni** /rik'kjonu/ omosessuale

Rìcc/iu – **i;** *f.* – **a** – **e** /'rittʃu/ ricciuto

Ricciulìn/u – **i;** *f.*– **a** – **e** /rittʃu'linu/ ricciolino

Rìcc/u – **hi;** *f.*– **a** – **he** /'rikku/ ricco

Rìcenu /'ritʃənu/ ricino, **Uógliu de rìcenu**, olio di ricino

Richiam/àne /rikja'manə/ richiamare *[part.pass.* ***richiamàtu****]*

Richiést/a – **e** /ri'kjesta/ richiesta di matrimonio, matrimonio civile

Ric/órsu – **ùrsi** /ri'korsu/ ricorso

Ricòver/u – **i** /ri'kɔvəru/ ricovero

Rìde /'ridə/ o **rire** /'ridə/ ridere *[part.pass.* ***rerùtu o rìsu****]*

Rjèll/a – **e** /'rjɛlla/ tavoletta di legno stretta

Ri/èsce /'rjɛʃə/ riuscire *[part.pass.* ***riesciùtu****]*

Riést/u – **i** /'rjestu/ resto

Riful/u – **i** /'rifulu/ anche **"Réfula"** rivolo, soffio {latino volgare 'reflum'}

Riggìn/a – **e** /rid'ʤina/ regina

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BLUNINGEN, SVIZZERA

Riggiòl/a – **e** /rid'ʤɔla/ piastrella di ceramica lucida {spagnolo 'rejola'}

Rign/ónu – **ùni** /riɲ'ɲonu/ rene, rene di bestia macellata {spagnolo 'riñon' leggi 'rignon' = rene}

Rigór/u – **i** /ri'goru/ rigore nel gioco del pallone

Rimbaltàbbel/u – **i** /rimbal'tabbəlu/ ribaltabile

Rimbalt/àne /rimbal'tanə/ ribaltare *[part.pass.* ***rimbaltàtu****]*

Rimbambìt/o – **i;** *f.* – **a** – **e** /rimbam'bitu/ ribambito

Rimbèttu /rim'bɛttu/ dirimpetto

Rimb/umbàne /rimbum'banə/ ribombare *[part.pass.* ***rimbubatu****]*

Rimòrch/iu – **i** /ri'morkju/ rimorchio

Rinàl/u – **i** /ri'nalu/ vaso da notte

Ringhiér/a – **e** /rin'gjera/ ringhiera

Rìni /'rini/ reni, schiena

Rìp/a – **e** /'ripa/ ripa

Rìpeli /'ripəli/ *anche* "**Rizzi**" palline coperte di peli vischiosi della bardana *bot.* {*arctum lappa*} – i bambini li usavano per tirarseli addosso l'un con l'altro. Spesso si attaccavano ai capelli da dove era difficile districarli

Riscignuól/u – **i** /riʃʃiɲ'ɲwolu/ usignuolo *bot.* {provz. rosinhol, dal lat. parl. luxiniolu (m) *luscinia megarhyncha* }

Rìsec/u – **hi** /'risəku/ risico

Rìsu /'risu/ riso

Rìta /'rita/ Rita

Ritràtt/u – **i** /ri'trattu/ ritratto, fotografia

Ritùccia /ri'tuttʃa/ *dim. di* Rita. **Rivuluzzión/a** – **e** /rivult'tsjona/ rivoluzione

Rivuluzziunàri/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /rivulttsju'narju/ rivoluzionario

Rocca /'rɔkka/ Rocca San Felice

Ròcchi/a – **e** /'rɔkkja/ assembramento non molto grande di alberi o animali.

Ròcil/a – **e** /'rɔtʃila/ raganella, strumento di legno chesi suonava in chiesa il Venersi santo, al posto della campanella (simile al tedesco "Ratschel"); galla, pallina di circa 3 cm. di diametro; di colore marrone scuro, che si trova sui rami delle querce, più comunemente "**Vòleva**", causata dalle uova di un insetto deposto sulla foglia di quercia

Roccu /'rɔkku/ Rocco.

Ròin/a – **e** /'rɔina/ arnese del maniscalco per tagliare le unghie dei cavalli e degli asini.

R/ómbe /'rombə/ rompere *[part.pass.* ***rù****ttu] – detto morrese "chi rmbe pàga e li còcci so' li suói* –.

Róng/a – **he** /'ronga/ ronchetto

Ronzacànu /rontsa'kanu/ nomignolo di una famiglia morrese della campagna

Ròs/a – **e** /'rɔza/ rosa

Ròsa de ciùcciu /'rɔza də 'ʧuttʃu/ rosa canina {da greco kynorrhodon rovo dei cani, così chiamata dai greci perché usavano le radici per curare la rabbia ai cani}

Róstec/a – **he** /'rostəka/ fare la "**rósteca**" significa mettere la calce sot-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN SVIZZERA

to il cornicione della casa (forse viene da 'rustica' cioè si adopera calce piuttosto grossolana)

Ròt/a – **e** /'rɔta/ ruota

Ròtaciélu /rɔta'ʧielu/ vertigine

Róva /'rova/ crosta lattea sulla testa dei neonati

Ré /r're/ ré

Rròbb/a – **e** /'rrɔbba/ stoffa, roba – alcune delle stoffe in uso nei tempi antichi erano: *lu casumirru*, cachemire; *telètta*, serviva di solito per fare i grembiuli; *vogal rosa*, per fare le camicette; *castoro*, era una stoffa di lana buona per fare gli abiti da donna; *musullina*, mussola; *sassonia*, con questa stoffa si facevano i materassi; *telungiéḍḍru*, per fare le lenzuola; *muluttonu*, mollettone; *percàlla*, percalle per camicie da uomo –

Ru /'ru/ il – ha quasi la funzione del 'lo' italiano, ma si usa per generi alimentari primari: ru pàntu, ru sàlu, ru pépu, ru làrdu, r'uógliu ecc. si dice anche ru fuocu, ru friddu, ru caudu, ru béve, ru mangiàne, ru dòrme, ru créde, ecc. (vedere i cenni di grammatica all'inizio di questo vocabolario) –

†Ruàgn/a – **e** /ru'aɲɲa/ **ange rugagna** masserizie, stoviglie, in una poesia antica usato anche come sinonimo di "vigna". Antico termine, non più usato. {napoletano 'Ruagno' stoviglie, vaso da notte}

Rubbinètt/u – **i** /rubbi'nɛttu/ rubinetto

Rucchèll/u – **i** /ruk'kɛllu/ rocchetto

Rucch/ésu – **ìsi;** *f.* **ésa** – **ése** /ruk'kesu/ rocchese, abitante di Rocca, nomignolo di una famiglia morrese

Rucchètta /ruk'kɛtta/ Rocchetta Sant'Antonio

Rudàggiu /ru'daddʒu/ rodaggio

Ruetàl/u /ruə'talu/ rovetaio

Ru/étu – **ìti** /'ruetu/ roveto

Ruffianènne /ruffia'nɛnnə/ ruffianando

Ruffiàn/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /ruf'fianu/ ruffiano

Rùgna /'ruɲɲa/ scabbia, rogna

Rugn/ùsu – **ùsi**; *f.* **ósa** – **óse** /ruɲ'ɲusu/ rognoso, *trasl.* attaccabrighe

Ru/igliàne /ruiʎ'ʎina/ svegliare *[part.pass.* ***ruigliàtu****]*

Ruìn/a – **e** /'rwina/ rovina

Rullìn/a – **e** /rwiʎ'ʎana/ rollina, metro per i geometri

Rullìn/u – **i** /rul'linu/ rollino per le foto

Rumàne /ru'manə/ ruminare, *terza pers.* del verbo rimanere. *[part. pass.* ***rumàtu****]*

Ruman/éne /ruma'nenə/ rimanere *[part.pass.* ***rumàstu*** oppure ***rumàsu****]*

Rumanìa /ruma'nja/ Romania

Rumàn/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /ru'manu/ romano

Rumanziér/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /ruman'tsieru/ romanziere

Rumanzìn/a – **e** /ruman'tsina/ ramanzina

Rumànz/u – **i** /ru'mantsu/ romanzo

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DINNINGER SVIZZERA

Rumanziéddr/u – **i** /ruman'tsieḍḍru/romanzetto detto quasi in modo didpregiativo

Rumasùglia /ruma'suʎʎa/ rimanenza

Rumbiscàtele /rumbi'ʃkatəle/ rompiscatole

Rumìt/u – **i** /ru'mitu/ eremita, luogo solitario. Li Rumiti /ru'miti/ la chiesa di Santa Maria degli Eremiti è oggi in territorio di Sant. Angelo, ma alcuni secoli orsono era in territorio morrese.

Rùmmu /'rummu/ rum

Rum/óru – **ùri** /ru'moru/ rumore

Rumul/ónu – **ùni** /rumu'lonu/ pietra grande e arrotondata

Rundèll/a – **e** /run'dɛlla/ rondella

Rundinèll/a – **e** /rundi'nɛlla/ rondinella

Rundin/ónu – **ùni** /rundi'nonu/ rondone

R/unfàne /run'fanə/ ronfare, russare *[part.pass.* **runfàtu***]*

Ruócch/iu – **i** /'rwokkju/ rocchio, pezzo corto del tronco di un albero

Ruósp/u – **i** /'rwospu/ pure "**Rospa**" /'rɔspa/ rospo

Ruótel/u – **i** /'rwotəlu/ rotolo | *tène soldi a ruótulu*, ha soldi a bizzeffe. - {dall'antico peso 'rotolo' equivalente a circa 800 grammi. Antica misura di peso usata nell'Italia Meridionale e a Venezia prima del sistema decimale. Dall'arabo 'ratl' con lo stesso significato, adattamento dal greco 'lítra'. Pellegrini 1972}

Ruót/u – **i** /'rwotu/ teglia rotonda

Rusàri/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ru'sarju/ Rosario

R/usecàne /rusə'kanə/ rosicchiare, rodere *[part.pass.* ***rusecàtu****]*

Rusecar/iéḍḍru – **iéḍḍri** *f.* – **èḍḍra** – **èḍḍre** /rusəka'rieḍḍru/ al dente, buono per rosicchiare

Ruséḍḍr /**a** – **e** /ru'seḍḍra/ rosellina

Rusètt/a – **e** /ru'sɛtta/ rosetta

Rus/ónu – **ùni** /ru'sonu/ rosone

Rùsp/a – **e** /'ruspa/ ruspa

Russàstr/u – **i** /rus'sastru/ rossastro

Russètt/u – **i** /rus'sɛttu/ rossetto

Russ/óru – **ùri** /rus'soru/ rossore

R/ùssu – **i;** *f.* – **óssa** – **ósse** /'russu/ rosso, russo

Rùta /'ruta/ anche "**Aruta**" ruta – *prov. Èreva d'arùta ògni màlu stùta*, l'erba di ruta spegne tutti i mali –.

R/utàne /ru'tanə/ rotare *[part.pass.* ***rutàtu****]*

Rutèḍḍr/a – **e** /ru'tɛḍḍra/ rotella

Rutt/àne /rut'tanə/ ruttare *[part.pass.* ***rùttàtu****]*

Rùtt/u – **i** /'ruttu/ rutto, rotto *part. pass.* di "**rombe**"

Ruzzìma /rut'tsima/ ruggine

Rutulatur/u – **i** /rutula'turu/ bastone di legno per mescolare la polenta nella pentola durante la cottura

R/uutàne /ruu'tanə/ *anche* "**Arreutane**" /arrəu'tanə/ mescolare, assestare le tegole sul tetto *[part.pass.* ***ruutàtu****]* | ***revòta la pulènda***, rimescola la polenta; *stànne ruuténne la càsa*, stanno assestando le tegole sul tetto della casa; *hai*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BANTIGNY, SVIZZERA

ruutatu tuttu aina a stu taraturu, nai messo tutto sottosopra in questo cassetto, *m'è ruutà la giacchetta*, mi devi rivoltare la giacca.

Ruv/isciàne /ruviʃ'ʃanə/ vomitare *[part.pass.* ***ruvisciàtu]***

Ruzzena /'ruttsəna/ ruggine

Ruzz/ónu – **ùni** /rut'tsonu/ avaraccio

R/ùzzu – **ùzzi;** *f*. **ózza** – **ózze** 'rut↓tsu/ rozzo

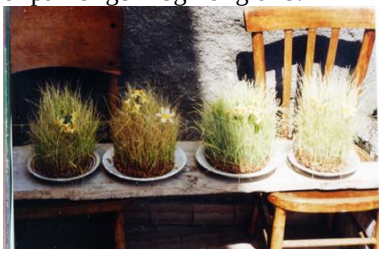
COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

S

Sabbèlla /sab'bɛlla/ Isabella

Sàbbet/u – **i** /'sabbətu/ sabato

Sabbùrg/u – **hi** /sab'burgu/ piatto di pallidi germogli di grano.



Durante il tempo di quaresima si mettono dei semi di grano nel terreno contenuto in un piatto. Questo grano si fa germogliare in un luogo oscuro, possibilmente in uno scantinato, nasce così del grano molto pallido. Questi germogli così ottenuti si portano in chiesa il giovedì Santo. Più pallidi sono i germogli e più bello è considerato il "**sabburgu**".

Sàcc/a – **he** /'sakka/ tasca

Sàcc/a – **he mariòl/a** – **e** /'sakka ma'rjola/ tasca interna nella fodera della giacca

Sacchètt/u – **i** /sak'kɛttu/ sacchetto

Sacchìn/u – **i** /sak'kinu/ taschino

Sacch/jàne /sak'kjanə/assestare il contenuto di un sacco sollevandolo e abbassandolo ripetutamente; saccheggiare *[part. pass.* ***sacchjàtu****]*

Sacchijàt/a – **e** /sakki'jata/ ca. un ettaro di terreno

Sacc/ònu – **ùni** /sak'konu/ grosso sacco di stoffa, cucito e riempito di foglie di granoturco che fungeva da materasso. Le foglie venivano cambiate ogni anno. Il "**Saccónu**" aveva delle aperture di ca. 20 cm. nelle quali si entrava con una lunga forcella di legno, detta "**Furcédḍra**" per spianare le foglie ogni volta che si rifaceva il letto.

Sàcc/u – **hi** /'sakku/ sacco – *prov. sàccu vacàndu nun se tène alérta*, sacco vuoto non si mantiene in piedi. É un modo per dire che si deve mangiare –

Sàgl/i /'saʎʎi/ salire

Sagliùt/a – **e** /saʎ'ʎuta/ salita

Sagn/àne /saɲ'anə/ praticare un foro alla botte per infilarci la spina, *trasl.* bucare qualcuno con un arnese appuntito *[part. pass.* ***sagnàtu****]* {dal francese 'saigner' salassare

Sagnatór/a – **e** /saɲɲa'tora/ il buco nella botte per infilare la spina "**Struìḍḍru"**

Sagramènd/u – **i** /sagra'mɛndu/ Sacramento

Sagr/efecàne /sagrəfə'kanə/ sacrificare *[part. pass.* ***sagrefecàtu****]*

Sagrestàn/u – **i** /sagrə'stanu/ sagrestano

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNICELLI SVIZZERA

Sagrestj/a – **e** /sagrə'stja/ sagrestia

Sagrifiggj/u – **i** /sagrifidʤju/ sacrificio

Sagrilèggi/u – **i** /sagri'lɛdʤu/ sacrilegio

Sagrìleg/u – **hi** /sa'grilǝku/ sacrilego

Saiétt/a – **e** /sa'jetta/ saetta, lampo | invettiva morrese: *te pòzza piglià saiètta*, ti possa colpire una saetta.

Sàit/a – **e** /'saita/ sidro di mele

Salaiuól/u – **i** /sala'jwolu/ salaiuolo

Salamòi/a – **e** /sala'mɔja/ salamoia

Salascìnn/u – **i** /salaʃʃinnu/ saliscendi

Salàss/u – **i** /sa'lassu/ salasso

Salàt/u – **i** /sa'latu/ salato

Salavàgg/iu – **i;** *f.* – **ia** – **e** /sala'vadʤu/ selvaggio

Sald/àne /sal'dانə/ saldare *[part. pass.* ***saldàtu****]*

Saldat/óru – **ùri** /salda'toru/ saldatore

Saldatùr/u – **i** /salda'turu/ saldatoio

Salec\u – **i** /'salǝku/ salice

Salevachiàna /salǝva'kjana/ Selvapiana contrada morrese

Salevatóru /salǝva'toru/ Salvatore

Saleviètt/u – **i** /salǝviɛtta/ salvietta

Saliér/a – **e** /sa'liera/ saliera

Salìn/a – **e** /sa'lina/ salina

Salm/ónu – **ùni** /sal'monu/ salmone

Sal/ónu – **ùni** /sa'lonu/ negozio di barbiere

Salòtt/u – **i** /sa'lɔttu/ salotto

Sàl/u – **i** /'salu/ sale

Salumènd/a – **e** /salu'mɛnda/ sarmento

Salumónu /salu'monu/ Salomone

Salunglésu /salun'glesu/ salinglese

Salunìtru /salu'nitru/ salnitro

Salut/àne /salu'tanə/salutare *[part. pass.* ***salutàtu****]*

Salùt/a – **e** /sa'luta/ salute

Salùt/u – **i** /sa'lutu/ saluto

Salvaggènde /salvad'ʤɛndə/ salvagente

Salv/àne /sal'vانə/ salvare *[part. pass.salvàtu]*

Sambógn/a – **e** /sam'boɲa/ zambogna

Sambugnàr/u – **i** /sambuɲ'aru/ zampognaro – gli zampognari vengono nel periodo natalizio a suonare per le strade del paese, racimolando qualcosa dalla gente. –

San/àne /sa'nانə/ sanare; operazione di castrazione che si praticava ai porcellini da parte di una persona apposita che veniva chiamato **"Sanapurcèllu" .**– A Morra lu sanapurcèlla veniva di solito da Lioni e il suo arrivo era bandito per tutto il paese da un banditore: Uòi sendìti lu bànnu! È arruàtu lu sanaporcèlla e qui diceva il nome.

Sanapurcèllu /sanapur'ʧɛllu/ persona addetta alla castrazione dei porcellini.

Sanatòri/u – **i** /sana'tɔrju/ sanatorio

Sandalò/ju – **i** /sanda'lɔju/ invettiva generalmente lanciata contro l'a-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRIENGEN, SVIZZERA

sino quando s'impunta: | *Cché, t'è pigliàtu sandalòju?* Per rafforzare l'invettiva si dice: *sandalìggiu e sadaloju*.

Sandanduónu /sandan'duonu/ Sant' Antonio abate; località di Morra che inizia da viale XX settembre e finisce all'area tre. Fino al terremoto del 1980 era una zona disabitata, c'erano solo due case. – *prov. Sandanduonu, maschere e suoni,* Sant'Antonio abate, maschere e suoni – significa che in quel giorno inizia il carnevale –

Sandar/iédḍṛu – **iédḍṛi;** *f.* – **èḍḍra** – **èḍḍre** /sanda'rjeḍḍru/ santerello *fig.* ragazzo o bambino che finge di essere pio, religioso, ma non lo è | *quiḍḍru guaglionu faci lu sandariéḍḍru,* quel ragazzo fa il santerello; *aggiu accattatu nu sandarié♎◎♎◎❒u,* ho comprato un santerello.

Sàndel/u – **i** /'sanəlu/ sandalo

Sandìn/u – **i** /san'dinu/ santino – piccola immagine di santo –.

Sandruccàr/u – **i;** *f.*. – **a** – **e** /sandruk'karu/ abitante del quartiere di San Rocco a Morra

Sànd/u – **i ;** *f.* – **a** – **e** /'sandu/ santo; **tutti li Sandi** Ognissanti. – *prov. A tutti li Sandi scéppa e chianda,* a Ognissanti strappa e pianta, *cumm'è lu sandu facìmmu la fèsta,* com'è il santo facciamo la festa; *tànda vòte vai a sàndu finu a quànnu ngi riésti lu màndu,* tante volte fai la cosa sbagliata fino a quando ci lasci le penne.

Sanduàrj/u – **i** /san'dwarju/ santuario

Sandumangiónu /sanduman'ʤonu/ persona che si lascia corrompere con regali – *prov. sandumangiónu nascivu prima de Cristu,* le persone che si fanno corrompere c'erano già prima di Cristo

Sanduìtu /san'dwitu/ San Vito, *trasl.* che mangia molto | *che tiéni lu Sanduìtu?* che hai uno stomaco senza fondo?.

Sàndu Martìnu /'sandu 'martinu/ San Martino; antico nome del mese di novembre. – contro il male di denti a Morra si diceva: *Sandu Martinu da Roma menja, ngasa de poveri s'accuglja, sotta acqua e ngimma salumènde, scatta lu maluocchiu e passa malu de dèndu.* – I bambini usavano fare la conta anche nel modo seguente: *pisa pisella, fiore di cannella, cannella ncusufinu, Sandu Martinu, Martinu ngurrinó, scarafó, scarapicchió, accova lu pèdu altu.* su chi si fermava l'ultima sillaba doveva alzare un piede.–

Sandumisarìnu /sandumisa'rinu/ patutello, magro | *è devendàtu cumm'a sandumisarìnu,* è diventato patutello, magro.

Sàndu Pietru /'sandu 'pietru/ San Pietro

Sand/uócchiu – **uócchi;** *f.* – **òcchia** – **òcchie** /san'dwokkju/ sandocchio

Ssanemabbécciu /ssanəmab'bettʃu/ imprecazione americana del dopoguerra {son of bitch' figlio di puttana}

Sangiv/a – **e** /san'ʤiva/ gengiva

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO RIVINGEN, SVIZZERA

Sàng/u – **hi** /'sangu/ sangue

Sàngu cuóttu /'sangu 'kwottu/ sangue cotto

Sangucchiàr/u – **i** /sanguk'kjaru/ appellativo affibbiato ad una persona di poco conto

Sanguìgn/u – **i;** *f.*– **a** – **e** /san'gwuiɲnu/ sanguigno

Sangul/ièndu – **i**; *f.* **ènda** – **ènda** /sangu'ljendu/ sanguinante

Sangunàcciu /sangu'nattʃu/ sangue di maiale cotto con lo zucchero

Sànn/a – **e** /'sannə/ zanna

Sannùt/u – **i** /san'nutu/ zannuto, che ha i denti sporgenti.

Sàn/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /'sanu/ intero, non rotto | *la tàzza è angòra sàna,* la tazza è ancora intera.

Sànusànu /'sanu'sanu / ingenuo

Saórr/a – **e** /sa'orra/ pietra arrotondata di media grandezza usata in muratura. *trasl.* forte percossa, colpo forte. | *porteme na saorra,* portami una pietra rotonda; *ngi'aggiu chiavatu na saorra!*, gli ho dato un colpo forte!.

Sa/péne /sa'pènə/ sapere *[part. pass.* ***sapùtu****]* | *nun sàpe niéndi,* non sa niente; *sàpe tròppu de sàlu,* sa troppo di sale.

Sapónu /sa'ponu/ sapone – durante l'ultima guerra mondiale le massaie facevano il sapone in casa bollendo il sebo con ammoniaca. Questo sapone, spesso non solidificato, puzzava di sebo ed era causa della proliferazione dei pidocchi. –

Sap/óru – **ùri** /sa'poru/ sapore

Sapunàr/u – **i;** *f.* – **ara** – **are** /sapu'naru/ saponaio, uomo malvestito, trasandato

Sapunétt/u – **i** /sapu'nɛttu/ saponetta

Sapurìt/u – **i;** *f.* – **rìta** – **rìte** /sapu'ritu/ saporito

Sapur/ùsu – **ùsi;** *f.* – **ósa** – **óse** /sapu'rusu/ saporoso

Sapùt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /sa'putu/ saputello; *part. del verbo* "**Sapéne"**,

Saracinésc/a – **he** /saratʃi'neska/ saracinesca

Saracìn/u – **i;** *f.* – **a** .– **e** /sara'tʃinu/ saraceno

Sarchiap/ónu – **ùni** /sarkja'ponu/ goffo

Sàrd/a – **e** /'sarda/ *anche* "**Sardina"** /sar'dina/ sardina

Sàrda /'sarda/ torrente in territorio di Andretta, confinante con Morra, sfocia nell'Ofanto

Sardagn/uólu –**uoli;** *f.*– **òla** – **òle** /sardaɲ'ɲwolu/ sardo

Sàrd/e /'sarde/ ardere, bruciare, *plur. di* "**Sarda"** *[part. pass.* ***sardùtu****]*

Sardégna /sar'deɲɲa/ Sardegna

Sardìn/a – **e** /sar'dina/ *anche* **"Sarda"** sardina

Sargènd/u – **i** /sar'ʤɛndu/ sergente

Sàrm/a – **e** /'sarma/ soma | *na sàrma de lèune***,** una soma di legna.

Sarrecàne /tsarrə'kanə/ sarchiare *[part. pass.* ***sarrecàtu****]*

Sàrt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /'sartu/ sarto. – *cose lu vestìtu*, cucire il vestito; *métte lu funniéllu*, mettere il fondel-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO © FINANCIEL SVIZZERA

lo ai pantaloni; *métte lu spichéttu*, mettere un pezzetto di stoffa per allargare i pantaloni; *fa l'acchiètta*, fare l'occhiello; *métte li buttùni*, mettere i bottoni; *métte li nderlà*, mettere i punti lenti; *mbastì*, imbastire; *soprammanu*, sopramano; *pùndu a pèdu de mósca*, punto mosca; *pùndu a spìna de pésciu*, punto spina di pesce, *ribbatte*, punto a ribattitura; *pùndu a catenèlla*, punto a catena. *Acu*, ago; *cendimetru*, nastro centimetrato, *ditàlu*, ditale; *fiérru*, ferro da stiro, *géssu*, gessetto; *spingule*, spilli; *màchina pe cóse*, macchina per cucire, *fòrbici*, forbici, *manichinu*, manichino. *Dietru*, dietro della giacca; *nnandi*, davanti; *téla*, tela per rinforzo sul petto della giacca, *uattu*, ovatta da mettere sul petto e sulle spalle della giacca, *fòtera*, fodera, *futeràne*, foderare. *Spulètta*, spoletta di cotone, *rucchèllu*, rocchetto di cotone. *Piglià la musura*, prendere le misure, *pruàne*, provare il vestito, *nfonne la rrobba*, bagnare la stoffa prima di tagliarla.

Sartù /sar'tu/ pietanza di riso, funghi, fegatini, piselli, uova sode e sugo

Sarturj/a – **e** / sartu'rja/ sartoria

Sassàt/a – **e** / sas'sata/ sassata

Sassòfen/u – **i** / sas'sɔfənu/ sassofono

Sassonia /sas'sɔnja/ sassonia qualità di stoffa robusta dalla quale si ricavavano i materassi che venivano imbottiti di lana.

Sàss/u – **i** /'sassu/ sasso

Sàtena /'satəna/ satana

Sauchìcch/iu – **i** /sau'kjkkju/ salsiccia

Saùc/u – **i** /sa'uku/ sambuco *bot.* {latino antico sabucus, sambucus nigra}

Sausèll/a – **e** /sau'sɛlla/ fungo *bot.* {Xerocomus chrysenteron}

Savaniédḍr/u /sava'njeḍḍru/ pannolino di stoffa forte, che si metteva al bambino sui pannolini normali

Sàvia /'savia/ salvia

Sazzi/àne saziare *[part. pass. **sazziàtu**]*

Sazzità /sattsi'ta/ sazietà

Sàzzi/u – **i; a** – **e** /'sattsju/ sazio

Sbaf/àne /sba'fanə/ sbafare *[part. pass. **sbafàtu**]*

Sbafàt/a – **e** /sba'fata/ sbafata

Sbagli/àne /sbaʎ'ʎanə/ sbagliare *[part. pass. **sbagliàtu**]*

Sbàgli/u – **i** /'sbaʎʎu/ sbaglio

Sbalang/àne /sbalan'ganə/ spalancare *[part. pass. **sbalangàtu**]*

Sbal/estràne /sbalə'stranə/ sbalestrare, parlare in modo irragionevole, comportarsi da pazzoide *[part. pass. **sbalestràtu**]*

Sbal/iàne /sba'lianə/ svariare, dire cose non coerenti, uscir fuori dal seminato

Sband/àne /sban'danə/ sbandare *[part. pass. **sbandatu**]*

Sbarc/àne /sbar'kanə/ sbarcare *[part. pass. **sbarcàtu**]*

Sbàrr/a – **e** /'sbarra/ sbarra

Sbarr/àne /sbar'ranə/ sbarrare *[part. pass. **sbarràtu**]*

Sbàtt/e /'sbattə/ sbattere *[part. pass. **sbattùtu**]*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO, DINGINGEN, SVIZZERA

Sbirr/u – **i** /'sbirru/ sbirro

Sbraj/àne /sbra'janə/ sbraciare *[part. pass.* ***sbrajàtu****]*

Sbran/àne /sbra'nanə/ sbranare *[part. pass.* ***sbranàtu****]*

Sbre/ugnàne /sbrəuɲ'ɲanə/ svergognare, rivelare un segreto *[part. pass.* ***sbreugnàtu****]*

Sbreugnat/u – **i,** *f.* – **a** – **e** /sbrəuɲ'ɲantu/ svergognato

Sbr/ugliàne /sbruʎ'ʎanə/ sbrogliare *[part. pass.* ***sbrugliàtu****]*

Sbuccàt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /sbuk'katu/ sboccato

Sb/ungulàne /sbungu'lanə/ *anche* **"svungulàne"** estrarre i legumi dal baccello, sbaccellare *[part. pass.* ***sbungulàtu****]*

Sb/urràne /sbur'ran/ sborrare, eiaculare *[part. pass.* ***sburràtu****]*

Sburratùr/a – **e** /sburra'tura/ sborratura, eiaculazione

Sb/ursàne /sbur'sanə/ sborsare *[part. pass.* ***sbursàtu****]*

Scacane /ska'kanə/ non fare più l'uovo *[part. pass.* ***scacàta****]* | *la ga♎◎♎◎❒ina è scacàta,* la gallina non fa più l'uovo.

Scacazz/àne /skakat'tsanə/ scacazzare *[part. pass.* ***scacazzàtu****]*

Scachet/iàne /skakə'tjanə/ schiamazzare, chiocciare ripetutamente delle galline *[part. pass.* ***scachetiatu****]*

Scadènd/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /ska'dɛndu/ scadente

Scad/éne /ska'denə/ scadere *[part. pass.* ***scadùtu****]*

Scafazz/àne /skafat'tsanə/ schiacciare *[part. pass.* ***scafazzatu****]*

Scaff/àne /ʃkaf'fanə/ schiaffare, appioppare *[part. pass.* ***scaffàtu****]*

Scàff/u – **i ;** *f.* /'ʃkaffu/ schiaffo

Scaggi/unàne /skaddʒu'nanə/ scagionare *[part. pass.* ***scaggiunàtu****]*

Scàgli/a – **e** /'skaʎʎa/ impurità che restano nel crivello quando si cerne il grano

Scagli/ónu – **ùni** /skaʎ'ʎónu/ scaglione

Scagnel/àne /skaɲɲə'lanə/ togliere i chicchi del granone dal tutolo *[part. pass.* ***scagnelatu****]*

Scagnulàtu – **i;** *f.* – **a** – **e** /skaɲɲu'latu/ malandato

Scàl/a – **e** /'skala/ scala

Scalandr/ónu – **ùni** /skalan'dronu/ palo grosso scalandrone {dal greco *skálantrhon* "pertica"}

Scaléḍḍr/a – **e** /ska'leḍḍra/ scaletta

Scalinàt/a – **e** /skali'nata/ scalinata

Scalìn/u – **i** /ska'linu/ scalino

Scalògna /ska'lɔɲɲa/ iella, iettatura

Scal/ónu – **ùni** /ska'lonu/ scalone

Scamban/àne /skamba'nanə/ scambanare *[part. pass.* ***scambanàtu****]*

Scamb/àne /skam'banə/ scampare; spiovere; ripararsi dalla pioggia *[part. pass.* ***scambàtu****]* | *Viéni te scàmba!* vieni a ripararti dalla pioggia; *nun te ne j, aspètta primu ca scàmba,* non andartene, aspetta prima che spiove, *se lè scambàta pe miràculu,* l'ha scampata per miracolo.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINGHAM - SVIZZERA

Scambi/àne /skam'bjanə/ scolorire *[part. pass.* ***scambiàtu****]*

Scàmbel/u – i /'skambelu/ scampolo

Scàmb/u – i /'skambu/ scampo; pericolo. | *Nun tiéni scàmbu!* Non hai scampo!; *aggiu angappatu nu scàmbu*, mi è successo un guaio.

Scamm/esàne /skammə'sanə/ scamiciare *[part. pass.* ***scammesàtu****]*

Scamórz/a – e /ska'mortsa/ scamorza

Scamurzàr/u – i /skamur'tsaru/ scamorzaio, venditore di scamorze –rinomate quelle di Lioni–

Scamùrz/u – i /ska'murtsu/ moccolo, rimasuglio di candela

Scamusciàt/u – i; *f.* **– a – e** /skamuʃʃatu/ scamosciato

Scanagli/àne /skanaʎ'ʎanə/ sondare, scandagliare *[part. pass.* ***scanagliàtu****]*

Scan/àne /ʃkan'danə/ preparare le pagnotte di pane prima di portarle al forno

Scanàt/a – e; *f* /ʃka'nata/ grossa pagnotta di pane rotonda

Scandal/ùsu – usi; *f.* **– osa – ose** /skanda'lusu/ scandaloso

Scand/àne /ʃkan'danə/ spaventarsi *[part. pass.* ***scandàtu****]* | *m'è fàttu scandàne***,** mi hai spaventato; *stu crjatùru tène tùtti l'uócchi scandàti, cùmme se tenésse li viérmi, mìttengi na nzèrta d'agli appésa a lu cuóḍḍru*, questo bambino ha gli occhi spaventati, come se avesse i vermi, mettigli una catena d'agli appesa al collo. – l'aglio secondo la credenza popolare provoca l'uscita per via anale dei vermi –

Scàndel/u – i /'skandəlu/ scandalo

Scangi/àne /skan'ʤanə/ scambiare, sbagliare *[part. pass.* ***scangiatu****]*

Scang/illàne /skanʤil'lanə/ cancellare *[part. pass.* ***scangillàtu****]*

Scàngiu /'skanʤu/ sbaglio, scambio

Scann/àne /skan'nanə/ scannare *[part. pass.* ***scannàtu****]*

Scannatùr/u – i /skanna'turu/ scannatoio, coltello per scannare il maiale o altri animali da macello

Scànnel/u – i /'skannəlu/ scanno {latino 'scamnum'}

Scannetiéḍḍr/u – i /skannə'tieḍḍru/ scannetto

Scànn/u – i de falignàm/u – i /'skannu də fa'liɲɲamu/ banco da falegname

Scanzafatìhe /skantsafa'tihə/ scanzafatiche

Scanz/àne /skan'tsanə/ scansare, evitare *[part. pass.* ***scanzàtu****]*

Scanzj/a – e /skan'tsia/ scansia

Scapéci /ska'petʃi/ condimento a base di aceto per marinare. | *mulignàme a la scapéci*, melanzane fatte a la scapéce.– {spagnolo 'escabeche' leggi "escabece"}

Scapestràt/u – i; *f.* **– a – e** /skapəstratu/ scapestrato

Scap/ezzàne /skapət'tsanə/ scavezzare *[part. pass.* ***scapezzàtu****]*

Scapp/àne /skap'panə/ scappare *[part. pass.* ***scappàtu****]* | *m'è scap-*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO PLINGEN, SVIZZERA

pàtu lu suónnu, m'è venuto il sonno; *me n'èggiu scappàtu*, sono scappato; *me scàppa de piscià*, ho bisogno di urinare; *m'è* ***scappàta*** *na jastéma*, m'è sfuggita una bestemmia

Scapp/eḍḍràne /skappəḍ'ḍranə/ scappellare *[part. pass.* ***scappeḍḍràtu****]*

Scapp/uttàne /skapput'tanə/ scappottare, scampare, liberarsi *[part. pass.* ***scapputtàtu****]*

Scap/uzziàne /skaput'tsianə/ dormicchiare chinando il capo di tanto in tanto *[part. pass.* ***scapuzziatu****]*

Scarcagnàt/u – **i** /skarkaɲ'atu/ scalcagnato

Scarcassàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /skarcas'satu/ scarcassato

Scarc/iràne /skarʧi'ranə/ scarcerare *[part. pass.* ***scarciràtu****]*

Scarciòffel/a – **e** /skar'ʧoffəla/ carciofo.

Scarcugliàne /skarkuʎ'ʎanə/ riuscire ad avere qualcosa da qualcunu con raggiri di parole

Scàrd/a – **e** /'skarda/ carda, scheggia di legno, di embrice o di altro materiale

Scardalàna /skarda'lana/ cardalana

Scard/àne /skar'danə/ cardare *[part. pass.* ***scardàtu****]*

Scardèḍḍr/a – **e** /skar'dɛḍḍra/ carda, nomignolo di una famiglia morrese

Scarfaliétt/u – **i** /skarfa'liettu/ scaldalètto

Scarfògli/a – **e** /skar'fɔʎʎa/ brattea, foglia del grano turco

Scarf/ugliàne /skarfuʎ'ʎanə/ togliere le foglie alle pannocchie

Scarfuógli /skar'fwoʎʎi/ gambi, stoppie del granoturco rimasti nel campo dopo la raccolta

Scarlatìna /skarla'tina/ scarlattina

Scarògna /ska'rɔɲɲa/ scalogna

Scaròl/a – **e** /ska'rɔla/ scarola {lactuca scarola}

Scàrp/a – **e** /'skarpa/ scarpa – *tumàia*, tomaia; *cappellèttu*, mascherina, *linguètta*, linguetta; *sòla*, suola –

Scarpàr/u – **i** /skar'paru/ calzolaio. – *vitèlla*, pelle di vitello; *vacchètta*, pelle di vacchètta, *camòsciu*, pelle di camoscio, *mbigna*, pelle molto dura che serviva per le scarpe dei contadini; *cintréḍḍre*, chiodi a testa larga per mettere sotto le scarpe, *cintreḍḍre a dói bbòtte, a quàttu bbòtte*, chiodi a testa larga a due, a quattro spioventi, *còppa tàccu*, risuola del tacco; *mèzza sòla*, mezza suola; *puntétte*, placche a mezzaluna per rinforzare la suola sulla punta e sui tacchi, *senìci*, semenze; *bangariéḍḍru*, deschetto; *assùglia*, lesina; *pèdu de puòrcu***,** bussetto; *martiéḍḍru*, martello; *fórma*, forma; *stréccia*, forma variabile per allargare le scarpe strette; *tringèttu*, trincetto; *pìnza***,** pinza; *fórma de fiérru*, forma di ferro; *ràspa*, raspa; *spàgu*, spago; *sétela*, setola; *péci*, pece; *làcci*, lacci; *curriòle*, stringhe di pelle; *sulettàne*, cucire la suoletta; *métte li còppa tàcchi*, mettere un nuovo pezzo di suola sui tacchi

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINGINGER SVIZZERA

consumati; *métte re mèzzesòle*, mettere le mezze suole; *mbiciàne*, impeciare lo spago; *fa lu spagu*, fare lo spago; *fa lu spaghéttu*, fare uno spago sottile. *Mbuosti*, pezzi vecchi di suola.

Scarpellìn/u - i /skarpəl'linu/ scalpellino

Scarp/enàne /skarpə'nanə/ districare, sciogliere qualcosa d'intricato; scarpinare

Scarpétt/a – **e** /skar'pɛtta/ scarpetta – pezzi di pane inzuppati nel sugo rimasto nel piatto –

Scarpiédḍṛ/u – **i** /skar'pjeḍḍru/ scalpello

Scarpìn/u – **i** /skar'pinu/ scarpa fine e leggera a collo basso. *trasl.* | *ngè fàttu nu scarpìnu*, lo ha imbrogliato, gli ha teso una trappola.

Scarpi/ónu – **ùni** /skar'pionu/ scorpione

Scarp/ónu – **ùni** /skar'ponu/ scarpone, pantofola, scarpa vecchia e malandata

Scarrabbòcch/iu – **i** /skarrab'bɔkkju/ scarabocchio

Scarrabb/ucchiàne /skarrabbuk'kjanə/ scarabocchiare *[part. pass.* ***scarrabbucchiàtu]***

Scarracòsse /skarra'kɔssə/ cavalcioni; | *lu purtàva a scarracòsse*, lo portava a cavalcioni.

Scarraf/ónu – **ùni** /skarra'fonu/ scarabeo {latino volgare 'scarafaius', greco 'kara–bous' testa di bue}

Scarrec/àne /skarrə'kanə/ scaricare *[part. pass.* ***scarrecàtu]***

Scàrrec/u – **hi** /'skarrəku/ scarico

Scarrupàne /skarru'panə/ diroccare, crollare *[part. pass.* ***scarrupàtu]***

Scarrupàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /skarru'patu/ diroccato

Scarrùp/u – **i** /skar'rupu/ rovina, crollo

Scarr/uzzàne /skarrut'tsanə/ scarrozzare *[part. pass.* ***scarruzzàtu]***

Scarsèḍḍṛa / Scarsèḍḍra/ scarsella

Scarsézza /skar'setsa/ scarsezza

Scars/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /'skarsu/ scarso

Scart/àne /skar'tanə/ scartare, dribblare nel gioco del calcio | *l'hanne scartàtu a la viseta*, l'hanno riformato alla visita di leva; *lu centravàndi è scartatu dui jucatùri*, il centravanti ha dribblato due giocatori; *scàrta li maccarùni*, togli la carta al pacchetto di maccheroni.

Scartìn/a – **e** /skar'tina/ scartina

Scartòffi/a – **e** /skar'tɔffia/ scartoffia

Scarugnàt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /skaruɲ'ɲatu/ scalognato, che ha scalogna

Scar/usu – **i;** *f.*– **osa** /ska'rusu/ a capo scoperto

Scas/àne /ska'sanə/ scasare, traslocare *[part. pass.* ***scasàtu]***

Scasci/àne /ʃkaʃʃanə/ scassare, rompere *[part. pass.* ***scasciàtu]***

Scasci/ónu - ùni /ʃkaʃʃonu/ mezzo di trasporto malandato, scassato

Scàsciu /'skaʃʃu/ scasso, fossa per piantare le viti

Scatafàsci/u – **i** /skata'faʃʃu/ catafascio

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNINGEN, SVIZZERA

Scatédḍr/a – **e** /ʃka'teḍḍra/ scintilla; favilla

Scàtel/a – **e** /'ʃkatəla/ scatola

Scatelètt/u – **i** /ʃkatə'lɛttu/ barattolo

Scattabbòtte /ʃkattab'bɔttə/ erba del cucco *bot.* {silene conica}

Scattamiéndu /ʃkatta'mjendu/ apposta, per ripicca

Scatt/àne /ʃkat'tanə/ scoppiare, schiattare | *trasl. t'aggia fà scattà,* ti devo far scoppiare d'invidia; *te fàci scattà nguórpu,* ti fa arrabbiare*] [part. pass.* ***scattàtu]***

Scattapignàt/a – **e** /ʃkattapiɲ'ɲata/ arbusto che si usava anche come tabacco per fumare

Scatt/ónu – **ùni** *f.* – **óna** – **óne** /ʃkat'tonu/ che non parla per partito preso

Scattuì/ne ʃkat'twinə/ rimanere scottato dai rapporti con qualcuno o qualche cosa *[part. pass.* ***scattuùtu]*** | *dind'a quéḍḍra putéga nun ngi méttu cchiù, pèdu, m'haggiu scattuùtu,* in quella bottega non metto più piede, son rimasto deluso; *stà màchina non la tóccu cchiù, m'haggiu scattuùtu,* questa macchina non la tocco più, sono rimasto danneggiato una volta.

Scatt/ùsu – **ùsi f.** – **ósa** – **óse** /ʃkat'tusu/ dispettoso

Scatul/ónu – **ùni** /ʃkatu'lonu/ scatolone

Scat/uzzane /skatut'tsanə/ scheggiare, rompere un canto, rompere un orlo, ridurre in pezzi un legno o i carboni accesi *[part. pass.* ***scatuzzàtu]*** | *scatòzza sta prèta,* rompi i canti a questa pietra; *nu scatuzzà ru panu,* non rompere il pane a tozzi.

Scaucinàt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /skaltʃi'natu/ scalcinato

Scaud/àne /skau'danə/ lessare *[part. pass.* ***scaudàtu]***

Scaut/àne /skau'tanə/ scavare un buco

Scauzàne /skau'tsanə/ togliersi le scarpe *[part. pass.* ***scauzatu]***

Scauzacàn/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /skautsa'kanu/ scalzacane

Scàuz/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /'skautsu/ scalzo

Scavamènd/u – **i** /skava'mɛndu/ scavamento

Scav/àne /ska'vanə/ scavare *[part. pass.* ***scavàtu]***

Scavatrìc/e – **i** /skava'tritʃi/ scavatrice

Scazz/àne /skat'tsanə/ schiacciare *[part. pass.* ***scazzàtu]***

Scazzecamauriédḍr/u – **i** /skattsəkamau'riedḍru/ mulinello, vortice di vento**,** tromba d'aria; folletto che entrava di notte nelle case e si sedeva sulla pancia delle persone che dormivano, cercando di soffocarle; probabilmente si trattava di un incubo di chi dorme supino. – il detto dice che quando veniva in casa questo folletto bisognava essere lesti a togliergli il berretto di testa e dire «*Scazzecamuriédḍru caca denàri*, folletto, fai denari»; allora non poteva più uscire di casa fino a quando non aveva prodotto un cu-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNIGER - SVIZZERA

mulo di denari. –

Scazzecùsu – **ùsi** *f.* **ósa** – **óse** /skatsə'kusu/ che ha le sanie

Scazzì/a – **e** /skat'tsja/ sania

Scazz/uttàne /skatsut'tanə/ scazzottare *[part. pass.* ***scazzuttàtu****]*

Scècc/u – **hi** /'ʃɛkku/ check bancario o postale

Scégl/i /'ʃeʎʎi/ scegliere *[part. pass.* ***scigliutu****]*

Scellabbràt/u *-f.* **- a - e** /ʃəllab'bratu/ sciatto, trascurato

Scelleràt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /ʃəllə'ratu/ scellerato

Scelluffàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ʃəlluf'fatu/ sciancato, sgangherato

Scem/u – **i** ; *f.* – a – **e** /'ʃɛmu/ scemo

Sc/énne /'ʃennə/ scendere *[part. pass.* ***scìsu*** oppure ***scinnùtu****]*

Scenziàt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /ʃən'tsiatu/ scenziato

Scés/a – **e** /'ʃesa/ discesa

Scèv/a – **e** /'ʃɛva/ rasiera del calzolaio

Schèd/a – **e** /'skɛda/ scheda

Schedìn/a – **e** /skə'dina/ schedina

Schéggi/a – **e** /'skeddʒa/ *mil.* scheggia, scheggia di bomba

Schéletr/u – **i** /'skelətru/ scheletro

Scher/a – **e** /'ʃkɛra/ fenomeno naturale breve | *na schèra de sólu*, un raggio di sole, *na schèra d'acqua*, una breve spruzzata di pioggia.

Schérz/u – **i** /'skertsu/ scherzo

Scher/zùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /skər'tsusu/ scherzoso

Schiand/àne /ʃkjan'dane/ spiantare una pianta *[part. pass.* ***schiandàtu****]*

Schiarìne /skja'rinə/ schiarire *[part. pass.* ***schiarùtu****]*

Schiatr/àne /ʃkja'tranə/ sghiacciare *[part. pass.* ***schiatràtu****]*

Schìcc/u – **hi** /'ʃikku/ schic

Schifètt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ʃki'fɛttu/ schifiltoso

Schifézz/a – **e** /ʃki'fettsa/ schifezza

Schifj/a – **e** /Ski'fja/ schifezza, sporcizia

Schìfu /'ʃkifu/ schifo

Schif/ùsu – **ùsi;** *f.* **ósa** – **óse** /ʃki'fusu/ schifoso

Schiòve /'skjovə/ spiovere *[part. pass.* ***schiuóppetu****]*

Schìttu /'ʃkittu/ solamente

Schi/uvàne /ʃkju'vanə/ schiodare *[part. pass.* ***schiuvatu****]*

Scì /'ʃi/sci

Sciàbbul/a – **e** /'ʃabbula/ sciabola, *dial. americanizzato* badile

Sciabbulàt/a – **e** /ʃabbu'lata/ sciabolata

Sciacqu/àne /ʃak'kwanə/ sciacquare

Sciacquatùr/a – **e** /ʃakkwa'tura/ sciacquatura

Sciacquatùr/u – **i** /ʃakkwa'turu/ solco d'acqua sporca .

Sciacquètt/u – **i** /ʃak'kwɛttu/ sciacquetto | *stu vinu è sciacquèttu*, questo vino è leggero, contiene acqua.

Sciàcqu /'ʃakkwu/ acquoso, stantio | *tène la capu sciacqua* ha la testa vuote, piena d'acqua -

Sciaiàtec/a – **he** /ʃa'jatəka/ sciatica

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRAUNGER, SVIZZERA

Sciaicc/u – **hi** /ʃa'ikku/ sceicco

Scialacqu/àne /ʃalak'kwanə/ scialacquare *[part. pass.* ***scialacquàtu****]*

Scial/àne /ʃa'lanə/ scialare *[part. pass.* ***scialàtu****]*

Scialapòpul/u – **i** /ʃala'pɔpulu/ spendaccione

Sciàlb/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /'ʃalbu/ scialbo

Sciallìtt/a – **e** /ʃal'litta/ slitta, *fig.* un'auto lussuosa o grande

Sciàll/u – **i** /'ʃallu/ scialle

Scial/ónu – **ùni**; *f.* – **óna** – **óne** /*ʃa'lonu/ scialone

Sciamàrr/u – **i** /ʃa'marru/ piccone, piccamarra *{americano dialettizzato}*

Sciambàgn/a – **e** /ʃam'baɲɲa/ sciampagna

Sciambagn/ónu – **ùni** /ʃambaɲ'ɲonu/ persona spendaccione che ama la compagnia. *Prov li soldi de lu carrucchiànu se re fótte lu sciambagnónu* i soldi del tirchio se li spende lo spendaccione

Sciambu /'*ʃambu/ sciampo

Sciamìss/u – **i** /*ʃa'missu/ cappotto leggero e lungo {forse da "sciamma" dall'amarico šamma´, toga bianca di cotone indossata dagli abissini}

Sciammèrec/a – **e** /ʃam'mɛrəka/ indumento troppo pacchiano, *trasl.* atto sessuale – detto morrese: *mamma mia ch'è fattu l'Amèreca, lu cafonu cu la sciammèreca,* mamma mia cosa ha fatto l'America, il cafone ha indossato il vestito vistoso.

Sciandósa /ʃan'dosa/ cantante di varietà {in francese 'chanteuse'}

Scj/àne /'*ʃjanə/ sciare *[part. pass.* ***scjàtu****]*

Sciàng/a – **he** /'*ʃanga/ traversa di legno laterale del carro agricolo, gamba in modo dispregiativo

Sciangàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /*ʃan'gatu/ sciangato

Sciapìt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /*ʃa'pitu/ sciapito

Sciarabball/u – i /*ʃarab'ballu/ biroccio {francese 'char à bancs'}

Sciarm/àne /ʃar'manə/ smontare *[part. pass.* ***sciarmàtu****]*

Sciàrp/a – **e** /'ʃarpa/ sciarpa

Sciarr/àne /*ʃar'ranə/ bisticciare rumorosamente {dall'arabo "sarra" lite contesa, da "sar" cattivo, malvagio}. *[part. pass.* ***sciarràtu****]*

Sciàrr/u – **i** /'ʃarru/ litigio

Scia/uórtu – **uórti;** *f.* **òrta** – **òrte** /*ʃa'wortu/ trasandato

Sciauratézza /ʃaura'tettsa/ sciaguratezza

Sciauràt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /*ʃau'ratu/ sciagurato

Sciécc/u – **hi** /'ʃjekku/ asino, usato raramente e in modo scherzoso. { verosimilmente dal turco 'ęšek' col medesimo significato, voce penetrata in Sicilia attorno al XV sec.}

Sciénzi/a – **e** /'ʃɛntsa/ scienza

Sc/igliàne /ʃiʎ'ʎanə/ scarmigliare i capelli, rovistare in un mucchio, abbarruffare *[part. pass.* ***sciglìatu****]* | *tiéni li capìḍḍri tutti scegliàti,* hai i capelli tutti scarmigliati, è sciglìatu tutti li pànni, ha abbaruffato tutti gli indumenti -

COPYRIGHT GERARDO PIETRE BENNICELLI SVIZZERA

Scìgn/a – **e** /'ʃiɲɲa/ scimmia

Scimi/ane / ʃi'mianə/ scherzare *[part. pass.* ***scimiàtu****] ind. pres. /éju, /ij, /èia, /iàmu, /iàti, éiene.*

Scimunìt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /ʃimu'nitu/ scimunito

Scind/ónu – **ùni** /ʃin'donu/ persona discinda, trasandata

Scinziàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ʃin'tsiatu/ scienziato

Sciò /'ʃɔ/ sciò – si dice per scacciare le galline –.

Sciòlda /'ʃolda/ diarrea

Sciògli /'ʃoʎʎi/ sciogliere *[part.pass.* ***sciuóetu****]*

Sciòper/u – **i** /'ʃopəru/ sciopero

Sc/ippàne /ʃip'panə/ scippare, estrarre, strappare, togliere con forza *[part. pass.* ***scippàtu****] | scéppa ssù chiuovu,* tira quel chiodo.

Scìpp/u – **i** /'ʃippu/ scippo

Scirùpp/u – **i** /ʃi'ruppu/ sciroppo

Scistu /'ʃistu/ petrolio

Sc/itàne /ʃi'tanə/ svegliare *[part. pass.* ***scitàtu****]*

Sciucul/àne /ʃuku'lanə/ scivolare *[part. pass.* ***sciuculàtu****]*

Sciucul/èndu – **iéndi;** *f.* – **ènda** – **ènde** /ʃuku'lendu/ scivoloso

Sciùcul/u – **i** /'ʃukulu/ scivolo

Sciuffèrr/u – **i** /ʃuf'fɛrru/ autista

Sciull/uffàne /ʃulluf'fanə/ dilombare *[part. pass.* ***sciulluffàtu****]*

Sci/uperàne /ʃupə'ranə/ scioperare *[part. pass.* ***sciuperàtu****]*

Sciùscel/a – **e** /'ʃuʃɛla/ truciolo

Sciuscèll/a – **e** /ʃu'ʃɛlla/ carruba

Scòcc/a – **he** /'ʃkɔkka/ ciocca di fiori

Sc/òci /'skotʃi/ scuocere *[part. pass.* ***scuóttu****]*

Scòl/a – **e** /'skɔla/ scuola

Scólapàst/a – **e** /skola'pasta/ *anche* "**Scòlamaccarùni"** /skolamakka'runi/ scolapasta

Scòll/a – **e** /'skɔlla/ sciarpa, cravatta

Sc/ullàne /skul'lanə/ scollare *[part. pass.* ***scullàtu****]*

Scòll/u – **i** /'skɔllu/ scollo

Scólu /'skolu/ gonorrea, scolo dell'acqua

Scòmmet/u – **i;** – **a** – **e** /'skɔmmətu/ scomodo

Scónzecajuóc/u – **hi** /skontsəka'jwoku/ guastagioco, disturbatore, persona che mette il bastone tra le ruote

Scóp/a – **e** /'skopa/ scopa

Scòppel/a – **e** /'skɔppəla/ scoppola

Scóppiu /'scoppju/ scoppio

Scorciaciùcci /skortʃa'tʃuttʃi/ scuoia asini

Scorcialèbbr/u – **i** /skortʃa'lɛbbru/ uccello della famiglia dei falchi

Scòrg/i /'skɔrʤi/ cercare di appurare qualcosa *[part. pass.* ***scuórtu****]*

Sc/órre /'skorrə/ scorrere *[part. pass.* ***scùrsu****]*

Scòrz/a – **e** /'skɔrtsa/ scorza, corteccia

Sc/óse /'skosə/ scucire *[part. pass.* ***scusùtu****]*

Scòss/a – **e** /'skɔssa/ scossa

Scòzzi/a – **e** /'skɔttsia/ Scozia

Scrapicci/àne /skrapit'tʃanə/ scapricciare *[part. pass.* ***scrapicciàtu****]*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DIMANGEN, SVIZZERA

Scrapicciàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /skrapit'ʧatu/ scapricciato

Scrast/àne /skra'stanə/ scrostare

Scrianzàt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /skrjan'tsatu/ screanzato

Scrìm/a – **e** /'skrima/ scriminatura

Scrivàn/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /skri'vanu/ scrivano

Scrìv/e /'skrivə/ scrivere *[part. pass.* ***scrìttu****]*

Scróf/a – **e** /'skrofa/ scrofa, ingiuria verso una donna di malaffare

Scrùpul/u – **i** /'skrupuli/ scrupolo

Scrupulùs/u – **i** /skrupu'lusu/ scrupoloso

Scrutat/óru – **ùri;** *f.* – **rice** – **rici** /skruta'toru/ scrutatore

Scrutìni/u – **i** /skru'tinju/ scrutinio

Sc/uccàne /ʃkuk'kanə/ sbocciare *[part. pass.* ***scuccatu****]*

Sc/ucchiàne /skuk'kjanə/ disaccoppiare, dividere persone o cose *[part. pass.* ***scucchiàtu****]*

Scucchiarùl/u – **i** /skukkja'rulu/ giocattolo fatto con un pezzo di una decina di cm. del ramo di un sambuco di ca. 25 cm. x 3 cm di diametro. Si toglie l'interno molle e s'infile un pezzo di legno con uno straccetto legato alla punta, meglio bagnato, Si fa una pallina di carta e si infila nel buco davanti, sotto la pressione del pezzetto di legn con la mano la pallina fuoriesce con un botto.

Sc/ucchielàne /skukkjə'lanə/ sbucciare *[part. pass.* ***scucchielàtu****]*|*di solito scucchielàne si dice quando di togle la buccia delle castagne, delle noci, o dei piselle e fave.*|

Sc/uccìane /ʃkuk'kanə/ scocciare *[part. pass.* ***scucciàtu****]*

Scuc/uzzàne /skukut'tsanə/ scocuzzolare *[part. pass.* ***scucuzzàtu****]*

Scudètt/u – **i** /sku'dɛttu/ scudetto

Scùffi/a – **e** /'skuffja/ cuffia

Sc/ugnàne /skuɲ'ɲanə/ smussare, rendere il taglio di una lama ottuso *[part. pass.* ***scugnàtu****]* | *è fàttu scugnà lu curtiéḍḍru,* hai smussato il taglio del coltello, *l'accètta è scugnàta,* la scure non taglia bene.

Sculàne /sku'lanə/ scolare *[part. pass.* ***sculàtu****]*

Sculàr/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /sku'laru/ scolaro

Sculatùr/a – **e** /skula'tura/ scolatura

Scullàt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /skul'latu/ scollato

Scullatùr/a – **e** /skulla'tura/ scollatura

Sculutuózz/u – **i** /skulu'twottsu/ pedata o percossa assestata sulla parte alta del sedere

Scùm/a – **e** /'ʃkuma/ schiuma {simile in inglese 'scum' schiuma**,** in francese 'ecum'}

Scumbagn/àne /skumbaɲ'ɲanə/ scompagnare *[part. pass.* ***scumbagnàtu****]*

Scumbàr/ine /skumba'rinə/ scomparire, fare brutta figura *[part. pass.* ***scumparsu****]*

Scumbartimènd/u – **i** /skumbarti'mɛndu/ scompartimento

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNINGEN - SVIZZERA

Scumbin/àne /skumbi'nanə/ scombinare *[part. pass.* ***scumbinàtu****]*

Scumbìnu /skum'binu/ scompino, disordine

Scummarè♎◎♎◎❒/a – e /ʃkumma'rɛ♎◎♎◎❒a/ schiumarola

Scummenec/àne /skummənə'kanə/ scomunicare *[part. pass.* ***scummenecàtu****]*

Scummenì/ne /skummə'ninə/ sconvenire *[part. pass.* ***scummenùtu****]*

Scumméss/a – e /skum'messa/ scommessa

Scumm/étte /skum'mettə/ scommettere *[part. pass.* ***scummìssu*** *oppure* ***scummettùtu****]*

Scumm/igliàne /skummiʎ'ʎanə/ scoprire *[part. pass.* ***scummigliàtu****] ind. Pres. /ògliu, /uógli, /òglia, /igliàmmu, /ummigliàti, /ògliene*

Scummùnec/a – he /skum'munəka/ scomunica

Sc/undàne /skun'danə/ scontare *[part. pass.* ***scundàtu****]*

Scundend/àne /skundən'danə/ scontentare *[part. pass.* ***scundendàtu****]*

Scundènd/u – i; *f.* **– a – e** /skun'dɛndu/ scontento

Scundrìn/u – i /skun'drinu/ scontrino

Scùnd/u – i /'skundu/ sconto

Scunfin/àne /skunfi'nanə/ sconfinare *[part. pass.* ***scunfinàtu****]*

Scung/ignàne /skundʒiɲ'ɲanə/ scongegnare, dissestare *[part. pass.* ***scungignàtu****]*

Scungiur/àne /skundʒu'ranə/ brontolare *[part. pass.* ***scungiuràtu****]*

Scungiùr/u – i /skun'dʒuru/ scongiuro

Scun/ósci /sku'nɔʃi/ sconoscere *[part. pass.* ***scunusciùtu****]*

Scuntr/àne /skun'tranə/ scontrare *[part. pass.* ***scuntràtu****]*

Scun/ucchiàne /skunuk'kjanə/ accasciarsi, abbiosciarsi, mancare nelle ginocchia, *[part. pass.* ***scunucchiàtu****]*

Sc/unzàne /skun'tsanə/ spostare qualcosa dal suo giusto posto *[part. pass.* ***scunzàtu****]*

Sc/unzecàne /skuntsə'kanə/ disturbare il gioco spostando provocatoriamente uno dei requisiti necessari al gioco stesso *[part. pass.* ***scunzecàtu****]*

Scunzigli/àne /skuntsiʎ'ʎanə/ sconsigliare *[part. pass.* ***scunzigliàtu****]*

Scuórnu /'skwornu/ vergogna

Scu/óttu –ótti; *f.* **– òtta – òtte** /'skwottu/ scotto

Sc/upàne /sku'panə/ scopare, *trasl.* copulare *[part. pass.* ***scupàtu****]*

Scupàr/u – i /sku'paru/ scoparo, persona che fa o vende le scope

Scupètt/a – e /sku'pɛtta/ spazzola

Scup/ettàne /skupət'tanə/ scopettare *[part. pass.* ***scupettàtu****]*

Scupettìn/u – i /skupət'tinu/ spazzolino

Scupì♎◎♎◎❒/u – i /sku'pi♎◎♎◎❒u/ scopetto

Scupìn/u – i /sku'pinu/ scopino

COPYRIGHT GERARDO PIETRO BINNAGEN, SVIZZERA

ne, gioco delle carte

Sc/uppàne /ʃkup'panə/ scoppiare *[part. pass. **scuppàtu**]*

Scuppel/ónu – **ùni** /ʃkuppə'lonu/ scappellotto

Scuppètt/a – **e** /ʃkup'pɛtta/ schioppo

Scuraggi/àne /skurad'ʤanə/ scoraggiare *[part. pass. scuraggiàtu]*

Sc/urciàne /skur'ʧanə/ scuoiare *[part. pass. **scurciàtu**]*

Sc/urdàne /skur'danə/ dimenticare, scordare *[part. pass. **scurdàtu**]*

Scurdar/ùlu – **ùli** *f.* – **óla** – **óle** /scurda'rulu/ dimenticatore, persona che dimentica spesso

Sc/urmàne /skur'manə/ scolmare, liquido che fuoriesce da un recipiente per sovrabbondanza *[part. pass. **scurmàtu**]* | *nun fa scurmà la tijèḍḍra,* non far uscire fuori l'acqua dalla pentola. *T'haggio scurmà de sàngu!* Ti devo picchiare a sangue.

Scurnacchiàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /skurnak'kjatu/ pieno di corna

Sc/urnàne /skur'nanə/ scornare, dileggiare, rinfacciare ad una persona in presenza di altri, le cose segrete e cattive che ha fatto *[part. pass. **scurnàtu**]*

Scurnàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /skur'natu/ scornato, dileggiato

Scurn/ùsu – **ùsi** *f.* – **ùsa** – **óse** /skur'nusu/ timido, che ha vergogna

Scurrètt/u; *f.* – **a** – **e** /skur'rɛttu/ scorretto

Sc/urtàne /skur'tanə/ scontare, ricambiare qualcosa che uno ci ha dato con un'altra cosa o servizio. Ricambiare una cattiva azione che abbiamo ricevuto con la stessa moneta. *[part. pass. **scurtàtu**]* | *m'aggiu scurtatu lu debbetu ca tenja,* ho scontato il debito che avevo; *me feci na cattiva azzione, ma me r'aggiu scundàtu,* mi fece una cattiva azione, ma glie l'ho resa.

Sc/urtecàne /skurtə'kane/ scorticare *[part. pass. **scurtecàtu**]*

Scùr/u – **i** /'skuru/ imposta della finestra, oscuro. {probabilmente dal latino 'obcūru' oscuro, anziché dal longobardo 'skūr' luogo coperto; Salvioni 1916}

Scurz/ónu – **ùni** /skur'tsonu/ serpente grosso; avaro. {il nome continua il latino 'curtiōne' serpe con intrusione di altra voce, probalimente 'scŏrtea'}

Scùs/a – **e** /'skusa/ scusa

Scus/àne /sku'sanə/ scusare *[part. pass. **scusàtu**]*

Scuscin/iàne /skuʃʃi'nianə/ sconquassare, deformare *[part. pass. **scusciniàtu**] ind. pres. /éiu, /ii, /éia, /iamo, /iati, /éiene*

Scusetùr/a – **e** /skusə'tura/ scucitura

Sc/ustàne /sku'stanə/ scostare *[part. pass. **scustàtu**]*

Scustumatézz/a – **e** /skustuma'tettsa/ scostumatezza

Scustumàt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /skustu'matu/ scostumato

Scutèḍḍra – **e** /sku'tɛḍḍra/

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BIRKINGEN, SVIZZERA

scodella

Sc/utelàne /skutə'lanə/ scuotere *[part. pass.* ***scutelàtu****]*

Scuteliàt/a – e /skuə'ljata/ bastonatura

Sc/uzzàne /skut'tsanə/ uscire dall'uovo dei volatili, *trasl.* rasare i capelli a zero *[part. pass.* ***scuzzàtu****]*

Scuzzàt/u – i *f.* **– a – e** /skut'tsatu/ calvo

Sc/uzzecàne /skuttsə'kanə/ togliere la crosta."**Cózzeca**" *Ind. pres. /ózzecu, /ùzzechi, /ózzeca, /uzzecàmu, /uzzecàti, /ózzechene*

Scuzzés/u – i; *f.* **– a – e** /skut'tsesu/ scozzese

Sd/ebbetàne /sdəbbə'tanə/ sdebitare *[part. pass.* ***sdebbetàtu****]*

Sd/egnàne /sdəɲ'ɲanə/ indolenzimento di un arto per aver fatto a lungo lo stesso movimento | *s'è sdìgnàtu nu pèdu*; si è indolenzito un piede.

Sdendàt/u – i; *f.* **– a – e** /sdən'datu/ sdentato

Sdregnat/u – i *f.* **– a – e** /sdrəɲ'ɲatu/ sconquassato riferito a persona

Sdugan/àne /sduga'nanə/ sdoganare *[part. pass.* ***sduganàtu****]*

Sék/a – he /'seka/ sega, *trasl.* masturbazione maschile

Séc/a d'assiéttu /'seka d as'siettu/ saracco rigido per assestare e far combaciare le giunture

S/ecàne /sə'kanə/ segare *[part. pass.* ***secàtu****]*

Secat/óru – ùri /səka'toru/ segatore

Secatùr/a – e /səka'tura/ segatura

Seccànd/u – i *f.* **– a – e** /sək'kandu/ seccante

S/eccàne /sək'kanə/ seccare *[part. pass.* ***seccàtu****]*

Seccat/óru – ùri /səkka'toru/ seccatore

Seccatùr/a – e /səkka'tura/ seccatura

Séccet/a – e /'settʃəta/ siccità

Sécchi/a – e /'sekkja/ secchio

Sécc/ia – e /'setʃtʃa/ seppia {

Sechenènza /səkə'nɛntsa/ merce scadente di seconda mano {americanismo "second hands"}

Secónd/a – e /sə'konda/ seconda, seconda classe

Secónd/u – i; *f.* **– a – e** /sə'kondu/ secondo

Secónn/a – e /sə'konna/ placenta

Secónne /sə'konnə/a secondo

Sècul/u – i /'sɛkulu/ secolo

S/ecutàne /səku'tanə/ perseguitare *[part. pass.* ***secutàtu****] ind. pres. /òcutu, /uócheti, /òcheta, /ecutamu, /ecutàti, /òchetene* {latino 'secutus' da sequor}

Secuzzìn/u – i /səkut'tsinu/ o **Secursìnu**" sergozzone arnese del falegname

Sedetìzz/u – i /sədə'tittsu/ stantio

Sedìl/u – i /sə'dilu/ sedile

Sefìleta /si'filita/ sifilide

Sefilitec/u – i /sifi'litəku/ sifilitico

Seggiàr/u – i /səd'ʤaru/ costruttore o venditore di sedie. In tempi antichi per i paesi passavano i "seggiàri" che impagliavano di nuovo le

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO PRINZEN, SVIZZERA

sedie le sedie di paglia logorate.

Sèggi/a – **e** /'sɛddʒa/ sedia

Sègg/iu – **i** /'sɛddʒu/ seggio

Seggiul/ónu – **ùni** /səddʒu'lonu/ seggiolone

S/égli /'seʎʎi/ anche **"Scégli"** mondare fagioli, grano, ecc. dalle impurità contenute, separare i migliori fagioli *[part. pass.* ***sigliùtu****]*

Segnific/àne /səɲɲifi'kanə/ significare *[part. pass.* ***significàtu****]*

Ségn/u – **i** /'seɲɲu/ segno

Segretàri/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /səgrə'tariu/ segretario

Segreterì/a – **e** /səgrətə'rja/ segreteria

Segrèt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /sə'grɛtu/ segreto

Sèi /'sɛi/ sei

Seicindèsem/u – **i;** *f.* –**a** – **e** /sɛitʃin'dɛsəmu/ seicendesimo

Seiciéndi /sɛi'tʃiendi/ seicendo

Sélici /'selitʃi/ selciato – fino a ca. il 1957 le strade principali di Morra, piazza compresa, erano tutte pavimentate a selciato, con pietre rotonde non come oggi a cubetti –

Sèll/a – **e** /'sɛlla/ sella, parte anteriore del carro agricolo formata da due tavole che servono come cassetta dove siede il conducente

Sellìn/u – **i** /səl'linu/ sellino –il sellino della bicicletta e della motocicletta –

Semàn/a – **e** /sə'mana/ *anche* **"Sumàna"** /su'mana/ *più moderno* **"settimàna"** /sətti'mana/ settimana

Sèmbe /'sɛmbə/ sempre

Sémen/a – **e** /'seməna/ semina

S/emenàne /səmə'nanə/ seminare *[part. pass. semenàtu]*

Semenarìst/u – **i** /səməna'ristu/ seminarista

Semenàri/u – **i** /səmə'narju/ seminario

Semènd/a – **e** /sə'mɛnda/ semente

Semenat/óru – **ùri;** *f.* – **rice** – **ici** /səməna'toru/ seminatore

Semenàt/u – **i** /səmə'natu/ seminato | *assì fore da ru semenatu*, uscir fuori dal seminato, uscir fuori dall'argomento, incominciare ad offendere.

Semènd/a – **e** /sə'mɛnda/ sementi

Semèstr/u – **i** /sə'mɛstru/ semestre

Sempatì/a – **e** /səmpa'tja/ simpatia

Sémplici/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /'semplitʃu/ semplice

Sémul/a – **e** /'semula/ semola

Senat/óru – **ùri;** *f.* – **ìce** – **ìci** /səna'toru/ senatore

Senàt/u – **i** /sə'natu/ senato

Sendemendàl/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /səndəməndalu/ sentimentale

Sendènz/a – **e** /sən'dɛntsa/ sentenza

S/endìne /sən'dinə/ udire, sentire *[part. pass.* ***sendùtu****]* | *nun me sèndu buónu*, non mi sento bene; *sèndu càudu*, ho caldo, *sèndu na cambàna*, sento una campana.

Sendinèll/a – **e** /səndi'nɛlla/ sentinella

Sendùta /sən'duta/ udito | *è pèrsu la sendùta?* Hai perso l'udito? Si

COPYRIGHT © GERARDO DI PIETRO BENNICELLI, SVIZZERA

tratta di persona che non vuole udire.

Séng/a – **he** /'senga/ fessura,

Seng/àne /sən'ganə/ segnare con il raffietto *[part. pass.* ***sengàtu****]*

Sengatùr/u – **i** /sənga'turu/ raffietto

Sengh/iàne /sən'gjanə/ fare una fessura *[part. pass.* ***seghiàtu****]*

Senìci /sə'nitʃi/ semenza – bullettame minuto da scarpe –

Sènza /'sɛntsa/ senza

Senzìbbel/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /sən'tsibbəlu/ sensibile

Sènzu /'sɛntsu/ senso

Sèp/a – **e** /'sɛpa/ siepe

Sepólcr/u – **i** /sə'polkru/ sepolcro

Seppónd/a – **e** /səp'ponda/ puntello

Sepp/undane /səppun'danə/ puntellare *[part. pass.* ***seppundàtu****]* – quando nasce un bambino si suole dargli il nome dell'avo paterno, allora si dice che l'avo è stato **"Seppundatu**" –.

Sepuldùr/a – **e** /səpul'dura/ sepoltura | *pùzza cùmm'a na sepuldùra,* puzza come una tomba scoperchiata.

Sequ/estràne /səkwə'stranə/ sequestrare *[part. pass.* ***sequestràtu****]*

Sequèstr/u – **i** /sə'kwɛstru/ sequestro

Sér/a – **e** /'sera/ sera

Seràl/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /sə'ralu/ serale

Seràt/a – **e** /sə'rata/ serata

Serbató/iu – **i** /sərba'toju/ serbatoio

Seréng/a – **he** /sə'renga/ siringa

Serén/u – **i;** – **a** – **e** /sə'renu/ sereno

S/èreve /'sɛrəvə/ servire *[part. pass.* ***servùtu****] ind. pres. /èrevu, /iérevi, /èreva, ervìmu, /ervìti, èrevene.*

Sèrev/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /'sɛrəvu/ servo

Sèrie /'sɛrie/ serie

Sèri/u – **i** *f.* – a – e /'sɛrju/ serio

Seri/ùsu –**ùsi;** *f.* **ôsa** – **óse** /sə'rjusu/ serioso

Sèrp/a – **e** /'sɛrpa/ serpe; | *fà la sèrpa,* correre serpeggiando, scansare, correndo, altre persone che sbarrano il cammino.

Sèrpa lattàra /'sɛrpa lat'tara/ serpe che secondo la credenza popolare si attorciglia intorno alle gambe delle mucche per succhiarne il latte {tropidonotus viperinus, *anche* serpi lattarea; Rohlfs 1977}

Sèrpa nnammuràta /sɛrpa nnammu'rata/ serpe in amore. – è opinione che i serpenti in amore, se vengono disturbati, rincorrono minacciosamente il disturbatore -

Serpendìn/a – **e** /sərpən'dina/ serpentina

Serp/èndu – **iéndi** /sər'pɛndu/ serpente

Serpócchi/a – **e** /sər'pokkja/ serpentello

Serpóḍḍra | e /sər'poḍḍra/ piccola serpe

Serràcchi/u – **i** /sər'rakkju/ saracco {latino 'serra' sega}

Serràgli/u – **i** /sər'raʎʎu/ serraglio

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

S/erràne /sər'ranə/ serrare, chiudere *[part. pass. **serràtu**]*
Servètt/a – e /sər'vɛtta/ servetta
S/ervìne /sər'vinə/ servire, servire a qualcosa *[part. pass. servùtu]*
Servitù /sərvi'tu/ servitù
Sessànda /səs'sanda/ sessanta
Sessandèsem/u – i;– èsema – èseme /səssan'dɛsəmu/ sessantesima
Sessandìna /səssan'dina/ sessantina
Sest/emàne /səstə'manə/ sistemare *[part. pass. **sestemàtu**]*
Sét/a – e /'setə/ seta stoffa e filo di seta; staccio per la farina
Setazz/àne /sətat'tsanə/ setacciare, abburrattare *[part. pass. **setazzàtu**]*
Setàzz/u – i /sə'tattsu/ setaccio – c'è il setaccio per cernere il grano, per passare i pomodori quando si fa il concentrato di pomodoro e quello per passare la sabbia –
Séte /'setə/ sete
Sétel/a – e /sətəla/ setola
Settànda /sət'tanda/ settanta
Settandamìla /səttanda'mila/ settantamila
Settandèsem/u – i; *f.* – **a – e** /sətan'dɛsəmu/ settantesimo
Settandìna /sətan'dina/ settantina
Sètte /sɛttə/ sette
Settecemì/a – e /sətətʧə'mja/ setticemia
Settèmbre /sət'tɛmbrə/ settembre
Settemìla /sətta'mila/ settemila
Sèttem/u – i ; *f.* – **a – e** /'sɛttəmu/ settimo
Setticindèsem/u – i; *f.* – **a – e** /sɛttətʧn'dɛsəmu/ settecentesimo
Settimàn/a – e /sətti'mana/ settimana
Settimàna Sànda /sətti'mana 'sanda/ settimana Santa – la settimana di Pasqua – *Giovedì de li pariéndi*, il Giovedì santo si scambiano i doni i parenti, perché in quel giorno si visitano i parenti; era uso che una persona della famiglia del fidanzato, di solito la madre, portava un regalo alla fidanzata del figlio; *Viérnedì de li cumbàri*, il Venerdì Santo dei compari, perché si scambiano i doni i compari; *Sàbbetu de li nammuràti*, Sabato Santo la madre o qualcuno della famiglia della fidanzata rendeva il regalo alla casa del fidanzato.
Sevèr/u – i; *f.* – **a – e** /sə'vɛru/ severo
Sev/ónu – ùni /sə'vonu/ cicorione
Sezziun/àne /səttsju'nanə/ sezionare *[part. pass. **sezziunàtu**]*
Sezzión/a – e /sət'tsjona/ sezione
Sfacci/àne /sfat'ʧanə/ sfacciare *[part. pass. **sfacciàtu**]*
Sfacciàt/u – i; *f.* – **a – e** /sfat'ʧatu/ sfacciato
Sfam/àne /sfa'manə/ sfamare *[part. pass. **sfamàtu**]*
Sfarz/ùsu – ùsi *f.* – **ósa – óse** /sfar'tsusu/ sfarzoso
Sfas/àne /sfa'sanə/ sfasare *[part. pass. **sfasàtu**]*
Sfasci/àne /sfaʃʃanə/ sfasciare, togliere le fasce, tagliare a pezzi il maiale, o altri animali da macello, togliere gli organi interni e le singo-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRUNNEN SVIZZERA

le parti, togliere i cerchi alla botte o al barile per liberare tutte le doghe, rompere tutto *[part. pass.* ***sfasciàtu]*** | *la vótta s'è sfasciàta*, la botte si è sfasciata; *sfàscia lu crjatùru*, togli le fasce al bambino; *è sfasciàtu lu puórcu?* Hai squartato il maiale?

Sfàsci/u – i /'sfaʃʃu/ sfascio

Sfastìdiu /sfa'stidju/ disturbo, noia

Sfasulàt/u – i *f.* – **a – e** /sfasu'latu/ squattrinato

Sfateàt/u – i *f.* – **a – e** /sfatə'atu/ sfaticato

Sfàtt/u – i; *f.* – **a – e** /'sfattu/ sfatto, troppo maturo o troppo cotto

Sfave⩲◎⩲◎❒àne /sfavəd'dranə/ dire cose insulse, senza senso, delirare, generalmente quando si ha la febbre alta

Sfecat/àne /sfəka'tanə/ sfecatare *[part. pass.* ***sfecatàtu]***

Sf/elàne /sfə'lanə/ sfilare *[part. pass.* ***sfelàtu]***

Sfelazz/àne /sfelat'tsane/ sfilacciare *[part. pass.* ***sfelazzàtu]***

Sfelàzz/u – i /sfə'lattsu/ filaccia

Sfenestr/àne /sfənə'stranə/ sragionare *[part. pass.* ***sfenestràtu]***

Sfèrr/a – e /'sfɛrra/ lancetta dell'orologio, lama del coltello a serramanico

Sferr/àne /sfər'ranə/ sciogliere le campane il sabato santo per suonare la gloria del Cristo Risorto {viene da "**Ferràne**" gelare}; sfuggire di una lama che provoca una ferita, sghiacciare {quest'ultima definizione è più guardiese che morrese} *[part. pass.* ***sferràtu]*** | *è sferràta la gloria*, è suonata la gloria; *mènde stja tagliénne sta cucózza è sferràtu lu curtiédḍru e m'aggiu tagliatu lu ditu*, mentre tagliavo questa zucca il coltello è sfuggito e mi sono tagliato ad un dito

Sfiat/àne /sfja'tanə/ sfiatare *[part. pass.* ***sfiatàtu]***

Sfid/a – e /'sfida/ sfida

Sfid/àne /sfi'danə/ sfidare *[part. pass.* ***sfidàtu]***

Sfijùni /sfj'uni/ di striscio | *l'è pigliàtu sfijùni sfijùni*, l'ha preso di striscio.

Sfizzi/àne /sfit'tsjanə/ sfiziarsi *[part. pass.* ***sfizziàtu]***

Sfizzi/u – i /'sfittsju/ sfizio – *prov. – addù ng'è sfizziu nun ng'è perdènza*, dove c'è sfizio non c'è perdita –.

Sfizzi/ùsu – ùsi *f.* – **ósa – óse** /sfit'tsiusu/ sfizioso

Sfoc/u – hi /'sfɔku/ sfogo, eruzione cutanea

Sfògli/a – e /'sfɔʎʎu/ sfoglia

Sfollaggènte /sfollad'ʤɛndə/ sfollagente

Sfòrz/u – i /'sfɔrtsu/ sforzo, un tipo di dolce

Sfótte /'sfottə/ sfottere *[part. pass.* ***sfuttùtu]*** – *prov. nu sfotte lu canu ca dorme*, non svegliare il cane che dorme

Sfrabbec/àne /sfrabbə'kanə/ sfabbricare *[part. pass.* ***sfrabbecàtu]***

Sfrac/i⩲◎⩲◎❒àne /sfraʧi⩲◎‖⩲◎ranə/ sfracellare *[part. pass.* ***sfraci⩲◎⩲◎❒àtu]***

Sfrandum/àne /sfrandu'manə/ frantumare *[part. pass.* ***sfrandumà-***

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINGEN, SVIZZERA

tu]

Sfratt/àne /sfrat'tanə/ sfrattare *[part. pass.* ***sfrattàtu]***

Sfr/eculàne /sfreku'lanə/ sbriciolare *[part. pass.* ***sfreculàtu]***

ind. pres. /éculu, /îculi, /écula, /àmu, /àti, /eculene

Sfrecul/iàne /sfrəku'ljanə/ strofinare, sfregare *[part. pass.* ***sfreculiàtu]***

Sfr/eddàne /sfrəd'danə/ perdere di peso *[part. pass.* ***sfreddatu]***

Sfr/enàne /sfrə'nanə/ sfrenare *[part. pass.* ***sfrenàtu]***

Sfr/icchiàne /sfrik'kjanə/ sbriciolare *[part. pass.* ***sfricchiàtu]***

Sfrìddu /'sfriddu/ la differenza tra il peso originale e quello quando si pesa la seconda volta, dovuto all'essiccazione della merce, oppure ad altre cause

Sfrìj /sfri'j/ sfriggere

Sfrucuni/àne /sfruku'nianə/ sfregare, sfregare il ceppo nel fuoco con l'attizzatoio, *trasl.* cercare ripetutamente di ottenere qualcosa presso una persona *[part. pass.* ***sfrucuniàtu]***

Sfrutt/àne /sfrut'tanə/ sfruttare *[part. pass.* ***sfruttàtu]***

Sfruttat/óru – **ùri;** *f.* – **ice** – **ici** /sfrutta'toru/ sfruttatore

Sf/ucàne /sfu'kanə/ sfogare | *m'aggiu probbiu sfucatu*, mi sono proprio sfogato; *la pistola è sfucàta adderètu*, la pistola è sfuocata dietro, cioè il colpo della pistola invece di uscire per la canna davanti è uscito di dietro; *sta fotografia è sfucàta*, questa foto è sfuocata. *[part. pass.* ***sfucàtu]***

Sf/ugliàne /sfuʎ'ʎanə/ sfogliare *[part. pass.* ***sfugliàtu]***

Sfugliàta /sfuʎ'ʎata/ sfogliata

Sfugliatèll/a – **e** /sfuʎʎa'tɛlla/ sfogliatella - un dolce morrese, fritto e coperto di zucchero e miele -

Sfùi /'sfui/ sfuggire *[part. pass.* ***sfiùtu]***

Sf/ullàne /sful'lanə/ sfollare *[part. pass.* ***sfullàtu]***

Sfum/àne /sfu'manə/ sfumare *[part. pass.* ***sfumàtu]***

Sf/unnàne /sfun'nanə/ sfondare *[part. pass.* ***sfunnàtu]***

Sfurbiciàt/a – **e** /sfurbi'ʧata/ sforbiciata

Sfurmàne' /sfur'manə/ sformare, mettere via la forma dalla scarpa finita *[part. pass.* ***sfurmàtu]***

Sf/urnàne /sfur'nanə/ sfornare *[part. pass.* ***sfurnàtu]***

Sfurriàt/a – **e** /sfur'rjata/ sfuriata

Sfurtùn/a – **e** /sfur'tuna/ sfortuna

Sfurtunàt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /sfurtu'natu/ sfortunato. – *prov. chi sfurtunàtu nàsci*, sfurtunàtu mòre, chi sfortunato nasce, sfortunato muore.

Sf/urzàne /sfur'tsanə/ sforzare *[part. pass.* ***sfurzàtu]***

Sf/ussàne /sfut'tsanə/ sfossare *[part. pass.* ***sfussàtu]***

Sfùs/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /'sfusu/ sfuso

Sfuttemiénd/u – **i** /sfuttə'mjendu/ sfottimendo

Sfuttènd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /sfut'tɛndu/ sfottente

Sfuttetùr/a – **e** /sfuttə'tura/ sfotti-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINGHEN - SVIZZERA

tura

Sfuttò /sfut'tɔ/ sfottò

Sgabbèll/u – **i** /sgab'bɛllu/ sgabello

Sgabbuzzìn/u – **i** /sgabbut'tsinu/ sgabuzzino

Sgambétt/a – **e** /sgam'bɛtta/ sgambetto

Sgarbàt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /sgar'batu/ sgarbato

Sgàrb/u – **i** /'sgarbu/ sgarbo

Sgarr/àne /sgar'ranə/ sbagliare *[part. pass.* ***sgarràtu]***

Sgàrr/u – **i** /'sgarru/ sbaglio

Sgavagl/iàne /sgavaʎ'ʎanə/ tagliare sulla stoffa la scollatura o l'apertura per l'attacco delle maniche *[part. pass.* ***sgavagliàtu]***

Sgavàgli/u – **i** /sgav'aʎʎu/ apertura sulla stoffa per la scollatura o per le maniche.

Sgòbb/u – **i ;** *f.* – **a** – **e,** /'sgobbu/ *anche* "**Sgubbàt/u** – **i";** *f.* – **a** – **e** /sgub'batu/ *anche* **"Jrmùtu"** /jr'mutu/ gobbo

Sgrass/àne /sgras'sanə/ sgrassare *[part. pass.* ***sgrassàtu]***

Sgrav/àne /sgra'vanə/ sgravare *[part. pass. sgravàtu]*

Sgrav/ugliàne /sgravuʎ'ʎanə/ srotolare *[part. pass.* ***sgravugliàtu]***

Sgr/ussàne /sgrus'sanə/ sgrossare *[part. pass.* ***sgrussàtu]***

Sguaiàt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /sgwa'jatu/ sguaiato

Sgualdrìn/a – **e** /sgwal'drina/ sgualtrina

Sguarràne /sgwar'ranə/ aprire le gambe *[part. pass.* ***sguarràtu]***

Sguìngiu /'sgwinʤu/ squincio, di traverso

Sg/unfiàne /sgun'fjanə/ sgonfiare *[part. pass.* ***sgunfiàtu]***

Si /'si/ si

Sì /'si/ se

Sibbèria /sib'bɛrja/ Siberia

Sicarètt/a – **e** /sika'rɛtta/ sigaretta

Sicàri/u – **i** /si'karju/ *oppure* "**Sìcher/u** – **i"** /'sikəru/ sigaro

Sicchi/ónu – **ùni** /sik'kjonu/ secchione

Sìcchi/u – **i** /'sikkju/ secchio

Siccóme /sik'komə/ siccome

Sìcc/u – **hi** /'sikku/ secco, magro

Sicilia /si'ʧilja/ Sicilia

Siciliàn/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /siʧi'ljanu/ siciliano

Sìc/u – **hi** /'siku/ pezzettino di legno, rimasuglio dopo aver lavorato un pezzo di legno

Sicurézz/a – **e** /siku'rettsa/ sicurezza

Sicùr/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /si'kuru/ sicuro

Sidicèsem/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /sidi'ʧɛsəmu/ sedicesimo

Sìdici /'sidiʧi/ sedici

Siéna /'siena/ Siena

Siénzi /'sientsi/ sensi

Siér/u – **i** /'sieru/ siero

Siérr/u – **i** /'sierru/ serra, piccola altura

Siéstu /'siestu/ posizione, deformazione di un oggetto adeguandosi a ciò che è a lungo in contatto

Siggiàr/u – **i** /sid'ʤaru/ seggiolaio**,**

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRUTTI GIN, SIZZARA

chi costruisce le sedie

Siggill/àne /siddʒil'lanə/ sigillare *[part. pass. **siggillàtu**]*

Siggìll/u – **i** /sid'dʒillu/ sigillo

Siggiul/ónu – **ùni** /siddʒu'lonu/ seggiolone

Sigliùzz/u – **i** /siʎ'ʎuttʃsu/ singhiozzo

Signal/àne /siɲɲa'lanə/ segnalare *[part. pass. **signalàtu**]*

Signalazzión/a – **e** /siɲalat'tsiona/ segnalazione

Signàl/u – **i** /siɲ'ɲalu/ segnale, segno | *ng'è fàttu nu signàlu*, gli ha fatto un segno; *ngè nu signàlu*, c'è un segno; *tène nu signàlu nfàcci*, ha una cicatrice in faccia.

S/ignàne /siɲ'ɲanə/ segnare *[part. pass. **signàtu**]*

Sign/óru – **ùri;** *f.* **óra** – **óre** /siɲ'ɲoru/ signore

Signurìn/a – **e** /siɲɲu'rina/ signorina

Sillabbàri/u – **i** /sillab'barju/ sillabario

Silùr/u – **i** /si'luru/ siluro

Simbàtec/u – **hi;** *f.* – **a** – **e** /sim'batəku/ simpatico

Sindacalist/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /sindaka'listu/ sindacalista

Sindacàt/u – **i** /sinda'katu/ sindacato

Sìne /'sinə/ si rafforzato

Sinfunì/a – **e** /sinfu'nja/ sinfonia

Sìngu /'singu/ segno

Sinnec/u – **hi** /'sinnəku/ sindaco.

Sinó /si'no/ senò

Sirén/a – **e** /si'rena/ sirena

Sissignóre /sissiɲ'ɲoru/ sissignore

Sistèm/u – **i** /si'stɛmu/ sistema

Situ/àne /si'twanə/ accasare, sposare; situare, raggiungere una buona posizione sociale ed economica *[part. pass.**situàtu**]*

Situazzión/a – **e** /sitwat'tsiona/ situazione

Sìvu /'sivu/ sebo, grasso degli animali. Con "**ru sivu**" si faceva il sapone in casa durante la guerra. Spesso questo sapone faceva venire i pidocchi, oppure reazioni cutanee allergiche

Slitt/àne /slit'tanə/ slittare *[part. pass. **slittàtu**]*

Sl/uggiàne /slud'dʒanə/ sloggiare *[part. pass. **sluggiàtu**]*

Smacchi/àne /zmak'kjanə/ smacchiare *[part. pass. **smacchiàtu**]*

Smacchiatùr/a – **e** /zmakkja'tura/ smacchiatura

Smald/àne /zmal'danə/ smaltare *[part. pass. **smaldàtu**]*

Smàld/u – **i** /'zmaldu/ smalto

Smamm/àne /zmam'manə/ smammare *[part. pass. **smammàtu**]*

Smàni/a – **e** /'zmanja/ smania

Smani/àne /zma'njanə/ smaniare *[part. pass. **smaniàtu**]*

Smani/ùsu –**ùsi;** *f.* – **ósa** – **óse** /zma'njusu/ smanioso

Smarc/àne /zmar'kanə/ smarcare *[part. pass. **smarcàtu**]*

Sm/erciàne /zmər'tʃanə/ smerciare *[part. pass. **smerciàtu**]*

Smèrci/u – **i** /'zmɛrtʃu/ smercio

Smerìgli/a – **e** /smə'riʎʎa/ smeri-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNI GENSUIZZERA

glia

Smerigli/àne /zmərizʎ'ʎanə/ smerigliare *[part. pass. **smerigliàtu**]*

Smèrlu /'smɛrlu/ smerlo

Smèrs/a – **e** /'zmɛrsa/ rovescio

Sm/ersàne /zmər'sanə/ rivoltare un indumento, o altre cose *[part. pass. **smersàtu**]*

Sm/ezzàne /zmət'tsanə/ dimezzare *[part. pass. **smezzàtu**]*

Smiérsu /'zmjersu/ ciocca di capelli sulla fronte che un allineamento innaturale alla rovescia verso l'alto in rapporto ai capelli adiacenti.

Smorfi/a – **e** /'zmɔrfja/ libro dei sogni

Sm/òve /'zmɔvə/ smuovere *[part. pass. **smuóssu**]*

Sm/undàne /zmun'danə/ smontare *[part. pass. **smundàtu**]*

Smurfi/ùsu – **ùsi;** – **ósa** – **óse** /zmur'fjusu/ smorfioso

Smuss/àne /zmus'sanə/ smussare *[part. pass. **smussàtu**]*

Sòci/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /'sɔʧju/ socio

Sòd/a – **e** /'sɔda/ soda

Sògr/a – **e** /'sɔgra/ suocera {simile lo spagnuolo "suegra" suocera, latino "socrus"}

Sója /'soja / sua

Sòld/u – **i** /'sɔldu/ soldo. – *prov. li soldi de mal'acquistu se ne vanne cumm'a r'ove de la Pasqua,* i soldi acquistati male vanno via come le uova di Pasqua; *sènza sòldi nun se càndene Mésse, cu li sòldi se càndene a l'ambrèssa,* senza soldi non si cantano messe con i soldi si cantano in fretta.

Sólu /'solu/ sole | *a facci'a ssolu* difronte al sole, in un posto assolato; *a cann'a ssolu,* al solleone. – prov. *èsse lu sólu e càngiu culóru, ména lu viéndu e càngiu parlamiéndu,* esce il sole e cambio colore, tira il vento e cambio voce.

Soprammàn/u – **i** /sopram'manu/ sopraggitto – una varietà di punto del sarto –

Sòr/a – **e** /'sɔra/ sorella

Sòracucìn/a – **e** /'sɔraku'ʧina/ cugina

Sòrem/a – **e** /'sɔrəma/ mia sorella

Sòret/a – **e** /'sɔrəta/ tua sorella

Sòrev/a – **e** /,sɔrəva/ sorba

S/óriciu – **ùrici** /'soriʧu/ sorcio, topo

Soriciurìniu – **sùricirini** /'soriʧu'rinju/ porcellino d'India

Sòrt/a – **e** /'sɔrta/ sorte

Sótta /'sotta/ sotto

Sottabbràcciu /'sottab'brattʃu/ sotto braccio

Sóttacìtu /'sotta'ʧitu/ sott'aceto

Sótta códa /'sotta 'coda/ cinta che si mette sotto la coda degli equini

Sóttàcqua /'sot'takqwa/ sott'acqua

Sóttamànu /sotta'manu/ sottomano, di nascosto

Sóttuógliu /'sot'twoʎʎu/ sott'olio

Sottapànz/a – **e** /'sotta'pantsa/ sottopancia dei cavalli o asini e muli

Sottatèrra /'sotta'tɛrra/ sottoterra

Sottavìt/a – **e** /'sotta'vita/ sottoveste.

Sòzz/a – **e** /'sɔttsa/ pari, appianata

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

Spaccalèune /spakka'lɛunə/ spaccalegna

Spacc/àne /spak'kanə/ spaccare *[part. pass. **spaccàtu**]*

Spaccaprète /spakka'prɛtə/ spaccapietre, *bot.* {taraxacum officinale} pianta simile alla cicoria, ma con le foglie più grandi. – Quando le strade provinciali non erano ancora asfaltate, venivano cosparse, di tanto in tanto, di breccia. Gli spaccapietre frantumavano le pietre più grandi e facevano dei mucchi sul ciglio della strada. Venivano pagati a metri cubi. Si misurava il mucchio di pietre e ricevevano la loro mercede a secondo di quante pietre avevano frantumato. Era un lavoro duro, specialmente sotto il sole cocente d'estate. Da ricordare uno di questi spaccapietre un po' strano, dal nome Generoso, che spaccando le pietre cantava:

Ginirósu, còru de papà
lu spaccaprète nu lo vòle fà.

Spaccasìngu /spakka'sìngu/ gioco che si faceva gettando in alto i soldini che dovevano cadere su una fessura o un segno fatto per terra.

Spaccastrùmmelu /spakka'strummə̀lu/ gioco con la trottola di legno. Uno dei bambini lancia una trottola e gli altri cercano di lanciare la loro trottola su quella dell'avversario per spaccarla col chiodo che è sulla punta

Spaccatùr/a – **e** /spakka'tura/ spaccatura

Spaccàzz/a – **e** /spak'kattsa/ fessura, grossa lesione

Spaccìst/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /spaʧ'ʧistu/ spaccista. – a Morra "lu spaccistu" e "la spaccista" sono due determinate persone che avevano il tabacchino. Celebri a Morra i due versetti fatti per sfottò:

il pittore restò impostato
col colletto inamidato,
lo spaccista faceva pietà
col suo abito da società.

Spacc/ónu – **ùni** ; *f.* – **óna** – **óne** /spak'konu/ spaccone

Spaccunc/iédḍ̣ru – **iédḍ̣ri;** *f.* – **èḍ̣ḍ̣ra** – **èḍ̣ḍ̣re** /spakkun'ʧjeḍ̣ḍ̣ru/ spacconcello

Spaccun/jàne /spakku'njanə/ spacconeggiare *[part. pass. **spaccunjàtu**]*

Spaciénza /spa'ʧjentsa/ spazienza

Spac/inziàne /spaʧin'tsjanə/ spazientirsi *[part. pass. **spacinziàtu**]*

Spàḍ̣ḍ̣r/a – **e** /'spaḍ̣ḍ̣ra/ spalla

Spaḍ̣ḍ̣r/ónu – **ùni** /spaḍ̣'ḍ̣ronu/ spallone, nomignolo di una famiglia morrese

Spaghètt/u – **i** /spa'ɡɛttu/ spaghetto

Spagli/àne /spaʎ'ʎanə/ spagliare *[part. pass. **spagliàtu**]*

Spagnòl/a – **e** /spaɲ'ɲɔla/ spagnuola, febbre spagnuola, epidemia mortale che colpì la nostra popolazione durante la guerra 1915–18.

Spagnulètt/a – **e** /spaɲɲu'lɛtta/ spagnoletta

Spaisàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /spai'satu/ spaesato

Spal/àne /spa'lanə/ spalare *[part.*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BÜLACH, SVIZZERA

pass. ***spalàtu]***

Spalandr/ònu – ùni /spalan'dronu/ grosso palo, *trasl.* uomo alto e grosso

Spalecògn/a – e /spalə'kɔɲɲa/ pianta spinosa di asparago {asparagus acutifolius}

Spàlec/u – i /'spaləku/ asparago – i teneri germogli commestibili "dell'asparagus acutifolius".

Spamban/àne /spamba'nanə/ spampanare, togliere le foglie, allargarsi dei petali dei fiori quando stammo per cadere *[part. pass.* ***spambanàtu]***

Span/àne /spa'nanə/ spanare, rovinare la filettatura della vite *[part. pass.* ***spanàtu]***

Spandec/àne /spandə'kanə/ crepare, termine grossolano per "morire" *[part. pass.* ***spandecàtu]***

Pànn/e /'spannə/ spandere *[part. pass.* ***pàsu]***

Spanz/àne /span'tsanə/ sbuzzare *[part. pass.* ***spanzàtu]***

Spaparanzàne /spaparan'tsanə/ sedersi a gambe larghe, *[part. pass.* ***spaparanzàtu]***. *Istai assettàtu tuttu spaparanzàtu* sta seduto a gambe aperte

Spàr/a – e /'spara/ cercine

Sparàgn/àne /sparaɲ'ɲanə/ risparmiare *[part. pass.* ***sparagnàtu]***

Sparagnat/óru – ùri *f.* **– rice – rici** /sparaɲɲa'toru/ risparmiatore

Sparàgn/u – i /spa'raɲɲu/ risparmio

Spar/àne /spa'ranə/ sparare *[part. pass.* ***sparàtu]***

Sparanzónu /sparan'tsonu/ scanzafatiche

Sparapiédḍḍr/u – i /spara'pieḍḍru/ povero, straccione, nullafacente

Sparatòri/a – e /spara'tɔrja/ sparatoria

Sparatràpp/a – e /spara'trappa/ cerotto {francese 'sparadrap'}

Sparl/àne /spar'lanə/ sparlare *[part. pass.* ***sparlàtu]***

Sparm/àne /spar'manə/ anelare *[part. pass.* ***sparmàtu]***

Sparpet/iàne /sparpə'tjanə/ avere le convulsioni, contrazioni del morente indipendenti dalla sua volontà *[part. pass.* ***sparpetiàtu]***

Pàrt/e /'spartə/ dividere, spartire *[part. pass.spartùtu] | se so' spartuti*, si sono divisi; *spartimmene li soldi*, dividiamoci i soldi. – *prov. morr. chi vai pe sparte àve la mèglia parte*, chi cerca di dividere due contendenti, riceve la parte più grande di botte –.

Spartènz/a – e /spar'tɛntsa/ divisione dei beni, dell'eredità

Pàr/u – i /'sparu/ sparo

Spàs/a – e /'spasa/ piatto largo e grande. – In quell'unico piatto nei tempi passati mangiava tutta la famiglia. Il mangiare abbastanza, molto o poco, dipendeva dalla sveltezza dei singoli commensali –

Spasètt/a – e /spa'sɛtta/ **"Spasa"** più piccola

Spass/àne /spas'sanə/ spassare *[part. pass.* ***spassàtu]***

Spàss/u – i /'spassu/ celia, spasso, andare a spasso

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENEDICT SWZZERA

Spatr/iàne /spa'trjanə/ espatriare, spandere, disperdere di persone o animali *[part. pass.* ***spatriàtu****]* | *nu spatrià re gaḍḍrine!* Non disperdere le galline.

Spavendapàsseri /spa'vɛnda'passəri/ spaventapasseri

Sp/ecàne /spəkanə/ mettere la spiga, passar di stagione, diventare alti e lunghi *[part. pass.* ***specàtu****]* | *ru grànu è specàtu,* il grano ha messo la spiga; *li spàlici so' specàti,* gli asparagi sono passati, hanno messo i rametti; *stù guagliónu è specàtu,* questo ragazzo è cresciuto in altezza.

Spècch/iu – **i** /'spɛkkju/ specchio

Spèci /'spɛʧi/ specialmente

Specialìst/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /spəʧa'listu/ specialista

Specialità /spəʧali'ta/ specialità

Speciàl/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /spə'ʧalu/ speciale

Spècie /'spɛʧə/ specie

Sp/eculàne /spəku'lanə/ spigolare, speculare *[part. pass.* ***speculàtu****]*

Sp/edecàne /spədə'kanə/ rastrellare i capelli con un pettine apposito

Sped/ucchiàne /spəduk'kjanə/ spidocchiare *[part. pass.* ***spuducchiàtu****]*

Speculat/óru – **ùri;** *f.* **rìce** – **rìci** /spəkula'toru/ spigolatore, speculatore

Spedecatùr/u – **i** /spədəka'turu/ spidocchiatoio, è un pettine fitto per rastrellare i pidocchi nei capelli

Sped/ìne /spədinə/ spedire *[part. pass.* ***spedùtu****]*

Spenaròl/a – **e** /spəna'rɔla/ pialletto del falegname.

Sp/éngi /'spenʤi/ sciogliere il lardo, la sugna, la neve ecc. *[part. pass.* ***spingiùtu****]* | *la néva ngìmma a Mondecalvàriu s'è tòtta spingiùta,* la neve su Montecalvario si è tutta sciolta; *fa' spéngi la nzógna !* fai sciogliere la sugna.

Spengul/ónu – **ùni** /spəngu'lonu/ spillone

Spennacalàndr/a – **e** /'spenna'kalandra/ è una varietà d'uccello.

Sp/ennàne /spən'nanə/ spennare *[part. pass.* ***spennàtu****]*

Spennat/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /spən'natu/ spennato**,** *trasl.* novellino

Sp/ènne /'spɛnnə/ spendere, togliere qualcosa che sta appesa *[part. pass.* ***spìsu****]* | *nu spènne assai***,** non spendere molto; *spiénni nu piézzu de lardu***,** tira giù un pezzo di lardo, *spiénni li panni,* tira giù la biancheria.

Spen/ùsu – **ùsi;** *f.* –**ósa** – **óse** /spə'nusu/ spinoso

Spèr/a – **e** /'spɛra/ raggio di sole o di calore

Sp/eràne /spə'ranə/ sperare *[part. pass.* ***speràtu****]*

Speràns/a – **e** /spə'rantsa/ speranza

Sp/èrde /'spɛrdə/ sperdere *[part. pass.* ***spiértu*** *oppure* ***sperdùtu****]*

Sperdùt/u – **i;** *f.* – **a** – **e**

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNIGEN, SVIZZERA

/spər'dutu/ sperduto

Sperlùng/a – **he** /spər'lunga/ piatto ovale

Sper/ónu – **ùni** /spə'ronu/ *bot.* una sorta di erbaccia

Spés/a – **e** /'spesa/ spesa, cena per i lavoratori a giornata | **sì** *ghjutu a fa la spésa?* sei andato a fare la spesa? *aggia purtà la spésa a lu gualanu*, devo portare da mangiare all'aratore.

Sp/eselàne /spəsə'lanə/ sollevare, crescere, lievitare ecc. *trasl.* crescere dei ragazzi *[part. pass.* ***speselàtu****]* | *benedìca, la pàsta è speselàta,* sia benedetta, la pasta per il pane è cresciuta; *benedìca, stù guàglionu quànd'è speselàtu*, sia benedetto, questo ragazzo quando è cresciuto. – benedica si dice quando si loda la qualità di un bene sia materiale inanimato, come pane, vino ecc. che si è fatto in quantità, o buono, oppure quando si parla di persone che sono belle, cresciute ecc. Serve ad eliminare nel complimentato il sospetto che colui che loda lo faccia per invidia e gli faccia il malocchio –.

Spetàl/u – **i** /spə'talu/ ospedale; strada di Morra ribattezzata Via Cavour. Si chiamava così perché in antico in quella strada c'era il ricovero per vecchi e i poveri.

Spetazz/àne /spətat'tsanə/ ridurre in pezzi *[part. pass.* ***spetazzàtu****]*

Sp/ezzàne /spət'tsanə/ spezzare *[part. pass.* ***spezzàtu****]*

Sp/ezzecàne /spəttsə'kanə/ staccare qualcosa incollata *[part. pass.* ***spezzecàtu****]*

Spezz/ónu – **ùni** /spət'tsonu/ spezzone

Spì/a – **e** /'spia/ spia

Spiàgg/ia – **e** /'spiaddʒa/ spiaggia

Spiandàt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /spian'datu/ spiantato

Spi/àne /'spianə/ spiare *[part. pass.* ***spiàtu****]*

Spìc/a – **he** /'spika/ spiga

Spìca a dòrsu /'spika a 'dɔrsu/ rosmarino *bot.* {rosmarinus officinalis}

Spicciàne /spit'ʧanə/ spicciarsi, servire il cliente *[part. pass.* ***spicciàtu****]* | *spiccete, fà priéstu,* spicciati, fai presto; *spiccia l'accùndi,* servi i clienti

Spichètt/u – **i** /spi'kɛttu/ gherone – pezzo di stoffa a forma triangolare che si applica di solito ai pantaloni –.

Spìcc/iu – **i** /'spitʧu/ spicciolo

Sp/iértu – **iérti;** *f.* – **èrta** – **èrte** /'spiertu/ esperto, disperso, ramingo

Sp/igliàne /spiʎ'ʎanə/ guaire *[part. pass.* ***spigliàtu****]* – quando il cane guaisce senza motivo apparente, specialmente la notte, viene considerato un segno di malaugurio –

Spìn/a – **e** /'spina/ spina

Spìn/a – **e de pésciu** /'spina də 'peʃʃu/ spina di pesce, arista, | *capi♎◎♎◎❒i a spina de pésciu*, capelli a spina di pesce, con scriminatura in mezzo.

Spìngul/a – **e** /'spingula/ spilla

Spìngul/a – **e frangés/a** – **e** /'spingula fran'dʒesa/ spilla di si-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DI FRENGEL SWIZZERA

curezza.

Spìnnel/a – **e** /'spinnəla/ succhiello

Speretiér/a – **e** /spərə'tiera/ fornellino a alcol etilico

Spìret/u – **i** /'spirətu/ spirito; fantasma, alco etilico

Spìssu /'spissu/ spesso

Sp/ónne /'sponnə/ deporre un peso che si porta sulla testa o addosso

Spónz/a – **e** spugnola rotonda, fungo *bot.* {morchella esculenta}

Spòrt /'spɔrt/ sport

Spòrt/a – **e** /'spɔrta/ sporta

Sp/ósu – **ùsi; – ósa** – **óse** /'sposu/ sposo; fidanzato

Sprangèḍḍr/a – **e** /spran'ʤɛḍḍra/ costola

Sprang/eḍḍràne /sprandʒiḍ'ḍranə/ dissossare le costole, *trasl.* rompere le costole a qualcuno *[part. pass.* ***sprangiḍḍràtu****]* | *è sprangiḍḍratu lu puórcu?* Hai dissossato il maiale? *Si nu la fenisci te sprangèḍḍru,* se non la smetti ti r ompo le costole

Spratechì/ne /spratə'kinə/ perdere la pratica di fare qualcosa *[part. pass.* ***spratecùtu****]*

Spr/ème /'sprɛmə/ spremere *[part. pass.* ***spremùtu****]*

Spresàtu /sprəsatu/ ha perso la capacità di presa | *stu cimèndu nunn'è chiù buónu, è spresàtu,* questo cemento non serve più, ha perso la presa.

Spr/uàne /'sprwanə/ potare, tagliare i rami superflui degli alberi, schiarire la voce, | *l'uva è spruàta,* l'uva ha perso i fiori; *aggiu spruatu r'órme,* ho potato, tagliato i rami agli olmi, *sprovete la voci,* schiarisciti la voce. *[part. pass.* ***spruàtu****]*

Spruzz/àne /sprut'tsanə/ spruzzare *[part. pass.* ***spruzzàtu****]*

Sp/ugliàne /spuʎ'ʎanə/ spogliare *[part. pass.* ***spugliàtu****]*

Spùgn/a – **e** /'spuŋna/ spugna

Sp/uleciàne /spulə'ʧjanə/ spulciare *[part. pass.* ***spuleciàtu****]*

Spullec/àne /spullə'kanə/ spilluzzicare, piluccare *[part. pass.* ***spullecàtu****]*

Spumànd/u – **i** /spu'mandu/ spumante

Sp/undàne /spun'danə/ sbottonare, *[part. pass.* ***spundàtu****]* | *spòndeme stu buttónu,* sbottonami questo bottone

Sp/undecàne /spundə'canə/ incidere una castagna prima di arrostirla per non farla scoppiare; togliere un po' della punta al sigaro; *[part. pass.* ***spundecàtu****]*

Spund/ónu – **ùni** /spun'donu/ spuntone

Spùndu /'spundu/ particolare sapore sgradevole del tabacco | *stu tabbaccu sape de spundu,* questo tabacco sa di muffa; *stu vinu sàpe de spùndu***,** questo vino è acidulo.

Spuntàne /spun'tanə/ spuntare, privare della punta | *stu curtiéḍḍru è spuntàtu,* questo coltello è spuntato

Spuntut/u – **i** *f.* – **a** – **e** /spun'dutu/ spuntito

Spunzàl/u –**i** /spun'tsalu/ cipollet-

COPYRIGHT GERARDO PIETRO BENNIGER - SVIZZERA

ta appena germogliata

Sp/unzàne /spun'tsanə/ ammollare, mettere a mollo *[part. pass.**spunzàtu**]*

Spu/órcu – **órchi;** *f.* – **òrca** – **òrche** /'spworku/ sporco

Spurcacci/ónu – **ùni**; *f.*– **óna** – **óne** /spurkat'ʧonu/ sporcaccione

Sp/urcàne /spur'kanə/ sporcare *[part. pass. **spurcàtu**]*

Spurg/àne /spur'ganə/ spurgare *[part. pass. **spurgàtu**]*

Spùrg/u – **hi** /'spurgu/ spurgo

Spùri/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /'spurju/ spurio, illegittimo | *figliu spùriu*, figlio illegittimo

Sp/urpàne /spur'panə/ spolpare *[part. pass. **spurpàtu**]*

Spurtiédḍr/u – **i** /spur'tjeḍḍru/ sportello

Spurtigli/ónu – **ùni** /spurtiʎ'ʎonu/ pipistrello

Spurt/usàne /spurtu'sanə/ bucare *[part. pass. **spurtusàtu**]*

Spusalìzzi/u – **i** /spusa'littsju/ sposalizio

Sp/usàne /spu'sanə/ sposare *[part. pass. **spusàtu**]*

Sp/ustàne /spu'stanə/ spostare, impazzire *[part. pass. **spustàtu**]* | *spustàmu stu mòbbelu*, spostiamo questo mobile; *che stai dicènne, mica spuósti*, che stai dicendo, mica sei matto; *làsselu j, quissu è spustàtu*, lascialo andare, questo è pazzo..

Spùta – **i** /'sputa/ saliva, sputo

Sputàcch/iu – **i** oppure "**Sputàzzu**" /spu'takkju/ grosso sputo

Sput/àne /spu'tanə/ sputare *[part. pass. **sputàtu**] – prov. nu sputà nciélu ca nfàcci te càde*, non sputare in cielo che ti cade in faccia

Sputàzz/u – **i** *oppure* **"Sputàcchiu"**/spu'tattsu/ grosso sputo

Sputtan/àne /sputta'nanə/ raccontare in giro i segreti di qualcuno *[part. pass. **sputtanàtu**]*

Squacchi/àne /skwak'kjanə/ accasciarsi sotto un peso; schiacciare, divaricarsi delle parti di un oggetto o delle gambe sotto un peso *[part. pass. **squacchiàtu**]*

Squagli/àne /skwaʎ'ʎanə/ squagliare, sciogliere *[part. pass. **squagliàtu**]*

Squart/àne /sqwar'tanə/ squartare *[part. pass. **squartàtu**]*

Squàtr/a – **e** /'skwatra/ squadra

Squatr/àne /skwa'tranə/ squadrare *[part. pass. **squatràtu**]*

Squatr/ónu – **ùni** /skwa'tronu/ squadrone

Squàtr/u – **i** /'skwatru/ squadra, strumento per disegnare

Squilibbràt/u – **i ;** *f.* – **a** – **e** /skwilib'bratu/ squilibrato

Squrija /'skwrja/ buio

Sserr/enane /sərrə'nanə/ sdirenare, rompere le reni *[part. pass. **sserrenatu**]* | *s'è sserrenatu pe purtà quiḍḍri sacchi nguoḍḍru*, s'è rotto la schiena per portare quei sacchi addosso.

Sserr/utàne /sərru'tanə/ ruotare un oggetto | *sserròta sta chiava*, gira quella chiave.

Sta /'sta/ questa

©PRIVATE GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SWITZERLAND

Stabbelemènd/u – **i** /stabbələ'mɛndu/ stabilimento

Stàbbel/u – **i** /'stabbəlu/ stabile

Stàcc/a – **he** /'stakka/ cavalla, *trasl.* ragazza bella e formosa

Stàcc/ia – **e** /'stattʃa/ pietra piatta per giocare come al gioco delle bocce, ma appunto sostituite da queste pietre piatte

Stacciaról/a – **e** /stattʃa'rola/ pietra piatta di media grandezza

Stàdi/u – **i** /'stadju/ stadio

Stàff/a – **e** /'staffa/ staffa

Staffelàt/a – **e** /staffə'lata/ staffilata

Staffìl/u – **i** /staf'filu/ staffile

Staggión/a – **e** /stad'ʤona/ *anche* "**Stàte**" /'statə/ estate – *prov. addù t'è fàttu stàte ḍḍrà te fai viérnu*, dove hai passato l'estate là passi anche l'inverno (significa: dove hai passato i giorni belli della tua vita là vai a passare anche quelli brutti).

Staggiunàl/u – **i;** /'– **a** – **e** /staddʒu'nalu/ stagionale

Staggi/unàne /staddʒu'nanə/ stagionare *[part. pass.* ***staggiunàtu****]*

Stagli/àne /staʎ'ʎanə/ rendere ottusa una lama; fermare l'uscita della farina dalla tramoggia nel sacco inserendo una tavoletta nel buco da dove esce la farina *[part. pass.* ***stagliàtu****]*

Stàgliu /'staʎʎu/ lavoro a giornata senza ricevere il pasto dal padrone

Stagnacaudàr/a – **e** /staɲakau'dara/ calderaio, stagnino che ricopre di una patina di stagno l'interno delle pentole di rame

Stagn/àne /staɲ'ɲanə/ stagnare, ricoprire con una patina, di stagno l'interno di un recipiente di rame; fermare un'emorragia di sangue *[part. pass.* ***stagnàtu****]*

Stagnàr/u – **i** /staɲ'ɲaru/ stagnaio. Lo stagnaio copriva tra l'altro con lo stagno l'interno delle caldaie di rame per elimire l'ossidamento del rame e il conseguente ossido di rame (verderame) che è velenoso

Stagnìn/u – **i** /staɲ'ɲinu/ stagnino

Stagn/ónu – **ùni** /staɲ'ɲonu/ stagno d'acqua

Stàgn/u – **i** /'staɲɲu/ stagno metallo {lat. stagnu(m)}

Stalìn /sta'lin/ Stàlin Giuseppe dittatore russo in dialetto soprannominato anche "**Baffónu**" per i suoi baffi caratteristici

Stàll/a – **e** /'stalla/ stalla {*dal got.* stalla 'dimora, sosta' (*cfr.* tedesco Stall)}

Stalliér/u – **i** /stal'ljeru/ stalliere

Stall/ónu – **ùni** /stal'lonu/ stallone {*ant. fr.* estalon}

Stàmb/a – **e** /'stamba/ stampa

Stamb/àne /stam'banə/ stampare *[part. pass.* ***stambàtu****]*

Stambàt/a – **e** /stam'bata/ calcione

Stambatóru /stamba'toru/ stampatore

Stambéḍḍr/a – **e** /stam'bɛḍḍra/ stampella

Stamb/iàne /stam'bjanə/ calpestare *[part. pass.* ***stambiàtu****]*

Stambìn/u – **i** /stam'binu/ stampino

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BIRMINGEN, SVIZZERA

Stàmb/u – i /'stambu/ stampo

Stammatìna /stamma'tina/ stamattina

Stan/àne /sta'nanə/ stanare *[part. pass. **stanàtu**]*

Stand/àne /stan'danə/ stentare, patire *[part. pass. **standàtu**]*

Standàrd/u – i /stan'dardu/ ***anche* "Stannàrdu" stendardo**

St/àndu – i – iéndi /'standu/ stento

Standùff/u – i /stan'duffu/ stantuffo

Stà/ne /'stanə/ stare *[part. pass. **stàtu**]*

Stàng/a – he /'stanga/ stanga

Stang/àne /stan'ganə/ stancare *[part. pass. **stangàtu**]*

Stangàt/a – e /stan'gata/ stangata colpo di stanga

Stanghézza /stan'gettsa/ stanchezza

Stang/u – hi; *f.* **– a – e** /'stangu/ stanco

Stannàrd/u – i *anche* "**Standàrdu**" /stan'nardu/ stendardo

Stanòtte /sta'nɔttə/ stanotte

Stànz/a – e /'stantsa/ stanza

Stanzión/a – e /stan'tsjona/ stazione

Stàrn/a – e /'starna/ starna *zool.* {perdix perdix}

Statàl/u – i; *f.* **– a – e** /sta'talu/ statale

Statél/a – e /sta'tela/ stadera, bilancia – anche in questa parola vediamo un cambio di consonante dall'italiano 'r' al dialetto 'l' (stadera in it. statela in dial.)

Stàt/u – i /'statu/ stato

Stàtu/a – e /'statwa/ statua

Statùr/a – e /sta'tura/ statura

Statùt/u – i /sta'tutu/ statuto

Stavòta /sta'vɔta/ questa volta

Stécc/a – he /'stekka/ stecca

Stecchèttu /stək'kɛttu/ stecchetto | *lu tène a stecchèttu***,** lo dà a mangiare poco.

Stèfenu /'stɛfənu/ Stefano

Stéll/a – e" /'stella/ stella

Stellàt/u – i; *f.* **– a – e** /stəl'latu/ *anche* "**Stellàtu**" stellato

Stendìn/a – e /stən'dina/ intestino

St/engàne /stən'ganə/ tagliare gli stinchi del foraggio o del mais *[part. pass. **stengàtu**]*

St/éngi /'stendʒi/ stingere *[part. pass. **stintu**]*

St/ènne /'stɛnnə/ stendere *[part. pass. **stìsu**]*

Stenn/ecchiàne /stənnək'kjanə/ stendere, rilassare, stendere a terra qualcuno

St/ependiàne /stəpən'djanə/ stipendiare *[part. pass. **stependiàtu**]*

Stèrn/u /'stɛrnu/ luogo lontano, non abitato – ricorre specialmente nelle favole «*la crjatùra s'addurmìvu; quànnu se ruigliàvu se truàvu dind'a nu luócu stèrnu*...la bambina si addormentò, quando si svegliò si trovò in luogo lontano senza nessuno...» –

Stérp/a – e /'sterpa/ razza, sterile – generalmente si dice di "*pècura stérpa*" pecora sterile –. | *ne vène da la stérpa*, viene da la razza; *sta pècura è stérpa*, questa pecora è sterile.–

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BIRMINGEN SVIZZERA

St/erràne /stər'ranə/ sterrare *[part. pass. **sterràtu**]*

St/erzàne /stər'tsanə/ sterzare *[part. pass. **sterzàtu**]*

Stèrz/u – i /'stɛrtsu/ sterzo

Stezzj/ane /stəttsə'janə/ gocciolare *[part. pass. **stezzejàtu**]*

Stilètt/u – i /sti'lɛttu/ stiletto

Stillugràfec/a – he /stillu'grafəka/ stilografica

Stim/àne /sti'manə/ stimare *[part. pass. **stimàtu**]*

Stìng/u – hi /'stingu/ stinco, gambo del granoturco, o delle fave

Stipèndi/u – i /sti'pɛndju/ stipendio

Stipètt/u – i /sti'pɛttu/ stipetto

Stìp/u – i /'stipu/ stipo

Stir/àne /sti'ranə/ stirare *[part. pass. **stiràtu**]*

Stitechézz/a – e /stiti'kettsa/ stitichezza

Stìtec/u – hi; *f.* **– a – e** /'stitəku/ stitico, avaro

Stìzz/a – e /'stittsa/ goccia

Stòl/a – e /'stɔla/ stola

Stòmmec/u – hi /'stɔmməku/ stomaco | *nun tèngu stòmmecu de me mangià sta càrna*, lo stomaco non desidera questa carne.

Stòri/a – e /'stɔrja/ storia

Stòrt/a – e /'stɔrta/ storta

Strafacc/iane /strafat'ʧanə/ rompere la faccia, procurarsi molte ferite non gravi *[part. pass. **strafacciàtu**]*

Straf/ótte /stra'fottə/ strafottere

Straf/ucàne /strafu'kanə/ strangolare, soffocare, ingozzarsi *[part. pass. **strafucàtu**]* | *l'hanne strafucàtu*, lo hanno strangolato; *nun mangià cu l'angarizzia, sino' te strafuochi*, non mangiare con ingordigia altrimenti ti soffochi.

Strafùnn/u – i /stra'funnu/ voragine

Strafuttènd/u – i; *f.* **– a – e** /strafut'tɛndu/ strafottente

Strafuttènz/a – e /strafut'tɛntsa/ strafottenza

Stramàn/u – i /stra'manu/ lontano, sconosciuto, fuori mano

Strambalàt/u – i; *f.* **– a – e** /stramba'latu/ strambalata

Stràmbel/u – i; *f.* **– a – e** /'strambəlu/ strambo

Stramuórt/u – i /stra'mwortu/ stramorto – fa parte di una bestemmia contro i defunti –

Straniér/u – i; *f.* **– a – e** /stra'njeru/ straniero

Stràni/u – i; *f.* **– a – e** /'stranju/ estraneo

Strapazz/àne /strapat'tsanə/ strapazzare *[part. pass. **strapazzàtu**]*

Strapàzz/u – i /stra'pattsu/ strapazzo, affaticamento

Strappul/iàne /strappu'ljanə/ vivacchiare, tirare avanti alla meno peggio *[part. pass. **strappuliàtu**]* | *ché, cumme stài? Se strappuléja*, che, come stai? si vivacchia, si tira avanti alla meno peggio.

Strascin/àne /straʃʃi'nanə/ trascinare *[part. pass. **strascinàtu**]*

Strascinàt/u – i *f.* **– a – e** /straʃʃi'natu/ stanco, spossato |

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BLUMGEN, SVIZZERA

quéḍḍra strascinàta, quella donna stanca, che si trascina.

Stràscin/u – **i** /'straʃʃinu/ strascico dell'abito della sposa; strascico composto da rami di alberi; foglie, erba e liane che i bambini mettevano insieme. Sullo "**Stràscinu**" si sedeva un bambino, e gli altri lo tiravano con delle liane, così come i cavalli tirano le carrozze. Nelle strade senza asfalto si alzava un polverone enorme che divertiva molto i bambini.

Strav/edéne /stravə'denə/ stravedere

Straveḍḍràt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /stravəḍḍratu/ malridotto

Strav/esàne /stravə'sanə/ travisare, rendere irriconoscibile *[part. pass.* ***stravesàtu****]*

Straviécchiu – **iécchi;** *f.* – **ècchia** – **ècchie** /stra'vjekkju/ stravecchio – fa parte anche di un'invettiva contro altri " *mannàggia chi t'è viécchiu e straviécchiu,* mannaggia i tuoi antenati –

Strazz/àne /strat'tsanə/ strappare *[part. pass.* ***strazzàtu****]*

Strazzi/àne /strat'tsjanə/ straziare *[part. pass.* ***strazziàtu****]*

Stràzzi/u – **i** /'strattsju/ strazio

Stréc/a – **he** /'streka/ strega

Strécci/a – **e** /'strettʃa/ forma del calzolaio allargabile per mezzo di un perno a vite, serve per allargare le scarpe strette {forse dall'inglese "stretch" stiramento}

Str/ecàne /strə'kanə/ strofinare *[part. pass.* ***strecàtu****]*

Strec/ónu – **ùni** /strə'konu/ stregone

Str/eculàne /strəku'lanə/ stropicciare *[part. pass.* ***streculàtu****]*

Strellùc/i /strəl'lutʃi/ luccicare *[part. pass.* ***non esiste****]*

Str/éngi /'strendʒi/ stringere *[part. pass.* ***stríttu****]*

Stréttel/a – **e** /'strettəla/ stradina stretta {dal latino 'strĭctu' vicolo, viottolo}

Strèus/u – **i** /'strɛusu/ strano, curioso {latino 'extra usum' inunisato}

Str/ezzecàne /strəttsə'kanə/ stridere *[part. pass.* ***strezzecàtu****]* – *scarpe cu lu strizzecu***,** scarpe che stridono mentre si cammina, fatte apposta per richiamare l'attenzione sulla persona che le indossa –.

Strìḍḍr/u – **i** /'striḍḍru/ spruzzo di gocce d'acqua.

Strìgli/a – **e** /'striʎʎa/ striglia

Strigli/àne /striʎ'ʎanə/ strigliare *[part. pass.* ***strigliàtu****]*

Stringend/u – **i,** /strin'dʒɛndu/ *anche* **"Garz/onu** – **ùni"** /gar'tsonu/ arnese del falegname, in italiano "**sergente**", morsetto più o meno lungo

Stringitùr/u – **i** /strindʒi'turu/ torchio a vite

Strìsci/a – **e** /'striʃʃa/ striscia

Strisci/ane /striʃʃanə/ strisciare *[part. pass.* ***strisciatu****]*

Str/ìttu – **ìtti** *f.* – **étta** – **étte** /'strittu/ stretto

Stròf/a – **e** /'strɔfa/ strofa

Stròllec/u – **hi;** *f.* – **a** – **e**

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DI MINGEN, SVIZZERA

/'strɔlləku/ bizzarro

Strucul/àne /struku'lanə/ strofinare la biancheria *[part. pass. **strucularàtu**]*

Struculatùr/u – **i** /strukula'turu/ tavola di legno coperta di scanalature per strofinare il bucato

Str/ùde /'strude/ *anche* **"Cunzumàne"** consumare *[part. pass. **strùttu**]*

Strùfeli /'strufəli/ strufoli, dolci caratteristici a forma di palline di pasta, fritte e cosperse di miele

Struìt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'strwitu/ istruito

Strum/endàne /strumən'danə/ strumentare; fare cioè un atto notarile *[part. pass. **strumendàtu**]*

Strumènd/u – **i** /stru'mɛndu/ strumento, atto notarile

Strummel/àne /strummə'lanə/ rotolare, capitombolare *[part. pass. **strummelàtu**]*

Strùmmel/u – **i** /'strummə̀lu/ trottola {greco 'strobilos' trottola}

Str/ungàne /strun'ganə/ segare con la sega grande *[part. pass. **strungàtu**]*

Strungatór/a – **e** /strunga'tora/ sega grande.

Strungónu /strun'gonu/ sega grande per tagliare grossi fusti di legna, usata da due persone.

Strunzàt/a – **e** /strun'tsata/ stronzata

Str/ùnzu – **ùnzi;** *f.* – **ónza** – **ónze** /'struntsu/ stronzo {dal longobardo *strunz* 'sterco'} | *li strùnzi*, gli stronzi – riferito a persone – *re strónze* /rə "strontsə/ *plur.* di '**Strunzu**' – riferito allo sterco –

Strupp/iàne /strup'pjanə/ storpiare *[part. pass. **struppiàtu**]*

Strùppi/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /'struppju/ storpio

Strupp/ónu – **ùni** /strup'ponu/ sterpo, ceppo, residuo di radici di un albero o alberello rimasto nel terreno o attaccato ancora all'albero

Strusci/àne /struʃʃanə/ strusciare *[part. pass. **strusciàtu**]*

Str/uzzàne /strut'tsanə/ strozzare *[part. pass. **struzzàtu**]*

Struzzìn/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /strut'tsinu/ strozzino

Strùzz/u – **i** /'struttsu/ struzzo

Stu – **i** *f.* – **a** – **e** /'stu/ *abbr.* di '**Quìstu**' questo

Stualett/u – **i** /stwa'lɛttu/ stivaletto

Stual/ónu – **ùni** /stwa'lonu/ stivalone

Stuàl/u – **i** /'stwalu/ stivale

Stùbbet/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /'stubbətu/ stupido

Stucc/àne /stuk'kanə/ stuccare *[part. pass. **stuccàtu**]*

Stùcchi/u – **i** /'stukkju/ tutolo, parte interna legnosa del tutolo del granoturco

Stud/èndu –**iéndi;** *f.* – **endéssa** – **endésse** /stu'dɛndu/ studente

Studi/àne /stu'djanə/ studiare *[part. pass. **studiàtu**]*

Stùdi/u – **i** /'studju/ studio

Stùf/a – **e** /'stufa/ stufa

Stuf/àne /stu'fanə/ stufare *[part. pass. **stufàtu**]*

Stumac/àne /stuma'kanə/ stomac-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETTO BENNINGEN SVIZZERA

are *[part. pass.* ***stumacàtu]***

Stumac/ùsu – ùsi *f.* **– ósa – óse** /stuma'kusu/ stomacoso

Stumbagn/àne /stumbaɲ'ɲanə/ togliere lo sportello alla botte

Stumbariédḍṛ/u – i /stumbar'rjeḍḍru/ moncherino

Stùmb/u – i /'stumbu/ monco

Stummen/iàne /stummə'njanə/ frangere le zolle *[part. pass.* ***stummeniàtu]***

Stumul/ìne /stumu'linə/ stomacare *[part. pass.* ***stumulùtu]***

Stunac/àne /stuna'kanə/ stonacare, togliere l'intonaco *[part. pass.* ***stunacàtu]***

St/unàne /stu'nanə/ intronare, intontire, stonare *[part. pass.* ***stunàtu]***

Stuól/u – ***i*** /'stwolu/ stormo di uccelli

Stuón/u – i /'stwonu/ forte rumore, chiacchiere importune e assillanti

Stuórt/u – i /'stwortu/ storto

Stuórtunnòmu /stwortu'nɔmu/ soprannome

St/upàne /stu'panə/ conservare *[part. pass.* ***stupàtu]***

Stuppàcchi/u – i *oppure* **"Stuppàgliu"** /stup'pakkju/ zaffo

Stuppàt/a – e /stup'pata/ ingessatura fatta con bianco d'uovo, garza e stoppa, che pratica un esperto per tener fermo un arto rotto. A Morra veniva fatta dal cosiddetto "**Accònza òsse**", aggiusta ossa, che erano dei contadini che avevano imparato questo sistema d'ingessatura; da ricordare *zi Gisèppu Pustèuma* Giuseppe Gambaro*;* ed un contadino chiamato "*Macchiónu*" che si riteneva fosse anche in grado di fare e togliere le "fatture".

Stuppàzz/u – i /stup'attsu/ *anche* **"stuppàgliu – i," "stuppàcchiu"** tappo, zaffo

Stuppìn/u – i /stup'pinu/ tifa, *bot.* {typha latifolia}, giunco, stoppino

Stupp/ùsu – ùsi *f.* **– ósa – óse** /stup'pusu/ stopposo

Sturcin/iàne /sturʧi'njanə/ storcere *[part. pass.* ***sturciniàtu]***

Sturd/ìne /stur'dinə/ stordire *[part. pass.* ***sturdùtu]***

Sturdùt/u – i; *f.* **– a – e** /stur'dutu/ stordito

Sturnellàt/a – e /sturnəl'lata/ stornellata

Sturnèll/u – i /stur'nɛllu/ stornello. – Gli stornelli venivano di solito cantati per comunicare indirettamente qualcosa ad altre persone, per esempio ai fidanzati, ai nemici ecc. Generalmente erano improvvisati sempre sullo stesso motivo musicale. C'erano gli stornelli d'amore, come il seguente:

"*cumme sì fatta rossa*
me pari na ciràsa,
te vogliu dà nu vasu
addù piaci a mmé" –.

oppure quelli di sfottò come il seguente:

E quannu t'auzi a la matina
pigli la via de Papaloja,
tiéni re corne cumm'a nu voju
e vai dicènne ca vuoi a mmé.

Sturnùt/u – i /stur'nutu/ starnuto

Stut/àne /stu'tanə/ spegnere, *trasl.* ammazzare *[part. pass.* ***stutàtu]***

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENINCASA - SVIZZERA

Stutacannéle /'stutakan'nelə/ spegni candele**,** accenditoio – oggetto del sagrestano, una canna lunga che aveva sulla punta da un lato una molletta a forma di pinza per mantenere un moccolo acceso per accendere le candele e dall'altro un coppetto di lamiera per spegnerle –.

Sùbbetu /'subbətu/ subito

Subblimàt/u – **i** /subbli'matu/ sublimato corrosivo

Sucamèlu /suka'mɛlu/ caprifoglio delle macchie *bot.* {lonicera caprifolium}

Suc/àne /su'kanə/ succhiare *[part. pass.* ***sucàtu****]*

Succ/ède /sutʃ'tʃɛdə/ succedere *[part. pass.* ***succiéssu****]*

Succession/a – **e** /suttʃəs'sjona/ successione

Sùcher/u – **i** /'sukəru/ sugero

Sucialìsmu /sutʃa'lismu/ socialismo

Sucialìst/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /sutʃa'listu/ socialista

Sùc/u – **hi** /'suku/ sugo

Sucursìn/u – **i** /sukur'sinu/ pialletto, sgrossino

Suc/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /su'kusu/ sugoso

S/ucutàne /suku'tjanə/ *anche* "**Sucutiane"** /suku'tanə/ cacciar via, perseguitare *[part. pass.* ***sucutàtu****] Ind. pres.* */òcutu, /uócheti, /òcheta, /ucutamu, /ucutàti, /òchetene.* | *sòcheta re gaḍḍrine,* caccia via le galline, *va a suchetà la crapa da re bbite!* va a scacciare la capra dalle viti!.

Sud/àne /su'danə/ sudare *[part. pass.* ***sudàtu****]*

Sudàt/a – **e** /su'data/ sudata

Sudisfazzión/a – **e** /sudisfat'tsjona/ soddisfazione

Sud/óru – **ùri** /su'doru/ sudore

Suf/à /su'fa/ sofà

Sufferènd/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /suffə'rɛndu/ sofferente

Suffìtt/a – **e** /suf'fitta/ soffitta

Suffrìi /suf'frij/ soffriggere *[part. pass.* ***suffrìttu****]*

S/uffrìne /suf'frinə/ soffrire *[part. pass.* ***suffiértu****]*

Suffrìtt/u – **i** /suf'frittu/ soffritto

Sufj/a – **e** /su'fja/ Sofia

Suggètt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /sud'ʤɛttu/ soggetto, | *cattivu suggèttu,* cattivo soggetto; *nun vògliu stà suggèttu a nisciùni,* non voglio essere soggetto a nessuno

Suggizzión/a – **e** /suddʒit'tsjona/ soggezione

Sùiu /'suju/ suo, nel gioco della briscola è l'asso dello stesso colore della carta già giocata sul tavolo

Sulamènde /sula'mɛndə/ solamente

Sularìn/u – **i** /sul'rinu/ correntino, tavola del tetto o del soffitto

Sulatùr/a – **e** /sula'tura/ suolatura

Suldàt/u – **i** /sul'datu/ soldato

Sulènn/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /su'lɛnnə/ solenne

Sulènziu /su'lɛntsju/ silenzio

Sulètt/a – **e** /su'lɛtta/ suoletta

Sul/ettàne /sulət'tanə/ solettare

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DIRMAGEN, SVIZZERA

[part. pass. ***sulettàtu****]*

Suliàt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /su'ljatu/ soleggiato

Sulìst/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /su'listu/ solista

Sulitàri/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /suli'tarju/ solitario

S/ùlu – **ùli;** *f.* **óla** – **óle** /'sulu/ solo

Suluvriéstu /sulu'vrjestu/ Silvestro – *prov. Sandu Sulvriéstu se la purtava nguoḍḍru la sòra***,** San Silvestru si portava la sorella addosso e ciononostante gli fece le corna. – vuol dire che quando una donna vuole essere infedele è impossibile fermarla–

Summergìbbel/u – **i** /summər'ʤibbəlu/ sommergibile

Sunaglièr/a – **e** /sunaʎ'ʎɛra/ sonaglièra, insieme di sonagli – si mettevano di solito agli asini quando si portavano alla fiera –.

Sunàgli/u – **i** /su'naʎʎu/ sonaglio

S/unàne /su'nanə/ sonare *[part. pass.* ***sunàtu****]*

Sunàt/a – **e** /su'nata/ suonata – *prov. véne sèmbe cu la stéssa sunàta,* viene sempre con la stessa suonata.

Sunatèḍḍr/a – **e** /suna'tɛḍḍra/ suonatina

Sunat/óru – **ùri;** *f.* – **rìce** – **rici** /suna'toru/ suonatore

Sunètt/u – **i** /su'nɛttu/ armonica a bocca

Sunnàbbel/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /sun'nambəlu/ sonnambulo

S/unnàne /sun'nanə/ sognare *[part. pass. sunnàtu]*

Suónni /'swonni/ tempie, sogni

Suónn/ù – **i** /'swonnu/ sonno

Suózz/u — i /'suotzu/ uguale a l'altro, che combacia con l'altro pezzo, di solito con un altro pezzo di legno.

Supèrchia – **e** /su'pɛrkja/ soverchia

Supiérchi/u – **i** /su'pierkju/ soverchio

Supirchiàne /supir'kjanə/ soverchiare, abbastanza *[part. pass.* ***supirchiatu****]* | *ru lattu è supirchiàtu***,** il latte è soverchiato; *si la farina è supèrchia te ne dàvu nu pocu puru a té***,** se la farina è bastante te ne do un po' anche a te, | *che, re tiéni supiérchi li soldi ca nge re bbuó dà a iḍḍru?* Che, hai troppi soldi che vuoi darli a lui?

Supri/óru – **ùri** *f.* – **óra** – **óre** /su'prjoru/ superiore

Supriùri /su'prjuri/ genitori, antenati

Suógr/u – **i** /'swogru/ suocero {simile lo spagnuolo "suegro" latino socer}

Suónni /'swonni/ tempie, sogni

Suónn/u – **i** /'swonnu/ sogno, sonno

S/uózzu – **uózzi,** *f.* – **òzza** – **òzze** /'swottsu/ uguale, pari, preciso, della stessa lughezza di un altro oggetto | *sta tavola è probbiu sòzza sòzza cumm'a st'auta,* questa tavola è proprio precisa come l'altra.

Supèrb/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /su'pɛrbu/ superbo

Supersàt/a – **e** /supər'sata/ sop-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BIBLIOTECA SVIZZERA

pressata, molto saporite quelle fatte a Morra che vengono conservate nell'olio d'oliva o nella sugna

Sùpp/a – **e** /'suppa/ zuppa

Suppìgn/u – **i** /sup'piɲɲu/ soppalco, soffitta {latino 'sub–pinnium'}

Supplemènd/u – **i** /supplə'mɛndu/ supplemento

Supplènd/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /sup'plɛndu/ supplente

Suppòst/a – **e** /sup'pɔsta/ supposta

Supp/urtàne /suppur'tanə/ sopportare *[part. pass. suppurtàtu]*

Suppusizzion/a – **e** /suppusit'tsjona/ supposizione

Supràn/u – **i** /su'pranu/ piano superiore di una casa

Surbètt/u – **i** /sur'bɛttu/ sorbetto

Surchiàne /sur'kjanə/ succhiare, fare quel tipico rumore della bocca quando si mangia succhiando, tirare su rumurosamente col naso *[part. pass. **surchiàtu**]*

S/ùrcu – **órche** /'surku/ solco

Surdìn/a – **e** /sur'dina/ sordina

Surdj/a – **e** /sur'dja/ sordità

Sùrd/u mùp/u /'surdu 'mupu/ sordomuto

Surgìv/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /sur'ʤivu/ sorgivo

Suriciédḍṛ/u – **i** /suri'ʧjeḍḍru/ topolino, anche **Suriciḍḍru** /suri'ʧiḍḍru/

Surrugàt/u – **i** /surru'gatu/ surrogato

Sùrs/u – **i** /'sursu/ sorso

Surtéggi/u – **i** /sur'teddʒu/ sorteggio

Surt/iggiàne /surtid'ʤanə/ sorteggiare *[part. pass. **surtiggiàtu**]*

Survigliànd/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /surviʎ'ʎandu/ sorvegliante

Suvrizziànd/u – **i** ***f.*** – **a** – **e** /suvrit'tsjandu/ servizievole

Susp/ettàne /suspət'tanə/ sospettare *[part. pass. **suspettàtu**]*

Suspettùsu – **ùsi;** *f.* – **ósa** – **óse** /suspət'tusu/ sospettoso

Suspiétt/u – **i** /su'spjettu/ sospetto

Suspir/àne /suspi'ranə/ sospirare *[part. pass. **suspiràtu**]*

Suspìr/u – **i** /su'spiru/ sospiro

Sussidiàri/u – **i** /sussi'djarju/ sussidiario

Sussìdi/u – **i** /sus'sidju/ sussidio

Sùst/a – **e** /'susta/ boria, superbia

Sustànz/a – **e** /su'stantsa/ sostanza

Sustitùt/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /susti'tutu/ sostituto

Suttàn/a – **e** /sut'tana/ sottana

Suttàn/u – **i** /sut'tanu/ sottano, basso

Sutterràne/u – **i** /suttər'ranəu/ sotterraneo

Suttìl/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /sut'tilu/ sottile

Suttrazzión/a – **e** /suttrat'tsjona/ sottrazione

Suvrìzzi/u – **i** /su'vrittsju/ servizio

Suvrizzi/úsu – **úsi;** *f.* **ósa** – **óse** /suvrit'tsjusu/ servizioso

Suzz/ónu – **ùni**; *f.* – **óna** – **óne** /sut'tsonu/ sozzone

S/ùzzu – **ùzzi;** – **ózza** – **ózze** /'suttsu/ sozzo

Svacand/àne /svakan'danə/ svuo-

COPYRIGHT GERARDO DIPIETRO EMMENCHI SVIZZERA

tare *[part. pass.* ***svacanàtu****]*

Svaliggi/àne /svalid'ʤanə/ svaligiare *[part. pass.* ***svaliggiàtu****]*

Svalut/àne /svalu'tanə/ svalutare *[part. pass.* ***svalutàtu****]*

Svapur/àne /svapu'ranə/ svaporare *[part. pass.* ***svapuràtu****]*

Svégli/a – e /'sveʎʎa/ sveglia

Svéld/u – i; *f.* **– a – e** /'sveldu/ svelto

Svenimènd/u – i /svəni'mɛndu/ svenimento

Sv/enìne /svə'ninə/ svenire *[part. pass.* ***svenùtu****]*

Sv/erginàne /svərʤi'nanə/ sverginare *[part. pass.* ***sverginàtu****]*

Svilupp/àne /svilup'panə/ sviluppare *[part. pass.* /svi'luppu/

Svilùpp/u – i /svi'luppu/ sviluppo

Svìst/a – e /'svista/ svista

Svit/àne /svi'tanə/ svitare *[part. pass.* ***svitàtu****]*

Svitàt/u – i; *f.* **– a – e** /svi'tatu/ svitato, *trasl.* persona bizzarra, eccentrica

Svìzzera /'svittsəra/ Svizzera

Svìzzer/u – i; *f.* **– a – e** /'svittsəru/ svizzero

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U VZ
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

T

Tabbaccàr/u – **i** /tabbak'karu/ tabaccaio

Tabbacchèr/a – **e** /tabbak'kɛra/ tabacchiera, nomignolo di una famiglia morrese

Tabbacchìn/u – **i** /tabbak'kinu/ tabacchino

Tabbàccu /tab'bakku/ tabacco

Tabbèll/a – **e** /tab'bɛlla/ tabella

Tabbell/ónu – **uni** /tabbəl'lonu/ tabellone

Tabbernàcul/u – **i** /tabbər'nakulu/ tabernacolo

Taccàgn/u – **i** *f.* – **a** – **e** /tak'kaɲɲu/ *anche* "**Tìrchiu**"" /'tirkju/ taccagno

Taccaràt/a – **i** /takka'rata/ randellata

Taccariédḍr/u – **i** /takka'rjeḍḍru/ randello, pezzo di ramo non troppo lungo né doppio, mondato dei rametti

Tàccher/u – **i** /'takkəru/ randello, legno corto di un ramo abbastanza grosso

Tacc/heriàne /takkə'rjanə/ picchiare qualcuno *[part.pass.* ***tacchériatu****]*

Tacchètt/u – **i** /tak'kɛttu/ tacchetto alto delle scarpine femminili; tacchetti sotto le scarpe per giocare al pallone

Tàccu '/takku/ tacco

Tàccul/a – **e** /'takkula/ scheggia di legno

Tacculètt/a – **e** /takku'lɛtta/ piccola scheggia o pezzetto di legno

Tàccul/iane /takku'ljanə/ scheggiare la legna, ridurre la legna in piccoli pezzi

Tàḍḍr/u – **i** /'taḍḍru/ tallo, cima giovane della zucca o zucchino – a Morra sia i talli che i fiori gialli della zucca, si immergono nell'uovo sbattuto e si fanno friggere con un peperone secco piccante, oppure i fiori si mescolana nella frittata – .{*vc. dotta, lat.* '*thallu*(m)', dal *gr.* '*thallós*', deriv. da '*thállein*' 'fiorire', di *orig. mediterr.*}

Taffettà /taffət'ta/ taffettà, è una sorta di stoffa

Tàju [‘taju] sebo delle persone accumulato sulla pelle. {simile in tedesco ‘Talg’, sebo}

Tagliafuórbici /taʎʎa'fwuorbitʃi/ forbicina *zool.* {forficula auricularia}

Tagli/àne /taʎ'ʎanə/ tagliare *[part.pass.* ***tagliàtu****]*

Tagliarèll/a – **e** /taʎʎa'rɛlla/ tagliatella

Taglièndu /taʎ'ʎɛndu/ tagliente

Tagliér/u – **i** /taʎ'ʎeru/ tagliere

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

Taglióla /taʎ'ʎola/ tagliola

Tagliulìn/u – **i** /taʎʎu'linu/ tagliatelle sottili fatte a mano

Tamàrr/u – **i** /ta'marru/ villano {dall'arabo 'tammar' mercante di datteri}

Tammurriédḍṛ/u – **i** /tammur'rjeḍḍru/ tamburino

Tammùrr/u – **i** /tam'murru/ tamburo

Tàn/a – **e** /'tana/ tana

Tànd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'tandu/ tanto

Tanfa /'tanfa/ tanfo

Tang/u – **hi** /'tangu/ tango

Tannu /'tannu/ allora {simile il tedesco "**dann**" allora, poi}

Tappét/u – **i** /tap'petu/ tappeto

Tappezz/àne /tappəttsanə/ tappezzare *[part.pass.* ***tappezzatu****]*

Taràḍḍṛ/u – **i** /ta'raḍḍru/ tarallo

Taràndel/a – **e** /ta'randəla/ tarantola

Tarandèll/a – **e** /taran'tella/ tarantella

Taratùfful/u – **i** /tara'tuffulu/ tartufo

Taratùr/u – **i** /tara'turu/ tiretto

Tàrdi /'tardi/ tardi

Tardìv/u – **i** /tar'divu/ tardivo; *frutti tardivi*, frutti che maturano più tardi del normale

Tarem/ènde /tarə'mɛndə/ *anche* **Trem/ènde** /trəmɛndə/ guardare *[part.pass.* ***taremendùtu****]*

Taréngul/a – **e** /ta'rengula/ nottolina girevole di legno di dimensioni che vanno da circa 4 a ca.10 cm per tenere ferme le ante delle porte o delle finestre.

Tàrg/a – **he** /'targa/ targa

Targ/àne /tar'ganə/ targare *[part.pass.* ***targàtu****]*

Tarl/àne /tar'lanə/ tarlare *[part.pass.* ***tarlàtu****]*

Tàrl/u – **i** /'tarlu/ tarlo

Tàrm/a – **e** /'tarma/ tarma

Taròzzel/a – **e** /ta'rɔttsela/ carrucola {greco 'troxilia', latino 'trochlea'}

Tarramòt/u – **i** /tarra'mɔtu/ terremoto

Tascappàn/u – **i** /taskap'panu/ tascapane

Tàss/a – **e** /'tassa/ tassa

Tàssu /'tattsu/ argilla impermeabile sotto le falde acquifere

Tast/iàne /ta'stjanə/ tastare, palpeggiare *[part.pass.* ***tastiàtu****]*

Tàst/u – **i** /'tastu/ tasto

Tàta /'tata/ papà

Tàttec/a – **he** /'tattəka/ tattica

Tat/ónu – **ùni** /ta'tonu/ nonno

Tatù /ta'tu/ dolce paesano, duro, con nocciole, tagliato a spicchi oblunghi

Tàur/u – **i** /'tauru/ toro –

Tàul/a – **e** /'taula/ tavola

Taulàt/a – **e** /tau'lata/ tavolata, banchettata

Taulètta – **e** / tau'lɛtta/ tavoletta

Tauliédḍṛ/u – **i** /tau'lieḍḍru/ tavolo piccolo

Taulìn/u – **i** /tau'linu/ tavolino

Taul/ónu – **ùni** /tau'lonu/ *anche* **"Tavulónu"** tavolone, tavole robuste che si montano nei pontoni dei

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DINNINGEN, SVIZZERA

muratori e imbianchini.

Ta/ùtu – **óte** /ta'utu/ bara *anche* "**Tavùtu**" – **re scale de lu taùtu** sono le scale in pietra che portano verso la Chiesa Madre, tra il palazzo Molinari e la casa De Gregorio. {arabo 'tābūt' cassa di legno, arca funeraria, greco 'thapto' seppellire; spagnolo 'ataud' bara}

Tavàn/u – **i** /ta'vanu/ tafano

Tavèḍḍr/a – **e** /ta'vɛḍḍra/ tavella

Tavèrn/a – **e** /ta'vɛrna/ taverna

Tavernàr/u – **i** *f.* – **a** – **e** /tavər'naru/ tavernaio

Taviéḍḍri /ta'vjeḍḍri/ oggetti diversi messi insiemi

Tavulàcc/iu – **i** /tavu'lattʃu/ tavolaccio

Tavul/ónu – **ùni** *anche* **"Taul/ónu – ùni"** /tavu'lonu/ tavolone

Tàzz/a – **e** /'tatsa/ tazza

Tazzuléḍḍr/a – **e** /tattsu'leḍḍra/ tazzina

Tè /'tɛ/ tieni – *imp.* di "**Tenéne"** tenere abbreviazione di "**Tiéni",** toh

Teàtr/u – **i** /tə'atru/ teatro

Tèccu /'tɛkku/ tieni

Tecinés/u – **i** /tətʃi'nesu/ ticinese

Teḍḍrec/àne /təḍḍrə'kanə/ solleticare, *anche* "**Teḍḍrechejane"** /təḍḍrə'kjanə/ *[part.pass.* ***teḍḍrecàtu]*** ***[teḍḍrechjàtu]*** {dal latino tardo 'titillicare' derivato dal verbo 'titillare' fare il solletico}

Teḍḍrecarùl/u – **i** /təḍḍrəka'rulu/ che soffre il solletico

Tedéscu /tə'desku/ tedesco

Téglia /'teʎʎa/ a Morra è la Piazza Francesco De Sanctis

Tégul/a – **e** /'teula/ tegola

Tèh! /'tɛ/ prendi

Tèla /'tela/ tela

Télangiràta /telanʤi'rata/ telacerata

Telàr/u – **i** /tə'laru/ telaio

Tel/efunàne /tələfu'nanə/ telefonare *[part.pass.* ***telefunàtu]***

Telèfun/u – **i** /tə'lɛfunu/ telefono

Telègref/u – **i** /təl'ɛgrəfu/ telegrafo

Televisión/a e /tələvi'sjona/ televisione

Tellegràmm/u – **i** /təllə'grammu/ telegramma

Tel/ónu – **ùni** /tə'lonu/ telone

Témba /'temba/ zolla

Temberìn/u – **i** /təmbə'rinu/ temperino

Tembèst/a – **e** /təm'bɛsta/ tempesta

Tembestùs/u i /təmbə'stusu/ tempestoso

Tembiatur/a – **e** /təmbja'tura/ sotto tetto

Témbralàpps/u – **i** /'tembra'lappsu/ temperalapis

Tém/u – **i** /'temu/ tema

Tenàgli/a – **e** /tə'naʎʎa/ tenaglie

Tendazzion/a – **e** /təndat'tsiona/ tentazione

Tendin/a – **e** /tən'dina/ tendina

Tenè♎◎♎◎❒**/a** – **e** /tə'nɛd˩d˩ra/ tino basso con tre piedi

Tenènd/u i /tə'nɛndu/ tenente

T/enéne /tə'nenə/ tenere, avere, mantenere, possedere una donna *[part.pass.* ***tenùtu]*** | *tène na càsa,*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRINGEN, SWITZERLAND

ha una casa; *mandiéni sta tavula nu la fa cadé*, mantieni questa tavola, non farla cadere, *Angelu s'è tenùt'a Frangésca*, Angelo ha posseduto Francesca.

T/éngi /'tendʒi/ tingere *[part.pass. **tìndu**]*

Teniédḍr/u – **i** /tə'njeḍḍru/ mastello

Tenór/u – **i** /tə'noru/ tenore

Tenzióna /tən'tsiona/ tensione – la tensione elettrica –

Tépp/a – **e** /'teppa/ teppa

Teppìst/u – **i** /təp'pistu/ teppista

T/eràne /tə'ranə/ tirare *[part.pass. **teràtu**]*

Termòmetr/u – **i** /tər'momətru/ termometro

Termusifón/u – **i** /tərmusi'fonu/ termosifone

Termustàt/u – **i** /tərmu'statu/ termostato

Tèrn/u – **i** /'tɛrnu/ terno

Tèrr/a – **e** /'tɛrra/ terra

Terràzz/a – **e** /tər'rattsa/ terrazza

Terrazzìn/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /tərrat'tsinu/ terrazzino

Terràzz/u – **i** /tər'rattsu/ terrazza

Terremutat/u – **i** /tərrəmu'tatu/ terremotato

Terribbel/u – **i** *f.* – **a** – **e** /tər'ribbəlu/ terribile

Terzètt/u – **i** /tər'tsɛttu/ terzetto

Terzin/u – **i** /tər'tsinu/ terzino

Tèrz/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'tɛrtsu/ terzo

Tèst/a – **e** /'tɛsta/ vaso di fiori {simile in spagnolo "tiesta", dal latino"testae" vaso per contenere il vino }

Testemòn/io – **i;** *f.* – **ia** – **ie** /təstə'monju/ testimone, quando si vuole avere un testimone durante una lite si dice agli altri presenti | – *vui pe bone testemònie*, voi siete testimone.

Tètenu /'tɛtənu/ tetano

Teurj/a – **e** /təu'rja/ teoria

Tjàn/u – **i** /'tjanu/ tegame di terracotta {greco 'tegànion'}

Ticìnu /ti'ʧinu/ Ticino

Tièḍḍr/a – **e** /'tjeḍḍra/ pentola, tegame

Tiémb/u – **i** /'tjembu/ tempo {simile in spagnolo 'tiempo'}

T/iéneru – **iéneri;** *f.* – **ènera** – **ènere** /'tienəru/ tenero

Tiénicannéla /'tienikan'nela/ bugia, portacandela

Tiénivacil/u – **i** /'tieni'vaʧilu/ anche **"Vaciliéru"** /vaʧi'lieru/ portabacile

Tìfu /'tifu/ tifo

Tìgl/iu – **i** /'tiʎʎu/ tiglio. – Il tiglio per eccellenza a Morra è quello accanto alla chiesetta del Purgatorio. Per allargare la strada furono scoperte le radici. Temendo che seccasse intervenni presso il sindaco di allora Gerardo Di Santo, che fece costruire il muretto e riempire il vuoto con il terreno che era stato asportato precedentemente.

Tìgna /'tiɲɲa/ tigna

Tign/usu – **usi;** *f.* – **osa** – **ose** /tiɲ'ɲusu/ tignoso, *trasl.* persona che cerca il pelo nell'uovo, facilmente irritabile.

COPYRIGHT © GERARDO DI PIETRO BINNIGEN - SVIZZERA

Timbàll/u – **i** /tim'ballu/ timballo, pasticcio cotto al forno { di origine spagnola 'atabal'}

Timbr/àne /tim'branə/ timbrare *[part.pass.* ***timbratu****]*

Tìmbr/u – **i** /'timbru/ timbro

Timónu /ti'monu/ timone

Tìn/a – **e** /'tina/ tino {simile in spagnolo "tina"}

Tìp/u – **i** /'tipu/ tipo

Tirabisciò /tirabi'ʃʃɔ/ cavatappi, i {adattamento dal fr. tire-bouchon, letteralmente ' (bouchon)' da boucher nel senso di chiudere con un mazzo di paglia}

Tirand/u – **i** /ti'randu/ bretella

Tirch/iu – **hi;** *f.* **ia** – **ie** /'tirkju/ tirchio

Tiseca /'tisəka/ tisi

Tìsec/u – **hi;** – **a** – **he** /'tisəku/ tisico

T/ìsu – **ìsi;** *f.* – **ésa** – **ése** /'tisu/ rigido

Tìtt/u – **i** /'tittu/ tetto. Tittu de horpa, nomignolo di una famiglia morrese –.

Tìtul/u – **i** /'titulu/ titolo

Tòcc/u – **hi** /'tɔkku/ rintocco, rintocco della campana che suona a morto, colpo apoplettico o ictus. | *sonene li tòcchi,* suona a morto; *te pozza piglià nu tòccu,* ti possa prendere un colpo.

Tòh /'tɔ/ toh – esclamazione di meraviglia, | *tòh chi se véde,* guarda chi si vede

Tóie /'tojə/ tuoi

Tòm/u – **i** /'tɔmu/ tomo – persona lenta e tranquilla –

Tònec/a – **he** /'tɔnəka/ tonaca del monaco, intonaco in muratura

Tónz/a – **e** /'tontsa/ bottaccio, serbatoio da cui si prelevava l'acqua per il mulino ad acqua

T/òrci /'tɔrʧi/ torcere *[part.pass.* ***tuórtu****]*

Tórre /'torrə/ torre

Tòrt/a – **e** /'tɔrta/ legaccio fatto con ramo di salice, ginestra o altri virgulti pieghevoli

Tòrten/u – **i** /'tortənu/ torta rotonda, a volte con le cicciole. In tempi antichi, il giorno del giovedì Santo, il Sacerdote, dopo aver lavato i piedi di dodici persone, scelte spesso tra i più poveri del paese, regalava a ciascuno di loro uno di questi tortelli. Oggi i 12 adulti sono sostituiti dai bambini. {dal latino 'tortile' tortile}

Tóssa /'tossa/ tosse

Tòter/u – **i** /'tɔtəru/ fessacchione {dal nome del mollusco 'totano'}

Tòzz/a – **e** /'tɔttsa/ crosta del pane, pezzo di pane indurito

Trademiénd/u – **i** /tradə'mjendu/ tradimento

Tradet/óru – **ùri;** *f.* **rice** – **trici** /tradə'toru/ traditore

Trad/ìne /tra'dinə/ tradire *[part.pass.* ***tradùtu****]*

Trafòr/u – **i** /tra'fɔru/ traforo, tunnel

Tràgn/u – **i** /'traɲɲu/ secchio col quale si prende l'acqua dal pozzo

Trainèll/a – **e** /trai'nɛlla/ traino leggero; grossa sega rigida montata al centro di un telaio, che i fale-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINDI DEL SVIZZERA

gnami usano in due persone per tagliare i tavoloni grandi e doppi.

Trainiér/u – **i** /trai'nieru/ carrettiere

Traìn/u – **i** /tra'jnu/ traino {francese 'trainer', latino 'traginer'}

Tramm/iàne /tram'mianə/ storcersi del legno che cede al verso delle fibre [*part. pass*. **trammiàtu**]

Trammiér/u – **i** /tram'mieru/ tranviere

Tràmm/u – **i** /'trammu/ tram

Tramòja – **e** /tra"mɔja/ tramoggia

Trapan/ane /trapa'nanə/ trapanare *[part.pass. **trapanàtu**]*

Trapen/u – **i** /'trapənu/ trapano

Trappetar/u – **i** /trappə'taru/ trappetaio, uomo che ha il trappeto | *me pari nu trappetàru,* sei sporco e discinto.

Trappìn/a – **e** /trap'pina/ talpa

Trappìt/u – **i** /trap'pitu/ trappeto, frantoio per le olive

Trap/óngi /tra'pondʒi/ trapungere *[part.pass. **trapundu**]*

Tras/ìne /tra'sinə/ entrare *[part.pass. **trasùtu**]* {latino 'transeo' passare}

Trasónn/a – **e** /tra'sonna/ posticino, luogo stretto

Tratt/àne /trat'tanə/ trattare *[part.pass. **trattàtu**]*

Trattóru /trat'toru/ trattore

Trattùru /trat'turu/ tratturo

Travas/àne /trava'zanə/ travasare il vino *[part. pass. **travasàtu**]*

Tré /'tre/ tre

Tr/ecàne /trə'kanə/ indugiare *[part.pass. **trecàtu**]* | *nun trecà,* non indugiare molto*]*

Treciéndi /trə'ʧiendi/ ***anche*** **"Triciéndi"** trecento

Tr/edecàne /trədə'kanə/ criticare *[part.pass. **tredecatu**]*

Tr/emàne /trə'manə/ tremare *[part.pass. pas **tremàtu**]*

Tremarèḍḍra /trəma'rɛ♎◎♎◎ra/ tremarella

Tremènd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /trə'mɛndu/ tremendo

Tremìla /tre'mila/ tremila

Trèmulu /'trɛmulu/ tremore

Tremulìzz/u – **i** /trəmu'littsu/ tremore

Trènda /'trɛnda/ trenta

Trèng/iu – **i** /'trɛnʤu/ trench coat, impermeabile

Trèntu /'trɛntu/ Trento

Trèn/u – **i** /'trɛnu/ treno

Tréppet/u – **i** /'treppətu/ tripode – oggetto di ferro con tre piedi sul quale si posa la pentola sul fuoco del camino. –

Trèsa /'trɛsa/ Teresa

Tresina /trə'sina/ Teresina

Tresuccia /trə'suttʃa/ Teresuccia

Trechs /'trɛks/ gioco con le pedine

Trésc/a – **he** /'treska/ tresca

Trézz/a – **e** /'trettsa/ treccia

Triàngul/u – **i** /'trjangulu/ triangolo; lima a tre lati – serve anche ai falegnami per affilare i denti della sega –.

Tribbul/àne /tribbu'lanə/ tribolare *[part. pass. **tribbulàtu**]*

Trìbbul/u – **i** /'tribbulu/ tribolo

Tric/àne /tri'kanə/ ritardare, intri-

COPYRIGHT GERARDO DI PIETTO BRINGEN, SVIZZERA

gare, parlar male degli altri, ciarlare *[part.pass. pass **tricàtu**]*

Tricchitràcchi /'trikki'trakki/ petardi

Triciéndi /tri'ʧendi/ *anche* "Treciéndi" trecento

Trìdec/a he /'tridəka/ critica

Trìgli/a – e /'triʎʎa/ triglia

Trign/a – e /'triɲɲa/ frutto violetto e aspro del prùgnolo *bot.* {prunus spinosa} – questo arbusto delle rosacee forma a volte delle siepi spinose quasi impenetrabili {da un latino 'bāca atrĭnea' bacca nerastra}

Tringiàtu /trin'ʤatu/ tipo di tabacco forte che si vende in pacchetti

Trìpp/a – e /'trippa/ trippa

Trippòzz/iu – i /trip'pɔtsiu/ trippone

Trit/àne /tri'tanə/ tritare *[part.pass. **tri'tatu**]*

Trómb/a – e /'tromba/ tromba

Trumbètt/a – e /trum'bɛtta/ trombetta

Trumb/ónu – ùni /trum'bonu/ trombone

Trònele /'trɔnələ/ tuoni

Trunane /tru'nanə/ tuonare *[part.pass. **trunàtu**]*

Tr/uónu – ònele /'trwonu/ tuono {simile in spagnolo "trueno" tuono}

Truulu *f.***Tróula** /'truulu/ *anche* **Trùvulu** torbido

Tu /'tu/ tu

Tuàgli/a – e /'twaʎʎa/ tovaglia, asciugamano.

Tuaglièḍḍr/a– e /twaʎ'ʎɛḍḍra/ tovagliolo, piccola tovaglia

Tubbatùr/a – e /tubba'tura/ tubatura

Tubbìst/u – i /tub'bistu/ tubista

Tùbb/u – i /'tubbu/ tubo

T/uccàne /tuk'kanə/ toccare *[part.pass. **tuccatu**]*

Tucul/iàne /tuku'ljanə/ scuotere, dondolare *[part. pass. **tuculiàtu**]*

Tùfu /'tufu/ tufo, grossa pietra bucata in un angolo, che veniva tirata in tondo dai buoi sulle spighe di grano ammassate sull'aia, per separarne i chicchi. L'operazione era chiamata "**pesatùra**". /pəsatura/

Tulètt/a – e /tu'lɛtta/ toletta

T/ullerane /tullə'ranə/ tollerare *[part.pass. **tulleràtu**]*

Tumài/a – e /tu'maja/ tomaia della scarpa

Tumbàgn/u – i /tum'baɲɲu/ tavola di legno sulla quale si stende la pasta fatta a mano.

Tumbìn/u – i /tum'binu/ tombino, chiusino

T/ùmmulu – ómmele /'tummulu/ tomolo, misura di superficie equivalente a 3300 metri quadrati; tomolo misura di solidi equivalente a ca. 45 Kg. {latino 'tumulus'}

Tunnellàt/a – e /tunnəl'lata/ tonellata

Tunnìzz/u – i *f.* – **a – e** /tun'nittsu/ tondeggiante

T/ùnnu – ùnni; *f.* – **ónna – ónne** rotondo, tonno

Tunzìll/a – e /tun'tsilla/ tonsilla

Tuócc/u – hi /'twokku/ sorteggio fatto con la conta delle dita

Tuónu /'twonu/ argilla

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNIGER - SWITZERLAND

Tuóppel/u – **i** /'twoppəlu/ cucuzzolo

Tuóppelu rùssu /'twoppəlu 'russu/ cucuzzolo di terra rossa che si trovava verso Montecastello subito dopo aver attraversato l'Isca, ora asportato.

Tuórn/u – **i** /'twornu/ tornio

Tuóssec/u – **hi** /'twossəku/ veleno, rabbia

T/uóstu – **uósti;** *f.*– **òsta** – **òste** /'twostu/ duro

Tuózzel/u – **i** /'twottselu/ battito che spesso si sente nei mobili vecchi, procurato da un animaletto che rode il legno.

Tuózz/u – **i** /'twottsu/ tozzo di pane duro

Tuócc/u – **hi** /'twokku/ conta | *menà lu tuóccu*, fare la conta; *fà a tuóccu*, giocare a la morra

Tuórchi/u – **i** /'tworkju/ torchio; fascetto robusto di fieno che viene mantenuto a un capo sotto i piedi, e con le mani si torce fino a formare **"lu tuórchiu".**

Tùpp/u – **i** /'tuppu/ toupet, acconciatura dei capelli delle donne con le trecce avvolte sulla testa intorno ad un toupet di crine, mantenute insieme da forcine, il toupet di crine medesimo. {*vc. fr.,dimin.* dell'antico *fr. top*, dal *francone top* 'cima, ciuffo', di area *germ.*}

Turdél/a – **e** /tur'dela/ cesena {turdeus pilaris}

Turl/u – **i** /'torlu/ più antico "**Vuvutuózzelu"** /vuvu'twottsəlu/ tuorlo d'uovo

T/urnàne /tur'nanə/ tornare *[part.pass.* ***turnatu****]*

Turn/ésu – **ìsi** /tur'nesu/ tornese – antica moneta –

Turri/ónu – **ùni** /tur'rjonu/ torrione

Turr/ónu – **ùni** /tur'ronu/ torrone

T/ùrsu – **órse** /'tursu/ torsolo

Tùrter/a – **e** /'turtəra/ tortora {streptopelia turtur}

Turzètt/u – **i** /tur'tsɛttu/ altro nome per zuppiera

T/ussane /tus'sanə/ tossire *[part.pass.* ***tussatu****]*

Tustamiénd/u – **i** /tusta'mjendu/ testamento

T/uzzàne /tut'tsanə/ cozzare *[part.pass. pass* ***tuzzàtu****]*

T/uzzecàne /tuttsə'kanə/ toccare *[part.pass.* ***tuzzecàtu****]*

Tuzz/ónu – – **ùni** /tut'tsonu/ tizzone

Tùzz/u – **i** /'tuttsu/ cozzo. Fino ai primi anni del dopoguerra i coloni erano costretti a portare a Morra le pecore dai loro padroni per la tosatura. Sulla piazza arrivavano i greggi di diversi coloni, capitanati dai rispettivi montoni. Questi, quando scorgevano il montone dell'altro gregge, prendevano la rincorsa e cozzavano "tuzzavene" l'uno contro l'altro con grande fragore di corna, tra le risate dei bambini presenti che andavano apposta a vedere lo spettacolo {greco 'tupto' urtare, battere}

T/uzzulàne /tuttsu'lanə/ bussare *[part.pass.* ***tuzzulàtu****]*

Tuzzulatùr/u – **i** *anche* **"Battèndu"**

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DENNANCHI SVIZZERA

U

Uàd/u – **i** /'wadu/ apertura nella siepe, guado, | *uadu de spine,* fascio di spine che chiude l'entrata in un terreno. {*latino* vadum = 'guado' riferito però ai fiumi}

Ualàn/u – **i** *f.* – **a** – **e** /wa'lanu/ *anche* "**Gualànu"** aratore {forse dal lat. "valles" cavità, colui che fa le cavità, i solchi}

Ucchiàt/a – **e** /uk'kjata/ occhiata

Uèrr/u – **i** /'uɛrru/ verro, maiale maschio da monta

Ufàn/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /u'fanu/ borioso presuntuoso {simile spagnuolo 'ufàno' borioso presuntuoso}

Uffu /'uffu/ osso dell'anca {tedesco 'Hüfte' latino 'coxa'}

Ugliaràr/u – **i** /uʎʎa'raru/ venditore di olio

Ugli/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /uʎ'ʎusu/ oleoso, untuoso

Ugnuléḍḍre /uɲɲu'leḍḍrə/ cateratte, perdita di trasparenza del cristallino dell'occhio

Uìssi! /'wissi/ incitamento al cane di mordere | *uìssi, piglielu!***,** vai, prendilo! {celtico "issa"}

Ummed/ìne /ummə'dinə/ inumidire *[part. pass.* ***ummedùtu****]*

Ùmmet/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'ummətu/ umido

Unnèḍḍr/a – **e** /un'nɛḍḍra/ gonnella

Ùnnici /'unnitʃi/ undici

Ùnt/u – **i**; *f.* – **ònta** – **ònte** /'untu / unto | *ùntu e pesuntu*, unto e bisunto

Uócch/iu – **i** /'wokkju/ occhio – *prov. L'uócchiu de lu patrónu faci ngrassà l'animàlu,* l'occhio del padrone fa ingrassare l'animale

Uócchi/u – **i mèngul/u** – i /'wokkju 'mɛngulu/ occhio strabico

Uóriu /'worju/ orzo

Uósemu /'wozəmu/ fiuto {greco 'osmé', odore

Uóss/u – **i** /'wossu/ osso

Uóssu pezzìllu /'wossu pət'tsillu/ malleolo

Uóssu purcàru /'wossu purkaru/ lo sterno del maiale tagliato in modo che rimangano attaccate pezzettini di costole. – serve per fare un buon sugo rosso -

Uózz/u – **i** /'wottsu/ *anche* "**Vuózzu**" bubbone

Uppe/làne /uppə'lanə/ tappare chiudere un buco. Mettere un tappo. *[part. pass. uppelàtu]*

Ùppelu – plur. Uppeli, /'uppəli/ Òppele /'oppələ/ Tappo, Tappi

Ùrdem/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /'urdəmu/ ultimo

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BIRMENSDORF SVIZZERA

Ùrlu /'urlu/ il pezzo arrotondato all'orlo della pagnotta di pane

Urmiciéḍḍr/u – **i** /urmi'ʧjeḍḍru/ *tà a urmu*, non far bere il vino a qualcuno durante il gioco di padrone e sotto.

Urpìn/u – **i** /ur'pinu/ frustino, nerbo di bue {dal latino 'verpa' membro virile}

Urrain/a – **e** *plur.* **re gurraine** /ur'rajna/ borragine *bot.* {borrago officinalis}

Urticìḍḍr/u – **i** /urti'ʧiḍḍru/ volano del fuso, – rotella di legno infilata nel fuso cha fa da volano e d'appoggio alla lana che si avvolge sul fuso; vortice che si forma sui capelli all'apice della nuca –.

Urticiéḍḍr/u – **i** /urti'ʧieḍḍru/ orticello

Urtulàn/u – **i** *f.* – **a** – **e** /urtu'lanu/ ortolano

Urzàt/a – **e** /ur'tsata/ orzata

Ussàr/iu – **i** /us'sarju/ ossario

Uttànda /ut'tanda/ ottanta

Uttàv/u – **i** *f.* – **a** – **e** /ut'tavu/ ottomana

Uttumàn/a – **e** /uttu'mana/ ottomana

Ùv/a – **e** /'uva/ uva; – *uva riggina*, uva regina; *uva a ménna de vacca*, uva a acini grandi e ovali, *uva muscata*, uva moscata, *uva fraula*, uva fragola –

Ùva spìna /'uva 'spina/ uva spina *bot.* {ribes uva crispa}

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGER SVIZZERA

A B C D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z
QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

V

Vacànd/u – i; *f.* **a – e** /va'kandu/ vuoto

Vacànz/a – e *plur.* **re bacànze** /va'kantsa/ vacanza

Vacc/a – he *plur.* **re bàcche** /'vakka/ vacca' mucca

Vaccàr/u – i; *f.* – **a – e** /vak'karu/ vaccaro

Vacchètta /vak'kɛtta/ tipo di pelle morbida per le tomaie delle scarpe

Vaccìn/a – e *plur.* **re baccìne** /vat'ʧina/ vaccina

Vacìl/u – i /va'ʧilu/ bacile

Vaḍḍre de lu Frascinu /'vaḍḍrə də lu 'fraʃʃinu/ Valle del Frassino, località nella campagne di Morra

Vaḍḍr/ónu – ùni /vaḍḍronu/ vallone

Vagabbónd/u – i /vagab'bondu/ vagabondo

Vàgl/iu – i /'vaʎʎu/ vaglia

Vag/ónu – ùni /va'gonu/ vagone

Vaiàrd/u – i /va'jarʤu/ barella – quando per le campagne di Morra non c'erano le strade per le macchine, i contadini che dovevano portare gli ammalati o i feriti a Morra, li adagiavano sopra una scala, chiamata "**vajàrdu**", che fungeva da barella –.

Vaiuólu /va'jwolu/ anche "**cócchele** vaiolo.

Valavanèḍḍr/a – e *plur.* **re balevanèḍḍre** /valəva'nɛḍḍra / betulla

Val/éne /va'lenə/ valere *[part. pass.* ***valùtu****]* | *nun ne vàlu mica*, sono debole, non ho forza

Valìc/ia – e *plur.* **re balìci** /va'liʧi/ valigia

Vallàta /val'laʧa/ Vallata

Vallat/ésu – ìsi /valla'tesu/ vallatese

Val/óru – ùri /va'loru/ valore

Valur/ùsu – ùsi; *f.* – **ósa – óse** /valu'rusu/ valorosu

Vàlvul/a – e /'valvula/ valvola, valvola del camino che regola il tiraggio dell'aria

Vàmb/a – e /'vamba/ vampa

Vambàt/a – e /vam'bata/ vampata

Vambel/iane /vambə'lianə/ vampeggiare *[part. pass.* ***vambeliàtu****]*

Vammàci /vam'maʧi/ bambagia

Vammàn/a – e /vam'mana/ ostetrica.

Vandàgg/iu – i /va'ndadʤu/ vantaggio

Vandàgli/u – i /van'daʎʎu/ schiaffone

Vand/àne /van'danə/ vantare *[part. pass.* ***vandàtu****]*

Vandèr/a – e *plur.* **re bandère** /van'dɛra/ grembiule del calzolaio

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BIRNINGER - SVIZZERA

Vandesìn/u – **i** /vandə'sinu/ grembiule

Vangelìst/u – **i** /vanʤe'listu/ evangelista, protestante

Vangèl/u – **i** /van'ʤɛlu/ vangelo

Vànna /'vanna/ posto, parte, altro posto | *mittete a quéḍḍra vànna'* mettiti da quella parte; *è gghiutu a quéḍḍra vànna'* è andato a quel posto – si suppone che il posto è conosciuto dall'interlocutore – {dal gotico 'bandwa' insegna, lato, parte}

Vapór/u – **i** /va'poru/ vapore, nave a vapore

Vapurètt/u – **i** /vapu'rɛttu/ vaporetto

Vàrc/a – **he** *plur.* **re bàrche** /'varka/ barca

Varcajuól/u – **i** /varka'jwolu/ barcaiolo' *chiióvu varcajuólu* /'kjwovu varka'juolu/ broccame, chiodo che prende il nome dalla forma della testa a doppio spiovente**.**

Varcaròl/a – **e** *plur.* **re barcaròle** /varka'rɔla/ barcarola

Vàrd/a – **e** *plur.* **re bàrde** /'varda/ basto dell'asino {*ar. occid.* da barda per barda coprisella basto di *orig. persiana*}

Vardar/u – **i** /var'daru/ bardaro – colui che costruisce il basto "**vàrda**"–

Varevariéḍḍri /varəva'rieḍḍri/ diversi oggetti insieme

Varicèḍḍr/a – **e** /vari'ʧɛḍḍra/ *oppure* **"visciola"** varicella

Varnicòla /varni'kɔla/ fontana e località nella campagna morrese

Varól/a – **e** *plur.* **re baròle** /va'rola/ caldarrosta' *trasl.* glande' parte terminale anteriore del pene coperta dal prepuzio, vulva.

Vàrr/a – **e** *plur.* **re bàrre** /'varra/ barra' spranga

Vàrrat/a – **e** /var'rata/ colpo con la barra, con un bastone, con una spranga

Varrécch/ia – **ie** *plur.* **re barrécchie** /var'rekkja/ barile piccolo {francese 'barrique' barile}

Varrèḍḍr/a – **e** *plur.* **re barrèḍḍre** /var'rɛḍḍra/ barra di legno di media dimensione

Varrelàr/u – **i** /varre'laru/ barilaio, trespolo per sorreggere i barili

Varr/iàne /var'rjanə/ sprangare la porta con una sbarra *[part. pass. **varriàtu**]* | *varréja la porta* spranga la porta.–

Varriciéḍḍr/u – **i** /varri'ʧieḍḍru/ borro, rigagnolo

Varr/ìlu – **èle** *plur.* **re barréle** /var'rilu/ barile

Varulera – **e** *plur.* **re barulere** /varu'lɛra/ teglia crivellata da buchi praticati con un chiodo per arrostire le caldarroste

Vasamànu /vasa'manu/ baciamano

Vas/àne /va'sanə/ baciare *[part. pass.**vasàtu**]*

Vàsci/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'vaʃʃu/ basso

Vascùgli/a *plur.* **re bascùglie** /vas'kuʎʎa/ bascula

Vàsel/u – **i** /'vasəlu/ blocco di pietra levigata

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNINGEN, SVIZZERA

Vasenicòla /vasə'nikɔla/ basilico

Vastàs/u – **i** /va'stasu/ servo {greco 'bastazo' portare, sollevare}

Vàs/u – **i** /'vasu/ bacio

Vatàscia /va'taʃʃa/ chissà

Vatecàri /vatə'kari/ località nella campagna morrese

Vattàgli/u – **i** /vat'taʎʎu/ *anche* "**Battàgliu"** batacchio della campana

Vàtt/e /'vattə/ battere, picchiare *[part. pass.* ***vattutu****]*

Vattemiénd/u – **i** /vattə'mjendu/ battimento

Vattènd/u – i /vat'tɛndu/ battente della porta

Vatt/iàne /vat'tjanə/ battezzare *[part. pass.* ***vattjàtu****]*

Vatticùl/u – **i** /vatti'kulu/ figura tipica della tarantella morrese – durante il ballo si forma una catena a cerchio tra i ballerini che si tengono reciprocamente per le mani con le braccia alzate sopra la testa, al comando "**vatticùlu**" si batte col sedere contro quello della partner alternativamente a destra e a sinistra. A volte i giovani mettevano nella tasca posteriore dei pantaloni le chiavi grandi della porta causando così dei lividi alle ragazze.

Vàv/a – **e** *plur.* **re bàve** /'vava/ bava {in dialetto vallatese "**Vava**" significa nonna}

Vav/jàne /va'vjanə/ sbavare *[part. pass.* ***vavjàtu****]*

Vavul/iéndu – **i** *f.* – **ènda** – **ènde** /vavu'liendu/ bavoso, che perde bava

Vav/ùsu – **ùsi**; *f.* – **ósa** – **óse** /va'vusu/ bavoso

Vecàri/u – **i** /və'kariu/ vicario

Vecchiar/iéḍḍru – **iéḍḍri**; *f.* – **èḍḍra** – **èḍḍre** /vekkja'rieḍḍru/ vecchierello

Vecchiàja /vək'kjaja/ vecchiaia

Vecchiézza /vək'kjettsa/ vecchiezza

Vecchiàzz/a – **e** /vek'kjattsa/ vecchiaccia

Vecchi/ónu – **ùni** /vek'kjonu/ vecchione

V/écciu – **ìcci** /'vettʃu/ tacchino

Vécet/a – **e** *plur.* **re bécete** /'vetʃəta/ turno | *aspètta la véceta toja*, attendi il tuo turno

Veḍḍrìc/u – **i** /vəḍ'ḍriku/ ombelico

Ve/degnàne /vədəɲ'ɲanə/ vendemmiare – verbo irregolare: *ju /nnégnu, /nnigni, /nnégna, /degnamu, /degnati, /nnégnene [part. pass.* ***vedegnàtu****]*

Ved/éne /və'denə/ vedere *[part. pass.* ***vedùtu****]* | *và te ru bbìdi*, chissà; *và te ru bbidi adduè*, chissà dove si trova –

Védu/a – **e** *anche* **"Véduva"** *plur.* **re bbédue** /'vedwa/ vedova

Vedùt/a – **e** *plur.* **re bedùte** /ve'duta/ veduta, vista

Veggetàle /vəddʒə'talə/ vegetale

Vegli/ónu – **ùni** /vəʎ'ʎonu/ veglione

Velànz/a – **e** *plur.* **re belànze** /və'lantsa/ bilancia

Velanzìn/u – **i** /vəlan'tsinu/ bilan-

COPYRIGHT GERARDO PIETTO, BRUNNGEN, SVIZZERA

cino, cavallo laterale di una troica

Velanz/ónu – ùni /vəlan'tsonu/ grossa stadera

Velén/u – i (*sing*. prende l'art. **"ru " ru belénu** /və'lenu/ veleno

Velen/ùsu – ùsi; *f*. – **ósa – óse** /vele'nusu/ velenoso | *na sèrpa velenósa*, un serpe velenoso; *la sèrpa è belenósa*, il serpe è velenoso

Velètt/a – e /və'lɛtta/ veletta

Vellutàt/u – i /vellu'tatu/ vellutato

Vellùt/u – i /vel'lutu/ velluto

Vèl/u – i /'vɛlu/ velo

Vén/a – e /'vena/ vena; avena

Venatùr/a – e /vəna'tura/ venatura

Venàzz/a – e *plur*. **re benàzze** /və'nattsa/ vinaccia

Vénd/a – e *plur*. **re bénde** /'venda/ vinta, assecondare i capricci di qualcuno, dargliela per vinta

Vendàgl/iu – i /vən'daʎʎu/ ventaglio; *trasl*. schiaffone

Vendàt/a – e *plur*. **re bendàte** /vən'data/ ventata

Vendeciédḍr/u – i /vəndə'ʧie ḍḍru/ venticello

Vendelatòri/u – i /vəndəla'tɔrju/ vento forte

Vendétt/a – e *plur*. **re bendétte** /vən'detta/ vendetta

Vend/jàne /vən'djanə/ ventilare, fare vento *[part. pass.* ***vendjatu****]*

Vendìn/a – e *plur*. **re bendìne** /vən'dina/ ventina

Vendràzz/u – i /ven'drattsu/ vendraccio

Vendrésc/a – he *plur*. **re bendrésche** /vən'dreʃka/ ventresca

Vendriciédḍru – i /vəndri'ʧieḍḍru/ organi interni dei polli

Vendùr/a – e *plur*. **re bendùre** /vən'dura/ ventura.

Vendùra /vən'dura/ Ventura.

Venerazzión/a – e /vənerat'tsiona/ venerazione

Venèzzia /və'nɛttsia/ Venezia

V/éngi /'vendʒi/ vincere *[part. pass.* ***vìndu****]*

Veniédḍr/u – i /ve'njeḍḍru/ vinello

V/enìne /vəninə/ venire, *a secondo dell'argomento di cui si parla significa anche* essere della stessa classe di nascita *[part. pass.* ***venùtu****] ind. pres. /àvu, /ai, /ai, jàmu, jàti, /ànne. | ju vavu a la Guardia e Andòniu vène cu mmé,* io vado a Guardia e Antonio viene con me; cu *Gisèppu jammu nziémi*, con Giuseppe siamo della stessa classe d'età.

V/énne /'vennə/ vendere *[part. pass.* ***vennùtu****] ind. pres.* ***/énnu' /ìnni' /énne' /ennìmu' /ennìti' /ènnene***

Vennégn/a – e *plur*. **re bennégne** /vəɲ'ɲeɲɲa/ vendemmia

Vénnet/a – e /'vennəta/ vendita

Vennet/óru – ùri /vənnə'toru/ venditore

Vennetrìc/e – i /vənnə'triʧə/ venditrice

Véppet/a – e /'veppeta/ bevuta *plur*. **re bbéppete**

Vèra /'vɛra/ Vera

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRUNNEN, SVIZZERA

Veràci /və'ratʃi/ verace

Veramènde /vəra'mɛndə/ veramente

Verbàl/u – **i** /vər'balu/ verbale

Vèrb/u – **i** /'vɛrbu/ verbo

Verchiùtu /vər'kjutu/ *anche* "**Berchiùtu"** /bər'kjutu/ nomignolo che ricorre in una famiglia morrese

Verdàstr/u – **i**; *f.*–**a** – **e** /vər'dastru/ verdastro

Verderàma /vərdə'rama/ verderame

Verd/ónu – **ùni** /vər'donu/ verdacchio sorta di susina

Vérd/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /'verdu/ verde

Verdulìn/u – **i**; *f.* –**a** – **e** /vərdu'linu/ verdolino

Verd/uógnelu – **uógneli**; *f.* – **ògnela** – **ògnele** /ver'dwoɲɲəlu/ verdognolo

Veretà /vərə'ta/ verità

Vérg/a – **he** /'verga/ verga, lunga asta con punteruolo di ferro per spronare i buoi quando arano

Vérgin/a – **e** /'verʤina/ vergine

Verginèll/a – **e** /vərʤinɛlla/ *plur.* **re berginèlle;** – verginelle bambine vestite di bianco che precedono la processione del Corpus Domini

Vermenàr/a – **e** *plur.* **re bermenàre** /vərmə'nara/ verminaio | *s'è scazzecàta la vermenàra',* si sono mossi i vermi nell'intestino

Vermen/ùsu – **ùsi**; *f.* – **ósa** – **óse** /verme'nusu/ verminoso. – secondo la credenza popolare a "sandu vermenusu" non si possono lavorare gli alimentari fatti con la carne, altrimenti diventano verminosi

Vermiciédḍr/u –**i** /vərmə'ʧieḍḍru/ vermicello' vermicciattolo

V/èrmu – **iérmi** /'vɛrmu/ verme – *prov. Viérmi de ciràse e de càsu pàssene pe sótt'a lu nàsu,* vermi di ciliege e di formaggio passano per sott'il naso (si possono inavvertitamente mangiare).

Vèrmutu /'vɛrmutu/ vermuth

Vernàgli/a /vər'naʎʎa/ foraggio

Vernàt/a – **e** *plur.* **re bernàte** /vər'nata/ invernata

Vernìci *plur.* **re bernìci** /vər'niʧi/ vernice

Vernici/àne /vərni'ʧanə/ verniciare *[part. pass. **verniciàtu**]*

Verniciatùr/a – **e** *plur.* **re berniciatùre** /vər'niʧa'tura/ verniciatura

Verrinia – **e** /vər'rinja/ pancetta

Vèrtel/a – **e** *plur.* **re bèrtele** /'vɛrtəla/ bisacce utilizzate per portare la soma sulla schiena dell'asino

Vertìggen/a – **e** *plur.* **re bertìggene** /vər'tidʤəna/ vertigine

Vérz/a – **e** *plur.* **re bérze** /'verza/ verza

Véscu/u – **i** /'veskuu/ vescovo

Vesàzz/a – **e** /və'sattsa/ bisaccia

V/esetàne /vəsə'tanə/ visitare *[part. pass. **vesetàtu**]*

Vesiér/a – **e** /və'zjɛra/ visiera

Vèsp/a – **e** *plur.* **re bèspe** /'vɛspa/ vespa

Vespàr/u – **i** /və'sparu/ vespaio

Vèspr/u – **i** /'vɛspru/ vespro

Vessìc/a – **he** *plur.* **re bessìche**

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BENNICHELLI - SVIZZERA

/ves'sika/ vescica – nella vescica del maiale seccata e gonfiata si conservava la sugna e si appendeva in cucina –.

Vèst/a – **e** *plur.* **re bèste** /'vɛsta/ veste, vestito di donna

Vestàgli/a – **e** *plur.* **re Bestàglie** /və'staʎʎa/ vestaglia

V/èste /'vɛstə/ vestire *[part. pass.* ***vestùtu****] – prov. viésti cippónu e pàre barónu,* vesti un ceppo e sembra un barone

Vestiàri/u – **i** /və'stiarju/ vestiario

Vestìt/u – **i** /və'stitu/ vestito

VESTITU D'OMMENU

cullèttu, **colletto** *piéttu,* **petto** *cammesòla,* **gilè**, *sacchinu,* **taschino** *buttunèra,* **bottoniera**, *maneca,* **manica**, *cauzónu,* **pantalone** *chiéca,* **piega**, *chicónu,* **piega sotto i pantaloni**, *vrachètta,* **brachetta.** *Giacchètta a doppiu piéttu,* **giacca a doppio petto**; *giacchètta spurtiva,* **giacca sportiva**; *giacchétta a unu piéttu,* **giacca a un petto**; *giacchètta cu la martingàla,* **giacca con la martingala**; *cauzónu cu lu chicónu findu,* **pantalone col risvolto finto**; *cu lu chicónu,* con il risvolto normale; *sènza chicónu,* **senza risvolto.** *Cauzónu a la zuàva,* **pantalone alla zuava**; *cauzónu cu la sacca o cu doi sacche adderète,* **pantalone con una tasca o con due tasche dietro**. *Sacca cu la patta,* **tasca con la patta**, **toppa**, *vrachétta cu li buttuni,* **bracchetto con la chiusura a bottoni**; *vrachétta cu la cirniéra,* **bracchetto con la chiusura lampo;** *cauzónu cu una o cu doi riprése,* **pantalone con una o due pieghuzze davanti sotto la cinta**; *cauzónu cu lu funniéllu,* **pantalone col fondello**; *passandu,* **passacinta**; *cindu,* **la cintura di stoffa alla quale sono attaccati i** "*passandi*"; *sacchìnu pe lu llòrgiu,* **taschino ai pantaloni per l'orologio**. *Cauzónu a zómba fuóssi,* **pantaloni a mezza gamba, oppure troppo corti**. *Arrepezzà lu cauzónu,* **rattoppare il pantalone**; *ruvutà lu vestitu,* **rivoltare il vestito**.

Vesuviàna /vəsu'vjana/ vesuviana

Vesùviu /və'suvju/ Vesuvio

Vetàlev/a – **e** *plur.***re betàleve** /və'taləva/ foglie tenere dell'apice dei rametti delle vitalbe – si cucinano facendole bollire in acqua, poi si fanno asciugare e friggere nell'olio con peperone piccante e aglio, oppure, dopo bollite, si condiscono come insalata. Sono molto dotate d ferro.

Vetalìzz/iu – **i** /vəta'littsjiu/ vitalizio

Vetèḍḍr/a – **e** *plur.* **re betèḍḍre** /və'tɛḍḍra/ budella

Vetìḍḍr/u – **i** /və'tiḍḍru/ è un'erba che quando è piccola somiglia agli asparagi, ma poi, crescendo, diventa un'erba rampicante e si avvinghia ai sostegni che trova più vicino.

Vetós/a – **e** *plur.* **re betóse** /və'tosa/ vitalba *bot.* {clematis vitalba}

Vetràl/u – **i** /və'tralu/ luogo impenetrabile perché ricoperto di rovi, spine e altre piante {forse da "vetrice"}

Vetràt/a – **e** *plur.* **re betràte**

COPYRIGHT GERARDO PIETRO DIEVANGELI SVIZZERA

/və'trata/ vetrata

Vetrenàri/u – **i** /vətrə'narju/ veterinario

Vetrìn/a – **e** *plur.* **re betrìne** /və'trina/ vetrina

Vetriuólu /və'triwolu/ vetriolo

Vétr/u – **i** /'vetru/ vetro

Véttel/a – **e** /'vettəla/ legaccio ricavato dal salice, giunco, ginestra, o altro ramo o arbusto pieghevole

Vettùr/a – **e** /vət'tura/ asino o mulo

V/éve /'vevə/ bere *[part. pass.* ***vìppetu****]*

Vézz/a – **e** *plur.* **re bézze** /'vettsa/ veccia,

Vì/a – **e** *plur.* **re bìe** /'vja/ via

Vìa crùcis /'vja 'cruʧis/ Via Crucis

Viaggi/àne /viad'ʤanə/ viaggiare *[part. pass.* ***viaggiàtu****]*

Viaggiat/óru – **ùri** /viadʤa'toru/ viaggiatore

Viàggi/u – **i** /'viadʤu/ viaggio

Vianòva /'vja'nɔva/ la strada provinciale che va da Morra a Guardia

Viarèḍḍr/a /vja'rẹḍḍra/ stradina

Viàtec/u – **hi** /'viatəku/ viatico

Viàt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'viatu/ beato – in senso religioso si dice Beàtu /bə'atu/

Vicènz/a – **e** /vi'ʧɛntsa/ Vincenza

Vicienz/u – **i** /vi'ʧientsu/ Vincenzo

Vicinàt/u – **i** /viʧi'natu/ vicinato

Vicìn/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /vi'ʧinu/ vicino

Vicinzin/u *f.* – a /viʧin'tsinu/ Vincenzino

Vicisìnnec/u – **hi** /viʧi'sinnəku/ vicesindaco

Vìc/u – **hi** /'viku/ vico

Vìcul/u – **i** /'vikulu/ vicolo

V/iduu – **iduvi** *f.* – **édua** – **édue** /'vidwu/ vedovo

Viécch/iu – **hi**; *f.* **vècchi/a** – **e** *plur.* **re bècchie** /'viekkju/ vecchio

Viénd/u – **i** /'viendu/ vento {simile in spagnolo "viento"}

Viérnedì /viernə'di/ venerdì

Viérnedì Sàndu /vierne'di 'sandu/ Venerdì Santo

Viérn/u – **i** /'viernu/ inverno, le stagioni da ottobre a marzo. – Nel dialetto morrese non esiste una voce dialettale per primavera e autunno, ma solo le corrispondenti di inverno ed estate, cioè: **Viérnu** e **Staggiona**. *Prov. "tànnu se chiàma viérnu fenùtu quànnu la fronna de la fica è làrga e chiandùta*, allora si dice che l'inverno è finito quando la foglia del fico è larga e ben sviluppata; *viérnu si nunn'è càpu è còda*, l'inverno se non è capo è coda (l'inverno se non lo fa al principio lo fa alla fine).

Viérs/u – **i** /'viersu/ verso, verso nel senso di verso diritto o rovescio | *girala a l'atu viérsu*, girala dall'altro verso; *l'aggiu vistu viérsu la Guardia*, l'ho visto verso Guardia

Viéttu /'viettu/ presto il mattino

Vigliaccari/a – **e** /viʎʎakka'rja/ vigliaccheria

Vigliàcc/u – **hi;** *f.*– **a** – **he** /viʎ'ʎakku/ vigliacco

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DI NINGEL - SVIZZERA

Vigliarùl/u – **i** /viʎʎa'rulu/ anche **mìgliarùlu** orzaiuolo, – infiammazione della palpebra inferiore dell'occhio. La credenza popolare l'attribuisce all'aver mangiato davanti ad una donna incinta senza offrirle un po' del cibo che si stava mangiando –.

Vìgn/a – **e** *plur.* **re bìgne** /'viɲɲa/ vigna

Vignóḍḍr/a – **e** *plur.* **re bignóḍḍre** /viɲ'ɲoḍḍra / vigna piccola

Vignola /viɲ'ɲola/ filo per piantare il granoturco

Vìll/a – **e** /'villa/ villa. – La villa veniva chiamata a Morra lo spazio recintato dietro e accanto alla casa comunale, dove ora sorge la casa canonica. Il 4/3/61 fu approvata la delibera della giunta comunale che donava quello spazio, compresa la palestra, alla Parrocchia. Successivamente il sindaco Dr. Francesco De Rogatis riuscì a riavere dal Parroco lo spazio dietro il Comune e la palestra. Prima, al posto della canonica c'era un grande platano e, a distanza regolare, alberi di leccio fuori e dentro il recinto. Ogni albero portava il nome di un caduto nella guerra 1915 – 1918. Un volta fu tentato da parte di un segretario comunale, il segretario d'Angora, di abbellire il luogo con aiuole di fiori, ma le galline che razzolavano nelle aiuole resero vano questo tentativo che fu poi abbandonato. La villa portava il nome di Francesco Tedesco. L'asilo fu costruito verso la fine degli anni 50. Ora è stato demolito per costruire la casa canonica. Nella parte della villa dietro al municipio i ragazzi solevano giocare alla palla e più tardi al pallone, non avendo a disposizione un campo sportivo. Di frequente il pallone ruzzolava giù per la china scoscesa verso il vallone di Sant'Angelo. Allora i ragazzi più giovani facevano a gara per andare a riprenderlo e, quando lo riportavano sul campo, potevano lanciarlo con un calcio, era questo il premio per averlo riportato. Una volta i giovani colmarono quello spazio nel terreno dove ci sono le scale per scendere nello scantinato con tubi di cemento e frasche, per impedire che il pallone cadesse sempre in quella fossa. Quando si affacciò il Vigile Daniele Natale alle finestre del comune e vide quello sconcio registrò i nomi dei giovani e tutti dovettero pagare una multa salata –.

Vìndi /'vindi/ venti

Vindimìla /vindi'mila/ ventimila

Vingul/àne /vingu'lanə/ vincolare *[part. pass.* ***vingulàtu****]*

Vìngul/u – **i** /'vingulu/ vincolo

Vìnnel/u – **i** /'vinnəlu/ aspo

Vìn/u – **i** /'vinu/ vino – *prov. Lu vinu buonu se vénne sènza frasca,* il vino buono si vende senza frasca – nei tempi antichi le osterie che avevano il vino nuovo, mettevano appeso davanti alla porta come insegna un ramo di quercia –

Viòl/a – **e** *plur.* **re biòle** /vi'ɔla/ viola

Vìper/a – **e** *plur.* **re bìpere**

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINDI MICHEL SVIZZERA

/'vipəra/ vipera

Vìrgul/a – **e** /'virgula/ virgola

Visceràl/u – **i** /viʃʃə'ralu/ viscerale

Visciola /viʃ'ʃɔla/ *oppure* **"Varicèḍḍra"** varicella

Vìset/a – **e** *plur.* **re bìsete** /'visəta/ visita

Vìset/u – **i** /'visətu/ visita di condoglianze – quando muore qualcuno la gente va " **a lu visetu** " cioè si reca alla casa del defunto dove siedono tutti i parenti e si fanno le condoglianze stringendo uno dopo l'altro la mano o baciandoli, a secondo del grado di familiarità che si ha con loro; | *purtà lu vìsetu*, portare da mangiare alla famiglia del defunto mentre la salma è ancora in casa. –

Vìt/a – **e** *plur.* **re bìte** /'vita/ vita, vite che dà l'uva, vite per avvitare

Vitamìn/a – **e** /vita'mina/ vitamina

Vitarèll/a – **e** *plur.* **re bitarèlle** /vita'rɛlla/ chiodo a gambo corto e testa grossa rotonda, che si mettevano a cerchi concentrici sotto la suola delle scarpe per ritardarne l'usura. La **"Vitarella**" era più piccola e delicata della "**Cintréḍḍra**" che aveva la testa più grande e sfaccettata.

Vittòri/a – **e** /vit'tɔria/ vittoria

Vitu /'vitu/ Vito; **Vitùcciu** /vi'tuʧʧu/ diminuitivo di Vito

Viulènd/u – **i** *f.* – **a** – **e** /viu'lɛndu/ violento

Viulètt/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /viu'lɛttu/ violetto

Viulinìst/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /viuli'nistu/ violinista

Viulìn/u – **i** /viu'linu/ violino

Vìva /'viva/ viva, evviva

Vizzi/àne /vit'tsiane/ viziare *[part. pass.* ***vizziàtu****]*

Vìzzi/u – **i** /'vittsiu/ vizio

Vizzi/ùsu – **ùsi**; *f.* – **ósa** – **óse** /vit'tsiusu/ vizioso

Vòc/a – **he** *plur.* **re bòche** /'vɔka/ pustola

Voccap/iértu – **iérti**; *f.* – **èrta** – **èrte** /vokka'piertu/ boccaperto, tonto

Vòccul/a – **e** *plur.* **re bòccule** /'vɔkkula/ chioccia

Vóci *plur.* **re bóci** /'voʧi/ voce

V/óḍḍre /'voḍḍrə/ bollire *[part. pass.* ***vuḍḍrùtu****]*

Vògli/a – **e** /'vɔʎʎa/ voglia

V/òju – **uói** /'vɔju/ bue –. *prov lu voju chiama curnutu a lu ciucciu*, il bue chiama cornuto l'asino.

Vòlev/a – **e** *plur.* **re bòleve** /'vɔləva/ escrescenza rotonda e leggera, di colore bruno, del diametro che varia fino a ca. 2 cm. che si trova sugli alberi di quercia**.** È causata da una vespa che, deponendo le uova sulle foglie, ne provocano l'accartocciamento e l'indurimento –.

Vòmer/u – **i** /'vomərु/ vomero

Vòmmecu /'vɔmməku/ vomito

Vòngul/a – **e** *plur.* **re bòngule** /'vɔngula/ vongola

Vòr/ia – **e** /'vɔria/ bora, boria | *ména na voria frédda*, tira una borea fredda; *vidi che voria ca se dai*, guarda che boria, che arie che si da

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO DI MINGEL SVIZZERA

vòst/a – **e** /'vɔsta/ vostra

Vót/a e *plur.* **re bóte** /'vota/ pietra per affilare la falce

Vótt/a – **e** *plur.* **re bótte** /'votta/ botte

Vót/u – **i** /'votu/ voto

Vòzz/a – **e** *plur.* **re bòzze**/'vɔttsa/ gozzo

Vràc/a –**he** *plur.* **re bràche** /'vraka/ braca

Vràcc/u – **hi**; *f.* – **a** – **he** /'vrakku/ grassoccio

Vràcc/u vràcc/u – **hi**; *f.* – **a** – **he** /'vrakku 'vrakku/ grassottello

Vràchett/a – **e** *plur.* **re brachétte** /vra'kɛtta/ bracchetta, apertura anteriore dei pantaloni maschili

Vràj/a – **e** /'vraja/ brace

Vràng/a – **he** *plur.* **re bránghe** /'vranga/ brancata

Vrangàt/a – **e** *plur.* **re brangàte** /vran'gata/ brancata

Vrànz/a – **e** *plur.* **re brànze** /'vrantʃsa/ branca

Vrascèr/a – **e** /vra'ʃera/ braciere *plur.* **re brascère**

Vrasciòl/a – **e** *plur.* **re brasciòle** /vra'ʃɔla/ braciola

Vràssec/a – **he** *plur.* **re bràsseche** /'vrassəka/ brassica

Vrassecàl/u – **i** /vrassə'kalu/ vivaio

Vrazzàl/u – **i** /vrat'tsalu/ bracciale di cuoio che serviva a proteggere i polsi dei mietitori dal ferirsi con la falce

Vràzz/u – **e** *plur.* **re bràzze** /'vrattsu/ braccio

Vrécchi/a – **e** *plur.* **re brécchie** /'vrekkja/ pietruzza

Vrénzel/a – **e** *plur.* **re brénzele** /'vrenzəla/ straccio, brandello di stoffa

Vròcc/a – **he** /'vrɔkka/ punta del trapano, la cima di alcuni ortaggi come i broccoli

Vroneca /'vronəka/ Veronica

Vr/ucculàne /vrukku'lanə/ quando la pianta mette fiori e foglie *[part. pass.* ***vrucculàtu]***

Vrucculàr/u – **i** /vrukku'laru/ pappagorgia, sotto mento del maiale

Vrucul/a – **e** /'vrukula/ brufolo *plur.* **re brùcule**

Vrudàr/a – **e** /vru'dara/ brodolona.

Vruóccul/u – **i** /'vrwokkulu/ broccolo

Vruógnul/u – **i** /'vrwoɲəlu/ brufolo

Vruscil/iàne /vruʃi'lianə/ *anche* "**Vrucil/iàne"** /vrutʃi'lianə/ frugare

Vucabbulàr/iu – **i** /vukabbu'lariu/ vocabolario

Vucàl/u – **i** /vu'kalu/ boccale

Vuccàgl/iu – **i** /vuk'kaʎʎu/ bocca delle bottiglie o damigiane

Vuccàt/a – **e** /vuk'kata/ boccata

Vucc/ónu – **ùni** /vuk'konu/ boccone

Vucculàt/a – **e** *plur.* **re bucculàte** /vukku'lata/ chiocciata

Vuccunciéḍḍr/u – **i** /vukkun'tʃieḍḍru/ bocconcino

Vùḍḍru /'vuḍḍru/ bollore | *a vuḍḍru liéndo*, a bollore lento; *è ca-*

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BANNINGER - VEZZERA

làtu a vuḍḍru, ha incominciato a bollire; *nun fà allendà lu vuḍḍru*, non far smettere di bollire

Vùi /'vui/ voi

Vulandìn/u – **i** /vu'landinu/ volantino

V/ulàne /vu'lanə/ volare *[part. pass.* ***vulàtu****]*

Vulcàn/u – **i** /vul'kanu/ vulcano

V/uléne /vu'lenə/ volere *[part. pass.* ***vulùtu****] ind. pres. /ògliu, /uói, /òle, /ulìmu, /ulìti, /òlene*

Vulùbbel/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /vu'lubbəlu/ volubile

Vulundàri/u – **i**; *f.* – **a** – **e** /vulun'dariu/ volontario

Vulutuózzel/u – **i** /vulu'twottsəlu/ tuorlo dell'uovo, *anche* **"Tuorlu"**, *bot.* ovolo buono, fungo {ammanite cesarea}

V/ummecàne /vummə'kanə/ vomitare *[part. pass.* ***vummecàtu****]*

Vundul/iàne /vundə'lianə/ ventilare, separare il grano dalla pula, esponendolo al vento, *[part. pass.* ***vunduliàtu****]* – si faceva sull'aia mettendo un sacco in testa a modo di cappuccio che copriva anche le spalle e la schiena. Si buttava ripetutamente in aria il grano con un forcone fino a quando la pula non volava tutta via.

Vuói /'vwoi/ vuoi; *plur.* di bue; "ehi" quando è premesso al nome di una persona per chiamarlo, per richiamare la sua attenzione | *vuói Frangì*, ehi, Francesco; *Che bbuói?* cosa vuoi? *Vuói mangiàne?* Vuoi mangiare? *Ngapézza li vuoi a lu carru***,** attacca i buoi al carro

Vuòst/u – **i**; *f.* – **òsta** – **òste** /v'wostu/ vostro

Vurtul/ùsu – **ùsi,** *f.* – **ósa** – **óse** *anche* **"Urtulùsu"** /vurtu'lutsu/ virtuoso

Vuóst/u – i /'vwostu/ vostro

Vuózz/u – **i** *plur.* **re bòzze** /'vwottsu/ bitorzolo

Vuriùs/u – **i** /vu'riusu/ esposto alla borea

V/utàne /vu'tanə/ voltare, girare *[part. pass.pass.* ***vutàtu****] – ind. pr. /òtu, /uóti, /òta, /utàmu, /utàti, /òtene –.* **V/utàne** /vu'tanə/ votare *– ind. pres.* **/ótu, /ùti, /óta, /utàmu, /utàti, /ótene** *– [part. pass.pass.* ***vutàtu****]* – a differenza del significato di voltare, votare nel senso di esprimere il voto all'indicativo presente ha la ó chiusa, mentre l'altro si coniuga con la ò aperta–

Vutàt/a – **e** *plur.* **re butàte** /vu'tata/ curva, voltata | *la vutata de Paulèrciu*, a Morra è la curva subito dopo la dirittura dell'Incasso andando verso Guardia chiamata anche "vutàta de li scatelètti" perché i soldat americani buttavano in quel luogo gli avanzi del rancio

Vutazzión/a – **e** *plur.* **re butazzióne** /vutat'tsiona/ votazione

Vutiéḍḍr/u – **i** /vu'tieḍḍru/ vitello

V/uttàne /vut'tanə/ spingere *[part. pass.* ***vuttàtu****]*

Vuttàzz/u – **i** /vut'tattsu/ recipiente a doghe per preparare il verderame da spuzzare sulle viti

Vùt/u – **i** /'vutu/ voto in senso religioso | *fà nu vùtu*, fare un voto.

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINDER EN SUIZZERA

vùtu

V/ùtu – **òte** *plur*. **re bòte** /'vutu/ gomito

Vutucìtu /vutu'ʧitu/ Viticeto, – località nella campagna di Morra dalla quale furono ricavate le pietre per la costruzione della guglia di San Rocco –

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

Z

Zaràc/a – **he** /tsa'raka/ salacca
Zaracàr/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /tsara'karu/ venditore di salacche
Zaccarju /tsakka'rju/ Zaccaria
Zàin/u – **i** /'tsajnu/ zaino
Zambagliónu /tsambaʎ'ʎonu/ zambaione
Zambìtti /tsam'bitti/ scarpette
Zàmmer/u – **i** /'tsamməru/ zotico
Zànn/a – e /'tsanna/ zanna, dente sporgente e grosso
Zàng/u – **he** /'tsangu/ fango
Zangùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /tsan'gusu/ fangoso
Zanzàn/u – **i;** *f.* – **a** – **e** /tsan'tsanu/ mediatore, ruffiano
Zanzónu /tsan'tsonu/ Sansone – *detto: mòre Zanzónu cu tùtti filistèi*, muore Sansone con tutti i filistei – significa "facciamo questa cosa anche se mi va male".
Zàpp/a – **e** /'tsappa/ zappa
Zapp/àne /tsap'panə/ zappare *[part. pass.* ***zappàtu****]*
Zappaput/u – **i** /tsappa'putu/ anche «**Rré de l'aucieḍḍri»** /'re də l au'ʧieḍḍri/ scricciolo *zool.* {troglodytes troglodytes}
Zappat/óru – **ùri** /'tsappa'toru/ zappatore
Zappèḍḍr/a – **e** /tsap'pɛḍḍra/ zappetta
Zappiéḍḍr/u – **i** /tsap'pieḍḍru/ zappina
Zacquàl/u – **i** /tsak'kwalu/ zoticone
Zé /'tse/ zia abbreviato
Zécc/a – **he** /'tsekka/ zecca
Zélla /'tsella/ malattia del cuoio capelluto, tigna
Zell/ùsu – **ùsi** *f.* – **ósa** – **óse** /tsəl'lusu/ tignoso, baro, che cerca ligio nel gioco
Zemaria /tsema'rja/ stomaco intestino largo dell'animale
Zémmer/u – **i** /'tsemməru/ mastello
Zeng/heriàne /tsenghə'rjanə/ abbindolare *[part. pass.* ***zengheriàtu****]*
Zengheriénne /zəngə'rjɛnnə/ gironzolare di casa in casa criticando la gente
Z/éngheru – **ìngheri** *f.* – **énghera** – **énghere** /'tsengəru/ zingaro, *trasl.* imbroglione
Zénn/a – **e** /'tsenna/ angolino, orlo
Zenn/iàne /tsən'njanə/ ammiccare *[part. pass.* ***zenniatu****]*
Zennjàt/a – **e** /tsən'njata/ ammiccata, occhiolino d'intesa
Zénzel/a – **e** /'tsentsəla/ straccio, brandello
Zépp/a – **e** /'tseppa/ cuneo
Zérpela – **e** /'tserpəla/ zeppola –

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BRUNGEN, SVIZZERA

una qualità di dolce fatto in casa – {dal latino 'zippula' dolce fatto di pasta e miele}

Zi’ /'tsi/ zio sincopato

Ziànem/a – **e** /ts'janəma/ mia zia

Ziànemu /ts'janəmu/ mio zio

Ziàn/u – **i** /'tsjanu/ suo zio | *quiḍḍru è lu ziànu*, quello è suo zio

Zicchinèttu /zikkiˈnɛttu/ zecchinetto, è un gioco con le carte.

Zìmmer/u – **i** /'tsimməru/ caprone {lat. volgare zìmmaro}

Zinàl/u – **i** /tsi'nalu/ zinale, grembiule

Zìnn/u – **i** /'tsinnu/ canto | *mittete a stu zìnnu* mettiti in questo canto. –

Zìpp/u – **i** /'zippu/ rametto, ramoscello *al plur. anche* “**Zéppe**” generalmente corti, secchi e senza foglie

Zìt/u – **i** *f.* – **a** – **e** /'tsitu/ celibe, sposo

Zì/u – **i** /'tsju/ zio

Zizì /tsi'tsi/ zietto o zietta

Zóc/a – **he** /'tsoka/ fune grossa

Zòccul/a – **e** /'tsɔkkula/ ratto, puttana

Zòmbafuóssi /tsomba'fwussi/ cauzónu a zombafuossi detto per pantaluni non sufficientemente lunghi

Zuccardi Emilio sindaco di Morra dal 21 aprile 1944 al 24 aprile 1946 con i seguenti consiglieri: Vincenzo Di Pietro, Roina Giovanni, Ambrosecchia Vincenzo, Covino Domenico, De Paula Vincenzo.

Z/umbàne /tsum'banə/ saltare *[part. pass.* ***zumbàtu****]* – *prov. zomba chi pòte, disse lu ruospu,* salta chi può, disse il rospo.

Zùmb/u – **i** /'tsumbu/ salto**Zuóccul/u** – **i** /'tswokkulu/ zoccolo

Z/uoppu – **uoppi** *f.* – **òppa** – **òppe** /'tswoppu/ zoppo – *prov. lu zuóppu vòle ac çumbagnà a lu cicàtu,* lo zoppo vuole accompagnare il cieco.

Zupp/a – **e** /'tsuppa/ zuppa

Zuppech/iane /tsuppə'kjanə/ zoppicare *[part. pass.* ***zuppecheiatu****]*

Zùrfu /'tsurfu/ zolfo

Zùrr/u – **i** /'tsurru/ cafone

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BLUMENGEN, SVIZZERA

QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA, LA PREPOSIZIONE
GLI ARTICOLI, I VERBI, I VERBI AUSILIARI

QUALCHE CENNO DI GRAMMATICA

Il plurale dei nomi maschili del dialetto morrese si ricava sostituendo la " u " alla fine della parola con una " i " singolare maschile *lu palazzu* plurale *li palazzi \ lu stèmmu (li stèmmi* ecc

Il plurale dei nomi femminili si ottiene sostituendo la "a" del singolare con una "e", così come in italiano, singolare femminile *la fazzatóra* (la madia) plurale *re fazzatóre.*

Ci sono alcuni sostantivi che non hanno plurale. Questi sostantivi terminano anche in "u" come i sostantivi maschili, ma non richiedono l'articolo maschile *lu* , prendono invece l'articolo neutro "ru" :

ru panu; ru lardu; ru casu; r'uógliu; ru sàlu; ru pépu; ru mèlu (il miele); *ru siéru* (il siero); *ru granu, ru granudiniu* (il granone); *ru stàgnu* (lo stagno metallo da non confondere con *"lu stàgnu"* lo stagno di acqua); ru fiérru; Inoltre prendono l'articolo *"ru"* tutti gli infiniti dei verbi usati come sostantivi:

ru mangióne (il mangiare); *ru béve* (il bere); *ru dòrme* (il dormire); *ru dine* (il dire); *ru fàne* (il fare);ecc.ecc.

Alcuni nomi sono maschili al singolare e femminili al plurale : sing. *lu mìlu* plurale *re mèle;* sing. *lu piru re pére;* sing. *l'ùrmu* (olmo) *plurale r'órme* sing. *lu chiùppu* (il pioppo) plurale *re chióppe;* ecc.

Gli aggettivi che hanno al maschile l'ultima sillaba della radicale terminante in "*uo*" al femminile singolare e plurale perdono la *"u"*. Maschile singolare *buónu.* femminile sing. e pl. *bòna, bòne;* masch. sing. *gruóssu* femminile sing. e pl. *gròssa, gròsse* (da notare che l'accento tonico sulla ó della sillaba del sostantivo maschile è acuto, mentre al femminile diventa aperto)

LE PREPOSIZIONI DEL DIALETTO MORRESE SONO:

de = di	na panèddra **de** pànu, nu pocu **de** lardu.
a = a	jàmmu **a** mangiàne, ngimma **a** la càscia, **a** ddui **a** ddui.
da = da	vèngu **da** Liùni, te rù ddìcu d'amicu, lèvete **da** qua.

COPYRIGHT GERARDO PIETRO BINGEN, SVIZZERA

n = in, su	ncasa (in casa),
m = in, su	mbàci (in pace), mbonta (sulla punta)
pe = per	**pe** dumàni, **pe** tté,(per te o a causa tua)
cu = con	**cu** lu pàtru, **cu** na mùtria (con una boria)
ngimma a lu, a la,a li, a re=	Sulla cassa **ngimma** a la cascia, sul palo **ngimma** a lu palu.
ndra, mmiézzu tra, fra	**ndra** lumu e lustru, all'alba, **mmiézzu** a re spine (tra le spine)

GLI ARTICOLI NEL DIALETTO MORRESE

lu =	Il	lu ruóspu, il rospo
ru =	Lo	ru pànu il pane (questo articolo si usa per molti generi alimentari: r'uógliu l'olio, ru sàlu il sale, ru furmàggiu il formaggio, ru casu il cacio, ru fu´cu il fuoco, e si usa anche per i verbi sostantivati; ru mangiane il mangiare, ru véve, il bere, ru pensàne,
la =	La	La càsa la casa
re =	Le	**re** gaddrìne le galline, **re** fémmene le femmine

L'ARTICOLO INDETERMINATIVO

nu =	un uno	nu caccùrfùmu un camino, nu mbruógliu un imbroglio
na =	una	na guagliòtta una ragazza

LE PREPOSIZIONI DEL DIALETTO MORRESE SONO:

de = di	na panèddra **de** pànu, nu pocu **de** lardu.
a = a	jàmmu **a** mangiàne, ngimma **a** la càscia, **a** ddui **a** ddui.

da = da	vèngu **da** Liùni, te rù ddìcu d'amicu, lèvete **da** qua.
n = in, su	ncasa (in casa),
m = in, su	mbàci (in pace), mbonta (sulla punta)
pe = per	**pe** dumàni, **pe** tté,(per te o a causa tua)
cu = con	**cu** lu pàtru, **cu** na mùtria (con una boria)
ngimma a lu, a la,a li, a re=	Sulla cassa **ngimma** a la cascia, sul palo **ngimma** a lu palu.
ndra, mmiézzu tra, fra	**ndra** lumu e lustru, all'alba, **mmiézzu** a re spine (tra le spine)

I VERBI

PIETRO BI

mangiàne iu màngiu	Cadéne iu càdu	sendìne iu séndu	spennàne iu spènnu
tu màngi	tu càdi	tu siéndi	tu spiénni
iddru/éddra màngia	iddru/éddra càde	iddru/éddra sènde	iddru/éddra spènne
nui mangiàmu	nui càdìmu	nui sendìmu	nui spennìmu
vui mangiàti	vui càditi	vui sendìti	vui spenniti
lore màngene	lore càdene	lore sèndene	lore spènnene

INDICATIVO IMPERFETTO

iu mangiàva	iu cadìja	iu sendìja	iu spennija
tu mangiàvi	tu cadivi	tu sendìvi	tu spennivi
iddru/éddra mangiàva	iddru/éddra cadìa	iddru/éddra sendjia	iddru/éddra spennija

nui mangiàume	nui cadiéume	nui spenniéume	nui spenniéume
vui mangiàuve	vui cadiéuve	vui spendiéuve	vui spenniéuve

Indicativo presente			
iu haggiu mangiàtu, ecc.	iu só cadùtu, ecc.	iu haggiu sendùtu ecc. iu haggiu spìsu, ecc.	
	trapassato prossimo		
iu avija mangiàtu ecc.	iu èra cadùtu ecc.	iu avija sendùtu ecc	iu avija spìsu
Trapassato remoto manca		***Futuro manca***	
	imperativo		
màngia	càdi	siéndi	spiénni
màngia	càde	sènde	spènne
mangiàmmu	cadìmmu	sendìti	spennìmmu
mangiàti	cadìti	sendìti	spenniti
màngene	càdene	sèndene	spènene

imperfetto del congiuntivo

ca iu mangiàsse	ca iu cadésse	ca iu sendésse	ca iu spennésse
tu mangiàssi	tu cadìssi	tu sendìssi	tu spennìssi
iddru/éddra mangiàsse	iddru/éddra cadésse	iddru/éddra sendésse	iddru/éddra spennésse
nui mangiàsseme	nui cadésseme	nui sendésseme	nui spennésseme
ca vui mangiàsseve	ca vui cadìsseve	ca vui sendìsseve	ca vui spennìsseve
ca lore mangiàssere	ca lore cadéssere	ca lore sendéssere	ca lore spennéssere

congiuntivo trapassato

iu avésse mangiàtu ecc. iu fòsse cadùtu ecc. iu avésse sendùtu eco. iu avésse spìsu

esiste in morrese il **condizionale,** ma non per tutti i verbi e non viene quasi mai adoperato in sua vece si adopera l'imperfetto del congiuntivo.

condizionale

iu mangiarrija		iu sendarrija	iu spennarrija
tu mangiarrìssi		tu sendarrìssi	tu spennarrìssi
iddru/éddra mangiarrija		iddru/éddra sendarrìj	a iddru/éddra spennarrija

nui mangiarrésseme		nui sendarrésseme	nui spennarrésseme
vui mangiarrìsseve		vui sendarrìsseve	vui spennarrìsseve
lore mangiarréssere		lore sendarréssere	lore spennarréssere

Infinito presente

mangiàne (mangià) cadéne (cadé) sendine (sendì) spènne

participio

Mangiàtu Cadùtu | sendùtu | spìsu

Gerundio

Mangènne | cadénne spennènne

assògli (sciogliere)

Pr.indicativo	imperfetto	ind. passato remoto	imperativo
iu assògliu	iu assuglija	iu assugliétti	
tu assuógli	tu assuglìvi	tui assuglisti	assuógli
iddru/éddra assògli	iddru/éddra assuglija	iddru/éddra assuglìvu	assòglie
nui assuglìmu	nui assugliéume	nui assu-gliémme	assuglìmu
vui assuglìti	vui assugliéuve	vui assugliste-ve	assòg assuglìti
lore assògliene	lore assugliénne	lore assuglière	assògliene

congiuntivo imperf.	condizionale		
ca iu assugliésse	ca iu assugliarrija	**infinito**	assògli
ca tu assuglìssi	ca tu assugliarrìssi	**participio**	Assuóetu o assuóvetu
ca iddru/éddra assu-gliésse	ca iddru/éddra assugliarria	**gerundio**	assugliénne
ca nui assugliésseme	ca nui assugliarrésseme		
ca vui assuglìsseve	vui assugliarrisseve		
ca lore assugliéssere	ca lore assugliarréssere		

passato prossimo, ___trapassato pross**.** trap.conqiuntivo __condizionale passato

iu haggiu assuóetu | iu avìja assuóetu | iu avésse assuóetu | iu avarrija assuóetu

I VERBI AUSILIARI

Èsse_____ essere

indicativo presente imperfetto ind**.**

iu só	*io sono*	iu èra	*io ero*
tu sì	*tu sei*	tu ièri	*tu eri*

iddru/éddra è	*Egli/essa è*		iddru/éddra èra	*egli / essa era*
nui simu	*noi siamo*		nui iéreme	*noi eravamo*
vui siti	*voi siete*		vui iéreve	*voi eravate*
lore só	*loro sono*		lore èrene	*essi erano*

(il futuro manca)

Passato prossimo: iu só stàtu, io sono stato; trapassato prossimo: iu èra stàtu, io ero stato

Trapassato remoto manca

passato remoto congiuntivo imperfetto

iu fui	*io fui*		iu fòsse	*che io fossi*
tu fusti	*tu fosti*		tu fússi	*che tu fossi*
iddru fu	*egli fu*		iddru fòsse	*che egli fosse*
nui fummu	*noi fummo*		nui fósseme	*che noi fossimo*
vui fusteve	*voi foste*		vui fùsseve	*che loro fossero*
lore furene	*loro furono*		lore fóssere	*che loro fossero*

imperativo

haia èsse	*devi essere, sii tu*		infinito presente: èsse	*essere*
adda èsse	*deve essere, sia egli*		participio: stàtu	*stato*
imma èsse	*dobbiamo essere, siamo noi*		gerundio:assènne	*essendo*
hanna èsse	*dovete essere, siate voi*			
avita èsse	*debbono essere, siano loro*			

condizionale

condiz.	passato
iu sarrija	iu sarrija stàtu
tu sarrissi	tu sarrissi stàtu

iddru/éddra sarrija	iddru/éddra sarrija stàtu
nui sarrésseme	nui sarrésseme stàti
vui sarrìsseve	vui sarrìsseve stàti
lore sarrijene	lore sarrijene stàti

IL VERBO AUSILIARE AVENE (AVERE)

PRESENTE INDICATIVO	IMPERFETTO IND.	PASSATO REMOTO
iu hàggiu	iu avìa	iu aviétti
tu hài	tu avìvi	tu avìsti
iddru hàve	iddru/éddra avìa	iddru/éddra avéppe
nui avìmmu	nui aviéume	nui aviémmu
vui aviti	vui aviéuve	vui avìsteve
lore hànne	lore aviénne	lore avéppere
PASSATO PROSSIMO	TRAP.PROSSIMO	TRAP.REMOTO
iu hàggiu avùtu ecc.	iu avia avùtu ecc.	(manca)

L'imperativo del verbo avere viene sostituito dall'imperativo del verbo dovere

IMPERATIVO	IMPERFETTO CON-GIUNTIVO	TRAPASSATO CON-GIUNTIVO
	iu avésse	iu avésse avùtu ecc.
haia tu	tu avìssi	Tu avìssi avùtu
hadda iddru/éddra	iddru/éddra avésse	Iddru/eddra avéss'avuto
avimma nui	nui avésseme	Nui avésseme avutu
avita vui	vui avìsseve	Tu avìssi avutu

hanna lore	lòre avéssere	Lore avéssere avùtu

CONDIZIONALE		INFINITO	
iu avarrìa	nui avarrésseme	PRESENTE	avéne
tu avarrìsti	vui avarrìsseve	GERUNDIO	avènne
iddru/éddra avarrìa	lòre avarréssere	PARTICIPIO	avùtu

L'uso del verbo ausiliario *"avere"* non corrisponde sempre all'uso che si fa di questo verbo nella lingua italiana.
In alcuni casi si adoperano altri verbi. Per esempio nelle espressioni italiane *io ho sete ; io ho fame' ; io ho sonno;* si adopera in dialetto morrese il verbo *sentire* , quindi *iu sèndu séta; tu siéndi fame; iu sèndu suónnu.* Nelle espressioni possessive come: *io ho la febbre; io ho male di testa, io ho diecimila euro; io ho la casa, ecc.* si usa il verbo *tenere: iu tèngu la frèva; iu tèngu màlu de càpu; iu tèngu diecimila euru; iu téngu la carròzza, ecc.*
Bisogna anche fare attenzione a non confondere il verbo *avere* con il verbo *dovere* che è quasi uguale. che si distingue dalla coniugazione del verbo avere solo per la vocale finale : *iu haggiu-io ho*; *iu haggia-iu debbo*
Il secondo modo con cui si traduce il verbo avere dall 'italiano in dialetto é il verbo "tenere"
Questo verbo si adopera io vece del verbo avere quando si vuole esprimere i1 possesso di qualcosa , p.es .
Iju tèngu cincu votte de vinu (io ho,possiedo,cinque botti di vino)
tu tieni male de capu (tu hai male di testa)
lore tènene li soldi (essi hanno i soldi)
nui tenimu cinquanta tommele de tèrra (noi abbiamo cinquanta tomoli di terreno) ecc.ecc Questo verbo si coniuga così:

INDICATIVO PRESENTE.	
Iu tèngu =io tengo,io ho tu tieni =tu tieni,hai iddru/éddra tene =egli tiene,ha	nui tenimu =noi teniamo vui teniti =voi tenete, lore tènene=essi tengono ,
IMPERFETTO	PASSATO REMOTO
iu tenija =io tenevo, avevo tu tenìvi =tu tenevi, avevi iddru/eddra = tenija, aveva nui teniéume= noi tenevamo, avevamo	iu teniétti = io tenne, ebbi tu tenìsti = tun tenesti, avesti iddru/éddra tenija =egli tenne, ebbe nui teniémmu=noi tenémmo, avemmo

COPYRIGHT GERARDO DI PETTO BRUNNEN, SVIZZ

vui teniéuve voi tenevate, avevate lore tènene = essi tèngono	vui tenistevo =voi teneste, aveste lore teniénne =essi tennero, ebbero

Il terzo modo per tradurre il verbo avere é il seguente:
"SENTIRE" e si adopera quando si esprimono sensazioni del corpo,p.es. Iu sèntu caudu (ho caldo), iu sèntu friddu (ho freddo), iu sèntu fame (ho fame),iu sèndu séta (ho sete), iu sèndu suonnu (ho sonno)ecc.

iu sèndu =io sento, io ho tu siéndi =tu senti, tu hai iddru/éddra sende= lui/lei sente, ha	nui sendìmu =noi sentiamo, abbiamo vui sendìti =voi sentite, avete lore sèndene =essi sentono, kanno
PASSATO PROSSIMO	PASSATO REMOTO
iu sendija =io sendivo, avevo tu sendìvi =tu sentivi, avevi iddru/éddra sendija =egli sentiva, aveva nui sendiéumu =noi sentivamo, avevamo vui sendiéuve =voi sendivate, avevate lore sendiénne =essi sentivano, avevano	iu sendiétti =io sentii, ebbi tu sendìsti =tu sentisti, avesti iddru/éddra sendìvu, = egli sentì nui sendèmmu = noi sendimmo, noi avemmo vui sendisteve =voi sentiste, voi aveste lore sendèrerene = essi sentirono,ebbero

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento va a tutti i morresi che mi hanno aiutato a ricordare le parole dialettali e specialmente Nicola Cicchetti, che con i suoi annedoti in dialetto e la sua cruciverba morrese per anni pubblicate sulla Gazzetta ha aiutato tanto a ricordarmi di alcuni vocaboli che avevo momentaneamente dimenticato. Grazie anche a Emilio Mariani che, anche se involontariamente, pubblicando le sue poesie dialettali mi ha rammentato vocaboli ed espressioni morresi, grazie a quelli che ricordo: il Prof. Rocco Di Pietro, il Prof Ugo Mariani, Covino Vito consigliere comunale, Ruberto Gerardo Giovanni, Pietro Lombardi, Peppino Rainone, Antonio Chirico, Antonio Gallo e tanti altri che discorrendo con me senza accorgersene mi ricordavano le parole.

Non ci si pùo improvvisare esperti di un dialetto se non lo si è vissuto. Un dialetto è una cosa viva di tutti i giorni. Si parla in casa, si apprende giocando nelle strade, ascoltando i discorsi degli adulti e quegli oggetti, quelle cose di cui si parla ce l'hai sempre davanti. Insomma il dialetto è la vita del paese. Questo dialetto nel vocabolario è quello che si parlava 86 anni fa, quando non era ancora inquinato con quello dei paesi vicini.

COPYRIGHT©PARCO DI PIETRO BINGEN SVIZZERA

Sommario

ALCUNE CONVENZIONI CON I LETTORI 3
A 5
B 40
C 49
D 87
E 93
F 95
G 106
H 115
I 115
J 117
L 121
M 128
N 150
O 164
P 165
Q 199
R 202
S 212
T 253
U 261
V 263
Z 275
LE PREPOSIZIONI DEL DIALETTO MORRESE SONO: 277
GLI ARTICOLI NEL DIALETTO MORRESE 278
I VERBI 279
INDICATIVO IMPERFETTO 279
Indicativo presente 280
Trapassato remoto manca 280
imperfetto del congiuntivo 280
congiuntivo trapassato 280
P.indicativo, imperfetto ind. passato remoto imperativo 281
passato prossimo, trapassato pross. trap.conqiun. condizionale passato 281
I VERBI AUSILIARI 281
Èsse essere 281
indicativo presente imperfetto ind. 281
passato remoto, congiuntivo imperfetto 282
imperativo 282

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA

IL VERBO AUSILIARE AVENE (AVERE)..... 283
RINGRAZIAMENTI..... 285

COPYRIGHT GERARDO DI PIETRO BINNINGEN, SVIZZERA